PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 maggio 2019, n. 940
Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023: adozione nuova proposta

L'Assessore alle Risorse Agroalimentari, Alimentazione, Riforma Fondiaria, Caccia e Pesca e Foreste dott. Leonardo Di Gioia, sulla base dell'istruttoria espletata dai funzionari, dott.ssa Maria Trabace e Giuseppe Cardone, confermata dal dirigente della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali, dott. Domenico Campanile, riferisce quanto segue:

La Legge 157 del 11.2.1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" stabilisce, agli artt. 10 e 14, l'obbligo per le Regioni di dotarsi del Piano Faunistico Venatorio Regionale, strumento indispensabile per la pianificazione del territorio agro-silvo-pastorale ai fini faunistici-venatori, nonché del relativo regolamento di attuazione.

La L.R. n. 27 del 13.8.98 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell'attività venatoria" stabilisce all'art. 9 termini e modalità per l'adozione del precitato strumento di pianificazione, quale coordinamento dei Piani Faunistici Venatori provinciali dando ad essi attuazione (ex art. 10).

La L.R. n. 59 del 20.12.2017, che ha abrogato la L.R. n. 27/1998, all'articolo 7 ridefinisce i termini e le modalità per l'adozione direttamente da parte della Regione del Piano Faunistico Venatorio Regionale, confermandone comunque i contenuti.

In attuazione della L.R. 27/1998 le Province di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto hanno approvato, con formale provvedimento Consiliare ed in base alle disposizioni contenute nella precitata normativa regionale e nelle direttive emanate, i relativi Piani Faunistici Venatori provinciali, acquisiti agli atti dell'ex Servizio Caccia e Pesca regionale.

L'ex Ufficio Caccia della Regione Puglia, sulla scorta di quanto deliberato dalle Province Pugliesi, ha redatto un'ipotesi di Piano Faunistico Venatorio Regionale che, dopo essere stata sottoposta al parere del Comitato Tecnico Faunistico Venatorio regionale, alla presa d'atto da parte della Giunta Regionale (DGR n. 1045 del 23.06.2009), al relativo parere della competente Commissione Consiliare, nonché aver acquisito il necessario parere di "Valutazione di Incidenza" da parte della preposta Autorità regionale, è stata approvata dal Consiglio Regionale nella seduta del 21.05.2009.

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2009/2014 (deliberazione del Consiglio Regionale n. 217 del 21 luglio 2009), reso attuativo dal Regolamento Regionale 30 luglio 2009 n. 17, in scadenza il 21 luglio 2014 è stato prorogato, una prima volta, con DGR n. 1400 del 27.06.2014 per dodici mesi (fino al 21 luglio 2015), una seconda volta, con DGR 1170 del 26.05.2015, una terza volta con la DGR n. 1121 del 21.07.2016 con proroga dei termini al 21.07.2017, una quarta volta con la DGR n. 1235 del 28.07.2017 con proroga dei termini al 21.07.2018 ed infine con DGR 1336 del 24/07/2018 una quinta volta fino ad approvazione del nuovo Piano 2018-2023.

La Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali della Regione Puglia è ufficio regionale competente per la redazione del nuovo Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, unitamente all'attivazione della procedura di VAS-VIncA.

Quest'ultima procedura è stata attivata dalla Sezione con la collaborazione di un professionista esterno all'amministrazione regionale a seguito di sottoscrizione in data 27.10.2016 di apposito contratto di lavoro autonomo di prestazione professionale di natura occasionale, repertoriato dall'Ufficiale Rogante della Regione al n. 018809 in data 08.11.2016.
Le consultazioni preliminari sono state avviate, secondo l'art. 7 co. 1 lettera b della Legge Regionale 44/2012, in data 10.03.2017 presso la sala Conferenze dell'Assessorato "Agricoltura, Risorse Agroalimentari Alimentazione, Riforma fondiaria, Caccia e Pesca, Foreste" della Regione Puglia con i soggetti competenti in materia ambientale e gli stakeholders ed in data 12.04.2017 presso gli uffici tecnici regionali della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali in due incontri distinti con gli uffici provinciali e gli ATC presenti sul territorio regionale.

A conclusione delle consultazioni pubbliche con i soggetti competenti in materia ambientale e gli stakeholders, recepiti i contributi degli stessi forniti nel rispetto congiunto degli interessi del mondo venatorie e ambientalista, è stata redatta, con il supporto del tecnico incaricato, il Rapporto Ambientale, con il relativo aggiornamento della Sintesi non Tecnica e del Documento di Piano Faunistico Venatorie Regionale 2018-2023.

Con DGR 798 del 22/05/2918 è stata adottata in prima lettura dalla Giunta Regionale la proposta di Piano Faunistico Venatorie Regionale 2018-2023 ed il relativo allegato, composto dalla proposta di Piano Faunistico Regionale, dal Rapporto Ambientale e dalla Sintesi non Tecnica, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 78 del 12/06/2018.

La Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali al fine di sottoporre a consultazione la proposta di piano ai sensi dell'art. 11 della L.R. 44/2012 in materia di Valutazione Ambientale Strategica, ha provveduto al deposito della copia cartacea della documentazione relativa alla proposta di Piano, comprensiva degli allegati (proposta di Piano Faunistico Regionale, Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica) presso gli uffici della Sezione, e sui sito istituzionale della stessa nonché sul sito della Sezione Autorizzazioni Ambientali. La stessa documentazione è stata spedita alle province. È stata comunicata l'avvenuta pubblicazione della documentazione e le modalità di trasmissione dei contributi ai soggetti competenti in materia ambientale e agli Enti territoriali interessati, affinché questi avessero l'opportunità di esprimersi ed è stato inoltrata una nota per la pubblicazione di un avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, avvenuta in data 21.06.2018.

Entro il termine di sessanta giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso gli interessati hanno preso visione della proposta di piano e del relativo Rapporto Ambientale e presentato osservazioni in forma scritta, che sono state pubblicate sul sito della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali al link http://foreste.regione.puglia.it/piano-faunistico-regionale e puntualmente riscontrate. Anche le successive integrazioni pervenute alla Sezione sono state pubblicate e riscontate. Tutte le controdeduzioni corrispondenti a ciascuna osservazione sono state pubblicate al link http://foreste.regione.puglia.it/pfvr-valutazioni sul quale sono visibili anche le presentazioni tenute durante le riunioni organizzate per completare la procedura di VAS con l'illustrazione delle controdeduzioni alle osservazioni e le modifiche alla proposta di Piano.
Nello specifico sono state organizzate quattro riunioni su base territoriale:
- in data 30/11/2018 presso la sede della Provincia a Taranto
- in data 04/12/2018 presso la sede del Consiglio Provinciale di Foggia per le province di Foggia e di Barletta-Andria-Trani
- in data 10/01/2019 presso la sede della Provincia di Lecce per le province di Lecce e di Brindisi
- in data 11/01/2019 presso la Fiera del Levante per la provincia di Bari

È stata convocata in seduta congiunta la IV Commissione consiliare e la II Commissione consiliare, il 14 marzo 2019 presso il Palazzo del Consiglio regionale, per l'audizione sul tema: *"Piano faunistico venatorio della Regione Puglia"*.

È stato convocato il Comitato Faunistico Regionale per considerazioni finali sul Piano Faunistico Regionale

2018-2023, una prima volta, il giorno 4 Aprile 2019 presso il Dipartimento Agricoltura in Bari, una seconda volta ed il 29 Aprile 2019 presso l'Ente Fiera Foggia, il 6 Maggio 2019 presso la sede del Consiglio della Regione Puglia ed infine il 13 maggio 2019 presso il Dipartimento Agricoltura in Bari, nella quale ha espresso a maggioranza parere negativo.
A valle di tali incontri e sulla base delle sollecitazioni pervenute è stata aggiornata la documentazione relativa alla proposta di Piano e la corrispondente cartografia.

Pertanto, considerata La necessità di acquisire il parere motivato da parte dell'autorità competente, ai sensi dell'art. 12 della L.R. 44/2012, per giungere all'approvazione definitiva della presente proposta di Piano, si ritiene opportuno procedere a:

- adottare la nuova proposta di Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023 aggiornato (allegato Sezione A) unitamente al Rapporto Ambientale (allegato Sezione B), della Sintesi non Tecnica (allegato Sezione C) e della VINCA (allegato Sezione D), parti integranti e costitutive della presente deliberazione;

- trasmettere, a cura della competente Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali, copia della presente deliberazione e del relativo allegato, composto dalla proposta di Piano Faunistico Regionale, dal Rapporto ambientale e dalla Sintesi Non Tecnica, all'autorità competente, ovvero la Sezione autorizzazioni Ambientali della Regione Puglia, ai fini della emanazione del parere motivato;

- impegnarsi a finanziare attività di ricognizione delle risorse ambientali e della consistenza faunistica, da riportare altresì nella carta regionale delle vocazioni faunistiche, che saranno promosse ed organizzate per il tramite della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA D.LGS 118/2011 E S.M.I.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

- Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;
- Viste le sottoscrizioni apposte in calce al presente provvedimento dalla Responsabile AP e dal Dirigente della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali;
- A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di prendere atto e di far propria la relazione dell'Assessore alle Risorse Agroalimentari, Alimentazione, Riforma Fondiaria, Caccia e Pesca e Foreste che qui si intende interamente riportata per formarne parte integrante;
- di adottare la nuova proposta di Piano Faunistico Venatorie Regionale 2018-2023aggiornato (allegato Sezione A) unitamente al Rapporto Ambientale (allegato Sezione B), alla Sintesi non Tecnica (allegato Sezione C) e alla VINCA (allegato Sezione D), parti integranti e costitutive della presente deliberazione;
- di demandare agli Uffici competenti il monitoraggio e l'approfondimento delle tematiche prospettate dalle associazioni di settore e dai portatori di interesse a seguito della pubblicazione dell'adottando Piano

faunistico venatorio al fine della successiva eventuale integrazione e/o riformulazione ex novo del Piano, secondo le previsioni normative.

- di trasmettere, a cura della competente Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali, copia della presente deliberazione e del relativo allegato, composto dalla proposta di Piano Faunistico Regionale, dal Rapporto Ambientale e dalla Sintesi non Tecnica, all'autorità competente, ovvero la Sezione Autorizzazioni Ambientali della Regione Puglia, ai fini della emanazione del parere motivato;
- di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, di riservarsi l'approvazione del Regolamento di attuazione del Piano Faunistico Venatorie Regionale in ottemperanza all'art. 14, comma 7, della legge 11 febbraio 1992, n. 157 e s.m.i. e della L.R. n. 59 del 20 dicembre 2017, art.7 e s.m.i.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
SILVIA PIEMONTE

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
ANTONIO NUNZIANTE

ALLEGATO A)

REGIONE PUGLIA

Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Naturali

PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018-2023

REGIONE PUGLIA
GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
La presente copia, composta da n° 52 facciate, è conforme all'originale depositato agli atti della Sezione
Bari, lì 14/5/19

Titolo:

RELAZIONE GENERALE

IL PRESENTE ALLEGATO E' COMPOSTO DA N. 52 FOGLI
Il Dirigente di Sezione

Redazione:

REGIONE PUGLIA

Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Ambientale
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Naturali

Gruppo di lavoro:
D. Campanile (dirigente)
L. Limongelli (dirigente)
G. Cardone (A.P. Alta Professionalità)
M.Trabace (A. P. Alta Professionalità)

Supporto alla progettazione e SIT: **SIT&A s.r.l.**
(dott. ing. Tommaso FARENGA)

Data: Marzo 2019

I dirigenti:

dott. Domenico Campanile
dott. Luca Limongelli
(dirigente fino a gennaio 2019)

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI - REGIONE PUGLIA

Sommario

1. Il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023 2
1.1 Premessa ed elementi costitutivi 2
1.2 Calcolo del territorio agro-silvo-pastorale (TASP) e delle superfici venabili 3
2. Norme istitutive ed attuative: individuazione delle superfici territoriali oggetto di pianificazione 7
2.1 Premessa 7
2.2 Oasi di protezione (OdP) 8
2.3 Zone di ripopolamento e cattura (ZRC) 11
3. Centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica e criteri di gestione 13
4. Centri privati di riproduzione di fauna selvatica e allevamenti di fauna 13
5. Zone per l'addestramento, l'allenamento e le gare cinofile (ZAC) 14
6. Aziende faunistico-venatorie e Aziende agro-turistico-venatorie 17
7. Fondi chiusi 19
8. Riepilogo Istituti di Piano ricadenti in ciascuna Provincia e suddivisi per ATC 21
9. Calcolo delle aree protette istituite per effetto di altre leggi o disposizioni 22
9.1 I dati di input utilizzati per le elaborazioni 22
9.2 Risultati ottenuti e riepilogo dei territori interessati da aree protette o comunque vietate alla caccia programmata ai sensi dell'art. 7 comma 3 L.R. 59/17 24
10. Territorio Agro-Silvo-Pastorale destinato alla caccia programmata 25
11. Ulteriori disposizioni, criteri e indirizzi previsti dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 26
11.1 Criteri per la determinazione ed erogazione dei contributi per danni causati dalla fauna selvatica alle colture agricole ed al patrimonio zootecnico in aree destinate a caccia programmata e nei fondi vincolati (artt, 8, 9, 10 L.R. n. 59/2017) 26
11.2 Criteri per la corresponsione degli incentivi 27
11.3 Criteri per l'utilizzazione dei fondi ai fini della gestione programmata della caccia 27
11.4 Criteri per la erogazione del contributo in conto danni prodotto dall'attività venatoria 28
11.5 Attività di vigilanza 28
11.6 Appostamenti fissi 29
11.7 Criteri di immissione di fauna 29
11.8 Misure di salvaguardia dei boschi e prevenzione incendi 30
11.9 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) 31

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

1. Il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023

1.1 Premessa ed elementi costitutivi

Con l'art. 7 della legge Regionale 20 dicembre 2017, n. 59 *("Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per il prelievo venatorio)*, la Regione Puglia assoggetta il proprio territorio agro-silvo-pastorale a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata, per quanto attiene le specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive della loro popolazione e, per le altre specie, al conseguimento delle densità ottimali e alla loro conservazione, mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio. In conformità alla normativa nazionale n.157/1992 e ss.mm.ii, la Regione Puglia attraverso il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) sottopone, per una quota non inferiore al 20% e non superiore al 30%, il territorio agro-silvo-pastorale a protezione della fauna selvatica. In tale *range* percentuale sono computati anche i territori ove è comunque vietata l'attività venatoria, anche per effetto di altre leggi, ivi comprese la legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) e relative norme regionali di recepimento o altre disposizioni.

Con il PFVR, inoltre, il territorio agro-silvo-pastorale regionale viene destinato, nella percentuale massima globale del 15%, a caccia riservata a gestione privata, a centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale e a zone di addestramento cani, per come definiti dalla L.R. n. 59/2017. Sul rimanente territorio agro-silvo-pastorale la Regione Puglia promuove forme di gestione programmata della caccia alla fauna selvatica.

Il PFVR ha durata quinquennale; sei mesi prima della scadenza, la Giunta regionale, previa acquisizione del parere del Comitato tecnico regionale, e del parere della commissione consiliare permanente, approva il piano valevole per il quinquennio successivo.

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale istituisce:

a) ATC

b) Oasi di protezione

c) Zone di ripopolamento e cattura

d) Centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale, inoltre, individua, conferma o revoca, gli istituti a gestione privatistica, già esistenti o da istituire:

a) Centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale o allevamenti di fauna selvatica

b) Zone di addestramento cani

c) Aziende Faunistico Venatorie

d) Aziende agri-turistico-venatorie

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE
SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

Il Piano, per detti istituti privatistici, può essere integrato anche successivamente all'approvazione dello stesso, sino al raggiungimento delle percentuali massime di territorio agro-silvo-pastorale consentito dalla vigente normativa regionale.

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale stabilisce altresì:

a) indirizzi per l'attività di vigilanza;

b) misure di salvaguardia dei boschi e pulizia degli stessi al fine di prevenire gli incendi e di favorire la sosta e l'accoglienza della fauna selvatica;

c) misure di salvaguardia della fauna e relative adozioni di forma di lotta integrata e guidata per specie, per ricreare giusti equilibri, seguendo le indicazioni dell'ISPRA;

d) modalità per la determinazione dei contributi regionali rivenienti dalle tasse di concessione regionale, dovuti ai proprietari e/o conduttori agricoli dei fondi rustici, compresi negli ambiti territoriali per la caccia programmata, in relazione all'estensione, alle condizioni agronomiche, alle misure dirette alla valorizzazione dell'ambiente;

e) criteri di gestione per la riproduzione della fauna allo stato naturale nelle zone di ripopolamento e cattura;

f) criteri di gestione delle oasi di protezione;

g) criteri, modalità e fini dei vari tipi di ripopolamento.

Il PFVR determina infine i criteri per la individuazione dei territori da destinare alla costituzione di aziende faunistico-venatorie, di aziende agro-turistico-venatorie e di centri privati di produzione della fauna selvatica allo stato naturale.

Il PFVR è assoggettato, ai sensi della L.R. 44/2012, alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

1.2 Calcolo del territorio agro-silvo-pastorale (TASP) e delle superfici venabili

Il territorio agro-silvo-pastorale rappresenta il parametro di riferimento per la pianificazione faunistico-venatoria e viene definito, secondo quanto riportato nel *Documento tecnico 15* per la pianificazione faunistico-venatoria dell'ISPRA, a chiarimento dell'art. 10 comma 3 della legge n.157/1992 e s.m.i., il territorio potenzialmente utile per la fauna.

Il calcolo viene eseguito sottraendo alla superficie amministrativa di ciascuna Provincia, le aree antropizzate ovvero quelle inidonee alla sosta, riproduzione e rifugio della fauna selvatica.

La presente proposta di Piano si avvale, per il calcolo del TASP, di elaborazioni cartografiche in ambiente GIS che consentono di sottrarre geometricamente alla superficie amministrativa di ciascuna provincia, le porzioni di territorio che, per varie caratteristiche, risultano inidonee alla sosta, riproduzione e rifugio della fauna selvatica. Per l'elaborazione sono stati assunti dati territoriali, ufficiali e omogenei per ciascun ambito

provinciale, rivenienti dagli studi regionali sull'Uso del Suolo (UdS 2006 e successivi aggiornamenti 2009 e 2011) che hanno consentito di individuare le categorie di territorio "non idonee" alla fauna selvatica.

Sono state stralciate dalla superficie amministrativa di ciascuna provincia pugliese i seguenti areali:

1. aree aeroportuali ed eliporti
2. aree archeologiche
3. aree estrattive
4. aree per gli impianti delle telecomunicazioni
5. aree portuali
6. aree sportive
7. campeggi, strutture turistiche ricettive a bungalows o simili
8. cantieri e spazi in costruzione e scavi
9. cimiteri
10. colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree irrigue
11. depositi di rottami a cielo aperto, cimiteri di autoveicoli
12. discariche e depositi di cave, miniere, industrie
13. grandi impianti di concentramento e smistamento merci
14. insediamenti ospedalieri
15. insediamenti produttivi agricoli
16. insediamento commerciale
17. insediamento degli impianti tecnologici
18. insediamento dei grandi impianti di servizi pubblici e privati
19. insediamento in disuso
20. insediamento industriale o artigianale con spazi annessi
21. parchi di divertimento
22. reti ed aree per la distribuzione, la produzione e il trasporto dell'energia
23. reti ferroviarie comprese le superfici annesse
24. reti stradali e spazi accessori
25. suoli rimaneggiati e artefatti
26. tessuto residenziale continuo antico e denso
27. tessuto residenziale continuo, denso più recente e basso
28. tessuto residenziale continuo, denso recente, alto
29. tessuto residenziale discontinuo
30. tessuto residenziale rado e nucleiforme
31. tessuto residenziale sparso

L'elaborazione ottenuta è stata ulteriormente perfezionata confrontando i perimetri delle aree urbane (categorie da 26 a 31 dell'UdS regionale) con le zone censuarie ISTAT (2011) e le aree urbane rappresentate

REGIONE PUGLIA

nel Piano di Tutela delle Acque (PTA). Tale Piano, fornisce, rispetto all'UdS regionale, uno studio di maggiore dettaglio in riferimento al dato dei territori provinciali effettivamente urbanizzati.

A completamento delle informazioni relative alle superfici delle "aree non idonee", desunte da UdS e PTA, sono stati inseriti gli areali provenienti dalla ricognizione degli impianti eolici e fotovoltaici (realizzati o cantierizzati), presenti sul territorio regionale e pubblicati sul SIT Puglia (censimento degli impianti FER secondo la DGR 2122).

Il calcolo, basato su una procedura di cosiddetto "erase" tra geometrie, è stato infine ottimizzato, eliminando i poligoni residuali (inferiori ai 10 Ha) generati dall'intersezione di più livelli informativi e ritenuti non significativi al fine della determinazione del TASP.

La differenza geometrica della superficie amministrativa di ciascuna provincia e le aree "non idonee" alla sosta, riproduzione e rifugio della fauna selvatica così definite ha definito il valore del TASP per ciascuna provincia pugliese, come riportato nella seguente tabella riepilogativa:

Tab. 1.2-1 - Valori calcolati del TASP su base provinciale

Ambito Provinciale	Sup. Amm.va (Ha)	TASP CALC (Ha)	Incidenza TASP/Sup. (%)
BA	382.366	336.605	88,03%
BAT	153.022	139.523	91,18%
BR	183.918	156.576	85,13%
FG	695.726	661.363	95,06%
LE	276.173	214.860	77,80%
TA	242.114	205.522	84,89%

Il calcolo del TASP si rende necessario per la valutazione del numero di cacciatori ammissibili per ciascun Ambito Territoriale di Caccia (ATC) secondo le indicazioni fissate dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF) che definisce l'indice di densità venatoria ovvero 1 cacciatore per 19,01 Ha di territorio destinato alla caccia programmata. Il calcolo verrà effettuato a valle del totale degli ettari di superficie territoriale preclusa alla caccia per effetto di altre disposizioni normative per il cui dettaglio si rimanda al paragrafo relativo.

Il presente PFVR, in conformità con l'art. 11 della L.R. 59/2017, ha individuato gli ATC di dimensioni interprovinciali (sub-provinciali e interessanti anche territori amministrativi di province diverse). La scelta degli ATC e relativi perimetri è stata ponderata sul concetto di criteri di omogeneità intrinseca dell'ATC, ovvero ciascun ATC deve comprendere, al suo interno, aree a vocazione faunistica diversa, allo scopo, da un lato, di ridurre la pressione venatoria su determinate specie, cacciabili esclusivamente in determinati ambiti territoriali e quindi prerogativa di un ATC specifico, dall'altro, di "legare il cacciatore al proprio territorio" consentendo nello stesso ambito di caccia un'attività venatoria maggiormente diversificata. In definitiva il territorio agro-silvo-pastorale, destinato alla caccia programmata ai sensi dell'articolo 7, comma 2 della L.R.

REGIONE PUGLIA

59/2017, viene ripartito in 6 ambiti territoriali di caccia (ATC). Il calcolo è stato condotto attraverso un'elaborazione analoga a quella eseguita su base provinciale, ottenendo i riultati riepilogati nella seguente tabella:

Tab. 1.2-3 - Valori calcolati del TASP su base ATC

Ambito Provinciale	Sup. Amm.va (Ha)	TASP CALC (Ha)	Incidenza TASP/Sup. (%)
MURGIANO	378.494	331.813	87,67%
OFANTINO	228.694	210.700	92,13%
MESSAPICO	185.076	158.787	85,80%
CAPITANATA	636.818	605.004	95,00%
SALENTO	269.458	209.233	77,65%
ARCO JONICO	234.780	198.912	84,72%

Per la specifica dei territori comunali ricompresi negli ATC così definiti si rimanda all'Allegato 1 del presente Piano.



Fig. 1 - Individuazione cartografica degli Ambiti Territoriali di Caccia sul territorio regionale

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

La scelta degli ATC è stata effettuata al fine di perseguire una pianificazione "mediata" tra le esigenze di mobilità dei cacciatori e quelle di conservazione della fauna selvatica. L'equilibrio biologico e gestionale del territorio, infatti, potrà essere garantito nel tempo solo attraverso una "zonizzazione" fondata sui criteri di omogeneità relativi all'analisi di macro-fattori ambientali idrografici, geomorfologici, faunistici, agricoli, colturali e antropici.

2. Norme istitutive ed attuative: individuazione delle superfici territoriali oggetto di pianificazione

2.1 Premessa

Il sistema informativo elaborato per il presente Piano è stato costituito procedendo alla digitalizzazione di tutti i perimetri degli Istituti, desunti dalle cartografie cartacee allegate alle originarie delibere di approvazione, definendone in maniera univoca le superfici. Questa informatizzazione puntuale si è resa necessaria allo scopo di rendere il sistema confrontabile con le altre banche dati ufficiali e descrittive del territorio pugliese (es. uso del suolo, infrastrutture, tessuti urbanizzati, aree protette per effetto delle diverse leggi di settore, ecc..). L'interoperabilità dei sistemi utilizzati ha consentito di avviare le elaborazioni necessarie ai vari calcoli tra areali in grado di restituire risultati maggiormente aderenti allo stato reale degli ambiti territoriali analizzati e quindi della programmazione. E' nella valutazione del territorio destinato a protezione della fauna selvatica, ad esempio, che tale rappresentazione trova maggiore evidenza: il calcolo "geometrico" ha consentito, laddove fossero state riscontrate delle sovrapposizioni tra perimetri, di conteggiare, la superficie complessiva non come somma matematica delle singole aree insistenti su quella porzione di territorio ma come unione delle superfici in sovrapposizione, evitando rilevanti errori di valutazione. Ad ulteriore chiarimento si riporta l'esempio seguente dove si evidenziano 3 superfici (1-2-3) : la superficie complessiva da destinare a protezione non è la somma di Superficie 1-2-3 ma l'unione delle 3.
Ne risulta:

- Superficie calcolata con metodo matematico: 304,0Ha (somma delle 3 aree = 3,8 + 40,5 + 259,7)
- Superficie calcolata con metodo geometrico:259,7 Ha (coincide con la sola area 3)



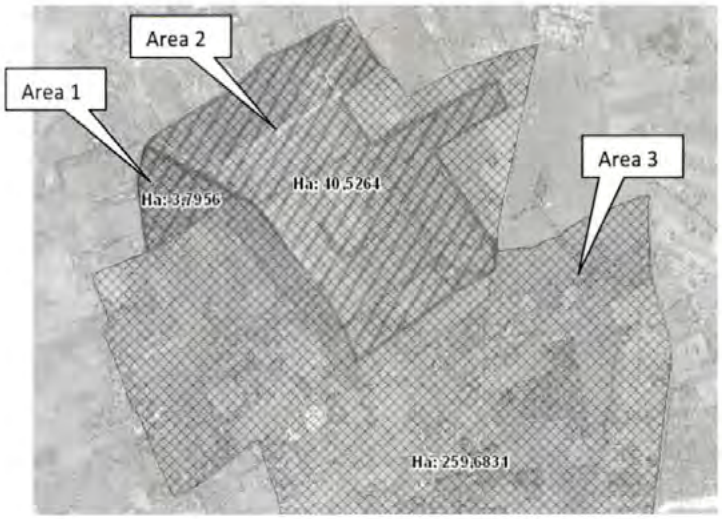


Fig. 2 – Esempio di calcolo "geometrico" delle superfici in sovrapposizione

Nel caso specifico quindi lo scarto tra il calcolo geometrico e quello matematico è pari al di circa il 17% dell'area in esame.

Infine, per ciascun Istituto di Piano si riportano specifiche tabelle di riepilogo in cui vengono indicati quelli confermati ed efficaci, alla luce delle osservazioni pervenute durante le fasi delle consultazioni e delle risultanze relative ai tavoli tecnici tra l'Autorità Procedente e gli stakeholders. Gli Istituti che non sono ricompresi negli elenchi si considerano revocati.

La localizzazione e le perimetrazioni degli Istituti di Piano viene rimandata alle cartografie contenute nell'Allegato 2 del presente documento e ai livelli informativi disponibili in formato *shape file*.

In definitiva, il presente Piano ha proceduto all'individuazione degli Istituti, riportati nelle specifiche tabelle di riepilogo, formulate sulla base:

- delle analisi delle Oasi istituite dal precedente PFV, ritenendole confermate laddove abbiano dato, sulla scorta delle verifiche e dei sopralluoghi effettuati, risultati apprezzabili e abbiano mantenuto le caratteristiche specifiche analisi delle richieste;
- delle proposte pervenute dai rappresentanti delle ATC e delle associazioni ambientalistiche;
- delle modifiche emerse a conclusione delle fasi di consultazione nel processo di VAS.

2.2 Oasi di protezione (OdP)

Le oasi di protezione sono istituti vocati alla sosta, al rifugio, alla riproduzione naturale della fauna selvatica attraverso la difesa e il ripristino degli habitat per le specie selvatiche dei mammiferi e uccelli di cui esistano o siano esistiti in tempi storici popolazioni in stato di naturale libertà nel territorio regionale.

Le oasi di protezione, in particolare:

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

- assicurano la sopravvivenza delle specie faunistiche in diminuzione o particolarmente meritevoli di conservazione;
- consentono la sosta e la produzione della fauna selvatica, con particolare riferimento alla fauna migratoria lungo le principali rotte di migrazione.

Dette aree, anche di dimensioni limitate, risultano utili a diverse specie di uccelli migratori, se ben distribuite sul territorio in punti strategici come, ad esempio, lungo le principali rotte di migrazione.

Nelle oasi di protezione è vietata ogni forma di esercizio venatorio e ogni altro atto che rechi danno alla fauna selvatica; sono di norma delimitate da confini naturali e sono segnalate con tabelle recanti la scritta nera su fondo bianco "Oasi di protezione - Divieto di caccia", con onere a carico della Regione Puglia.

Detti istituti hanno durata decennale, salvo revoca, e possono essere utilizzati proficuamente nell'ambito di programmi di reintroduzione di specie per quanto riguarda la fauna stanziale.

Tab. 2.2-1 – Oasi di Protezione attive sul territorio regionale

DENOMINAZIONE	TIPO ISTITUTO	SUP. (Ha)	PROV.	ATC
Bosco Selva	Oasi di protezione	172,07	BA	MURGIANO
Castello di Marchione	Oasi di protezione	425,98	BA	MURGIANO
Marzalossa	Oasi di protezione	447,67	BA	MURGIANO
Monte San Nicola	Oasi di protezione	234,18	BA	MURGIANO
Santo Spirito	Oasi di protezione	306,73	BA	MURGIANO
Torre Caldano	Oasi di protezione	329,95	BA	MURGIANO
Don Fernando	Oasi di protezione	792,03	BAT	OFANTINO
Papparicotta	Oasi di protezione	33,33	BAT	OFANTINO
Torre Caldano	Oasi di protezione	357,71	BAT	OFANTINO
Baccatani	Oasi di protezione	1186,62	BR	MESSAPICO
Campo di Mare - Lendinuso	Oasi di protezione	2127,88	BR	MESSAPICO
Caracci - Trullo	Oasi di protezione	191,54	BR	MESSAPICO
Collina San Biagio	Oasi di protezione	526,76	BR	MESSAPICO
Fonte del Canale Reale	Oasi di protezione	265,81	BR	MESSAPICO
Il Monte	Oasi di protezione	697,10	BR	MESSAPICO
Lame di Ostuni	Oasi di protezione	610,22	BR	MESSAPICO
Masseria Amato Palazzo Pizzuto	Oasi di protezione	714,07	BR	MESSAPICO
Masseria Angeli	Oasi di protezione	2339,52	BR	MESSAPICO
Masseria Monte - Madre - Monica	Oasi di protezione	1178,01	BR	MESSAPICO
S. Cosimo alla Macchia	Oasi di protezione	537,51	BR	MESSAPICO
S. Totaro	Oasi di protezione	909,94	BR	MESSAPICO
Torre Santa Susanna	Oasi di protezione	471,32	BR	MESSAPICO
Villanova - Punta Penna Grossa	Oasi di protezione	2154,43	BR	MESSAPICO
Egnathia - Torre Canne	Oasi di protezione	504,45	BR	MURGIANO
Il Monte	Oasi di protezione	11,08	BR	MURGIANO
Lame di Ostuni	Oasi di protezione	86,23	BR	MURGIANO
Zoo Safari	Oasi di protezione	892,41	BR	MURGIANO
Baraccone	Oasi di protezione	500,17	FG	CAPITANATA
Bosco di Dragonara	Oasi di protezione	1712,84	FG	CAPITANATA
Foce di Carapelle	Oasi di protezione	81,75	FG	CAPITANATA
Lago di Occhito	Oasi di protezione	630,89	FG	CAPITANATA
Lago Salso	Oasi di protezione	588,92	FG	CAPITANATA
Montagna/Toppo Casone/Vetruscelle	Oasi di protezione	1096,13	FG	CAPITANATA
Stalloni-Acqua di Pisani	Oasi di protezione	283,16	FG	CAPITANATA
Aquatina di Frigole	Oasi di protezione	161,29	LE	SALENTO
Baia Verde	Oasi di protezione	108,98	LE	SALENTO
Bosco Pecorara	Oasi di protezione	907,80	LE	SALENTO
Bosco Serra Dei Cianci	Oasi di protezione	494,03	LE	SALENTO
Corfiadi - Sic Bosco Macchia Di Ponente	Oasi di protezione	675,14	LE	SALENTO
Laghi Alimini / Frassanito	Oasi di protezione	1830,27	LE	SALENTO
Le Cesine	Oasi di protezione	869,36	LE	SALENTO
Lecce tangenziale est	Oasi di protezione	893,11	LE	SALENTO
Macchia di Semerano	Oasi di protezione	316,78	LE	SALENTO

REGIONE PUGLIA

Madonna di Cirimanna	Oasi di protezione	735,17	LE	SALENTO
Mancarella	Oasi di protezione	292,76	LE	SALENTO
Masseria console	Oasi di protezione	739,17	LE	SALENTO
Masseria Corillo	Oasi di protezione	108,84	LE	SALENTO
Masseria la lama	Oasi di protezione	1334,55	LE	SALENTO
Masseria Monteruga - Masseria Mazzetta	Oasi di protezione	891,57	LE	SALENTO
Masseria Pompea o Grande	Oasi di protezione	416,05	LE	SALENTO
Masseria Ristoppia	Oasi di protezione	451,04	LE	SALENTO
Masseria Santi Dimitri	Oasi di protezione	259,68	LE	SALENTO
Masseria Tonda	Oasi di protezione	245,36	LE	SALENTO
Masseria Torcito	Oasi di protezione	711,96	LE	SALENTO
Masseria Zanzara	Oasi di protezione	258,15	LE	SALENTO
Masseria Zummari	Oasi di protezione	607,94	LE	SALENTO
Masserie Arche - Canisi - Annibale	Oasi di protezione	107,28	LE	SALENTO
Masserie Lo Lezzi - La Nova	Oasi di protezione	691,45	LE	SALENTO
Montagna spaccata / rupi di s. mauro	Oasi di protezione	137,49	LE	SALENTO
Serra magnone / Bosco Cardigliano	Oasi di protezione	581,91	LE	SALENTO
Spirito santo	Oasi di protezione	58,48	LE	SALENTO
Torre dell'orso	Oasi di protezione	164,99	LE	SALENTO
Torre suda	Oasi di protezione	766,50	LE	SALENTO
Torre veneri	Oasi di protezione	332,25	LE	SALENTO
Bosco delle Pianelle	Oasi di protezione	1456,09	TA	ARCO JONICO
Bosco La Selva	Oasi di protezione	150,38	TA	ARCO JONICO
Corno della Strega	Oasi di protezione	1589,60	TA	ARCO JONICO
Filicchie	Oasi di protezione	283,22	TA	ARCO JONICO
Gravina di Castellaneta	Oasi di protezione	30,14	TA	ARCO JONICO
Gravina di Laterza	Oasi di protezione	870,04	TA	ARCO JONICO
Palude La vela	Oasi di protezione	104,85	TA	ARCO JONICO
Tagliente	Oasi di protezione	24,70	TA	ARCO JONICO

2.3 Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)

Le zone di ripopolamento e cattura sono destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, al suo irradiamento nelle zone circostanti e alla cattura della stessa mediante i piani previsti nel programma annuale di intervento per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento, fino alla costituzione e stabilizzazione della densità faunistica ottimale per territorio.

Le zone sono individuate su territori idonei allo sviluppo naturale e alla sosta della fauna e non destinati a coltivazioni specializzate o particolarmente danneggiabili da rilevante concentrazione della fauna stessa. Le ZRC, dove è vietata ogni forma di esercizio venatorio, devono avere una superficie non inferiore a ettari 500 e comunque commisurata alle esigenze biologiche delle specie selvatiche principalmente interessate e devono essere segnalate con tabelle recanti la scritta nera su fondo bianco "Zona di ripopolamento e cattura".

REGIONE PUGLIA

Divieto di caccia". Le zone di ripopolamento e cattura hanno durata decennale, salvo revoca qualora non sussistano, per modificazioni oggettive, le condizioni idonee al conseguimento delle finalità specifiche.

La Regione Puglia nella gestione delle ZRC può avvalersi della collaborazione degli organismi di gestione degli ATC, delle associazioni venatorie, protezionistiche e agricole regolarmente riconosciute. L'Ente Gestore deve stabilire gli indici di produttività minima, la densità e gli indici di catturabilità, cui le singole zone saranno tenute ad uniformarsi. Ove detti parametri non siano rispettati, la Regione adotta il provvedimento di revoca di Zone non sufficientemente produttive.

Nei programmi annuali devono essere individuati le azioni mirate per raggiungere le finalità di riproduzione e irradiamento della fauna selvatica e gli interventi più adeguati per ogni singola zona, limitando ogni fattore di disturbo o di danno per la fauna selvatica.

Tab. 2.3-1 – Zone Di Ripopolamento E Cattura attive sul territorio regionale

DENOMINAZIONE	TIPO ISTITUTO	SUP. (Ha)	PROV.	ATC
Barone	Zona di ripop. e cattura	741,59	BA	MURGIANO
Barsento	Zona di ripop. e cattura	629,80	BA	MURGIANO
Cento pozzi	Zona di ripop. e cattura	1304,37	BA	MURGIANO
La Selva	Zona di ripop. e cattura	5234,47	BA	MURGIANO
Santa Maria della Scala	Zona di ripop. e cattura	709,53	BA	MURGIANO
Il Capitolo	Zona di ripop. e cattura	1301,61	BAT	OFANTINO
Apani - Punta Patedda	Zona di ripop. e cattura	2066,01	BR	MESSAPICO
Invaso Cillarese	Zona di ripop. e cattura	1068,70	BR	MESSAPICO
Contrada del Villano	Zona di ripop. e cattura	362,76	FG	CAPITANATA
Masseria Mastrangelo	Zona di ripop. e cattura	857,52	FG	CAPITANATA
Masseria Vigna delle Corti	Zona di ripop. e cattura	1005,08	FG	CAPITANATA
Monte Maggiore	Zona di ripop. e cattura	842,31	FG	CAPITANATA
Monte Pagliarone	Zona di ripop. e cattura	474,57	FG	CAPITANATA
Torrente Frugno	Zona di ripop. e cattura	952,69	FG	CAPITANATA
c.da Petti - Corda Di Lana	Zona di ripop. e cattura	1520,12	LE	SALENTO
canale Piscopio / Voragine Apiso	Zona di ripop. e cattura	1078,45	LE	SALENTO
Masseria Cerrate/Bosco Galiardi	Zona di ripop. e cattura	538,24	LE	SALENTO
Masseria Donna Teresa / autopista ex Fiat	Zona di ripop. e cattura	1464,02	LE	SALENTO
Paterno'- Lombarda - Ponzi	Zona di ripop. e cattura	650,55	LE	SALENTO
Porto Badisco	Zona di ripop. e cattura	1209,72	LE	SALENTO
Porto Badisco	Zona di ripop. e cattura	188,47	LE	SALENTO
San Niceta	Zona di ripop. e cattura	1106,41	LE	SALENTO
Voragine di Parlantano	Zona di ripop. e cattura	1635,42	LE	SALENTO
C.da Sessolo	Zona di ripop. e cattura	514,98	TA	ARCO JONICO
La Corvellara	Zona di ripop. e cattura	473,93	TA	ARCO JONICO
Loc. sopra La Foggia	Zona di ripop. e cattura	404,35	TA	ARCO JONICO
Loc. sopra La Foggia	Zona di ripop. e cattura	189,34	TA	MESSAPICO

REGIONE PUGLIA

3. Centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica e criteri di gestione

L'articolo 10 della L.R. n. 59/2017, art. 13 definisce i centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica come "aree destinate a riprodurre, con metodi sperimentali, esemplari di fauna stanziale allo stato libero al fine della ricostituzione delle popolazioni autoctone, conservandone la naturale selvatichezza."

Nel centri pubblici, di durata decennale salvo revoca, è vietata ogni forma di esercizio venatorio e per questo gli ettari corrispondenti vengono detratti dal calcolo della Superficie Utile alla Caccia (SUC). Nei centri pubblici si autorizzano in ogni tempo catture delle specie stanziali protette, inoltre per comprovate esigenze di funzionalità, nei centri può essere autorizzato il prelievo della sola selvaggina che risulti non idonea alle azioni di ripopolamento. I centri pubblici sono individuati, data la loro funzione di studio, ricerca e sperimentazione, in parti di territorio delle Zone di ripopolamento e cattura e zone demaniali.

Tab. 3-1 – Centro pubblico di riproduzione della fauna selvatica attivo sul territorio regionale

DENOMINAZIONE	TIPO ISTITUTO	SUP. (Ha)	PROV.	ATC
Loc: Difesa"	Centro Pubblico	78,50	FG	CAPITANATA

Nell'ATC Murgiano è altresì presente l'Osservatorio faunistico regionale / Centro Recupero Fauna Selvatica in difficoltà , con sede a Bitetto (Ba), che è la struttura tecnica a cui sono affidate le funzioni di coordinamento, indirizzo per il funzionamento ottimale dei centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica nonchè attività di sperimentazione sui riproduttori, per il rifornimento dei centri pubblici territoriali, ai fini istituzionali degli stessi.

4. Centri privati di riproduzione di fauna selvatica e allevamenti di fauna

Con l'articolo 12 della L.R. n. 59/2017, art. 13 vengono definiti i centri privati di riproduzione della fauna selvatica come i territori "destinati alla produzione, allo stato naturale, di fauna appartenente alle specie cacciabili per fini di ripopolamento e attività cinofile. I centri devono essere localizzati in ambienti idonei alla specie oggetto di allevamento e devono avere dimensioni tali da assicurare il soddisfacimento delle esigenze biologiche dei selvatici."

Si ribadisce che nei centri privati, di durata quinquennale salvo rinnovo, è vietata ogni forma di esercizio venatorio e per questo gli ettari corrispondenti vengono detratti dal calcolo della Superficie Utile alla Caccia (SUC). È tuttavia consentita la cattura, che può essere compiuta dall'imprenditore o dai suoi dipendenti, fissi o temporanei, per la commercializzazione per fini di ripopolamento e attività cinofile.

I centri privati non possono estendersi, comunque, su una superficie complessivamente superiore all'1 per cento del territorio agro-silvo-pastorale del territorio provinciale interessato e sono soggetti a tassa di concessione regionale. I Centri privati, fino a nuova regolamentazione da adottare ai sensi della l.r. n. 59/2017, sono costituiti e gestiti ai sensi delle disposizioni di cui al Regolamento Regionale n. 9/2001.

Il provvedimento di costituzione dei centri privati è revocato con effetto immediato qualora la gestione e il funzionamento non siano corrispondenti alle prescrizioni contenute nel regolamento o per mancato

REGIONE PUGLIA

Tab. 4-1 – Centri privati di riproduzione fauna attive sul territorio regionale

DENOMINAZIONE	TIPO ISTITUTO	SUP. (Ha)	PROV.	ATC
Az. Agr. "Monacelle"	Centro privato riproduzione fauna	74,52	BA	MURGIANO
Az. Agricola Carani Fabrizio	Centro privato riproduzione fauna	2,64	BR	MESSAPICO
Az. Agricola Carani Fabrizio	Centro privato riproduzione fauna	0,44	BR	MESSAPICO
Az. Agricola Ligorio Domenico	Centro privato riproduzione fauna	7,47	BR	MESSAPICO
Az. Agr. "Zizzi Pietro"	Centro privato riproduzione fauna	1,15	BR	MURGIANO
Di Pentima Giuseppa	Centro privato riproduzione fauna	1,32	FG	CAPITANATA
Torre Guevara	Centro privato riproduzione fauna	3,07	FG	CAPITANATA
Az. Agricola "Dei Boceti"	Centro privato riproduzione fauna	4,22	LE	SALENTO
Carla' Norma Maria	Centro privato riproduzione fauna	0,98	LE	SALENTO
Mercuri Pierangela - loc. Marangella	Centro privato riproduzione fauna	0,87	LE	SALENTO

5. Zone per l'addestramento, l'allenamento e le gare cinofile (ZAC)

La Regione Puglia istituisce, nei limiti del 4% del territorio agro-silvo-pastorale determinato su base provinciale, le zone di cui all'articolo 7, comma 6 L.R. n. 59/2017, destinate all'allenamento, all'addestramento e alle gare di cani da caccia. Le gare di cani da caccia possono svolgersi sia su fauna selvatica senza abbattimenti sia su fauna di allevamento, appartenente a specie cacciabili, con abbattimento.

Le attività cinofile possono essere distinte in:

- allenamento
- addestramento
- gare cinofile
- prove cinofile.

L'allenamento consiste nella preparazione metodica del cane per portarlo e mantenerlo nelle migliori condizioni finalizzate ad ottenere le più qualificate ed efficaci prestazioni nell'esercizio venatorio. L'allenamento prelude alla preparazione del cane in vista della stagione venatoria ed è consentito dal Calendario Venatorio Regionale oltre che nelle zone previste dalla lett. e) comma 3 art. 30 L.R.59/2017, nei terreni liberi da colture, negli incolti e nei boschi, in periodi e giorni determinati.

L'addestramento è attività più impegnativa e complessa, che mira ad impartire al cane una educazione venatoria, abituandolo ad essere obbediente, a collegarsi col cacciatore, ad eseguire e comprendere i comandi, ad impostare la sua cerca sul terreno di caccia sino ad individuare la preda, fermarla, accostarla, scovarla, ed infine al recupero e al riporto dopo l'abbattimento della stessa. Questa attività é svolta suddividendo la stessa in due fasi.

La prima fase esclude l'abbattimento e, quindi, l'addestramento è svolto in zone definite di tipo A in presenza di fauna anche immessa per tutto il periodo dell'anno. L'estensione di dette zone è ricompresa tra 100 e 1.000 Ha.

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA 14

La seconda fase recupero e riporto dopo l'abbattimento, in zone di tipo B, con immissione di fauna allevata in batteria delle specie previste dal Regolamento Regionale n. 5/2000. L'estensione di dette zone non possono superare i 100 Ha.

Si definiscono zone di tipo A, di estensione ricompresa tra ettari 100 ed ettari 1000 e in terreni non soggetti a coltura intensiva, quelle destinate esclusivamente all'addestramento in presenza di fauna anche immessa senza abbattimento per tutto il periodo dell'anno.

Le prove cinofile, nel rispetto dei regolamenti ENCI, a livello nazionale ed internazionale senza l'abbattimento di fauna, sono consentite nelle predette zone di tipo A durante tutto l'anno.

Altresì, il comma 7 dell'art. 15 della L.R. 59/2017, così come modificato dall'art. 68 della l.r. n. 67/2017, stabilisce che le prove cinofile, sempre nel rispetto dei regolamenti dell'ENCI, a livello nazionale e internazionale, senza l'abbattimento di fauna, sono consentite, inoltre, previo nulla-osta dell'organo di gestione competente e contestuale comunicazione alla Regione Puglia:

a) negli ATC;

b) nelle aziende faunistico-venatorie;

c) nelle zone demaniali

c bis) zone di ripopolamento e cattura.

Nei predetti istituti le prove cinofile possono essere espletate solo in periodo di caccia chiusa e fuori dal periodo da aprile a luglio (art. 68 comma 1 lett.b) della L.R. n. 67/2017).

Si definiscono zone di tipo B, di estensione ricompresa tra ettari 10 ed ettari 100 e in terreni non soggetti a coltura intensiva, quelle destinate all'addestramento o a gare cinofile con abbattimento di fauna riprodotta in batteria e che non sia prole di fauna selvatica e limitatamente alle specie cacciabili: quaglia, fagiano, starna, lepre e ungulati per tutto l'anno, anche nel periodo di caccia chiusa.

Alle aziende agri-turistico-venatorie con la chiusura della stagione venatoria, è consentito svolgere tutte le prove cinofile comprese le gare con abbattimento di fauna allevata in batteria al fine di perseguire le finalità dell'azienda stessa. La gestione delle Zone addestramento cani di tipo A e B é affidata ad associazioni cinofile, venatorie, ovvero ad imprenditori agricoli singoli o associati.

Fino a nuova regolamentazione da adottare ai sensi della l.r. n. 59/2017, le modalità di costituzione e gestione delle zone predette sono quelle riportate nel Regolamento Regionale n. 5 del 29.12.2000

Sul territorio regionale, suddivisi per ATC, si individuano le seguenti Zone, di **tipo B**, per l'addestramento, l'allenamento e le gare cinofile che, con il presente piano, si intende confermare, modificare, istituire o revocare. Attualmente non sono presenti sul territorio regionale zone di tipo A.



Tab. 5-1 – Zone Addestramento Cani di tipo "B" sul territorio regionale

DENOMINAZIONE	TIPO ISTITUTO	SUP. (Ha)	PROV.	ATC
Frassineto	Zona addestramento cani	76,07	BA	MURGIANO
Masseria San Pietro	Zona addestramento cani	15,81	BA	MURGIANO
C.da Alfieri	Zona addestramento cani	23,38	BR	MESSAPICO
C.da Caniglie	Zona addestramento cani	47,89	BR	MESSAPICO
C.da Spennata	Zona addestramento cani	35,97	BR	MESSAPICO
Danusci	Zona addestramento cani	10,93	BR	MESSAPICO
Nicoletto	Zona addestramento cani	10,49	BR	MESSAPICO
Pandi	Zona addestramento cani	14,65	BR	MESSAPICO
Tamburroni	Zona addestramento cani	20,39	BR	MESSAPICO
Bosco Mezzana	Zona addestramento cani	53,37	FG	CAPITANATA
C.da San Franceso	Zona addestramento cani	47,22	FG	CAPITANATA
C.da Santa Cecilia	Zona addestramento cani	9,05	FG	CAPITANATA
Cantalupo - Montesecco	Zona addestramento cani	68,47	FG	CAPITANATA
Chiana Comune	Zona addestramento cani	18,01	FG	CAPITANATA
Chianeri	Zona addestramento cani	29,42	FG	CAPITANATA
Cicerone	Zona addestramento cani	9,98	FG	CAPITANATA
Cimaglia di Bonfitto	Zona addestramento cani	30,66	FG	CAPITANATA
Da Nicola	Zona addestramento cani	12,16	FG	CAPITANATA
Giancamillo	Zona addestramento cani	63,50	FG	CAPITANATA
Ginistrelli	Zona addestramento cani	12,77	FG	CAPITANATA
Iuspa - La Poiana	Zona addestramento cani	11,43	FG	CAPITANATA
La Contessa	Zona addestramento cani	10,81	FG	CAPITANATA
Loc. Carcone	Zona addestramento cani	78,29	FG	CAPITANATA
Mannarella	Zona addestramento cani	25,00	FG	CAPITANATA
Masseria Morra	Zona addestramento cani	11,91	FG	CAPITANATA
Mezzanelle	Zona addestramento cani	13,91	FG	CAPITANATA
Monte Alvaro	Zona addestramento cani	52,69	FG	CAPITANATA
Parco Nardini	Zona addestramento cani	64,12	FG	CAPITANATA
Purgatorio	Zona addestramento cani	13,21	FG	CAPITANATA
Sans Soucis	Zona addestramento cani	29,61	FG	CAPITANATA
Santa Morena	Zona addestramento cani	14,50	FG	CAPITANATA
Selvaggio	Zona addestramento cani	17,43	FG	CAPITANATA
Serra del Vento	Zona addestramento cani	11,68	FG	CAPITANATA
Serra Marano	Zona addestramento cani	48,84	FG	CAPITANATA
Torre dei Giunchi	Zona addestramento cani	13,34	FG	CAPITANATA
Vado Leone	Zona addestramento cani	22,36	FG	CAPITANATA
BRUSCA	Zona addestramento cani	11,80	LE	SALENTO
C.DA LUPIAE	Zona addestramento cani	19,35	LE	SALENTO
CAPITANO	Zona addestramento cani	24,59	LE	SALENTO
CASALE SAMBRINO	Zona addestramento cani	12,73	LE	SALENTO
CASE SIMINI	Zona addestramento cani	10,58	LE	SALENTO
MASSERIA FOSSA	Zona addestramento cani	13,83	LE	SALENTO
MASSERIA GAVOTTI	Zona addestramento cani	13,71	LE	SALENTO
MASSERIA QUAREMME	Zona addestramento cani	27,77	LE	SALENTO

REGIONE PUGLIA

MASSERIA QUAREMME	Zona addestramento cani	27,77	LE	SALENTO
MITRANO	Zona addestramento cani	10,98	LE	SALENTO
S. BIAGIO	Zona addestramento cani	45,14	LE	SALENTO
Masseria Pizzica	Zona addestramento cani	50,84	TA	ARCO JONICO
Perronello	Zona addestramento cani	43,71	TA	ARCO JONICO
Salina Grande	Zona addestramento cani	25,74	TA	ARCO JONICO

6. Aziende faunistico-venatorie e Aziende agro-turistico-venatorie

La Regione Puglia, su richiesta degli interessati e sentito il parere dell'ISPRA, può destinare, nel limite massimo del 10 per cento del territorio agro-silvo-pastorale provinciale alla gestione privata e precisamente il 5 per cento per le aziende faunistico-venatorie e il 5 per cento per le aziende agrituristiche venatorie.

Le aziende faunistico-venatorie e agri-turistico-venatorie, normate dall'art. 14 della L.R. 59/2017, sono soggette a tassa di concessione regionale e stabilita dalla stessa Regione con riferimento a norma dello Stato.

Fino a nuova regolamentazione da adottare ai sensi della l.r. n. 59/2017, le modalità e criteri di gestione di questi istituti sono previsti dai Regolamenti Regionali n. 04 e n. 06 del 28/12/2000.

Le **aziende faunistico-venatorie** senza fini di lucro, sono autorizzate per finalità di conservazione d'ambiente naturale e della fauna selvatica con particolare riferimento alla fauna acquatica ed alla tipica fauna appenninica. Le richieste di autorizzazione devono essere corredate da relazione tecnica contenente i programmi di conservazione e di salvaguardia ambientale al fine di garantirne l'obiettivo prefissato. Nelle aziende faunistico-venatorie, l'esercizio venatorio è consentito solo al titolare o a chi da questo autorizzato all'abbattimento di fauna selvatica cacciabile ai sensi della presente legge e nelle giornate indicate nel calendario venatorio secondo i piani di assestamento e abbattimento. Nelle aziende faunistico-venatorie non è consentito immettere o liberare fauna selvatica successivamente alla data del 31 agosto.

Le aziende faunistico-venatorie non possono avere una superficie inferiore a ettari 100 per le vallive e a ettari 300 per le altre e superiore a ettari 1500 e hanno una durata di nove anni, salvo revoca o richiesta di rinnovo o disdetta.

Le **aziende agri-turistico-venatorie** sono istituite al fine di impresa agricola e turistica. Le richieste per l'istituzione di tale aziende sono presentate da un imprenditore agricolo dei fondi rustici su cui si intende costituire l'azienda. Dette aziende devono essere situate preferibilmente in territori di scarso rilievo ambientale e faunistico e coincidere con il territorio di una o più aziende agricole ricadenti in aree ad agricoltura svantaggiata oppure dismessa da interventi agricoli. Nelle aziende agri-turistico-venatorie sono consentiti l'immissione e l'abbattimento per tutta la stagione venatoria di fauna di allevamento. L'abbattimento, inoltre, è consentito solo al titolare o a chi da questi autorizzato. Le aziende agri-turistico-venatorie nelle zone umide e vallive possono essere autorizzate se comprendono bacini artificiali e utilizzano per l'attività venatoria fauna acquatica di allevamento nel rispetto delle convenzioni internazionali.

REGIONE PUGLIA

Le aziende agri-turistico-venatorie non possono avere una superficie inferiore a ettari 100 per le vallive e a ettari 300 per le altre e superiore a ettari 1500 e hanno una durata di cinque anni, salvo revoca o richiesta di rinnovo o disdetta.

Le aziende **faunistico-venatorie e agri-turistico-venatorie** devono essere distanti almeno almeno metri 500 tra loro; le distanze dalle zone protette (oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, centri pubblici di riproduzione) devono essere di metri 300 per le aziende faunistico-venatorie e di metri 500 per le aziende agri-turistico-venatorie.

Sono esentate dal rispetto delle suddette distanze le aziende faunistico-venatorie istituite prima della data di entrata in vigore della L.R. 59/2017.

L'esercizio dell'attività venatoria nelle aziende prima citate è consentito nel rispetto della L.R. 59/2017, con esclusione dei limiti di cui all'articolo 19, comma 6 della stessa legge; per quanto riguarda le aziende agri-turistico-venatorie è vietato l'abbattimento di fauna selvatica, mentre sono esclusi i limiti di capi abbattibili trattandosi di fauna delle specie cacciabili, allevate in batteria. La tabellazione delle aziende è a cura e spese delle stesse; inoltre la vigilanza venatoria è affidata al personale dipendente dalle stesse, nonché al personale regionale preposto alle attività di vigilanza.

Con riferimento ai regolamenti regionali attuativi della legge regionale organica e con le modalità ivi previste, la Regione istituirà, sino al raggiungimento delle percentuali prestabilite, aziende di nuova istituzione.

Sul territorio regionale non sono istituite Aziende agri-turistico-venatorie.

Tab. 6-1 – Aziende faunistico-venatorie attive sul territorio regionale

DENOMINAZIONE	TIPO ISTITUTO	SUP. (Ha)	PROV.	ATC
Masseria Colombo	Azienda faunistico-venatoria	79,18	BA	MURGIANO
Difesa Vadicola	Azienda faunistico-venatoria	1276,78	FG	CAPITANATA
F.lli Basile	Azienda faunistico-venatoria	115,70	FG	CAPITANATA
Fortore	Azienda faunistico-venatoria	1105,56	FG	CAPITANATA
Mezzanelle	Azienda faunistico-venatoria	374,53	FG	CAPITANATA
Terra Apuliae	Azienda faunistico-venatoria	404,24	FG	CAPITANATA
Valle S. Floriano	Azienda faunistico-venatoria	552,42	FG	CAPITANATA
ALIMINI	Azienda faunistico-venatoria	459,15	LE	SALENTO
BOSCO FIORE	Azienda faunistico-venatoria	653,68	LE	SALENTO
DIANA	Azienda faunistico-venatoria	195,95	LE	SALENTO
FRIGOLE	Azienda faunistico-venatoria	1582,44	LE	SALENTO
LA FALCA	Azienda faunistico-venatoria	342,10	LE	SALENTO
LE FILARE	Azienda faunistico-venatoria	1655,91	LE	SALENTO
LI MONACI	Azienda faunistico-venatoria	383,82	LE	SALENTO
NUOVA LI LEI	Azienda faunistico-venatoria	583,74	LE	SALENTO
S.FOCA	Azienda faunistico-venatoria	724,38	LE	SALENTO
VICO	Azienda faunistico-venatoria	503,46	LE	SALENTO
Masseria Colombo	Azienda faunistico-venatoria	668,78	TA	ARCO JONICO
San Mama	Azienda faunistico-venatoria	812,69	TA	ARCO JONICO

REGIONE PUGLIA

San Paolo	Azienda faunistico-venatoria	1244,73	TA	ARCO JONICO
Arneo Marina	Azienda faunistico-venatoria	736,83	TA	MESSAPICO

7. Fondi chiusi

Ai sensi dell'art. 35 della L.R. 59/2017 sono considerati fondi chiusi quelli recintati con muro o rete metallica o altra effettiva chiusura, di altezza non inferiore a metri 1,20, o circondati da corsi o specchi di acqua perenni il cui letto abbia la larghezza di almeno metri 3 e la profondità di almeno metri 1,50.

Nei fondi chiusi l'esercizio venatorio è vietato. Gli autorizzati dei Fondi chiusi devono obbligatoriamente regolarizzare la tabellazione nei termini di cui alla precitata normativa regionale. La Regione, nell'ambito del processo di formazione del presente piano, ha inoltrato formale richiesta, ai titolari di autorizzazione regionale, della documentazione necessaria alla identificazione (planimetria catastale e dati di superficie) dei fondi chiusi aventi i requisiti richiesti per legge. Nell'elenco riportato nel presente articolo verranno indicati i fondi chiusi per i quali la documentazione pervenuta è risultata completa rispetto a quanto richiesto.

DENOMINAZIONE	TIPO ISTITUTO	SUP. (Ha)	PROV.	ATC
Az. Baronaggio	Fondi chiusi	131,68	BA	MURGIANO
Az. Mirizzi	Fondi chiusi	1,04	BA	MURGIANO
Az. Vecchiarda	Fondi chiusi	26,52	BA	MURGIANO
C.da La Tranese	Fondi chiusi	34,20	BA	MURGIANO
C.da Monachelle	Fondi chiusi	3,85	BA	MURGIANO
C.da Monte Rosso	Fondi chiusi	10,85	BA	MURGIANO
C.da Salvella	Fondi chiusi	5,27	BA	MURGIANO
Labarile Paola	Fondi chiusi	272,20	BA	MURGIANO
Lagravinese Domenico	Fondi chiusi	40,93	BA	MURGIANO
Leontino Giuseppe	Fondi chiusi	7,18	BA	MURGIANO
Mazzone Maria	Fondi chiusi	3,10	BA	MURGIANO
Murgia Albanese	Fondi chiusi	18,92	BA	MURGIANO
Nisino S.A.S.	Fondi chiusi	28,14	BA	MURGIANO
Parco Vergone	Fondi chiusi	4,71	BA	MURGIANO
Scattone	Fondi chiusi	17,95	BA	MURGIANO
Castello* **Eliminato a seguito di rinuncia dell'associazione LIPU, comunicata a mezzo PEC alla Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali in data 03/03/2019.**	Fondi chiusi	13,75	BAT	OFANTINO
Aia Grande	Fondi chiusi	20,00	BR	MESSAPICO
Bosco Bottari	Fondi chiusi	90,08	BR	MESSAPICO
C.da Acquaro	Fondi chiusi	13,85	BR	MESSAPICO
C.da Carestia	Fondi chiusi	96,41	BR	MESSAPICO
C.da Ferruzzo	Fondi chiusi	7,18	BR	MESSAPICO
C.da Lamacoppa	Fondi chiusi	48,35	BR	MESSAPICO
C.da Marangia	Fondi chiusi	34,35	BR	MESSAPICO
C.da Martano	Fondi chiusi	5,23	BR	MESSAPICO
C.da Monte Sasso	Fondi chiusi	4,96	BR	MESSAPICO
C.da Montedoro	Fondi chiusi	1,62	BR	MESSAPICO

REGIONE PUGLIA

C.da Palude Balsamo	Fondi chiusi	43,33	BR	MESSAPICO
C.da Porcara	Fondi chiusi	19,48	BR	MESSAPICO
C.da Santa Lucia	Fondi chiusi	38,81	BR	MESSAPICO
C.da Scopinaro	Fondi chiusi	3,73	BR	MESSAPICO
Curtipetrizzi	Fondi chiusi	72,95	BR	MESSAPICO
Ferro	Fondi chiusi	95,68	BR	MESSAPICO
Figazzano	Fondi chiusi	10,07	BR	MESSAPICO
Loc. Cologno	Fondi chiusi	4,30	BR	MESSAPICO
LocalitÓ Mangiamuso	Fondi chiusi	22,14	BR	MESSAPICO
Masseria Bax	Fondi chiusi	3,69	BR	MESSAPICO
Masseria Deserto	Fondi chiusi	74,35	BR	MESSAPICO
Masseria Montedoro	Fondi chiusi	78,44	BR	MESSAPICO
Parco Comunale	Fondi chiusi	6,05	BR	MESSAPICO
Santoro F.	Fondi chiusi	3,80	BR	MESSAPICO
Fondo Kiss	Fondi chiusi	2,30	BR	MESSAPICO
Az. Agricola "Cocozza"	Fondi chiusi	56,04	BR	MURGIANO
Egnathia	Fondi chiusi	70,43	BR	MURGIANO
C.da Acqua Bianca	Fondi chiusi	13,81	FG	CAPITANATA
C.da Castagneto	Fondi chiusi	2,17	FG	CAPITANATA
C.da Contessa	Fondi chiusi	1,15	FG	CAPITANATA
C.da Finocchiata	Fondi chiusi	7,97	FG	CAPITANATA
Loc. Canna Carbone	Fondi chiusi	1,60	FG	CAPITANATA
AGRO PARABITA	Fondi chiusi	7,73	LE	SALENTO
BADESSA	Fondi chiusi	73,60	LE	SALENTO
BOSCO GRANDE/DONNA NINI'/ANGORDI	Fondi chiusi	9,17	LE	SALENTO
BOSCO MALANDUGNATO/ZAPPI'	Fondi chiusi	5,16	LE	SALENTO
CASTELLANA	Fondi chiusi	4,47	LE	SALENTO
DE LORENZIS ROSA	Fondi chiusi	6,21	LE	SALENTO
DORIA MASSIMO	Fondi chiusi	2,24	LE	SALENTO
DORIA MICHELE	Fondi chiusi	0,68	LE	SALENTO
FIORITA	Fondi chiusi	80,30	LE	SALENTO
GARGANO PIERA	Fondi chiusi	0,58	LE	SALENTO
LOC. SIRGOLE	Fondi chiusi	4,79	LE	SALENTO
MANCARELLA	Fondi chiusi	5,09	LE	SALENTO
MARCORINO	Fondi chiusi	2,45	LE	SALENTO
MASSERIA BIANCA	Fondi chiusi	16,78	LE	SALENTO
MASSERIA BRUSCA	Fondi chiusi	7,44	LE	SALENTO
MASSERIA LA GRANDE	Fondi chiusi	41,56	LE	SALENTO
MASSERIA PIER DE NOHA	Fondi chiusi	12,84	LE	SALENTO
MASSERIA SAITTOLE	Fondi chiusi	2,24	LE	SALENTO
MASSERIA SAN NICOLA DI CASOLE	Fondi chiusi	35,72	LE	SALENTO
MASSERIA VICO	Fondi chiusi	16,89	LE	SALENTO
PETRATE	Fondi chiusi	11,75	LE	SALENTO
ROSSI	Fondi chiusi	1,95	LE	SALENTO
SALERNO DONATO	Fondi chiusi	10,03	LE	SALENTO
SANTI DIMITRI	Fondi chiusi	3,80	LE	SALENTO

REGIONE PUGLIA

SANTI DIMITRI	Fondi chiusi	40,53	LE	SALENTO
SANTORO ANTONIA LUIGIA	Fondi chiusi	2,39	LE	SALENTO
SPAGNOLO GIUSEPPA	Fondi chiusi	12,40	LE	SALENTO
SPINELLI MARIANNA	Fondi chiusi	15,06	LE	SALENTO
STEFANO FABIO	Fondi chiusi	4,97	LE	SALENTO
STOJA MARIA ROSARIA	Fondi chiusi	15,23	LE	SALENTO
VENTOLINI LIBERATO	Fondi chiusi	2,49	LE	SALENTO
Bosco Visciglio	Fondi chiusi	37,85	TA	ARCO JONICO
C.da Casabianca	Fondi chiusi	35,48	TA	ARCO JONICO
C.da Petrone	Fondi chiusi	9,50	TA	ARCO JONICO
C.da Ruzzoli	Fondi chiusi	3,90	TA	ARCO JONICO
Maruggio	Fondi chiusi	77,27	TA	ARCO JONICO
Masseria Monti del Duca	Fondi chiusi	168,06	TA	ARCO JONICO
Masseria Scagno	Fondi chiusi	14,21	TA	ARCO JONICO
Tenuta Monte di Rena	Fondi chiusi	24,46	TA	MESSAPICO

8. Riepilogo Istituti di Piano ricadenti in ciascuna Provincia e suddivisi per ATC

Tab. 8-1 – Superfici in Ha degli Istituti di Piano attivi sul territorio provinciale

TIPO ISTITUTO	BA	BAT	BR	FG	LE	TA	Sup. tot (Ha)
Azienda faunistico-venatoria	79,2			3829,2	7084,6	3463,0	14456,1
Centro privato riproduzione fauna	74,5		11,7	4,4	6,1		96,7
Fondi chiusi	606,5	13,8	927,6	26,7	456,5	370,7	2401,9
Oasi di protezione	1916,6	1262,0	15404,9	4893,9	16149,3	4509,0	44135,7
Zona addestramento cani	91,9		163,7	793,7	190,5	120,3	1360,1
Zona di ripopolamento e cattura	8619,8	1301,6	3134,7	4494,9	9391,4	1582,6	28525,0
Totale complessivo	**11388,5**	**2577,4**	**19642,6**	**14042,8**	**33278,4**	**10045,7**	**90975,5**

Tab. 8-2 – Superfici in Ha degli Istituti di Piano attivi sul territorio provinciale

TIPO ISTITUTO	Arco Jonico	Capitanata	Messapico	Murgiano	Ofantino	Salento	Sup. tot (Ha)
Azienda faunistico-venatoria	2726,2	3829,2	736,8	79,2		7084,6	14456,1
Centro privato riproduzione fauna		4,4	10,5	75,7		6,1	96,7
Fondi chiusi	346,3	26,7	825,6	733,0	13,8	456,5	2401,9
Oasi di protezione	4509,0	4893,9	13910,7	3410,7	1262,0	16149,3	44135,7
Zona addestramento cani	120,3	793,7	163,7	91,9		190,5	1360,1
Zona di ripopolamento e cattura	1393,3	4494,9	3324,0	8619,8	1301,6	9391,4	28525,0
Totale complessivo	**9095,0**	**14042,8**	**18971,5**	**13010,3**	**2577,4**	**33278,4**	**90975,5**

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

9. Calcolo delle aree protette istituite per effetto di altre leggi o disposizioni

9.1 I dati di input utilizzati per le elaborazioni

La Legge Regionale 20 dicembre 2017, n. 59 – art. 7 comma 3, recante le "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per il prelievo venatorio", stabilisce che "*Il territorio agro-silvo-pastorale della Regione Puglia su base provinciale è destinato, per una quota* ***non inferiore al 20 per cento e non superiore al 30 per cento, a protezione della fauna selvatica****. In dette percentuali sono compresi i territori ove è comunque vietata l'attività venatoria, anche per effetto di altre leggi, ivi comprese la legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) e relative norme regionali di recepimento o altre disposizioni.*"

Il presente Piano Faunistico Venatorio Regionale individua, per tanto, le Aree Protette, definite nel citato articolo, come somma "geometrica" delle seguenti superfici:

1. **le Aree Protette regionali** istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge Quadro sulle Aree Protette", della Legge n. 19 del 24/07/1997 "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia".

   Fonte dato*: dati vettoriali relativi alle "Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici" censiti dal PPTR (il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015 e aggiornato alla DGR n. 496 del 07/04/2017) dove si individuano sul territorio regionale i seguenti areali: Aree e Riserve Naturali Marine, Parchi Nazionali, Parchi e Riserve Naturali Regionali.*

   Nello specifico sono state computate le superfici relative a:

   (PN=Parco Nazionale, PNR=Parco Naturale Regionale, RNS=Riserva Naturale Statale, RNOR=Riserva Naturale Orientata Regionale, RB= Riserva Naturale Statale Biogenetica, ANMP = Area Naturale Marina Protetta, RNM = Riserva Naturale Marina)

PN	Alta Murgia
PNR	Lama Balice
RNOR	Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore
PNR	Dune costiere da Torre Canne a Torre S.Leonardo
PNR	Terra delle Gravine
RNS	Saline di Margherita
RNS	Il Monte
RNS	Masseria Combattenti
PNR	Fiume Ofanto
RNS	Torre Guaceto
RNM	Torre Guaceto
RNOR	Riserve del Litorale Tarantino Orientale
RNOR	Palude del conte e duna costiera - Porto Cesareo
PNR	Salina di Punta della Contessa
PNR	Terre delle Gravine
RNOR	Bosco di Cerano
RNOR	Bosco di Santa Teresa e Lucci
PN	Gargano

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

RNM	Isole tremiti
PNR	Medio Fortore
PNR	Bosco Incoronata
PNR	Fiume Ofanto
RNS	Lago di Lesina (parte orientale)
RNS	Isola di Varano
RB	Ischitella e Carpino
RB	Sfilzi
RB	Foresta Umbra
RNOR	Falascone
RB	Monte Barone
RNS	Palude di Frattarolo
RNS	Masseria Combattenti
RNS	Saline Margherita di S.
RB	San Cataldo
RNS	Le Cesine
PNR	Bosco e Paludi di Rauccio
PNR	Costa Otranto-S.Maria di Leuca e Bosco di Tricase
PNR	Isola di S.Andrea - Litorale di Punta Pizzo
PNR	Litorale di Ugento
PNR	Porto Selvaggio e Palude del Capitano
RNOR	Palude del Conte e Duna Costiera - Porto Cesareo
ANMP	Porto Cesareo
RNOR	Riserve del Litorale Tarantino Oriental
RNS	Murge Orientali
RNS	Stornara
PNR	Terra delle Gravine
RNOR	Bosco delle Pianelle
RNOR	Palude La Vela

2. le **Aree SIC** il cui Piano di gestione approvato indica nelle norme tecniche il divieto assoluto di caccia in detti territori.

   ***Fonte dato**: vettoriali pubblicati sul SIT Puglia*

SIC	Litorale Brindisino;
SIC	Torre Guaceto e Macchia di San Giovanni;
SIC	Stagni e Saline di Punta della Contessa);

3. le **aree percorse dal fuoco**, precluse all'attività venatoria ai sensi dell'art. 10 comma 1 della L. 353/2000 e ricadenti nei territori destinati a caccia programmata;

   ***Fonte dato**: catasto delle Aree Percorse dal fuoco censite dal Corpo Forestale dello Stato per l'istituzione e l'aggiornamento del catasto incendi ai sensi della Legge n. 353 del 21 novembre 2000 "della Protezione Civile e riferite agli anni 2009 – 2016;*

4. gli **istituti di protezione faunistica** quali oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, centri di riproduzione di fauna selvatica (Legge 157/92 art.21 comma 1.c);

   ***Fonte dato**: programmazione del presente Piano Faunistico Venatorio Regionale*

5. i **fondi chiusi** come definiti dall'art. 35 comma 5 della L.R. 59/2017;

   ***Fonte dato**: programmazione del presente Piano Faunistico Venatorio Regionale*

REGIONE PUGLIA

6. i **vigneti tendonati,** paragonabili di fatto a fondi preclusi alla caccia;
   ***Fonte dato**: vettoriali Uso del Suolo Regione Puglia (anni 2006-2009-2011) e ricognizione ortofotografica.*

7. le **foreste demaniali** (Legge 157/92 art.21 comma 1.c)
   ***Fonte dato**:vettoriali del sistema informativo del Servizio Demanio e Patrimonio della Regione Puglia*

   Bosco Padula di Cristo
   Pineta Regina
   Pineta Pagliaruli
   Pineta Frassanito
   Bosco Cervalura
   Bosco Tamerici

8. Giardini, parchi pubblici (Legge 157/92 art.21 comma 1.a)
   ***Fonte dato**:vettoriali Uso del Suolo Regione Puglia (anni 2006-2009-2011)*

9.2 Risultati ottenuti e riepilogo dei territori interessati da aree protette o comunque vietate alla caccia programmata ai sensi dell'art. 7 comma 3 L.R. 59/17

I dati provenienti dai diversi sistemi informativi, come specificati nel paragrafo precedente, sono stati incrociati secondo una elaborazione informatica, predisposta per la determinazione dell'incidenza delle aree protette rispetto ai territori provinciali. I risultati ottenuti rappresentano il prodotto di un calcolo "geometrico" che, in corrispondenza di eventuali sovrapposizioni tra areali, è in grado di conteggiare la superficie complessiva dell' area protetta non come somma matematica delle singole aree insistenti su quella porzione di territorio ma come unione delle superfici in sovrapposizione, evitando rilevanti errori di valutazione. Il calcolo è stato poi affinato introducendo un coefficiente di correzione medio del 10% su tutte le province pugliesi rispetto alla presenza di aree protette non censibili (es. proprietà private non censite come fondi chiusi ma di fatto inibite alla caccia oppure vigneti tendonati non censiti).
Sulla base di tale principio si riportano le risultanze dell'elaborazione e l'estensione delle aree protette rispetto ai territori provinciali, come previsto da normativa.

Tab. 9.2.1 – Superfici in Ha delle Aree Protette riferite al TASP Provinciale

	a	b	(b/a)	b*1.1/a
PROVINCIA	TASP PROV.	AREE PROT. PROV.	% AREE PROTETTE	% AREE PROTETTE
FG	661.363	147.469	22,3%	**24,5%**
BAT	139.523	42.958	30,8%	**33,9%**
BA	336.605	80.660	24,0%	**26,4%**
TA	205.522	51.240	24,9%	**27,4%**
BR	156.576	28.380	18,1%	**20%**
LE	214.860	40.249	18,7%	**20,6%**

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

10. Territorio Agro-Silvo-Pastorale destinato alla caccia programmata

L'art. 40 della L.R. 59/2017 stabilisce che la superficie venabile si ottiene sottraendo dal territorio agro-silvo-pastorale (TASP), le aree interdette alla caccia per effetto delle diverse normative vigenti. Il calcolo della Superficie Utile alla Caccia (SUC) viene quindi determinata attraverso l'ausilio dell'elaborazione informatica già utilizzata per la definizione delle aree protette presenti sul territorio provinciale, aggiungendo ulteriori strati informativi necessari a rappresentare gli areali che pur non essendo considerati come aree protette dal punto di vista ambientale implicano comunque un divieto di caccia.

In definitiva ai dati rappresentativi delle Aree Protette, come elencati nel paragrafo 9.1 del presente Piano, sono stati aggiunti (somma geometrica tra aree e non matematica):

- Aree comprese nei 50 m dai parchi nazionali, parchi naturali regionali e riserve naturali
- Gli ulteriori Istituti di Piano (ZAC, Aziende Faunistico-venatorie)
- Aree di rispetto da strade (50 m), ferrovie (50 m) e abitazioni (100 m)
- Aree di rispetto di 50 m da oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, fondi chiusi, centri di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale;
- Aree di rispetto di 50 m foreste demaniali.

L'elaborazione condotta a scala regionale ha individuato la Superficie Utile alla Caccia per ciascun ATC e determinato il numero di cacciatori ammissibili secondo la tabella riepilogativa di seguito riportata:

Tab. 10.2 – Superficie utile alla caccia (mq) e numero di cacciatori ammissibili per ciascun ATC

ATC	SUC	n cacciatori
CAPITANATA	3.625.043.758	18.979
OFANTINO	1.201.017.089	6.288
MURGIANO	1.690.603.352	8.851
ARCO JONICO	932.327.343	4.881
MESSAPICO	804.751.582	4.213
SALENTO	938.844.386	4.915

Il dato del numero di cacciatori ammissibili riportati in tabella, costituisce la massima potenzialità del territorio in considerazione delle disposizioni rivenienti dalla legge n. 157/1992 che prevede una densità venatoria pari a 19,1 ha/cacciatori. Il numero di cacciatori complessivi (residenti + ospiti) effettivamente da autorizzare in ciascun ATC sarà annualmente definito nel programma venatorio regionale, in applicazione delle disposizioni dell'art. 11 della l.r. n. 59/2017.

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

11. Ulteriori disposizioni, criteri e indirizzi previsti dal Piano Faunistico Venatorio Regionale

11.1 Criteri per la determinazione ed erogazione dei contributi per danni causati dalla fauna selvatica alle colture agricole ed al patrimonio zootecnico in aree destinate a caccia programmata e nei fondi vincolati (artt, 8, 9, 10 L.R. n. 59/2017)

I contributi per danni alle colture ed al patrimonio zootecnico causati da fauna selvatica sono regolati, fino ad eventuale nuova regolamentazione statale, secondo il regime degli aiuti di Stato ed in particolare secondo il regime di "de minimis" di cui al Regolamento UE n. 1408/2013. Gli stessi contributi sono riconoscibili esclusivamente in presenza di azioni ed interventi di prevenzione posti in essere dai proprietari e/o conduttori dei fondi danneggiati.

Per la determinazione e la liquidazione dei contributi causati dalla fauna selvatica stanziale alle produzioni agricole e al patrimonio zootecnico nei territori destinati a caccia programmata (ATC) e nelle aree vincolate, ai sensi degli artt. 8, 9, 10 della L.R. n. 59/2017 si procederà nei termini di seguito riportati. Per i danni prodotti da fauna selvatica all'interno del Parchi naturali nazionali, sono competenti gli Enti gestori degli stessi Parchi secondo la disciplina definita nei propri piani e regolamenti di gestione.

I proprietari e/o conduttori dei fondi che hanno subito danni dalla fauna selvatica stanziale, devono presentare apposita istanza tempestivamente (entro 48 ore) dalla costatazione del danno da integrare entro il decimo giorno dall'inizio dello stesso con la documentazione contenente certificazione della causa da fauna selvatica e relativa perizia di parte, contenente le indicazioni in ordine alle azioni/interventi di prevenzione posti in essere dai proprietari/conduttori e la valutazione economica del danno.

Dette istanze devono essere presentate:

a) in caso di danni causati all'interno delle aree vincolate di cui agli artt. 8, 9, 10 della L.R. n. 59/2017 (Oasi di Protezione, Zone di ripopolamento e cattura, Centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica), alla competente struttura regionale o all'Ente/Organismo delegato competente nella gestione di dette aree,
b) in caso di danni causati all'interno dei territori destinati alla caccia programmata, al competente comitato di Gestione degli ATC.

Ove detti danni si verifichino all'interno di istituti faunistici venatori a gestione privatistica (AFV, AATV, ZAC, etc.) gli stessi saranno a carico dei relativi concessionari.

Gli Enti preposti potranno effettuare, per il tramite del proprio personale, apposito sopralluogo per l'accertamento della natura del danno e procedere alla quantificazione dello stesso, dando, obbligatoriamente, preavviso all'imprenditore almeno 24 ore prima.

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

I predetti Enti potranno considerare valida la perizia di parte presentata dal richiedente nel momento della presentazione della relativa istanza in assenza del predetto sopralluogo.

Gli ATC e la struttura regionale competente si avvarranno di propria apposita Commissione per la determinazione del danno che dovrà avvenire entro 45 giorni dalla richiesta. Le relative liquidazioni saranno effettuate in un'unica soluzione entro 90 giorni dalla data della predetta determinazione del danno.

Le predette Commissioni si potranno dotare di apposite linee guida per il proprio funzionamento, sulla base di apposite indicazioni regionali.

Le stesse dovranno essere composte da n. 3 componenti espressi dalle associazioni di categoria (agricole, venatorie, e ambientalistiche).

11.2 Criteri per la corresponsione degli incentivi

Agli agricoltori che si adopereranno per quanto di propria competenza alla tutela e al ripristino degli habitat naturali e all'incremento della fauna selvatica nelle Zone di oasi di protezione, nelle Zone di ripopolamento e cattura e nei Centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, saranno corrisposti degli incentivi.

La Regione o altro Ente/Organismo delegato con apposito provvedimento dovrà chiedere ai conduttori o proprietari dei fondi ricadenti nelle zone citate la realizzazione di interventi qualificati previsti dal programma venatorio e per i quali interventi saranno stanziati dei fondi.

A seguito del l'accettazione da parte dei conduttori o proprietari dei fondi delle relative predette richieste per il miglioramento del territorio e per gli interventi specifici da realizzare su quei terreni, sarà cura della Regione e altro Ente/Organismo delegato, avvalendosi di apposita commissione, di cui al paragrafo precedente, effettuare i dovuti sopralluoghi, accertare gli interventi effettuati e provvedere, al pagamento entro 90 giorni dalla notifica di accertamento, degli incentivi già quantificati e concordati all'atto della richiesta degli interventi specifici da realizzare, evidenziati nel predetto provvedimento.

11.3 Criteri per l'utilizzazione dei fondi ai fini della gestione programmata della caccia

L'art. 34 della L.R. 59/17 prevede che la Regione altro Ente/Organismo delegato eroghi ai proprietari o conduttori dei fondi inclusi nel piano faunistico venatorio regionale e destinato alla caccia programmata (A.T.C.) un contributo in relazione alla estensione o alle condizioni agronomiche. I contributi saranno elargiti a condizione che i proprietari o conduttori dei fondi adottino sugli stessi misure dirette alla tutela della fauna e alla valorizzazione dell'ambiente.

Le misure dirette alla tutela della fauna e alla valorizzazione dell'ambiente sono di seguito riportati:

- le realizzazioni da parte dei proprietari e conduttori dei fondi agricoli di appezzamenti marginali con coltivazioni a perdere di miscele di graminacee e leguminose con semi di varietà precoci e tardive;
- la messa a dimora di siepi, di almeno 10 mt di lunghezza, di tutte quelle piante di indiscussa rilevanza faunistica, tipo sorbo, biancospino ecc., con il mantenimento delle stesse ad una altezza minima di 70/80 cm;

REGIONE PUGLIA

- l'uso di sementi non trattate ed, in generale, la preferenza alle lotte contro i parassiti di prodotti innocui e comunque di bassa tossicità;
- la realizzazione di strisce di terreno da lasciarsi incolto ai margini degli appezzamenti per intervallare le monocolture.

I contributi di cui sopra saranno stanziati dalla Regione con il Programma venatorio annuale, e liquidate dalla stessa, entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello dell'accertamento, previo parere dell'apposita Commissione di cui al paragrafo 8.2.

La Regione o Ente/Organismo delegato emana, per i territori ricadenti nell'ATC un bando diretto ai proprietari e conduttori dei fondi per l'acquisizione della formale adesione agli interventi diretti alla tutela e alla valorizzazione dell'ambiente sopra citato.

11.4 Criteri per la erogazione del contributo in conto danni prodotto dall'attività venatoria

Per le liquidazioni dei contributi in conto danni prodotti dall'attività venatoria nei fondi destinati a caccia programmata a favore dei proprietari e conduttori degli stessi si procede con medesimi criteri di cui al paragrafo 8.2.

Gli ATC, qualora la determinazione dei contributi non sia condivisa dai proprietari e i conduttori dei fondi a fronte dei danni causati alle produzioni agricole ed al patrimonio zootecnico, si avvarranno di una propria commissione formata paritariamente da rappresentanti del mondo venatorio, protezionistico ed agricolo con l'apporto tecnico degli stessi ATC e si serviranno di fondi che dovranno essere previsti nel proprio bilancio nei termini di legge.

11.5 Attività di vigilanza

In conformità all'art.41 della L.R. 59/17, la vigilanza venatoria è demandata alla competente Sezione regionale di vigilanza ambientale ed è disciplinata da normativa regionale di settore e dai relativi regolamenti attuativi.

La vigilanza sull'applicazione della legge e dei regolamenti regionali è affidata:

a) agli agenti dipendenti della Regione Puglia preposti a tale funzione. Per tali agenti può essere richiesto agli organi statali competenti il riconoscimento della qualifica di agenti di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza e vigilano su tutto il territorio regionale. Gli agenti riconosciuti agenti di polizia giudiziaria o di pubblica sicurezza possono portare durante il servizio e per i compiti di istituto le armi da caccia di cui all'articolo 29, nonché armi con proiettili a narcotico. Le armi di cui sopra sono portate e detenute in conformità dell'articolo 5, comma 5, della legge 7 marzo 1986, n. 65 (Legge quadro sull'ordinamento della Polizia Municipale);

b) alle guardie volontarie delle associazioni, regolarmente riconosciute, venatorie, agricole e di protezione ambientale, all'uopo opportunamente formate, alle quali sia riconosciuta la qualifica di guardia giurata ai sensi del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza).

REGIONE PUGLIA

La vigilanza venatoria è altresì affidata agli ufficiali, sottoufficiali e guardie del Corpo dei Carabinieri forestali (Unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare), alle guardie addette a parchi nazionali e regionali, agli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria, alle guardie giurate private riconosciute ai sensi del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza; è affidata altresì alle guardie ecologiche e zoofile riconosciute da leggi regionali.

La Regione Puglia coordina l'attività delle guardie volontarie delle associazioni agricole, venatorie e ambientalistiche mediante la competente Sezione regionale di vigilanza ambientale (art. 3 comma 4 e art. 41 L.R. 59/2017).

11.6 Appostamenti fissi

La Legge n. 157/92 e ss.mm.ii. per quanto concerne gli appostamenti fissi stabilisce, tra l'altro, che…."le Regioni emanano norme per l'autorizzazione degli appostamenti fissi, che le Province rilasciano in numero non superiore a quello rilasciato nell'annata venatoria 1989/1990….".

A seguito del riordino istituzionale la L.R. n. 59/2017 – art. 33, che ha sostituito la ex L.R. n. 27/98 – art. 36 la quale identificava nelle Province il soggetto competente al rilascio della autorizzazione, ha sancito che….."le autorizzazioni di appostamento fisso di caccia sono rilasciate dalla Regione, sulla base di apposita richiesta, in numero non superiore a quello relativo all'annata venatoria 1989/1990…." (nessuna autorizzazione risulta rilasciata nella precitata annata venatoria).

In deroga a quanto sopra previsto la vigente normativa sancisce che l'autorizzazione può essere richiesta dagli ultrasessantenni, da invalidi o portatori di handicap nella misura massima dell'1 per cento del numero dei cacciatori ammissibili in ogni ATC.

La richiesta e la relativa autorizzazione devono rispettare i termini contenuti nel predetto art. 33 della L.R. n. 59/2017.

11.7 Criteri di immissione di fauna

Le immissioni di fauna possono essere effettuate, previa adozione di uno specifico piano annuale su base pluriennale, con fauna delle specie autoctone.

Il piano dovrà contenere la individuazione, per ogni singola specie, delle zone vocate nonché il calendario delle immissioni per ogni singola specie.

Le immissioni di fauna si distinguono in:

a) reintroduzioni

b) ripopolamenti.

Sono vietate le immissioni finalizzate alla introduzione di specie di fauna estranea a quella originaria del territorio, salvo specifiche norme statali che dovessero intervenire in materia.

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE – SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

Per reintroduzione si intende le immissioni di fauna in un'area ove la specie era da considerarsi autoctona e pertanto l'intento da perseguire é il ripristino degli habitat apportando tutti quegli interventi al fine del riattecchimento sul territorio della specie.

Per ripopolamento si intende immissione di fauna in aree ove la specie é già presente in misura variabile con il fine di incrementare il numero per fini legati al prelievo venatorio o per rinsanguamento delle specie esistenti.

I ripopolamenti devono essere effettuati con congruo anticipo rispetto alla stagione venatoria (L.R. 59/2017 art. 18 comma 7) e comunque con l'utilizzo di fauna delle specie autoctone, riprodottasi allo stato naturale.

Alla Regione é affidato il controllo dei ripopolamenti e delle reintroduzioni per le aree protette.

Agli ATC è affidato il controllo nei territori destinati alla caccia programmata.

La Regione, sulla base dei piani annuali di ripopolamento a mezzo di reintroduzioni e ripopolamenti dei territori destinati alla caccia programmata, predisposti dai Comitati di Gestione, autorizza gli stessi A.T.C. all'attuazione dei Piani approvati, con fauna proveniente dalle Zone di ripopolamento e cattura, dai Centri pubblici di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale, in base ai piani di cattura annuali, o mediante acquisto di ulteriore fauna idonea ai ripopolamenti dai Centri privati di riproduzione della fauna selvatica, questi ultimi individuati mediante procedure di evidenza pubblica, avvalendosi sia di quota parte del contributo economico versato dagli ammessi annualmente negli ATC sia degli eventuali trasferimenti previsti dalla Regione, secondo quanto previsto dalla L.R. 59/17, art. 51, comma 4 lett. d).

11.8 Misure di salvaguardia dei boschi e prevenzione incendi

La Regione, con i fondi stanziati nel Programma venatorio regionale annuale, avvalendosi e incentivando le varie associazioni ambientaliste, venatorie e agricole, regolarmente riconosciute, provvederanno alla salvaguardia dei boschi e pulizia degli stessi al fine di prevenire gli incendi e favorire la presenza della fauna selvatica con appositi progetti presentati su richiesta specifica degli ATC e/o Province, appositamente convenzionate.

La Regione, al fine di salvaguardare i giusti equilibri della fauna presente sul territorio e a mezzo di esperti qualificati in materia, provvederanno, previo censimenti, a stabilire le presenze ottimali nei territori protetti, avvalendosi dei Comitati di Gestione nei territori a caccia programmata. Il contenimento delle specie eccedenti sarà esercitato anche a caccia chiusa, previo parere dell'ISPRA, prioritariamente mediante l'utilizzo di metodi ecologici e comunque sulla base dei specifici regolamenti regionali.

La Regione, anche su richiesta dei Comuni, verificata l'inefficacia dei predetti metodi, fermo restando l'acquisizione del parere dell'ISPRA, potrà autorizzare i prelievi e/o piani di abbattimento, attuati dai soggetti abilitati.

REGIONE PUGLIA

11.9 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)

La Regione Puglia ha individuato su tutto il territorio regionale "Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)" elencandoli, da ultimo, nella DGR n. 1022/2005 e trasmettendo detto atto al Ministero dell'Ambiente, al fine della costituzione della "Rete Natura 2000".

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con Decreto del 05.07.2007, pubblicato sulla G.U. n. 170 del 24 dicembre 2007 – Serie Generale, ha approvato l'elenco delle ZPS e dei SIC classificati e designati su tutto il territorio nazionale, compresi quelli della Regione Puglia.

Inoltre, il Ministero dell'Ambiente con Decreto del 17.10.2007 (G.U. n. 258 del 06.11.2007) e s.m.i., ha emanato i "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relativi a ZPS e ZSC", in attuazione del DPR n. 357/97 e s.m.i.

La Regione Puglia con i Regolamenti Reg.li n. 15 del 18.07.2008 e n. 28 del 22.12.2008, ha recepito ed attuato il suddetto D.M. del 17.10.2007.

La Regione Puglia ha inoltre adottato il Regolamento Regionale 10 maggio 2016, n. 6 "Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC)" modificato ed integrato dal Regolamento Regionale 10 maggio 2017, n. 12.

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE
SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

ALLEGATO 1

(comuni ricadenti nei nuovi ATC)

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

ATC Capitanata

COMUNI

ANZANO DI PUGLIA

ROCCHETTA SANT'ANTONIO

SANT'AGATA DI PUGLIA

MONTELEONE DI PUGLIA

CANDELA

ACCADIA

PANNI

DELICETO

STORNARELLA

BOVINO

STORNARA

ORSARA DI PUGLIA

ASCOLI SATRIANO

ORDONA

CASTELLUCCIO DEI SAURI

FAETO

CELLE DI SAN VITO

ORTA NOVA

CASTELLUCCIO VALMAGGIORE

CARAPELLE

ROSETO VALFORTORE

TROIA

BICCARI

ALBERONA

ZAPPONETA

MOTTA MONTECORVINO

VOLTURARA APPULA

VOLTURINO

SAN MARCO LA CATOLA

PIETRAMONTECORVINO

LUCERA

FOGGIA

CELENZA VALFORTORE

CARLANTINO

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE, AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

COMUNI
CASTELNUOVO DELLA DAUNIA
CASALNUOVO MONTEROTARO
CASALVECCHIO DI PUGLIA
MANFREDONIA
RIGNANO GARGANICO
TORREMAGGIORE
SAN GIOVANNI ROTONDO
SAN SEVERO
MATTINATA
SAN PAOLO DI CIVITATE
SAN MARCO IN LAMIS
MONTE SANT'ANGELO
APRICENA
POGGIO IMPERIALE
CARPINO
SERRACAPRIOLA
CAGNANO VARANO
ISCHITELLA
LESINA
CHIEUTI
SANNICANDRO GARGANICO
RODI GARGANICO
VIESTE
VICO DEL GARGANO
PESCHICI
ISOLE TREMITI



ATC Salento

COMUNI
PATU'
CASTRIGNANO DEL CAPO
GAGLIANO DEL CAPO
MORCIANO DI LEUCA
SALVE
CORSANO
TIGGIANO
PRESICCE
ALESSANO
ACQUARICA DEL CAPO
ALLISTE
SPECCHIA
TRICASE
RACALE
MIGGIANO
TAURISANO
UGENTO
MONTESANO SALENTINO
ANDRANO
MELISSANO
TAVIANO
RUFFANO
DISO
CASTRO
SPONGANO
SURANO
ORTELLE
NOCIGLIA
MATINO
CASARANO
SAN CASSIANO
ALEZIO
SUPERSANO
PARABITA
BOTRUGNO
POGGIARDO
COLLEPASSO
SANTA CESAREA TERME



COMUNI
TUGLIE
GALLIPOLI
SCORRANO
SANARICA
NEVIANO
SANNICOLA
MINERVINO DI LECCE
GIUGGIANELLO
MURO LECCESE
UGGIANO LA CHIESA
MAGLIE
PALMARIGGI
SECLI'
CUTROFIANO
GIURDIGNANO
ARADEO
SOGLIANO CAVOUR
BAGNOLO DEL SALENTO
CURSI
MELPIGNANO
GALATONE
CASTRIGNANO DE' GRECI
CORIGLIANO D'OTRANTO
CANNOLE
ZOLLINO
MARTANO
SOLETO
GALATINA
STERNATIA
MARTIGNANO
CASTRI DI LECCE
OTRANTO
CARPIGNANO SALENTINO
CALIMERA
CAPRARICA DI LECCE
SAN DONATO DI LECCE
SAN PIETRO IN LAMA
COPERTINO
LEVERANO

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE
GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI - SEZIONE
REGIONE PUGLIA

COMUNI
PORTO CESAREO
LEQUILE
SAN CESARIO DI LECCE
MELENDUGNO
MONTERONI DI LECCE
CAVALLINO
NARDO'
LIZZANELLO
ARNESANO
CARMIANO
VEGLIE
VERNOLE
NOVOLI
SALICE SALENTINO
CAMPI SALENTINA
TREPUZZI
LECCE
SURBO



ATC Messapico

COMUNI

AVETRANA

ERCHIE

SAN PANCRAZIO SALENTINO

SAN DONACI

SQUINZANO

CELLINO SAN MARCO

TORRE SANTA SUSANNA

TORCHIAROLO

ORIA

SAN PIETRO VERNOTICO

FRANCAVILLA FONTANA

VILLA CASTELLI

MESAGNE

LATIANO

SAN MICHELE SALENTINO

CEGLIE MESSAPICA

SAN VITO DEI NORMANNI

BRINDISI

CAROVIGNO

CISTERNINO

OSTUNI

GUAGNANO

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

ATC Arco Jonico

COMUNI

MARUGGIO

TORRICELLA

PULSANO

LEPORANO

LIZZANO

FAGGIANO

SAVA

ROCCAFORZATA

MONTEPARANO

FRAGAGNANO

MANDURIA

TARANTO

SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE

CAROSINO

SAN GIORGIO IONICO

STATTE

MONTEMESOLA

GINOSA

PALAGIANO

GROTTAGLIE

PALAGIANELLO

CRISPIANO

MASSAFRA

CASTELLANETA

LATERZA

MOTTOLA

MARTINA FRANCA

MONTEIASI

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE
SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

ATC Murgiano

COMUNI

LOCOROTONDO

NOCI

ALBEROBELLO

SANTERAMO IN COLLE

PUTIGNANO

GIOIA DEL COLLE

FASANO

SAMMICHELE DI BARI

CASTELLANA GROTTE

CASSANO DELLE MURGE

POGGIORSINI

TURI

ALTAMURA

ACQUAVIVA DELLE FONTI

MONOPOLI

GRAVINA IN PUGLIA

CASAMASSIMA

TORITTO

GRUMO APPULA

SANNICANDRO DI BARI

ADELFIA

CONVERSANO

CELLAMARE

BINETTO

POLIGNANO A MARE

RUTIGLIANO

VALENZANO

CAPURSO

BITRITTO

BITETTO

MOLA DI BARI

PALO DEL COLLE

NOICATTARO

TRIGGIANO

MODUGNO

RUVO DI PUGLIA

BITONTO

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI - REGIONE PUGLIA

COMUNI
TERLIZZI
BARI
GIOVINAZZO
MOLFETTA

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE
SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

ATC Ofantino

COMUNI

SPINAZZOLA

MINERVINO MURGE

CORATO

BISCEGLIE

ANDRIA

CANOSA DI PUGLIA

TRANI

SAN FERDINANDO DI PUGLIA

BARLETTA

MARGHERITA DI SAVOIA

TRINITAPOLI

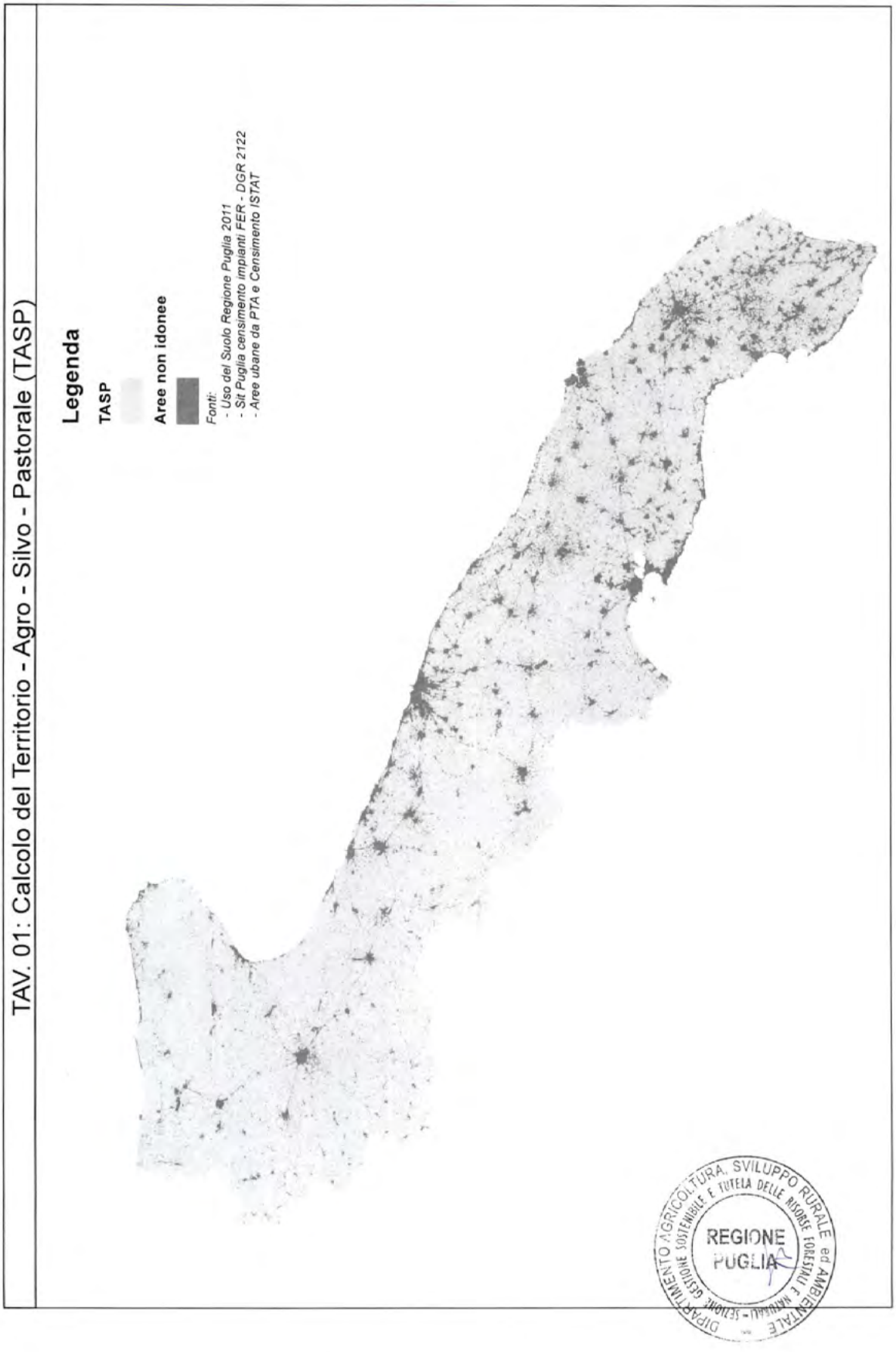
CERIGNOLA

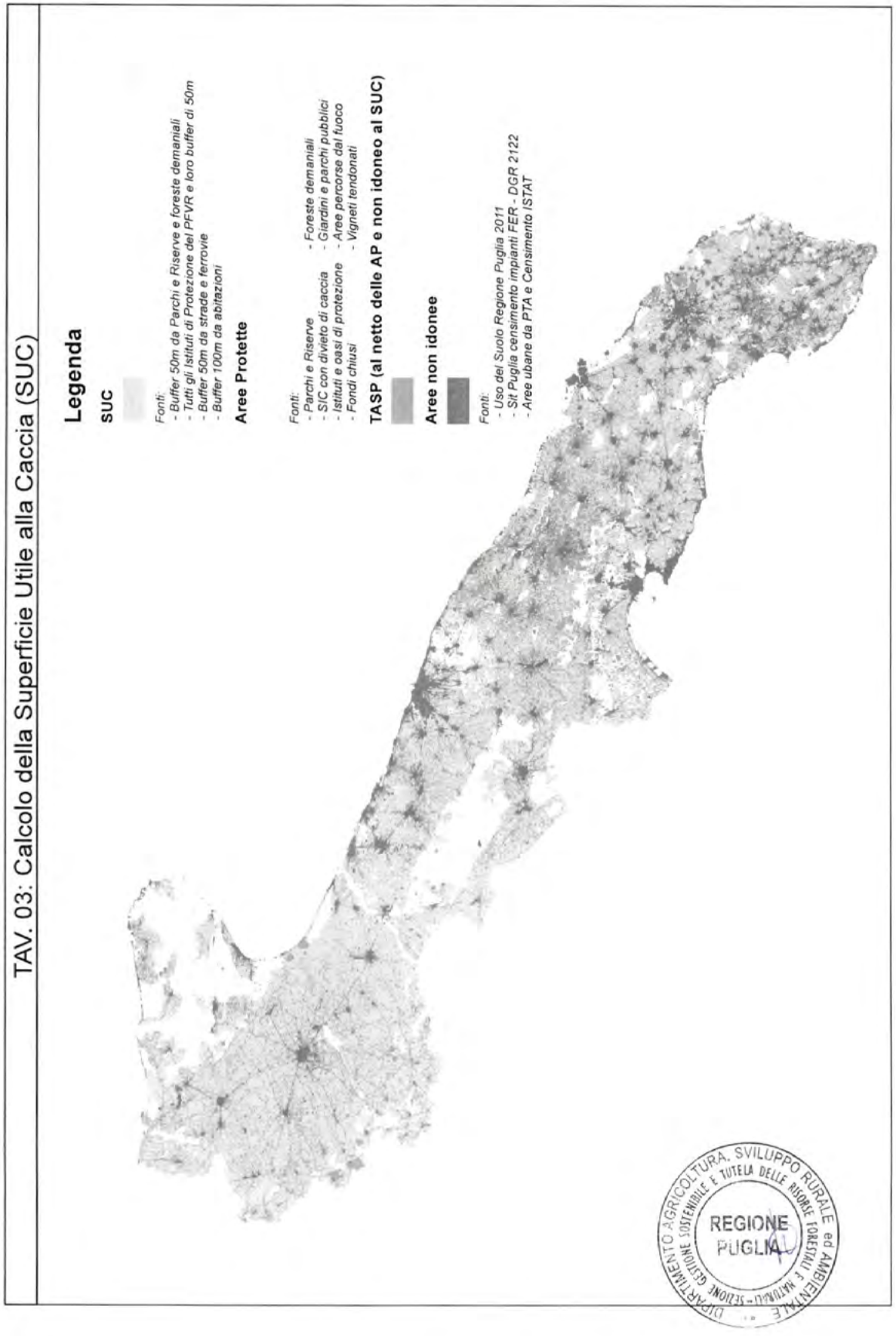


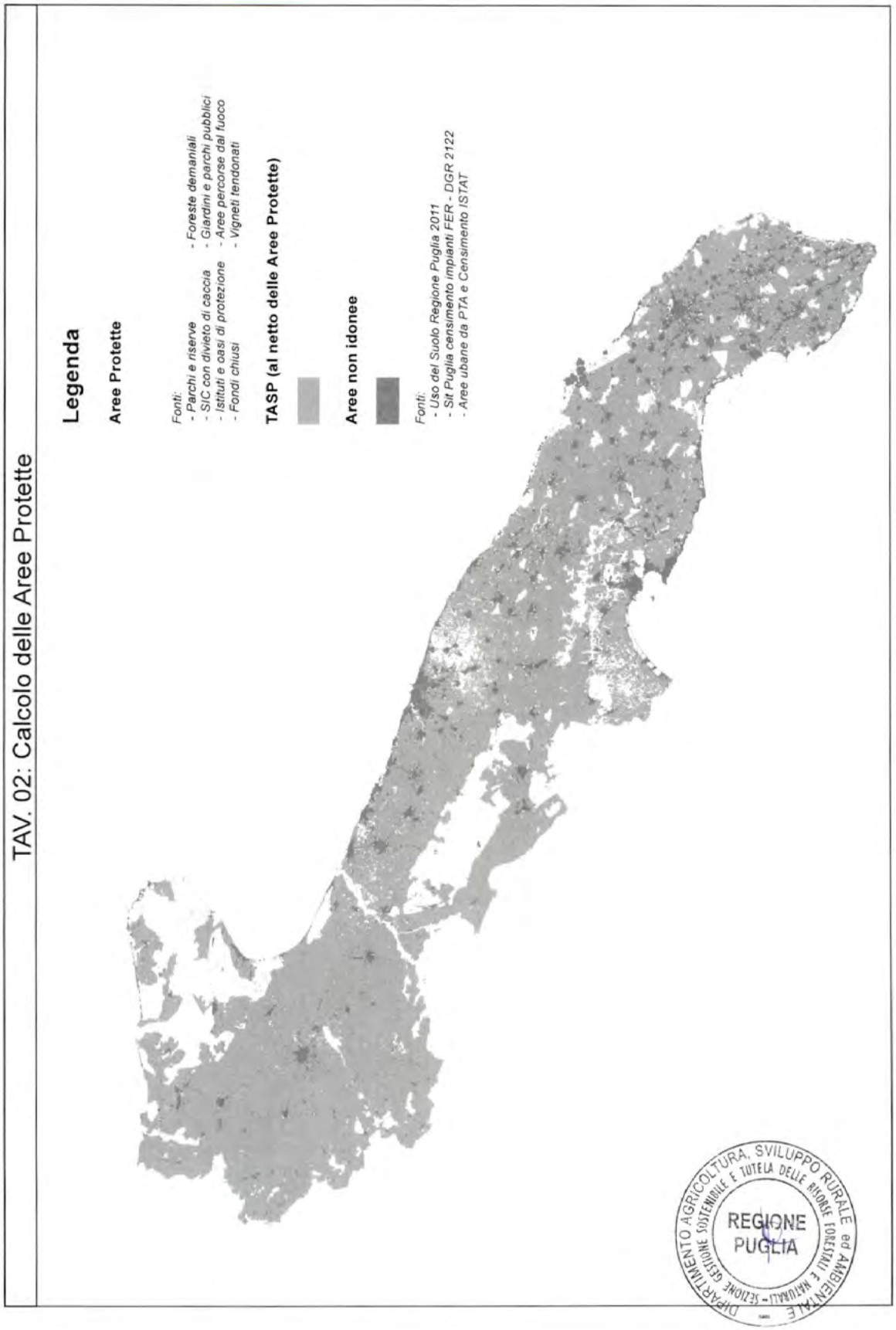
ALLEGATO 2

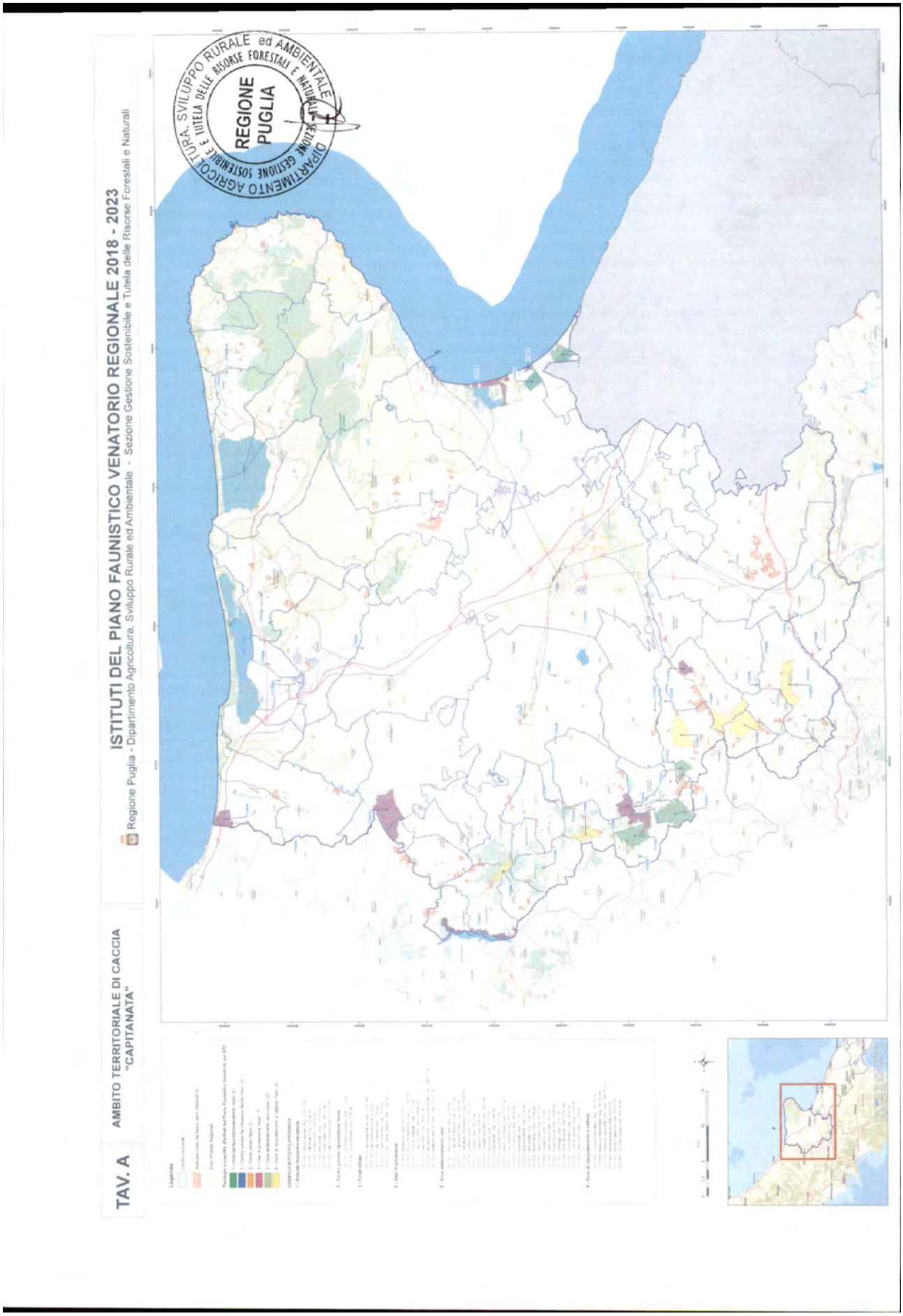
(Tavole rappresentative delle fasi che hanno condotto al calcolo della SUC)

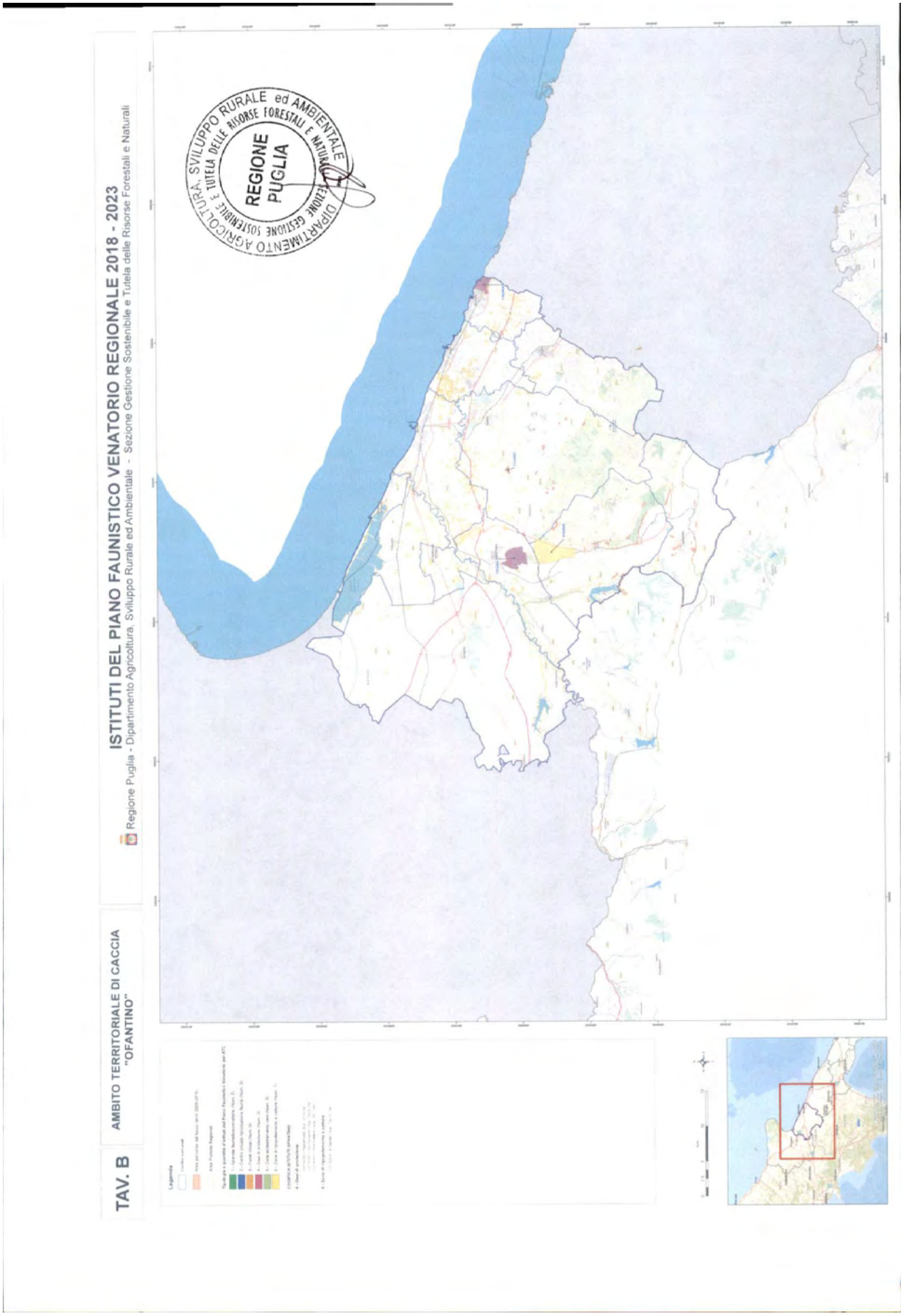
REGIONE PUGLIA

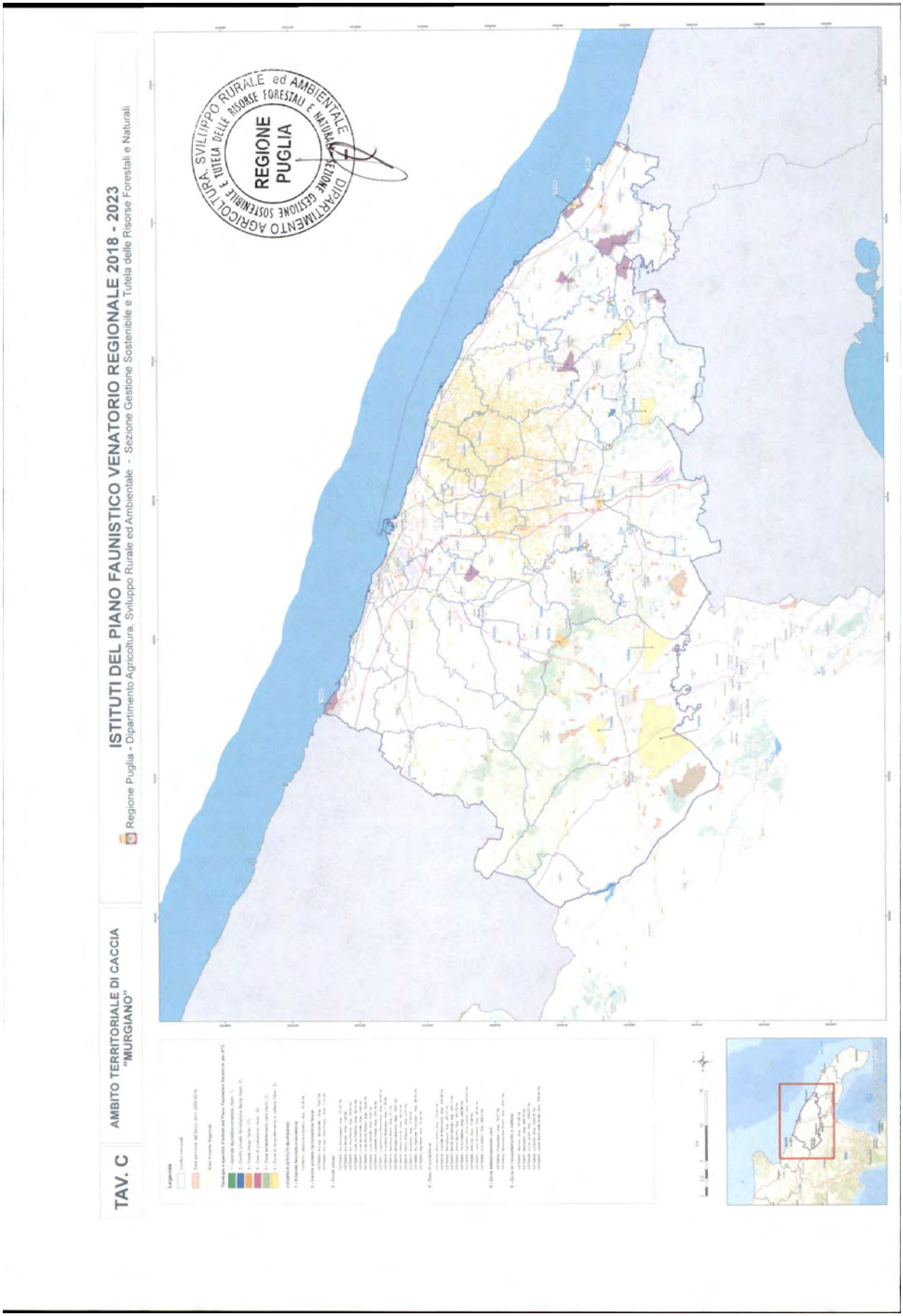

TAV. 01: Calcolo del Territorio - Agro - Silvo - Pastorale (TASP)
Legenda
TASP
Aree non idonee
Fonti:
- Uso del Suolo Regione Puglia 2011
- Sit Puglia censimento impianti FER - DGR 2122
- Aree ubane da PTA e Censimento ISTAT
REGIONE PUGLIA
DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE
SEZIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI

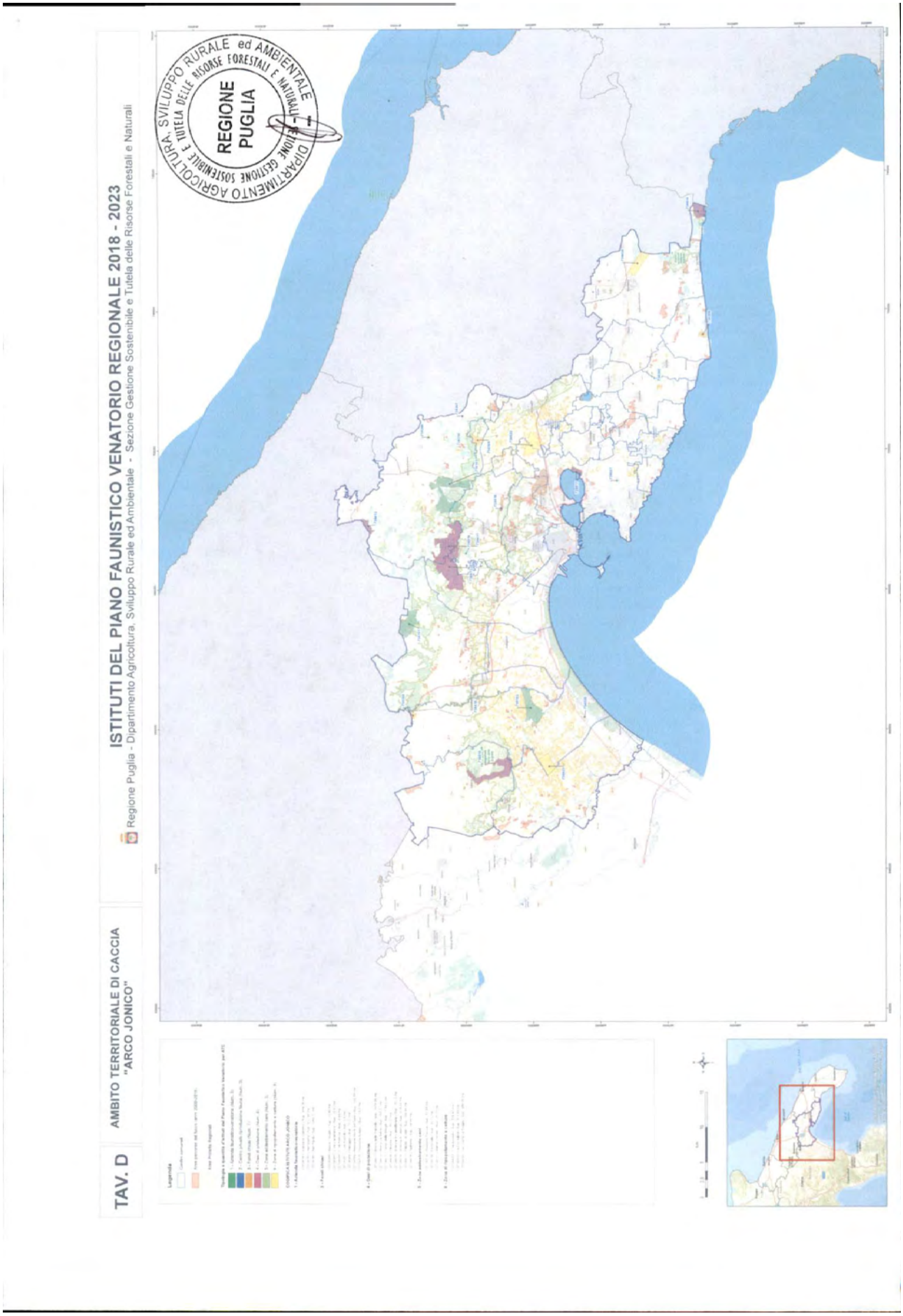

TAV. 03: Calcolo della Superficie Utile alla Caccia (SUC)
Legenda
SUC
Fonti:
- Buffer 50m da Parchi e Riserve e foreste demaniali
- Tutti gli Istituti di Protezione del PFVR e loro buffer di 50m
- Buffer 50m da strade e ferrovie
- Buffer 100m da abitazioni
Aree Protette
Fonti:
- Parchi e Riserve
- SIC con divieto di caccia
- Istituti e oasi di protezione
- Fondi chiusi
- Foreste demaniali
- Giardini e parchi pubblici
- Aree percorse dal fuoco
- Vigneti tendonati
TASP (al netto delle AP e non idoneo al SUC)
Aree non idonee
Fonti:
- Uso del Suolo Regione Puglia 2011
- Sit Puglia censimento impianti FER - DGR 2122
- Aree ubane da PTA e Censimento ISTAT
DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE
GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI - SEZIONE
REGIONE PUGLIA

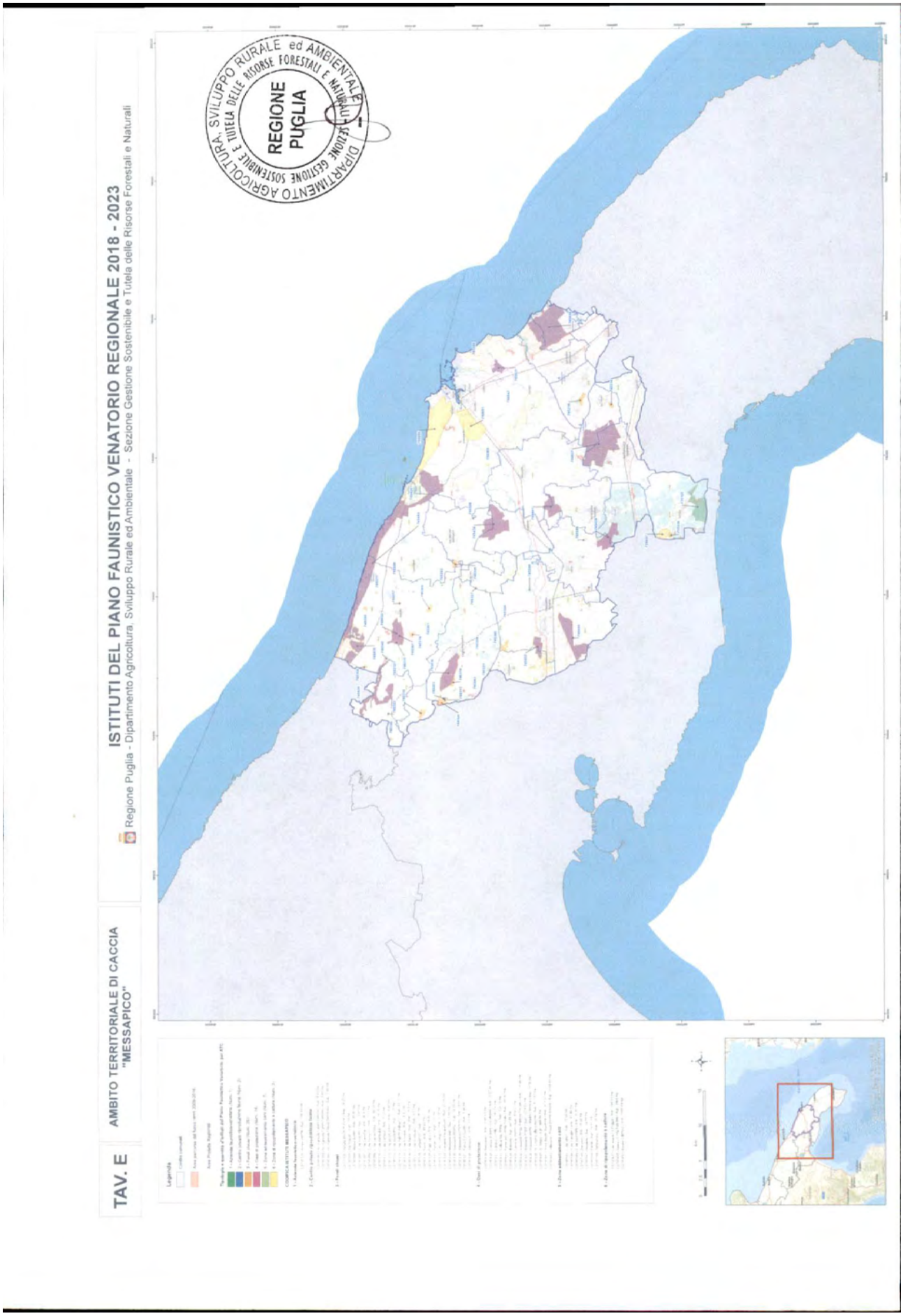

TAV. 02: Calcolo delle Aree Protette
Legenda
Aree Protette
Fonti:
- Parchi e riserve
- SIC con divieto di caccia
- Istituti e oasi di protezione
- Fondi chiusi
- Foreste demaniali
- Giardini e parchi pubblici
- Aree percorse dal fuoco
- Vigneti tendonati
TASP (al netto delle Aree Protette)
Aree non idonee
Fonti:
- Uso del Suolo Regione Puglia 2011
- Sit Puglia censimento impianti FER - DGR 2122
- Aree ubane da PTA e Censimento ISTAT
DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE
SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

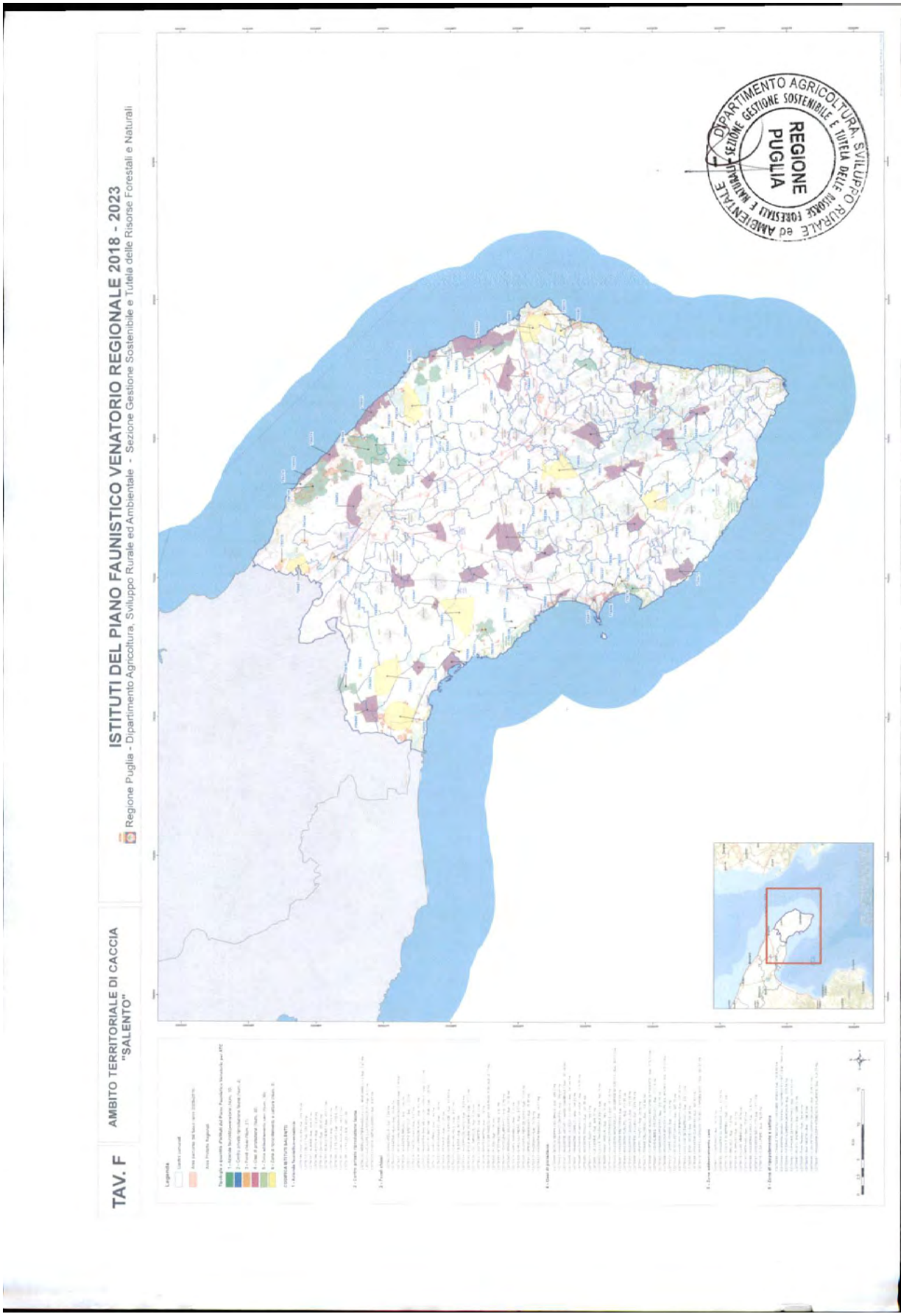

ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale - Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali
AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA "CAPITANATA"
TAV. A
REGIONE PUGLIA
DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE
SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI


ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale - Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali
AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA "OFANTINO"
TAV. B
REGIONE PUGLIA
DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE
SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI


ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale - Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali
AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA "MURGIANO"
TAV. C
DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE
SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA


ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale - Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali
TAV. D
AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA
"ARCO JONICO"
REGIONE PUGLIA
DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE
SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI


REGIONE PUGLIA
DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE
SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale - Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali
AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA "MESSAPICO"
TAV. E


ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018 - 2023
Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale - Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali
AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA "SALENTO"
TAV. F
DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE
SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

ALLEGATO B)

REGIONE PUGLIA

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018-2023

REGIONE PUGLIA
GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
La presente copia, composta da n° 309 facciate, è conforme all'originale depositato agli atti della Sezione
Bari, li 16/5/19

IL PRESENTE ALLEGATO E' COMPOSTO
DA N. 309 FOGLI
Il Dirigente di Sezione

Em/Rev	Data	Red./Dis.	Verificato	Approvato	Descrizione
4					
3					
2					
1	Marzo 2019	P.M.	R.Q.	AMM.	II Emissione
0	Aprile 2018	P.M.	R.Q.	AMM.	I Emissione

Redazione: ing. Tommaso Farenga - Studio di Ingegneria Territorio e Ambiente
Sede legale: via Rita Levi Montalcini 48 - 70124 Otranto (LE) Sito web: www.tommasofarenga.it
Sede operativa: prol. di via S. Matarrese n.264 - 70124 BARI Tel.: 080.9909280

Titolo:

RAPPORTO AMBIENTALE

(Piano soggetto a valutazione di incidenza, data la presenza di siti della rete natura 2000 nel territorio della regione Puglia, pertanto, ai sensi dell'art. 17 della L.R. n. 44/2012 viene inclusa nel Rapporto Ambientale, la sezione contenente quanto previsto dall'Allegato G del DPR n. 357/1997 e ss.mm.ii, secondo gli indirizzi di cui alla DGR 304/2006)

Committente:	Cod.:
REGIONE PUGLIA Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Ambientale Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Naturali - Servizio Caccia	F04-18

Redazione/Progettazione:
dott. ing. Tommaso FARENGA
Studio di Ingegneria Territorio e Ambiente

Consulenze e collaborazioni:
ing. Rosanna Iaccarino (coord. aspetti norm. VAS - I fase) - ing. Paola Di Lauro - Marco Daurù (GIS)
dott.ssa Anna Grazia Frassanito, dott. Fabio Mastropasqua (aspetti naturalistici)

REGIONE PUGLIA

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA, TERRITORIO E AMBIENTE

Sommario

1. QUADRO NORMATIVO 5
1.1 Aggiornamento della normativa di settore per l'attività faunistico-venatoria 5
1.2 Normativa relativa alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) 6
1.3 Le Fasi della VAS (L.R. n. 44/2012, ss.mm.ii) 8
1.3.1 Impostazione della VAS (art. 9) 8
1.3.1.1 Esiti delle consultazioni preliminari 8
1.3.2 Redazione del Rapporto Ambientale (art.10) 11
1.3.3 Consultazione (art. 11) 12
1.3.4 Espressione del parere motivato (art. 12) 13
1.3.5 Decisione (art. 13) 13
1.3.6 Informazione sulla decisione (art. 14) 14
1.3.7 Il monitoraggio (art. 15) 14
2. ILLUSTRAZIONE DELLA STRUTTURA E DEI CONTENUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018-2023 15
2.1 Contenuti e obiettivi ambientali di riferimento 15
2.2 Considerazioni sule scelte adottate nel Piano 29
3. IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO 41
3.1 Aria, rumore e cambiamenti climatici 41
3.2 Acqua 42
3.3 Suolo 42
3.4 Paesaggio e Beni Culturali 43
3.5 Ambiente urbano 43
3.6 Biodiversità, Aree Naturali Protette e Natura 2000 43
3.7 La Rete Natura 2000 in Puglia 44
4. LE VALENZE NATURALISTICHE DEL TERRITORIO PUGLIESE 57
4.1 La Puglia Settentrionale 57
4.1.1 Il Gargano 61
4.1.2 Il Tavoliere 80
4.1.3 Il Subappennino Dauno 88
4.2 La Puglia Centrale 96
4.2.1 Parco Regionale Ofanto/SIC Valle Ofanto–Lago di Capaciotti cod. IT9120011 99
4.2.2 Parco Nazionale dell'Alta Murgia e SIC Murgia Alta cod. IT9120007 101
4.2.3 Vallone di Spinazzola cod. IT 9150041 112
4.2.4 ZSC Bosco Difesa Grande cod. IT9120008 114
4.2.5 ZSC Bosco della Mesola cod. IT9120003 117
4.3 Fascia Costiera Terra Di Bari 123
4.3.1 Parco Regionale Lama Balice 124
4.3.2 Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore 125

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

4.3.3 SIC Litorale Brindisino cod. IT 9140002/ Fascia Dune Costiere Torre Canne - Torre San Leonardo....127
4.3.4 SIC Murgia dei Trulli cod. IT 9120002....129
4.4 SIC Area delle Gravine cod. IT 9130007....136
4.5 La Puglia Meridionale....143
4.5.1 Costa Brindisina e Leccese (da Torre Guaceto ad Alimini)....147
4.5.2 Costa Meridionale (da Otranto a Galatone - Montagna Spaccata)....184
4.5.3 Serre Salentine....208
4.5.4 Costa Jonica (da Gslatone - Montagna Spaccata al Confine con la Basilicata)....213
4.5.5 Nuovi Siti di Importanza Comunitaria nella provincia di Lecce....227
4.6 Considerazioni sulla fauna cacciabile nei territori pugliesi....229
4.6.1 Uccelli....229
4.6.2 Mammiferi....259
5. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE....264
5.1 Gli obiettivi del Piano Faunistico Venatorio Regionale....264
5.2 Analisi di coerenza esterna....265
5.2.1 Legge n. 221 del 28 dicembre 2015....265
5.2.2 Piano Regionale delle Coste (PRC)....268
5.2.3 Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020....270
5.2.4 Aree Protette, S.I.C., Z.P.S. e Piani di Gestione....273
5.3 Analisi di Coerenza Interna: confronto tra gli strumenti di attuazione del PFVR e gli obiettivi ambientali del Piano stesso....277
5.4 Analisi degli scenari possibili e alternativi....287
5.5 Valutazione degli impatti del Piano....293
5.6 Mitigazione e misure compensative....295
6. INDICATORI E MISURE PER IL MONITORAGGIO....301

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

PREMESSA

La direttiva 2001/42/CE (VAS) del Parlamento e del Consiglio Europeo "concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" ha come obiettivo principale quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile. Tale direttiva, inoltre, individua una serie di piani che devono essere sottoposti sistematicamente a Valutazione Ambientale Strategica (art.3 paragrafo 2); in particolare prevede la Valutazione Ambientale Strategica dei piani e programmi per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche. Poiché il D.P.R. 357/97 di attuazione della direttiva 92/43/CEE, così come modificato ed integrato dal D.P.R. 120/2003, specifica che i piani faunistico venatori e le loro varianti devono essere fatti oggetto di valutazione d'incidenza, emerge la necessità di sottoporre anche per tale aspetto il Piano Faunistico Venatorio Regionale a Valutazione Ambientale Strategica.

Il presente documento costituisce il Rapporto Ambientale che accompagna la proposta di Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) 2018-2023 della Puglia ed è stato elaborato in coerenza con quanto previsto dalla Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di piani e programmi, nonché dalla Parte II del D.lgs. 152/06 e s.m.i..

Il PFVR per il quinquennio 2018-2023, redatto dagli Uffici Regionali, aggiorna i contenuti del Piano vigente rispetto alle norme istitutive e attuative, in conformità alle nuove diposizioni della L.R. 20 dicembre 2017, n.59 che reca le "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per il prelievo venatorio". L'aggiornamento legislativo si è ritenuto necessario a seguito della Legge Regionale 9 agosto 2016, n. 23 *"Assestamento e variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016 e pluriennale 2016 -2018"* che, all'art. 20, introduceva le disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative della caccia e della pesca. Nello specifico veniva sancito il passaggio delle competenze, in materia di caccia, dalle Province e Città Metropolitana di Bari alla Regione. Questo passaggio è stato recepito dal testo normativo della nuova L.R. 59/2017, legge di riferimento per la Puglia in materia di protezione della fauna selvatica, di tutela e di programmazione delle risorse faunistico-ambientali e di regolamentazione dell'attività venatoria.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E AMBIENTALE
REGIONE PUGLIA
Ambiente & Territorio
leggiamo insieme il territorio

Il presente Rapporto Ambientale, relativo quindi ad un aggiornamento del Piano poi prorogato, che ha già scontato la procedura di VAS, "si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati (L.R. 44/2012 art.8 co.7)", in merito a:

- mutamenti intervenuti medio-tempore nel quadro normativo, pianificatorio e ambientale di riferimento;
- eventuali aggiornamenti relativi ai monitoraggi e alle misure di compensazione.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA
DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE
SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI

1. QUADRO NORMATIVO

1.1 Aggiornamento della normativa di settore per l'attività faunistico-venatoria

Si ritiene utile richiamare nel seguito la principale normativa di settore:

- Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" che sancisce l'obbligo per le Regioni di dotarsi del Piano faunistico venatorio regionale e del Regolamento d'Attuazione;
- Legge 28 dicembre 2015, n. 221 - "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" - Collegato ambientale. Disposizioni per il contenimento della diffusione del cinghiale nelle aree protette e vulnerabili e modifiche alla legge n. 157 del 1992;
- Legge Regionale 20 dicembre 2017, n. 59 - "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse
- faunistico-ambientali e per il prelievo venatorio";
- Legge Regionale 9 agosto 2016, n. 23 "Assestamento e variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016 e pluriennale 2016 -2018", con la quale vengono introdotte, all'art. 20, le disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative della caccia e della pesca.
- Regolamento Regionale 28 dicembre 2000, n. 5 "Approvazione regolamento Zone per l'addestramento, l'allenamento e le gare cinofile. Modalità di Istituzione, Gestione e funzionamento. Prove su fauna selvatica"
- Regolamento Regionale 28 dicembre 2000, n. 6 "Approvazione regolamento aziende agri-turistico-venatorie. Modalità di Istituzione, Gestione e funzionamento"
- Regolamento Regionale 3 ottobre 2001 n.7 "Attivita' di tassidermia e di imbalsamazione" art. 60 - comma 1 - L.R. N. 27/98"
- Regolamento Regionale 16 novembre 2001 n. 9 "Centri privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale. Modalità di costituzione, gestione e funzionamento"
- Regolamento Regionale 25 settembre 2003 n.11 "Allevamenti e detenzione della fauna a scopo alimentare, per ripopolamento, a scopo ornamentale e amatoriale; richiami vivi per la caccia da appostamento. Allevamenti dei cani da caccia."
- Regolamento Regionale 18 ottobre 2004, n. 4 "Modifiche al Regolamento Regionale 5 agosto 1999, n. 3: "Ambiti Territoriali di Caccia (ATC)".

REGIONE PUGLIA

- Regolamento Regionale n. 15 del 18 luglio 2008, "Regolamento recante misure di conservazione ai sensi delle direttive comunitarie 74/409 e 92/43 e del DPT 357/97 e successive modifiche e integrazioni".
- Regolamento Regionale n. 6 del 10 maggio 2016, "Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC)"

La legge n. 59/2017 rappresenta la normativa di riferimento per la Puglia in materia di protezione della fauna selvatica omeoterma, di tutela e di programmazione delle risorse faunistico-ambientali e di prelievo venatorio. La stessa legge trasferisce alla Regione Puglia, a seguito del riordino delle funzioni e le competenze delle amministrazioni coinvolte nel processo di pianificazione di cui alla L.R. n. 23/2016, le funzioni di legislazione, regolamentazione, programmazione e coordinamento, nonchè funzioni di controllo e sostitutive in materia di caccia. Si definisce che "L*e funzioni amministrative gestionali in materia di caccia e di protezione della fauna di cui alla presente*
legge, ivi compresi la vigilanza, il controllo delle relative attività nonché l'applicazione delle sanzioni amministrative spettano alla Regione Puglia, che istituisce, per esercitarle, appositi uffici, articolandosi anche mediante strutture tecnico-faunistiche territoriali."

1.2 Normativa relativa alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

L'applicazione della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di piani e programmi, comunemente conosciuta come "Valutazione Ambientale Strategica" (VAS), ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando che, ai sensi della stessa direttiva, venga effettuata una valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente.
Tale Direttiva è stata recepita nell'ordinamento giuridico nazionale dal D. Lgs 152/2006, modificato e integrato dal D. Lgs. 128/2010, nonchè dal D. Lgs 104/2017.
La VAS, in base al vigente decreto, è imposta per piani e programmi *"...a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria, per i settori agricolo e forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli..."*.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA ASSESSORATO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE, AMBIENTALE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI

La Regione ha approvato, con L.R. n.44 del 14 dicembre 2012, parzialmente aggiornata dalla L.R. 4/2014, normativa di riferimento in tema di Valutazione Ambientale Strategica.

In particolare, la legge disciplina:

a) le competenze della Regione e quelle degli enti locali;
b) i criteri per la individuazione degli enti territoriali interessati;
c) i criteri specifici per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale;
d) fermo il rispetto della legislazione dell'Unione europea e la compatibilità con il D.Lgs. 152/2006, ulteriori modalità per l'individuazione dei piani e programmi da sottoporre a VAS e per lo svolgimento delle relative consultazioni;
e) le modalità di partecipazione delle Regioni confinanti al processo di VAS, in coerenza con quanto stabilito dalle disposizioni nazionali in materia;
f) le regole procedurali per il rilascio dei provvedimenti di verifica di assoggettabilità a VAS e dei pareri motivati in sede di VAS di propria competenza.

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale è quindi da sottoporre alla procedura di VAS anche sulla base delle previsioni dell'art. 3, comma 3b, della L.R. 44/2012.

Le fasi previste per la VAS sono così sintetizzate:

- impostazione della VAS con la redazione di un rapporto preliminare di orientamento volto alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale;
- avvio della procedura di VAS attraverso la presentazione di un'istanza corredata, tra l'altro, di rapporto preliminare di orientamento ed elenco dei soggetti competenti in materia ambientale (SCMA) e gli enti territoriali interessati ai fini delle consultazioni preliminari;
- redazione del rapporto ambientale;
- la valutazione del piano, tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, che si conclude con l'espressione di un parere motivato da parte dell'autorità competente;
- l'informazione sulla decisione;
- il monitoraggio.

Si evidenzia inoltre che il Piano è soggetto a valutazione di incidenza, data la presenza di siti della rete natura 2000 nel territorio della regione Puglia, pertanto, ai sensi dell'art. 17 della L.R. n. 44/2012, viene incluso nel presente Rapporto Ambientale, la sezione contenente quanto previsto dall'Allegato G del DPR n. 357/1997 e ss.mm.ii, secondo gli indirizzi di cui alla DGR 304/2006.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE, DE... AMBIENTALE, FORESTALI E TUTELA DELLE RISORSE NATURALI
REGIONE PUGLIA
Ambiente

1.3 Le Fasi della VAS (L.R. n. 44/2012, ss.mm.ii)

1.3.1 Impostazione della VAS (art. 9)

In questa fase il proponente o l'autorità procedente predispongono un rapporto preliminare di orientamento contente tra l'altro, una descrizione preliminare dei principali fattori ambientali del contesto di riferimento del Piano, l'impostazione del rapporto ambientale, la metodologia di valutazione, una preliminare valutazione dei potenziali impatti derivanti dall'attuazione del Piano e l'elenco dei SCMA (Soggetti Competenti in Materia Ambientale) e degli enti territoriali interessati ai fini delle consultazioni preliminari.

Il rapporto preliminare di orientamento, redatto per il presente Piano, ha individuato i contenuti e gli obiettivi di riferimento, ha fornito anche, nel quadro di riferimento ambientale, una descrizione preliminare del contesto territoriale interessato dall'attuazione del Piano. I possibili impatti ambientali significativi, l'analisi degli scenari e delle possibili alternative e la proposta dei contenuti da includere nel Rapporto Ambientale concludono lo stesso elaborato necessario all'avvio delle consultazioni preliminari. A questo proposito, con prot. n. 445/17, il Dipartimento Mobilità, Qualità urbana, Ecologia, Opere Pubbliche e Paesaggio, con il recepimento del rapporto preliminare di orientamento, ha accordato la riduzione dei termini a 30 giorni della fase di consultazione, "trattandosi di aggiornamento del vigente Piano, gia sottoposto alla procedura di VAS, in cui è stata definita la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale".

1.3.1.1 **Esiti delle consultazioni preliminari**

Affinché il processo di VAS possa rappresentare un supporto concreto all'attività di formazione del Piano, sin dalle fasi preliminari, è previsto che siano recepiti i contributi e le considerazioni ambientali emersi durante gli incontri pubblici. Lo scopo è quello di giungere ad una pianificazione partecipata e condivisa, che massimizzi gli impatti positivi sull'ambiente e minimizzi quelli negativi derivanti dall'attuazione del Piano stesso.

Si riportano nel seguito le risultanze delle consultazioni preliminari avviate per il Piano Faunistico Venatorio Regionale, del precedente quinquennio e poi prorogato, ritenute comunque utili per l'aggiornamento del Piano attualmente oggetto di VAS.

In **data 10/03/2017** si è tenuta, presso la **sede regionale dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari**, la prima consultazione pubblica con i soggetti competenti in materia ambientale e gli

stakeholders. Ciascun soggetto, nell'ambito delle proprie competenze, ha fornito un contributo partendo dall'individuazione di potenzialità e carenze del Piano Faunistico Venatorio 2009-2014, ed auspicando che il Piano in formazione (che ha una chiara base rappresentata dal precedente), possa discutere ed eventualmente recepire le osservazioni nel rispetto congiunto degli interessi del mondo venatorio e di quello ambientalista.

Di seguito si riporta una sintesi degli interventi oggetto di dibattito e confronto pubblico.

1. **ATC di Taranto** - Leuzzi: si fa presente che il territorio tarantino non è più cacciabile perché non ci sono zone idonee alla caccia per via delle numerose aree protette esistenti.
2. **ATC Lecce** - Prato: il vecchio piano provinciale di Taranto è stato elaborato sulla base delle caratteristiche del territorio, si chiede che nel nuovo venga inserito lo studio avviato dalle province.
3. **Direzione Guardia Nazionale Ambientale** di **Foggia**: si espone il problema del bracconaggio sulla costa e si denota la carenza del personale per contrastare il bracconaggio.
4. **CIA** - Creanza: si auspica un tavolo tecnico con gli agricoltori per la definizione delle procedure per i risarcimenti dovuti ad atti vandalici ai danni dei fondi agricoli. I contributi attuali sono esigui e vengono saldati con molto ritardo.
5. **Arcicaccia e ATC di Lecce** - De Bartolomeo: si auspica il coordinamento tra mondo venatorio e ambientalista. Viene anticipato verbalmente un documento dove si sintetizzano le osservazioni al Piano tra cui: necessità di rideterminare la superficie relativa al territorio agro-silvo-pastorale (TASP), di ridefinizione delle aree protette e di individuazione del periodo per la bruciatura delle stoppie.
6. **Comitato Tecnico Regionale** - Scioscia: si lamenta il passaggio dei poteri in materia di caccia da Provincia a Regione e si evidenzia la necessità di discutere su una bozza di piano esistente ai sensi di legge.
7. **A.N.U.U.** - Di Tulli: si evidenzia il rispetto delle normative per la redazione del calendario venatorio e soprattutto il non opportuno passaggio da Provincia a Regione. Si richiede di recepire gli studi faunistici dalle Province in quanto dettagliati e aggiornati. Si suggerisce di comprendere tra i soggetti competenti in materia ambientale anche altre associazioni.
8. **Federcaccia e ATC Foggia** - Basile: si suggerisce di ampliare il quadro normativo della VAS alla luce degli aggiornamenti vigenti.
9. **Arcicaccia** di Bari - Dragone: si riporta che la normativa sul munizionamento del piombo inibisce il territorio della caccia. Il "non meno del 30%" riportato dalla legge è una condizione che

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

andrebbe revisionata in funzione della definizione del territorio da sottrarre alla caccia. Sarebbe opportuno recepire le perimetrazioni dei parchi eolici e fotovoltaici, rivedere le perimetrazioni delle aree protette e dei parchi regionali in particolare.

10. **Bellarosa**: si evidenzia che nel territorio di Taranto nel calcolo del TASP si devono considerare le zone antropizzate e rivedere le zone interdette alla caccia. Si suggerisce di tenere conto delle caratteristiche del territorio e quindi definire meglio i confini degli ambiti territoriali di caccia.
11. **ATC Brindisi**: si riporta la necessità di ridefinire il calcolo del TASP.
12. **ATC di Bari** - Ferrara: si suggerisce la ridefinizione degli ATC per regioni geografiche e vegetazione, l'individuazione delle ZRC realmente vocate per la riproduzione della fauna, la verifica che le oasi di protezione istituite comprendano tutte le specie.
13. **ATC di Bari** - Presidente: si evidenzia che la tempistica stretta della formazione del nuovo piano non dovrà inficiare la qualità del piano. Le aree protette regionali inducono vincoli ambientali e quindi si suggerisce la richiesta di pareri allo scopo di ridefinire quale porzione di territorio riservare alla caccia.
14. **Arcicaccia Brindisi** - Vitali: si riporta che L'ATC di Brindisi ha prodotto una ricognizione delle risorse faunistiche sul campo che si chiede di ricomprendere nel nuovo Piano. Il nuovo Piano dovrà partire dal territorio verificando che le oasi naturali abbiano ancora le condizioni ambientali per cui sono state istituite. Si sottolinea l'importanza delle ZRC per progetti e programmi venatori di competenza delle ATC. I fondi chiusi devono essere soggetti a verifica di regolarità perché molti fondi chiusi non hanno più la perimetrazione approvata; sono generalmente più grandi. Si riscontrano recinzioni irregolari dei fondi chiusi per superfici grandi che andrebbero controllate.

In **data 12/04/2017** si è tenuta, poi, presso gli uffici tecnici regionali del **Servizio Caccia**, una seconda consultazione in due incontri distinti, riservato, il primo, agli uffici provinciali ed il secondo agli ATC presenti sul territorio regionale. Gli incontri si sono svolti, rispettivamente, con i rappresentanti delle amministrazioni provinciali e degli Ambiti Territoriali di Caccia.

Il primo incontro, convocato con la Città Metropolitana di Bari e le altre Province pugliesi, ha avuto l'obiettivo di raccogliere gli eventuali studi di approfondimento faunistici già elaborati, in forza anche dei contributi economici erogati dalla Regione, prima dell'entrata in vigore della L.R. n. 23/2016, con cui si stabilisce il passaggio delle competenze in materia di caccia dalle Province alla Regione. Di ciò si attende un riscontro formale dalla Città Metropolitana e dalle Province con la trasmissione ufficiale entro 10 giorni di quanto prodotto ed esistente.

Ambiente & Ambienti leggiamo insieme il territorio
REGIONE PUGLIA

Il dibattito ha sottolineato la necessità di aggiornare le perimetrazioni degli istituti previsti dal Piano anche sulla base di sopralluoghi che ne individuino le reali condizioni. Ci si riferisce in particolar modo alle Oasi di protezione che, in alcuni casi, sembrano aver perso totalmente la loro naturalità, ma anche ai Fondi Chiusi, per la maggior parte privi delle caratteristiche stabilite dalla legge e tali da generare una sottrazione non giustificata della superficie cacciabile. Si è richiesto di effettuare la ricognizione dei fondi chiusi per ogni provincia ai fini della quantificazione delle superfici impegnate. A questo proposito si è condivisa la volontà di ridefinire le modalità di calcolo della superficie agro-silvo-pastorale, utilizzando i criteri contenuti nel "Documento 15" redatto dall'ISPRA sulla pianificazione faunistico-venatoria. Si ritiene importante acquisire dalle strutture regionali e provinciali competenti le perimetrazioni informatizzate degli impianti eolici e fotovoltaici sul territorio regionale. Infine si è richiesto il confronto tra quanto previsto dal Piano Faunistico Venatorio e quanto indicato nel Piano di Sviluppo Rurale sulla gestione dei boschi. In particolare alcuni boschi hanno funzione ricreativa e didattica e pertanto, a detta di alcuni presenti, andrebbero identificati e perimetrati in modo da stralciarli dal computo generale della superficie cacciabile. Si ritiene, ai fini della ufficializzazione dei contenuti della pianificazione partecipata, che tutte le osservazioni emerse durante il dibattito debbano essere opportunamente formalizzate da parte degli Enti intervenuti in modo da inserirle nel processo di formazione del nuovo Piano Faunistico Venatorio Regionale.

L'incontro, svolto alla presenza dei rappresentanti degli AA.TT.CC. provinciali, ha messo in evidenza la necessità di istituzionalizzare l'ATC per la provincia BT. Si ritiene di dover individuare un criterio condiviso per la definizione di questo nuovo ambito che tenga conto dei confini provinciali, della omogeneità del territorio, della densità venatoria e di eventuali sottoambiti. Sul problema della densità venatoria e del limite massimo di cacciatori per provincia si conviene che gli ambiti territoriali di caccia debbano fornire le loro osservazioni scritte. Infine si è proposto che nel futuro si proceda ad una puntuale revisione delle perimetrazioni degli Istituti previsti dal Piano in modo da ridefinire i territori da sottoporre a tutela con grande precisione ed in ambiente GIS per poter giungere ad un calcolo estremamente attendibile della superficie cacciabile e del territorio agro-silvo-pastorale.

1.3.2 Redazione del Rapporto Ambientale (art.10)

Nel Rapporto Ambientale, parte integrante del piano, sono individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del Piano proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano stesso.

Al Rapporto Ambientale va allegata una sintesi non tecnica del rapporto stesso, la quale descrive le caratteristiche del piano e dei dati ed informazioni contenute nel rapporto ambientale, redatta utilizzando un linguaggio che consenta un'agevole comprensione da parte del pubblico e in generale dei "non addetti ai lavori".

Il presente Rapporto Ambientale, oltre a prevedere i contenuti riportati nell'Allegato VI alla Parte Seconda del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii, "si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati (L.R. 44/2012 art.8 co.7)", così come esplicitato nel parere n. 445/17 del Dipartimento Mobilità, Qualità urbana, Ecologia, Opere Pubbliche e Paesaggio. Pertanto l'elaborazione del presente Rapporto Ambientale ha evidenziato:

- gli eventuali mutamenti intervenuti medio-tempore nel quadro normativo, pianificatorio e ambientale di riferimento;
- gli eventuali aggiornamenti relativi ai monitoraggi e alle misure di compensazione.

1.3.3 Consultazione (art. 11)

La fase di consultazione è finalizzata a garantire la partecipazione del pubblico, dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati. Questa fase prevede la messa a disposizione della proposta di piano, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica, presso gli uffici e sul sito web dell'autorità procedente, affinché i soggetti coinvolti abbiano l'opportunità di esprimersi. Entro il termine di 60 gg dal deposito della documentazione chiunque può presentare proprie osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. Gli esiti della fase di consultazione sono stati ampiamente discussi dagli Uffici dell'Autorità Procedente, sia sotto il profilo amministrativo che programmatico, al fine di meglio orientare la strategia del Piano.

Dalle osservazioni è emersa, fra tutte, la necessità di procedere ad un'impostazione di Piano che si avvalesse, in particolare per il calcolo del territorio agro-silvo-pastorale, delle Aree Protette e della Superficie Utile alla Caccia, di metodologie informatizzate in grado di restituire, secondo determinati livelli informativi, oggettivi e omogenei, un valore delle superfici maggiormente verosimile e aderente alle caratteristiche del territorio regionale. La maggiore criticità riscontrata nella redazione dei Piani Faunistici Venatori Regionali dei quinquenni precedenti, di fatti, è stata la mancanza di una banca dati digitale che potesse definire in maniera univoca le perimetrazioni degli Istituti di Piano e consentire la restituzione cartografica necessaria alla programmazione dell'attività venatoria. L'archivio cartaceo a disposizione degli Uffici Regionali preposti, costituito dalle delibere di approvazione degli Istituti e dalla relativa rappresentazione grafica, su base IGM 1:25.000 o su base catastale, non si è dimostrato

sufficiente, nel tempo, a supportare la programmazione di un Piano che, occupandosi della pianificazione di un territorio in continua trasformazione, richiedeva una differente impostazione, sicuramente più flessibile, in grado cogliere e recepire quelle stesse trasformazioni per orientare le proprie scelte strategiche. Il sistema informativo territoriale del PFVR, richiesto in molteplici osservazioni, e che con la presente proposta di Piano si restituisce, ritenendolo parte integrante, supera la rappresentazione cartografica cartacea e il calcolo matematico delle superfici dichiarate nelle delibere di approvazione degli istituti, introducendo una rappresentazione digitale di ogni istituto, ponderata sul confronto cartografico e sull'interoperabilità di elaborazioni che consentono di sovrapporre simultaneamente più livelli informativi territoriali, riducendo al minimo eventuali errori di valutazione ai fini della programmazione. La nuova impostazione del calcolo adottata e i risultati che si sono man mano ottenuti attraverso le elaborazioni sono stati ampiamente condivisa durante gli incontri e i tavoli tecnici che l'Autorità Procedente ha organizzato nelle sei province pugliesi con l'intento di coinvolgere nella pianificazione tutti i soggetti interessati al fine di giungere ad una stesura partecipata della versione finale del PFVR.

1.3.4 Espressione del parere motivato (art. 12)

Al termine della fase di consultazione, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente tutta la documentazione relativa alle osservazioni pervenute e fornisce le proprie controdeduzioni ed eventuali modifiche apportate al piano e/o al rapporto ambientale. L'autorità competente svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata ed esprime il proprio parere motivato entro il termine di 90 giorni. L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione.

1.3.5 Decisione (art. 13)

L'autorità procedente e il proponente provvedono alla redazione della dichiarazione di sintesi, che costituisce parte integrante del piano, tenendo conto di tutti gli elementi emersi durante la valutazione e descrivendo le modalità con cui l'intero processo ha influenzato i contenuti del piano. L'autorità procedente approva il piano, completo del rapporto ambientale, della dichiarazione di sintesi e delle misure previste in merito al monitoraggio o, qualora non sia preposta all'approvazione del piano, li trasmette, unitamente alla documentazione acquisita durante la consultazione e al parere motivato, all'organo competente all'approvazione.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

Ambiente & REGIONE PUGLIA

1.3.6 Informazione sulla decisione (art. 14)

L'autorità procedente (o l'organo competente all'approvazione) pubblica un avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia relativo all'approvazione del piano con l'indicazione della sede ove è possibile prendere visione dello stesso e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. L'autorità procedente e quella competente rendono pubblici sul proprio sito web l'atto di approvazione finale corredato di rapporto ambientale, sintesi non tecnica e misure per il monitoraggio.

1.3.7 Il monitoraggio (art. 15)

Il monitoraggio assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi piani o programmi che interessano il medesimo territorio.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

2. ILLUSTRAZIONE DELLA STRUTTURA E DEI CONTENUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018-2023

2.1 Contenuti e obiettivi ambientali di riferimento

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) costituisce lo strumento tecnico attraverso il quale la Regione Puglia assoggetta il proprio territorio Agro-Silvo-Pastorale, mediante destinazione differenziata, a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata, per quanto attiene le specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive della loro popolazione e, per le altre specie, al conseguimento delle densità ottimali e alla loro conservazione. Con la recente Legge Regionale del 9 agosto 2016, n. 23 relativa all'"*Assestamento e variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016 e pluriennale 2016 -2018*", vengono introdotte, all'art. 20, le disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative della caccia e della pesca. Nello specifico si stabilisce che le stesse funzioni amministrative esercitate dalle province e dalla Città metropolitana di Bari sono oggetto di trasferimento alla Regione con decorrenza dalla data di entrata in vigore della stessa legge.

La Legge Regionale 59/2017 recepisce le nuove disposizioni amministrative attribuendo alla Regione Puglia l'esercizio delle funzioni di legislazione, regolamentazione, programmazione e coordinamento, ai fini della pianificazione faunistico-venatoria, nonché funzioni di controllo e sostitutive in materia di caccia. Nello specifico, per le funzioni amministrative gestionali e di protezione della fauna, ivi compresi la vigilanza, il controllo delle relative attività nonché l'applicazione delle sanzioni amministrative la Regione Puglia può istituire, per esercitarle, appositi uffici, articolandosi anche mediante strutture tecnico-faunistiche territoriali. La Regione Puglia può avvalersi delle province e della Città metropolitana di Bari e/o degli ambiti territoriali di caccia (ATC), mediante forme di avvalimento e convenzione. Le funzioni in materia di vigilanza sono esercitate dalla competente struttura organizzativa regionale di cui alla legge regionale 28 dicembre 2015, n. 37 (Istituzione della Sezione regionale di vigilanza della Regione Puglia).

Il PFVR sancisce l'osservanza della destinazione del territorio agro-silvo-pastorale (TASP) regionale, nella percentuale minima 20% e massima 30%, adibito a protezione della fauna selvatica. In dette percentuali sono compresi i territori ove è comunque vietata l'attività venatoria, anche per effetto di altre leggi, ivi comprese la legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) e relative norme regionali di recepimento o altre disposizioni.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA, TERRITORIO E AMBIENTE

Il PFVR del quinquennio 2018-2023 assume come definizione di territorio agro-silvo-pastorale regionale la superficie potenzialmente utile alla fauna, sottraendo alla superficie amministrativa di ciascuna Provincia, le aree antropizzate ovvero quelle inidonee alla sosta, riproduzione e rifugio della fauna selvatica. Come precedentemente esposto, a seguito delle osservazioni pervenute durante i tavoli tecnici organizzati dall'Autorità Procedente, è emersa la necessità di superare l'adozione del territorio agro-silvo-pastorale (TASP), dedotto dal Censimento ISTAT 2011, in quanto informazione datata e non funzionale alle elaborazioni previste per la definizione della programmazione venatoria. Si è condivisa la scelta di determinare il TASP utilizzando dati territoriali, ufficiali e omogenei per ciascun ambito provinciale, rivenienti dagli studi regionali sull'Uso del Suolo (UdS 2006 e successivi aggiornamenti 2009 e 2011) che hanno consentito di individuare le categorie di territorio "non idonee" alla fauna selvatica.

Sono state stralciate dalla superficie amministrativa di ciascuna provincia pugliese i seguenti areali:

1. aree aeroportuali ed eliporti
2. aree archeologiche
3. aree estrattive
4. aree per gli impianti delle telecomunicazioni
5. aree portuali
6. aree sportive
7. campeggi, strutture turistiche ricettive a bungalows o simili
8. cantieri e spazi in costruzione e scavi
9. cimiteri
10. colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree irrigue
11. depositi di rottami a cielo aperto, cimiteri di autoveicoli
12. discariche e depositi di cave, miniere, industrie
13. grandi impianti di concentramento e smistamento merci
14. insediamenti ospedalieri
15. insediamenti produttivi agricoli
16. insediamento commerciale
17. insediamento degli impianti tecnologici
18. insediamento dei grandi impianti di servizi pubblici e privati
19. insediamento in disuso
20. insediamento industriale o artigianale con spazi annessi
21. parchi di divertimento

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

22. reti ed aree per la distribuzione, la produzione e il trasporto dell'energia
23. reti ferroviarie comprese le superfici annesse
24. reti stradali e spazi accessori
25. suoli rimaneggiati e artefatti
26. tessuto residenziale continuo antico e denso
27. tessuto residenziale continuo, denso più recente e basso
28. tessuto residenziale continuo, denso recente, alto
29. tessuto residenziale discontinuo
30. tessuto residenziale rado e nucleiforme
31. tessuto residenziale sparso

L'elaborazione ottenuta è stata ulteriormente perfezionata confrontando i perimetri delle aree urbane (categorie da 26 a 31 dell'UdS regionale) con le zone censuarie ISTAT (2011) e le aree urbane rappresentate nel Piano di Tutela delle Acque (PTA). Tale Piano, fornisce, rispetto all'UdS regionale, uno studio di maggiore dettaglio in riferimento al dato dei territori provinciali effettivamente urbanizzati.

A completamento delle informazioni relative alle superfici delle "aree non idonee", desunte da UdS e PTA, sono stati inseriti gli areali provenienti dalla ricognizione degli impianti eolici e fotovoltaici (realizzati o cantierizzati), presenti sul territorio regionale e pubblicati sul SIT Puglia (censimento degli impianti FER secondo la DGR 2122).

Il calcolo, basato su una procedura di cosiddetto "erase" tra geometrie, è stato infine ottimizzato, eliminando i poligoni residuali (inferiori ai 10 Ha) generati dall'intersezione di più livelli informativi e ritenuti non significativi al fine della determinazione del TASP.

La differenza geometrica della superficie amministrativa di ciascuna provincia e le aree "non idonee" alla sosta, riproduzione e rifugio della fauna selvatica così definite ha indicato il valore del TASP per ciascuna provincia pugliese, come riportato nella seguente tabella riepilogativa:

Tab. 2.1-1 - Valori calcolati del TASP su base provinciale

Ambito Provinciale	Sup. Amm.va (Ha)	TASP CALC (Ha)	Incidenza TASP/Sup. (%)
BA	382.366	336.605	88,03%
BAT	153.022	139.523	91,18%
BR	183.918	156.576	85,13%
FG	695.726	661.363	95,06%
LE	276.173	214.860	77,80%
TA	242.114	205.522	84,89%

REGIONE PUGLIA Ambiente & Ambienti leggiamo insieme il futuro

Il PFVR, in conformità con l'art. 11 della L.R. 59/2017, ha individuato gli ATC di dimensioni interprovinciali (sub-provinciali e interessanti anche territori amministrativi di province diverse). La scelta degli ATC e relativi perimetri è stata ponderata sul concetto di criteri di omogeneità intrinseca dell'ATC, ovvero ciascun ATC deve comprendere, al suo interno, aree a vocazione faunistica diversa, allo scopo, da un lato, di ridurre la pressione venatoria su determinate specie, cacciabili esclusivamente in determinati ambiti territoriali e quindi prerogativa di un ATC specifico, dall'altro, di "legare il cacciatore al proprio territorio" consentendo nello stesso ambito di caccia un'attività venatoria maggiormente diversificata. In definitiva il territorio agro-silvo-pastorale, destinato alla caccia programmata ai sensi dell'articolo 7, comma 7 della L.R. 59/2017, viene ripartito in 6 ambiti territoriali di caccia (ATC). Il calcolo è stato condotto attraverso un'elaborazione analoga a quella eseguita su base provinciale. ottenendo i riultati riepilogati nella seguente tabella:

Tab. 2.1-2 - Valori calcolati del TASP su base ATC

Ambito Provinciale	Sup. Amm.va (Ha)	TASP CALC (Ha)	Incidenza TASP/Sup. (%)
MURGIANO	378.494	331.813	87,67%
OFANTINO	228.694	210.700	92,13%
MESSAPICO	185.076	158.787	85,80%
CAPITANATA	636.818	605.004	95,00%
SALENTO	269.458	209.233	77,65%
ARCO JONICO	234.780	198.912	84,72%

Per la specifica dei territori comunali ricompresi negli ATC così definiti si rimanda all'Allegato 1 del presente Piano.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA
Ambiente & Territorio



Fig. 1 - Individuazione cartografica degli Ambiti Territoriali di Caccia sul territorio regionale

La scelta degli ATC è stata effettuata al fine di perseguire una pianificazione "mediata" tra le esigenze di mobilità dei cacciatori e quelle di conservazione della fauna selvatica. L'equilibrio biologico e gestionale del territorio, infatti, potrà essere garantito nel tempo solo attraverso una "zonizzazione" fondata sui criteri di omogeneità relativi all'analisi di macro-fattori ambientali idrografici, geomorfologici, faunistici, agricoli, colturali e antropici.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA
Ambiente & Agricoltura
DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONI GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI

La **sezione regolamentare** del PFVR 2018-2023 riporta le norme istitutive e attuative dello stesso. In particolare, per ciascun Istituto di Piano si riportano specifiche tabelle di riepilogo in cui vengono indicati quelli confermati ed efficaci, alla luce delle osservazioni pervenute durante le fasi delle consultazioni e delle risultanze relative ai tavoli tecnici tra l'Autorità Procedente e gli stakeholders. Gli Istituti che non sono ricompresi negli elenchi si considerano revocati.

La localizzazione e le perimetrazioni degli Istituti di Piano viene rimandata alle cartografie contenute nell'Allegato 2 del Piano e ai livelli informativi disponibili in formato *shape file*.

In definitiva, il Piano ha proceduto all'individuazione degli Istituti, riportati nelle specifiche tabelle di riepilogo, formulate sulla base:

- delle analisi delle Oasi istituite dal precedente PFV, ritenendole confermate laddove abbiano dato, sulla scorta delle verifiche e dei sopralluoghi effettuati, risultati apprezzabili e abbiano mantenuto le caratteristiche specifiche analisi delle richieste;
- delle proposte pervenute dai rappresentanti delle ATC e delle associazioni ambientalistiche;
- delle modifiche emerse a conclusione delle fasi di consultazione nel processo di VAS.

Di seguito si sintetizzano le prescrizioni e le specifiche per ciascun Istituto di protezione.

a) **Oasi di protezione**. Tali aree rappresentano zone utili al rifugio, sosta e riproduzione della fauna selvatica e migratrice; inoltre possono essere utilizzate in programmi di reintroduzione di fauna stanziale.

Tab. 2.1-3– Oasi di Protezione

DENOMINAZIONE	TIPO ISTITUTO	SUP. (Ha)	PROV.	ATC
Bosco Selva	Oasi di protezione	172,07	BA	MURGIANO
Castello di Marchione	Oasi di protezione	425,98	BA	MURGIANO
Marzalossa	Oasi di protezione	447,67	BA	MURGIANO
Monte San Nicola	Oasi di protezione	234,18	BA	MURGIANO
Santo Spirito	Oasi di protezione	306,73	BA	MURGIANO
Torre Caldano	Oasi di protezione	329,95	BA	MURGIANO
Don Fernando	Oasi di protezione	792,03	BAT	OFANTINO
Papparicotta	Oasi di protezione	33,33	BAT	OFANTINO
Torre Caldano	Oasi di protezione	357,71	BAT	OFANTINO
Baccatani	Oasi di protezione	1186,62	BR	MESSAPICO
Campo di Mare - Lendinuso	Oasi di protezione	2127,88	BR	MESSAPICO
Caracci - Trullo	Oasi di protezione	191,54	BR	MESSAPICO
Collina San Biagio	Oasi di protezione	526,76	BR	MESSAPICO
Fonte del Canale Reale	Oasi di protezione	265,81	BR	MESSAPICO
Il Monte	Oasi di protezione	697,10	BR	MESSAPICO
Lame di Ostuni	Oasi di protezione	610,22	BR	MESSAPICO
Masseria Amato	Oasi di protezione	714,07	BR	MESSAPICO

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA Ambiente & Territorio

Palazzo Pizzuto				
Masseria Angeli	Oasi di protezione	2339,52	BR	MESSAPICO
Masseria Monte - Madre - Monica	Oasi di protezione	1178,01	BR	MESSAPICO
S. Cosimo alla Macchia	Oasi di protezione	537,51	BR	MESSAPICO
S. Totaro	Oasi di protezione	909,94	BR	MESSAPICO
Torre Santa Susanna	Oasi di protezione	471,32	BR	MESSAPICO
Villanova - Punta Penna Grossa	Oasi di protezione	2154,43	BR	MESSAPICO
Egnathia - Torre Canne	Oasi di protezione	504,45	BR	MURGIANO
Il Monte	Oasi di protezione	11,08	BR	MURGIANO
Lame di Ostuni	Oasi di protezione	86,23	BR	MURGIANO
Zoo Safari	Oasi di protezione	892,41	BR	MURGIANO
Baraccone	Oasi di protezione	500,17	FG	CAPITANATA
Bosco di Dragonara	Oasi di protezione	1712,84	FG	CAPITANATA
Foce di Carapelle	Oasi di protezione	81,75	FG	CAPITANATA
Lago di Occhito	Oasi di protezione	630,89	FG	CAPITANATA
Lago Salso	Oasi di protezione	588,92	FG	CAPITANATA
Montagna/Toppo Casone/Vetruscelle	Oasi di protezione	1096,13	FG	CAPITANATA
Stalloni-Acqua di Pisani	Oasi di protezione	283,16	FG	CAPITANATA
Aquatina di Frigole	Oasi di protezione	161,29	LE	SALENTO
Baia Verde	Oasi di protezione	108,98	LE	SALENTO
Bosco Pecorara	Oasi di protezione	907,80	LE	SALENTO
Bosco Serra Dei Cianci	Oasi di protezione	494,03	LE	SALENTO
Corfiadi - Sic Bosco Macchia Di Ponente	Oasi di protezione	675,14	LE	SALENTO
Laghi Alimini / Frassanito	Oasi di protezione	1830,27	LE	SALENTO
Le Cesine	Oasi di protezione	869,36	LE	SALENTO
Lecce tangenziale est	Oasi di protezione	893,11	LE	SALENTO
Macchia di Semerano	Oasi di protezione	316,78	LE	SALENTO
Madonna di Cirimanna	Oasi di protezione	735,17	LE	SALENTO
Mancarella	Oasi di protezione	292,76	LE	SALENTO
Masseria console	Oasi di protezione	739,17	LE	SALENTO
Masseria Corillo	Oasi di protezione	108,84	LE	SALENTO
Masseria la lama	Oasi di protezione	1334,55	LE	SALENTO
Masseria Monteruga - Masseria Mazzetta	Oasi di protezione	891,57	LE	SALENTO
Masseria Pompea o Grande	Oasi di protezione	416,05	LE	SALENTO
Masseria Ristoppia	Oasi di protezione	451,04	LE	SALENTO
Masseria Santi Dimitri	Oasi di protezione	259,68	LE	SALENTO
Masseria Tonda	Oasi di protezione	245,36	LE	SALENTO
Masseria Torcito	Oasi di protezione	711,96	LE	SALENTO
Masseria Zanzara	Oasi di protezione	258,15	LE	SALENTO
Masseria Zummari	Oasi di protezione	607,94	LE	SALENTO
Masserie Arche - Canisi - Annibale	Oasi di protezione	107,28	LE	SALENTO
Masserie Lo Lezzi - La Nova	Oasi di protezione	691,45	LE	SALENTO
Montagna spaccata / rupi di s. mauro	Oasi di protezione	137,49	LE	SALENTO
Serra magnone / Bosco Cardigliano	Oasi di protezione	581,91	LE	SALENTO

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

Spirito santo	Oasi di protezione	58,48	LE	SALENTO
Torre dell'orso	Oasi di protezione	164,99	LE	SALENTO
Torre suda	Oasi di protezione	766,50	LE	SALENTO
Torre veneri	Oasi di protezione	332,25	LE	SALENTO
Bosco delle Pianelle	Oasi di protezione	1456,09	TA	ARCO JONICO
Bosco La Selva	Oasi di protezione	150,38	TA	ARCO JONICO
Corno della Strega	Oasi di protezione	1589,60	TA	ARCO JONICO
Filicchie	Oasi di protezione	283,22	TA	ARCO JONICO
Gravina di Castellaneta	Oasi di protezione	30,14	TA	ARCO JONICO
Gravina di Laterza	Oasi di protezione	870,04	TA	ARCO JONICO
Palude La vela	Oasi di protezione	104,85	TA	ARCO JONICO
Tagliente	Oasi di protezione	24,70	TA	ARCO JONICO

b) **Zone di ripopolamento e cattura**. Sono zone destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ed alla cattura della stessa da utilizzare per l'immissione sul territorio destinato a caccia programmata.

Tab. 2.1-4– Zone di ripopolamento e cattura

DENOMINAZIONE	TIPO ISTITUTO	SUP. (Ha)	PROV.	ATC
Barone	Zona di ripop. e cattura	741,59	BA	MURGIANO
Barsento	Zona di ripop. e cattura	629,80	BA	MURGIANO
Cento pozzi	Zona di ripop. e cattura	1304,37	BA	MURGIANO
La Selva	Zona di ripop. e cattura	5234,47	BA	MURGIANO
Santa Maria della Scala	Zona di ripop. e cattura	709,53	BA	MURGIANO
Apani - Punta Patedda	Zona di ripop. e cattura	2066,01	BR	MESSAPICO
Invaso Cillarese	Zona di ripop. e cattura	1068,70	BR	MESSAPICO
Contrada del Villano	Zona di ripop. e cattura	362,76	FG	CAPITANATA
Masseria Mastrangelo	Zona di ripop. e cattura	857,52	FG	CAPITANATA
Masseria Vigna delle Corti	Zona di ripop. e cattura	1005,08	FG	CAPITANATA
Monte Maggiore	Zona di ripop. e cattura	842,31	FG	CAPITANATA
Monte Pagliarone	Zona di ripop. e cattura	474,57	FG	CAPITANATA
Torrente Frugno	Zona di ripop. e cattura	952,69	FG	CAPITANATA
c.da Petti - Corda Di Lana	Zona di ripop. e cattura	1520,12	LE	SALENTO
canale Piscopio / Voragine Apiso	Zona di ripop. e cattura	1078,45	LE	SALENTO
Masseria Cerrate/Bosco Galiardi	Zona di ripop. e cattura	538,24	LE	SALENTO
Masseria Donna	Zona di ripop. e	1464,02	LE	SALENTO

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

Teresa / autopista ex Fiat	cattura			
Paterno'- Lombarda - Ponzi	Zona di ripop. e cattura	650,55	LE	SALENTO
Porto Badisco	Zona di ripop. e cattura	1209,72	LE	SALENTO
Porto Badisco	Zona di ripop. e cattura	188,47	LE	SALENTO
San Niceta	Zona di ripop. e cattura	1106,41	LE	SALENTO
Voragine di Parlantano	Zona di ripop. e cattura	1635,42	LE	SALENTO
C.da Sessolo	Zona di ripop. e cattura	514,98	TA	ARCO JONICO
La Corvellara	Zona di ripop. e cattura	473,93	TA	ARCO JONICO
Loc. sopra La Foggia	Zona di ripop. e cattura	404,35	TA	ARCO JONICO
Loc. sopra La Foggia	Zona di ripop. e cattura	189,34	TA	MESSAPICO

c) **Centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale**. Sono frazioni di territorio entro cui attuare iniziative di immissioni di selvatici ai fini di reintroduzioni, oppure destinandole, in fase sperimentale di studio e ricerca, alla produzione naturale di fauna selvatica per poi catturarla ed immetterla in altri territori.

Tab. 2.1-5 - Centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica

DENOMINAZIONE	TIPO ISTITUTO	SUP. (Ha)	PROV.	ATC
Loc: Difesa"	Centro Pubblico	78,50	FG	CAPITANATA

Nell'ATC Murgiano è altresì presente l'Osservatorio faunistico regionale / Centro Recupero Fauna Selvatica in difficoltà, con sede a Bitetto (Ba), che è la struttura tecnica a cui sono affidate le funzioni di coordinamento, indirizzo per il funzionamento ottimale dei centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica nonchè attività di sperimentazione sui riproduttori, per il rifornimento dei centri pubblici territoriali, ai fini istituzionali degli stessi.

d) **Centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale.** Sono i territori destinati alla produzione, allo stato naturale, di fauna appartenente alle specie cacciabili per fini di ripopolamento e attività cinofile. I centri devono essere localizzati in ambienti idonei alla specie oggetto di allevamento e devono avere dimensioni tali da assicurare il soddisfacimento delle esigenze biologiche dei selvatici. I centri privati non possono estendersi, comunque, su una

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

superficie complessivamente superiore all'1 per cento del territorio agro-silvo-pastorale del territorio provinciale interessato.

Tab. 2.1-6– Centri privati di riproduzione della fauna

DENOMINAZIONE	TIPO ISTITUTO	SUP. (Ha)	PROV.	ATC
Az. Agr. "Monacelle"	Centro privato riproduzione fauna	74,52	BA	MURGIANO
Az. Agricola Carani Fabrizio	Centro privato riproduzione fauna	2,64	BR	MESSAPICO
Az. Agricola Carani Fabrizio	Centro privato riproduzione fauna	0,44	BR	MESSAPICO
Az. Agricola Ligorio Domenico	Centro privato riproduzione fauna	7,47	BR	MESSAPICO
Az. Agr. "Zizzi Pietro"	Centro privato riproduzione fauna	1,15	BR	MURGIANO
Di Pentima Giuseppa	Centro privato riproduzione fauna	1,32	FG	CAPITANATA
Torre Guevara	Centro privato riproduzione fauna	3,07	FG	CAPITANATA
AZ. Agricola "Dei Boceti"	Centro privato riproduzione fauna	4,22	LE	SALENTO
Carla' Norma Maria	Centro privato riproduzione fauna	0,98	LE	SALENTO
Mercuri Pierangela - loc. Marangella	Centro privato riproduzione fauna	0,87	LE	SALENTO

e) **Zone addestramento cani**. Sono porzioni di territorio, gestite da associazioni venatorie, cinofile ovvero imprenditori agricoli singoli o associati, in cui sono consentite attività cinofile. Tali attività vengono distinte in allenamento, addestramento, gare cinofile e prove cinofile, ciascuna con una propria regolamentazione. In particolare le aree dove si addestrano cani senza l'abbattimento di fauna vengono definite zone di tipo A, mentre quelle dove è ammesso l'abbattimento sono definite zone di tipo B. In queste zone è prevista l'immissione di fauna allevata in batteria. Le estensioni delle zone di tipo A e B sono definite con la Legge Regionale 59/2017 alla quale si rimanda.

Tab. 2.1-7– Zone per l'addestramento, l'allenamento e le gare cinofile sul territorio regionale

DENOMINAZIONE	TIPO ISTITUTO	SUP. (Ha)	PROV.	ATC
Frassineto	Zona addestramento cani	76,07	BA	MURGIANO
Masseria San Pietro	Zona addestramento cani	15,81	BA	MURGIANO
C.da Alfieri	Zona addestramento cani	23,38	BR	MESSAPICO
C.da Caniglie	Zona addestramento cani	47,89	BR	MESSAPICO
C.da Spennata	Zona addestramento cani	35,97	BR	MESSAPICO
Danusci	Zona addestramento cani	10,93	BR	MESSAPICO
Nicoletto	Zona addestramento cani	10,49	BR	MESSAPICO
Pandi	Zona addestramento cani	14,65	BR	MESSAPICO

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA Ambiente & Ambienti leggiamo insieme il territorio

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA, TERRITORIO E AMBIENTE

Tamburroni	Zona addestramento cani	20,39	BR	MESSAPICO
Bosco Mezzana	Zona addestramento cani	53,37	FG	CAPITANATA
C.da San Franceso	Zona addestramento cani	47,22	FG	CAPITANATA
C.da Santa Cecilia	Zona addestramento cani	9,05	FG	CAPITANATA
Cantalupo - Montesecco	Zona addestramento cani	68,47	FG	CAPITANATA
Chiana Comune	Zona addestramento cani	18,01	FG	CAPITANATA
Chianeri	Zona addestramento cani	29,42	FG	CAPITANATA
Cicerone	Zona addestramento cani	9,98	FG	CAPITANATA
Cimaglia di Bonfitto	Zona addestramento cani	30,66	FG	CAPITANATA
Da Nicola	Zona addestramento cani	12,16	FG	CAPITANATA
Giancamillo	Zona addestramento cani	63,50	FG	CAPITANATA
Ginistrelli	Zona addestramento cani	12,77	FG	CAPITANATA
Iuspa - La Poiana	Zona addestramento cani	11,43	FG	CAPITANATA
La Contessa	Zona addestramento cani	10,81	FG	CAPITANATA
Loc. Carcone	Zona addestramento cani	78,29	FG	CAPITANATA
Mannarella	Zona addestramento cani	25,00	FG	CAPITANATA
Masseria Morra	Zona addestramento cani	11,91	FG	CAPITANATA
Mezzanelle	Zona addestramento cani	13,91	FG	CAPITANATA
Monte Alvaro	Zona addestramento cani	52,69	FG	CAPITANATA
Parco Nardini	Zona addestramento cani	64,12	FG	CAPITANATA
Purgatorio	Zona addestramento cani	13,21	FG	CAPITANATA
Sans Soucis	Zona addestramento cani	29,61	FG	CAPITANATA
Santa Morena	Zona addestramento cani	14,50	FG	CAPITANATA
Selvaggio	Zona addestramento cani	17,43	FG	CAPITANATA
Serra del Vento	Zona addestramento cani	11,68	FG	CAPITANATA
Serra Marano	Zona addestramento cani	48,84	FG	CAPITANATA
Torre dei Giunchi	Zona addestramento cani	13,34	FG	CAPITANATA
Vado Leone	Zona addestramento cani	22,36	FG	CAPITANATA
BRUSCA	Zona addestramento cani	11,80	LE	SALENTO
C.DA LUPIAE	Zona addestramento cani	19,35	LE	SALENTO
CAPITANO	Zona addestramento cani	24,59	LE	SALENTO
CASALE SAMBRINO	Zona addestramento cani	12,73	LE	SALENTO
CASE SIMINI	Zona addestramento cani	10,58	LE	SALENTO
MASSERIA FOSSA	Zona addestramento cani	13,83	LE	SALENTO
MASSERIA GAVOTTI	Zona addestramento cani	13,71	LE	SALENTO
MASSERIA QUAREMME	Zona addestramento cani	27,77	LE	SALENTO
MITRANO	Zona addestramento cani	10,98	LE	SALENTO
S. BIAGIO	Zona addestramento cani	45,14	LE	SALENTO
Masseria Pizzica	Zona addestramento cani	50,84	TA	ARCO JONICO
Perronello	Zona addestramento cani	43,71	TA	ARCO JONICO
Salina Grande	Zona addestramento cani	25,74	TA	ARCO JONICO

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

f) **Aziende faunistico-venatorie e Aziende agro-turistico-venatorie**

Le **aziende faunistico-venatorie** senza fini di lucro, sono autorizzate per finalità di conservazione d'ambiente naturale e della fauna selvatica con particolare riferimento alla fauna acquatica ed alla tipica fauna appenninica.

Le **aziende agri-turistico-venatorie** sono istituite al fine di impresa agricola e turistica.

Sul territorio regionale non sono istituite Aziende agri-turistico-venatorie.

Tab. 2.1.8 – Aziende faunistico-venatorie attive sul territorio regionale

DENOMINAZIONE	TIPO ISTITUTO	SUP. (Ha)	PROV.	ATC
Masseria Colombo	Azienda faunistico-venatoria	79,18	BA	MURGIANO
Difesa Vadicola	Azienda faunistico-venatoria	1276,78	FG	CAPITANATA
F.lli Basile	Azienda faunistico-venatoria	115,70	FG	CAPITANATA
Fortore	Azienda faunistico-venatoria	1105,56	FG	CAPITANATA
Mezzanelle	Azienda faunistico-venatoria	374,53	FG	CAPITANATA
Terra Apuliae	Azienda faunistico-venatoria	404,24	FG	CAPITANATA
Valle S. Floriano	Azienda faunistico-venatoria	552,42	FG	CAPITANATA
ALIMINI	Azienda faunistico-venatoria	459,15	LE	SALENTO
BOSCO FIORE	Azienda faunistico-venatoria	653,68	LE	SALENTO
DIANA	Azienda faunistico-venatoria	195,95	LE	SALENTO
FRIGOLE	Azienda faunistico-venatoria	1582,44	LE	SALENTO
LA FALCA	Azienda faunistico-venatoria	342,10	LE	SALENTO
LE FILARE	Azienda faunistico-venatoria	1655,91	LE	SALENTO
LI MONACI	Azienda faunistico-venatoria	383,82	LE	SALENTO
NUOVA LI LEI	Azienda faunistico-venatoria	583,74	LE	SALENTO
S.FOCA	Azienda faunistico-venatoria	724,38	LE	SALENTO
VICO	Azienda faunistico-venatoria	503,46	LE	SALENTO
Masseria Colombo	Azienda faunistico-venatoria	668,78	TA	ARCO JONICO
San Mama	Azienda faunistico-venatoria	812,69	TA	ARCO JONICO
San Paolo	Azienda faunistico-venatoria	1244,73	TA	ARCO JONICO
Arneo Marina	Azienda faunistico-venatoria	736,83	TA	MESSAPICO

g) **Fondi chiusi**

Ai sensi dell'art. 35 della L.R. 59/2017 sono considerati fondi chiusi quelli recintati con muro o rete metallica o altra effettiva chiusura, di altezza non inferiore a metri 1,20, o circondati da corsi o specchi di acqua perenni il cui letto abbia la larghezza di almeno metri 3 e la profondità di almeno metri 1,50.

Nei fondi chiusi l'esercizio venatorio è vietato. Gli autorizzati dei Fondi chiusi devono obbligatoriamente regolarizzare la tabellazione nei termini di cui alla precitata normativa

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

regionale. La Regione, nell'ambito del processo di formazione del presente piano, ha inoltrato formale richiesta, ai titolari di autorizzazione regionale, della documentazione necessaria all'identificazione (planimetria catastale e dati di superficie) dei fondi chiusi aventi i requisiti richiesti per legge. Nell'elenco riportato nel presente articolo verranno indicati i fondi chiusi per i quali la documentazione pervenuta è risultata completa rispetto a quanto richiesto.

Tab. 2.1.9 – Fondi chiusi

DENOMINAZIONE	TIPO ISTITUTO	SUP. (Ha)	PROV.	ATC
Az. Baronaggio	Fondi chiusi	131,68	BA	MURGIANO
Az. Mirizzi	Fondi chiusi	1,04	BA	MURGIANO
Az. Vecchiarda	Fondi chiusi	26,52	BA	MURGIANO
C.da La Tranese	Fondi chiusi	34,20	BA	MURGIANO
C.da Monachelle	Fondi chiusi	3,85	BA	MURGIANO
C.da Monte Rosso	Fondi chiusi	10,85	BA	MURGIANO
C.da Salvella	Fondi chiusi	5,27	BA	MURGIANO
Labarile Paola	Fondi chiusi	272,20	BA	MURGIANO
Lagravinese Domenico	Fondi chiusi	40,93	BA	MURGIANO
Leontino Giuseppe	Fondi chiusi	7,18	BA	MURGIANO
Mazzone Maria	Fondi chiusi	3,10	BA	MURGIANO
Murgia Albanese	Fondi chiusi	18,92	BA	MURGIANO
Nisino S.A.S.	Fondi chiusi	28,14	BA	MURGIANO
Parco Vergone	Fondi chiusi	4,71	BA	MURGIANO
Scattone	Fondi chiusi	17,95	BA	MURGIANO
Castello* Eliminato a seguito di rinuncia dell'associazione LIPU, comunicata a mezzo PEC alla Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali in data 03/03/2019	Fondi chiusi	13,75	BAT	OFANTINO
Aia Grande	Fondi chiusi	20,00	BR	MESSAPICO
Bosco Bottari	Fondi chiusi	90,08	BR	MESSAPICO
C.da Acquaro	Fondi chiusi	13,85	BR	MESSAPICO
C.da Carestia	Fondi chiusi	96,41	BR	MESSAPICO
C.da Ferruzzo	Fondi chiusi	7,18	BR	MESSAPICO
C.da Lamacoppa	Fondi chiusi	48,35	BR	MESSAPICO
C.da Marangia	Fondi chiusi	34,35	BR	MESSAPICO
C.da Martano	Fondi chiusi	5,23	BR	MESSAPICO
C.da Monte Sasso	Fondi chiusi	4,96	BR	MESSAPICO
C.da Montedoro	Fondi chiusi	1,62	BR	MESSAPICO
C.da Palude Balsamo	Fondi chiusi	43,33	BR	MESSAPICO
C.da Porcara	Fondi chiusi	19,48	BR	MESSAPICO
C.da Santa Lucia	Fondi chiusi	38,81	BR	MESSAPICO
C.da Scopinaro	Fondi chiusi	3,73	BR	MESSAPICO
Curtipetrizzi	Fondi chiusi	72,95	BR	MESSAPICO
Ferro	Fondi chiusi	95,68	BR	MESSAPICO
Figazzano	Fondi chiusi	10,07	BR	MESSAPICO

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

Loc. Cologno	Fondi chiusi	4,30	BR	MESSAPICO
LocalitÓ Mangiamuso	Fondi chiusi	22,14	BR	MESSAPICO
Masseria Bax	Fondi chiusi	3,69	BR	MESSAPICO
Masseria Deserto	Fondi chiusi	74,35	BR	MESSAPICO
Masseria Montedoro	Fondi chiusi	78,44	BR	MESSAPICO
Parco Comunale	Fondi chiusi	6,05	BR	MESSAPICO
Santoro F.	Fondi chiusi	3,80	BR	MESSAPICO
Fondo Kiss	Fondi chiusi	2,30	BR	MESSAPICO
Az. Agricola "Cocozza"	Fondi chiusi	56,04	BR	MURGIANO
Egnathia	Fondi chiusi	70,43	BR	MURGIANO
C.da Acqua Bianca	Fondi chiusi	13,81	FG	CAPITANATA
C.da Castagneto	Fondi chiusi	2,17	FG	CAPITANATA
C.da Contessa	Fondi chiusi	1,15	FG	CAPITANATA
C.da Finocchiata	Fondi chiusi	7,97	FG	CAPITANATA
Loc. Canna Carbone	Fondi chiusi	1,60	FG	CAPITANATA
AGRO PARABITA	Fondi chiusi	7,73	LE	SALENTO
BADESSA	Fondi chiusi	73,60	LE	SALENTO
BOSCO GRANDE/DONNA NINI'/ANGORDI	Fondi chiusi	9,17	LE	SALENTO
BOSCO MALANDUGNATO/ZAPPI'	Fondi chiusi	5,16	LE	SALENTO
CASTELLANA	Fondi chiusi	4,47	LE	SALENTO
DE LORENZIS ROSA	Fondi chiusi	6,21	LE	SALENTO
DORIA MASSIMO	Fondi chiusi	2,24	LE	SALENTO
DORIA MICHELE	Fondi chiusi	0,68	LE	SALENTO
FIORITA	Fondi chiusi	80,30	LE	SALENTO
GARGANO PIERA	Fondi chiusi	0,58	LE	SALENTO
LOC. SIRGOLE	Fondi chiusi	4,79	LE	SALENTO
MANCARELLA	Fondi chiusi	5,09	LE	SALENTO
MARCORINO	Fondi chiusi	2,45	LE	SALENTO
MASSERIA BIANCA	Fondi chiusi	16,78	LE	SALENTO
MASSERIA BRUSCA	Fondi chiusi	7,44	LE	SALENTO
MASSERIA LA GRANDE	Fondi chiusi	41,56	LE	SALENTO
MASSERIA PIER DE NOHA	Fondi chiusi	12,84	LE	SALENTO
MASSERIA SAITTOLE	Fondi chiusi	2,24	LE	SALENTO
MASSERIA SAN NICOLA DI CASOLE	Fondi chiusi	35,72	LE	SALENTO
MASSERIA VICO	Fondi chiusi	16,89	LE	SALENTO
PETRATE	Fondi chiusi	11,75	LE	SALENTO
ROSSI	Fondi chiusi	1,95	LE	SALENTO
SALERNO DONATO	Fondi chiusi	10,03	LE	SALENTO
SANTI DIMITRI	Fondi chiusi	3,80	LE	SALENTO
SANTI DIMITRI	Fondi chiusi	40,53	LE	SALENTO
SANTORO ANTONIA LUIGIA	Fondi chiusi	2,39	LE	SALENTO
SPAGNOLO GIUSEPPA	Fondi chiusi	12,40	LE	SALENTO
SPINELLI MARIANNA	Fondi chiusi	15,06	LE	SALENTO
STEFANO FABIO	Fondi chiusi	4,97	LE	SALENTO

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Ambiente
legislazione, sviluppo e tutela
REGIONE PUGLIA

STOJA MARIA ROSARIA	Fondi chiusi	15,23	LE	SALENTO
VENTOLINI LIBERATO	Fondi chiusi	2,49	LE	SALENTO
Bosco Visciglio	Fondi chiusi	37,85	TA	ARCO JONICO
C.da Casabianca	Fondi chiusi	35,48	TA	ARCO JONICO
C.da Petrone	Fondi chiusi	9,50	TA	ARCO JONICO
C.da Ruzzoli	Fondi chiusi	3,90	TA	ARCO JONICO
Maruggio	Fondi chiusi	77,27	TA	ARCO JONICO
Masseria Monti del Duca	Fondi chiusi	168,06	TA	ARCO JONICO
Masseria Scagno	Fondi chiusi	14,21	TA	ARCO JONICO
Tenuta Monte di Rena	Fondi chiusi	24,46	TA	MESSAPICO

2.2 Considerazioni sule scelte adottate nel Piano

In data 21/06/2018 è stato pubblicato, sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, l'avviso di consultazione pubblica del Piano Faunistico Venatorio; a partire da tale data ed entro sessanta giorni da essa, tutti gli stakeholders e chiunque interessato, hanno potuto presentare le proprie osservazioni e proposte di modifica al Piano. Successivamente le stesse osservazioni sono state valutate dalla Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali della Regione Puglia (con il supporto del gruppo di redazione della VAS) e si è proceduto ad elaborare le relative controdeduzioni, valutado l'accoglibilità delle prime e rispondendo in maniera puntuale alle stesse. A seguito di questa fase (per maggiori dettagli si veda l'allegato al Piano, "Rapporto di controdeduzioni"), è stato possibile valutare ulteriormente la bontà delle scelte effettuate con riferimento agli istituti del PFVR modificati: di seguito si riportano alcune considerazioni circa le scelte effettuate dalla Regione nella fase di consultazione. Giova però sin d'ora considerare la grande attenzioe prestata alle osservazioni e agli aspetti sociali contenuti. La Regione ha deciso di accettare e valutare tutte le osservazioni pervenute anche fuori termine, nella precisa consapevolezza che in ogni caso le stesse siano portatrici di suggerimenti importanti e possabno evitare conflitti nel futuro. Inoltre, al fine di favorire la partecipazione "sociale" ed ottenere un PFVR il più possibile condiviso, la Regione ha avviato una serie di incontri specifici in 4 delle 6 province. Negli incontri ha presentato il Piano (vedasi anche rapporto di controdeduzioni), le modifiche apportate al PFVR su iniziativa della stessa Regione a valle delle controdeduzioni, come ha anche presentato gli approfondimenti compiuti a valle di studi e della redazone del sistema informativo appositamente avviato. Considerato che il Piano deve ottenere maggiore coerenza nelle finalità di tutela, vista la presenza di confinanti aree protette ai sensi della L. n. 394/91, le variazioni degli istituti dettagliati nella tabella

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA
DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI

sottostante, si ritiene debbano essere attentamente valuitate e definitivamente accettate a valle di studi di monitoraggio. In tal senso sarà importante il parere motivato dell'A.C..

Per quanto riguarda le oasi di protezione, il PFVR ne prevede la diminuzione a favore delle zone di ripopolamento e cattura. Questa diminuzione di superficie (su base regionale) rispetto alla situazione attuale non può essere valutata (a giudizio degli scriventi) positivamente dal punto di vista ambientale, soprattutto se letto in combinazione con la mancanza di indicazioni gestionali sia per le zone di ripopolamento e cattura che per le oasi di protezione. Per queste ultime i gestori dovrebbero avere dei piani di monitoraggio annuali, in modo tale da poter valutare la loro conversione in ZRC sulla base di dati certi. Pertanto il PFVR che si va a varare sulla base delle osservazioni e controdeduzioni formulate, sconta questa debolezza di fatto che potrà essere accettata definitivamente solo con l'impegno ad aumentare le Oasi di Protezione, ovvero le Aree Protette, in funzione di specifici studi da eseguirsi sul territorio regionale a cura della stessa Regione e/o dei singoli ATC. Si auspica comunque l'avvio di specifici piani di monitoraggio, di studi, come anche si auspica l'avvvio della redazione della carta delle vocazioni.

Nell'ambito delle attività di pianificazione, l'elemento di maggiore rilevanza ambientale di tipo territoriale, che è emerso nell'interazione tra la predisposizione del piano e la procedura di VAS, riguarda la definizione degli istituti faunistici e, tra questi, le oasi di protezione della fauna (OdP) e le zone di ripopolamento e cattura (ZRC). Questi due istituti infatti vengono individuati direttamente nel PFVR, che ne definisce la localizzazione, l'estensione e le eventuali modifiche rispetto all'esistente. Per quanto riguarda le zone di ripopolamento e cattura, il PFVR ne prevede l'ampliamento della superficie, mediante la costituzione di aree per un totale di 3300 ha tra istituti nuovi e/o rivisti, portando la superficie complessiva di questi istituti a 28525 ha. Questo incremento di superficie del 13,4% rispetto al vecchio piano (PFVR 2009-2014) e del 13% rispetto alla situazione attuale (proposta di Piano pre-osservazioni) non può non essere valutato con grande attenzione dagli organi competenti, in quanto aspetto delicato dal punto di vista ambientale, soprattutto se letto in combinazione alle indicazioni gestionali che non prevedono programmi di miglioramento ambientale e monitoraggio. Giova evidenziare come, tra il vecchio Piano 2009-2014 e la proposta di Piano presentata ad aprile 2018 (PFVR 2018-2023), la variazione di superficie occupata da ZRC sia trascurabile in termini percentuali (si stima un incremento minimo dello 0,3%).

Sebbene le scelte di Piano siano state orientate a non accettare la maggior parte delle tante richieste pervenute in fase di osservazioni (come emerge dal Rapporto di Controdeduzioni), la revoca delle oasi di protezione accettata, non può essere valutata positivamente. Tale revoca troverebbe giustificazioni solo

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA ambiente & territorio insieme il territorio

nelle ridotte superfici attuali, ma da cartografia emergono aree di oltre 1.000 ha; al contempo anche le nuove aree proposte di ZRC sono relative ad aree che superano gli stessi ordini di grandezza. Per quanto riguarda l'istituzione di nuove ZRC, si ritiene utile approfondire l'analisi mediante la valutazione della rispondenza dei territori attuali (e di nuova individuazione) agli obiettivi del piano faunistico-venatorio, come anche agli obiettivi ambientali (per molti aspetti sovrapponibili), con particolare riferimento a:

1) rapporto perimetro/area;
2) chiarezza dei confini
3) protezione dei confini
4) % territorio urbanizzato
5) % prati stabili
6) % territorio idoneo a seminativo

Pertanto, si ritiene che le scelte di piano riguardo le oasi di protezione da convertire in ZRC (Madonna della Scala – Apani - Mass. Donna Teresa) siano da considerarsi non positivamente (senza la presenza di studi e monitoraggi). La valutazione di alternative potrebbe in futuro essere proposta in fase di definizione dell'assetto territoriale del PFVR. Seppure dette aree, siano destinate a incrementare la riproduzione naturale delle specie selvatiche autoctone e seppure possano determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui, è fondamentale fare una valutazione di incidenza sulle aree, a valle di specifici studi di monitoraggio da attivare a cura della Regione, essendo luoghi di sosta migratori.

La proposta è poi relativa all'istituzione di nuove aree all'interno di zone protette. Tali zone (come emerge dalla tabella sottostante), seppure siano destinate a incrementare la riproduzione naturale delle specie selvatiche autoctone e determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui, sono da scegliere ed analizzare a valle di una valutazione di incidenza sulle stesse aree, essendo luoghi di sosta migratori, ma da condurre sulla base di dati scientifici derivanti da attività di monitoraggio oggi mancanti.

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

Tab. 2.2-1 – Istituti modificati da monitorare

Provincia	Istituto	Denominazione	Tipo modifica	Proponente	Parere esperto
Bari	OdP	Madonna della Scala	Modifica da OdP a ZRC	Agrinsieme Bari, CIA - Agricoltori Italiani di Puglia	
Bari	ZRC	Cento pozzi (Altamura)	Nuova istituzione	Arcicaccia Puglia	È all'interno della **ZSC MURGIA ALTA** È necessaria una valutazione di incidenza accurata su dati di presenza animali in quell'area
Bari	ZRC	Barone (altamura)	Nuova istituzione	Arcicaccia Puglia	È all'interno della **ZSC MURGIA ALTA** È necessaria una valutazione di incidenza accurata su dati di presenza animali in quell'area
Brindisi	OdP	Apani	Modifica da OdP a ZRC	Federazione Italiana della Caccia Brindisi,CIA - Agricoltori Italiani di Puglia, Agrinsieme Bari	
Lecce	ZRC	Porto Badisco	Esiste già, chiedono che venga estesa fino ai confini del parco "costa Otranto S. Maria di Leuca" come da cartografia allegata.	Comune di Uggiano la Chiesa - servizi tecnici	Conservare la fascia di separazione, che seppur ridotta, può costituire una barriera tra le due aree, di cui una a fini venatori e l'altra a fini conservazionistici
Lecce	OdP	Mass. Donna Teresa	Modifica da OdP a ZRC e piccola riperimetrazione (in corrispondenza dell'area SIC)	ANLC Brindisi e Lecce	

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE AMBIENTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

SEDE OTRANTO via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

Ambient& Ambienti& leggiamo insieme il territorio

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA, TERRITORIO E AMBIENTE

Durante la fase di consultazione, sono pervenute numerose proposte di modifica e/o nuova istituzione di istituti del Piano; tuttavia solo una parte di queste proposte è risultata accogliibile ed è stata accettata sulla base delle caratteristiche dei luoghi e delle ragioni delle modifiche.

Di seguito si riporta l'elenco degli istituti modificati a seguito delle osservazioni (e relative controdeduzioni), con il parere degli esperti in materia di fauna.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI NAZIONALI
REGIONE PUGLIA
Ambiente & Territorio

Prov.	Istit	Nome Istituto	Tipo modifica	Proponente	Parere degli egli esperti
Foggia	OdP	Lago Salso	Viene accolta la proposta di esclusione dal perimetro delle aree urbanizzate con villagi turistici e l'inclusione dell'area tra il canale Roncone e le vasche della zona umida	LIPU, Parco Nazionale del Gargano, Ekoclub,	Pertinente, accoglibile.
Foggia	ZRC	Monte pagliarone	Viene accolta la proposta di esclusione del comune di Alberona dalla ZRC.	LIPU	Pertinente, accoglibile.
Foggia	ZAC	Reina	Si raccoglie la richiesta di inserire la ZAC tra quele "da istituire" e non tra le "confermate".	LIPU	Pertinente, accoglibile
Foggia	OdP	Foce di Carapelle	Si accoglie la richiesta di istituzione dell'OdP.	LIPU	Pertinente, accoglibile
Foggia	OdP	Canale Regina	Si accoglie la richiesta di istituzione dell'OdP (241 ha).	LIPU, Raggruppamento Carabinieri Biodiversità	Pertinente, accoglibile
Bat	ZRC	Il Capitolo	Abrogata	Arcicaccia Puglia	Una ZRC in prossimità di PN e ZSC non sia proprio il massimo, quindi ritengo di buon senso l'abrograzione della ZRC
Bari	OdP	Castello Marchione	Nuova perimetrazione	Comune di Castellana Grotte	Pertinente, accoglibile

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

Ambient& Ambienti
leggiamo insieme il territorio

REGIONE PUGLIA DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI

Bari	OdP	Torre Caldano	Riduzione con esclusione dell'area urbanizzata dagli insediamenti produttivi	LIPU	Pertinente, accoglibile
Br-Ceglie M.	FC	fgl 92 ptcle 323, 327, 60, 227, 56, 324, 61, 59, 180, 257 e 181	Nuova istituzione del fondo chiuso	Robert Kiss	Pertinente, accoglibile
Brindisi	OdP	Caracci - Trullo	Stralciare alcuni terreni di cui i proponenti sono proprietari	Luigi Seracca Guerrieri	Pertinente, accoglibile
Brindisi	OdP	Amato Palazzo Pizzuto	Esclusione area marginae a sud est (area urbanizzata)	LIPU	Pertinente, accoglibile
Brindisi	OdP	San Cosimo alla macchia	Ridefinizione del perimetro	ANLC Brindisi e Lecce	Pertinente, accoglibile
Lecce	OdP	Mass. Ristoppia - ex Mass. Li Belli	Ampliamento a sud	ANLC Brindisi e Lecce	Pertinente, accoglibile
Lecce	OdP	Madonna Cirimanna	Diminuzione per migliore perimetrazione	ANLC Brindisi e Lecce	Pertinente, accoglibile
Lecce	AFV	DIANA	rimozione sovrapposizione con "Litorale Punta Pizzo"	Regione Carabinieri Forestale "Puglia", Comune di Gallipoli	Pertinente, accoglibile
Lecce	OdP	Baia Verde	esclusione particelle di proprietà	Sig. Piero Stamerra Grassi	Pertinente, accoglibile
Lecce	OdP	Alimini/Frassanito	Riperimetrazione del'oasi	Sig. Piero Stamerra Grassi	Pertinente, accoglibile
Lecce	OdP	Serra dei Cianci	Riperimetrazione del'oasi	LIPU	Pertinente, accoglibile

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

Ambient& Ambienti
leggiamo insieme il territorio

Taranto	ZRC	Cuturi	Viene accolta la proposta di eliminazione delle due ZRC perché si sovrappongono al parco "Terra delle Gravine".	FIDC, ATC Taranto	Pertinente, accoglibile.
Taranto	ZRC	Bosco Santantuono		FIDC, ATC Taranto	
Taranto	OdP	Filicchie	Ampliamento fino alla costa	LIPU	Pertinente, accoglibile. Controllare l'effettiva estensione

Tab. 2.2-2 - Istituti con modifica accogliibile

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
Sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

Ambient& Ambienti
leggiamo insieme il territorio

2.3 Calcolo delle aree protette istituite per effetto di altre leggi o disposizioni.

La Legge Regionale 20 dicembre 2017, n. 59 – art. 7 comma 3, recante le "Norme per la protezione della fauna selvatic a omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per il prelievo venatorio", stabilisce che "*Il territorio agro-silvo-pastorale della Regione Puglia su base provinciale è destinato, per una quota* ***non inferiore al 20 per cento e non superiore al 30 per cento, a protezione della fauna selvatica****. In dette percentuali sono compresi i territori ove è comunque vietata l'attività venatoria, anche per effetto di altre leggi, ivi comprese la legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) e relative norme regionali di recepimento o altre disposizioni.*"

Il presente Piano Faunistico Venatorio Regionale individua, per tanto, le Aree Protette, definite nel citato articolo, come somma "geometrica" delle seguenti superfici:

1. **le Aree Protette regionali** istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge Quadro sulle Aree Protette", della Legge n. 19 del 24/07/1997 "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia".
   Fonte dato*: dati vettoriali relativi alle "Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici" censiti dal PPTR (il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015 e aggiornato alla DGR n. 496 del 07/04/2017) dove si individuano sul territorio regionale i seguenti areali: Aree e Riserve Naturali Marine, Parchi Nazionali, Parchi e Riserve Naturali Regionali.*

2. le **Aree SIC** il cui Piano di gestione approvato indica nelle norme tecniche il divieto assoluto di caccia in detti territori.
   Fonte dato*: vettoriali pubblicati sul SIT Puglia*

3. le **aree percorse dal fuoco**, precluse all'attività venatoria ai sensi dell'art. 10 comma 1 della L. 353/2000 e ricadenti nei territori destinati a caccia programmata;
   Fonte dato*: catasto delle Aree Percorse dal fuoco censite dal Corpo Forestale dello Stato per l'istituzione e l'aggiornamento del catasto incendi ai sensi della Legge n. 353 del 21 novembre 2000 "della Protezione Civile e riferite agli anni 2009 – 2016;*

4. gli **istituti di protezione faunistica** quali oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, centri di riproduzione di fauna selvatica (Legge 157/92 art.21 comma 1.c);
   ***Fonte dato**: programmazione del presente Piano Faunistico Venatorio Regionale*

5. i **fondi chiusi** come definiti dall'art. 35 comma 5 della L.R. 59/2017;
   ***Fonte dato**: programmazione del presente Piano Faunistico Venatorio Regionale*

6. i **vigneti tendonati,** paragonabili di fatto a fondi preclusi alla caccia;
   ***Fonte dato**: vettoriali Uso del Suolo Regione Puglia (anni 2006-2009-2011) e ricognizione ortofotografica.*

7. le **foreste demaniali** (Legge 157/92 art.21 comma 1.c)
   ***Fonte dato**:vettoriali del sistema informativo del Servizio Demanio e Patrimonio della Regione Puglia*

8. Giardini, parchi pubblici (Legge 157/92 art.21 comma 1.a)
   ***Fonte dato**:vettoriali Uso del Suolo Regione Puglia (anni 2006-2009-2011)*

I dati provenienti dai diversi sistemi informativi sono stati incrociati secondo una elaborazione informatica, predisposta per la determinazione dell'incidenza delle aree protette rispetto ai territori provinciali. I risultati ottenuti rappresentano il prodotto di un calcolo "geometrico" che, in corrispondenza di eventuali sovrapposizioni tra areali, è in grado di conteggiare la superficie complessiva dell' area protetta non come somma matematica delle singole aree insistenti su quella porzione di territorio ma come unione delle superfici in sovrapposizione, evitando rilevanti errori di valutazione. Il calcolo è stato poi affinato introducendo un coefficiente di correzione medio del 10% su tutte le province pugliesi rispetto alla presenza di aree protette non censibili (es. proprietà private non censite come fondi chiusi ma di fatto inibite alla caccia oppure vigneti tendonati non censiti).
Sulla base di tale principio si riportano le risultanze dell'elaborazione e l'estensione delle aree protette rispetto ai territori provinciali, come previsto da normativa.

REGIONE PUGLIA

Tab. 2.1.10 – Superfici in Ha delle Aree Protette riferite al TASP Provinciale

	a	b	(b/a)	b*1.1/a
PROVINCIA	TASP PROV.	AREE PROT. PROV.	% AREE PROTETTE	% AREE PROTETTE
FG	661.363	147.469	22,3%	**24,5%**
BAT	139.523	42.958	30,8%	**33,9%**
BA	336.605	80.660	24,0%	**26,4%**
TA	205.522	51.240	24,9%	**27,4%**
BR	156.576	28.380	18,1%	**19,9%**
LE	214.860	40.249	18,7%	**20,6%**

2.4 Territorio Agro-Silvo-Pastorale destinato alla caccia programmata

Il PFVR 2018-2023 prosegue nella regolamentazione dei territori destinati alla caccia programmata. L'art. 40 della L.R. 59/2017 stabilisce che la superficie venabile si ottiene sottraendo dal territorio agro-silvo-pastorale (TASP), le aree interdette alla caccia per effetto delle diverse normative vigenti. Il calcolo della Superficie Utile alla Caccia (SUC) viene quindi determinata attraverso l'ausilio dell'elaborazione informatica già utilizzata per la definizione delle aree protette presenti sul territorio provinciale, aggiungendo ulteriori strati informativi necessari a rappresentare gli areali che pur non essendo considerati come aree protette dal punto di vista ambientale implicano comunque un divieto di caccia.

In definitiva ai dati rappresentativi delle Aree Protette, come elencati nel paragrafo 9.1 del presente Piano, sono stati aggiunti (somma geometrica tra aree e non matematica):

- Aree comprese nei 50 m dai parchi nazionali, parchi naturali regionali e riserve naturali
- Gli ulteriori Istituti di Piano (ZAC, Aziende Faunistico-venatorie)
- Aree di rispetto da strade (50 m), ferrovie (50 m) e abitazioni (100 m)
- Aree di rispetto di 50 m da oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, fondi chiusi, centri di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale;
- Aree di rispetto di 50 m foreste demaniali.

L'elaborazione condotta a scala regionale ha individuato la Superficie Utile alla Caccia per ciascun ATC e determinato il numero di cacciatori ammissibili secondo la tabella riepilogativa di seguito riportata:

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

Tab. 2.1.11 – Superficie utile alla caccia (mq) e numero di cacciatori ammissibili per ciascun ATC

ATC	SUC	n cacciatori
CAPITANATA	3.625.043.758	18.979
OFANTINO	1.201.017.089	6.288
MURGIANO	1.690.603.352	8.851
ARCO JONICO	932.327.343	4.881
MESSAPICO	804.751.582	4.213
SALENTO	938.844.386	4.915

Il dato del numero di cacciatori ammissibili riportati in tabella, costituisce la massima potenzialità del territorio in considerazione delle disposizioni rivenienti dalla legge n. 157/1992 che prevede una densità venatoria pari a 19,1 ha/cacciatori. Il numero di cacciatori complessivi (residenti + ospiti) effettivamente da autorizzare in ciascun ATC sarà annualmente definito nel programma venatorio regionale, in applicazione delle disposizioni dell'art. 11 della l.r. n. 59/2017.

In questa sezione il Piano stabilisce, inoltre, i criteri per l'utilizzazione dei fondi ai fini della gestione programmata della caccia. In particolare vengono definite le modalità per l'assegnazione dei contributi regionali rivenienti dalle tasse di concessione regionali, dovute ai proprietari e/o conduttori agricoli dei fondi rustici compresi negli ambiti territoriali per la caccia programmata, in relazione all'estensione, alle condizioni agronomiche, alle misure dirette alla valorizzazione dell'ambiente.

Infine, il Piano Faunistico Venatorio Regionale pluriennale, riporta:

1) criteri per l'attività di vigilanza, coordinata dalle Province competenti per territorio;
2) misure di salvaguardia dei boschi e pulizia degli stessi al fine di prevenire gli incendi e di favorire la sosta e l'accoglienza della fauna selvatica;
3) misure di salvaguardia della fauna e relative adozioni di forma di lotta integrata e guidata per specie, per ricreare giusti equilibri, sentito l'ISPRA;
4) criteri di gestione per la riproduzione della fauna allo stato naturale nelle zone di ripopolamento e cattura;
5) criteri di gestione delle oasi di protezione;
6) criteri, modalità e fini dei vari tipi di ripopolamento.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE
SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
Ambiente & Territorio
REGIONE PUGLIA

3. IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

Le informazioni da fornire con il rapporto ambientale che deve accompagnare le proposte di piani sottoposti a valutazione ambientale strategica sono, fra l'altro, associate agli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e della sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano. Inoltre devono essere descritte le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate, riportando qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come ZPS per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come SIC per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità.

Nel prosieguo si fa riferimento alle possibili incidenze sulle componenti ambientali derivanti dall'attuazione del Piano. Si evidenzia, anche in questo caso, che il PFVR oggetto di valutazione rappresenta un aggiornamento di quello vigente, limitatamente alle norme istitutive, e che il contesto ambientale di riferimento descritto nel RA relativo alla procedura di VAS del PFVR del precedente quinquennio (2009-2014) non ha subito variazioni sostanziali.

3.1 Aria, rumore e cambiamenti climatici

L'attività venatoria non ha attinenza e non crea impatti diretti relativi all'inquinamento dell'aria. Tuttavia è possibile comprendere in questa sezione l'effetto prodotto, in particolare sull'avifauna, dall'inquinamento acustico derivante dagli spari durante la stagione venatoria. Alcuni riportano anche la tematica del rumore provocato dalla grande diffusione di aerogeneratori sul territorio regionale. Nel primo caso si tratta comunque di un fenomeno circoscrivibile al periodo della stagione della caccia e con effetti significativi solo nel periodo di migrazione, in cui il rumore potrebbe provocare disorientamento nei volatili, nel secondo caso la problematica si fa rilevante quando l'installazione di parchi eolici avvenga nei pressi di zone ad elevato interesse naturalistico. Comunque, specie il riferimento al rumore indotto dagli aerogeneratori, deve essere riguardato più come impatto degli stessi sull'avifauna e disgiunto dal caso in studio, che deve riferie solo il possibile impatto sulla componente aria e rumore delle attività associate al Piano Faunistico Venatorio Regionale. In ogni caso recenti studi faunistici specifici rilevano che gli uccelli siano in grado di

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

percepire le nuove strutture e i rumori da esse prodotte e di aggirarle senza incorrere in fenomeni di disorientamento o collisione accidentale con la macchina.

3.2 Acqua

L'attività venatoria ha attinenza indiretta con la risorsa acqua se si considera che alcune delle specie cacciabili sono acquatiche. Tuttavia l'aver precluso alla caccia parte del territorio regionale con caratteristiche naturali di rilievo, quali ad esempio le zone umide che ospitano la nidificazione e lo svernamento di specie particolarmente rare e protette, garantisce al mondo venatorio di effettuare prelievi su popolazioni che godono di aree di rifugio. La caccia delle specie acquatiche in particolare può generare un impatto diretto sulla risorsa acqua relativamente all'inquinamento da piombo derivante dall'abbandono, peraltro vietato, delle cartucce. Questo fenomeno, se diffuso in maniera significativa, può generare saturnismo negli uccelli acquatici, con conseguente mortalità diffuse degli stessi. Si pone in evidenza che, con l'attuazione del RR n. 6/2016, si è normato, il divieto di utilizzo di munizioni con pallini di piombo o contenenti piombo per l'attività venatoria all'interno delle zone umide naturali ed artificiali.

3.3 Suolo

L'attività venatoria ha attinenza indiretta con il suolo. Nello specifico si fa riferimento alla contaminazione dello stesso dovuta al piombo delle cartucce sparate dai cacciatori che, data l'assenza di legislazione specifica, non viene raccolto e riciclato, pur non essendo un materiale biodegradabile. Questo a volte genera l'accumulo sul territorio di rilevanti quantità di piombo, stimabili anche in tonnellate di tale materiale, che concorrono a contaminare il suolo, le falde acquifere, i terreni agricoli e gli animali selvatici, compromettendo, in questo modo, anche la catena alimentare. Gli effetti della tossicità del piombo sono documentati dall'alto tasso di mortalità degli uccelli acquatici che assumono i pallini di piombo per ingestione provocando diverse patologie. Molti altri uccelli acquatici soffrono gli effetti subletali dell'intossicazione da piombo, divenendo di conseguenza vulnerabili alla malattia ed alla predazione. Ad oggi, a livello internazionale, si sta provvedendo ad arginare il problema non solo attraverso normative specifiche che hanno ormai decretato il divieto di utilizzo dei pallini al piombo nelle ZPS (Zone di Protezione Speciale) e zone umide ma anche attraverso un sistema di rieducazione alla caccia sostenibile che imponga l'utilizzo di munizioni con pallini di altri metalli, come l'acciaio.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
Ambient& Territorio
REGIONE PUGLIA

3.4 Paesaggio e Beni Culturali

Non si rilevano connessioni tra l'attività venatoria e le rilevanze culturali e paesaggistiche del territorio regionale in quanto, fra l'altro, le normative di settore vietano la caccia nelle zone di particolare interesse naturalistico-ambientale. Sarà auspicabile in futuro che sia vietata la caccia, ovvero che si definiscano misure gestionali specifiche, anche in prossimità di beni culturali diffusi nel paesaggio rurale, quali zone archeologiche e beni culturali rilevanti quali masserie o torri. Ciò al fine di evitare gli effetti indiretti associati associati all'attività venatoria.

3.5 Ambiente urbano

In ambito urbano non è consentita l'attività venatoria e pertanto non ci sono motivi di collegamento con il piano; tuttavia negli ultimi anni si sono riscontrati avvistamenti sempre più assidui di ungulati nell'area metropolitana di Bari, tra i Comuni di Bitonto e Bari. Gli stessi hanno confermato la presenza di nuclei stabili e riproduttivi della specie in Lama Balice. Il fenomeno di espansione della specie è dovuto alla vicinanza con il Parco Nazionale dell'Alta Murgia, a circa 30 km, dove insistono già da anni popolazioni vitali di cinghiale. Da qui, con buona probabilità, gli individui si sono spostati lungo la lama che s'è comportata da vero e proprio corridoio ecologico, fino all'insediamento nelle aree idonee più a valle, ricadenti appunto in Lama Balice. Si tratta di un esempio replicabile, in altre aree del territorio regionale, limitrofe all'ambiente urbano laddove vi sono zone vocate ovvero dove la specie trova rifugio, siti idonei alla riproduzione e siti idonei all'attività trofica. Sarebbe auspicabile che la pianificazione regionale valutasse la programmazione dei prelievi venatori nelle aree a ridosso dei centri urbani e che risultino contemporaneamente idonee per tale specie.

3.6 Biodiversità, Aree Naturali Protette e Natura 2000

Allo scopo di individuare correttamente eventuali impatti sulla biodiversità, è necessario definire un quadro di conoscenza di base sulla composizione naturalistica e faunistica del territorio regionale.

I contenuti del quadro di riferimento ambientale, già approfonditi nel Rapporto Ambientale relativo alla VAS del PFVR 2009-2014, sono stati aggiornati con la consulenza tecnica e scientifica dei naturalisti dott.ssa Anna Grazia Frassanito, dott. Giacomo Marzano e dott. Fabio Mastropasqua.

REGIONE PUGLIA

Anche per la valutazione del PFVR 2018-2023 si sono riscontrate difficoltà nel raccogliere le informazioni utili alla definizione di un quadro ambientale verosimile a causa della la mancanza di dati aggiornati relativi alla situazione delle diverse specie venatorie. Gli studi pervenuti a scala provinciale risultano eterogenei e con diversi livelli di approfondimento a conferma della mancanza di strutture in grado di coordinare i dati esistenti sulla fauna allo scopo di renderli fruibili per gli scopi di monitoraggio richiesti.

3.7 La Rete Natura 2000 in Puglia

Sulla base delle Direttive Habitat e Uccelli (Direttiva 92/43/CEE e Direttiva 147/2009/CEE), Rete Natura 2000, sul territorio pugliese sono stati individuati 92 siti Natura 2000; di questi 59 sono Siti di Importanza Comunitaria (SIC), 21 sono Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e 12 sono Zone di Protezione Speciale (ZPS); 3 SIC sono esclusivamente marini (pertanto non inclusi nel calcolo delle superfici a terra). Molti dei siti hanno un'ubicazione interprovinciale. Complessivamente la Rete Natura 2000 in Puglia si estende su una superficie di 402.899 ettari, pari al 20,81 % della superficie amministrativa regionale.

La RETE NATURA 2000 in Puglia è rappresentata da una grande variabilità di habitat e specie, anche se tutti i siti di interesse comunitario (SIC e ZPS) presenti rientrano nella Regione Biogeografica Mediterranea e Marino Mediterranea.

In sintesi in Puglia sono presenti:

- 44 habitat di interesse comunitario (all. I Dir. 92/43/CEE)
- 81 specie di interesse comunitario (all. II, III e IV Dir. 92/43/CEE)
- 90 specie di uccelli (all. I Dir. 79/409/CEE)

Dei 44 habitat presenti 11 sono prioritari:

1120* Praterie di posidonie (Posidonion oceanicae)

1150* Lagune costiere

2250* Dune costiere con Juniperus spp.

2270* Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster

3170* Stagni temporanei mediterranei

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo Festuco- Brometalia con notevole fioritura di orchidee

6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea

REGIONE PUGLIA

7210* Paludi calcaree con Cladium mariscus e specie del Caricion davallianae

9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion

91AA* Boschi orientali di quercia bianca

9210* Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex

Habitat particolarmente estesi sono i seguenti:

6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea,

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo Festuco- Brometalia con notevole fioritura di orchidee

62A0 Formazioni erbose secche della Regione sub-mediterranea orientale (Scorzoneretalia villosae)

Questi valori di biodiversità sono abbastanza sorprendenti per una Regione come la Puglia a bassissima naturalità: con appena il 6% di superficie boscata con una Superficie Agricola Utilizzata (SAU) pari quasi ad 1.259.000 ettari, circa il 65% della Superficie regionale di 1.933.562; con una densità abitativa abbastanza elevata di 220 ab/Km2 con assenza di montagne e la presenza della seconda pianura d'Italia.

Il territorio regionale pugliese è interessato da aree naturali protette ed in particolare è caratterizzato dalla presenza di:

- 2 parchi nazionali
- 3 aree marine protette
- 16 riserve statali
- 18 aree protette regionali

Questi numeri fanno della Puglia un territorio straordinario con una biodiversità pressoché unica e con una posizione biogeografica che la rende un ponte naturale tra l'Europa e l'Oriente Mediterraneo.

Parchi Nazionali:

Parco Nazionale del Gargano

Parco Nazionale dell'Alta Murgia

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE NATURALI
REGIONE PUGLIA
Assessorato

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA, TERRITORIO E AMBIENTE

Parchi e Riserve naturali regionali:

I parchi naturali regionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali, da tratti di mare prospicienti la costa che costituiscono un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici, e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.

Le riserve naturali regionali sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie rilevanti della flora e della fauna e sono caratterizzate dalla presenza di uno o più ecosistemi importanti per la conservazione della biodiversità e delle risorse genetiche. Una riserva naturale orientata è un tipo di area naturale protetta in cui sono consentiti interventi colturali, agricoli e silvo-pastorali purché non in contrasto con la conservazione degli ambienti naturali. È una delle tipologie di riserva naturale ufficialmente definite in Italia, insieme alle riserva naturale speciale e alla riserva naturale integrale, in uso anche nei documenti ufficiali del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Parchi naturali regionali

Bosco e Paludi di Rauccio

Bosco Incoronata

Costa Otranto - S. Maria di Leuca e Bosco di Tricase

Dune costiere da Torre Canne a Torre S. Leonardo

Fiume Ofanto

Isola di S. Andrea - Litorale di Punta Pizzo

Lama Balice

Litorale di Ugento

Porto Selvaggio e Palude del Capitano

Saline di Punta della Contessa

Terra delle Gravine

Riserve naturali regionali orientate

Bosco delle Pianelle

Bosco di Cerano

Boschi di S. Teresa e dei Lucci

Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore

Palude del Conte e Duna Costiera - Porto Cesareo

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA
DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI

Palude La Vela

Riserva naturale regionale orientata del Litorale Tarantino Orientale

Riserve Naturali Statali

Le riserve naturali statali sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacustri o marine dove sono presenti una o più specie rilevanti della fauna e della flora, e sono caratterizzate dalla presenza di uno o più ecosistemi importanti per la conservazione della biodiversità e delle risorse genetiche.

Le riserve naturali statali italiane sono attualmente 146 delle quali 16 sono presenti in Puglia:

Riserva naturale Falascone

Riserva naturale Foresta Umbra

Riserva naturale Il Monte

Riserva naturale Ischitella e Carpino

Riserva naturale Isola di Varano

Riserva naturale Lago di Lesina

Riserva naturale Le Cesine

Riserva naturale Masseria Combattenti

Riserva naturale Monte Barone

Riserva naturale Murge Orientali

Riserva naturale Palude di Frattarolo

Riserva naturale Salina di Margherita di Savoia

Riserva naturale San Cataldo

Riserva naturale Sfilzi

Riserva naturale Stornara

Riserva naturale statale Torre Guaceto

Le forme di gestione della Rete si possono suddividere in:

- politiche e normative a scala regionale;
- gestione dei siti;
- azioni di conservazione attiva

REGIONE PUGLIA

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA, TERRITORIO E AMBIENTE

La Regione Puglia ha rispettato gli obblighi derivanti dall'applicazione delle Direttive 79/409 e 92/43 approvando il Regolamento Regionale n. 28 del 22 dicembre 2008 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)" in recepimento del D.M. 17 ottobre 2007. Con il Regolamento Regionale n. 6 del 10 maggio 2016 sono state approvate le Misure di Conservazione per 47 siti di interesse comunitario non dotati di apposito piano di gestione.

Con lo stesso Regolamento, la Regione Puglia ha definito le Misure di Conservazione (MDC) di 47 Siti di Importanza Comunitaria SIC e successive ZSC, in attuazione delle direttive 92/43/CEE (habitat) del Consiglio europeo del 21 maggio 1992 e 2009/147/CEE (Uccelli) del medesimo Consiglio europeo del 30 novembre 2009. Il Regolamento è stato integrato e modificato con Regolamento Regionale 10 maggio 2017, n. 12 Modifiche e Integrazioni al Regolamento Regionale 10 maggio 2016, n. 6 "Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC)". I citati Regolamenti sono stati riportati e pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Pulia n. 19 del 5/02/2018.

Il prospetto seguente riporta, per ciascuno dei SIC e delle ZSC della regione Puglia, i riferimenti ai provvedimenti recanti le misure di conservazione:

CODICE	DENOMINAZIONE	ZSC	**Piano di gestione/ Misure di Conservazione**
IT9110001	Isola e Lago di Varano		Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110002	Valle Fortore, Lago di Occhito	Si	DGR 1084/2010 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9110003	Monte Cornacchia - Bosco Faeto	Si	DGR 1083/2010 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9110004	Foresta Umbra		Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110005	Zone umide della Capitanata		DGR 347/2010 e Regolamento 28/2008
IT9110008	Valloni e Steppe Pedegarganiche		DGR 346/2010 e Regolamento 28/2008 per la parte ricadente nel Comune di Manfredonia - Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017 per la restante parte
IT9110009	Valloni di Mattinata - Monte Sacro		Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110011	Isole Tremiti		Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110012	Testa del Gargano		Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110014	Monte Saraceno		Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

IT9110015	Duna e Lago di Lesina - Foce del Fortore		Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017 con riferimento alle sole MDC specifiche per habitat e specie, con esclusione di quelle trasversali
IT9110016	Pineta Marzini		Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110024	Castagneto Pia, Lapolda, Monte la Serra		Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110025	Manacore del Gargano		Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110026	Monte Calvo - Piana di Montenero		Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110027	Bosco Jancuglia - Monte Castello		Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110030	Bosco Quarto - Monte Spigno		Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110032	Valle del Cervaro, Bosco dell'Incoronata		Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110033	Accadia - Deliceto	Si	DGR 494/2009 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9110035	Monte Sambuco		Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017 con riferimento alle sole MDC specifiche per habitat e specie, con esclusione di quelle trasversali
IT9120001	Grotte di Castellana		Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9120002	Murgia dei Trulli	Si	DGR 1615/2009 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9120003	Bosco di Mesola	Si	DGR 1/2014 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9120006	Laghi di Conversano		Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9120007	Murgia Alta		Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9120008	Bosco Difesa Grande	Si	DGR 1742/2009 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9120009	Posidonieto San Vito - Barletta		Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9120010	Pozzo Cucù	Si	DGR 1/2014 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9120011	Valle Ofanto - Lago di Capaciotti		Regolamento n6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9130001	Torre Colimena		Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9130002	Masseria Torre Bianca		Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9130003	Duna di Campomarino		Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9130004	Mar Piccolo		Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9130005	Murgia di Sud - Est		DGR 432/2016
IT9130006	Pinete dell'Arco Ionico		Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9130007	Area delle Gravine		DGR 2435/2009

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA, TERRITORIO E AMBIENTE

IT9130008	Posidonieto Isola di San Pietro - Torre Canneto		Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9140001	Bosco Tramazzone		Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9140002	Litorale Brindisino	Si	DGR 2436/2009 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9140003	Stagni e Saline di Punta della Contessa		DGR 2258/2009 per la parte terrestre - Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017 per la parte marina
IT9140004	Bosco I Lucci		Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9140005	Torre Guaceto e Macchia S. Giovanni		DGR 1097/2010 per la parte terrestre - Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017 per la parte marina
IT9140006	Bosco di Santa Teresa		Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9140007	Bosco Curtipetrizzi		Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9140009	Foce Canale Giancola		Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017 con riferimento alle sole MDC specifiche per habitat e specie, con esclusione di quelle trasversali
IT9150001	Bosco Guarini		Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150002	Costa Otranto - Santa Maria di Leuca		Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150003	Aquatina di Frigole		DGR 1401/2010 e 1871/2010 per la parte terrestre Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017 per la parte marina
IT9150004	Torre dell'Orso	Si	DGR 1401/2010 e 1871/2010 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9150005	Boschetto di Tricase		Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150006	Rauccio		Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150007	Torre Uluzzo		Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150008	Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro		DGR 2558/2009 per la parte terrestre - Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017 per la parte marina
IT9150009	Litorale di Ugento		Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150010	Bosco Macchia di Ponente	Si	DGR 1401/2010 e 1871/2010 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9150011	Alimini		DGR 1401/2010 e 1871/2010 per la parte terrestre - Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017 per la parte marina
IT9150012	Bosco di Cardigliano	Si	DGR 1401/2010 e 1871/2010 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9150013	Palude del Capitano		Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150015	Litorale di Gallipoli e Isola S. Andrea		Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE
REGIONE PUGLIA

IT9150016	Bosco di Otranto	Si	DGR 1401/2010 e 1871/2010 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9150017	Bosco Chiuso di Presicce	Si	DGR 1401/2010 e 1871/2010 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9150018	Bosco Serra dei Cianci	Si	DGR 1401/2010 e 1871/2010 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9150019	Parco delle Querce di Castro		Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150020	Bosco Pecorara	Si	DGR 1401/2010 e 1871/2010 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9150021	Bosco le Chiuse		Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150022	Palude dei Tamari	Si	DGR 1401/2010 e 1871/2010 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9150023	Bosco Danieli	Si	DGR 1401/2010 e 1871/2010 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9150024	Torre Inserraglio		Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150025	Torre Veneri		DGR 1401/2010 e 1871/2010 per la parte terrestre - Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017 per la parte marina
IT9150027	Palude del Conte, dune di Punta Prosciutto		Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017 con riferimento alle sole MDC specifiche per habitat e specie, con esclusione di quelle trasversali
IT9150028	Porto Cesareo		Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150029	Bosco di Cervalora	Si	DGR 1401/2010 e 1871/2010 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9150030	Bosco La Lizza e Macchia del Pagliarone	Si	DGR 1401/2010 e 1871/2010 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9150031	Masseria Zanzara	Si	DGR 1401/2010 e 1871/2010 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9150032	Le Cesine		Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150033	Specchia dell'Alto	Si	DGR 1401/2010 e 1871/2010 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9150034	Posidonieto Capo San Gregorio - Punta Ristola		Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150035	Padula Mancina		Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150036	Lago del Capraro		Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017

Nel corso del 2017 sono intercorse comunicazioni tra il Ministero e la Regione finalizzate a proseguire il percorso di designazione delle ZSC. Parallelamente il Ministero ha sviluppato con gli enti gestori delle aree protette di rilievo nazionale caratterizzate dalla presenza di SIC, interlocuzioni finalizzate all'ottenimento del formale impegno a recepire all'interno degli strumenti di pianificazione e regolamentazione le misure di conservazione e

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTE
SEZIONE GESTIONE TECNICO AMMINISTRATIVA DELLE RISORSE FORESTALI E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI
Ambient& REGIONE PUGLIA

pertanto, con nota prot. n. 21739 del 14 settembre 2017, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha richiesto alla Regione, ai sensi dell'art. 3 comma 2 del D.P.R. 357/97, formale intesa sulla rettifica del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare del 10 luglio 2015 con cui sono state designate 21 Zone Speciali di Conservazione, a seguito di un errore materiale relativo ai riferimenti normativi di cui alla quinta colonna della tabella di cui all'art. 1 comma 1 del citato Decreto 10 luglio 2015 prevedendo la sostituzione dell'intera tabella.

La Regione ha rilasciato formale intesa sulla rettifica del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare del 10 luglio 2015 con cui sono state designate 21 Zone Speciali di Conservazione, a seguito di un errore materiale.

Il Ministero ha altresì chiesto alla Regione la formale intesa sullo schema di provvedimento per la designazione delle 35 Zone Speciali di Conservazione di cui alla tabella seguente:

Tipo sito	Codice	Denominazione	piano di gestione/Mis. di Conservazione
B	IT9110032	Valle del Cervaro, Bosco dell'Incoronata	
B	IT9110035	Monte Sambuco	
B	IT9120001	Grotte di Castellana	
B	IT9120006	Laghi di Conversano	
B	IT9120009	Posidonieto San Vito – Barletta	
B	IT9120011	Valle Ofanto - Lago di Capaciotti	Reg. 6/2016 modificato dal Reg. 12/2017
B	IT9130001	Torre Colimena	
B	IT9130002	Masseria Torre Bianca	
B	IT9130003	Duna di Campomarino	
B	IT9130004	Mar Piccolo	
B	IT9130006	Pinete dell'Arco Ionico	
C	IT9130007	Area delle Gravine	DGR 2435/2009
B	IT9130008	Posidonieto Isola di San Pietro - Torre Canneto	Reg. 6/2016 modificato dal Reg. 12/2017
B	IT9140001	Bosco Tramazzone	
B	IT9140004	Bosco I Lucci	
B	IT9140006	Bosco di Santa Teresa	
B	IT9140007	Bosco Curtipetrizzi	
B	IT9140009	Foce Canale Giancola	Reg. 6/2016 modificato dal Reg.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
Ambiente & Territorio
REGIONE PUGLIA

B	IT9150001	Bosco Guarini	12/2017
B	IT9150002	Costa Otranto - Santa Maria di Leuca	
B	IT9150003	Aquatina di Frigole	Reg. 6/2016 modificato dal Reg. 12/2017 - DGR 1401/2010 rettificata dalla DGR 1871/2010
B	IT9150005	Boschetto di Tricase	Reg. 6/2016 modificato dal Reg. 12/2017
B	IT9150006	Rauccio	
B	IT9150007	Torre Uluzzo	
B	IT9150008	Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro	Reg. 6/2016 modificato dal Reg. 12/2017 DGR 2558/2009
B	IT9150009	Litorale di Ugento	Reg. 6/2016 modificato dal Reg. 12/2017
B	IT9150011	Alimini	Reg. 6/2016 modificato dal Reg. 12/2017 DGR 1401/2010 rettificata dalla DGR 1871/2010
C	IT9150015	Litorale di Gallipoli e Isola S. Andrea	Reg. 6/2016 modificato dal Reg. 12/2017 DGR 1401/2010 rettificata dalla DGR 1871/2010
B	IT9150019	Parco delle Querce di Castro	
B	IT9150021	Bosco le Chiuse	
B	IT9150024	Torre Inserraglio	
B	IT9150025	Torre Veneri	Reg. 6/2016 modificato dal Reg. 12/2017 DGR 1401/2010 rettificata dalla DGR 1871/2010
B	IT9150032	Le Cesine	Reg. 6/2016 modificato dal Reg. 12/2017
B	IT9150034	Posidonieto Capo San Gregorio - Punta Ristola	
B	IT9150041	Valloni di Spinazzola	

L'espressione della formale intesa da parte della Regione consentirà la designazione di ulteriori 35 Zone Speciali di Conservazione e che pertanto risultano ancora da designare quali Zone Speciali di Conservazione i SIC riportati nella tabella seguente per i quali sono vigenti misure di Conservazione/Piani di Gestione:

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE
REGIONE PUGLIA

Codice	denominazione	SIC	piano di gestione/Mis. di Conservazione
IT9110001	Isola e Lago di Varano	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110004	Foresta Umbra	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110005	Zone umide della Capitanata	SIC	DGR 347/2010 e Regolamento 28/2008
IT9110008	Valloni e Steppe Pedegarganiche	SIC	DGR 346/2010 e Regolamento 28/2008 per la parte ricadente nel Comune di Manfredonia Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017 per la restante parte
IT9110009	Valloni di Mattinata— Monte Sacro	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110011	Isole Tremiti	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110012	Testa del Gargano	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110014	Monte Saraceno	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110015	Duna e Lago di Lesina — Foce del Fortore	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017 con riferimento alle sole MDC specifiche per habitat e specie, con esclusione di quelle trasversali
IT9110016	Pineta Marzini	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110024	Castagneto Pia, Lapolda, Monte la Serra	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110025	Manacore del Gargano	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110026	Monte Calvo — Piana di Montenero	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110027	Bosco Jancuglia - Monte Castello	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110030	Bosco Quarto — Monte Spigno	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI
REGIONE PUGLIA

IT9120007	Murgia Alta	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9130005	Murgia di Sud — Est	SIC	DGR 432/2016
IT9140005	Torre Guaceto e Macchia S. Giovanni	SIC	DGR 1097/2010 per la parte terrestre Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017 per la parte marina
IT9140003	Stagni e Saline di Punta della Contessa	SIC/ZPS	DGR 2258/2009 Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150013	Palude del Capitano	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150027	Palude del Conte, dune di Punta Prosciutto	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017 con riferimento alle sole MDC specifiche per habitat e specie, con esclusione di quelle trasversali
IT9150028	Porto Cesareo	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150035	Padula Mancina	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150036	Lago del Capraro	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

Ambient& Ambienti&
leggiamo insieme il territorio

I Piani di Gestione dei Siti Natura 2000

Nella scelta dei siti per i quali produrre appropriati Piani di Gestione inizialmente si è data priorità ai siti non coperti da aree protette, ai sensi della L. 394/91 e L. 19/97, in quanto privi di appropriate misure di conservazione e/o gestione finalizzate alla conservazione della natura.

Aree Rete Natura 2000	DGR di approvazione
IT9110033 Accadia-Deliceto	DGR n. 494 del 31/03/2009
IT9120002 Murgia dei Trulli	DGR n. 1615 del 08/09/2009
IT9130007 Area delle Gravine	DGR n. 2435 del 15/12/2009
IT9120008 Bosco Difesa Grande	DGR n. 1742 del 23/09/2009
IT9140002 Litorale brindisino	DGR n. 2436 del 15/12/2009
IT9140003 Stagni e saline di Punta della Contessa	DGR n. 2258 del 24/11/2009
IT9140005 Torre Guaceto e Macchia San Giovanni	DGR n. 1097 del 26/04/2010
IT9120013 Bosco Mesola e del IT 9120010 Pozzo Cucù	DGR n. 01 del 14/01/2014
IT9150008 Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro	DGR n. 2558 del 22/12/2009
IT9110038 Zone umide di Capitanata IT9110005 Paludi presso il Golfo di Manfredonia	DGR n. 347 del 10/2/2010
IT9110003 Monte Cornacchia-Bosco Faeto	DGR n. 2437 del 5/12/2009
IT9110002 Valle Fortore, Lago di Occhito	DGR n. 1084 del 26/4/2010
IT9110008 Valloni e steppe Pedegarganiche	DGR n. 346 del 10/2/2010
15 SIC della provincia di Lecce	DGR n. 1871 del 6/8/2010

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA
Ambiente

4. LE VALENZE NATURALISTICHE DEL TERRITORIO PUGLIESE

Dal punto di vista faunistico il territorio regionale pugliese, sebbene a grande scala possa sembrare omogeneo, è caratterizzato com'è dalla dominanza di pianure, l'assenza di reali rilievi montuosi e la scarsezza di acque dolci superficiali, a maggior dettaglio mostra comprensori che, da un punto di vista ambientale, risultano notevolmente differenti tra loro. Per agevolare l'esposizione si è scelta quindi una suddivisione del territorio in tre sotto-regioni a partire da Nord e procedendo verso Sud.
La trattazione che segue deriva dall'analisi della documentazione e della bibliografica disponibile riguardo in particolar modo i siti della Rete Natura 2000 e le aree protette nazionali e regionali presenti sul territorio pugliese.

4.1 La Puglia Settentrionale

In questa sezione viene analizzata la parte settentrionale del territorio regionale, delimitata dai confini amministrativi con Campania e Molise, verso nord-ovest, dal mare adriatico verso nord-est e dal corso del fiume Ofanto verso sud-est. La porzione di territorio così definita comprende aree caratterizzate da elevate pressioni di origine antropica con la presenza di attività produttive di notevole importanza, per estensione ed intensità delle perturbazioni ambientali da esse create (aree agricole del Tavoliere, polo industriale e portuario di Manfredonia, le zone estrattive settentrionali ecc.). Tuttavia sono riscontrabili biotopi di notevole importanza naturalistica, talora internazionale (promontorio del Gargano, Subappennino Dauno, zone umide del Golfo di Manfredonia), per la presenza dei quali sono state istituite altrettante tipologie di aree protette regionali, nazioni ed internazionali. In questo territorio si riscontrano i rilievi regionali più importanti (es: M. Cornacchia, M. Calvo), i corsi d'acqua di maggior portata e lunghezza (es: Ofanto, Fortore), i bacini d'acqua dolce e salmastra più estesi (es: Laghi di Lesina e Varano) e i complessi boschivi di maggiore interesse per superficie totale, struttura vegetazionale e composizione floristica (es: Foresta umbra, Bosco Incoronata); vi è inoltre la presenza dell'unico arcipelago abitato di Puglia e della costa adriatica italiana, le Isole Tremiti, caratterizzate da biotopi marini e falesie di estremo interesse, anche faunistico. Per queste caratteristiche, il territorio risulta particolarmente vocato alla presenza di specie rare e localizzate, se non assenti, nel resto della regione, legate ad aree umide e/o boschive, quote maggiori e climi più freschi di quelli riscontrabili nel resto della regione (es: carnivori, ungulati, uccelli acquatici, rapaci, picchi, anfibi ecc.).

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTE
REGIONE PUGLIA

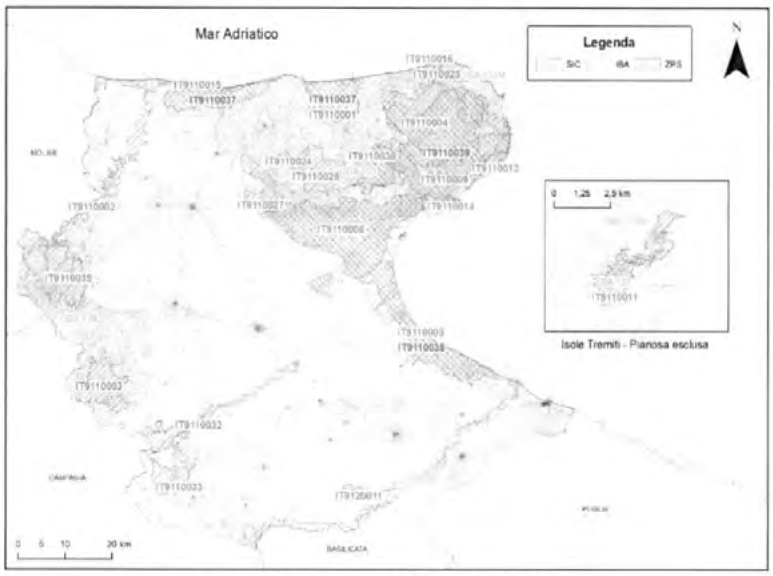


Fig. 4.1.A - SIC, ZPS e IBA su base IGM

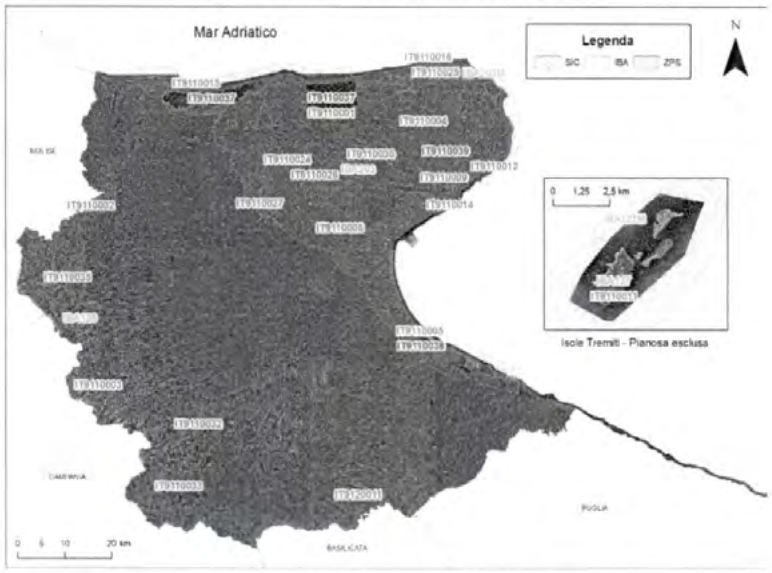


Fig. 4.1.B - SIC, ZPS e IBA su base ortofoto

REGIONE PUGLIA

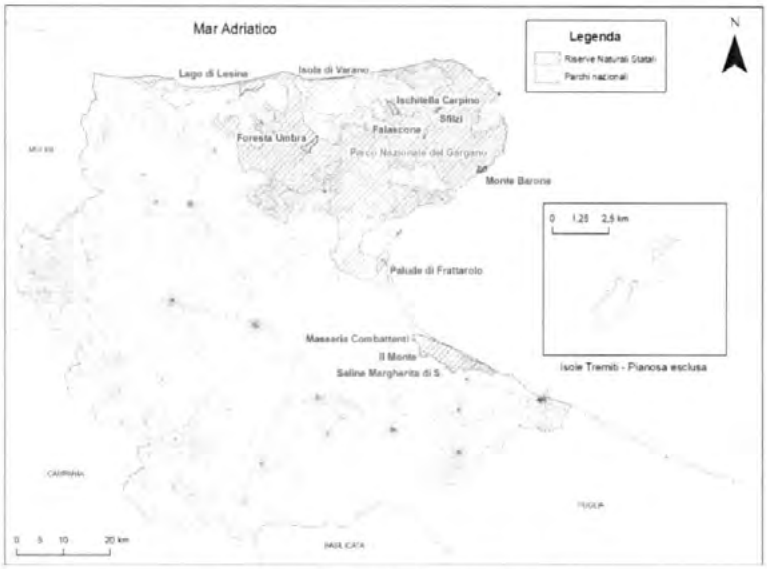


Fig. 4.1.C - Aree protette nazionali su base IGM

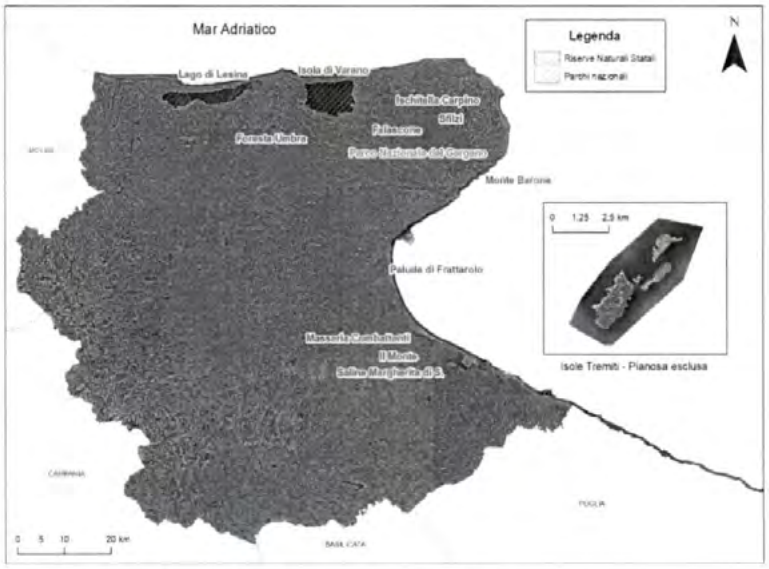


Fig. 4.1.D - Aree protette nazionali su base ortofoto

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTE
SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA
STUDIO DI INGEGNERIA , TERRITORIO E AMBIENTE
www.tommasofarenga.it

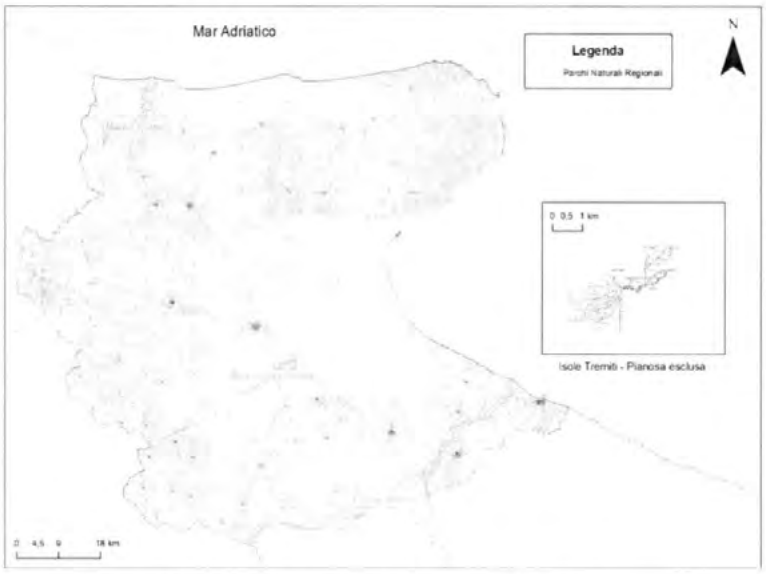


Fig. 4.1.E - Parchi naturali regionali su base IGM

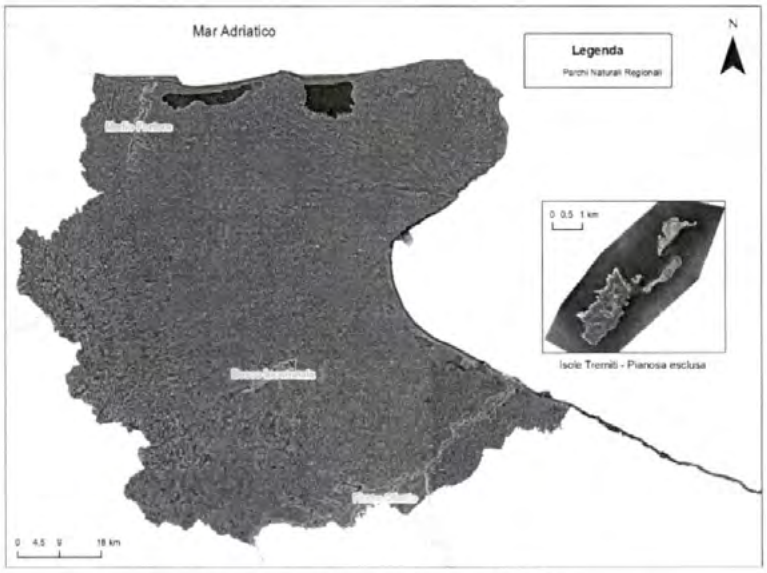


Fig. 4.1.F - Parchi naturali regionali su base Ortofoto

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTE
SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE Puglia

4.1.1 Il Gargano

Il territorio considerato coincide con i territori amministrativi di Mattinata, Peschici, Rodi Garganico, Manfredonia, Vieste, Ischitella, Vico del Gargano, Lesina, Sannicandro Garganico, Cagnano Varano, Monte Sant'Angelo, Isole Tremiti, (lungo la costa), Carpino, Rignano Garganico, San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis, Apricena, Poggio Imperiale (nell'entroterra). Inoltre, nella trattazione per affinità ecosistemiche più che amministrative, saranno considerate anche le aree umide del Golfo di Manfredonia, che ricadono nei territori comunali di Zapponeta, Trinitapoli e Margherita di Savoia.



Il cuore del comprensorio regionale così definito (poco meno di 300.000 ettari), con le sue "vette" (quota massima M. Calvo 1065 m.), è caratterizzato da importanti complessi boschivi che dalle coste rocciose verso l'entroterra si susseguono abbastanza regolarmente: dalle pinete autoctone di *Pinus alepensis* fino alle faggete "depresse" di foresta Umbra, passando attraverso formazioni dominate da quercie (leccio, roverella e cerro). A causa dell'origine calcarea del promontorio e dei processi carsici che lo caratterizzano, le zone umide più interessanti, anche per estensione, sono situate lungo la costa, rappresentate dalle lagune di Lesina e Varano a nord, e dalla palude di Frattarolo e dal Lago Salso a sud. Tuttavia non mancano anche all'interno del promontorio, importanti biotopi umidi, anche se di modeste dimensioni, in parte oggi perse a causa dei massicci interventi di bonifica attuati nei secoli, testimoniati da toponimi quali "cutini", "pozzi", fantine ecc. Il versante meridionale è caratterizzato da imponenti valloni rocciosi (Valle dell'Inferno, Valle Carbonara ecc.) e costellato da formazioni doliniche, anche di notevoli dimensioni. L'area pedegarganica, infine, è caratterizzata da habitat tipici delle zone aride mediterranee, modellate da secoli d'interventi antropici (taglio, incendio, pascolo ecc.) che hanno la loro più tipica espressione nelle cosiddette *steppe pedegarganiche*. In definitiva il promontorio del Gargano, grazie alle peculiari caratteristiche geologiche, climatiche e geografiche, e le complesse comunità biologiche che lo abitano, rappresenta un'area di alto valore naturalistico e di notevole importanza per la conservazione della biodiversità a livello regionale, nazionale ed internazionale. A supporto di quanto detto si rileva infatti la presenza di numerosi siti naturali o seminaturali tutelati a vario livello (Siti Natura 2000, Parco Nazionale del Gargano, Parchi Naturali Regionali, Riserve Statali, siti RAMSAR ecc.).

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed Ambientale - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI
REGIONE PUGLIA
Lavoriamo insieme il territorio

Siti Natura 2000

Nell'area analizzata, si riscontra la presenza dei seguenti **Siti d'Importanza Comunitaria**:

Tab. 4.1.1.a - Elenco dei Siti d'Importanza Comunitaria

Codice	Denominazione	Superficie (Ha)
IT9110024	Castagneto Pia - La Polda, Monte La Serra	688
IT9110008	Valloni e steppe Pedegarganiche	29.817
IT9110011	Isole Tremiti	342
IT9110002	Valle Fortore, Lago di Occhito	8.369
IT9110015	Duna e Lago di Lesina - Foce del Fortore	9.823
IT9110027	Bosco Jancuglia - Monte Castello	4.456
IT9110005	Zone umide della Capitanata	14.109
IT9110012	Testa del Gargano	5.658
IT9110009	Valloni di Mattinata - Monte Sacro	6.510
IT9110004	Foresta Umbra	20.656
IT9110030	Bosco Quarto - Monte Spigno	7.861
IT9110026	Monte Calvo - Piana di Montenero	7.619
IT9110001	Isola e Lago di Varano	8.145
IT9110025	Manacore del Gargano	2.062
IT9110016	Pineta Marzini	786
IT9110014	Monte Saraceno	197
IT9110009	Valloni di Mattinata - Monte Sacro	6.510
IT9110030	Bosco Quarto - Monte Spigno	7.861

Il sito IT9110002 "Valle Fortore, Lago di Occhito", rientra solo marginalmente nell'area in questione e verrà, quindi, trattato nel paragrafo dedicato al Subappennino Dauno; dei restanti SIC, solo cinque (IT9110025, IT9110016, IT9110026, IT9110024, IT9110027) non rientrano in altrettante ZPS, le quali sono elencate nella tabella seguente, insieme alle Important Birds Area (IBA).

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

Tab. 5.1.1.b - Zone di protezione speciale e Important BirdsArea presenti nell'area vasta

Codice	Denominazione	Sup. (Ha)	Codice	Denominazione	Sup. (Ha)
IT9110038	Paludi presso il Golfo di Manfredonia	14.437	IBA203M	Promontorio del Gargano e Zone Umide della Capitanata	31.503
IT9110037	Laghi di Lesina e Varano	15.196	IBA203	Promontorio del Gargano e Zone Umide della Capitanata	207.378
IT9110039	Promontorio del Gargano	70.012	IBA127M	Isole Tremiti	5.122
IT9110040	Isole Tremiti	342	IBA127	Isole Tremiti	321
	TOT	99.987		TOT	24.4324

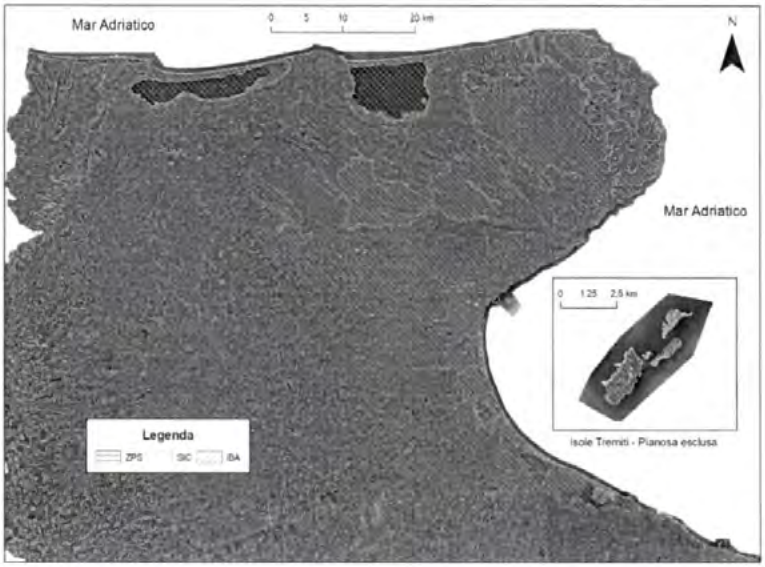


Fig. 4.1.1.A –Siti Natura 2000 e IBA del comprensorio garganico su base ortofoto

Aree protette nazionali e regionali

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

Nel comprensorio garganico, a riprova dell'enorme importanza naturalistica che ricopre, sono state istituite numerose aree protette (statali e regionali):

Tab. 4.1.1.c - Aree naturali protette nazionali e regionali

Denominazione	Tipologia	Estensione (HA)
Gargano	Parco Nazionale	121.118
Lago di Lesina	Riserva Naturale Statale	903
Ischitella Carpino	Riserva Naturale Statale	310
Sfilzi	Riserva Naturale Statale	64
Falascone	Riserva Naturale Statale	46
Palude di Frattarolo	Riserva Naturale Statale	266
Masseria Combattenti	Riserva Naturale Statale	82
Saline Margherita di Savoia*	Riserva Naturale Statale	4.860
Il Monte	Riserva Naturale Statale	147
Foresta Umbra	Riserva Naturale Statale	402
Monte Barone	Riserva Naturale Statale	142
Isola di Varano	Riserva Naturale Statale	127

*Sito Ramsar

Il vasto territorio del Parco Nazionale del Gargano, che protegge gran parte degli habitat presenti nel promontorio, in realtà ricalca completamente le altre aree protette qui considerate, ad esclusione della Riserva Naturale Statale (nonché Sito Ramsar) delle Saline di Margherita di Savoia. Infine il Parco Naturale Regionale "Medio Fortore" rientra solo marginalmente nel comprensorio e verrà trattato nella sezione dedicata al Subappennino Dauno.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTE
REGIONE PUGLIA

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA
STUDIO DI INGEGNERIA , TERRITORIO E AMBIENTE
www.tommasofarenga.it

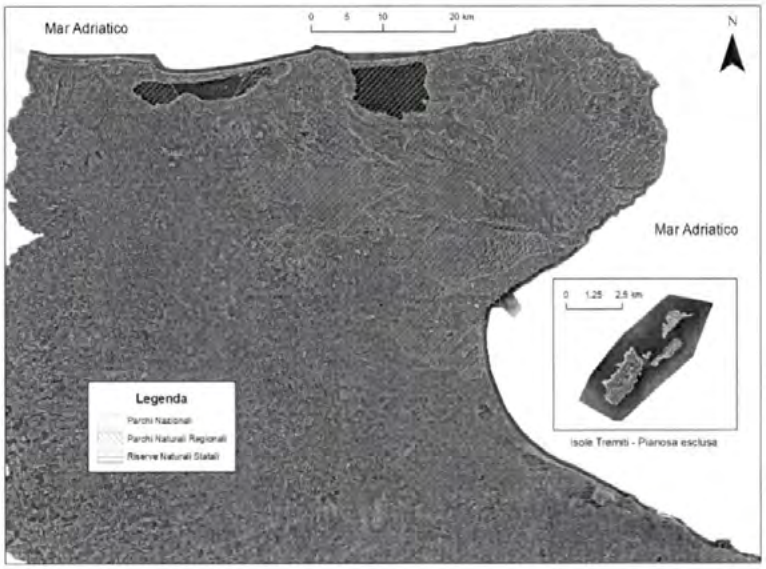


Fig. 5.1.1.A –Aree protette del comprensorio garganico su base ortofoto

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA
AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTE

Habitat natura 2000 presenti (marini esclusi)

Lagune costiere (Codice 1150*)

Per Lagune costiere si intende distese di acque salate costiere, poco profonde, di salinità e di volume d'acqua variabile, separate dal mare da un cordone di sabbia e ghiaia o più raramente da una barriera rocciosa. La salinità può variare, andando dall'acqua salmastra all'ipersalina secondo la piovosità, l'evaporazione e gli apporti d'acqua marina fresca durante le tempeste o per invasioni temporanee da parte del mare d'inverno. Possono ospitare una vegetazione riferibile alle classi: Ruppietea maritimae, Potametea, Zosteretea e Charetea od esserne completamente prive. Le lagune costituiscono tipi di habitat assolutamente straordinari nei quali si sviluppano notevoli varietà di vita animale e vegetale. Questi habitat sono fortemente condizionati nelle loro caratteristiche biocenotiche dalle variazioni dei gradienti ecologici di salinità, temperatura e profondità delle acque oltre che dalle caratteristiche del substrato. Si realizzano infatti equilibri ecologici che possono cambiare bruscamente in seguito alle variazioni prodotte dagli interventi antropici. Gli ambienti lagunari al pari degli altri costieri sono stati fortemente trasformati in Italia e negli altri paesi mediterranei in seguito alla massiccia antropizzazione che è stata realizzata negli ultimi decenni. La loro salvaguardia assume pertanto un ruolo assolutamente prioritario a livello di conservazione delle aree costiere.

Vegetazione annua delle linee di deposito marine (Codice 1210)

Formazioni erbacee, annuali (vegetazione terofitica-alonitrofila) che colonizzano le spiagge sabbiose e con ciottoli sottili, in prossimità della battigia dove il materiale organico portato dalle onde si accumula e si decompone creando un substrato ricco di sali marini e di sostanza organica in decomposizione. L'habitat è diffuso lungo tutti i litorali sedimentari italiani e del Mediterraneo dove si sviluppa in contatto con la zona afitoica, in quanto periodicamente raggiunta dalle onde, e, verso l'entroterra, con le formazioni psammofile perenni.E' un habitat pioniero che rappresenta la prima fase di colonizzazione da parte della vegetazione superiore fanerogamica nella dinamica di costruzione delle dune costiere. Prende quindi contatto da un lato, con le comunità dunali delle formazioni embrionali riconducibili all'habitat 2110 "Dune embrionali mobili" e dall'altro lato con la zona afitoica, periodicamente raggiunta dalle onde.

REGIONE PUGLIA

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA , TERRITORIO E AMBIENTE

Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose (Codice 1310)

Formazioni composte prevalentemente da specie vegetali annuali alofile (soprattutto Chenopodiaceae del genere Salicornia) che colonizzano distese fangose delle paludi salmastre, dando origine a praterie che possono occupare ampi spazi pianeggianti e inondati o svilupparsi nelle radure delle vegetazioni alofile perenni appartenenti ai generi Sarcocornia, Arthrocnemum e Halocnemum. In Italia appartengono a questo habitat anche le cenosi mediterranee di ambienti di deposito presenti lungo le spiagge e ai margini delle paludi salmastre costituite da comunità alonitrofile di Suaeda, Kochia, Atriplex e Salsola. La vegetazione che caratterizza questo habitat costituisce comunità durevoli che si trovano generalmente in contatto catenale con le formazioni alofile a suffrutici della classe Sarcocornietea fruticosae.

Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi) (Codice 1410)

Comunità mediterranee di piante alofile e subalofile ascrivibili all'ordine Juncetalia maritimi, che riuniscono formazioni costiere e subcostiere con aspetto di prateria generalmente dominata da giunchi o altre specie igrofile. Tali comunità si sviluppano in zone umide retrodunali, su substrati con percentuali di sabbia medio-alte, inondate da acque salmastre per periodi medio-lunghi. Procedendo dal mare verso l'interno, J. maritimus tende a formare cenosi quasi pure in consociazioni con Arthrocnemum sp.pl., Sarcocornia perennis e Limonium serotinum, cui seguono comunità dominate da J. acutus.

L'habitat è distribuito lungo le coste basse del Mediterraneo e in Italia è presente in varie stazioni: in quasi tutte le regioni che si affacciano sul mare.

Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi) (Codice 1420)

Vegetazione ad alofite perenni costituita principalmente da camefite e nanofanerofite succulente dei generi Sarcocornia e Arthrocnemum, a distribuzione essenzialmente mediterraneo-atlantica e inclusa nella classe Sarcocornietea fruticosi. Formano comunità paucispecifiche, su suoli inondati, di tipo argilloso, da ipersalini a mesosalini, soggetti anche a lunghi periodi di disseccamento. Rappresentano ambienti tipici per la nidificazione di molte specie di uccelli.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

Steppe salate (Limonietalia) (Codice 1510*)

In Italia a questo habitat sono da riferire le praterie alofile caratterizzate da specie erbacee perenni appartenenti soprattutto al genere Limonium, talora anche da Lygeum spartum, presenti nelle aree costiere, ai margini di depressioni salmastre litoranee, a volte in posizione retrodunale o più raramente dell'interno, come nelle zone salse della Sicilia centrale o della Sardegna meridionale dove si rinviene in bacini salsi endoreici.

Le praterie alofile riferite a questo habitat si localizzano su suoli salati a tessitura prevalentemente argillosa talora argilloso-limosa o sabbiosa, temporaneamente umidi, ma normalmente non sommersi se non occasionalmente. Risentono fortemente della falda di acque salse e in estate sono interessati da una forte essiccazione con formazione di efflorescenze saline. L'habitat, a distribuzione mediterranea - termo atlantica, si rinviene in ambienti marcatamente aridi a bioclima mediterraneo pluvistagionale oceanicotermomediterraneo e più raramente mesomediteraneo.

Dune con prati dei Malcolmietalia (Codice 2230)

Vegetazione prevalentemente annuale, a prevalente fenologia tardo-invernale primaverile dei substrati sabbiosi, da debolmente a fortemente nitrofila, situata nelle radure della vegetazione perenne appartenenti alle classi Ammophiletea ed Helichryso-Crucianelletea. Risente dell'evoluzione del sistema dunale in rapporto all'azione dei venti e al passaggio degli animali e delle persone. L'habitat è distribuito sulle coste sabbiose con macrobioclima sia mediterraneo sia temperato. In Italia è diffuso con diverse associazioni, individuate lungo tutte le coste. Queste cenosi possono trovarsi a mosaico con diverse comunità della duna: occupano infatti gli spazi che si vengono a formare nell'ambito delle comunità perenni, dall'ammofileto.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA ASSESSORATO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE

Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua (Codice 2240)

Comunità vegetali annuali effimere delle dune, a sviluppo primaverile, che si localizzano nelle radure della macchia e della vegetazione erbacea perenne sviluppate sulle sabbie che derivano dalla degradazione dei substrati basici. Questa vegetazione occupa una posizione ecologica simile a quella descritta per l'habitat 2230 "Dune con prati dei Malcolmietalia", inserendosi però nella parte della duna occupata dalle formazioni maggiormente stabilizzate sia erbacee che legnose. La vegetazione corrisponde agli aspetti su duna, indicati per le formazioni a pseudosteppa. Queste cenosi possono trovarsi a mosaico con diverse comunità della duna: occupano infatti gli spazi che si vengono a formare nell'ambito di comunità arbustive, in particolare della gariga (Helychriso stoechadis-Cistetum eriocephali), e della macchia a dominanza di ginepro o di Erica multiflora.

Dune costiere con *Juniperus* spp. (Codice 2250*)

L'habitat è eterogeno dal punto di vista vegetazionale, in quanto racchiude più tipi di vegetazione legnosa dominata da ginepri e da altre sclerofille mediterranee, riconducibili a diverse associazioni. La vulnerabilità è da imputare, in generale, allo sfruttamento turistico, comportante alterazioni della micro morfologia dunale, e all'urbanizzazione delle coste sabbiose. È distribuito lungo le coste sabbiose del Mediterraneo e in Italia è presente solo nelle regioni mediterranea e temperata. Nella prima prevalgono le formazioni a Juniperus macrocarpa, talora con J. turbinata. Nel macrobioclima temperato si rinvengono rare formazioni a J. communis. La macchia a ginepro coccolone (Juniperus oxycedrus ssp. macrocarpa) nella porzione più avanzata della duna stabile è in contatto catenale con la vegetazione psammofila perenne della classe Ammophiletea ed in particolare con la vegetazione ad Ammophila arenaria.

Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia (Codice 2260)

L'habitat individua le formazioni di macchia sclerofillica riferibile principalmente all'ordine Pistacio-Rhamnetalia e le garighe di sostituzione della stessa macchia per incendio o altre forme di degradazione. Occupa quindi i cordoni dunali più interni dove si assiste ad una consistente stabilizzazione del substrato. In Italia si rinviene nel macrobioclima mediterraneo e temperato, nella variante sub-mediterranea. L'habitat è stato poco segnalato in Italia seppure risulta ampiamente distribuito nelle località in cui i cordoni dunali si sono potuti mantenere. Lo stesso è molto spesso sostituito da pinete litorali su duna, di origine antropica come evidenzia il sottobosco in cui

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE, AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

è frequente riconoscere l'insieme delle specie xero-termofile dell'habitat, indicanti il recupero della vegetazione autoctona.

Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster* (Codice 2270*)

Dune costiere colonizzate da specie di pino termofile mediterranee (Pinus halepensis, P. pinea, P. pinaster). Si tratta di formazioni raramente naturali, più spesso favorite dall'uomo o rimboschimenti. Occupano il settore dunale più interno e stabile del sistema dunale. L'habitat è distribuito sulle coste sabbiose del Mediterraneo in condizioni macrobioclimatiche principalmente termo e meso-mediterranee ed in misura minore, temperate nella variante sub-mediterranea. Le poche pinete ritenute naturali si rinvengono in Sardegna dove le formazioni a Pinus halepensis sono presenti nel Golfo di Porto Pino, a Porto Pineddu, nella parte sud-occidentale dell'isola, mentre quelle a P. pinea si rinvengono nella località di Portixeddu-Buggerru.

La maggior parte delle pinete, anche quelle di interesse storico, sono state quindi costruite dall'uomo in epoche diverse e talora hanno assunto un notevole valore ecosistemico. Si deve per contro rilevare che a volte alcune pinete di rimboschimento hanno invece provocato l'alterazione della duna, soprattutto quando sono state impiantate molto avanti nel sistema dunale occupando la posizione del Crucianellion (habitat 2210 "Dune fisse del litorale delCrucianellion maritimae") o quella delle formazioni a Juniperus dell'habitat 2250* "Dune costiere con Juniperus spp.".

Matorral arborescenti di *Juniperus* spp. (Codice 5210)

Macchie di sclerofille sempreverdi mediterranee e submediterranee organizzate attorno a ginepri arborescenti. Sono costituite da specie arbustive che danno luogo a formazioni per lo più impenetrabili. Tali formazioni possono essere interpretate sia come stadi dinamici delle formazioni forestali (matorral secondario), sia come tappe mature in equilibrio con le condizioni edafiche particolarmente limitanti che non consentono l'evoluzione verso le formazioni forestali (matorral primario). L'habitat è tipico dei substrati calcarei e si ritrova prevalentemente in aree ripide e rocciose del piano termomediterraneo.

Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere (Codice 5320)

Garighe litorali subalofile a dominanza di camefite che si sviluppano su litosuoli in una fascia compresa tra le falesie direttamente esposte all'azione del mare e le comunità arbustive della macchia

REGIONE PUGLIA

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA . TERRITORIO E AMBIENTE

mediterranea, con possibili espansioni verso l'interno. In termini bioclimatici l'ambito di pertinenza di queste garighe, in accordo con Rivas-Martinez, è il macrobioclima mediterraneo ed in particolare il bioclima pluvistagionale-oceanico; il termotipo è quello termomediterraneo e l'ombrotipo è quello secco inferiore. Queste comunità occupano una fascia compresa tra le cenosi fortemente alofile delle falesie a dominanza di Crithmum maritimum e specie del genere Limonium (habitat 1240 – Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici) e le comunità arbustive della macchia mediterranea.

Si tratta di comunità primarie che possono espandersi verso l'interno a causa di eventi di disturbo a carico delle comunità di macchia ma in generale hanno carattere primario.

Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici (Codice 5330)

Arbusteti caratteristici delle zone a termotipo termo-mediterraneo. Si tratta di cenosi piuttosto discontinue la cui fisionomia è determinata sia da specie legnose (Euphorbia dendroides, Chamaerops humilis, Olea europaea, Genista ephedroides, Genista tyrrhena, Genista cilentina, Genista gasparrini, Cytisus aeolicus, Coronilla valentina) che erbacee perenni (Ampelodesmos mautitanicus sottotipo 32.23). In Italia questo habitat è presente negli ambiti caratterizzati da un termotipo termomediterraneo, ma soprattutto laddove rappresentato da cenosi a dominanza di Ampelodesmos mauritanicus può penetrare in ambito mesomediterraneo.

Per quanto riguarda le coste adriatiche comunità di arbusteti termomediterranei sono presenti dal Salento al Conero, in particolare lungo i litorali rocciosi salentini, garganici, alle isole Tremiti ed in corrispondenza del Monte Conero. Nell'Italia peninsulare, specialmente nelle regioni meridionali, nelle zone interne sono presenti solo cenosi del sottotipo dominato da Ampelodesmos mauritanicus, la cui distribuzione è ampiamente influenzata dal fuoco.

Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (Codice 6210*) (*stupenda fioritura di orchidee)

Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe Festuco-Brometea, talora interessate da una ricca presenza di specie di Orchideaceae ed in tal caso considerate prioritarie (*). Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura. Per individuare il carattere prioritario deve essere soddisfatto almeno uno dei seguenti criteri: 1. il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee; 2. il sito ospita un'importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale; 3. il sito ospita una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale.

Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea (Codice 6220*)

Praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione, con aspetti perenni (riferibili alle classi Poetea bulbosae e Lygeo-Stipetea) che ospitano al loro interno aspetti annuali (Helianthemetea guttati), dei Piani Bioclimatici Termo-, Meso-, Supra e Submeso-Mediterraneo, con distribuzione prevalente nei settori costieri e subcostieri dell'Italia peninsulare e delle isole, occasionalmente rinvenibili nei territori interni in corrispondenza di condizioni edafiche e microclimatiche particolari.

Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica (Codice 8210)

Comunità casmofitiche delle rocce carbonatiche, dal livello del mare nelle regioni mediterranee a quello cacuminale nell'arco alpino. Le comunità casmofitiche, espressione azonale, sono pioniere, ma hanno scarsissima probabilità evolutiva. A volte, invece, ai fini operativi di rilevamento cartografico, sono mascherate all'interno di aree boscate o arbustate con le quali sono in contatto. La gamma di possibilità è troppo ampia per meritare di essere esemplificata. Non mancano, inoltre, specialmente a quote elevate, contatti e difficoltà di discriminazione con situazioni primitive di 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine"

Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (Ulmenion minoris) (Codice 91F0)

Boschi alluvionali e ripariali misti meso-igrofili che si sviluppano lungo le rive dei grandi fiumi nei tratti medio-collinare e finale che, in occasione delle piene maggiori, sono soggetti a inondazione. In alcuni casi possono svilupparsi anche in aree depresse svincolati dalla dinamica fluviale. Si sviluppano su substrati alluvionali limoso-sabbiosi fini. Per il loro regime idrico sono dipendenti dal livello della falda freatica. Rappresentano il limite esterno del "territorio di pertinenza fluviale". In

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

Italia l'habitat viene individuato da alcune associazioni riferibili alle alleanze Populion albae, Alno-Quercion roboris e Alnion incanae.

Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion (Codice 9180*)

Boschi misti di caducifoglie mesofile che si sviluppano lungo gli impluvi e nelle forre umide con abbondante rocciosità superficiale e talvolta con abbondanti muschi, nel piano bioclimatico supratemperato e penetrazioni in quello mesotemperato. Frequenti lungo i versanti alpini, specialmente esterni e prealpini, si rinvengono sporadicamente anche in Appennino con aspetti floristicamente impoveriti. Si distinguono tre prevalenti tipologie boschive diverse per caratteristiche ecologiche e biogeografiche; in Puglia si configurano come boschi meso-igrofili di forra endemici dell'Italia meridionale caratterizzati dalla presenza di specie ad areale mediterraneo (Ostrya carpinifolia, Festuca exaltata, Cyclamen hederifolium, Asplenium onopteris) e a specie endemiche dell'Italia meridionale (Acer obtusatum ssp. neapolitanum) riferibili alle alleanze: Lauro nobilis-Tilion platyphylli.

Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex* (9210*)

Faggete termofile con tasso e con agrifoglio nello strato alto-arbustivo e arbustivo del piano bioclimatico supratemperato ed ingressioni nel mesotemperato superiore, sia su substrati calcarei sia silicei o marnosi distribuite lungo tutta la catena Appenninica e parte delle Alpi Marittime riferite alle alleanze Geranio nodosi-Fagion (=Aremonio-Fagion suball. Cardamino kitaibelii-Fagenion) e Geranio striati-Fagion. Sono generalmente ricche floristicamente, con partecipazione di specie arboree, arbustive ed erbacee mesofile dei piani bioclimatici sottostanti, prevalentemente elementi sud-est europei (appenninico-balcanici), sud-europei e mediterranei (Geranio striati-Fagion).

Boschi di *Castanea sativa* (Codice 9260)

Boschi acidofili ed oligotrofici dominati da castagno. L'habitat include i boschi misti con abbondante castagno e i castagneti d'impianto (da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità (sono quindi esclusi gli impianti da frutto produttivi in attualità d'uso che coincidono con il codice Corine 83.12 - impianti da frutto Chestnut groves e come tali privi di un sottobosco naturale caratteristico) dei piani bioclimatici mesotemperato (o anche submediterraneo) e supratemperato su substrati da neutri ad acidi (ricchi in silice e silicati), profondi e freschi e talvolta su suoli di matrice

REGIONE PUGLIA

carbonatica e decarbonatati per effetto delle precipitazioni. Si rinvengono sia lungo la catena alpina e prealpina sia lungo l'Appennino.

Boschi di *Quercus frainetto* (9280) - Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere (Codice 91M0)

Dalle ultime indicazioni sull'interpretazione degli Habitat Natura 2000 in Italia l'utilizzo dell'Habitat 9280 andrebbe abbandonato in favore dell'Habitat 91M0 'Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere'. Si tratta di boschi decidui a dominanza di cerro (Quercus cerris), farnetto (Q. frainetto) o rovere (Q. petraea), tendenzialmente silicicoli e subacidofili, da termofili a mesofili, pluristratificati, dei settori centrali e meridionali della penisola italiana, con distribuzione prevalente nei territori interni e subcostieri del versante tirrenico, nei Piani bioclimatici Supramediterraneo, Submesomediterraneo e Mesotemperato; è possibile evidenziare una variante Appenninica. Specie dominanti e fisionomizzanti sono generalmente il cerro (Quercus cerris), il farnetto (Q. frainetto) e/o la rovere (Q. petraea).

Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* (Codice 92A0)

Boschi ripariali a dominanza di Salix spp. e Populus spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze Populion albae eSalicion albae. Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea.

Vengono riconosciuti due sottotipi Corine: 1. Saliceti ripariali mediterranei, che si sviluppano su suolo sabbioso e periodicamente inondato dalle piene ordinarie del fiume. A causa di queste considerazioni il suolo è quasi mancante di uno strato di humus, essendo bloccata l'evoluzione pedogenetica dalle nuove deposizioni di alluvioni; 2. Pioppeti riparali mediterranei (Populion albae), formazioni a dominanza di Populus alba e Populus nigra che occupano i terrazzi alluvionali posti ad un livello più elevato rispetto alle cenosi del sottotipo precedente, soprattutto dei corsi d'acqua a regime torrentizio nel macrobioclima mediterraneo ed in quello temperato nella variante submediterranea.

REGIONE PUGLIA

SIT&A Ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA, TERRITORIO E AMBIENTE

Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia* (Codice 9340)

Boschi dei Piani Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo (ed occasionalmente Subsupramediterraneo e Mesotemperato) a dominanza di leccio (Quercus ilex), da calcicoli a silicicoli, da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati, con ampia distribuzione nella penisola italiana sia nei territori costieri e subcostieri che nelle aree interne appenniniche e prealpine; sono inclusi anche gli aspetti di macchia alta, se suscettibili di recupero.

Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici (Codice 9540)

In questo habitat rientrano le pinete termofile a Pinus halepensis, ricche in sclerofille dell'Oleo-Ceratonion siliquae, diffuse prevalentemente lungo le aree costiere centromeridionali e nelle grandi isole. Si tratta di formazioni autoctone che hanno distribuzione frammentata, con nuclei spesso molto disgiunti. Le pinete a pino d'Aleppo, si insediano su substrati di varia natura e risultano piuttosto rade, con un denso sottobosco arbustivo. I suoli sono, in genere, poco evoluti e talora rocciosi, per cui queste formazioni arboree assumono un ruolo marcatamente primario.

Inquadramento faunistico

Dall'analisi dei documenti disponibili sui Siti Natura 2000 e le aree protette presenti, il territorio del Gargano risulta popolato da comunità faunistiche di estremo interesso, per contingenti e rarità delle specie presenti.

Per quanto riguarda le specie d'interesse comunitario, tra gli invertebrati si riscontrano specie legate alla presenza di formazioni erbacee e rade tipiche mediterranee (*Saga pedo*, *Melanargia arge*), ma anche esclusive di biotopi più freschi e umidi (*Cerambyx cerdo*, *Callimorpha quadripunctaria*).

Per quanto riguarda i pesci delle acque interne e delle lagune costiere, si annoverano il Ghiozzetto di laguna *Knipowitschia panizzai*, il Nono *Aphanius fasciatus* e lo Spinarello *Gasterosteus aculeatus*, mentre recente è il rinvenimento dell'Alborella *Alburnus albidus*, che sarebbe presente nelle aree umide del Golfo di Manfredonia.

Di notevole importanza è l'erpetofauna, soprattutto in contesto regionale, infatti tra gli anfibi vi sono specie che oltre ad essere inserite negli allegati della Direttiva Habitat, sono particolarmente rare e localizzate a livello locale, quali l'Ululone appenninico *Bombina pachypus*, la Raganella *Hyla intermedia*, la Rana agile *Rana dalmatina*, il Tritone crestato *Triturus carnifex*. Allo stesso modo tra i rettili vi sono la Testuggine comune *Testudo hermanni*, la Testuggine palustre *Emys orbicularis*, la

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

Lucertola muraiola *Podarcis muralis,* la Biscia tassellata *Natrix tessellata,* il Colubro liscio *Coronella austriaca.* Interessantissima infine la presenza delle due specie di Saettone, il comune *Zamenis longissimus* e il Saettone occhi rossi *Z. lineatus*, specie separate di recente, la seconda delle quali rappresenta un pregevole endemismo italiano.

Nonostante tutto, è per quel che riguarda la fauna vertebrata omeoterma, che il comprensorio Garganico rappresenta un'area di particolare rilievo, soprattutto a livello regionale, infatti si evidenzia la presenza di siti di particolare interesse conservazionistico, per numero e consistenza di specie rare e minacciate. Particolarmente importanti le zone umide poste a sud (ZPS IT9110038 "Paludi presso il Golfo di Manfredonia") e a nord (ZPS IT9110037 "Laghi di Lesina e Varano") del territorio in esame; qui si concentrano contingenti d'interesse nazionale e internazione di diverse specie di uccelli acquatici svernanti (Volpoca *Tadorna tadorna,* Fischione *Anas penelope*, Falco di palude *Circus aeruginosus,* Avocetta *Recurvirostra avosetta,* Gabbiano corallino *Larus melanocephalus*, Gabbiano roseo *Larus genei*) e nidificanti (Fenicottero *Phoenicopterus roseus,* Gabbiano roseo ,Sterna Zampenere *Gelochelidon nilotica*); a queste ultime vanno aggiunte numerose specie nidificanti protette e di interesse comunitario, principalmente acquatiche, quali la Moretta tabaccata *Aythya nyroca*, il Marangone minore *Phalacrocorax pygmeus*, L'Airone rosso *Ardea purpurea*, il Tarabuso *Botaurus stellaris*, il Tarabusino *Ixobrychus minutus*, la Sgarza ciuffetto *Ardeola rallide,* il Fratino *Charadrius alexandrinus*, il Cavaliere d'Italia *Himantopus himantopus.*

Anche le aree più interne del promontorio ospitano importanti presenze (ZPS IT9110039 "Promontorio del Gargano"); agli ambienti rupestri e steppici sono legate specie rare e minacciate (Pellegrino *Falco peregrinus*, Lanario *Falco biarmicus,* Biancone *Circaetus gallicus,* Gallina prataiola *Tetrax tetrax,* Occhione *Burhinus oedicnemus*). Le aree boschive offrono i siti idonei per specie assenti nel resto della regione, quali il raro Picchio rosso mezzano *Dendrocopos medius* e il Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus.* Infine tutto il comprensorio, ma in particolare le Isole Tremiti, sono importanti siti per la migrazione e la sosta di specie d'interesse conservazionistico e scientifico; nell'arcipelago in particolare si rileva la nidificazione di Berta minore *Puffinus yelkouan* e Berta maggiore *Calonectris diomedea,* quest'ultima con una colonia tra le 5 più importanti a livello nazionale.

Infine tra i mammiferi, da rilevare la presenza di specie di assoluto interesse nazionale quali il Capriolo italico *Capreolus capreolus italicus*, il Gatto selvatico *Felis silvestris*, il Lupo *Canis lupus*, l'Istrice *Hystrix cristata* e il Moscardino *Muscardinus avellanarius*, principalmente legate alle aree

REGIONE PUGLIA Ambiente & Territorio

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA, TERRITORIO E AMBIENTE

boschive che abbondano in questo territorio. Anche per quanto riguarda la chirotterofauna si riscontrano popolazioni di particolare interesse per numero di specie e contingenti delle stesse, quali *Pipistrellus pygmaeus, Plecotus auritus, Myotis capaccinii, Myotis mystacinus* e *Nyctalus leisleri*.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA, TERRITORIO E AMBIENTE

Tab. 4.1.1.d - Specie faunistiche (marine escluse) di interesse conservazionistico presenti (per gli uccelli vengono indicate solo le speice nidificanti)

Classe	**Nome scientifico**	**Nome italiano**	**L. 157/92 art. 2**	**L. 157/92**	**79/409 CEE Ap.1**	**HABITAT Ap.2**	**HABITAT Ap.4**
Hexapoda	*Euplagia quadripunctaria* *	Falena dell'edera				x	
	Zerynthia polyxena	Polissena					x
	Melanargia arge	Galatea italica				x	x
	Coenagrion mercuriale	Azzurrina di Mercurio				x	
	Saga pedo	Saga					x
Osteichthyes	*Alburnus albidus*	Alborella meridionale				x	
	Aphanius fasciatus	Nono				x	
	Gasterosteus aculeatus	Spinarello					
	Knipowitschia panizzae	Ghiozzetto di laguna				x	
Amphibia	*Bufo viridis*	Rospo smeraldino					x
	Bombina pachypus	Ululone italiano				x	x
	Hyla intermedia	Raganella italiana					x
	Triturus carnifex	Tritone crestato italiano				x	x
	Triturus italicus	Tritone italiano					x
Reptilia	*Coluber viridiflavus*	Biacco					x
	Coronella austriaca	Colubro liscio					x
	Elaphe longissima	Saettone					x
	Elaphe quatuorlineata	Cervone				x	x
	Natrix tessellata	Natrice tassellata					x
	Lacerta viridis	Ramarro					x
	Podarcis sicula	Lucertola campestre					x
	Emys orbicularis	Testuggine d'acqua				x	x
	Testudo hermanni	Testuggine comune				x	x
Aves	*Circaetus gallicus*	Biancone	x		x		
	Circus pygargus	Albanella minore	x		x		
	Milvus migrans	Nibbio bruno	x		x		
	Milvus milvus	Nibbio reale	x		x		
	Pernis apivorus	Falco pecchiaiolo	x		x		
	Aythya nyroca	Moretta tabaccata		x	x		
	Caprimulgus europaeus	Succiacapre		x	x		
	Burhinus oedicnemus	Occhione		x	x		
	Larus genei	Gabbiano roseo	x	x	x		
	Larus melanocephalus	Gabbiano corallino	x	x	x		
	Himantopus himantopus	Cavaliere d'Italia	x		x		
	Recurvirostra avosetta	Avocetta	x		x		
	Sterna albifrons	Fraticello		x	x		
	Sterna sandvicensis	Beccapesci		x	x		
	Ardeola ralloides	Sgarza ciuffetto		x	x		
	Botaurus stellaris	Tarabuso	x		x		
	Egretta garzetta	Garzetta		x	x		
	Ixobrychus minutus	Tarabusino		x	x		

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA Ambiente & Territorio leggiamo insieme il territorio SVILUPPO RURALE ed AMBIENTE

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA, TERRITORIO E AMBIENTE

Classe	**Nome scientifico**	**Nome italiano**	**L. 157/92 art. 2**	**L. 157/92**	**79/409 CEE Ap.1**	**HABITAT Ap.2**	**HABITAT Ap.4**
	Ardeola ralloides	Sgarza ciuffetto		x	x		
	Nycticorax nycticorax	Nitticora		x	x		
	Ciconia ciconia	Cicogna bianca	x		x		
	Coracias garrulus	Ghiandaia marina	x		x		
	Falco biarmicus	Lanario	x		x		
	Falco naumanni	Grillaio	x		x		
	Falco peregrinus	Pellegrino	x		x		
	Tetrax tetrax	Gallina prataiola	x		x		
	Calandrella brachydactyla	Calandrella		x	x		
	Lullula arborea	Tottavilla		x	x		
	Melanocorypha calandra	Calandra		x	x		
	Lanius collurio	Averla piccola		x	x		
	Lanius minor	Averla cenerina		x	x		
	Anthus campestris	Calandro		x	x		
	Ficedula albicollis	Balia dal collare		x	x		
	Phalacrocorax pygmeus	Marangone minore		x	x		
	Phoenicopterus ruber	Fenicottero	x		x		
	Picoides medius	Picchio rosso mezzano	x		x		
	Calonectris diomedea	Berta maggiore		x	x		
	Puffinus yelkouan	Berta minore		x	x		
Mammalia	*Canis lupus* *	Lupo	x			x	x
	Felis silvestris	Gatto selvatico	x				x
	Lutra lutra	Lontra comune	x			x	x
	Tadarida teniotis	Molosso di Cestoni		x			x
	Rhinolophus euryale	Ferro di cavallo euriale		x		x	x
	Rhinolophus ferrumequinum	Ferro di cavallo maggiore		x		x	x
	Rhinolophus hipposideros	Ferro di cavallo minore		x		x	x
	Eptesicus serotinus	Serotino comune		x			x
	Hypsugo savii	Pipistrello di Savi		x			x
	Miniopterus schreibersi	Miniottero		x		x	x
	Myotis blythi	Vespertilio di Blyth		x		x	x
	Myotis capaccinii	Vespertilio di Capaccini		x		x	x
	Myotis daubentoni	Vespertilio di Daubenton		x			x
	Myotis myotis	Vespertilio maggiore		x		x	x
	Nyctalus leisleri	Nottola di Leisler		x			x
	Pipistrellus kuhli	Pipistrello albolimbato		x			x
	Pipistrellus pipistrellus	Pipistrello nano		x			x

* specie prioritaria ai sensi della Direttiva Habitat

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

Ambient& leggiamo insieme il territorio
REGIONE PUGLIA
SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI

4.1.2 Il Tavoliere

Il *tavoliere* di Foggia con i suoi circa 400.000 ettari rappresenta la seconda pianura italiana per estensione (preceduta dalla Pianura Padana). Si tratta di una pianura da sollevamento delimitata dai Fiumi Fortore e Ofanto, rispettivamente a nord e a sud, dal Gargano e dal Mar Adriatico ad est e dai monti della Daunia ad ovest. Da un punto di vista amministrativo, l'area qui considerata comprende i territori comunali di Barletta, Canosa, Carapelle, Cerignola, Foggia, Lucera, Ordona, Ortanova, San Ferdinando Di Puglia, San Paolo di Civitate, San Severo, Stornara, Stornarella.



L'esteso territorio pianeggiante e la presenza di corsi d'acqua (Candelaro, Cervaro, Carapelle e Ofanto sono i principali), hanno decretato il destino di questo territorio, che è stato intensamente sfruttato per le attività agro-silvo-pastorali; data la facilità di lavorazione del suolo, infatti, nel corso dei secoli gli elementi di naturalità sono stati sostituiti da coltivazioni estensive ed intensive, soprattutto di cereali, fino a lambire le aste fluviali che, nella maggior parte dei casi, hanno subito forti interventi di regimentazione. E' possibile avere un'idea di quelli che dovevano essere i boschi planiziali e ripariali del *Tavoliere*, osservando alcune porzioni relitte lungo il corso del Fortore, del Cervaro e dell'Ofanto. Di particolare interesse il Bosco dell'Incoronata, sopravvissuto grazie alla presenza del Santuario dedicato alla Madonna che ne da il nome, ed attraversato dal torrente Cervaro; esso nasce dai Monti Dauni, ha un corso di circa 80 km e sfocia in prossimità del golfo di Manfredonia, alimentando con le sue acque la palude dell'Oasi Lago Salso. Lungo il corso del torrente, si rinvengono le formazioni più interessanti ascrivibili in parte all'Habitat 92A0 "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*", habitat estremamente raro a livello regionale. Risalendo il fiume verso i monti dauni, si percorre la valle omonima nella quale, in concomitanza dell'inizio dei rilievi subappenninici, mostra ancora lembi boschivi di un certo interesse, tra i quali il più importante è il Bosco di Acquara, dominato da cerro e roverella in associazione con aceri e caprini. Nella porzione più meridionale del territorio analizzato, a fare da confine con le murge baresi, scorre il fiume Ofanto che con i suoi 150 km di lunghezza, è il più importante fiume italiano del versante adriatico, a sud del Po. Il tratto pugliese del fiume, lungo circa 98 km., conserva ancora lembi di naturalità di un certo interesse, soprattutto nel medio-alto corso, che vanno rarefacendosi man mano

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

che si prosegue verso mare; si riscontrano formazioni boschive ripariali e, lungo i versanti più freschi e umidi, boschi di quercia mesofili, a roverella e cerro che, in concomitanza di affioramenti rocciosi e versanti più assolati, lasciano il posto a formazioni xerofile, con la comparsa del leccio associato ad alaterno, lentisco ed altri elementi della macchia mediterranea. Situazioni ambientali simili si possono inoltre rilevare nella porzione settentrionale del territorio qui preso in esame, in concomitanza del medio-basso corso del Fiume Fortore, dove si possono ancora osservare lembi di boschi planiziali e querceti. Alcune aree di particolare interesse riguardano, infine, le formazioni erbacee mediterranee, dominate da graminacee, ferule, asfodeli ed orchidee, localizzate per lo più lungo il confine sudorientale del Gargano, popolate da specie vegetali ed animali rare e localizzate a livello regionale e nazionale e legate a questi ormai rari habitat.

Siti Natura 2000

Sul territorio del tavoliere insistono diversi Siti Natura 2000 e IBA, tuttavia la maggior parte di essi ricadono solo marginalmente nell'area qui analizzata e vengono trattate nelle sezioni dedicate al Gargano ed al Subbappennino; di seguito si elencano i soli due SIC che caratterizzano il territorio del *Tavoliere* e che sono stati considerati nella caratterizzazione faunistica dello stesso:

Tab. 4.1.2.a - Elenco dei Siti d'Importanza Comunitaria

Codice	Denominazione	Superficie (Ha)
IT9120011	Valle Ofanto - Lago di Capaciotti	7571
IT9110032	Valle del Cervaro, Bosco dell'Incoronata	5769

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

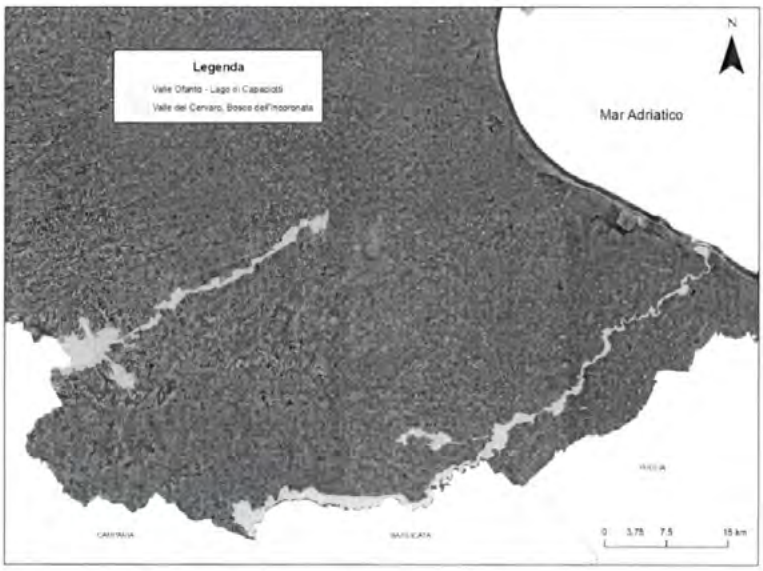


Fig. 4.1.2.A – Siti d'Importanza Comunitaria su base ortofoto

Aree protette nazionali e regionali

Nel territorio analizzato risultano presenti le seguenti aree naturali protette regionali:

Tab. 5.1.2.b - Aree naturali protette regionali presenti

Denominazione	Tipologia	Superficie (Ha)
Bosco Incoronata	Parco Naturale Regionale	1873
Fiume Ofanto	Parco Naturale Regionale	15301
Medio Fortore	Parco Naturale Regionale	3510

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA
Ambiente

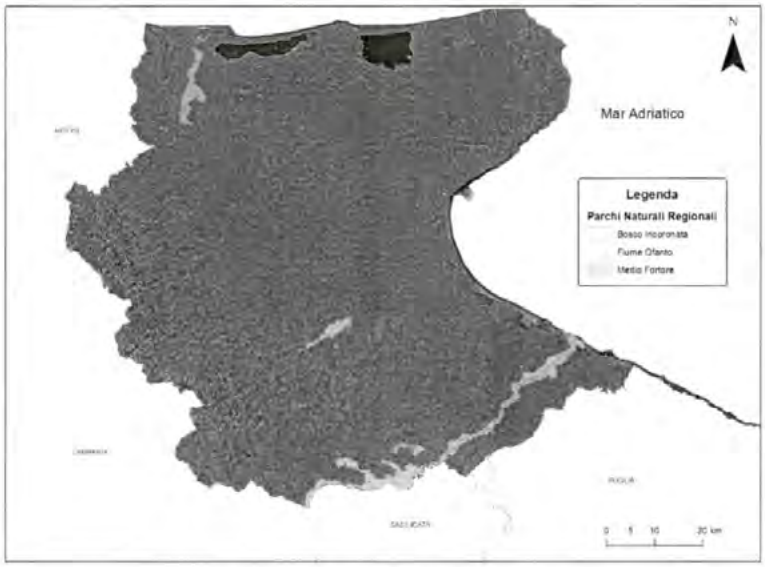


Fig. 4.1.2.B – Parchi Naturali Regionali

Habitat natura 2000 presenti

Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba* (Codice 3280)

Vegetazione igro-nitrofila paucispecifica presente lungo i corsi d'acqua mediterranei a flusso permanente, su suoli permanentemente umidi e temporaneamente inondati. E' un pascolo perenne denso, prostrato, quasi monospecifico dominato da graminacee rizomatose del genere Paspalum, al cui interno possono svilupparsi alcune piante come Cynodon dactylon e Polypogon viridis. Colonizza i depositi fluviali con granulometria fine (limosa), molto umidi e sommersi durante la maggior parte dell'anno, ricchi di materiale organico proveniente dalle acque eutrofiche.

Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (Codice 6210*) (*stupenda fioritura di orchidee)

Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

classe Festuco-Brometea, talora interessate da una ricca presenza di specie di Orchideaceae ed in tal caso considerate prioritarie (*). Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura. Per individuare il carattere prioritario deve essere soddisfatto almeno uno dei seguenti criteri: 1. il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee; 2. il sito ospita un'importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale; 3. il sito ospita una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale.

Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea (Codice 6220*)

Praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione, con aspetti perenni (riferibili alle classi Poetea bulbosae e Lygeo-Stipetea) che ospitano al loro interno aspetti annuali (Helianthemetea guttati), dei Piani Bioclimatici Termo-, Meso-, Supra e Submeso-Mediterraneo, con distribuzione prevalente nei settori costieri e subcostieri dell'Italia peninsulare e delle isole, occasionalmente rinvenibili nei territori interni in corrispondenza di condizioni edafiche e microclimatiche particolari.

Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* (Codice 92A0)

Boschi ripariali a dominanza di Salix spp. e Populus spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze Populion albae eSalicion albae. Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea.

Vengono riconosciuti due sottotipi Corine: 1. Saliceti ripariali mediterranei, che si sviluppano su suolo sabbioso e periodicamente inondato dalle piene ordinarie del fiume. A causa di queste considerazioni il suolo è quasi mancante di uno strato di humus, essendo bloccata l'evoluzione pedogenetica dalle nuove deposizioni di alluvioni; 2. Pioppeti riparali mediterranei (Populion albae), formazioni a dominanza di Populus alba e Populus nigra che occupano i terrazzi alluvionali posti ad un livello più elevato rispetto alle cenosi del sottotipo precedente, soprattutto dei corsi d'acqua a regime torrentizio nel macrobioclima mediterraneo ed in quello temperato nella variante submediterranea.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

Inquadramento faunistico

Sebbene il territorio del tavoliere risulti altamente antropizzato e dominato da colture cerealicole, da un punto di vista faunistico riserva ancora delle emergenze di notevole interesse, per lo più legate ad ambienti sub steppici, o comunque di vegetazione erbacea, sebbene non manchino elementi legati ad ambienti mesofili ed igrofili, concentrati lungo i residui lembi naturali di fiumi e torrenti che costellano il territorio. E, infatti, si evidenzia la presenza tra gli invertebrati d'interesse comunitario di ben 10 specie, legate a corsi d'acqua (es: *Unio elongatus mancus*, *Austropotamobius pallipes, C. mercuriale)*, ad ambienti boschivi (es: *E. quadripunctaria, Osmoderma eremita)* e ad ambienti xerici mediterranei (es: *M. arge, S. pedo)*.

Per quanto concerne la fauna ittica, grazie all'abbondanza di acqua, l'area ricopre un discreto interesse a livello regionale, con la presenza in particolare di *A.albidus*, *A.fasciatus* e *Rutilus rubilio* elencati negli allegati della direttiva "Habitat".

L'erpetofauna dell'area annovera numerose specie, grazie alle condizioni climatiche e geografiche particolarmente idonee (limitata altitudine, temperature medie elevate, elevata disponibilità idrica ecc.). Da citare in particolare per gli Anfibi la presenza di *Bufo viridis, H. intermedia, L. italicus* e, anche se in maniera molto localizzata, *T. carnifex* e *B. pachypus.* Per quanto riguarda le specie di Rettili, il tavoliere sembra essere un'area particolarmente vocata, a livello regionale, per *E.orbicularis*, *Lacerta viridis, N. tessellata, Elaphe quatuorilineata,* e *Z. lineatus.*

Nonostante tutto, è sicuramente per la conservazione degli uccelli che l'area riveste maggiore importanza, tra le quali spicca la probabile presenza dell'unica popolazione riproduttiva di Gallina prataiola *Tetrax tetrax* dell'Italia peninsulare. La specie, legata alle aree steppiche circoscritte all'area pedegarganica, ha subito una forte rarefazione nell'ultimo secolo e, sebbene non siano disponibili stime recenti ed attendibili sull'attuale stato della specie, è verosimile che sia vicina all'estinzione, per lo meno come nidificante. A tal proposito va ricordato che di recente è stato finanziato un progetto con fondi europei che prevede la reintroduzione/ripopolamento della specie nel territorio. Vi sono poi numerose specie legate agli stessi ambienti, o comunque legate alla presenza di vegetazione erbacea ed arbustiva, quali Occhione *Burhinus oedicnemus*, Ghiandaia marina *Coracias garrulus*, Calandra *Melanocorypha calandra*, Calandrella *Calandrella brachydactyla*, Tottavilla *Lullula arborea* ecc. Questi stessi ambienti rappresentano habitat trofico d'elezione del Falco grillaio *Falco naumanni*, che di recente ha riconquistato questi territori grazie anche a interventi di reintroduzione, e che sembra essere in espansione nell'intero comprensorio. Infine legate agli ambienti umidi

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

presenti, si rilevano specie nidificanti d'interesse locale, perché rare nel resto della regione, quali Corriere piccolo *Charadrius dubius*, Gruccione *Merops apiaster*, Ballerina gialla *Motacilla cinerea*, Pendolino *Remiz pendulinus*, ecc.

La frammentazione dei sistemi boschivi e l'elevata pressione antropica rendono il tavoliere poco adatto ad ospitare complesse comunità di mammiferi, che vedono nella presenza della Lontra euroasiatica *Lutra lutra*, l'Istrice *Hystrix cristata* e del Lupo *C. lupus*, le principali emergenze conservazionistiche, oltre che un discreto numero di specie di chirotteri, per i quali però mancano studi specifici estesi.

Tab. 4.1.1.c - Specie faunistiche (marine escluse) di interesse conservazionistico presenti (per gli uccelli vengono indicate solo le speice nidificanti, certe o probabili)

Classe	**Nome scientifico**	**Nome italiano**	**L. 157/92 art. 2**	**L. 157/92**	**79/409 CEE Ap.1**	**HABITAT Ap.2**	**HABITAT Ap.4**
Bivalvia	*Unio elongatulus mancus*[#]	Unione					
Crustacea	*Austropotamobius pallipes*	Gambero di fiume				x	
Hexapoda	*Coenagrion mercuriale*	Azzurrina di Mercurio				x	
	Euplagia quadripunctaria *	Falena dell'edera				x	
	Eriogaster catax	Bombice del prugnolo				x	x
	Proserpinus proserpina	Sfinge dell'Epilobio					x
	Melanargia arge	Galatea italica				x	x
	Zerynthia polyxena	Polissena					x
	Osmoderma eremita *	Scarabeo eremita odoroso				x	x
	Saga pedo	Saga					x
Osteichthyes	*Alburnus albidus*	Alborella meridionale				x	
	Aphanius fasciatus	Nono				x	
	Rutilus rubilio	Rovella				x	
Amphibia	*Bombina pachypus*	Ululone italiano				x	x
	Bufo viridis	Rospo smeraldino					x
	Hyla intermedia	Raganella italiana					x
	Triturus carnifex	Tritone crestato italiano				x	x
	Triturus italicus	Tritone italiano					x
Reptilia	*Coluber viridiflavus*	Biacco					x
	Coronella austriaca	Colubro liscio					x
	Elaphe longissima	Saettone					x
	Elaphe quatuorlineata	Cervone				x	x
	Natrix tessellata	Natrice tassellata					x
	Lacerta viridis	Ramarro					x
	Podarcis sicula	Lucertola campestre					x
	Emys orbicularis	Testuggine d'acqua				x	x
	Testudo hermanni	Testuggine comune				x	x

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

Classe	**Nome scientifico**	**Nome italiano**	**L. 157/92 art. 2**	**L. 157/92**	**79/409 CEE Ap.1**	**HABITAT Ap.2**	**HABITAT Ap.4**
Aves	*Circaetus gallicus*	Biancone	x		x		
	Circus pygargus	Albanella minore	x		x		
	Milvus migrans	Nibbio bruno	x		x		
	Milvus milvus	Nibbio reale	x		x		
	Pernis apivorus	Falco pecchiaiolo	x		x		
	Burhinus oedicnemus	Occhione		x	x		
	Coracias garrulus	Ghiandaia marina	x		x		
	Falco naumanni	Grillaio	x		x		
	Tetrax tetrax	Gallina prataiola	x		x		
	Melanocorypha calandra	Calandra		x	x		
	Calandrella brachydactyla	Calandrella		x	x		
	Lullula arborea	Tottavilla		x	x		
	Melanocorypha calandra	Calandra		x	x		
	Lanius minor	Averla cenerina		x	x		
Mammalia	*Hystrix cristata*	Istrice					x
	Canis lupus *	Lupo	x			x	x
	Lutra lutra	Lontra comune	x			x	x
	Tadarida teniotis	Molosso di Cestoni		x			x
	Rhinolophus euryale	Ferro di cavallo euriale		x		x	x
	Rhinolophus ferrumequinum	Ferro di cavallo maggiore		x		x	x
	Rhinolophus hipposideros	Ferro di cavallo minore		x		x	x
	Eptesicus serotinus	Serotino comune		x			x
	Hypsugo savii	Pipistrello di Savi		x			x
	Miniopterus schreibersi	Miniottero		x		x	x
	Myotis blythi	Vespertilio di Blyth		x		x	x
	Myotis capaccinii	Vespertilio di Capaccini		x		x	x
	Myotis daubentoni	Vespertilio di Daubenton		x			x
	Myotis emarginatus	Vespertilio smarginato		x		x	x
	Myotis myotis	Vespertilio maggiore		x		x	x
	Nyctalus leisleri	Nottola di Leisler		x			x
	Pipistrellus kuhli	Pipistrello albolimbato		x			x
	Pipistrellus pipistrellus	Pipistrello nano		x			x

* specie prioritaria ai sensi della Direttiva Habitat; ° specie in allegato V della Dir. Habitat

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
Ambient& REGIONE PUGLIA

4.1.3 Il Subappennino Dauno



Il comprensorio qui analizzato comprende le propaggini orientali dell'Appennino campano ed occupa la parte occidentale della Capitanata, lungo il confine della Puglia con il Molise e la Campania. Il Subappennino Dauno è delimitatato a nord dalla valle del Fortore, a est dal Tavoliere delle Puglie, a ovest dallo spartiacque appenninico e a sud dall'alta valle dall'Ofanto. Le vette più importanti sono il Monte Cornacchia (1.152 m), il Monte Saraceno (1.145 m) e il Monte Crispignano (1.105 m). L'area è caratterizzata inoltre dall'abbondante disponibilità idrica grazie alla presenza di laghi, sorgenti e torrenti che originano, o confluiscono, nei principali fiumi regionali (Ofanto, Fortore, Cervaro ecc.).

Il Subappennino Dauno riveste grande importanza naturalistica sia come fascia di connessione tra il territorio regionale e il resto della Penisola, sia per la presenza di ambienti esclusivi a livello regionale. L'area si configura, infatti, come un territorio solo politicamente annesso al resto della Puglia, ma che da un punto di vista geologico, geografico, climatico e quindi ecologico, se ne discosta notevolmente. In questo territorio è presente il solo lago interno naturale (Lago Pescara) e l'invaso artificiale più grande a livello regionale (lago di Occhito).

Per quanto riguarda gli aspetti vegetazionali, le formazioni mature sono rappresentate da boschi mesofili, e secondariamente ripariali, in parte simili a quelli che dovevano un tempo ricoprire il tavoliere; tuttavia si riscontrano associazioni dalle connotazioni più tipicamente continentali, con la comparsa delle faggete, assimilabili alle formazioni tipiche dell'appennino vero e proprio. Purtroppo anche qui, alla stregua di quanto accaduto per la piana di Foggia, le aree d territorio più accessibili e pianeggianti sono state disboscate e convertite in gran parte a colture cerealicole, di modo che oggi le aree più naturali siano relegate alle fasce ripariali, ai valloni e ai versanti meno agibili e/o alle quote maggiori. Scendendo nel dettaglio, e procedendo da sud verso nord, si rinvengono formazioni ricche di elementi sclerofilli (*Pistacia lentiscus*, *Phillyrea latifolia*, *Quercus ilex*) tipici dei climi mediterranei, quali quelli rinvenibili lungo i modesti rilievi della valle dell'Ofanto, esposti a S e SE. Procedendo verso nord, e verso quote maggiori, le componenti termofile mediterranee sono sostituite da elementi più mesofili con dominanza di *Q. pubescens* prima, e di *Q. cerris* poi, il quale diviene progressivamente dominante man mano che si procede verso latitudini ed altitudini maggiori. Nella

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

porzione centrale dei monti dauni si fanno strada specie più esigenti quali il Carpino orientale, la Sanguinella, il Faggio (che non diviene mai dominante, probabilmente a causa delle condizioni climatiche non ottimali) il Carpino Bianco ecc. Alle quote maggiori si osserva l'instaurarsi di praterie di altitudine (di origine secondaria) (es: Monte Cornacchia) dove al prolungato periodo freddo invernale fa seguito una marcata depressione dei valori delle precipitazioni, la qualcosa limita il tasso di incremento vegetativo con conseguente acquisizione di un aspetto cespuglioso arbustivo di tipiche specie arboree, come ad esempio il faggio qui presente in isolati nuclei; sparsi sul territorio si rinvengono rimboschimenti più o meno recenti, con Robinia, Cipresso comune, Cipresso arizonico, Olmo siberiano, Pino nero ecc, che sovente si compenetrano con le formazioni naturali, in particolare lungo le aree umide che un tempo dovevano costituire un ricco ed esteso "reticolo" oggi fortemente depauperato a causa della delle opere di regimentazione, del prelievo idrico a fini agricoli, degli sbarramenti per la realizzazione di invasi artificiali. Di particolare imponenza è il lago di Occhito, al limite settentrionale del Subappennino Dauno in prossimità del limite amministrativo tra Puglia e Molise, realizzato con lo sbarramento del Fiume Fortore.

Siti Natura 2000

Nella tabella di seguito vengono elencati i siti delle Rete Natura 2000 che vengono considerati in questa sezione:

Tab. 4.1.3.a - Elenco dei Siti d'Importanza Comunitaria

Codice	Denominazione	Superficie (Ha)
IT9110035	Monte Sambuco	7892
IT9110002	Valle Fortore, Lago di Occhito	8369
IT9110033	Accadia - Deliceto	3522
IT9110003	Monte Cornacchia - Bosco Faeto	6952

Nel territorio dei monti dauni non sono state istituite Zone di Protezione Speciale, ma viene individuata una estesa area IBA:

Tab. 4.1.3.b - Important Birds Area (IBA)

Codice	Denominazione	Superficie (Ha)
IBA126	Monti della Daunia	75027

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed EMERGENZE AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
Ambient&
REGIONE PUGLIA

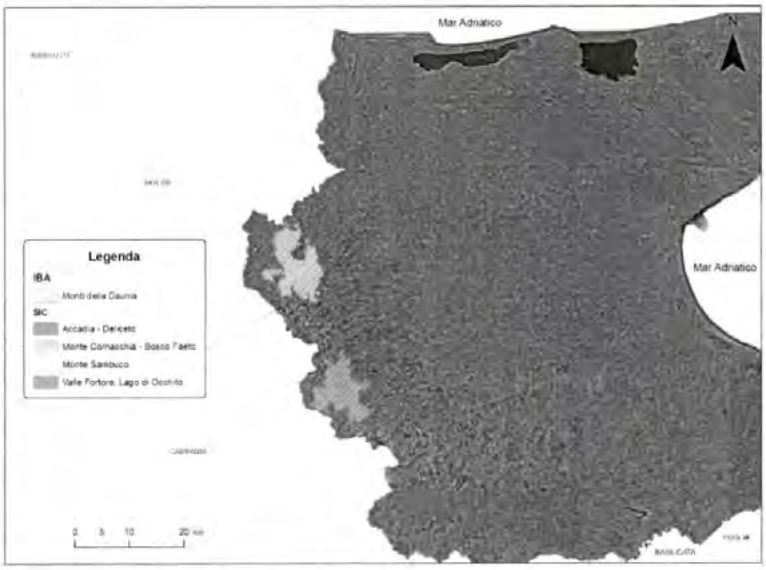


Fig. 4.1.3.A – Siti Natura 2000 e IBA su base ortofoto

Aree protette nazionali e regionali

Nell'area attualmente non sono state istituite aree protette regionali e nazionali.

Habitat natura 2000 presenti (marini esclusi)

Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition (Codice 3150)

Habitat lacustri, palustri e di acque stagnanti eutrofiche ricche di basi con vegetazione dulciacquicola idrofitica azonale, sommersa o natante, flottante o radicante, ad ampia distribuzione, riferibile alle classi Lemnetea e Potametea. La vegetazione idrofitica riferibile in questo habitat si sviluppa in specchi d'acqua di dimensione variabile, talora anche nelle chiarie dei magnocariceti o all'interno delle radure di comunità elofitiche a dominanza di *Phragmites australis*, *Typha* spp., Schoenoplectus spp. ecc., con le quali instaura contatti di tipo catenale. Ciascuna di queste comunità rappresenta una permaserie ed in linea di massima non è soggetta a fenomeni dinamico-successionali a meno che non vengano alterate le condizioni ambientali ed il regime idrico. Una forte minaccia di scomparsa per questi sistemi di acqua dolce deriva proprio dai fenomeni di interrimento provocati dall'accumulo di sedimento sui fondali (o dall'alterazione artificiale del regime idrico), che se particolarmente

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

accentuati possono provocare l'irreversibile alterazione dell'habitat e l'insediarsi di altre tipologie vegetazionali.

Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba* (Codice 3280)

Vegetazione igro-nitrofila paucispecifica presente lungo i corsi d'acqua mediterranei a flusso permanente, su suoli permanentemente umidi e temporaneamente inondati. E' un pascolo perenne denso, prostrato, quasi monospecifico dominato da graminacee rizomatose del genere Paspalum, al cui interno possono svilupparsi alcune piante come *Cynodon dactylon* e *Polypogon viridis*. Colonizza i depositi fluviali con granulometria fine (limosa), molto umidi e sommersi durante la maggior parte dell'anno, ricchi di materiale organico proveniente dalle acque eutrofiche.

Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (Codice 6210*) (*stupenda fioritura di orchidee)

Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe Festuco-Brometea, talora interessate da una ricca presenza di specie di Orchideaceae ed in tal caso considerate prioritarie (*). Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura. Per individuare il carattere prioritario deve essere soddisfatto almeno uno dei seguenti criteri: 1. il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee; 2. il sito ospita un'importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale; 3. il sito ospita una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale.

Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex* (9210*)

Faggete termofile con tasso e con agrifoglio nello strato alto-arbustivo e arbustivo del piano bioclimatico supratemperato ed ingressioni nel mesotemperato superiore, sia su substrati calcarei sia silicei o marnosi distribuite lungo tutta la catena Appenninica e parte delle Alpi Marittime riferite alle alleanze Geranio nodosi-Fagion (=Aremonio-Fagion suball. Cardamino kitaibelii-Fagenion) e

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

Geranio striati-Fagion. Sono generalmente ricche floristicamente, con partecipazione di specie arboree, arbustive ed erbacee mesofile dei piani bioclimatici sottostanti, prevalentemente elementi sud-est europei (appenninico-balcanici), sud-europei e mediterranei (Geranio striati-Fagion).

Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* (Codice 92A0)

Boschi ripariali a dominanza di Salix spp. e Populus spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze Populion albae e Salicion albae. Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea.

Vengono riconosciuti due sottotipi Corine: 1. Saliceti ripariali mediterranei, che si sviluppano su suolo sabbioso e periodicamente inondato dalle piene ordinarie del fiume. A causa di queste considerazioni il suolo è quasi mancante di uno strato di humus, essendo bloccata l'evoluzione pedogenetica dalle nuove deposizioni di alluvioni; 2. Pioppeti riparali mediterranei (Populion albae), formazioni a dominanza di *Populus alba* e *Populus nigra* che occupano i terrazzi alluvionali posti ad un livello più elevato rispetto alle cenosi del sottotipo precedente, soprattutto dei corsi d'acqua a regime torrentizio nel macrobioclima mediterraneo ed in quello temperato nella variante submediterranea.

Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia* (Codice 9340)

Boschi dei Piani Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo (ed occasionalmente Subsupramediterraneo e Mesotemperato) a dominanza di leccio (*Quercus ilex*), da calcicoli a silicicoli, da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati, con ampia distribuzione nella penisola italiana sia nei territori costieri e subcostieri che nelle aree interne appenniniche e prealpine; sono inclusi anche gli aspetti di macchia alta, se suscettibili di recupero.

Inquadramento faunstico

Il territorio dei monti dauni, per la grande estensione e la variabilità di ambienti disponibili (boschi, pascoli, garighe, zone umide, campi coltivati ecc.), ospita comunità faunistiche molto interessanti e diversificate, tra le quali di particolare interesse regionale sono quelle legate agli ambienti mesofili e umidi.

Tra gli invertebrati da annoverare la presenza di specie quali *Cordulegaster trinacriae, Euphydryas aurinia, Proserpinus proserpina*, assenti o estremamente rare nel resto della regione; sono, invece, molto scarse le conoscenze sulla fauna ittica che riguardano essenzialmente gli studi condotti sul fiume fortore propedeutici alla realizzazione del Piano di Gestione del relativo SIC.

Di particolare pregio sono i popolamenti erpetologici, in particolare per quanto riguarda gli anfibi si riscontra la presenza di *Salamandra salamandra, Salamandrina perspicillata*, specie localizzate a livello regionale solo in questo comprensorio. Per quanto riguarda i rettili, l'area è particolarmente vocata per specie presenti a livello regionale solo qui e sul Gargano, quali il Saettone comune *Z. longissimus* e la Lucertola muraiola *L. muraiola*.

Le specie di uccelli caratteristiche del comprensorio sono simili per certi aspetti a quelle descritte per il promontorio del Gargano. In particolare i monti dauni sembrano essere particolarmente vocati alla presenza di specie di rapaci d'interesse conservazionistico quali il Nibbio bruno *Milvus migrans* e il Nibbio reale *M. milvus*, il Falco pecchiaiolo *P. apivorus*, oltre che a specie d'interesse conservazionistico, legate alla presenza di boschi maturi e mesofili, quali il Picchio rosso mezzano *D. medius*, il Picchio dorsobianco *D. leucotus* e la Balia dal collare *Ficedula albicollis*. La presenza di zone umide, in particolare del vasto invaso di Occhito, rendono l'area importante anche per lo svernamento e la migrazione di specie acquatiche, oltre che alla nidificazione di specie rare a livello regionale.

Infine il terrirorio dei monti dauni è forse quello, insieme al Gargano, a maggiore idoneità per le specie di mammiferi; viene infatti riportata la presenza costante di specie di particolare interesse conservazionistico, soprattutto locale, quali il Quercino *Eliomys quercinus*, la Lontra euroasiatica *L. lutra* e il Lupo *C. lupus*. I dati sulla fauna chirotterologica sono insufficienti a delineare presenza e status delle specie.

REGIONE PUGLIA Ambiente & Territorio

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA, TERRITORIO E AMBIENTE

Tab. 4.1.3.b - Specie faunistiche di interesse conservazionistico presenti
(per gli uccelli vengono indicate solo le speice nidificanti, certe o probabili)

Classe	**Nome scientifico**	**Nome italiano**	**L. 157/92 art. 2**	**L. 157/92**	**79/409 CEE Ap.1**	**HABITAT Ap.2**	**HABITAT Ap.4**
Bivalvia	*Unio elongatus mancus*	Unione					
Crustacea	*Austropotamobius pallipes*	Gambero di fiume				x	
Hexapoda	*Euplagia quadripunctaria* *	Falena dell'edera				x	
	Coenagrion mercuriale	Azzurrina di Mercurio				x	
	Eriogaster catax					x	x
	Proserpinus proserpina	Sfinge dell'Epilobio					x
	Melanargia arge	Galatea italica				x	x
	Zerynthia polyxena	Polissena					x
	Osmoderma eremita *	Scarabeo eremita odoroso				x	x
	Saga pedo	Saga					x
Osteichthyes	*Alburnus albidus*	Alborella meridionale				x	
	Aphanius fasciatus	Nono				x	
	Rutilus rubilio	Rovella				x	
Amphibia	*Salamandrina perspicillata*	Salamandrina di Savi				x	
	Triturus carnifex	Tritone crestato italiano				x	x
	Triturus italicus	Tritone italiano					x
	Bufo viridis	Rospo smeraldino					x
	Bombina pachypus	Ululone italiano				x	x
	Hyla intermedia	Raganella italiana					
Reptilia	*Coluber viridiflavus*	Biacco					x
	Coronella austriaca	Colubro liscio					x
	Elaphe longissima	Saettone					x
	Elaphe quatuorlineata	Cervone				x	x
	Natrix tessellata	Natrice tassellata					x
	Lacerta viridis	Ramarro					x
	Podarcis sicula	Lucertola campestre					x
	Emys orbicularis	Testuggine d'acqua				x	x
	Testudo hermanni	Testuggine comune				x	x
Aves	*Circaetus gallicus*	Biancone	x		x		
	Circus pygargus	Albanella minore	x		x		
	Milvus migrans	Nibbio bruno	x		x		
	Milvus milvus	Nibbio reale	x		x		
	Pernis apivorus	Falco pecchiaiolo	x		x		
	Caprimulgus europaeus	Succiacapre		x	x		
	Burhinus oedicnemus	Occhione		x	x		
	Ciconia nigra	Cicogna nera	x		x		

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA
STUDIO DI INGEGNERIA, TERRITORIO E AMBIENTE
www.tommasofarenga.it

Classe	Nome scientifico	Nome italiano	L. 157/92 art. 2	L. 157/92	79/409 CEE Ap.1	HABITAT Ap.2	HABITAT Ap.4
	Coracias garrulus	Ghiandaia marina	x		x		
	Falco biarmicus	Lanario	x		x		
	Calandrella brachydactyla	Calandrella		x	x		
	Lullula arborea	Tottavilla		x	x		
	Melanocorypha calandra	Calandra		x	x		
	Lanius collurio	Averla piccola		x	x		
	Lanius minor	Averla cenerina		x	x		
	Anthus campestris	Calandro		x	x		
	Ficedula albicollis	Balia dal collare		x	x		
	Picoides leucotos	Picchio dorsobianco	x		x		
	Picoides medius	Picchio rosso mezzano	x		x		
Mammalia	*Canis lupus* *	Lupo	x			x	x
	Felis silvestris	Gatto selvatico	x				x
	Lutra lutra	Lontra comune	x			x	x
	Tadarida teniotis	Molosso di Cestoni		x			x
	Rhinolophus euryale	Ferro di cavallo euriale		x		x	x
	Rhinolophus ferrumequinum	Ferro di cavallo maggiore		x		x	x
	Rhinolophus hipposideros	Ferro di cavallo minore		x		x	x
	Eptesicus serotinus	Serotino comune		x			x
	Hypsugo savii	Pipistrello di Savi		x			x
	Miniopterus schreibersi	Miniottero		x		x	x
	Myotis blythi	Vespertilio di Blyth		x		x	x
	Myotis capaccinii	Vespertilio di Capaccini		x		x	x
	Myotis daubentoni	Vespertilio di Daubenton		x			x
	Myotis myotis	Vespertilio maggiore		x		x	x
	Nyctalus leisleri	Nottola di Leisler		x			x
	Pipistrellus kuhli	Pipistrello albolimbato		x			x
	Pipistrellus pipistrellus	Pipistrello nano		x			x

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

4.2 La Puglia Centrale

La Puglia Centrale si può dividere nei seguenti 4 settori:

- l'Alta Murgia
- la fascia costiera della terra di Bari
- la Murgia dei Trulli
- Arco ionico tarantino

La biodiversità ha caratteri differenti nella zona più pianeggiante – la costa e l'immediato entroterra – e nella zona ascendente, quella pede-murgiana.

La prima zona, tradizionalmente più fertile, è utilizzata in prevalenza per le colture ortofrutticole irrigue, con residuali orti costieri. Propri della seconda zona sono invece le distese di ulivi, ciliegi, mandorli e vigne sulle prime gradonate carsiche, con le più recenti inserzioni di serre e "tendoni" per l'agricoltura intensiva soprattutto sul versante sud orientale.

Questa sequenza di gradoni, che segnano la graduale transizione dalla costa agli arboreti fino ai boschi più murgiani, è incisa trasversalmente da una rete di lame. Le lame svolgono un ruolo importante di funzionalità idraulica e allo stesso tempo sono ambienti naturalistici di pregio, dei corridoi ecologici che mettono in comunicazione ecosistemi diversi, dalla Murgia fino al mare. Il reticolo carsico avvicina ai contesti urbani, talvolta attraversandoli, habitat ad elevata biodiversità.

La fascia costiera si sviluppa da Barletta a Mola di Bari ed è caratterizzata da litorali con zone di rocce poco affioranti – fatta eccezione per le falesie di Polignano, interessate da fenomeni di carsismo marino – con radi esempi di macchia mediterranea.

L'altopiano delle Murge. Estese in direzione NO-SE, individuano un altopiano carbonatico con quote massime inferiori a 700 metri: M.Caccia (659 m) e Torre Disperata (686 m) corrispondenti alla parte più interna. Il ripiano più elevato (Alta Murgia) presenta una evidente morfologia carsica che degrada verso il mare Adriatico con marcati gradini morfologici e verso lo Jonio tramite una scarpata pressoché continua, con pendenze molto variabili da luogo a luogo. Entrambi i versanti sono intagliati da numerosi solchi erosivi (lame e gravine), generalmente asciutti, più o meno profondamente incisi e caratterizzati da stretti e ripidi versanti terrazzati.

L'Arco Jonico Tarantino. Questo territorio risulta caratterizzato da una serie di estesi rilievi con sommità pianeggiante, situati a quote via via più basse e disposti a formare un anfiteatro affacciato sul Golfo di Taranto. L'intera successione di ripiani delimitati da scarpate è profondamente incisa da

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

valli caratterizzate da versanti terrazzati e da una pianura alluvionale presente lungo la fascia costiera, orlata da sistemi di dune recenti e attuali, associate a estese depressioni retrodunali.

Per quanto concerne la provincia di **Bari**, circa il 79,89% della superficie è occupata da "Oliveti" (33,57%), "Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi" (32,59%), "Vigneti" (7,71%) e "Città, centri abitati" (6,03% circa), mentre l'habitat naturale più diffuso è "Prati aridi sub mediterranei orientali" (4,90%).

Le tipologie di habitat prevalenti della provincia di **BAT**, le prime tre identiche a quelle della provincia di Bari (rispettivamente con il 28,31%, 24,39%, 20,94%) seguite da "Prati aridi sub mediterranei orientali" (5,55%), costituiscono il 79,19% della superficie provinciale.

Per concludere, le tipologie prevalenti della provincia di **Taranto** sono "Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi" (30,34%), "Oliveti" (20,60%), "Vigneti" (14,92%) e, tra gli habitat naturali, "Boscaglie di *Quercus trojana* della Puglia" (6,84%) che risulta il più diffuso. Tali habitat corrispondono ad un totale di 72,71% della superficie provinciale.

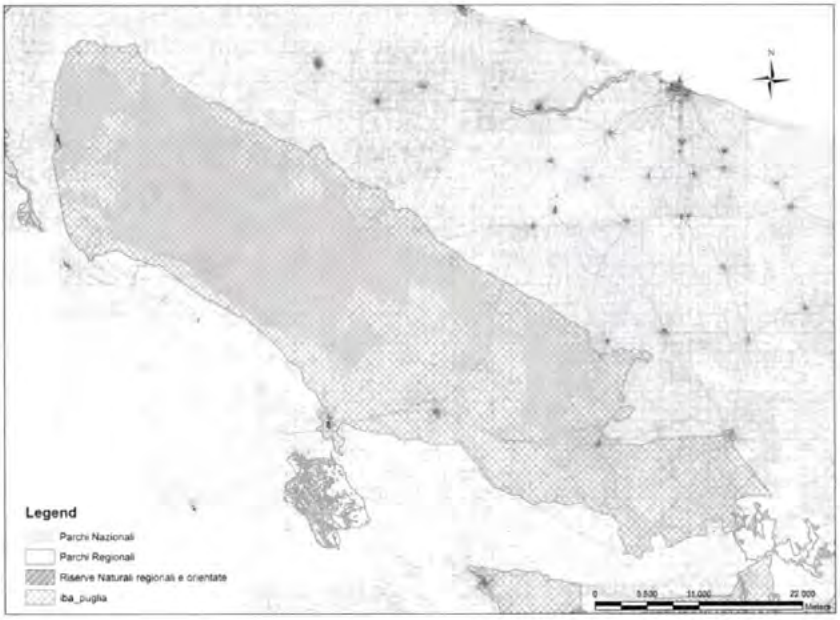


Fig. 4.2.1.C – Aree protette Alta Murgia su base IGM

REGIONE PUGLIA

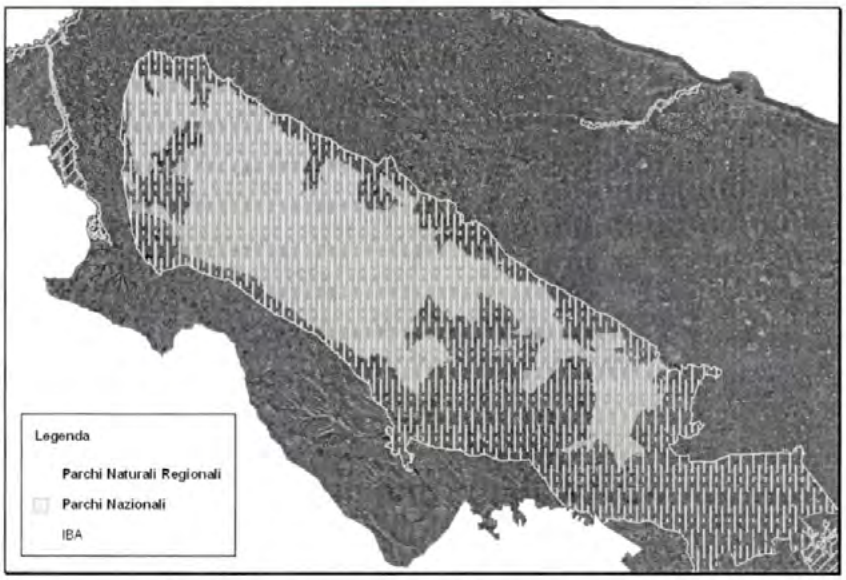


Fig. 4.2.1.D – Aree protette Alta Murgia su base ortofoto

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA
Ambiente & Territorio

4.2.1 Parco Regionale Ofanto/SIC Valle Ofanto–Lago di Capaciotti cod. IT9120011

Il SIC, con una superficie di 7.572 ettari e una lunghezza di 34 km, comprende il tratto pugliese del Fiume Ofanto.

Malgrado le numerose trasformazioni e sistemazioni fluviali che hanno riguardato la foce del fiume Ofanto alcune zone umide residue assumono una certa importanza lungo le rotte migratorie dell'avifauna. Lungo l'intero corso fluviale dell'Ofanto è stata individuata un'area SIC denominata Valle Ofanto - Lago di Capacciotti cod. IT9120011, estesa 7.572 ha,. Successivamente i valori naturalisitici hanno portato all'istituzione di un Parco Naturale Regionale "Fiume Ofanto" con Legge Regionale 14 dicembre 2007, n. 37 poi variata nella perimetrazione con successiva L.R. 16 marzo 2009, n. 7.

Il SIC è coincidente con il sistema idrografico del fiume Ofanto, e del suo principale affluente il Locone, per la parte amministrativa ricadente nella Regione Puglia. Il corso dell'Ofanto interessa, infatti, il territorio di tre Regioni, oltre alla Puglia anche Campania e Basilicata. Tale situazione amministrativa rende difficoltosa una gestione unitaria dell'ecosistema fiume. La figura territoriale della "Valle del Locone" è, invece, del tutto compresa nel territorio amministrativo della regione Puglia. Il sito è caratterizzato da una orografia collinare degradante con dolci pendenza verso gli alvei fluviale.

L'intero sito è, infatti, interessato in maniera significativa da attività di natura agricola, in particolare colture cerealicole e vigneti, che in alcuni casi hanno interessato il bacino idrografico sin dentro l'alveo fluviale. L'alta valle presenta sicuramente elementi di maggiore naturalità, sia per quanto riguarda la vegetazione ripariale sia per quanto riguarda l'alveo fluviale che in questo tratto presenta minori elementi di trasformazione e sistemazione idraulica; la bassa valle presenta significativa sistemazioni arginali che racchiudono all'interno l'alevo fluviale. Alla foce sono presenti piccole zone umide di interessa naturalistico. Lungo il corso del Locone che include anche parti della fossa Bradanica, è presente un invaso artificiale, circondato da un imboschimento artificiale a Pino d'Aleppo ed Eucalipto, ed a monte in corrispondenza delle sorgenti una area di elevata naturalità formata da una serie significative incisioni vallive poste a ventaglio sotto l'abitato di Spinazzola.

Il valore naturalistico principale coincide strettamente con il corso fluviale dell'Ofanto e del Locone. Lungo questi corsi d'acqua si rilevano i principali residui di naturalità rappresentati oltre che dal corso d'acqua in sé dalla vegetazione ripariale residua associata. La vegetazione riparia è individuata come habitat d'interesse comunitario "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*" cod. 92A0. Si

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

incontrano alcuni esemplari di Pioppo bianco (*Populus alba*) di notevoli dimensioni che risultano fra i più maestosi dell'Italia meridionale. Le formazioni boschive rappresentano l'elemento di naturalità più esteso con circa 2000 ettari e sono per la gran parte costituite da formazioni ripariali di elevato valore ambientale e paesaggsitico. Malgrado le notevoli alterazioni del corso d'acqua l'Ofanto ospita l'unica popolazione vitale della Puglia di uno dei Mammiferi più minacciati a livello nazionale la Lontra (*Lutra lutra*). La popolazione presente lungo l'asta fluviale ha il nucleo principale di presenza nel tratto fluviale della Basilicata che svolge certamente una funzione " source (sorgente)" di individui verso il tratto pugliese. Tra la fauna acquatica uno degli elementi di maggiore importanza è il pesce Alborella appenninica o Alborella meridionale (*Alburnus albidus*), si tratta di una specie endemica ritenuta, come grado di rischio, "Vulnerabile" nella Lista Rossa a Livello mondiale dell'IUCN. Altre specie significative presenti sono tra gli Uccelli Lanario (*Falco biarmicus*) presente con una coppia nidificante, Lodolaio (*Falco subbuteo*), Corriere piccolo (*Charadrius dubius*), Nibbio bruno (*Milvus migrans*), Quaglia (*Coturnix coturnix*), diverse specie di Picchi, *Picus viridis, Dendrocopos major, D.minor*, importante è la presenza della Cicogna nera (*Ciconia nigra*) con individuio provenienti dalla popolazione nidificante nel tratto a monte del fiume, presenza che potrebbe preludere ad una nidificazione in Puglia, tra i rettili e gli Anfibi *Elaphe quatuorlineata, Emys orbicularis, Hyla mediterranea* Uno dei tratti fluviali di maggiore importanza con vegetazione ripariale evoluta è quello corrispondente al tratto di Ripalta nel comune di Cerignola. Si tratta di una grande parete di arenaria scavata dal fiume con alla base un tratto fluviale ben conservato. L'area è molto importante per la conservazione della biodiversità, si segnala la presenza di molte delle specie di maggiore valore dell'ambito. Nell'ambito sono presenti due bacini artificiali, quello di Capaccioti e quello del Locone. Quello di Capacciotti non appare di grande valore risultando troppo artificializzato; quello del Locone pur essendo artificiale assume, invece, notevole importanza per la conservazione della biodiversità, presentando tratti naturaliformi con presenza di specie sia forestali che acquatiche. Di notevole importanza sono le sorgenti del Locone, individuabili in una serie di valli incise solcate da risorgive, dette Vallone Ulmeta. Si tratta di un sito di grande importanza faunistica per la presenza di specie di Anfibi rarissimi per la Regione Puglia, Rana italica (Rana italica), in particolare è l'unica stazione al di fuori dei Monti Dauni di presenza della Salamandrina dagli occhiali (Salamandrina terdigitata); tra i Mammiferi il sito appare come un area di presenza e transito delle popolazioni di Lupo (*Canis lupus*) presenti in Basilicata; l'area è importante anche per la presenza di alcune specie di Invertebrati interessanti quali *Melanargia arge, Cordulogaster trinacrie,*

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA Assessorato Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale

Callimorpha quadripunctata. Di grande importanza sono le formazioni forestali presenti lungo i valloni, si tratta di boschi che rientrano nell'alleanza del Quercionfrainetto che comprende i querceti dell'Italia meridionale (Pignatti S., 1998)1 . È un tipo di vegetazione dalle esigenze idriche piuttosto elevate tanto è vero che di solito i terreni su cui vegetano questi popolamenti poggiano su rocce arenacee o argillose, legate alle argille scagliose, ben provviste di acqua anche durante i mesi estivi. Molto interessante è la residua formazione forestale di Acquatetta I Pignatti S. (1998), I boschi d'Italia. Sinecologia e biodiversità. UTET. presente a nord di Spinazzola e appartenete al bacino del Locone, si tratta di un lembo delle foreste che dovevano ricoprire la fossa bradanica prima della messa a coltura. Alcuni interessanti lembi di boschi di latifoglie sono presenti nel comune di Rocchetta Sant'Antonio al confine con la Regione Basilicata.

4.2.2 Parco Nazionale dell'Alta Murgia e SIC Murgia Alta cod. IT9120007

Il Parco nazionale dell'Alta Murgia ha il Piano approvato e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 39 dell'11 aprile 2016 e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 95 del 23/04/2016 con Deliberazione di Giunta Regionale n. 314 del 22 marzo 2016. Dalla data di pubblicazione sul B.U.R.P. e sulla G.U.R.I., il Piano è immediatamente vincolante nei confronti delle Amministrazioni e dei privati, a norma dell'art. 12 della Legge 06 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree protette" e ss.mm.ii. e si applica nella zona speciale di conservazione Murgia Alta ricadente nel territorio protetto.

Il Piano per il Parco Nazionale dell'Alta Murgia ed il Regolamento del Parco disciplinano e regolamentano tutti gli interventi connessi all'utilizzo del territorio, alla conservazione ed alla valorizzazione in forma coordinata del patrimonio di valori naturalistici, ambientali, nonché storici, culturali e antropologici tradizionali, nonché alla presenza ed all'attività dell'uomo.

La classificazione in zone A, B, C, D, nonché la perimetrazione delle aree contigue, nasce da un'attenta analisi del territorio dell'Alta Murgia, caratterizzato dalla presenza di ambienti pseudosteppici ed a pascolo, elementi identitari del patrimonio naturale e paesaggistico murgiano, fortemente innestati con superfici ad uso agricolo, tanto da costituire un mosaico paesaggistico variegato. L'individuazione delle zone è stata dunque effettuata sulla base della rappresentatività degli ecosistemi più significativi del Parco, del grado di antropizzazione, del valore naturalistico e dell'individuazione dei confini della zonizzazione su elementi certi del terreno. Si descrivono di seguito i contenuti e le finalità di ciascuna zona.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

La Zona A è destinata alla conservazione dell'ambiente naturale nella sua integrità in relazione anche al permanere di peculiari forme di uso delle risorse naturali e di attività umane tradizionali. Le zone di riserva integrale sono individuate tra quelle di valore naturalistico più elevato, tra quelle che più si avvicinano alle condizioni di equilibrio naturale ovvero tra quelle di eccezionale interesse biogeografico. Tra le aree classificate in zona A rientrano:

- praterie aride mediterranee ad elevata sensibilità;
- aree di vegetazione rupestre;
- boschi di sclerofille sempreverdi;
- laghetti carsici di elevata qualità ambientale;
- grotte con presenza di specie di chirotteri di interesse conservazionistico;
- geositi di elevata qualità paesaggistica.

La Zona B è destinata alla protezione degli equilibri ecologici. Le zone di riserva generale orientata si collocano nelle parti di territorio i cui assetti ecologici e naturalistici risentono di pregresse attività di forestazione o di pregressi usi silvopastorali, ormai cessati, o praticati in forma fortemente estensiva, con modalità che contribuiscono al raggiungimento ed al mantenimento di un agro ecosistema di elevato valore naturalistico e paesaggistico. Tra le aree classificate in zona B rientrano:

- praterie aride mediterranee;
- boschi di latifoglie decidue e semidecidue;
- boschi di conifere;
- laghetti carsici;
- grotte con presenza di specie di chirotteri di interesse conservazionistico;
- lame di valore paesaggistico e naturalistico.

La Zona C è destinata alla promozione delle attività agricole tradizionali, dell'agricoltura integrata, dell'allevamento zootecnico, delle attività agrosilvopastorali, di raccolta dei prodotti naturali e della produzione dell'artigianato tradizionale locale. Sono incentivate attività di assistenza sociale e cura in fattoria, di cura degli animali, di servizio turistico ed escursionistico, di didattica ed educazione ambientale, purché svolte in forma integrata e connesse alle attività primarie.

Tra le aree classificate in zona C rientrano:

– agroecosistemi;
– insediamenti rurali e masserie.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

La Zona D è finalizzata al mantenimento e al rafforzamento del ruolo di connessione ambientale e paesaggistica, alla promozione del turismo, della fruizione pubblica e dell'identità culturale delle comunità locali, nonché allo sviluppo di attività economiche sostenibili. Comprende le aree più intensamente antropizzate del Parco, le aree interessate da previsioni di interventi per lo sviluppo sociale ed economico e le aree di recupero e di valorizzazione del sistema di beni culturali e ambientali.

La Zona D è articolata nelle seguenti sottozone:

– D1: aree di espansione dei piani urbanistici comunali;

– D2: aree di recupero ambientale degli impianti estrattivi;

– D3: impianti tecnologici;

– D4: insediamenti rurali, turistici, sportivi, ricreativi;

– D5: attrezzature per la fruizione del Parco e stazioni ferroviarie;

– D6: aree di valorizzazione del patrimonio storico-archeologico e paleontologico dell'Alta Murgia: Castel del Monte e Cava dei Dinosauri;

– D7: aree interessate da accordi di programma di cui all'art. 9 comma 1. dell'Allegato "A" (Disciplina di tutela) al D.P.R. 10/03/2004 di istituzione del Parco.

Aspetti vegetazionali

Il territorio dell'Alta Murgia è caratterizzato da un *continuum* di prati-pascoli, di origine secondaria, ad elevato valore ambientale, spesso compenetrati da sistemi agricoli fortemente antropizzati.

Il territorio murgiano ospita anche tipologie forestali spontanee rarissime in tutto il territorio nazionale, che svelano chiare affinità ecologico-vegetazionali della regione più orientale d'Italia con la penisola balcanica.

Viste le condizioni climatiche della zona, l'Alta Murgia, presenterebbe una vegetazione potenziale, di tipo sub mediterraneo con formazioni boschive di Fragno (*Quercus trojana*) puro, o misto con Quercia virgiliana (*Quercus virgiliana*).

PSEUDOSTEPPE – HABITAT Natura 2000 62A0 - Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (Scorzoneratalia villosae)

Le pseudosteppe sono vaste zone aride di vegetazione erbacea, caratterizzate dalla presenza di specie indicatrici quali la Stipa austroitalica. Si tratta di associazioni vegetali molto simili a quelle delle

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

steppe della regione euroasiatica, che, però, a differenza di quest'ultime, si sviluppano in un clima tipicamente mediterraneo.

Tali formazioni vegetali si estendono su vaste aree dell'altopiano murgiano, nelle aree sopra i 400 m s.l.m. da Minervino Murge sino a Santeramo in Colle, su suoli poco profondi che generalmente non superano 30 cm. Si presentano come cenosi a peculiare fisionomia in cui dominano insieme alla Stipa anche Festuca circummediterranea e Koeleria splendens. Nell'aspetto più tipico (subass. stipetosum austroitalicae), che si presenta alle quote maggiori e sui versanti ad esposizione settentrionale, spesso abbonda anche Bromus erectus. A queste specie si associano con alta frequenza Eryngium campestre, Galium corrudifolium, Anthyllis vulneraria ssp. praepropera, Teucrium polium, Scorzonera villosa ssp. columnae, Thymus spinulosus ed Euphorbia nicaeensis ssp. japygica. Sono praterie floristicamente molto ricche inquadrabili nell'associazione Acino suaveolentis-Stipetum austroitalicae.

Praterie arbustate e/o alberate a Stipa bromoides e Carex hallerana

Sui suoli relativamente profondi dell'altopiano murgiano, si riscontrano due casi estremi:

- da un lato i prati a Stipa bromoides e Carex hallerana, da riferire all'habitat d'interesse comunitario 62A0 ("Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale - Scorzoneratalia villosae")
- dall'altro i boschi a Quercus dalechampii, Q. virgiliana e Q. pubescens, descritti da Biondi et. 2004, da riferire all'habitat prioritario 91AA ("Boschi orientali di quercia bianca").

Tali praterie, se vengono abbandonate, evolvono verso il bosco: i primi stadi di ricostituzione sono rappresentati da una macchia aperta a Pyrus amygdaliformis Vill.. Gli stadi di transizione vedono poi presenti numerosi arbusti e piccoli alberi sparsi appartenenti, a seconda della zona, ad elementi della Rhamno-Prunetea come Crataegus monogyna Jacq., Crataegus laevigata (Poir.) DC., Prunus spinosa L., Rhamnus saxatilis Jacq. subsp. infectorius (L.) P. Fourn., Rosa canina L. sensu Bouleng., Rosa gallica L., Prunus webbii (Spach) Vierh., cui si accompagnano specie indicatrici di altre classi, in particolare della Quercetea-ilicis. come Juniperus oxycedrus L., Phillyrea latifolia L., Pistacia lentiscus L., Pistacia terebinthus L., Rubia peregrina L., Asparagus acutifolius L. e i cisti Cistus incanus L. e C. salvifolius L..

*PASCOLI XEROFILI - HABITAT Natura 2000 6220 - *Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea*

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

I pascoli xerofili, in contatto spaziale e dinamico con i boschi di querce sempreverdi, sono quindi rappresentati principalmente da formazioni erbacee perenni con prevalenza di barboncino mediterraneo (Cymbopogon hirtus), da lande a scilla marittima (Urginea maritima) ed asfodelo mediterraneo (Asphodelus microcarpus), da praterie a lino delle fate annuale (Stipa capensis Thunb.). Risulta distribuito su una superficie di 765,63 ha oltre ad altri 8.323,79 ha in mosaico con l'habitat 62A0.

VEGETAZIONE RUPESTRE - habitat Natura 2000 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

La vegetazione rupestre si inquadra nell'associazione Ibero carnosae-Athamantetum siculi (Terzi & D'Amico 2008). In alcune zone dell'altopiano murgiano si assiste alla presenza di poche rocce ad andamento verticale che ospitano una flora e vegetazione particolare, con la presenza di alcune specie che rivestono una particolare importanza per la loro rarità. Questi habitat rupestri costituiscono, per molte rare specie, un ambiente altamente conservativo, nel senso che hanno svolto per millenni la funzione di custodi di entità floristiche di antichissima origine che, scomparse altrove per mutate condizioni, vi sopravvivono quali veri e propri fossili viventi, relitti di flore arcaiche.

GARIGHE

Le garighe, ritenute indicatrici di fenomeni di desertificazione in ambiente mediterraneo, sono costituite spesso da una flora di antica origine montana e subdesertica, e rappresentano, com'è noto, il penultimo stadio di degradazione della vegetazione mediterranea a causa dell'erosione del suolo, del pascolo con carichi eccessivi, degli incendi e del disboscamento, collocandosi fra la macchia xerofila e le praterie steppiche. Le formazioni a gariga, talvolta spinose e che assumono habitus prostrato o tondeggiante pulvinato sono mosaicate con praterie terofitiche e steppiche, e sono rappresentate da unità vegetazionali nelle quali prevalgono Satureja montana, Thymus capitatus, Thymus spinulosus, Cistus salvifolius, Cistus monspeliensis, Cistus incanus, Helianthemum salicifolium, Euphorbia spinosa ecc. che costituiscono aspetti vegetazionali differenti riferibili, con aggregati vari, alla classe Cisto-Micromerietea Oberdorfer 1954.

Stagni temporanei mediterranei

In corrispondenza di piccole depressioni in cui si crea un ristagno di acqua, si formano degli stagni temporanei (chiamati impropriamente "laghi") dove la vegetazione erbacea si presenta nettamente differente rispetto a quella delle zone circostanti.

Benché sia un habitat effimero e dal delicato equilibrio, con una variabilità molto accentuata in base alle caratteristiche geologiche, geomorfologiche e alla dinamica idrologica (Ruiz, 2008), ha una grande importanza dal punto di vista della diversità biologica.

Vegetazione idrofitica

Nell'area indagata la vegetazione idrofitica (habitat Natura 2000 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion o Hydrocharition*) è rarissima; infatti è stato trovato solo un sito nel quale alcune specie natanti e sommerse hanno trovato condizioni idonee al loro sviluppo in limitate aree rappresentate da raccolte d'acqua presenti in piccole cisterne (Cisterne Taverna Nuova). Le specie trovate, tipiche di questi ambienti, sono *Lemna minor L. e Ranunculus peltatus Schrank.*

Dato che l'habitat è presente solamente nelle strutture artificiali citate, la loro trasformazione, scomparsa o cattiva gestione appare probabile.

Altri elementi di criticità che possono incidere negativamente sulla conservazione dell'habitat sono:

- captazioni idriche, con conseguente abbassamento del livello idrico;
- eutrofizzazione;
- immissione di reflui;
- inquinamento delle acque.

*BOSCHI DI ROVERELLA – HABITAT NATURA 2000 91AA - *Boschi orientali di quercia bianca*

Le formazioni riferibili alla roverella s.l. (*Quercus pubescens s.l.*) rappresentano l'aspetto più diffuso delle fitocenosi spontanee d'interesse forestale dell'Alta Murgia. Si localizzano in particolare lungo la scarpata di separazione dalla Murgia Alta alla Murgia Bassa che volge verso l'Adriatico, mentre sulla scarpata interna, che separa il Plataeu Murgiano dalla Fossa Bradanica, se ne osservano solo piccoli lembi in prossimità dell'abitato di Minervino.

Gli ultimi lavori fitosociologici hanno inquadrato le fitocenosi in esame nell'associazione Stipo bromoidis-Quercetum dalechampii (Biondi, Casavecchia, Guerra, Medagli, Beccarisi, Zuccarello, 2004), boschi dominati da Quercus dalechampii e Quercus virgiliana, con presenza diffusa di Quercus cerris e sporadica di Quercus frainetto,

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

Nel complesso queste formazioni si mostrano come consorzi non particolarmente estesi e dall'aspetto di boscaglia rada, in cui la struttura orizzontale, è interrotta da frequenti e ampie zone di radure, mentre, la struttura verticale, si caratterizza generalmente per uno strato arborescente dominato da querce virgiliane, dall'aspetto stentato e stressato a causa della contemporanea presenza di difficili condizioni stazionali, cattiva gestione forestale e diffusa presenza di disturbo (soprattutto fuoco).

RIMBOSCHIMENTI DI CONIFERE

Nel panorama forestale dell'Alta Murgia un ruolo importante è svolto dai popolamenti artificiali a dominanza di Pinus halepensis, anche per considerazioni di carattere paesaggistico.

I rimboschimenti di conifere complessivamente coprono circa 4.700 ha a cui si aggiungono circa altri 1.200 ha di fustaie miste conifere-latifoglie.

Tra i rimboschimenti più estesi si ricordano quelli di Mercadante (circa 1000 ha), i cui primi interventi risalgono al 1928, Acquatetta (circa 1000 ha) o gli impianti che caratterizzano le Murge di Gravina nei pressi di Pulicchie, estesi nel complesso per oltre 800 ha.

Per quanto detto nel complesso si può parlare di formazioni generalmente collocabili nella fase di perticaia o di soprassuolo adulto, con la sola eccezione di Mercadante dove si può parlare di fustaia matura, mentre non si osservano popolamenti coetanei in fase di fustaia stramatura.

Lo stato generale dei rimboschimenti dell'Alta Murgia non è dei migliori, a causa della quasi generale assenza di interventi volti a regolare la densità dei soprassuoli (diradamenti) e di tagli fitosanitari. Tuttavia, localmente, nei popolamenti più datati quali Mercadante, è possibile osservare incoraggianti processi di rinaturalizzazione che, sempre localmente, appaiono in fase piuttosto avanzata. Sono infatti presenti sviluppi spontanei di esemplari arborei di roverella e talvolta un sottobosco nel quale dominano specie tipicamente mediterranee come leccio, lentisco, quercia spinosa.

Vegetazione infestante delle colture cerealicole

E' la vegetazione infestante i campi di cereali ed è caratterizzata da terofite, a ciclo primaverile, perfettamente adattata a quello della coltura. La flora infestante vegetale è qui caratterizzata in parte dalle infestanti obbligatorie delle colture cerealicole, ed in minima parte da infestanti facoltative di tipo steppico (es. *Lygeo-Stipetea*) ed infestanti pseudo-facoltative, cioè specie presenti in altri ambienti antropogeni (es. *Onopordetea acanthii*).

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA Ambiente & Territorio

HABITAT DI SPECIE

Il territorio dell'Alta Murgia, può essere suddiviso in comparti faunistici in base alla struttura vegetazionale dominante, andando a delineare tre macro sistemi all'interno del territorio. Una vasta zona centrale steppica, comunque caratterizzata dalla dominanza di vegetazione erbacea (naturale, seminaturale e di origine antropica), che confina, con due fasce boschive (naturali o da impianto) più o meno continue alternate a fasce ecotonali arbustivo/erbacee, che corrono lungo i confini sudovest e a nordest dell'Altipiano.

Gli habitat che si vengono così a delineare sono riportati nella tabella seguente.

Struttura	Habitat di interesse comunitario	Specie di rilievo associate
Ambienti aperti caratterizzati da scarsa o assente vegetazione arboreo/arbustiva	62A0 - Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*) 6220 - * Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*	*Saga pedo, Melanargia arge, Decticus loudoni, Rhacocleis japygia, Chalcides chalcides, Zamenis situlus, Falco naumanni, Burhinus oedicnemus, Coracias garrulus, Melanocorypha calandra, Calandrella brachydactyla, Lanius minor, Lanius senator, Emberiza melanocephala*
Ambienti rupicoli	8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	*Falco biarmicus, Neophron percnopterus (EX), Circaetus gallicus, Bubo bubo (EX),Merops apiaster, Oenanthe hispanica*
Ambienti ipogei	8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	*Troglophilus andreinii, Pipistrellus pipistrellus, Pipistrellus kuhli, Miniopterus schreibersii, Myotis myotis, Myotis blythii, Eptesicus serotinus, Plecotus austriacus*

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

Struttura	Habitat di interesse comunitario	Specie di rilievo associate
Ambienti boschivi di origine naturale e antropica, fasce ecotonali	9250 - Querceti a *Quercus trojana* 91AA - * Boschi orientali di quercia bianca	*Euplagia quadripunctaria, Zerynthia polissena, Melanargia arge, Bombina pachypus, Hyla intermedia, Testudo hermanni, Falco biarmicus, Accipiter nisus, Canis lupus, Rhinolophus euryale, Plecotus austriacus, Hystrix cristata*
Raccolte d'acqua superficiale (naturali ed antropiche), incisioni carsiche superficiali (lame)	3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition* 3170 - *Stagni temporanei mediterranei	*Agrion di Mercurio, Lissotriton italicus, Triturus carnifex, Bombina pachypus, Hyla intermedia, Bufo bufo, Bufo lineatus, Pelophylax bergeri + Pelophylax Kl. Hispanicus.*

Aspetti faunistici

ANFIBI E RETTILI

L'Alta Murgia rappresenta per l'erpetofauna un'area di grande rilevanza, non tanto per numero di specie, quanto per la posizione geografica che ricopre. E' accertata la presenza storica di 7 specie di Anfibi e 15 specie di Rettili. Si riscontrano infatti ben 7 endemismi italiani che hanno qui le propaggini più orientali del proprio areale di distribuzione (Lissotriton italicus, Hyla intermedia, Bombina pachypus, Lacerta bilineata, Zamenis lineatus); lo stesso si verifica per due sottospecie d'interesse scientifico qui presenti, *Vipera aspis hugyi* e *Testudo hermanni hermanni*. Al contrario *Zamenis situla* e *Criptopodion kotschyi* sono due entità a distribuzione orientale, rinvenibili nell'Italia peninsulare solo in Puglia (*Z. situla*) o in Puglia e Basilicata (*C. kotschyi*). Inoltre l'area rappresenta un importante corridoio ecologico di connessione per le popolazioni di queste specie presenti a sud verso la penisola salentina e il resto della penisola. Infatti data la scarsa vagilità che caratterizza le specie erpetologiche, la tutela delle popolazioni presenti in questo sito appare quindi quanto mai importante, non solo a livello locale.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

UCCELLI

Sono note 124 specie tra nidificanti, svernanti o di solo passo, che rappresentano circa il 35% delle 351 specie segnalate a livello regionale e circa il 25% delle 500 accertate per l'Italia.

Analizzando la totalità delle specie nidificanti si può calcolare il rapporto non passeriformi, passeriformi (NP/P=(21/49). Questo indice è un buon indicatore dello stato e dell'importanza ambientale di un sito per quanto riguarda l'avifauna. Un basso indice infatti rispecchia un popolamento ricco in specie non-passeriformi e quindi con reti trofiche e relativi processi ecosistemici semplificati e/o compromessi. Un indice alto, al contrario, indica una complessità ambientale e trofica che conserva molto del suo status originale. Sull'altopiano della Murgia una dominanza di passeriformi, di piccole dimensioni maggiormente adattabili a situazioni di degrado e frammentazione ambientale, ben rispecchia la situazione ambientale della zona.

La maggior parte delle specie segnalate frequentano l'area come Sito riproduttivo (55%), mentre le specie che utilizzano il sito come area di svernamento rappresentano l'11%; il 26% delle specie attraversano l'area solo in periodo migratorio mentre per il 6% di esse non si dispone di dati sufficienti per definirne la fenologia; infine il 2% sono da considerarsi estinte come nidificanti.

L'Alta Murgia rappresenta un'importante area di nidificazione di alcuni rapaci di alto valore scientifico; dall'altro lato vi è la presenza di popolazioni, anche cospicue, di specie di interesse conservazionistico e legale ad habitat a priorità di conservazione secondo la comunità europea. Il Falco grillaio (*Falco naumanni*) è probabilmente la specie di maggior interesse conservazionistico, considerata prioritaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, classificata come SPEC 1 da BirdLife International e "vulnerabile" da IUCN; la specie in Italia nidifica principalmente in Puglia, Basilicata e nelle due isole maggiori e si stima che la popolazione delle Murge Baresi conti circa 3000 coppie, circa il 75% dell'intera popolazione nazionale e oltre il 3% di quella mondiale conosciuta.

L'insieme di ecosistemi del territorio della Murgia si riflettono nella specifica composizione della comunità ornitica che tra i suoi elementi di maggiore pregio annovera la presenza di specie degli Ordini Accipitriformes, Falconiformes, Strigiformes, Caprimulgiformes, Coraciiformes e Passeriformes. Le aree prative ed i pascoli cespugliati infatti costituiscono idonei ambienti di caccia per la maggior parte degli uccelli da preda, oltre a rappresentare aree adatte per la nidificazione di specie tipicamente steppiche quali l'averla piccola (*Lanius collurio*), l'averla cenerina (*Lanius*

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

minor) e la calandra (*Melanocorypha calandra*). L'importanza delle aree boscate, oltre che intrinseca e determinata dall'estensione e dalla qualità dell'habitat è incrementata dalla presenza delle zone aperte circostanti.

Mammiferi

Le specie segnalate per l'area oggetto di studio sono 25, circa il 23% delle 110 specie presenti in Italia e il 62% delle specie rinvenute a livello regionale. Questo dato è da ritenersi estremamente impreciso, in particolare per i Chirotteri, probabilmente il gruppo di maggior interesse scientifico presente, per il quale non sono state condotte nell'area indagini mirate volte a verificare lo status e il numero di specie effettivamente presenti.

L'elevata disponibilità di cavità carsiche rende l'area adatta ad ospitare ricche comunità di Chirotteri. Sebbene anche per questo Ordine le informazioni siano frammentarie e lacunose, è accertata la presenza di 10 specie, tutte rigorosamente protette dalla Direttiva Habitat e protette dalla Legge n.157 del 11/02/92, delle quali una (*R. hipposideros*) è considerata vulnerabile dall'IUCN e in pericolo a livello nazionale, mentre 6 (*R. euryale, R. ferrumequinum, M. blythii, M. myotis, E. serotinus, P. austriacus*) sono considerate bioindicatrici e 'vulnerabili' a livello nazionale. Interessante la presenza di *Canis lupus*, specie prioritaria ai sensi della Direttiva Habitat, particolarmente protetta dalla Legge 157/92 e inserita nella lista rossa nazionale come 'vulnerabile'. Le prime segnalazioni di presenza recente ed attendibile risalgono alla fine degli anni '90, provenienti da un'area compresa tra i comuni di Spinazzola, Andria e Minervino Murge, probabilmente riguardanti individui in dispersione.

La recente ricolonizzazione del territorio da parte della specie, infatti, è presumibilmente dovuta all'espansione di areale che sembra interessare le popolazioni di Lupo appenninico.

Infine da menzionare la presenza di *Sus scrofa*, soprattutto per le problematiche gestionali che essa comporta. La specie attualmente è presente con contingenti derivanti da immissioni a fini venatori, maggiormente per le aree settentrionali del Parco, e si concentra in corrispondenza di aree ricche di vegetazione arboreo/arbustiva. La presenza del cinghiale, d'altronde, potrebbe essere un fattore positivo importante per il Lupo, essendo la specie preda elettiva del carnivoro. Inoltre è ragionevole pensare che in assenza del suide, le specie zootecniche, in particolare ovini, rappresenterebbero l'unica fonte trofica alternativa per *C. lupus*, rendendo l'eventuale presenza del carnivoro più problematica rispetto alle attività zootecniche.

REGIONE PUGLIA Ambiente

La rete ecologica

L'individuazione della rete ecologica di primo livello sul territorio dell'Alta Murgia, intesa come ampia fascia, direttrice di collegamenti fondamentali in grado di costituire l'ossatura della rete, è stata effettuata partendo dagli elementi esistenti:

- Matrice naturale primaria (*core area*): si tratta di zone ad alto valore naturalistico che costituiscono un elemento portante della rete di primo livello; dal punto di vista strutturale tutto il Parco, compreso il SIC-ZPS "Murgia Alta" costituisce una core area a livello regionale.
- Connettivo diffuso (*landscape linkage*): mosaico di praterie pseudosteppiche che permea il territorio del Parco e si estende anche oltre il SIC – ZPS fino a coinvolgere il territorio di Gravina con il Bosco Difesa Grande a sud, parte della fossa Bradanica nella parte sud-ovest della S.P. 230.
- Corridoi primari (*habitat corridors*): costituiscono il collegamento della rete principale tra nodi primari, attraverso il connettivo diffuso, permettendo lo scambio di pool genetico.
- Gangli o nodi della rete: sono elementi areali con una certa massa critica dimensionale, evidenziati per l'elevato valore di indice faunistico, quali boschi di latifoglie e/o di conifere (es. Foresta di Mercadante, Foresta di Acquatetta, Bosco Scoparella, Bosco di Difesa Grande ecc.).
- Nodi secondari: nodi posti in corrispondenza dell'incrocio tra corridoi ecologici secondari.
- Pietre da attraversamento (o da guado) o tappe di passaggio (*stepping stones*): nuovi rimboschimenti effettuati su terreni agricoli, boschetti, elementi residui del paesaggio seminaturale riqualificati o da riqualificare.
- Habitat lineare (*linear habitat*): elementi lineari residuali, immersi nella matrice agricola, quali siepi, filari alberati e muretti a secco.

Le direttrici esterne di connettività ecologica rappresentano potenziali connessioni con le aree naturali poste esternamente alla core area; in questo caso le direttrici esterne sono state individuate in connessione con i boschi di fragno all'interno del SIC-ZPS "Murgia Alta", in agro di Santeramo e con il Parco dell'Ofanto in agro di Minervino Murge.

4.2.3 SIC Vallone di Spinazzola cod. IT 9150041

Un'area di notevole interesse conservazionistico che merita un riferimento a parte dall'Altopiano delle Murge è il vallone incluso nelle Murge nordoccidentali ad ovest del Comune di Spinazzola, ed

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

include tutto il Vallone dell'Ulmeta fino al Canale del Locone; inoltre, comprende le seguenti vallecole: Valle dei Buffoni, Valle Cristovecchio, Boschetto Santa Maria, Verruca, Madonna del Bosco, Mare di Mantoia per un totale di 5.493,00 ha.

Questa area è stata proposta alla regione Puglia come Sito di Interesse Comunitario, per la presenza dell'alleanza del Quercion frainetto che comprende i querceti dell'Italia meridionale (PIGNATTI S., 1998), ben rappresentato, ma floristicamente impoverito rispetto alla corrispondente vegetazione dei Balcani (PIGNATTI E. e S., 1987).

È un tipo di vegetazione dalle esigenze idriche piuttosto elevate tanto è vero che di solito i terreni su cui vegetano questi popolamenti poggiano su rocce arenacee o argillose, legate alle argille scagliose, ben provviste di acqua anche durante i mesi estivi.

I boschi appartenenti a questa associazione formano boschi d'alto fusto nei quali le specie di quercia possono raggiungere fino a 4-5 secoli di età e dimensioni gigantesche (come capita di riscontrare al bosco Santissima e Giro di Nibbio).

I migliori esempi della vegetazione appena descritta si osservano nei valloni Santissima, Giro del Nibbio Ciotola e in parte del vallone Turcitano. Le utilizzazioni in queste zone non sono effettuate dalla prima metà degli anni '40 e grazie a ciò e alle condizioni stazionali particolarmente favorevoli questi boschi assumono un aspetto maestoso e sono meritevoli di una tutela integrale.

In detta area, sono state rinvenute specie la cui protezione è considerata prioritaria dalla Comunità Europea ai sensi delle Direttiva habitat 92/43, tra cui l'unica popolazione di Salamandrina terdigitata (nota per la Puglia LIUZZI et al., 2011). La specie è stata riscontrata in un torrente perenne all'interno di una stretta valle caratterizzata da una perticaia di Cerro (Quercus cerris L.) posta a circa 400 m .s.l.m.

Il ritrovamento di questa specie e di numerose popolazioni di Rana italica, conferisce a questo sito un'importantissima rilevanza erpetologica, anche in considerazione che per le specie citate, rappresenta anche il limite dell'areale.

L'area in questione ospita anche specie ornitiche, assai rare o addirittura assenti dal restante territorio regionale (ad eccezione del Gargano e del Subappennino Dauno) quali: il Picchio rosso maggiore (Dendrocopos major), l'Allocco (Strix aluco), il Picchio muratore (Sitta europaea), il Pecchaiolo (Pernis apivorus) ecc.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA Ambiente & Territorio



Fig. 4.2.3.A – L'area dei valloni di Spinazzola su base ortofoto

4.2.4 ZSC Bosco Difesa Grande cod. IT9120008

Il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) "Bosco Difesa Grande" è univocamente determinato dal Codice Natura 2000 di identificazione IT9120008, così come indicato dal Decreto Ministeriale del 5 Marzo 2000 ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE.

In base ai dati del Formulario Standard Natura 2000 (cfr. §1.2.1), l'area del SIC si estende su 5.268 ha, interessa il settore sud□ovest della Provincia di Bari, e si trova ad una altezza compresa tra i 245 m. s.l.m. ed i 466 m s.l.m., tra le coordinate geografiche 16°24'49'' E e 40°44'47'' N.

L'area del SIC è inserita in un contesto paesaggistico collinare con ondulazioni e avvallamenti doliniformi caratterizzanti l'Alta Murgia.

Le principali valenze conservazionistiche, che hanno portato all'individuazione dell'area quale Sito Natura 2000, sono l'eterogeneità ambientale determinata da diversi habitat comunitari e prioritari ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE e la presenza di specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario.

Gli habitat di interesse comunitario presenti all'interno del sito sono caratterizzati da ambienti di praterie xeriche (*Thero□Brachypodietea*), e da macchie mediterranee arbustive caratterizzate principalmente da formazioni di *Juniperus spp*.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA Ambiente & Ambiente leggiamo insieme il territorio AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI

La presenza simultanea di più habitat, che si susseguono l'uno dopo l'altro, esalta l'"effetto margine", ovvero un incremento di biodiversità proprio nelle aree di confine tra habitat differenti. Negli ambienti di margine, come ad esempio le radure che si trovano tra gli ambienti boschivi e prativi, oltre alle specie caratteristiche dei boschi e dei prati, si osservano infatti specie, sia animali che vegetali, che qui trovano il loro ambiente elettivo. La presenza simultanea di specie appartenenti a più habitat costituisce di per sé un valore naturalistico da preservare.

Il sito ricade nel medio bacino idrogeografico del Fiume Bradano, tra il torrente Gravina e il torrente Basentello, in particolare è ubicato a 6 km a sud del centro abitato di Gravina in Puglia.

All'interno del SIC si è riscontrata la presenza dell'habitat di importanza comunitaria "Stagni temporanei mediterranei" (Cod. 3170*). Si tratta di un habitat prioritario costituito da pozze effimere e poco profonde soggette a cicli periodici di disseccamento e inondamento, popolate da una particolare biocenosi adattata a fluttuazioni ambientali di questo tipo. Per questo motivo, tra le piante prevalgono le terofite e le geofite mentre per la componente faunistica prevalgono invertebrati con particolari adattamenti strutturali o a livello di ciclo vitale.

HABITAT						
COD	Nome habitat	Copertura %	Rappresentatività	Superficie relat	Grado di conservaz	Valutaz. glob
5210	Matorral arborescenti a Juniperus sp.	10	B	B	C	B
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	10	A	B	C	B

Per quanto riguarda gli uccelli, si sono rilevate otto specie di rapaci (Smeriglio, Falco pellegrino, biancone, Falco di palude, Albanella pallida, Albanella minore, Grillaio, Lanario), due specie di

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

passeriformi (Calandrella e Averla piccola) e un coraciforme (Martin pescatore), per un totale di undici nuove specie rilevate. Relativamente all'erpetofauna, si propone l'inserimento nel formulario standard del colubro leopardino (*Elaphe situla*), la cui presenza è confermata dai rilievi di campo. Inoltre fonti locali attendibili segnalano la presenza certa della *Testudo hermanni*

Sono state inserite nell'elenco delle specie aggiornate, la rana verde (*Rana lessonae*), il tritone italiano (*Triturus italicus*) tra gli anfibi, ed il geco di Kotscyi (*Cryptopodion kotchyi*) e il colubro liscio (*Coronella austriaca*) tra i rettili. La presenza di queste specie nel SIC è stata infatti rilevata nel corso delle indagini di campo. Infine, la denominazione scientifica del biacco inserita nel formulario (*Coluber viridiflavus*) dovrebbe essere modificata in *Hierophis viridiflavus,* seguendo gli aggiornamenti sistematici proposti da Schätti and Utiger (2001) e Nagy *et al*. (2004).

Cod.	Specie	Popolazione				Valutazione sito			
		Riproduttiva	Migratoria			Pop.	Cons.	Isolam.	Globale
			Ripr.	Sver.	Staz.				
A339	*Lanius minor*		V			C	C	C	B
A092	*Hieraetus pennatus*			P			A	A	A
A215	*Bubo bubo*				P		A	A	A
A224	*Caprimulgus europaeus*		V			C	C	C	B
A082	*Circus cyaneus*				P		A	A	A
A231	*Coracias garrulus*		1p			C	C	C	B
A074	*Milvus milvus*	V				C	C	B	B
A073	*Milvus migrans*		V			C	C	C	B
A072	*Pernis apivorus*				P		A	A	A

REGIONE PUGLIA

A242	*Melanocorypha calandra*		V			C	C	C	C
A246	*Lullula arborea*		V			C	C	C	B
A255	*Anthus campestris*		P			C	C	C	B
A321	*Ficedula albicollis*				P		A	A	A

Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Cod.	Specie	Popolazione				Valutazione sito			
		Riproduttiva	Migratoria			Pop.	Cons.	Isolam.	Globale
			Ripr.	Sver.	Staz.				
1279	*Elaphe quatuorlineata*	P				C	A	B	A

Piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Cod.	Specie	Popolazione	Valutazione sito			
			Pop.	Cons.	Isolam.	Globale
1883	*Stipa austroitalica*	P	C	C	B	B

4.2.5 ZSC Bosco della Mesola cod. IT9120003

Il Sito "Bosco di Mesola costituisce un tassello del più vasto sistema ambientale delle Murge: Murge nord-occidentali o Murge Alte.

Si tratta di un rilievo tabulare, una estesa piattaforma calcarea, lievemente ondulato, con andamento appenninico parallelo alla costa con altimetria compresa tra i 350-400 metri sul livello del mare, il cui confine con le Murge sudoccidentali, ovvero con le Murge basse, è rappresentato dalla depressione morfologica della sella di Gioia del Colle.

Nel loro insieme i paesaggi murgiani mostrano un predominio di linee orizzontali appena ondulate da ampie groppe a volte interrotte da lievi gradoni. Un territorio calcareo disseminato di numerose e interessanti manifestazioni carsiche: doline, inghiottitoi, grotte, lame, gravine, polja, ecc. Di qui la mancanza nel paesaggio di una vera idrografia superficiale.

La conformazione paesaggistica ed ambientale del territorio dell'Alta Murgia evidenzia una stretta integrazione tra aspetti culturali e naturalistici: un paesaggio agricolo tradizionale con la mosaicatura di prati pascolo, pseudosteppe, seminativi ed oliveti, estesi nuclei forestali di latifoglie (dai boschi di

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

roverella *s.l.* a nord-ovest ai boschi di fragno a sudest), che costituiscono, assieme ad una urbanizzazione a rete a maglie larghe, un forte elemento di riconoscibilità.

I tre Comuni del SIC "Bosco Mesola", Cassano delle Murge, Acquaviva delle Fonti e Santeramo in Colle, sono caratterizzati dalla sequenza delle forme del *pianoro, piatto a tratti ondulato, del pianoro di mezza costa* e del *pianoro terminale dell'alta Murgia* (con altimetrie variabili intorno ai 350 metri sul livello del mare). Il primo con presenza calcarea in superficie evidenziata dagli affioramenti tra la terra rossa, intensamente coltivato e disegnato nei confini di proprietà dai caratteristici muretti a secco, con impluvi superficiali e doline (in particolare Acquaviva delle Fonti); il secondo, più spoglio di vegetazione o a coltura estensiva, con ondulazioni più accentuate e doline (per i tre Comuni); il terzo ancora più spoglio di vegetazione e deserto del precedente, con il calcare bianco-rosato che affiora reso grigio dai licheni e dal muschio, con sporadiche depressioni terrose coltivate a estensivo, frammentate testimonianze dei boschi, in cui alle colture intensive, in particolare vigneti e oliveti, si succedono i seminativi con alberature isolate, un tempo pascoli ideali per il bestiame, in cui la densità demografica si alleggerisce disponendosi a maglie più larghe, e l'edilizia sparsa è rappresentata dai beni rurali minori (in particolare Santeramo in Colle).

Questi elementi del paesaggio murgiano si rileggono all'interno dell'area vasta di riferimento e nel territorio del SIC "Bosco Mesola" attraverso:

- i segni del carsismo (lame, puli, grotte);
- gli elementi minori naturali, seminaturali e costruiti legati alla captazione e alla gestione delle acque superficiali e sotterranee (doline);
- la presenza di boschi di latifoglie e conifere (Bosco Difesa Grande, Bosco Pulicchie, Bosco Scoparelle, Monte Cucco, Foresta Mercadante, Bosco di Mesola, etc);
- la presenza dei ritrovamenti che testimoniano l'antica presenza dell'uomo in epoca preistorica, gli habitat rupestri, i villaggi dell'Età del Bronzo;
- le traccie delle antiche "vie erbose" della rete della transumanza, i tratturi, che segnano e connettono il territorio con le strutture di servizio (gli iazzi, le masserie, le lamie, le cassedde, i trulli, i pagghiai, le neviere e cisterne, i muretti a secco, etc.);
- i centri urbani e le infrastrutture principali, che costellano l'altopiano caratterizzati dai centri storici testimonianza dell'architettura difensiva del XIII - XIV secolo.

Tale sistema rappresenta un corridoio ecologico potenziale per le specie animali e vegetali e non a caso, è interamente inserito all'interno della Important Bird Areas (IBA) "*Murge*".

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

L'elevato e riconosciuto valore ambientale, naturalistico e paesaggistico di questa area vasta è testimoniato dalla compresenza di strumenti di tutela, quali il PdA del Parco Nazionale *Alta Murgia*, il PdG del SIC/ZPS *Murgia Alta*, del SIC *Murgia di sud-est*, e dello stesso SIC *Bosco di Mesola*, nonché la presenza dell'IBA *Murge*.

Interno alla regione bioclimatica Mediterranea, il SIC "Bosco Mesola" si inserisce nell'ambito del vasto paesaggio dell'Alta Murgia definito da Blasi (2010) come "Serie dell'Alta Murgia neutrobasifila della quercia di Dalechamps". L'area si colloca all'interno di tale serie di vegetazione, ma è confinante a nord con la "Serie peninsulare neutrobasifila del leccio" e ad est con la "Serie delle Murge sud-orientali neutrobasifila del fragno".

In realtà le analisi condotte mostrano un più coerente inserimento dell'area del SIC all'interno di quest'ultima serie di vegetazione, dei boschi di fragno *Quercus trojana*, nell'ambito del *Euphorbio apii-Querco trojanae sigmetum*.

I boschi di fragno costituiscono infatti l'elemento caratterizzante le superfici forestali del Sito, spesso a costituire formazioni miste con la roverella. Quest'ultima specie è presente come *Quercus pubescens* Willd. s.l., in cui vanno incluse *Q. virgiliana* (Ten.) Ten., *Q. amplifolia* Guss. e *Q. dalechampii* Ten.

Il paesaggio vegetale del Sito presenta un caratteristico mosaico ambientale costituito da nuclei forestali, più o meno estesi, stadi di ricolonizzazione arbustiva di ex coltivi e pascoli, relittuali praterie secondarie calcicole ed un diversificato sistema agricolo con oliveti, frutteti e seminativi. Quest'ultimo sistema mostra una elevata ricchezza di elementi vegetali puntuali e lineari, quali siepi, siepi alberate, boschetti e alberi isolati.

I nuclei forestali occupano prevalentemente il settore centrale e nord-orientale del SIC, con prevalenza di boschi di fragno e secondariamente di rimboschimenti di conifere (a prevalenza di pino d'aleppo *Pinus halepensis*), situati soprattutto nella porzione centrale e più elevata del Sito, boschi di roverella in alcuni nuclei in loc. Masseria Battista e Masseria Mastronardi, e formazioni forestali e a macchia di quercia spinosa *Quercus coccifera* (= *Q. calliprinos*), anche in mosaico con il fragno, situati nella porzione nord-occidentale (Masseria Lopez) e nord-orientale (Masseria Vecchiaie) del Sito. Nell'ambito dei boschi di fragno si localizza una delle presenza floristiche più qualificanti del SIC, la peonia

maschio *Paeonia mascula*, rara specie inserita nelle liste rosse regionali delle piante d'Italia22, presente in diversi nuclei.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA Ambiente&

La *"Carta della struttura forestale"* (Tav. 5) evidenzia i bassi livelli di maturità e copertura delle formazioni forestali quale risultato di una intensa e tuttora presente attività di pascolo (scarsa rinnovazione, habitus arbustivo, sottobosco erbaceo denso con *Asphodelus microcarpus, Asphodeline lutea e Charybdis ancration*).

Praterie, prati pascolo e prati arbustati sono omogeneamente distribuiti nel SIC con presenze cologicamente molto caratteristiche nella porzione settentrionale (praterie pascolate e praterie arbustate con sclerofille) e meridionale (praterie pascolate e praterie arbustate con latifoglie).

Le praterie secondarie a dominanza di *Dasypyrum villosum* costituiscono la tipologia prevalente tra le aree aperte, a costituire praterie aride a dominanza di graminacee quali *Avena barbata, Dactylis hispanica, Briza maxima, Triticum ovatum, Stipa capensis,* ecc.

In tali formazioni vegetali si concentrano il maggior numero di emergenze floristiche, con numerose orchidacee (ad es. *Himantoglossum hircinum, Ophrys incubacea, Ophrys lutea, Ophrys tenthredinifera, Orchis coriophora, Serapias vomeracea* subsp. *laxiflora*, ecc.) e la presenza dell'unica specie di flora di interesse comunitario e prioritaria, il lino delle fate meridionale *Stipa austroitalica,* specie caratteristica delle pseudosteppe delle Murge. Quest'ultima presenza porta localmente alla costituzione di cenosi riconducibili alle pseudosteppe di interesse comunitario, aanche se presenti in modo assai sporadico e su superfici limitate.

Parte delle praterie secondarie sono attualmente soggette a processi dinamici naturali di ricolonizzazione arbustiva a costituire prati arbustati e alberati con *Crataegus monogyna, Prunus spinosa, Pyrus spinosa (ex Pyrus amygdaliformis), Prunus mahaleb, Pistacia terebinthus, Olea oleaster, Rosa canina* o a formare mosaici con garighe a *Euphorbia spinosa, Cistus incanus, C. salvifolius, Satureja montana, Teucrium capitatum, T. chamaedris, Helichrysum italicum*, ecc… Una parte significativa delle praterie risulta al contrario ancora oggetto di attività di pascolo, con locali situazioni di sovrapascolo testimoniate dalla presenza di formazioni dense di *Asphodelus microcarpus, Asphodeline lutea, Thapsia garganica,* ecc…, favorite dalla compattazione del suolo e dal suo arricchimento in sostanza organica.

Complessivamente gli habitat di interesse comunitario coprono circa il 38% del Sito, con prevalenza per i boschi di fragno (18%) e per le praterie dei *Thero-Brachypodietea* (15%).

Nuclei ecologicamente caratteristici dell'habitat forestale a roverella s.l. o delle macchie a quercia spinosa non raggiungono complessivamente il 5% del Sito. Le pseudosteppe a *Stipa austroitalica*

REGIONE PUGLIA

risultano presenti in modo relittuale in quest'area (meno di 5 ha), caratterizzando maggiormente l'altopiano della Murgia Alta interno al vicino Parco Nazionale.

Relativamente alla Classe degli **Anfibi** le specie riferite al SIC "Bosco Mesola" sono 4, di cui 2 a presenza *certa*, una *probabile* e una *possibile*. I dati di queste due ultime specie provengono dall'Atlante degli Anfibi e Rettili d'Italia e sono riferite ad un ambito geografico ampio (2 quadrati di 10 km di lato) al cui interno è presente anche il SIC in esame; pertanto non si può ritenere certa la loro presenza nel SIC. Mentre si ritiene più probabile la presenza della raganella in habitat comunque idonei nel SIC. Più difficile appare invece quella del tritone italiano. Nell'ambito dei sopralluoghi effettuati per il presente studio è stata rilevata la presenza del rospo smeraldino (già noto per uno dei due quadrati 10x10 km) in due località, mentre quella del rospo comune deriva da una informazione inedita.

Tab. 4.2.5.a - Elenco degli Anfibi ritenuti presenti nel SIC "Bosco Mesola"

Nome scientifico	Nome italiano	Presenza nel SIC
Triturus italicus	Tritone italiano	Possibile
Bufo bufo	Rospo comune	Certa
Bufo viridis	Rospo smeraldino	Certa
Hyla intermedia	Raganella italiana	Probabile

Riguardo ai **Rettili** le specie ritenute presenti sono 12 di cui 9 ritenute *certe* (Tab. 10). Tra queste vi sono specie molto comuni e abbondanti, ampiamente osservate durante i sopralluoghi effettuati (ramarro occidentale, lucertola campestre e biacco), ma anche specie di interesse conservazionisto come il geco di Kotschy (osservato un esemplare all'interno di un rimboschimento) e il colubro leopardino (osservato un esemplare all'interno di formazioni arbustive nei pressi della Grotta del Cristo). Il geco di Kotschy è una specie di interesse biogeografico, in quanto specie a distribuzione balcanica e medio orientale presente in Italia esclusivamente in Puglia e in Basilicata orientale. Il colubro leopardino (inserito nell'allegato II della Direttiva Habitat 92/43/CEE) è anch'esso un rettile di grande interesse biogeografico in quanto specie a distribuzione balcanica e con areale disgiunto anche all'interno della penisola italiana (Puglia-Basilicata orientale e Sicilia).

Tra le altre specie a presenza *certa*, segnaliamo anche il cervone (inserito nell'allegato II della Direttiva habitat 92/43/CEE), tuttavia non rinvenuto nei sopralluoghi effettuati.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

Tab. 4.2.5.b - Elenco dei Rettili ritenuti presenti nel SIC "Bosco Mesola"

Nome scientifico	Nome italiano	Presenza nel SIC
Cyrtopodion kotschyi	Geco di Kotschy	**Certa**
Hemidactylus turcicus	Geco verrucoso	Probabile
Tarentola mauritanica	Geco comune	**Certa**
Lacerta bilineata	Ramarro occidentale	**Certa**
Pudarcis sicula	Lucertola campestre	**Certa**
Chalcides chalcides	Luscengola	**Certa**
Coronella austriaca	Colubro liscio	Probabile
Elaphe quatuorlineata	Cervone	**Certa**
Hierophis viridiflavus	biacco	**Certa**
Natrix tassellata	natrice tassellata	Possibile
Zamenis SITULA	colubro leopardino	**Certa**
Zamenis situla	Saettone	**Certa**

Relativamente alla **fauna ornitica**, nel pieno del periodo migratorio il SIC, probabilmente, assume un'importante ruolo di sosta per gli individui di questa specie che, provenendo dalla Calabria e dalla Basilicata, si spostano sulle coste adriatiche per proseguire lungo le stesse o attraversarlo in direzioni delle coste della ex-Iugoslavia.

Nell'area nidificano altre due specie di rapaci diurni, oltre allo sparviere descritto nella relativa scheda: il Gheppio e la Poiana. La prima specie è molto comune in Puglia sebbene Sigismondi (2008) ne segnali un trend negativo e, pertanto la includa nelle specie a basso rischio. La stima di una sola coppia nell'area può essere dovuta alla mancanza di siti idonei alla riproduzione (casolari abbandonati o pareti rocciose) e ad una eventuale competizione con il Grillaio. La seconda specie, sebbene più localizzata, ha fatto registrare negli ultimi decenni un'espansione di areale.

Si evidenzia la presenza di tre specie di rapaci notturni – Civetta, Assiolo e Gufo comune – ma non si esclude la possibilità della presenza anche del Barbagianni, specie più difficilmente contattabile. Sebbene l'Assiolo ed il Gufo comune siano considerate specie a basso rischio in Italia da Bulgarini et al (1998), a livello regionale Sigismondi (2008) riporta la prima specie fra quelle di cui non si hanno informazioni sufficienti (ma probabilmente presente con discrete popolazioni) e la seconda tra quelle sicure. La Civetta è specie comune ed abbondante.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

Per il Sito in esame non si hanno informazioni sulla presenza del lupo, ma, è evidente, che la probabilità di una colonizzazione dell'area, o quanto meno una frequentazione appare piuttosto elevata, almeno per il prossimo futuro. Tuttavia è innnegabile che, almeno per il momento, siano presenti fattori limitanti non indifferenti quali: presenza antropica diffusa, scarsità di prede e presenza di cani "vaganti".

Merita inoltre evidenziare che sempre all'interno dell'area del Parco Nazionale è nota la presenza del cinghiale (*Sus scrofa*), derivante da immissioni a fini venatori. Anche in questo caso, una colonizzazione del suide nel SIC in esame appare verosimile, quanto meno nel prossimo futuro, e tale eventualità potrebbe comportare problemi alla conservazione della vegetazione forestale.

Nell'ambito dei sopralluoghi effettuati sono state rilevate tracce di presenza di talpa (*Talpa romana*) e sono stati ritrovati due esemplari di faina (*Martes foina*) uccisi dal traffico veicolare, lungo la strada tra Santeramo in Colle e Acquaviva delle Fonti che delimita e in parte attraversa il SIC "Bosco Mesola". Tra i carnivori, sebbene non si abbiano dati certi, si ritiene probabile la presenza anche del tasso (*Meles meles*), della donnola (*Mustela nivalis*) ed estremamente probabile quella della volpe (*Vulpes vulpes*); tra i roditori possibile la presenza dell'istrice (*Hystrix cristata*). Non esistono dati locali sulla microteriofauna terricola (Insettivori e Roditori).

4.3 Fascia Costiera Terra Di Bari

Lo status del popolamento faunistico della fascia costiera della Terra di Bari non si può certamente considerare di grandissimo valore. Le caratteristiche del territorio, fondamentalmente privo di rilievi significativi, hanno permesso sin dall'antichità all'uomo di operare una intensa agricoltura e industrializzazione, che ha causato la progressiva scomparsa delle aree naturali e della flora e fauna che le popolava. Nel XX secolo questa trasformazione del territorio è stata addirittura accelerata, con vaste azioni di bonifica delle zone umide e con l'intensa costruzione di insediamenti, soprattutto nella zona costiera e nell'entroterra in direzione di Bitonto. A ciò si deve aggiungere il fatto che l'idrografia superficiale è fortemente limitata dal carsismo, quindi non esistono veri fiumi, ma solo diversi canali o lame.

Il territorio provinciale può essere suddiviso in 4 zone omogenee dal punto di vista faunistico (Regione Puglia, 1994□99) ma non da quello della superficie, vista la netta preponderanza della piana agricola a sud di Bari.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

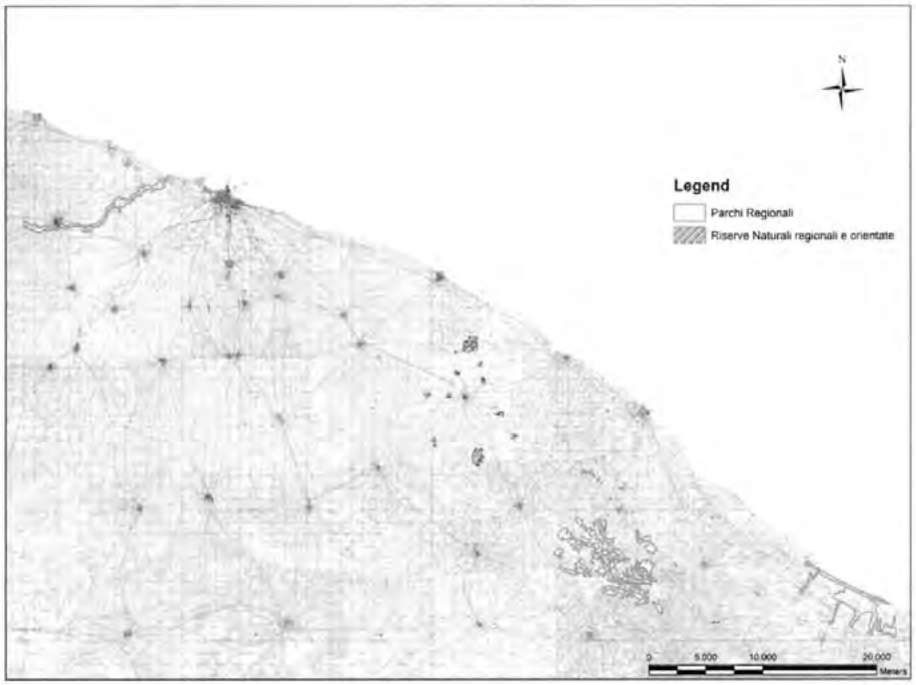


Fig. 4.3.A – Inquadramento territoriale della fascia costiera della Terra di Bari e Dune Costiere

4.3.1 Parco Regionale Lama Balice

Istituito con la Legge Regionale n. 15 del 05/06/2007, il Parco Naturale Regionale Lama Balice è il primo parco naturale che possa essere definito 'urbano', per la sua vicinanza ai centri cittadini di Bari e Bitonto; con un'estensione di 495, 2 ettari e una lunghezza di circa 37 chilometri il Parco di Lama Balice si pone in linea di continuità con il Parco Nazionale dell'Alta Murgia, di cui condivide parte delle peculiarità naturalistico-vegetazionali e al quale è legato, dal 2012, da un protocollo d'intesa. Per la sua gestione nel 2008 è stata siglata una convenzione tra il Comune di Bari, il Comune di Bitonto e la Città Metropolitana di Bari (già Provincia di Bari), convenzione rinnovata a Giugno 2013.

Nato per salvaguardare un territorio che presenta una peculiare biodiversità, il Parco mira a conservare gli habitat e le specie animali e vegetali tutelate dalla normativa regionale, a conservare e a recuperare i beni storico-architettonici presenti e a promuovere attività di educazione, di formazione, di ricerca scientifica e attività ricreative sostenibili.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA Ambiente & Territorio

4.3.2 Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore

Le formazioni rocciose dominanti appartengono al gruppo dei Calcari delle Murge e presentano tutti i fenomeni legati al carsismo come, grotte, doline e lame. I "Laghi", vengono impropriamente chiamati così secondo una consuetudine locale che risale al Medioevo. Sono in realtà superfici carsiche doliniformi dove "impluviano" le acque meteoriche che, grazie ad uno spesso strato di terra rossa argillosa impermeabile, formano 10 stagni temporanei mediterranei.

Sono distribuiti intorno al nucleo urbano, dal quale distano al massimo 6 km. I laghi hanno un'ampiezza che va da 1039 a 11200 mq, sono delimitati da gradoni in pietra e raccolgono le acque di ruscellamento superficiali provenienti dal deflusso dei bacini idrici delle colline circostanti.

Grazie alla presenza dell'acqua per molti mesi l'anno, i laghi rappresentano un riparo sicuro per le forme di vita presenti, alcune di particolare pregio e rarità. La successione annuale dei periodi di piena con quelli di secca estiva scandiscono l'attività vegetativa, che è massima nei mesi di aprile, maggio e ottobre, e statica in luglio, agosto e gennaio. Troviamo fitocenosi idrofitiche sommerse a *Chara spp.* e *Nitella spp.* (alghe verdi), colonie di piante semisommerse come *Eleocharis palustris* (L.) e *Paspalum paspaloides* (M.) di origine americana, la cui diffusione nel nostro paese è motivo di discussione (D'Amico S., Signorile G., 2003), le praterie di *Carex divisa* e di piante inserite nelle liste rosse regionali per la loro vulnerabilità, come l'*Eryngium barellieri* e l'*Allium atroviolaceum*, o in quanto a grave rischio di estinzione come il Damasonium alisma, e il Teucriumcampanulatum. Nelle zone non coltivate, nelle macchie di Castiglione, di Giacomardo e della Gravina di Monsignore troviamo piante arboree tipiche della vegetazione mediterranea come il fragno, la roverella, il leccio, l'olivastro, il lentisco, il biancospino e specie spontanee eduli come l'asparago, il lampascione, la borragine e le cicorie.

Per quanto riguarda gli anfibi, la riserva si caratterizza per la presenza del tritone italico specie endemica centromeridionale e del rospo smeraldino (*Bufo Lineatus*), che nel periodo primaverile migra da e verso l'acqua per motivi riproduttivi, nutritivi, nonché esplorativi da parte dei giovani neometamorfosati. Il rospo smeraldino ed il tritone italiano (*Lissotriton italicus*), assieme alla Polissena (*Zerynthia polyxena*), una coloratissima farfalla che si può avvistare nei pressi dei laghi, sono specie menzionate nell'allegato IV della direttiva Habitat, meritevoli di una protezione rigorosa a livello europeo. Tra i rettili è possibile osservare la biscia dal collare (*Natrix natrix*), il biacco (*Hierophis viridiflavus*), il colubro leopardino (*Zamenis situla*), definito il più bel serpente europeo, il

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE
SEZIONE NATURALI - TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E SOSTENIBILE
REGIONE PUGLIA Ambiente & Ambiente

geco comune (*Tarentola mauritanica*), il cervone (*Elaphe quatuorlineata*), il ramarro (*Lacer tabilineata*) e il geco di Kotschy (*Cyrtopodion kotschyi*).

Oltre 150 specie di uccelli popolano la riserva. Citiamo, ad esempio, il Gheppio (*Falco tinnunculus*), lo Sparviere (*Accipiter nisus*), la Poiana (*Buteo buteo*), il Grillaio (*Falco naumanni*), la Ghiandaia (*Garrulus glandarius*), la Capinera (Sylvia articapilla) e il Pettirosso (*Erithacus rubecola*). Tra i rapaci notturni: il Gufo comune (Asio otus), la Civetta (Athene noctua) e il Barbagianni (*Tyto alba*). Specie migranti legate agli stagni come l'Airone cenerino (Ardea cinerea), il Piro piro boschereccio (Tringa glareola), la Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*), la Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), la Garzetta (*Egretta garzetta*) ed il Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*).

Tra i mammiferi è possibile incontrare la Volpe (*Vulpes vulpes*), il Riccio (*Erinaceus europaeus*) e raramente anche la Donnola (*Mustela nivalis*) e la Faina (*Martes foina*).

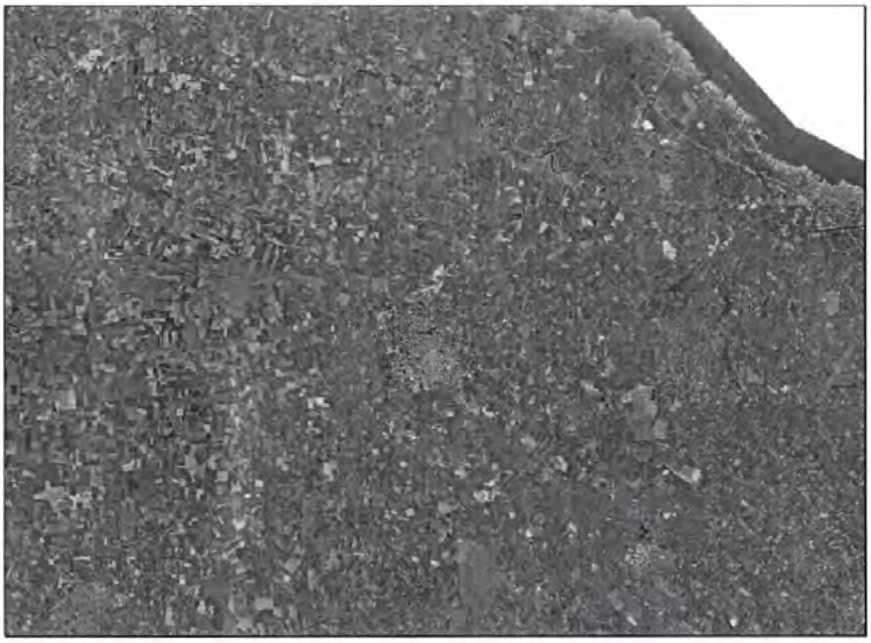


Fig. 4.3.2.A – Riserva Naturale Orientata - Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

4.3.3 SIC Litorale Brindisino cod. IT 9140002/ Fascia Dune Costiere Torre Canne - Torre San Leonardo

Aspetti vegetazionali

La fascia costiera a sud di Bari sia il complesso di aree umide consecutive, retrostanti un cordone dunale che il sistema delle "Lame", veri e propri "corridoi naturali" che costituiscono l'ossatura del reticolo idrografico che, attraversando la piana ulivetata, a sud di Monopoli, consente l'equilibrato e uniforme sbocco a mare dell'apporto idrico proveniente dal territorio a monte. Tale porzione di territorio appare morfologicamente, geologicamente e idrologicamente in stretta connessione contribuendo in maniera determinante al mantenimento di due importanti equilibri ambientali: quello costituito dagli affioramenti della falda carsica e dagli scorrimenti superficiali che alimentano i laghetti naturali e quello dell'apporto solido di materiale che contribuisce al ripascimento naturale del litorale sabbioso.

Nel contesto di un ambiente così intensamente coltivato, le lame, grazie alla conformazione accidentata, sono in parte sfuggite alla messa a coltura, costituendo in questo modo delle vere e proprie riserve di vegetazione spontanea e delle importanti aree di rifugio per la fauna. Lì dove le pareti presentano una maggiore profondità rispetto al piano di campagna, si verifica l'inversione termica a causa di una maggiore permanenza dell'aria fredda negli strati inferiori ed una maggiore umidità dovuta anche alla minore insolazione del fondo rispetto agli "spalti". Queste condizioni microclimatiche favoriscono lo sviluppo sul fondo della lama di specie mesofile e sciafile. Talvolta sul fondo della lama permangono pozze d'acqua temporanee, determinando lo sviluppo di una tipica vegetazione idrofila e permettendo la vita di una serie di animali tipici di ambienti temporaneamente sommersi.

Interpolando i dati bioclimatici e i dati sulla vegetazione reale, l'area rientra all'interno della fascia di vegetazione potenziale a Quercus Ilex L. Il concetto di vegetazione naturale potenziale formulato dal Comitato per la Conservazione della Natura e delle Riserve Naturali del Consiglio d'Europa è così enunciato: per vegetazione naturale potenziale si intende la vegetazione che si verrebbe a costituire in un determinato territorio, a partire da condizioni attuali di flora e di fauna, se l'azione esercitata dall'uomo sul manto vegetale venisse a cessare e fino a quando il clima attuale non si modifichi di molto".

REGIONE PUGLIA

L'analisi dei resti della vegetazione spontanea presenti nel territorio oggetto di indagine, in accordo con i dati fitoclimatici, ci indica che la vegetazione potenziale della zona è rappresentata dalla lecceta inquadrabile nella associazione fitosociologica *Cyclamino hederifolii Quercetum ilicis subass. myrtetosum* (Biondi, Casavecchia & Gigante 2003.) Si può concludere affermando che l'area oggetto di indagine rientra in un ambito territoriale fitoclimatico nel quale ricade l'optimum per l'affermarsi della macchia boscaglia sempreverde di leccio e che le formazioni di macchia, di gariga e di pseudosteppa riscontrabili nell'area sono riconducibili dinamicamente a queste formazioni sempreverdi, nel senso che costituiscono aspetti più o meno fortemente degradati ed involuti della serie della lecceta ascrivibile alla associazione *Cyclamino hederifolii Quercetum ilicis subass. myrtetosum*.

Aspetti faunistici

Una fauna ornitica così ricca e diversificata è dovuta alla varietà e complessità degli ambienti presenti che includono habitat antropizzati come aree coltivate, praterie e pascoli incolti, e habitat naturali come la macchia mediterranea, la vegetazione palustre, la pseudosteppa e la vegetazione molto diversificata presente all'interno delle lame.

La componente più ricca è certamente quella dei migratori, favorita dall'ubicazione del territorio lungo le principali rotte migratorie. In genere, questi animali sostano per brevi periodi, soprattutto nelle aree umide, gli ambienti a più alta produttività, ed una volta rifocillati ripartono per la loro meta finale. Anche gli ambienti aperti come prati, incolti e garighe, sono importanti per i rapaci migratori, ma anche per altre specie come la calandra e la cappellaccia, perché ricchi di prede (sauri, micromammiferi, invertebrati). Le zone ad uliveto invece, essendo un ecosistema agrario semplificato, presentano una minor varietà di uccelli, ma ricche popolazioni di specie adattatesi a questo tipo di habitat come tordi, storni e gazze.

REGIONE PUGLIA



Fig. 4.3.3.A – Parco Naturale Regionale Dune Costiere da Torre Canne a Torre S. Leonardo

4.3.4 SIC Murgia dei Trulli cod. IT 9120002

Il sito è sostanzialmente suddiviso in due tronconi, il primo dei quali corrisponde alla scarpate murgica e i cui confini si attestano su strade comunali e/o poderali, all'incirca dalla contrada di Gorgofreddo, in comune di Monopoli, a nordovest, fino alle propaggini della scarpata murgica che sovrastano lo Zoo-Safari di Fasano, a sudest.

Il secondo troncone è connesso al primo tramite una esigua strozzatura in prossimità della contrada Santa Lucia che poi si allarga verso sud e forma una sorta di protuberanza lungo il versante settentrionale del Canale di Pirro. Successivamente il confine del sito attraversa la SP81 e prosegue lungo il versante meridionale del Canale di Pirro a formare una seconda propaggine in comune di Locorotondo. Da qui il limite si attesta lungo strade comunali e/o poderali fino a riattraversare nuovamente il Canale di Pirro lungo la strada provinciale Monopoli-Alberobello: subito dopo l'incrocio con la SP81 i confine svolta bruscamente ad ovest, lambendo la base del versante

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTE
SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

settentrionale del Canale di Pirro, per poi risalire lungo strade poderali fino alla provinciale per Castellana Grotte che funge da confine per un breve tratto.

In seguito i limiti del sito coincidono con strade comunali e/o poderali fino a riprendere la strada provinciale Monopoli-Alberobello in prossimità di Masseria Preveticchio, per poi riconnettersi alla strozzatura prima citata, nei pressi di Masseria Fornelle, sempre attestandosi lungo strade comunali e/o poderali.

Particolarmente significativi risultano inoltre gli elementi di continuità ecologica tra i versanti sud-orientali della scarpata murgiana, interni al SIC, caratterizzati da mosaici di macchie basse, garighe e prati aridi, con alcuni versanti a bassa acclività e piccole gravine esterne al SIC e caratterizzate da significative testimonianze di mosaici degli habitat di interesse comunitario delle praterie annue e perenni (Cod. Habitat 6220* e 62A0) e dei boschi di fragno (Cod. Habitat 9250).

Tali presenze, e la verifica dei confini ottimali del SIC, hanno portato alla proposta di ampliamento dei confini del Sito in direzione sud-est a comprendere un'area di circa 380 ha nei comuni di Taranto, Grottaglie e Martina Franca.

La composizione faunistica della Murgia dei Trulli è fortemente condizionata dai fenomeni carsici tipici dell'area. Sono assenti infatti corsi d'acqua superficiale perenni, e le uniche 'zone umide' di rilevanza faunistica sembrano essere cisterne utilizzate a fini agricolo/pastorali concentrate nelle zone agricole a monte del versante orientale del canale di Pirro.

D'altro canto le poche aree umide semi-naturali presenti nella Murgia dei Trulli ospitano popolazioni relitte di quella che doveva essere un'assai interessante popolamento di Anfibi, che nell'area sembra, allo stato attuale delle conoscenze, la Classe di vertebrati più interessante e maggiormente minacciata. L'area sembra rivestire anche una certa importanza per la presenza di alcuni Rettili di interesse comunitario e locale.

La valenza faunistica dell'area compresa tra l'arco ionico delle Gravine fino alla Murgia dei Trulli è alta a livelli internazionale, per la presenza di specie quali il Lanario (Falco biarmicus), il Grillaio (Falco naumanni), il Biancone (Circaetus gallicus), il Gufo reale (Bubo bubo) ed il Capovaccaio (Neophron percnopterus).

Nell'area in questione è stata accertata la nidificazione di una coppia di allocchi (Todisco, Liuzzi, 2010). In particolare l'area di nidificazione è situata nel territorio di Monopoli (BA), circa 40 km a sud-est di Bari, ricadente nella porzione nord-occidentale del SIC IT9120002 denominato "Murgia dei Trulli". Pur essendo caratterizzato da una forte pressione insediativa (circa 10.000 abitanti) ed

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

agricola, l'agro di Monopoli conserva aspetti di notevole valore naturalistico e paesaggistico, grazie ad una conduzione agricola di tipo prevalentemente estensivo, con assenza di coltivazioni altamente impattanti e grazie alla presenza di habitat di interesse comunitario: "Boschi di Quercus ilex", "Boschi di Quercus trojana", "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue" e "Versanti calcarei della Grecia meridionale" (Direttiva CEE 92/43) considerabili come veri e propri serbatoi di biodiversità. La riproduzione è avvenuta in località Rizzitello, ad una altitudine di 230 m s.l.m, a circa 6 km dalla linea di costa e a pochi metri dal pendio della scarpata murgiana, collegante l'altopiano murgiano alla piana costiera, ove si estendono le vaste monocolture di uliveti plurisecolari.

L'area in oggetto ha 9 habitat di interesse comunitario, di cui 2 prioritari, con l'individuazione di 3 nuovi habitat rispetto ai contenuti del formulario standard Natura 2000 (habitat Cod. 3170; 62A0; 6310).

Complessivamente gli habitat di interesse comunitario si estendono su 15.346 ha, occupando circa il 32% della superficie del SIC Murgia di Sud – Est, oltre alla presenza dell'habitat delle "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico" (Cod. Natura 2000: 8310) presente con 120 siti puntuali.

La maggiore estensione riguarda l'habitat dei "Querceti a Quercus trojana" (Cod. Natura 2000: 9250), pari a circa 13.000 ha, che costituisce il target di conservazione principale del Sito Natura 2000.

Di elevato interesse naturalistico risulta la presenza di mosaici di habitat prativi mediterranei (Cod. Natura 2000: 6220* e 62A0), che coprono complessivamente circa 650 ha, e dell'habitat 3170 "Stagni temporanei mediterranei", quest'ultimo presente con una superficie assai ridotta in loc. Stagno di Mangiato (Comune di Martina Franca).

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE
REGIONE PUGLIA

Tab. 5.3.4.a - Elenco Habitat

Codice NATURA 2000	Nome dell'habitat	Habitat tipo priotitario	Copertura (ha)	Numero (n.) grotte
3170	Stagni temporanei mediterranei	x	0.05	
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*	x	227	
62A0 421	Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*)		421	
6310	Dehesas con *Quercus* spp. sempreverde		252	
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica		6.3	
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico			120
9250	Querceti a *Quercus trojana*		12943	
9340	Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*		1397	
9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici		106	

Per quanto riguarda gli **Invetebrati**, sul campo è stato possibile reperire un numero limitato di informazioni. Tra queste si è avuto la riconferma della presenza di *Melanargia arge*, (Bosco di San Basilio), *Saga pedo*, Cerambice della Quercia (Bosco di Pianelle) e di un discreto numero di Odonati nelle piccole zone umide (fogge e stagni temporanei) esistenti. Le informazioni più recenti sulle

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTE
SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI
REGIONE PUGLIA

specie di Invertebrati presenti nell'area sono attribuibili allo studio per il Piano Territoriale del Bosco delle Pianelle incluso nel SIC (Mastrovito et al., 2012); tutte le informazioni in merito alla presenza di specie di interesse comunitario sono riportate nel 3° Rapporto Nazionale Direttiva Habitat (3° RNDH).

Nel complesso le specie di maggior interesse da considerare presenti nel SIC sono 32, di cui un aracnide, 13 coleotteri, 7 lepitotteri, un ortottero e 10 odonati.

Relativamente alla Classe degli **Anfibi** le specie riferite al SIC "Murgia di Sud-Est" sono 7, di cui 5 a presenza *certa* e 1 *possibile*, mentre per un'altra specie (ululone appenninico) pur presente in aree limitrofe, la presenza nel SIC non è stata confermata da tempo.

La presenza del tritone crestato italiano, sebbene l'unica segnalazione riferibile al SIC (contenuti nel 3° Rapporto Nazionale Direttiva Habitat) si collochi nella parte settentrionale (Comune di Alberobello) e con ogni probabilità relativa ad un sito esterno ai confini del SIC, è ritenuta possibile da Monaco et al. (2010) nell'ambito delle Riserve del Bosco delle Pianelle e delle Terre delle Gravine grazie alla presenza di habitat adatti. Certamente non si può escludere la specie sia comunque presente in qualcuna delle numerose fogge presenti nel SIC. Nell'ambito dei sopralluoghi effettuati per il presente studio è stata rilevata la presenza di tritone italico (10 segnalazioni), rospo comune (8 segnalazioni), rospo smeraldino (6 segnalazioni), raganella italiana (1 segnalazione) e rana verde italiana (6 segnalazioni).

Riguardo ai **Rettili** le specie ritenute presenti sono 15, di cui 13 certe. Tra queste vi sono specie molto comuni e abbondanti, ampiamente osservate durante i sopralluoghi effettuati (ramarro occidentale, lucertola campestre, geco comune, biacco e vipera), ma anche specie di maggiore interesse conservazionistico come la testugine comune, il cervone e il colubro leopardino, inseriti negli allegati II e IV della Direttiva Habitat. Alcune sono specie di interesse biogeografico, in quanto specie a distribuzione balcanica e medio orientale presente in Italia esclusivamente in Puglia e in Basilicata orientale. Altre specie presenti risultano interessanti per la loro rarità e/o ristrettezza di areale: il colubro liscio e la natrice tassellata. La testuggine comune è la specie a massimo rischio in quanto considerata in pericolo di estinzione in Italia.

Relativamente alla **fauna ornitica**, nel complesso sono state censite per il sito 154 specie di uccelli, di cui 58 considerate nidificanti, 5 nidificanti possibili, 6 nidificante esterni al SIC ma comunque presenti nel SIC per foraggiamento, 67 solo migratrici e/o svernanti e 10 accidentali.

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE
SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

Un importante ruolo durante la migrazione primaverile assumono nel SIC gli stagni temporanei che si formano in alcune depressioni a seguito delle piogge. A titolo di esempio, solo nel Votano di Sisignano (sulla Martina Franca – Noci, nei pressi di Masseria Masella) sono state censite 23 differenti specie di uccelli acquatici: alzavola, marzaiola, mestolone, tarabusino, nitticora, sgarza ciuffetto, garzetta, airone cenerino, airone rosso, gallinella d'acqua, corriere piccolo, gambecchio comune, gambecchio nano, combattente, beccaccino, pittima reale, piro piro piccolo, piro piro culbianco, piro piro boschereccio, totano moro, pantana, albastrello e pettegola.

Per quanto riguarda la Classe dei **Mammiferi**, tralasciando i chirotteri trattati a parte, le informazioni relative alla presenza e distribuzione delle specie sono piuttosto limitate. Ciononostante, accanto a segni di presenza delle specie più comuni come la volpe, il tasso e il riccio, nel Bosco delle Pianelle sono stati trovati escrementi molto probabilmente ascrivibili al lupo. Infatti, la specie frequenta il SIC in maniera regolare, come dimostrano alcuni rinvenimenti dovuti prevalentemente al foto-trappolaggio in atto nella Riserva Murge Orientali ad opera del CFS.

Complessivamente le specie di Mammiferi, oltre quelle dei Chirotteri, presenti nel SIC sono 19 di cui 16 accertate, una probabile e 2 possibili.

Tab. 4.3.4.b - Elenco Mammiferi presenti nel SIC

Specie	Presenza nel SIC	Allegato Direttiva Habitat	Red List italiana (Rondinini et al. 2013)
Riccio europeo occidentale *Erinaceus europaeus*	Certa		LC
Mustiolo *Suncus etruscus*	Possibile		
Crocidura a ventre bianco *Crocidura leucodon*	Certa		

REGIONE PUGLIA

Crocidura minore *Crocidura suaveolens*	Possibile		
Talpa romana *Talpa romana*	Certa		LC
Lepre europea *Lepus europaeus*	Certa		LC
Moscardino *Muscardinus avellanarius*	Certa	IV	LC
Arvicola di Savi *Microtus savii*	Certa		LC
Topo selvatico *Apodemus sylvaticus*	Certa		LC
Topo domestico *Mus domesticus*	Certa		LC
Ratto nero *Rattus rattus*	Probabile		
Ratto delle chiaviche *Rattus norvegicus*	Certa		LC
Istrice *Hystrix cristata*	Certa	IV	LC
Lupo *Canis lupus*	Certa	II e IV	VU
Volpe *Vulpes vulpes*	Certa		LC
Tasso *Meles meles*	Certa		LC
Donnola *Mustela nivalis*	Certa		LC

REGIONE PUGLIA

Faina *Martes foina*	Certa		LC
Cinghiale *Sus scrofa*	Certa		LC

Riguardo alla **chirotterofauna,** Il SIC Murgia di Sud-Est è caratterizzato dalla presenza di ben 11 specie di chirotteri, appartenenti a 4 famiglie differenti.

4.4 SIC Area delle Gravine cod. IT 9130007

L'area delle Gravine dell'arco ionico conserva ancora discrete estensioni boschive dominate dal fragno (Quercus trojana) e, nelle stazioni più calde e secche, dal leccio (Quercus ilex).

Marginalmente sono presenti i querceti a roverella sensu lato (Quercus pubescens, Quercus virgiliana, Quercus dalechampii, Quercus amplifolia) e le pinete a pino d'Aleppo (Pinus halepensis).

Le aree pseudosteppiche hanno una notevole estensione, anche se minore rispetto alla vicina Alta Murgia, e si rinvengono soprattutto nell'intervallo altitudinale compreso tra 300 e 400 m s.l.m.

Un aspetto particolarmente interessante, che determina la creazione di ambienti caratteristici, è rappresentato dalla presenza di uno spiccato gradiente termico all'interno delle gravine.

Questo fa sì che, procedendo dal margine superiore verso il fondo, si susseguano comunità vegetali che necessitano di un maggiore grado di umidità, il che da luogo alla base alla formazione di una vegetazione tipicamente mesofila.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA
Ambiente & Territorio
lavoriamo insieme il territorio

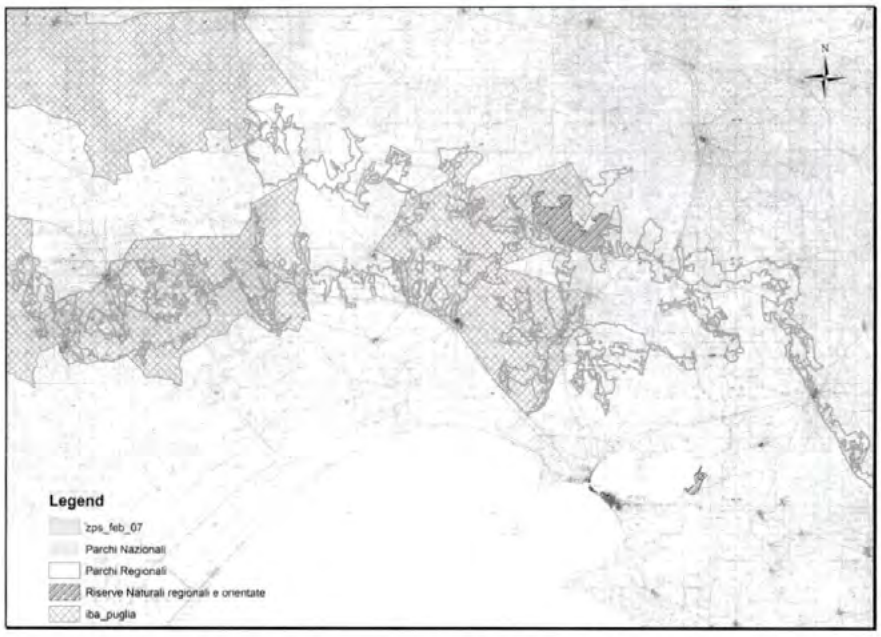


Fig. 4.4.A – Inquadramento territoriale della Terra delle Gravine

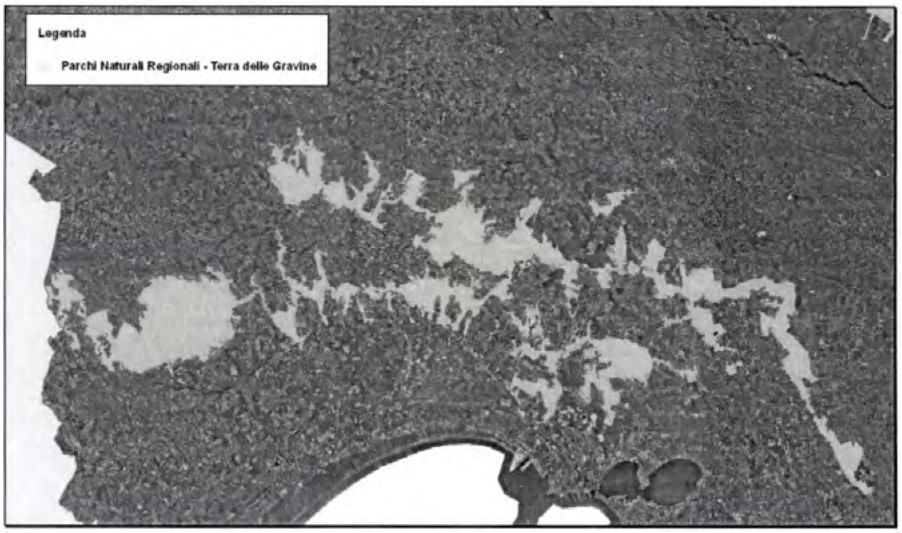


Fig. 4.4.B – Il Parco Regionale Terra delle Gravine su ortofoto

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTE
SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA
Ambiente & Territorio
Facciamo insieme il territorio

Di seguito si riporta la descrizione delle tipologie vegetazionali naturali e semi-naturali presenti nel sito in esame e, laddove riscontrato, l'Habitat Natura 2000 di riferimento.

Boschi a dominanza di Quercus trojana Habitat Natura 2000: 9250 Querceti a Quercus trojana.
Si tratta di formazioni generalmente governate a ceduo semplice o a ceduo matricinato e nelle quali sovente viene praticato il pascolo del bestiame, principalmente dei bovini. Quercus trojana Webb, nota comunemente col nome di "fragno", è una specie appartenente all'elemento nord-est mediterraneo, che nell'ambito della penisola italiana risulta localizzata esclusivamente nelle Murge pugliesi.

Boschi di leccio

Habitat Natura 2000: 9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia.
Formazioni forestali ed arbustive di tipo termofilo a prevalenza di Quercus ilex spesso ceduate e rinvenibili su substrati di tipo prevalentemente calcareo. La vegetazione si colloca all'interno delle fasce bioclimatiche termo e mesomediterranea, penetrando marginalmente in quella supramediterranea. Nel territorio sono diffuse prevalentemente lungo i pendi scoscesi esposti a nord e nord-ovest. In questa lecceta si osserva la presenza costante, nello strato arboreo, di *Fraxinus ornus* e numerose specie arbustive sempreverdi, come *Tamus communis, Ruscus aculeatus, Rosa sempervirens* etc. Lo strato erbaceo è caratterizzato da *Asplenium onopteris, Viola alba ssp. dehnhardtii, Carex distachya, Cyclamen hederifolium* etc. Queste leccete riferibili fisionomicamente alle tipiche formazioni a Quercus ilex della fascia mediterranea, mostrano però una forte diversità floristica rispetto alle leccete del litorale ionico pugliese e una maggiore affinità con le vicine formazioni a Quercus trojana.
Pinete e rimboschimenti Habitat Natura 2000: 9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici.
In questo habitat rientrano le pinete termofile a Pinus halepensis, ricche in sclerofille dell'Oleo-Ceratonion siliquae, diffuse prevalentemente lungo le aree costiere centromeridionali e nelle grandi isole. Si tratta di formazioni autoctone che hanno distribuzione frammentata, con nuclei spesso molto disgiunti. Le pinete a pino d'Aleppo, si insediano su substrati di varia natura e risultano piuttosto rade, con un denso sottobosco arbustivo. I suoli sono, in genere, poco evoluti e talora rocciosi, per cui queste formazioni arboree assumono un ruolo marcatamente primario. Nell'area delle Gravine i dati di letteratura fanno riferimento a due distinte associazioni fitosociologiche: Thymo capitati-Pinetum

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

halepensis e Plantago albicantis-Pinetum halepensis, che caratterizzano un tipo di vegetazione che si sviluppa prevalentemente su substrato calcarenitico pliocenico con sottobosco a prevalenza di Pistacia lentiscus, specie guida dell'associazione, e numerose specie termofile dell'Oleo-Ceratonion siliquae. Nelle radure si annoverano alcune interessanti specie come Salvia triloba, Phlomis fruticosa e numerose orchidee. Si tratta di un habitat ad elevato rischio di alterazione poiché posto generalmente sui fianchi delle gravine, non di rado in aree panoramiche, dove è elevato il rischio di "valorizzazione impropria" del territorio e di conseguenza anche il rischio di incendi dolosi. A tal proposito occorre prevenire il rischio di rimboschimenti con pino d'Aleppo su aree incendiate

Vegetazione ripariale

Habitat Natura 2000: 92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba.

La vegetazione arborea ripariale è scarsamente presente nell'area, nel senso che solo raramente forma nuclei di consistenza significativa tali da poter essere rilevata cartograficamente, mentre risulta diffusa lungo i torrenti all'interno delle gravine come nuclei sporadici di modesta entità.

Tale vegetazione arborea è costituita prevalentemente da Populus alba, P. nigra, Salix alba, Ulmus minor. Nell'ambito della vegetazione ripariale sono presenti piccoli nuclei, non cartografabili, riferibili alle associazioni Phragmitetum australis, Thyphetum angustifoliae e Apietum nodiflori.

Macchia termofila

Habitat Natura 2000: 5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici.

È la vegetazione delle stazioni semirupestri e ben soleggiate, fisionomicamente dominata da Euphorbia dendroides, una delle poche caducifoglie estive della flora mediterranea. Essa caratterizza un tipo di macchia marcatamente termoxerofila, riferibile all'associazione Oleo- Euphorbietum-dendroidis, ricca in specie dell'Oleo-Ceratonion siliquae. Queste comunità vegetazionali costituiscono un classico esempio di edafoclimax, in ambienti rocciosi o semirupestri molto acclivi spesso esposti a meridione, dove a causa della forte pendenza, la continua erosione del substrato impedisce la formazione di suolo maturo (e quindi

l'insediamento della vegetazione forestale).

In particolare, la macchia alta termofila è il tipo di vegetazione che più si avvicina alla lecceta dal punto di vista della composizione floristica annoverando specie di sottobosco come Asparagus acutifolius, Prasium majus, Smilax aspera, Rubia peregrina etc.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

Habitat Natura 2000: 5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici.

È la vegetazione delle stazioni semirupestri e ben soleggiate, fisionomicamente dominata da Euphorbia dendroides, una delle poche caducifoglie estive della flora mediterranea. Essa caratterizza un tipo di macchia marcatamente termoxerofila, riferibile all'associazione Oleo-Euphorbietum-dendroidis, ricca in specie dell'Oleo-Ceratonion siliquae. Queste comunità vegetazionali costituiscono un classico esempio di edafoclimax, in ambienti rocciosi o semirupestri molto acclivi spesso esposti a meridione, dove a causa della forte pendenza, la continua erosione del substrato impedisce la formazione di suolo maturo (e quindi l'insediamento della vegetazione forestale).

Aree di pseudosteppa

Habitat Natura 2000: 6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea

La pseudosteppa è un tipo di vegetazione semi-naturale presente nell'ambito del territorio in oggetto. Si origina per involuzione della gariga a seguito di pascolamento eccessivo, incendio o decespugliamento; la qualcosa porta alla formazione di una vegetazione prevalentemente erbacea, su substrato roccioso affiorante, fisionomicamente caratterizzata dal prevalere di graminacee come il barboncino meridionale (Hyparrhenia hirta), specie a ciclo perenne a spiccato carattere di termo-xerofilia e nitrofilia e dal lino delle fate piumoso (*Stipa austroitalica*), specie endemica dell'Italia meridionale.

Vegetazione rupestre

Habitat Natura 2000: 8210 Pareti rocciose con vegetazione casmofitica

Tale vegetazione rappresenta uno degli aspetti più pregevoli della vegetazione del territorio per la presenza di specie di notevole interesse conservazionistico come *Campanula versicolor, Centaurea subtilis, Athamanta sicula. Carum multiflorum* ssp. *Multifolrum Scrophularia lucida, Aurinia saxatilis* ssp. *megalocarpa* e *Dianthus garganicus*.. I pendii calcarei, più o meno ripidi, costituiscono un habitat idoneo all'affermarsi di una tipica flora e vegetazione rupestre.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA
Ambiente & Territorio insieme il territorio

La maggiore biodiversità è localizzata principalmente nell'habitat dei *Thero-Brachypodietea*, dove si annoverano specie di interesse comunitario come *Stipa austroitalica*, numerose orchidee, tra cui alcune endemiche, come *Ophrys parvimaculata* e *Ophrys tarentina*.

Un aspetto particolarmente interessante è costituito da uno spiccato gradiente termico presente all'interno delle gravine. Questo fa sì che, procedendo dal margine superiore verso il fondo, si susseguano comunità vegetali che necessitano di un maggiore grado di umidità. In particolare sono presenti alcune specie a diffusione balcanica che raggiungono in Puglia l'estrema propaggine occidentale di un areale a prevalente distribuzione orientale. Tali elementi sono: *Campanula versicolor*, *Carum multiflorum*, *Asyneuma limonifolium*, *Aurinia saxatilis* subsp. *megalocarpa*, *Vincetoxicum hirundinaria* subsp. *adriaticum*, *Scrophularia lucida* e *Umbilicus cloranthus*.

Anche il "fragno", è una specie che nell'ambito della penisola italiana risulta localizzata esclusivamente nelle Murge pugliesi. Ad esso sono associate diverse specie, che appartengono alle liste rosse nazionali e regionali, come *Centaurea centaurium*, *Arum apulum* e *Paeonia mascula*.

Tra le specie endemiche spiccano: *Centaurea subtilis*, *Anthemis hydruntina*, *Centaurea apula*, quest'ultima specie di recente istituzione che appartiene al ciclo di *Centaurea deusta*.

La particolarità di alcune entità floristiche rupestri rinvenute sui versanti delle gravine è dovuta al fatto di essere elementi di grande rarità che rappresentano veri e propri relitti floristici di una vegetazione tipicamente costiera.

Aspetti faunistici

La valenza faunistica dell'area va ben oltre i confini regionali e nazionali. Il sito è, infatti, molto importante per la presenza di specie quali il Lanario (*Falco biarmicus*), il Grillaio (*Falco naumanni*), il Biancone (*Circaetus gallicus*), il Gufo reale (*Bubo bubo*) ed il Capovaccaio (*Neophron percnopterus*).

In aggiunta, le gravine dell'arco ionico presentano un'elevata ricchezza di altre specie di rapaci, sia diurni che notturni, quali: Gheppio (*Falco tinnunculus*), Barbagianni (*Tyto alba*), Civetta (*Athena noctua*), Gufo comune (*Asio otus*) e Assiolo (*Otus scops*).

Gli ambienti rupicoli ospitano il Passero solitario (*Monticola solitarius*), la Ghiandaia marina (*Coracias garrulus*), il Corvo imperiale (*Corvus corax*), la Monachella (*Oenanthe hispanica*) e lo Zigolo capinero (*Emberiza melanocephala*); quest'ultimo di particolare valore biogeografico.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA
Appendi Natura

Gli aspetti faunistici relativi alla classe dei Mammiferi sono meno evidenti, ma comunque sono rilevabili nell'area specie assenti o rare nelle altre zone della regione. Di particolare interesse è la presenza sia dell'Istrice (*Hystrix cristata*) che, al contrario di ciò che avviene nel resto del territorio italiano, in Puglia mostra una contrazione dell'areale distributivo sia del Gatto selvatico (*Felis silvestris*), di cui comunque non sono note osservazioni recenti.

REGIONE PUGLIA

4.5 La Puglia Meridionale

La porzione meridionale del territorio pugliese, nota come Penisola Salentina, comprende le province di Taranto, Brindisi e Lecce. Tale ambito presenta differenze macroscopiche, importanti a livello ecosistemico. Il territorio è caratterizzato dalla predominanza di pianure, intervallate da modesti rilievi rocciosi (Serre) che attraversano longitudinalmente parte della Penisola salentina. La mancanza di corsi d'acqua superficiali e di laghi rende il territorio arido. La naturalità è concentrata lungo la costa, dove sono presenti aree umide, boschi, macchie e pascoli naturali. Il clima viene influenzato dalla presenza dei due mari Adriatico e Jonio che rendono le temperature miti tutto l'anno, ideali per lo svernamento di numerose specie ornitiche. Basso è il numero di specie stanziali: mammiferi, rettili, anfibi e uccelli, mentre assai rilevanti sono le presenze di uccelli legate al transito migratorio. Ciononostante sono presenti specie di rettili di rilievo quali il colubro leopardiano *Zamenis situla*, il cervone *Elaphe quatuorlineata* e la tartaruga marina *Caretta caretta* che nidifica sui litorali sabbiosi. Le principali presenze ornitiche sono in relazione alla migrazione, primaverile ed autunnale ed allo svernamento. Rispetto alla migrazione il Salento svolge un ruolo cruciale nella dinamica di molte specie che si spostano attraverso il Mediterraneo tra l'Europa dell'Est e l'Africa. Il Salento rappresenta per molte specie un'area di sosta e di foraggiamento (stop-over) dove reintegrare le risorse energetiche necessarie alla migrazione. In base alla selettività che le specie hanno per gli habitat queste si distribuiscono popolando gli ambienti naturali, semi-naturali ed antropizzati. Assai ridotto è invece il numero di specie nidificanti, uno dei più bassi d'Italia.

Le attività industriali rilevanti sono concentrate nella provincia di Taranto, con gli stabilimenti ILVA ed ENI, e nella provincia di Brindisi con le Centrali Elettriche di Brindisi nord e Cerano e lo stabilimento Enichem. Nella provincia di Lecce non esistono grandi poli industriali, ma si riscontra un elevato grado di urbanizzazione e di parcellizzazione della proprietà.

Nelle tre province si rileva la presenza di attività agricole, legate prevalentemente alla produzione di olio 50%, vino 30%, ortaggi 10% e cereali 10%.

Nel prosieguo verranno affrontate le tematiche ambientali e naturalistiche fondamentali in quest'area di studio, ad esclusione della Terra delle Gravine, che ancorchè riportata nelle figure che seguono per una continuità geografica, si è ritenuto di trattare nella precedente sezione 4.2 per omogeneità sotto il prfilo naturalistico con alcuni territori strategici della Puglia Centrale, tra cui l'Alta Murgia. Analoga collocazione, nella Puglia Centrale, è stata adottata per la fascia litoranea fino a Torre S. Leonardo.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE NATURALI - TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E AMBIENTALI - SVILUPPO SOSTENIBILE
REGIONE PUGLIA Assessorato Ambiente & Territorio

Tab. 5.5.a –Aree protette del Salento

Tipologia	*Denominazione*
Parchi Naturali	*1. Bosco e Paludi di Rauccio (Le)* *2. Costa Otranto-S.Maria di Leuca e Bosco di Tricase(Le)* *3. Dune costiere da Torre Canne a Torre S.Leonardo(Br)* *4. Isola di S.Andrea - Litorale di Punta Pizzo(Le)* *5. Litorale di Ugento(Le)* *6. Porto Selvaggio e Palude del Capitano(Le)* *7. Salina di Punta della Contessa(Br)* *8. Terra delle Gravine (Ta)*
Riserve Naturali Orientate	*9. Bosco delle Pianelle(Ta)* *10. Bosco di Cerano(Br)* *11. Bosco di Santa Teresa e Lucci (Br)* *12. Palude del Conte e Duna Costiera - Porto Cesareo(Le)* *13. Palude La Vela(Ta)* *14. Riserve del Litorale Tarantino Orientale(Ta)*
Riserve	*15. Riserva naturale dello Stato "Le Cesine"(Le)* *16. Riserva naturale dello Stato "Torre Guaceto"(Br)* Riserve naturali dello Stato gestite dal Corpo Forestale dello Stato: *17. Murge Orientali* *18. San Cataldo(Le)* *19. Stornara (ta)*
Zone marine protette	*20. "Torre Guaceto"(Br)* *21. "Porto Cesareo"(Le)*

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ED AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA Ambiente & Territorio

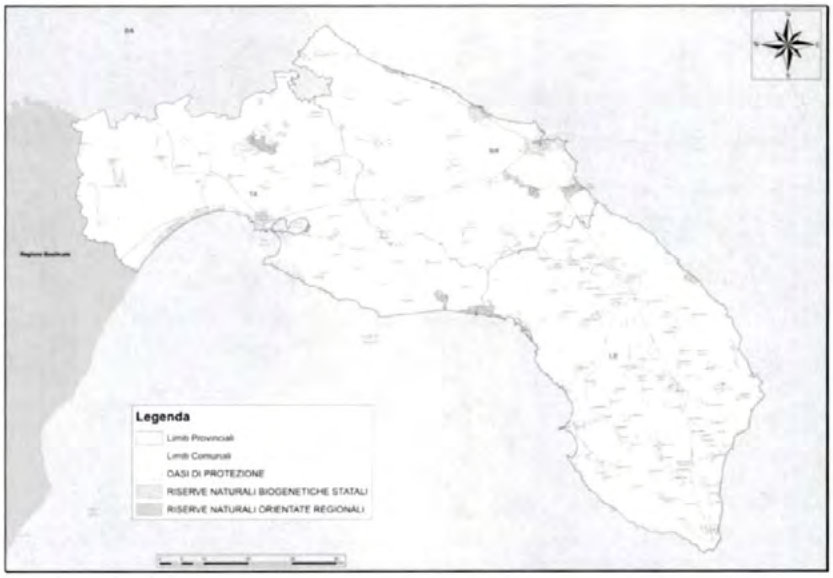


Fig. 4.5.A –Oasi di protezione, Riserve naturali biogenetiche statali, Riserve naturali orientate regionali.

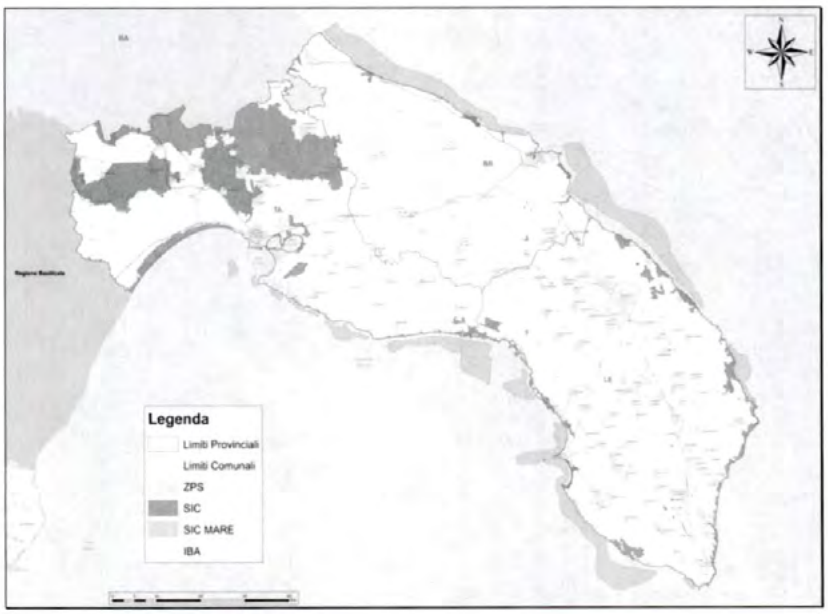


Fig. 5.5.B – Aree ZPS, SIC,SIC mare, IBA.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE NATURALI
REGIONE PUGLIA
Ambient
Paesaggiamo insieme il territorio

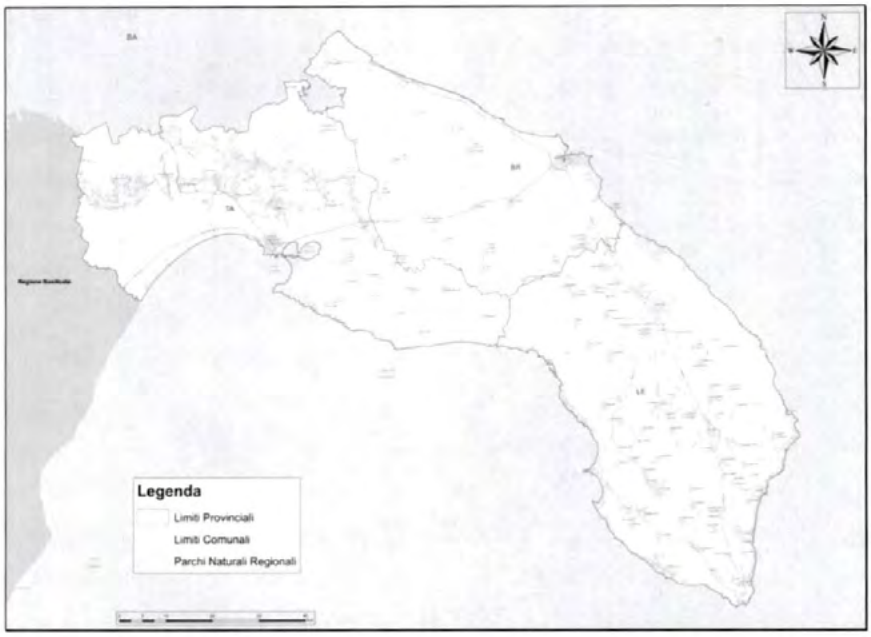


Fig. 4.5.C – Parchi Naturali Regionali

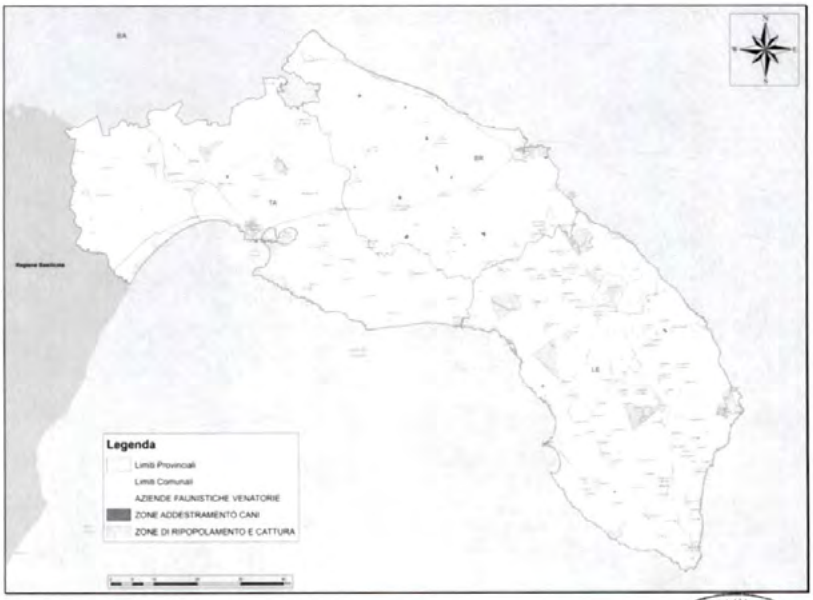


Fig. 5.5.D – Aziende Faunistiche Venatorie, Zona Addestramento Cani, Zone di Ripopolamento e Cattura

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE, AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA
Ambiente & Territorio
leggiamo insieme il territorio

4.5.1 Costa Brindisina e Leccese (da Torre Guaceto ad Alimini)

L'area omogenea individuata come Costa Brindisina si estende nelle province di Brindisi e Lecce, sulla costa adriatica. Procedendo da nord a sud comprende il tratto compreso tra le località di Torre Guaceto e Alimini (Otranto). Questo tratto di costa presenta un'alternanza di condizioni locali che in parte si ripetono. In particolare si osservano zone umide di varia estensione e tipologia, quali Torre Guaceto (BR), Canale Giancola (BR), Fiume Grande (BR), Salina vecchia (BR), Invaso del Cillarese (BR) Acquatina (LE), Cesine (LE) e laghi Alimini (LE). Non mancano inoltre le formazioni boschive costiere a macchia mediterranea o pineta a *Pinus Alepensis*, in particolare nei siti di: Torre Guaceto, Bosco Tramazzone (BR), San Cataldo (LE) Cesine (LE) e Laghi Alimini (LE).

La trattazione che segue deriva dall'analisi della documentazione e della bibliografica disponibile a riguardo in particolar modo i siti della Rete Natura 2000, direttiva habitat 92/43/CEE e delle aree protette nazionali e regionali presenti sul territorio pugliese.

Tab. 4.5.1.a – La Rete Natura 2000 della Costa Brindisina e Leccese

CODICI RETE NATURA 2000 - AREA OMOGENEA COSTA BRINDISINA (T.Guaceto - Alimini)				
CODICE RETE NATURA 2000	**DENOMINAZIONE**	**PERIMETRO**	**HA**	
IT9140007	Bosco Curtipetrizzi	4203,06500	56,92900	br
IT9140006	Bosco di Santa Teresa	5022,15200	39,44300	br
IT9140001	Bosco Tramazzone	20751,36300	126,00100	br
IT9140009	Foce Canale Giancola	6974,90000	53,59600	br
IT9140002	Litorale brindisino	25322,65000	423,47400	br
IT9140003	Stagni e saline di Punta della Contessa	12307,64500	214,12500	br
IT9140005	Torre Guaceto e Macchia S. Giovanni	16414,56900	318,09600	br
IT9150011	Alimini	40372,98400	1407,52500	le
IT9150003	Aquatina di Frigole	7213,29000	159,82000	le
IT9150016	Bosco di Otranto	1175,43000	8,71200	le
IT9150032	Le Cesine	25779,57100	810,58600	le
IT9150006	Rauccio	14284,55000	589,19800	le
IT9150004	Torre dell Orso	8992,25300	60,04700	le
IT9150025	Torre Veneri	13979,13100	383,33600	le
IT9150029	Bosco di Cervalora	2679,24200	28,67900	le
IT9150030	Bosco la Lizza e Macchia del Pagliarone	13292,19700	476,04300	le
IT9150022	Palude dei Tamari	1419,62500	10,77800	le

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E TUTELA DELLE RISORSE NATURALI E AMBIENTALI
REGIONE PUGLIA

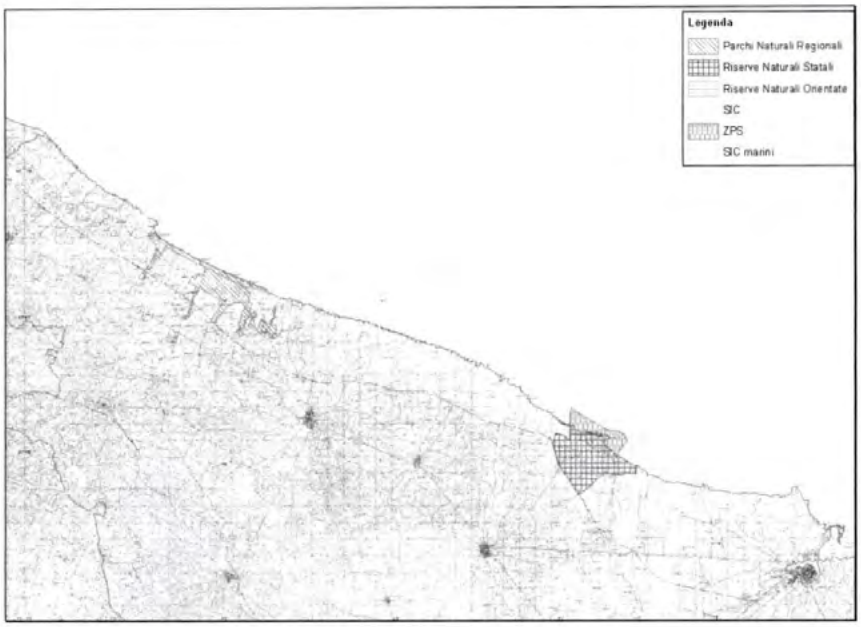


Fig. 4.5.1.A – Area Costa Brindisina

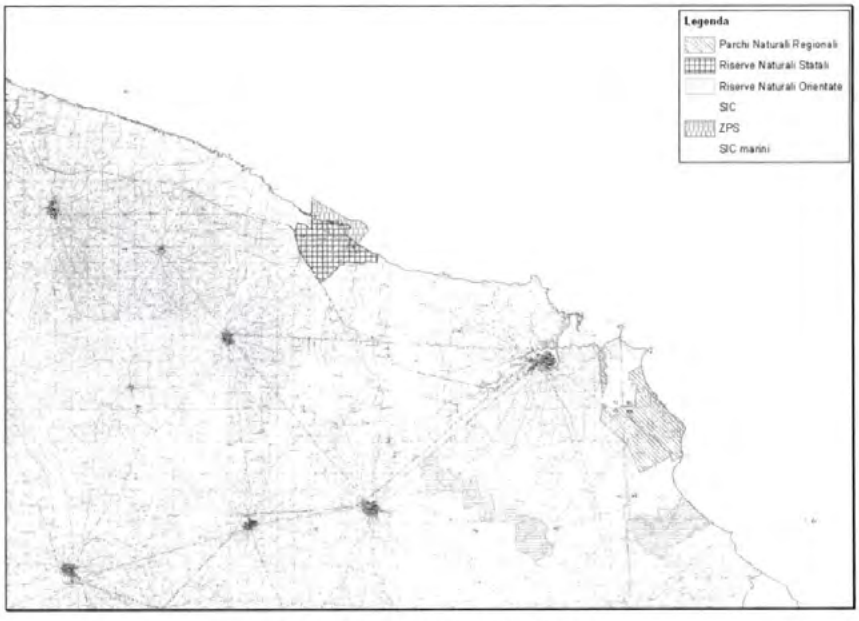


Fig. 4.5.1.B – Area Costa Brindisina

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA
Ambiente & Agiamo insieme il territorio



Fig. 4.5.1.C –Area Costa Brindisina (zona nord)



Fig. 4.5.1.D –Area Costa Brindisina (zona centrale)

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE NATURALI
REGIONE PUGLIA



Fig. 4.5.1.E –Area Costa Brindisina e Leccese (zona centrale e leccese)



Fig. 4.5.1.F –Area Costa Brindisina e Leccese (zona centrale interna e cotiera fino ad Otranto)

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA Ambiente & Territorio

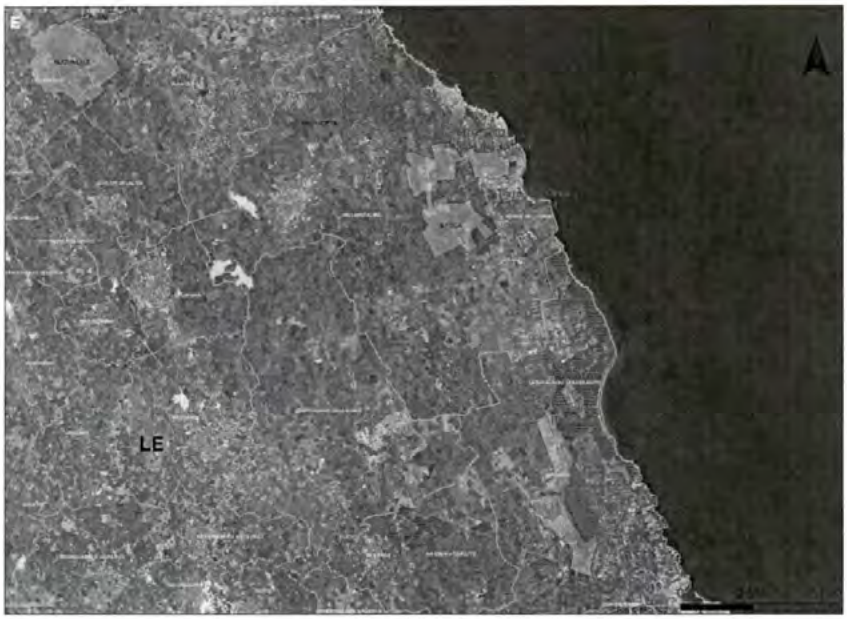


Fig. 4.5.1.G –Area Costa Brindisina e Leccese (zona sud, fino ad Otranto)

Descrizione habitat

Vegetazione annua delle linee di deposito marine (Codice 1210)

Formazioni erbacee, annuali (vegetazione terofitica-alonitrofila) che colonizzano le spiagge sabbiose e con ciottoli sottili, in prossimità della battigia dove il materiale organico portato dalle onde si accumula e si decompone creando un substrato ricco di sali marini e di sostanza organica in decomposizione. L'habitat è diffuso lungo tutti i litorali sedimentari italiani e del Mediterraneo dove si sviluppa in contatto con la zona afitoica, in quanto periodicamente raggiunta dalle onde, e, verso l'entroterra, con le formazioni psammofile perenni.E' un habitat pioniero che rappresenta la prima fase di colonizzazione da parte della vegetazione superiore fanerogamica nella dinamica di costruzione delle dune costiere. Prende quindi contatto da un lato, con le comunità dunali delle formazioni embrionali riconducibili all'habitat 2110 "Dune embrionali mobili" e dall'altro lato con la zona afitoica, periodicamente raggiunta dalle onde.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE RISORSE NATURALI E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI SOSTENIBILE
REGIONE PUGLIA
Ambienti & Ambienti

Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. Endemici (Codice 1240)

Scogliere e coste rocciose del Mediterraneo ricoperte, seppure in forma discontinua, da vegetazione con specie alo-rupicole. Si tratta di piante per lo più casmofitiche, casmocomofite e comofitiche che hanno la capacità di vivere nelle fessure delle rocce e di sopportare il contatto diretto con l'acqua marina e l'aerosol marino. Sono questi importanti fattori limitanti per le specie vegetali per cui le piante, che possono colonizzare l'ambiente roccioso costiero, sono altamente specializzate. In rilievo la specie Crithmum maritimum e le specie endemiche e microendemiche del genere Limonium sp. pl., rese sito-specifiche da particolari meccanismi di riproduzione asessuata (apomissia) e dalla bassa dispersione dei propaguli.

L'habitat è interessato dalla presenza di fitocenosi pioniere, durevoli, altamente specializzate che non presentano per lo più comunità di sostituzione.

Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose (Codice 1310)

Formazioni composte prevalentemente da specie vegetali annuali alofile (soprattutto Chenopodiaceae del genere Salicornia) che colonizzano distese fangose delle paludi salmastre, dando origine a praterie che possono occupare ampi spazi pianeggianti e inondati o svilupparsi nelle radure delle vegetazioni alofile perenni appartenenti ai generi Sarcocornia, Arthrocnemum e Halocnemum. In Italia appartengono a questo habitat anche le cenosi mediterranee di ambienti di deposito presenti lungo le spiagge e ai margini delle paludi salmastre costituite da comunità alonitrofile di Suaeda, Kochia, Atriplex e Salsola soda. La vegetazione che caratterizza questo habitat costituisce comunità durevoli che si trovano generalmente in contatto catenale con le formazioni alofile a suffrutici della classe Sarcocornietea fruticosae.

Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi) (Codice 1410)

Comunità mediterranee di piante alofile e subalofile ascrivibili all'ordine Juncetalia maritimi, che riuniscono formazioni costiere e subcostiere con aspetto di prateria generalmente dominata da giunchi o altre specie igrofile. Tali comunità si sviluppano in zone umide retrodunali, su substrati con percentuali di sabbia medio-alte, inondate da acque salmastre per periodi medio-lunghi. Procedendo dal mare verso l'interno, J. maritimus tende a formare cenosi quasi pure in consociazioni con

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA Assessorato Agricoltura, Sviluppo Rurale, Ambiente e Paesaggio

Arthrocnemum sp.pl., Sarcocornia perennis e Limonium serotinum, cui seguono comunità dominate da J. acutus.

L'habitat è distribuito lungo le coste basse del Mediterraneo e in Italia è presente in varie stazioni: in quasi tutte le regioni che si affacciano sul mare.

Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi) (Codice 1420)

Vegetazione ad alofite perenni costituita principalmente da camefite e nanofanerofite succulente dei generi Sarcocornia e Arthrocnemum, a distribuzione essenzialmente mediterraneo-atlantica e inclusa nella classe Sarcocornietea fruticosi. Formano comunità paucispecifiche, su suoli inondati, di tipo argilloso, da ipersalini a mesosalini, soggetti anche a lunghi periodi di disseccamento. Rappresentano ambienti tipici per la nidificazione di molte specie di uccelli.

Dune embrionali mobili (Codice 2110)

L'habitat in Italia si trova lungo le coste basse, sabbiose e risulta spesso sporadico e frammentario, a causa dell'antropizzazione sia legata alla gestione del sistema dunale a scopi balneari che per la realizzazione di infrastrutture portuali e urbane. L'habitat è determinato dalle piante psammofile perenni, di tipo geofitico ed emicriptofitico che danno origine alla costituzione dei primi cumuli sabbiosi: "dune embrionali". La specie maggiormente edificatrice è Agropyron junceum ssp. mediterraneum (= Elymus farctus ssp. farctus; = Elytrigia juncea), graminacea rizomatosa che riesce ad accrescere il proprio rizoma sia in direzione orizzontale che verticale costituendo così, insieme alle radici, un fitto reticolo che ingloba le particelle sabbiose.

Codice 2120: Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria (dune bianche) (Codice 2120)

L'habitat individua le dune costiere più interne ed elevate, definite come dune mobili o bianche, colonizzate da Ammophila arenaria subsp. Australis, alla quale si aggiungono numerose altre specie psammofile. Questo habitat prende contatto catenale con le formazioni delle dune embrionali ad Elymus farctus dell'habitat 2110 "Dune mobili embrionali" e con quelle dei settori maggiormente stabilizzati a Crucianella maritima dell'habitat 2210 "Dune fisse del litorale del Crucianellion maritimae".

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTE
REGIONE PUGLIA
Ambiente & Territorio

Dune con prati dei Malcolmietalia (Codice 2230)

Vegetazione prevalentemente annuale, a prevalente fenologia tardo-invernale primaverile dei substrati sabbiosi, da debolmente a fortemente nitrofila, situata nelle radure della vegetazione perenne appartenenti alle classi Ammophiletea ed Helichryso-Crucianelletea. Risente dell'evoluzione del sistema dunale in rapporto all'azione dei venti e al passaggio degli animali e delle persone. L'habitat è distribuito sulle coste sabbiose con macrobioclima sia mediterraneo sia temperato. In Italia è diffuso con diverse associazioni, individuate lungo tutte le coste. Queste cenosi possono trovarsi a mosaico con diverse comunità della duna: occupano infatti gli spazi che si vengono a formare nell'ambito delle comunità perenni, dall'ammofileto.

Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua (Codice 2240)

Comunità vegetali annuali effimere delle dune, a sviluppo primaverile, che si localizzano nelle radure della macchia e della vegetazione erbacea perenne sviluppate sulle sabbie che derivano dalla degradazione dei substrati basici. Questa vegetazione occupa una posizione ecologica simile a quella descritta per l'habitat 2230 "Dune con prati dei Malcolmietalia", inserendosi però nella parte della duna occupata dalle formazioni maggiormente stabilizzate sia erbacee che legnose. La vegetazione corrisponde agli aspetti su duna, indicati per le formazioni a pseudosteppa. Queste cenosi possono trovarsi a mosaico con diverse comunità della duna: occupano infatti gli spazi che si vengono a formare nell'ambito di comunità arbustive, in particolare della gariga (Helychriso stoechadis-Cistetum eriocephali), e della macchia a dominanza di ginepro o di Erica multiflora.

Dune costiere con Juniperus spp. (habitat prioritario) (Codice 2250*)

L'habitat è eterogeno dal punto di vista vegetazionale, in quanto racchiude più tipi di vegetazione legnosa dominata da ginepri e da altre sclerofille mediterranee, riconducibili a diverse associazioni. La vulnerabilità è da imputare, in generale, allo sfruttamento turistico, comportante alterazioni della micro morfologia dunale, e all'urbanizzazione delle coste sabbiose. È distribuito lungo le coste sabbiose del Mediterraneo e in Italia è presente solo nelle regioni mediterranea e temperata. Nella prima prevalgono le formazioni a Juniperus macrocarpa, talora con J. turbinata. Nel macrobioclima temperato si rinvengono rare formazioni a J. communis. La macchia a ginepro coccolone (Juniperus oxycedrus ssp. macrocarpa) nella porzione più avanzata della duna stabile è in contatto catenale con

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA
DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ED AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE NATURALI

la vegetazione psammofila perenne della classe Ammophiletea ed in particolare con la vegetazione ad Ammophila arenaria.

Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia (Codice 2260)

L'habitat individua le formazioni di macchia sclerofillica riferibile principalmente all'ordine Pistacio-Rhamnetalia e le garighe di sostituzione della stessa macchia per incendio o altre forme di degradazione. Occupa quindi i cordoni dunali più interni dove si assiste ad una consistente stabilizzazione del substrato. In Italia si rinviene nel macrobioclima mediterraneo e temperato, nella variante sub-mediterranea. L'habitat è stato poco segnalato in Italia seppure risulta ampiamente distribuito nelle località in cui i cordoni dunali si sono potuti mantenere. Lo stesso è molto spesso sostituito da pinete litorali su duna, di origine antropica come evidenzia il sottobosco in cui è frequente riconoscere l'insieme delle specie xero-termofile dell'habitat, indicanti il recupero della vegetazione autoctona.

Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition (Alimini) (Codice 3150)

Habitat lacustri, palustri e di acque stagnanti eutrofiche ricche di basi con vegetazione dulciacquicola idrofitica azonale, sommersa o natante, flottante o radicante, ad ampia distribuzione, riferibile alle classi Lemnetea e Potametea. La vegetazione idrofitica riferibile in questo habitat si sviluppa in specchi d'acqua di dimensione variabile, talora anche nelle chiarie dei magnocariceti o all'interno delle radure di comunità elofitiche a dominanza di Phragmites australis, Typha spp., Schoenoplectus spp. ecc., con le quali instaura contatti di tipo catenale. Ciascuna di queste comunità rappresenta una permaserie ed in linea di massima non è soggetta a fenomeni dinamico-successionali a meno che non vengano alterate le condizioni ambientali ed il regime idrico. Una forte minaccia di scomparsa per questi sistemi di acqua dolce deriva proprio dai fenomeni di interrimento provocati dall'accumulo di sedimento sui fondali (o dall'alterazione artificiale del regime idrico), che se particolarmente accentuati possono provocare l'irreversibile alterazione dell'habitat e l'insediarsi di altre tipologie vegetazionali.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE NATURALI
REGIONE PUGLIA
Ambiente

Stagni temporanei mediterranei (habitat prioritario) (Codice 3170*)

Vegetazione anfibia Mediterranea, prevalentemente terofitica e geofitica di piccola taglia, a fenologia prevalentemente tardo-invernale/primaverile, legata ai sistemi di stagni temporanei con acque poco profonde, con distribuzione nelle aree costiere, subcostiere e talora interne dell'Italia peninsulare e insulare.

Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion (Codice 3290)

Fiumi mediterranei a flusso intermittente con comunità del Paspalo-Agrostion. Corrispondono ai fiumi dell'habitat 3280, ma con la particolarità dell'interruzione del flusso e la presenza di un alveo asciutto durante parte dell'anno. In questo periodo il letto del fiume può essere completamente secco o presentare sporadiche pozze residue. Dal punto di vista vegetazionale, questo habitat è in gran parte riconducibile a quanto descritto per il 3280, differenziandosi, essenzialmente, solo per caratteristiche legate al regime idrologico. L'interruzione del flusso idrico e il perdurare della stagione secca generano, infatti, un avvicendamento delle comunità del Paspalo-Agrostidion indicate per il precedente habitat, con altre della Potametea che colonizzano le pozze d'acqua residue.

Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere (Codice 5320)

Garighe litorali subalofile a dominanza di camefite che si sviluppano su litosuoli in una fascia compresa tra le falesie direttamente esposte all'azione del mare e le comunità arbustive della macchia mediterranea, con possibili espansioni verso l'interno. In termini bioclimatici l'ambito di pertinenza di queste garighe, in accordo con Rivas-Martinez, è il macrobioclima mediterraneo ed in particolare il bioclima pluvistagionale-oceanico; il termotipo è quello termomediterraneo e l'ombrotipo è quello secco inferiore. Queste comunità occupano una fascia compresa tra le cenosi fortemente alofile delle falesie a dominanza di Crithmum maritimum e specie del genere Limonium (habitat 1240 – Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici) e le comunità arbustive della macchia mediterranea.

Si tratta di comunità primarie che possono espandersi verso l'interno a causa di eventi di disturbo a carico delle comunità di macchia ma in generale hanno carattere primario.

Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea (Codice 6220*)

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE, AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE NATURALI
REGIONE PUGLIA
Ambienti & Paesaggi

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA
STUDIO DI INGEGNERIA . TERRITORIO E AMBIENTE
www.tommasofarenga.it

Praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione, con aspetti perenni (riferibili alle classi Poetea bulbosae e Lygeo-Stipetea, con l'esclusione delle praterie ad Ampelodesmos mauritanicus, Arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici',) che ospitano al loro interno aspetti annuali (Helianthemetea guttati), dei Piani Bioclimatici Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo, con distribuzione prevalente nei settori costieri e subcostieri dell'Italia peninsulare e delle isole, occasionalmente rinvenibili nei territori interni in corrispondenza di condizioni edafiche e microclimatiche particolari. La vegetazione delle praterie xerofile mediterranee si insedia di frequente in corrispondenza di aree di erosione o comunque dove la continuità dei suoli sia interrotta, tipicamente all'interno delle radure della vegetazione perenne, sia essa quella delle garighe e nano-garighe appenniniche submediterranee delle classi Rosmarinetea officinalis e Cisto-Micromerietea.

Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion (Codice 6420)

Giuncheti mediterranei e altre formazioni erbacee igrofile, di taglia elevata, del Molinio-Holoschoenion, prevalentemente ubicate presso le coste in sistemi dunali, su suoli sabbioso-argillosi, ma talvolta presenti anche in ambienti umidi interni capaci di tollerare fasi temporanee di aridità. Rapporti seriali: il pascolamento, in particolare di bovini ed equini, favorisce la persistenza di queste formazioni a giunchi nel tempo. In assenza di attività agro-pastorali si verifica l'invasione da parte di specie igrofile arbustive

Paludi calcaree con Cladium mariscus e specie del Caricion davallianae (Codice 7120*)

Formazioni emergenti azonali a dominanza di Cladium mariscus, con distribuzione prevalente nella Regione Bioclimatica Temperata ma presenti anche nei territori a Bioclima Mediterraneo, generalmente sviluppate lungo le sponde di aree lacustri e palustri, spesso in contatto con la vegetazione delle alleanze Caricion davallianae o Phragmition.

Grotte non ancora sfruttate a livello turistico (Codice 8310)

Grotte non aperte alla fruizione turistica, comprensive di eventuali corpi idrici sotterranei, che ospitano specie altamente specializzate, rare, spesso strettamente endemiche, e che sono di primaria importanza nella conservazione di specie animali dell' Allegato II quali pipistrelli e anfibi. I vegetali

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

fotosintetici si rinvengono solo all'imboccatura delle grotte e sono rappresentati da alcune piante vascolari, briofite e da alghe.

In assenza di perturbazioni ambientali, sia naturali (variazioni nel regime idrico), sia antropiche, l'habitat è stabile nel tempo ed è caratterizzato da una notevole costanza dei fattori ecologici nel lungo periodo. Esso rappresenta un ambiente di rifugio per una fauna cavernicola, spesso strettamente endemica, di notevole interesse biogeografico.

Grotte marine sommerse o semisommerse (Codice 8330)

Grotte situate sotto il livello del mare e aperte al mare almeno durante l'alta marea. Vi sono comprese le grotte parzialmente sommerse. I fondali e le pareti di queste grotte ospitano comunità di invertebrati marini e di alghe.

La biocenosi superficiale è ubicata nelle grotte marine situate sotto il livello del mare o lungo la linea di costa e inondate dall'acqua almeno durante l'alta marea, comprese le grotte parzialmente sommerse. Queste possono variare notevolmente nelle dimensioni e nelle caratteristiche ecologiche. Le alghe sciafile sono presenti principalmente alla imboccatura delle grotte. Questo habitat comprende anche le grotte semi-oscure e le grotte ad oscurità totale. Il popolamento è molto diverso nelle tre tipologie.

Il popolamento tipico della biocenosi si trova in corrispondenza di grotte mesolitorali. Hildenbrandia rubra e Phymatolithon lenormandii sono le specie algali presenti e caratterizzanti. Sembra che l'abbondanza di H. rubra sia condizionata più dal grado di umidità che dall'ombra stessa. In certe fessure può prosperare anche la rodoficea Catenella caespitosa, frequente in Adriatico e sulle coste occidentali italiane.

La facies a Corallium rubrum è l'aspetto più diffuso della biocenosi delle grotte sommerse e semi-oscure. Il popolamento più denso si trova principalmente sulla volta delle grotte e al di fuori di queste nella parte più bassa degli strapiombi. Questa facies ancora si può trovare in ambienti del circalitorale inferiore (Biocenosi della Roccia del Largo) o forse anche di transizione al batiale sino a profondità di circa 350m su superfici di fondi rocciosi. Facies della biocenosi si possono trovare in grotte sommerse ubicate sia nell'infralitorale sia nel circalitorale. In questa ubicazione l'imboccatura è ricca di alghe calcaree (Corallinacee e Peissonneliacee) e non calcaree (Palmophyllum crassum, Halimeda tuna, Flabellia petiolata, Peyssonnelia sp.pl. non calcaree, ecc.).

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE NATURALI - SEZIONE CENTRALE
REGIONE PUGLIA
Ambiente

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA, TERRITORIO E AMBIENTE

Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia (Codice 9340)

Boschi dei Piani Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo (ed occasionalmente Subsupramediterraneo e Mesotemperato) a dominanza di leccio (Quercus ilex), da calcicoli a silicicoli, da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati, con ampia distribuzione nella penisola italiana sia nei territori costieri e subcostieri che nelle aree interne appenniniche e prealpine; sono inclusi anche gli aspetti di macchia alta, se suscettibili di recupero.

Inquadramento Faunistico

La presenza di importanti habitat naturali e l'elevata eterogeneità ambientale determina la presenza di numerose specie ornitiche migratrici. La frammentarietà degli habitat naturali, l'elevata antropizzazione, la fitta rete stradale, sono le principali cause a determinare un basso numero di specie stanziali. Le presenze più significative di migratori sono di specie legate ad ambienti umidi. Le aree che concentrano il maggior numero di migratori sono nell'ordine: Salina Vecchia di Brindisi, Le Cesine, Invaso del Cillarese e Torre Guaceto. Quest'ultima località, grazie alla messa a punto di importanti interventi gestionali volti alla riqualificazione ambientale, è tornato ad essere un importante sito di svernamento e di sosta primaverile di avifauna acquatica. Sono note, per le località suddette, concentrazioni di Charadriiformi delle specie: pavoncella Vanellus vanellus, piviere dorato Pluvialis apricaria e chiurlo maggiore Numenius arquata, di Anseriformi delle specie: fischione Anas penelope, codone Anas acuta, alzavola Anas crecca, canapiglia Anas strepera, moriglione Aythya ferina e moretta tabaccata Aythya nyroca per i Ciconiformi è di eccezionale importanza lo svernamento del tarabuso Botaurus stellaris., sono note presenze invernali di Accipitriformi: falco di palude Circus aeruginosus, albanella reale Circus cyaneus e di Falconiformi: falco pellegrino Falco peregrinus e smeriglio Falco columbarius anche in relazione all'elevata disponibilità trofica rappresentata dagli storni che formano in località Torre Guaeto dormitori notturni nei canneti. Non sono presenti specie di mammiferi di particolare interesse, fatta salva la presenza del Tasso Meles meles nelle località di Torre Guaceto, Rauccio, Cesine ed Alimini. Molto importante a fini gestionali è la presenza della lepre Lepus europaeus nel comune di Brindisi e nelle aree limitrofe. In località Salina vecchia sono state registrati indici di densità tra i maggiori d'Italia.

Torre Guaceto è sita lungo la costa adriatica della provincia di Brindisi e ricade nei comuni di Carovigno e di Brindisi. È Riserva Naturale dello Stato (RNS) ed Area Marina Protetta (AMP).

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

Comprende estesi canneti all'interno dei quali sono stati realizzati interventi di ripristino ambientale con apertura di specchi d'acqua.

Il totale delle specie rilevate è di n°219 (Marzano G., dati personali), di cui 15 sono i mammiferi, 188 gli uccelli, 13 i rettili e 3 gli anfibi.

Tab. 4.5.1.b – Check List della riserva di Torre Guaceto

SPECIE	1	2	3	4	5	6	7
	Status	U	Ha Ha	LR	Lr n	SPEC	
		1	2	4			
Riccio *europeo occidentale Erinaceus europaeus*							
Crocidura minore *Crocidura suaveolens*							
Nottola comune *Nycatlus noctula*				*		VU	
Pipistrello nano *Pipistrellus pipistrellus*						LR	
Pipistrello albolimbato *Pipistrellus Kuhlii*				*		LR	
Pipistrello di Savi *Pipistrellus savii*				*		LR	
Miniottero *Miniopterus schreibersi*				*	LR	LR	
Arvicola di Savi *Pitymys savii*							
Ratto delle chiaviche *Rattus norvegicus*							
Topo selvatico *Apodemus sylvaticus*							
Topolino delle case *Mus musculus*							
Volpe *Vulpes vulpes*							
Tasso *Meles meles*							

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE, AMBIENTALE E MATERIALI - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE AMBIENTALI
REGIONE PUGLIA

Donnola *Mustela nivalis*							
Faina *Martes foina*							
Strolaga mezzana *Gavia arctica*	M reg., W	*					3
Tuffetto *Tachybaptus ruficollis*	M reg., W, B, S parz						
Svasso maggiore *Podiceps cristatus*	M reg., W						
Svasso piccolo *Podiceps nigricollis*	M reg., W					NE	
Berta maggiore *Calonectris diomedea*	M reg., W irr	*				VU	2
Berta minore *Puffinus yelkouan*	M reg., W irr					VU	4
Sula *Sula bassana*	M reg., W						2
Marangone *Phalacrocorax carbo*	M reg., W					EN	
Marangone minore *Phalacrocorax pygmeus*	MA, W irr	*			NE	LR	2
Tarabuso *Botaurus stellaris*	M reg., W, B	*				EN	3
Tarabusino *Ixobrychus minutus*	M reg., B	*				LR	3
Nitticora *Nycticorax nycticorax*	M reg.	*					3
Sgarza ciuffetto *Ardeola ralloides*	M reg.	*				VU	3
Airone guardabuoi *Bubulcus ibis*	M irr., W irr					VU	
Garzetta *Egretta garzetta*	M reg., W, E	*					
Airone bianco maggiore *Casmerodius albus*	M reg., W	*				NE	
Airone cenerino *Ardea cinerea*	M reg., W, E					LR	
Airone rosso *Ardea purpurea*	M reg.	*				LR	3
Mignattaio *Plegadis falcinellus*	M reg., W irr.	*				CR	3
Spatola *Platalea leucorodia*	M reg.	*				NE	2
Fenicottero *Phoenicopterus ruber*	M reg., W irr.	*				NE	3

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE, ecc. SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

Oca granaiola *Anser fabalis*	M irr., W irr						
Oca selvatica *Anser anser*	M irr., W irr						
Volpoca *Tadorna tadorna*	M reg., W					EN	
Fischione *Anas penelope*	M reg., W					NE	
Canapiglia *Anas strepera*	M reg., W					CR	3
Alzavola *Anas crecca*	M reg., W					EN	
Germano reale *Anas platyrhynchos*	M reg., W, B						
Codone *Anas acuta*	M reg., W					NE	3
Marzaiola *Anas querquedula*	M reg.					VU	3
Mestolone *Anas clypeata*	M reg., W					EN	
Fistione turco *Netta rufina*	M irr., W irr.					EN	3
Moriglione *Aythya ferina*	M reg., W					VU	4
Moretta tabaccata *Aythya nyroca*	M reg., W	*			VU	CR	1
Moretta *Aythya fuligula*	M reg., W					CR	
Smergo minore *Mergus serrator*	M reg., W						
Quattrocchi *Bucephala clangula*	M irr., W						
Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*	M reg.	*				VU	4
Nibbio bruno *Milvus migrans*	M irr.	*				VU	3
Falco di palude *Circus aeruginosus*	M reg., W, B	*				EN	
Albanella reale *Circus cyaneus*	M reg., W	*				EB	3
Albanella pallida *Circus macrourus*	M reg.	*					3
Albanella minore *Circus pygargus*	M reg.	*				VU	4
Sparviere *Accipiter nisus*	M reg., W irr.						
Poiana *Buteo buteo*	W par., M reg.						

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
Ambiente & Territorio
REGIONE PUGLIA

Aquila minore *Hieratus pennatus*	M irr., W	*					3
Falco pescatore *Pandion haliaetus*	M reg., W irr. E irr.	*				EB	3
Grillaio Falco *naumanni*	M reg	*	*		VU	LR	1
Gheppio Falco *tinnunculus*	SB, M reg., W par.		*				3
Falco cuculo *Falco vespertinus*	M reg.		*			NE	3
Smeriglio *Falco columbarius*	M reg., W irr.		*				
Lodolaio *Falco subbuteo*	M reg.		*			VU	
Pellegrino *Falco peregrinus*	M irr., W		*			VU	3
Quaglia *Coturnix coturnix*	M reg., W par., B		*			LR	3
Fagiano comune *Phasianus colchicus*	I, B						
Porciglione *Rallus aquaticus*	M reg., W, SB					LR	
Voltolino *Porzana porzana*	M reg.	*				EN	4
Schiribilla *Porzana parva*	M reg.	*				CR	4
Gallinella d'acqua *Gallinula chloropus*	SB, M reg., W						
Folaga *Fulica atra*	M reg., W,SB		*				
Gru *Grus grus*	M reg., W irr		*			EB	3
Beccaccia di mare *Haematopus ostralegus*	M reg.	*				EN	
Cavaliere d'Italia *Himantopus himantopus*	M reg.	*				LR	
Avocetta *Recurvirostra avocetta*	M reg., W irr.	*				LR	4-3W
Corriere piccolo *Charadrius dubius*	M reg.					LR	
Corriere grosso *Charadrius hiaticula*	M reg.					NE	

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
Ambiente
REGIONE PUGLIA

Fratino *Charadrius alexandrinus*	SB, M par., W					LR	3
Piviere dorato *Pluvialis apricaria*	M reg., W	*					4
Pivieressa *Pluvialis squatarola*	M reg., W	*					
Pavoncella *Vanellus vanellus*	M reg., W						
Gambecchio *Calidris minuta*	M reg., W						
Gambecchio nano *Calidris temminckii*	M reg.						
Piovanello Calidris *ferruginea*	M reg.						
Piovanello pancianera *Calidris alpina*	M reg., W						3W
Combattente *Philomachus pugnax*	M reg., W irr.	*					4
Frullino *Lymnocryptes minimus*	M reg., W						3W
Beccaccino *Gallinago gallinago*	M reg., W					NE	
Beccaccia *Scolopax rusticola*	M reg., W					EN	3W
Pittima reale *Limosa limosa*	M reg.					CR	2
Chiurlo *Numenius arquata*	M reg., W					NE	
Totano moro *Tringa erythropus*	M reg. W irr.						
Pettegola *Tringa totanus*	M reg., W , E					EN	2
Pantana *Tringa nebularia*	M reg.						
Piro piro culbianco *Tringa ochropus*	M reg.						
Piro piro boschereccio *Tringa glareola*	M reg.	*					3
Piro piro piccolo *Actitis hypoleucos*	M reg., W irr., E					VU	
Voltapietre *Arenaria interpres*	M reg. W						
Labbo codalunga *Stercorarius longicaudus*	M irr.						

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ED AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE NATURALI
REGIONE PUGLIA

Gabbiano corallino *Larus melanocephalus*	M reg., W	*				VU	4
Gabbianello *Larus minutus*	M reg.						3
Gabbiano comune *Larus ridibundus*	M reg., W, E					VU	
Gabbiano corso *Larus audouinii*	M reg., W irr.	*			LR	EN	1
Zafferano *Larus fuscus*	M, W irr.						4
Gabbiano reale *Larus cachinnans*	M reg., W						
Beccapesci *Sterna sandvicensis*	M reg., W	*				VU	2
Fraticello *Sterna albifrons*	M reg.	*				VU	3
Mignattino piombato *Chlidonias hybrida*	M reg.	*				EN	3
Mignattino *Chlidonias niger*	M reg.	*				CR	3
Mignattino alibianche *Chlidonias leucopterus*	M reg.					CR	
Piccione selvatico *Columbia livia*	SB					VU	
Colombaccio *Columba palumbus*	M reg., W						4
Tortora dal collare orientale *Streptopelia decaocto*	SB, M par.						
Tortora *Streptopelia turtur*	M reg., B						3
Cuculo *Cuculus canorus*	M reg.						
Barbagianni *Tyto alba*	SB, Mreg.					LR	3
Assiolo *Otus scops*	M reg., B					LR	2
Civetta *Athene noctua*	SB						3
Gufo comune *Asio otus*	SB, Mreg., W					LR	
Succiacapre *Caprimulgus europaeus*	M reg.	*				LR	2
Rondone *Apus apus*	M reg., B						

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE NATURALI
REGIONE PUGLIA

Rondone pallido *Apus pallidus*	M reg.					LR	
Martin pescatore *Alcedo atthis*	M reg., W	*				LR	3
Gruccione *Merops apiaster*	M reg.						3
Ghiandaia marina *Coracias garrulus*	M reg., B	*				EN	2
Upupa *Upupa epops*	M reg., B						
Torcicollo *Jynx torquilla*	M reg., W par.						3
Calandrella *Calandrella brachydactyla*	M reg., B	*					3
Cappelaccia *Galerida cristata*	SB						3
Tottavilla *Lullula arborea*	M reg.	*					2
Allodola *Alauda arvensis*	M reg., W						3
Topino *Riparia riparia*	M reg., E irr.						3
Rondine *Hirundo rustica*	M reg., B						3
Rondine rossiccia *Hirundo daurica*	M reg., B					CR	
Balestruccio *Delichon urbica*	M reg						
Prispolone *Anthus trivialis*	M reg.						
Pispola *Anthus pratensis*	M reg., W					NE	4
Pispola golarossa *Anthus cervinus*	M reg.						
Spioncello *Anthus spinoletta*	M reg., W						
Cutrettola *Motacilla flava*	M reg.						
Ballerina gialla *Motacilla cinerea*	SB, Mreg.						
Ballerina bianca *Motacilla alba*	SB, Mreg.						
Scricciolo *Troglodytes troglodytes*	SB						
Passera scopaiola *Prunella modularis*	M reg., W						4
Pettirosso *Erithacus rubecula*	M reg., W						4

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE, AMBIENTALE
SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

Usignolo *Luscinia megarhynchos*	M reg., B						4
Pettazzurro *Luscinia svecica*	M irr.	*					
Codirosso spazzacamino *Phoenicurus ochruros*	M reg., W						
Codirosso *Phoenicurus phoenicurus*	M reg., W						2
Stiaccino *Saxicola rubetra*	M reg.						4
Saltimpalo *Saxicola torquata*	SB, Mreg., W						3
Culbianco *Oenanthe oenanthe*	M reg.						
Merlo *Turdus merula*	M reg., W						4
Cesena *Turdus pilaris*	M reg., W						4W
Tordo *Turdus philomelos*	M reg., W						4
Tordo sassello *Turdus iliacus*	M reg., W					NE	4
Tordela *Turdus viscivorus*	M reg., W						4
Usignolo di fiume *Cettia cetti*	SB						
Beccamoschino *Cisticola juncidis*	SB						
Forapaglie castagnolo *Acrocephalus melanopogon*	M reg.					NE	
Forapaglie *Acrocephalus schoenobaenus*	M reg.					CR	4
Cannaiola *Acrocephalus scirpaceus*	M reg., B						4
Cannareccione *Acrocephalus arundinaceus*	M reg., B						
Canapino maggiore *Hippolais icterina*	M reg.					NE	
Sterpazzolina *Sylvia cantillans*	M reg.						4
Occhiocotto *Sylvia melanocephala*	SB, M reg., W						4

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE NATURALI
REGIONE PUGLIA

Sterpazzola *Sylvia communis*	M reg.						4
Beccafico *Sylvia borin*	M reg.						4
Capinera *Sylvia atricapilla*	SB, M reg., W						4
Luì verde *Philloscopus sibilatrix*	M reg.						4
Luì piccolo *Philloscopus collybita*	M reg., W						
Luì grosso *Philloscopus trochilus*	M reg.					NE	
Regolo *Regulus regulus*	M reg., W						4
Fiorrancino *Regulus ignicapillus*	M reg., W						4
Pigliamosche *Muscicapa striata*	M reg.						3
Balia dal collare *Ficedula albicollis*	M reg.	*					
Balia nera *Ficedula hypoleuca*	M reg.						4
Cinciarella *Parus caeruleus*	SB						4
Cinciallegra P*arus major*	SB						
Rampichino *Certhia brachydactyla*	SB						4
Pendolino *Remiz pendulinus*	SB, M reg.						
Rigogolo *Oriolus oriolus*	M reg.						
Averla piccola *Lanius collurio*	M reg.	*					3
Averla capirossa *Lanius senator*	M reg., B					LR	2
Gazza *Pica pica*	SB						
Taccola *Corvus monedula*	SB						4
Cornacchia *Corvus corone*	SB						
Storno *Sturnus vulgaris*	M reg., W						
Passera europea *Passer domesticus*	SB						
Passera mattugia *Passer montanus*	SB						

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
Ambiente & Territorio
REGIONE PUGLIA

Fringuello *Fringilla coelebs*	M reg., W, B						4
Peppola *Fringilla montifringilla*	M reg., W					NE	
Verzellino *Serinus serinus*	SB par., M par.						4
Verdone *Carduelis chloris*	SB, Mreg., W						4
Cardellino *Carduelis carduelis*	SB, M reg., W						
Lucarino *Carduelis spinus*	M reg., W					VU	4
Fanello *Cardueli cannabina*	M reg., SB, W						4
Migliarino di palude *Emberiza schoeniclus*	M reg., W						
Strillozzo *Miliaria calandra*	SB, Mreg., W						4
Testuggine d'acqua *Emys orbicularis*			*	*	LR	LR	
La tartaruga palustre americana *Trachemys scripta*							
Tartaruga comune *Caretta caretta*			*	*	EN	CR	
Luscengola *Chalcides chalcides*							
Ramarro *Lacerta bilineata*				*			
Lucertola campestre *Podarcis siculus*				*			
Tarantola muraiola *Tarentola mauritanica*							
Geco verrucoso *Hemidactylus turcicus*							
Geco di kotschy *Cyrtopodion kotschy*				*		VU	
Biacco Coluber *viridiflavus*				*			
Colubro leopardino *Elaphe situla*			*	*	DD	LR	
Cervone *Elaphe quatuorlineata*			*	*		LR	
Biscia dal collare *Natrix natrix*							

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE
SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
Ambiente & Territorio
REGIONE PUGLIA

Rospo comune *Bufo bufo*							
Rospo smeraldino *Bufo viridis*				*			
Rana verde comune *Rana lessonae* + kl *esculenta*							

Legenda della Check-List

1 - Status biologico

Ornitofauna:

B = nidificante (breeding), viene sempre indicato anche se la specie è sedentaria; B irr. per i nidificanti irregolari.

S = sedentaria

M = migratrice

W = svernante (wintering); W irr. quando la presenza invernale non è assimilabile a vero e proprio svernamento.

A = accidentale

E = estivo, presente nell'area ma non in riproduzione

I = introdotto dall'uomo

reg = regolare, normalmente abinato a M

irr = irregolare, può essere abbinato a tutti i simboli

Indice di presenza di mammolofauna e erpetofauna:

CE = certezza di presenza e riproduzione

PR = probabilità di presenza e riproduzione, ma non certezza

DF = presenza e riproduzione risultano difficili

ES = la specie può ritenersi estinta sul territorio

IN = la specie non autoctona è stata introdotta dall'uomo

RIP = specie che vengono introdotte a scopo venatorio, e di cui non è certa la presenza allo stato naturale.

2-7 Status legale

2 = Direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979 al Consiglio d'Europa concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

2 = 79/409 CEE Allegato I:specie e ssp. o in via di estinzione o vulnerabili e che devono essere sottoposte a speciali misure

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE AGRARIE E NATURALI
Ambiente
REGIONE
PUGLIA

di salvaguardia.

3-4 = Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 del Consiglio d'Europa, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminativi, della flora e della fauna selvatica (Direttiva Habitat).

3 = 92/43/CEE - Allegato II: specie la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione.

4 = 92/43/CEE - Allegato IV: specie che richiedono una protezione rigorosa.

* dopo il nome della specie = specie prioritaria ai sensi della Direttiva 92/43 CEE;

5 = Lista rossa internazionale secondo le categorie IUCN-1994.

legenda: EB= estinto come nidificante; CR= in pericolo in modo critico; EN= in pericolo; VU= vulnerabile; LR= a più basso rischio;

DD= carenza di informazioni; NE= non valutato.

6 = Lista rossa nazionale - vertebrati - (WWF 1998)

legenda: EB= estinto come nidificante; CR= in pericolo in modo critico; EN= in pericolo; VU= vulnerabile; LR= a più basso rischio;

DD= carenza di informazioni; NE= non valutato.

7 = SPECs (Species of European Conservation Concern) Revisione stato conservazione specie selvatiche nidificanti in Europa. W indica specie svernanti. Sono previsti 4 livelli: spec 1 = specie globalmente minacciate, che necessitano di conservazione o poco conosciute; spec 2 = specie con popolazione complessiva o areale concentrato in Europa e con stato di conservazione sfavorevole; spec 3 = specie con popolazione o areale non concentrati in Europa, ma con stato di conservazione sfavorevoli; spec 4 = specie con popolazione o areale concentrati in Europa, ma con stato di conservazione favorevole.

Rispetto al quadro conoscitivo precedente il numero di specie è aumentato di 34, di cui un mammifero, 4 rettili e 30 uccelli. Di questi ultimi 24 sono specie legate ad ambiente acquatico il cui arrivo è in relazione ad azioni di "funzionalizzazione" dell'ecosistema acquatico: ripristino ambientale e gestione attiva.

Gli uccelli hanno fatto registrare, inoltre, un significativo incremento quantitativo, soprattutto per alcune specie. in particolare tra i caradriiformi la pavoncella Vanellus vanellus è passata da alcune decine di esemplari a circa 1000 svernanti. Il piviere dorato Pluvialis apricaria è passato da circa venti/trenta esemplari a oltre 500 svernanti. Il beccaccino, quasi assente in passato, fa registrare annualmente punte di oltre 100 esemplari in periodo migratorio autunnale. Tra gli anseriformi l'alzavola Anas crecca è passata da meno di dieci esemplari a oltre 400 regolarmente svernanti. Il germano reale Anas platyrhynchos, la cui presenza era in passato occasionale, è attestato con circa 20 coppie nidificanti ed una "produttività" annua di circa 100 giovani.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE
SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE NATURALI
Ambiente
REGIONE PUGLIA

Meno numerose ma di massimo interesse conservazionistico sono specie quali: il tarabuso *Botaurus stellaris* svernante, la moretta tabaccata *Aythya nyroca*, estivante e presente in migrazione autunnale con contingenti osservati per un massimo di n°30 individui, il fistione turco *Netta rufina*, nidificante e osservato in migrazione autunnale con contingenti fino a n°10 individui. Tra gli accipitriformi si segnala la presenza di un dormitorio notturno invernale composto da falchi di palude e albanelle reali, osservati nel n° di 20/30 esemplari.

Dei 188 uccelli 73 sono passeriformi e 115 non passeriformi a testimonianza dell'elevato interesse che l'area riveste per specie di marcato interesse naturalistico e conservazionistico.

L'area delle **Saline di Punta della Contessa** è sita lungo la costa adriatica, nella provincia di Brindisi. E' una Riserva naturale Regionale. E' presente un importantissimo sistema di acquitrini stagionali retrodunali, giuncheti e stagni temporanei.

Tab. 4.5.1.c – Check List della riserva di Torre Guaceto

SPECIE	1	2	3	4	5	6	7
	Status	U	Ha	Ha	LR	LRn	spec
		1	II	IV			
Riccio *europeo occidentale Erinaceus europaeus*	CE						
Toporagno nano Sorex minutus	PR						
Crocidura minore Crocidura suaveolens	CE						
Nottola Nyctalus noctula	CE			*		VU	
Pipistrello nano *Pipistrellus pipistrellus*	CE			*		LR	
Pipistrello albolimbato Pipistrellus Kuhlii	CE			*		LR	
Pipistrello di Savi Pipistrellus savii	CE			*		LR	

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI
REGIONE PUGLIA

Miniottero Miniopterus schreibersi	PR		*	*	LR	LR	
Lepre comune *Lepus europaeus*	CE						
Arvicola di Savi Pitymys savii	CE						
Ratto delle chiaviche Rattus norvegicus	CE						
Ratto nero Rattus rattus	CE						
Topo selvatico *Apodemus sylvaticus*	CE						
Topolino delle case *Mus musculus*	CE						
Volpe *Vulpes vulpes*	CE						
Tasso *Meles meles*	PR						
Donnola *Mustela nivalis*	CE						
Faina *Martes foina*	CE						
Strolaga mezzana *Gavia arctica*	M reg., W	*					3
Tuffetto *Tachybaptus ruficollis*	M reg., W, B, S parz						
Svasso maggiore *Podiceps cristatus*	M reg., W						
Svasso piccolo *Podiceps nigricollis*	M reg., W					NE	
Berta maggiore *Calonectris diomedea*	M reg., (W)	*				VU	2
Berta minore *Puffinus yelkouan*	M reg., (W)					VU	4
Sula *Sula bassana*	M reg., W						2
Marangone *Phalacrocorax carbo*	M reg., W					EN	
Marangone minore *Phalacrocorax pygmeus*	M irr., W irr.	*			LR	NE	2
Tarabuso *Botaurus stellaris**	M reg., W, B	*				EN	3
Tarabusino *Ixobrychus minutus*	M reg., B	*				LR	3
Nitticora *Nycticorax nycticorax*	M reg.	*					3
Sgarza ciuffetto *Ardeola ralloides*	M reg.	*				VU	3

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI - SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI
REGIONE PUGLIA
Ambiente & Territorio

Airone guardabuoi ***Bubulcus ibis***	A					VU	
Garzetta ***Egretta garzetta***	M reg., W, E	*					
Airone bianco maggiore ***Casmerodius albus***	M reg., W	*				NE	
Airone cenerino ***Ardea cinerea***	M reg., W,E					LR	
Airone rosso ***Ardea purpurea***	M reg.	*				LR	3
Cicogna nera ***Ciconia nigra***	M irr.	*				NE	3
Cicogna bianca ***Ciconia ciconia***	M reg.	*				LR	2
Mignattaio ***Plegadis falcinellus***	M reg., W irr.	*				CR	3
Spatola ***Platalea leucorodia***	M reg.	*				NE	2
Fenicottero ***Phoenicopterus ruber***	M reg., W irr.	*				NE	3
Cigno reale ***Cygnus olor***	M irr., W irr.						
Oca granaiola ***Anser fabalis***	M irr., (W)						
Oca lombardella ***Anser albifrons***	M irr., (W)						
Oca selvatica ***Anser anser***	M irr., (W)						
Volpoca ***Tadorna tadorna***	M reg., W					EN	
Fischione ***Anas penelope***	M reg., W					NE	
Canapiglia ***Anas strepera***	M reg., W					CR	3
Alzavola ***Anas crecca***	M reg., W					EN	
Germano reale ***Anas platyrhynchos***	M reg., W, B irr.						
Codone ***Anas acuta***	M reg., W					NE	3
Marzaiola ***Anas querquedula***	M reg.					VU	3
Mestolone ***Anas clypeata***	M reg., W					EN	
Fistione turco ***Netta rufina***	M irr., W irr.					EN	3
Moriglione ***Aythya ferina***	M reg., W, B?					VU	4
Moretta tabaccata ***Aythya nyroca****	M reg., W, B?	*			VU	CR	1
Moretta ***Aythya fuligula***	M reg., W					CR	
Moretta grigia ***Aythya marila***	M irr., W irr.						3W

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

Quattrocchi ***Bucephala clangula***	M irr., W irr.						
Smergo minore ***Mergus serrator***	M reg., W						
Falco pecchiaiolo ***Pernis apivorus***	M reg.	*				VU	4
Nibbio bruno ***Milvus migrans***	M irr.	*				VU	3
Falco di palude ***Circus aeruginosus***	M reg., W, B?	*				EN	
Albanella reale ***Circus cyaneus***	M reg., W	*				EB	3
Albanella pallida ***Circus macrourus***	M reg.	*					3
Albanella minore ***Circus pygargus***	M reg.	*				VU	4
Sparviere ***Accipiter nisus***	M reg., W irr.						
Poiana ***Buteo buteo***	Wpar., Mreg.						
Aquila minore ***Hieratus pennatus***	M irr., W	*					3
Falco pescatore ***Pandion haliaetus***	M reg., W irr. E irr.	*				EB	3
Grillaio Falco ***naumanni****	M reg.	*			VU	LR	1
Gheppio Falco ***tinnunculus***	SB, M reg., W par.						3
Falco cuculo ***Falco vespertinus***	M reg.					NE	3
Smeriglio ***Falco columbarius***	M reg., W irr.	*					
Lodolaio ***Falco subbuteo***	M reg., B ?					VU	
Falco della regina ***Falco eleonorae****	M reg.	*				VU	2
Pellegrino ***Falco peregrinus***	M irr., W, B	*				VU	3
Quaglia ***Coturnix coturnix***	M reg., W par., B					LR	3
Fagiano comune ***Phasianus colchicus***	I, B						
Porciglione ***Rallus aquaticus***	M reg., W, SB					LR	
Voltolino ***Porzana porzana***	M reg.	*				EN	4
Schiribilla ***Porzana parva***	M reg.	*				CR	4
Schiribilla grigiata ***Porzana pulsilla***	M reg.	*				NE	3
Re di quaglie ***Crex crex****	M irr.	*			VU	EN	1
Gallinella d'acqua ***Gallinula chloropus***	SB, M reg., W						

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
Ambiente & REGIONE PUGLIA Facciamo insieme il territorio

Folaga *Fulica atra*	M reg., W,SB						
Gru *Grus grus*	M reg.	*				EB	3
Beccaccia di mare *Haematopus ostralegus*	M reg.					EN	
Cavaliere d'Italia *Himantopus himantopus*	M reg., B	*				LR	
Avocetta *Recurvirostra avocetta*	M reg., W irr.	*				LR	4-3W
Occhione *Burhinus oedicnemus*	M irr., B(estinto)	*				EN	3
Pernice di mare *Glareola pratincola*	M reg., B	*				EN	3
Pernice di mare orientale *Glareola nordmanni*	A						3
Corriere piccolo *Charadrius dubius*	M reg.					LR	
Corriere grosso *Charadrius hiaticula*	M reg.					NE	
Fratino *Charadrius alexandrinus*	SB, M par., W					LR	3
Piviere dorato *Pluvialis apricaria*	M reg., W	*					4
Pivieressa *Pluvialis squatarola*	M reg., W	*					
Pavoncella *Vanellus vanellus*	M reg., W						
Piovanello maggiore *Calidris canutus*	M irr.						3W
Piovanello tridattilo *Calidris alba*	M reg., W						
Gambecchio *Calidris minuta*	M reg., W						
Gambecchio nano *Calidris temminckii*	M reg.						
Piovanello Calidris *ferruginea*	M reg.						
Piovanello pancianera *Calidris alpina*	M reg., W						3W
Combattente *Philomachus pugnax*	M reg., W irr.	*					4
Frullino *Lymnocryptes minimus*	M reg., W						3W
Beccaccino *Gallinago gallinago*	M reg., W					NE	
Croccolone *Gallinago media*	M reg.	*					2
Beccaccia *Scolopax rusticola*	M reg., W					EN	3W

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE TERRITORIALE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
Ambient& REGIONE PUGLIA

Pittima reale ***Limosa limosa***	M reg.					CR	2
Pittima minore ***Limosa lapponica***	M irr.	*					3W
Chiurlo piccolo ***Numenius phaeopus***	M reg.						4
Chiurlo ***Numenius arquata***	M reg., W					NE	3W
Totano moro ***Tringa erythropus***	M reg. W irr.						
Pettegola ***Tringa totanus***	M reg., W , E					EN	2
Albastrello ***Tringa stagnatilis***	M reg.						
Pantana ***Tringa nebularia***	M reg.						
Piro piro culbianco ***Tringa ochropus***	M reg.						
Piro piro boschereccio ***Tringa glareola***	M reg.	*					3
Piro piro Terek ***Xenus cinereus***	A	*					
Piro piro piccolo ***Actitis hypoleucos***	M reg., W irr., E					VU	
Voltapietre ***Arenaria interpres***	M reg. W						
Labbo codalunga ***Stercorarius longicaudus***	M irr.						
Gabbiano corallino ***Larus melanocephalus***	M reg., W	*				VU	4
Gabbianello ***Larus minutus***	M reg.						3
Gabbiano comune ***Larus ridibundus***	M reg., W, E					VU	
Gabbiano roseo ***Larus genei***	Mirr., Eirr.	*				EN	
Gabbiano corso ***Larus audouinii***	M reg., B, W irr.	*			LR	EN	1
Gavina ***Larus canus***	Mirr., Eirr.						2
Zafferano ***Larus fuscus***	M, W irr.						4
Gabbiano reale ***Larus cachinnans***	M reg., W, B						
Sterna zampenere ***Gelochelidon nilotica***	M reg.	*				EN	3
Sterna maggiore ***Sterna caspia***	M irr.	*				NE	3
Beccapesci ***Sterna sandvicensis***	M reg., W	*				VU	2

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE
REGIONE PUGLIA

Sterna comune ***Sterna hirundo***	M reg.	*				LR	
Fraticello ***Sterna albifrons***	M reg., B	*				VU	3
Mignattino piombato ***Chlidonias hybrida***	M reg.	*				EN	3
Mignattino ***Chlidonias niger***	M reg.	*				CR	3
Mignattino alibianche ***Chlidonias leucopterus***	M reg.					CR	
Colombella ***Columba oenas***	M reg., W irr.					CR	4
Colombaccio ***Columba palumbus***	M reg., W						4
Tortora dal collare orientale ***Streptopelia decaocto***	SB, M par.						
Tortora ***Streptopelia turtur***	M reg., B						3
Cuculo dal ciuffo ***Clamator glandarius***	M irr., B					CR	
Cuculo ***Cuculus canorus***	M reg.						
Barbagianni ***Tyto alba***	SB, Mreg.					LR	3
Assiolo ***Otus scops***	M reg., B					LR	2
Civetta ***Athene noctua***	SB						3
Gufo comune ***Asio otus***	SB, Mreg., W					LR	
Gufo di palude ***Asio flammeus***	M reg.	*				NE	3
Succiacapre ***Caprimulgus europaeus***	M reg.	*				LR	2
Rondone ***Apus apus***	M reg., B						
Rondone pallido ***Apus pallidus***	M reg., B					LR	
Martin pescatore ***Alcedo atthis***	M reg., W	*				LR	3
Gruccione ***Merops apiaster***	M reg.						3
Ghiandaia marina ***Coracias garrulus***	M reg., B	*				EN	2
Upupa ***Upupa epops***	M reg., B						
Torcicollo ***Jynx torquilla***	M reg., W par.						3
Calandrella ***Calandrella brachydactyla***	M reg., B	*					3

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE, SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE AGROALIMENTARI - SEZIONE GESTIONE RISORSE FORESTALI E NATURALI
Ambiente & Territorio
REGIONE PUGLIA

Cappelaccia *Galerida cristata*	SB						3
Tottavilla *Lullula arborea*	M reg.	*					2
Allodola *Alauda arvensis*	M reg., W						3
Topino *Riparia riparia*	M reg., E irr.						3
Rondine montana *Ptynoprogne rupestris*	A						
Rondine *Hirundo rustica*	M reg., B						3
Rondine rossiccia *Hirundo daurica*	M reg., B					CR	
Balestruccio *Delichon urbica*	M reg., B						
Calandro maggiore *Anthus novaeseelandiae*	M irr.						
Calandro *Anthus campestris*	M reg.	*					3
Prispolone *Anthus trivialis*	M reg.						
Pispola *Anthus pratensis*	M reg., W					NE	4
Pispola golarossa *Anthus cervinus*	M reg.						
Spioncello *Anthus spinoletta*	M reg., W						
Cutrettola *Motacilla flava*	M reg.						
Ballerina gialla *Motacilla cinerea*	SB, Mreg.						
Ballerina bianca *Motacilla alba*	SB, Mreg.						
Scricciolo *Troglodytes troglodytes*	SB						
Passera scopaiola *Prunella modularis*	M reg., W						4
Pettirosso *Erithacus rubecula*	M reg., W						4
Usignolo *Luscinia megarhynchos*	M reg.						4
Codirosso spazzacamino *Phoenicurus ochruros*	M reg., W						
Codirosso *Phoenicurus phoenicurus*	M reg., W						2
Stiaccino *Saxicola rubetra*	M reg.						4
Saltimpalo *Saxicola torquata*	SB, Mreg., W						3

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ... SEZIONE GESTIONE TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA . TERRITORIO E AMBIENTE

Culbianco ***Oenanthe oenanthe***	M reg.						
Monachella ***Oenanthe hispanica***	M reg.					VU	2
Codirossone ***Monticola saxatilis***	M irr.					LR	3
Merlo ***Turdus merula***	M reg., W						4
Cesena ***Turdus pilaris***	M reg., W						4W
Tordo ***Turdus philomelos***	M reg., W						4
Tordo sassello ***Turdus iliacus***	M reg., W					NE	4
Tordela ***Turdus viscivorus***	M reg., W						4
Usignolo di fiume ***Cettia cetti***	SB						
Beccamoschino ***Cisticola juncidis***	SB						
Forapaglie castagnolo ***Acrocephalus melanopogon***	M reg., W					NE	
Forapaglie ***Acrocephalus schoenobaenus***	M reg.					CR	4
Cannaiola ***Acrocephalus scirpaceus***	M reg., B						4
Cannareccione ***Acrocephalus arundinaceus***	M reg., B						
Canapino maggiore ***Hippolais icterina***	M reg.					NE	
Sterpazzolina ***Sylvia cantillans***	M reg.						4
Occhiocotto ***Sylvia melanocephala***	SB, M reg., W						4
Bigia grossa ***Sylvia hortensis***	A					EN	3
Bigiarella ***Sylvia curruca***	M reg.						
Sterpazzola ***Sylvia communis***	M reg.						4
Beccafico ***Sylvia borin***	M reg.						4
Capinera ***Sylvia atricapilla***	SB, M reg., W						4
Luì verde ***Philloscopus sibilatrix***	M reg.						4
Luì piccolo ***Philloscopus collybita***	M reg., W						
Luì grosso ***Philloscopus trochilus***	M reg.					NE	

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ED AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
Ambient&
REGIONE PUGLIA

Regolo ***Regulus regulus***	M reg., W						4
Fiorrancino ***Regulus ignicapillus***	M reg., W						4
Pigliamosche ***Muscicapa striata***	M reg.						3
Balia dal collare ***Ficedula albicollis***	M reg.	*					
Balia nera ***Ficedula hypoleuca***	M reg.						4
Basettino ***Panurus biarmicus***	SB					LR	
Codibugnolo Aegithalidae caudatus	SB						
Cinciarella ***Parus caeruleus***	SB						4
Cinciallegra ***Parus major***	SB						
Rampichino ***Certhia brachydactyla***	SB						4
Pendolino ***Remiz pendulinus***	SB, M reg.						
Rigogolo ***Oriolus oriolus***	M reg.						
Averla piccola ***Lanius collurio***	M reg.	*					3
Averla cenerina ***Lanius minor***	M reg., B	*				EN	
Averla capirossa ***Lanius senator***	M reg., B					LR	2
Gazza ***Pica pica***	SB						
Taccola ***Corvus monedula***	SB						4
Cornacchia ***Corvus corone***	SB						
Storno ***Sturnus vulgaris***	M reg., W						
Storno roseo ***Sturnus roseus***	M irr.						
Passera europea ***Passer domesticus***	SB						
Passera mattugia ***Passer montanus***	SB						
Passera lagia ***Petronia petronia***	SB, Mreg., W						
Fringuello ***Fringilla coelebs***	M reg., W, B						4
Peppola ***Fringilla montifringilla***	M reg., W					NE	
Verzellino ***Serinus serinus***	SB par., M par.						4
Verdone ***Carduelis chloris***	SB, Mreg., W						4

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
Ambiente & Territorio
REGIONE PUGLIA

Cardellino *Carduelis carduelis*	SB, M reg., W						
Lucarino *Carduelis spinus*	M reg., W					VU	4
Fanello *Cardueli cannabina*	M reg., SB, W						4
Frosone Coccothraustes coccothraustes	M reg., W					LR	
Zigolo delle nevi *Plectrophenax nivalis*	M irr., W						
Zigolo nero *Emberiza cirlus*	SB, Mreg., W						4
Zigolo muciatto *Emberiza cia*	Mreg., W						3
Migliarino di palude *Emberiza schoeniclus*	M reg., W						
Strillozzo *Miliaria calandra*	SB, Mreg., W						4
Testuggine d'acqua *Emys orbicularis*	CE		*	*	LR	LR	
Ramarro *Lacerta bilineata*	CE			*			
Lucertola campestre *Podarcis siculus*	CE			*			
Tarantola muraiola *Tarentola mauritanica*	CE						
Geco verrucoso *Hemidactylus turcicus*	CE						
Biacco Coluber *viridiflavus*	CE			*			
Cervone *Elaphe quatuorlineata*	CE		*	*		LR	
Biscia dal collare *Natrix natrix*	CE						
Raganella *Hyla intermedia*							
Rospo comune *Bufo bufo*							
Rospo smeraldino *Bufo viridis*				*			
Rana verde comune *Rana lessonae* + **kl** *esculenta*							

Il numero complessivo delle specie ornitiche rilevate è pari a 175 (Marzano G., dati personali), circa il 35% delle specie osservate in Italia (500 secondo Brichetti e Massa, 1998) e il 50% di quelle rilevate in Puglia (348 Moschetti G., Scebba S., Sigismondi A., 1996). Tra le specie presenti nel SIC

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE
SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
Ambiente & REGIONE PUGLIA

"Stagni e saline di Punta della Contessa", 57 risultano inserite nell'allegato I della Direttiva Uccelli e 81 nella Lista Rossa nazionale (Fig. 1). Di queste specie 125 sono non Passeriformi, 50 sono Passeriformi , per un totale di 17 ordini sistematici.

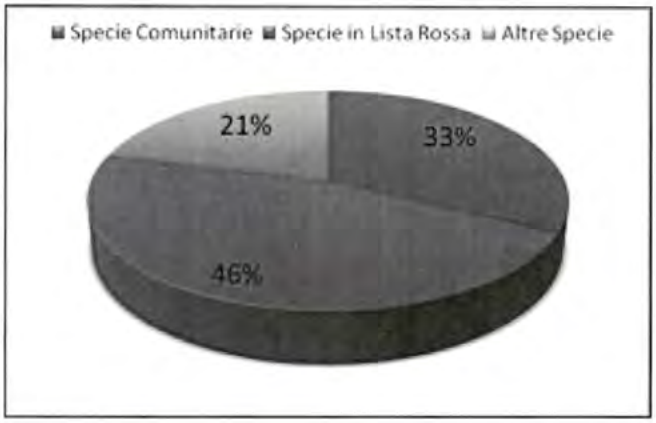


Fig. 4.5.1.H – Area Costa Percentuale di specie con valore conservazionistico sul totale delle specie segnalate all'interno del SIC "Stagni e Saline di Punta della Contessa"

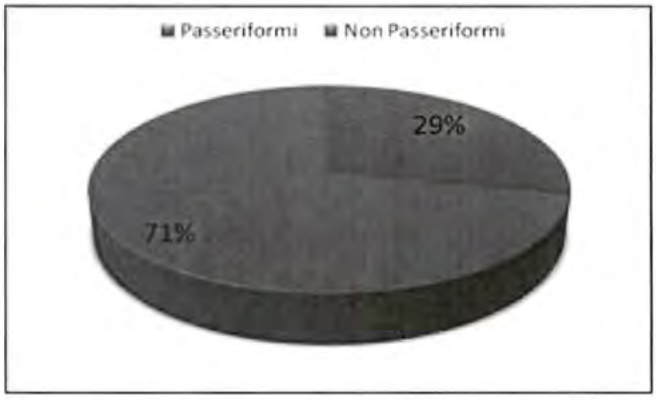


Fig. 4.5.1.I - Percentuale di specie di non Passeriformi e Passeriformi sul totale delle specie segnalate all'interno del SIC "Stagni e Saline di Punta della Contessa"

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E TUTELA DELLE RISORSE NATURALI - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELL'AMBIENTE NATURALE
REGIONE PUGLIA
Ambiente & Territorio

L'area de **Le Cesine** è una Riserva Naturale dello Stato, sita lungo la costa adriatica della provincia di Lecce, nel comune di Vernole. Presenta due ampi stagni perenni, retrodunali, oltre a stagni dulcacquicoli stagionali, canali ed estesi canneti.

E' stata rilevata la presenza di 217 specie (Liuzzi C. 2016), delle quali 53 nidificanti.

L'area dei **Laghi Alimini** è una Riserva Naturale Regionale, sita lungo la costa adriatica della provincia di Lecce, nel comune di Otranto. Presenta due ampi laghi perenni, uno d'acqua dolce ed uno salata, canali ed estesi canneti. Qui le presenze di fauna sono estremamente ridotte, ben sotto le potenzialità. Il sito necessita di importanti interventi gestionali e di riqualificazione funzionale.

4.5.2 Costa Meridionale (da Otranto a Galatone - Montagna Spaccata)

L'area omogenea individuata come Costa meridionale comprende la fascia adriatica che si estende tra le località di Otranto e il Capo di Santa Maria di Leuca. In questo tratto è presente una costa caratterizzata da alte falesie a strapiombo sul mare, spesso inaccessibili, ricche di grotte marine che fino a qualche decennio fa' erano frequentate dalla foca monaca Monachus monachus. Comprende, inoltre, sul versante Ionico meridionale, la fascia che si sviluppa tra le località di Santa Maria di Leuca e Montagna Spaccata (Comune di Galatone). Sono presenti caratteristiche ambientali differenti che vanno da spiagge, con presenza di dune embrionali, caratteristiche del litorale di Ugento, a un'alternanza, procedendo verso Nord, di spiagge e scogliere a limonium. Il litorale di Ugento è caratterizzato dalla presenza di un sistema di bacini e canali effetto di una imponente opera di bonifica.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE, AMBIENTALE
SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA
STUDIO DI INGEGNERIA , TERRITORIO E AMBIENTE
www.tommasofarenga.it

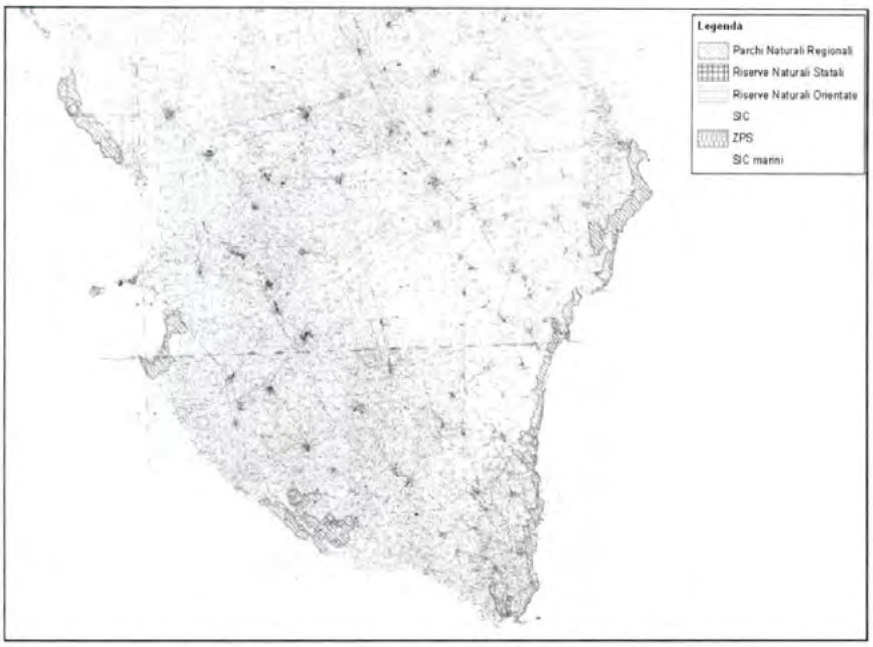


Fig. 4.5..2.A –Area Costa Meridionale su base IGM

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE
SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA
Ambiente & Territorio

Tab. 5.5.2.a – La Rete Natura 2000 della Costa Meridionale

CODICI RETE NATURA 2000 - AREA OMOGENEA COSTA MERIDIONALE (OTRANTO - M SPACCATA)				
CODICE RETE NATURA 2000	DENOMINAZIONE	PERIMETRO	HA	
IT9150005	Boschetto di Tricase	1117,11800	4,15300	le
IT9150017	Bosco Chiuso di Presicce	1600,33200	11,31600	le
IT9150001	Bosco Guarini	3910,20600	19,66800	le
IT9150021	Bosco le Chiuse	5435,03300	37,06200	le
IT9150002	Costa Otranto - Santa Maria di Leuca	133317,51100	1905,43800	le
IT9150015	Litorale di Gallipoli e Isola S. Andrea	29664,60100	399,98600	le
IT9150009	Litorale di Ugento	37536,91500	1198,71600	le
IT9150019	Parco delle querce di Castro	872,45700	4,46700	le

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE
SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
Ambiente & REGIONE PUGLIA

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA, TERRITORIO E AMBIENTE



Fig. 4.5.2.B –Area Costa Meridionale (da Otranto a Castro)

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE
SEZIONE NATURALI - TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E SOSTENIBILE
REGIONE PUGLIA
Ambiente & Paesaggio insieme il territorio

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA, TERRITORIO E AMBIENTE



Fig. 4.5.2.C –Area Costa Meridionale (da Castro a Leuca)

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
Ambiente & Territorio
REGIONE PUGLIA

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA
STUDIO DI INGEGNERIA , TERRITORIO E AMBIENTE
www.tommasofarenga.it

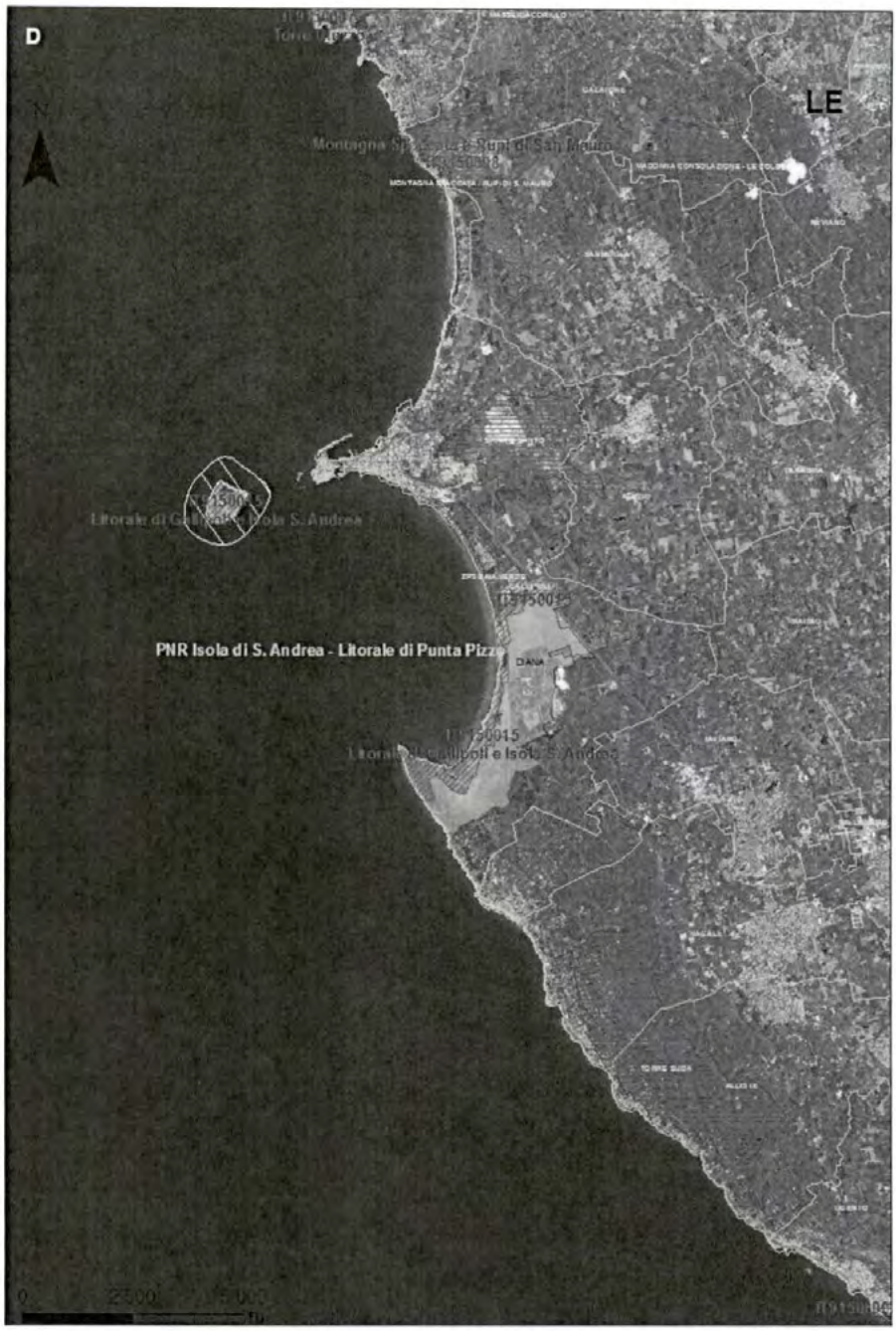


Fig. 4.5.2.D –Area Costa Meridionale (da Leuca al SIC Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro)

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE
SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

Descrizione habitat

Vegetazione annua delle linee di deposito marine (Codice 1210)

Formazioni erbacee, annuali (vegetazione terofitica-alonitrofila) che colonizzano le spiagge sabbiose e con ciottoli sottili, in prossimità della battigia dove il materiale organico portato dalle onde si accumula e si decompone creando un substrato ricco di sali marini e di sostanza organica in decomposizione. L'habitat è diffuso lungo tutti i litorali sedimentari italiani e del Mediterraneo dove si sviluppa in contatto con la zona afitoica, in quanto periodicamente raggiunta dalle onde, e, verso l'entroterra, con le formazioni psammofile perenni.E' un habitat pioniero che rappresenta la prima fase di colonizzazione da parte della vegetazione superiore fanerogamica nella dinamica di costruzione delle dune costiere. Prende quindi contatto da un lato, con le comunità dunali delle formazioni embrionali riconducibili all'habitat 2110 "Dune embrionali mobili" e dall'altro lato con la zona afitoica, periodicamente raggiunta dalle onde.

Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. Endemici (Codice 1240)

Scogliere e coste rocciose del Mediterraneo ricoperte, seppure in forma discontinua, da vegetazione con specie alo-rupicole. Si tratta di piante per lo più casmofitiche, casmocomofite e comofitiche che hanno la capacità di vivere nelle fessure delle rocce e di sopportare il contatto diretto con l'acqua marina e l'aerosol marino. Sono questi importanti fattori limitanti per le specie vegetali per cui le piante, che possono colonizzare l'ambiente roccioso costiero, sono altamente specializzate. In rilievo la specie Crithmum maritimum e le specie endemiche e microendemiche del genere Limonium sp. pl., rese sito-specifiche da particolari meccanismi di riproduzione asessuata (apomissia) e dalla bassa dispersione dei propaguli.

L'habitat è interessato dalla presenza di fitocenosi pioniere, durevoli, altamente specializzate che non presentano per lo più comunità di sostituzione.

Codice 1310: Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose

Formazioni composte prevalentemente da specie vegetali annuali alofile (soprattutto Chenopodiaceae del genere Salicornia) che colonizzano distese fangose delle paludi salmastre, dando origine a praterie che possono occupare ampi spazi pianeggianti e inondati o svilupparsi nelle radure

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE, SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE PATRIMONIO NATURALE E PAESAGGISTICO
REGIONE PUGLIA

delle vegetazioni alofile perenni appartenenti ai generi Sarcocornia, Arthrocnemum e Halocnemum. In Italia appartengono a questo habitat anche le cenosi mediterranee di ambienti di deposito presenti lungo le spiagge e ai margini delle paludi salmastre costituite da comunità alonitrofile di Suaeda, Kochia, Atriplex e Salsola soda. La vegetazione che caratterizza questo habitat costituisce comunità durevoli che si trovano generalmente in contatto catenale con le formazioni alofile a suffrutici della classe Sarcocornietea fruticosae.

Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi) (Codice 1410)

Comunità mediterranee di piante alofile e subalofile ascrivibili all'ordine Juncetalia maritimi, che riuniscono formazioni costiere e subcostiere con aspetto di prateria generalmente dominata da giunchi o altre specie igrofile. Tali comunità si sviluppano in zone umide retrodunali, su substrati con percentuali di sabbia medio-alte, inondate da acque salmastre per periodi medio-lunghi. Procedendo dal mare verso l'interno, J. maritimus tende a formare cenosi quasi pure in consociazioni con Arthrocnemum sp.pl., Sarcocornia perennis e Limonium serotinum, cui seguono comunità dominate da J. acutus.

L'habitat è distribuito lungo le coste basse del Mediterraneo e in Italia è presente in varie stazioni: in quasi tutte le regioni che si affacciano sul mare.

Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi) (Codice1420)

Vegetazione ad alofite perenni costituita principalmente da camefite e nanofanerofite succulente dei generi Sarcocornia e Arthrocnemum, a distribuzione essenzialmente mediterraneo-atlantica e inclusa nella classe Sarcocornietea fruticosi. Formano comunità paucispecifiche, su suoli inondati, di tipo argilloso, da ipersalini a mesosalini, soggetti anche a lunghi periodi di disseccamento. Rappresentano ambienti tipici per la nidificazione di molte specie di uccelli.

Praterie e fruticeti alonitrofili (Pegano-Salsoletea) (Codice 1430)

Vegetazione arbustiva a nanofanerofite e camefite alo-nirofile spesso succulente, appartenente alla classe Pegano-Salsoletea. Questo habitat si localizzata su suoli aridi, in genere salsi, in territori a bioclima mediterraneo particolarmente caldo e arido di tipo termo mediterraneo secco o semiarido. Le fitocenosi dei Pegano-Salsoletea hanno in genere il significato di formazioni secondarie

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE, GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE AGRO-ALIMENTARI E NATURALI - SEZIONE GESTIONE AMBIENTALE
REGIONE PUGLIA Ambiente & Territorio

nell'ambito di varie serie regressive dell' Oleo-Ceratonion. In particolari contesti edafici come le aree calanchive o le falesie del litorale assumono il significato di stadi durevoli.

Dune embrionali mobili (Codice 2110)

L'habitat in Italia si trova lungo le coste basse, sabbiose e risulta spesso sporadico e frammentario, a causa dell'antropizzazione sia legata alla gestione del sistema dunale a scopi balneari che per la realizzazione di infrastrutture portuali e urbane. L'habitat è determinato dalle piante psammofile perenni, di tipo geofitico ed emicriptofitico che danno origine alla costituzione dei primi cumuli sabbiosi: "dune embrionali". La specie maggiormente edificatrice è Agropyron junceum ssp. mediterraneum (= Elymus farctus ssp. farctus; = Elytrigia juncea), graminacea rizomatosa che riesce ad accrescere il proprio rizoma sia in direzione orizzontale che verticale costituendo così, insieme alle radici, un fitto reticolo che ingloba le particelle sabbiose.

Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria (dune bianche) (Codice 2120)

L'habitat individua le dune costiere più interne ed elevate, definite come dune mobili o bianche, colonizzate da Ammophila arenaria subsp. Australis, alla quale si aggiungono numerose altre specie psammofile. Questo habitat prende contatto catenale con le formazioni delle dune embrionali ad Elymus farctus dell'habitat 2110 "Dune mobili embrionali" e con quelle dei settori maggiormente stabilizzati a Crucianella maritima dell'habitat 2210 "Dune fisse del litorale del Crucianellion maritimae".

Codice 2230: Dune con prati dei Malcolmietalia

Vegetazione prevalentemente annuale, a prevalente fenologia tardo-invernale primaverile dei substrati sabbiosi, da debolmente a fortemente nitrofila, situata nelle radure della vegetazione perenne appartenenti alle classi Ammophiletea ed Helichryso-Crucianelletea. Risente dell'evoluzione del sistema dunale in rapporto all'azione dei venti e al passaggio degli animali e delle persone. L'habitat è distribuito sulle coste sabbiose con macrobioclima sia mediterraneo sia temperato. In Italia è diffuso con diverse associazioni, individuate lungo tutte le coste. Queste cenosi possono trovarsi a mosaico con diverse comunità della duna: occupano infatti gli spazi che si vengono a formare nell'ambito delle comunità perenni, dall'ammofileto.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE NATURALI
REGIONE PUGLIA Ambiente & Territorio

Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua (Codice 2240)

Comunità vegetali annuali effimere delle dune, a sviluppo primaverile, che si localizzano nelle radure della macchia e della vegetazione erbacea perenne sviluppate sulle sabbie che derivano dalla degradazione dei substrati basici. Questa vegetazione occupa una posizione ecologica simile a quella descritta per l'habitat 2230 "Dune con prati dei Malcolmietalia", inserendosi però nella parte della duna occupata dalle formazioni maggiormente stabilizzate sia erbacee che legnose. La vegetazione corrisponde agli aspetti su duna, indicati per le formazioni a pseudosteppa. Queste cenosi possono trovarsi a mosaico con diverse comunità della duna: occupano infatti gli spazi che si vengono a formare nell'ambito di comunità arbustive, in particolare della gariga (Helychriso stoechadis-Cistetum eriocephali), e della macchia a dominanza di ginepro o di Erica multiflora.

Dune costiere con Juniperus spp. (habitat prioritario) (Codice 2250*)

L'habitat è eterogeno dal punto di vista vegetazionale, in quanto racchiude più tipi di vegetazione legnosa dominata da ginepri e da altre sclerofille mediterranee, riconducibili a diverse associazioni. La vulnerabilità è da imputare, in generale, allo sfruttamento turistico, comportante alterazioni della micro morfologia dunale, e all'urbanizzazione delle coste sabbiose. È distribuito lungo le coste sabbiose del Mediterraneo e in Italia è presente solo nelle regioni mediterranea e temperata. Nella prima prevalgono le formazioni a Juniperus macrocarpa, talora con J. turbinata. Nel macrobioclima temperato si rinvengono rare formazioni a J. communis. La macchia a ginepro coccolone (Juniperus oxycedrus ssp. macrocarpa) nella porzione più avanzata della duna stabile è in contatto catenale con la vegetazione psammofila perenne della classe Ammophiletea ed in particolare con la vegetazione ad Ammophila arenaria.

Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia (Codice 2260)

L'habitat individua le formazioni di macchia sclerofillica riferibile principalmente all'ordine Pistacio-Rhamnetalia e le garighe di sostituzione della stessa macchia per incendio o altre forme di degradazione. Occupa quindi i cordoni dunali più interni dove si assiste ad una consistente stabilizzazione del substrato. In Italia si rinviene nel macrobioclima mediterraneo e temperato, nella variante sub-mediterranea. L'habitat è stato poco segnalato in Italia seppure risulta ampiamente distribuito nelle località in cui i cordoni dunali si sono potuti mantenere. Lo stesso è molto spesso sostituito da pinete litorali su duna, di origine antropica come evidenzia il sottobosco in cui

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALI - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

è frequente riconoscere l'insieme delle specie xero-termofile dell'habitat, indicanti il recupero della vegetazione autoctona.

Stagni temporanei mediterranei (habitat prioritario) (Codice 3170*)

Vegetazione anfibia Mediterranea, prevalentemente terofitica e geofitica di piccola taglia, a fenologia prevalentemente tardo-invernale/primaverile, legata ai sistemi di stagni temporanei con acque poco profonde, con distribuzione nelle aree costiere, subcostiere e talora interne dell'Italia peninsulare e insulare.

Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion (Codice 3290)

Fiumi mediterranei a flusso intermittente con comunità del Paspalo-Agrostion. Corrispondono ai fiumi dell'habitat 3280, ma con la particolarità dell'interruzione del flusso e la presenza di un alveo asciutto durante parte dell'anno. In questo periodo il letto del fiume può essere completamente secco o presentare sporadiche pozze residue. Dal punto di vista vegetazionale, questo habitat è in gran parte riconducibile a quanto descritto per il 3280, differenziandosi, essenzialmente, solo per caratteristiche legate al regime idrologico. L'interruzione del flusso idrico e il perdurare della stagione secca generano, infatti, un avvicendamento delle comunità del Paspalo-Agrostidion indicate per il precedente habitat, con altre della Potametea che colonizzano le pozze d'acqua residue.

Matorral arborescenti di Laurus nobilis. (canale di Volito) (Codice 5230*)

Boschi e macchie alte in cui l'alloro (Laurus nobilis L.) arboreo o arborescente domina lo strato superiore della cenosi. Negli esempi migliori, gli alberi di alloro raggiungono almeno 15 m di altezza, con diametri a petto d'uomo di 35 cm e oltre.

Sono comunità ad estensione quasi sempre estensione molto ridotta: infatti, l'alloro diviene dominante solo laddove particolarità topografiche o edafiche mitigano sia l'aridità estiva sia le gelate invernali, rendendo questa specie competitiva tanto nei confronti delle sclerofille sempreverdi quanto delle latifoglie decidue. Questo può avvenire sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo, sia - più raramente - nel piano mesotemperato. I substrati litologici sono molto variabili (calcari, graniti, basalti, piroclastiti, alluvioni, ecc.).

La fisionomia e la composizione floristica sono piuttosto variabili. Si possono individuare almeno tre aspetti: lembi lineari di foresta di alloro "a galleria", in forre e vallecole collocate in un contesto

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE Puglia

macrobioclimatico e biogeografico schiettamente mediterraneo, a fisionomia dominata da specie sempreverdi (variante più frequente e caratteristica); lembi lineari di foresta di alloro "a galleria" in forre e vallecole (o lembi più ampi su scarpate umide), in contesti di transizione fra la regione mediterranea e quella temperata, con fisionomia ricca di specie decidue; lembi di bosco planiziare a locale dominanza di alloro arboreo, generalmente legati a situazioni micro-topografiche di transizione fra gli ambiti più depressi e quelli leggermente rilevati nell'ambito della morfologia di pianura.

Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere (Codice 5320)

Garighe litorali subalofile a dominanza di camefite che si sviluppano su litosuoli in una fascia compresa tra le falesie direttamente esposte all'azione del mare e le comunità arbustive della macchia mediterranea, con possibili espansioni verso l'interno. In termini bioclimatici l'ambito di pertinenza di queste garighe, in accordo con Rivas-Martìnez, è il macrobioclima mediterraneo ed in particolare il bioclima pluvistagionale-oceanico; il termotipo è quello termomediterraneo e l'ombrotipo è quello secco inferiore. Queste comunità occupano una fascia compresa tra le cenosi fortemente alofile delle falesie a dominanza di Crithmum maritimum e specie del genere Limonium (habitat 1240 – Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici) e le comunità arbustive della macchia mediterranea.

Si tratta di comunità primarie che possono espandersi verso l'interno a causa di eventi di disturbo a carico delle comunità di macchia ma in generale hanno carattere primario.

Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici (Codice 5330)

Arbusteti caratteristici delle zone a termotipo termo-mediterraneo. Si tratta di cenosi piuttosto discontinue la cui fisionomia è determinata sia da specie legnose (Euphorbia dendroides, Chamaerops humilis, Olea europaea, Genista ephedroides, Genista tyrrhena, Genista cilentina, Genista gasparrini, Cytisus aeolicus, Coronilla valentina) che erbacee perenni (*Ampelodesmos mauritanicus*).

In Italia questo habitat è presente negli ambiti caratterizzati da un termotipo termomediterraneo, ma soprattutto laddove rappresentato da cenosi a dominanza di Ampelodesmos mauritanicus può penetrare in ambito mesomediterraneo.

Cenosi ascrivibili a questo habitat sono presenti dalla Liguria alla Calabria e nelle isole maggiori, lungo le coste rocciose. In particolare sono presenti lungo le coste liguri, sulle coste della Sardegna

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
Ambient& REGIONE PUGLIA

settentrionale, della Toscana meridionale e delle isole dell'Arcipelago Toscano, lungo le coste del Lazio meridionale e della Campania, a Maratea, sulle coste calabre sia tirreniche che ioniche, con una particolare diffusione nella zona più meridionale della regione.

Per quanto riguarda le coste adriatiche comunità di arbusteti termomediterranei sono presenti dal Salento al Conero, in particolare lungo i litorali rocciosi salentini, garganici, alle isole Tremiti ed in corrispondenza del Monte Conero.

In Sicilia e Sardegna tutti i sottotipi si rinvengono anche nell'interno ricalcando la distribuzione del termotipo termomediterraneo. Mentre nell'Italia peninsulare, specialmente nelle regioni meridionali, nelle zone interne sono presenti solo cenosi del sottotipo dominato da Ampelodesmos mauritanicus, la cui distribuzione è ampiamente influenzata dal fuoco.

Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea (Codice 6220*)

Praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione, con aspetti perenni (riferibili alle classi Poetea bulbosae e Lygeo-Stipetea, con l'esclusione delle praterie ad Ampelodesmos mauritanicus, Arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici',) che ospitano al loro interno aspetti annuali (Helianthemetea guttati), dei Piani Bioclimatici Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo, con distribuzione prevalente nei settori costieri e subcostieri dell'Italia peninsulare e delle isole, occasionalmente rinvenibili nei territori interni in corrispondenza di condizioni edafiche e microclimatiche particolari. La vegetazione delle praterie xerofile mediterranee si insedia di frequente in corrispondenza di aree di erosione o comunque dove la continuità dei suoli sia interrotta, tipicamente all'interno delle radure della vegetazione perenne, sia essa quella delle garighe e nano-garighe appenniniche submediterranee delle classi Rosmarinetea officinalis e Cisto-Micromerietea.

Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion (Codice 6420)

Giuncheti mediterranei e altre formazioni erbacee igrofile, di taglia elevata, del Molinio-Holoschoenion, prevalentemente ubicate presso le coste in sistemi dunali, su suoli sabbioso-argillosi, ma talvolta presenti anche in ambienti umidi interni capaci di tollerare fasi temporanee di aridità. Rapporti seriali: il pascolamento, in particolare di bovini ed equini, favorisce la persistenza di queste formazioni a giunchi nel tempo. In assenza di attività agro-pastorali si verifica l'invasione da parte di specie igrofile arbustive

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ... SEZIONE GESTIONE ... REGIONE PUGLIA

Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica (Codice 8210)

Comunità casmofitiche delle rocce carbonatiche, dal livello del mare nelle regioni mediterranee a quello cacuminale nell'arco alpino. Le comunità casmofitiche, espressione azonale, sono pioniere, ma hanno scarsissima probabilità evolutiva. A volte, invece, ai fini operativi di rilevamento cartografico, sono mascherate all'interno di aree boscate o arbustate con le quali sono in contatto. La gamma di possibilità è troppo ampia per meritare di essere esemplificata. Non mancano, inoltre, specialmente a quote elevate, contatti e difficoltà di discriminazione con situazioni primitive di 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine".

Grotte non ancora sfruttate a livello turistico (Codice 8310)

Grotte non aperte alla fruizione turistica, comprensive di eventuali corpi idrici sotterranei, che ospitano specie altamente specializzate, rare, spesso strettamente endemiche, e che sono di primaria importanza nella conservazione di specie animali dell' Allegato II quali pipistrelli e anfibi. I vegetali fotosintetici si rinvengono solo all'imboccatura delle grotte e sono rappresentati da alcune piante vascolari, briofite e da alghe.

In assenza di perturbazioni ambientali, sia naturali (variazioni nel regime idrico), sia antropiche, l'habitat è stabile nel tempo ed è caratterizzato da una notevole costanza dei fattori ecologici nel lungo periodo. Esso rappresenta un ambiente di rifugio per una fauna cavernicola, spesso strettamente endemica, di notevole interesse biogeografico.

Grotte marine sommerse o semisommerse (Codice 8330)

Grotte situate sotto il livello del mare e aperte al mare almeno durante l'alta marea. Vi sono comprese le grotte parzialmente sommerse. I fondali e le pareti di queste grotte ospitano comunità di invertebrati marini e di alghe.

La biocenosi superficiale è ubicata nelle grotte marine situate sotto il livello del mare o lungo la linea di costa e inondate dall'acqua almeno durante l'alta marea, comprese le grotte parzialmente sommerse. Queste possono variare notevolmente nelle dimensioni e nelle caratteristiche ecologiche. Le alghe sciafile sono presenti principalmente alla imboccatura delle grotte. Questo habitat comprende anche le grotte semi-oscure e le grotte ad oscurità totale. Il popolamento è molto diverso nelle tre tipologie.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E TUTELA DELL'AMBIENTE
GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO
Ambiente & Territorio
REGIONE PUGLIA

Il popolamento tipico della biocenosi si trova in corrispondenza di grotte mesolitorali. Hildenbrandia rubra e Phymatolithon lenormandii sono le specie algali presenti e caratterizzanti. Sembra che l'abbondanza di H. rubra sia condizionata più dal grado di umidità che dall'ombra stessa. In certe fessure può prosperare anche la rodoficea Catenella caespitosa, frequente in Adriatico e sulle coste occidentali italiane.

La facies a Corallium rubrum è l'aspetto più diffuso della biocenosi delle grotte sommerse e semi-oscure. Il popolamento più denso si trova principalmente sulla volta delle grotte e al di fuori di queste nella parte più bassa degli strapiombi. Questa facies ancora si può trovare in ambienti del circalitorale inferiore (Biocenosi della Roccia del Largo) o forse anche di transizione al batiale sino a profondità di circa 350m su superfici di fondi rocciosi. Facies della biocenosi si possono trovare in grotte sommerse ubicate sia nell'infralitorale sia nel circalitorale. In questa ubicazione l'imboccatura è ricca di alghe calcaree (Corallinacee e Peissonneliacee) e non calcaree (Palmophyllum crassum, Halimeda tuna, Flabellia petiolata, Peyssonnelia sp.pl. non calcaree, ecc.).

Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia (Codice 9340)

Boschi dei Piani Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo (ed occasionalmente Subsupramediterraneo e Mesotemperato) a dominanza di leccio (Quercus ilex), da calcicoli a silicicoli, da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati, con ampia distribuzione nella penisola italiana sia nei territori costieri e subcostieri che nelle aree interne appenniniche e prealpine; sono inclusi anche gli aspetti di macchia alta, se suscettibili di recupero.

Foreste di Quercus macrolepis (Codice 9350)

Habitat caratterizzato da formazioni a Quercus macrolepis esclusivo in Italia di poche stazioni in Puglia nella penisola salentina presso Tricase dove trova l'unico bosco di Q. macrolepis presente in Italia con purezza monofitica.

Inquadramento Faunistico

Le grotte presenti lungo la costa adriatica ospitano importanti colonie di chirotteri delle famiglie dei Rhinolophidi e Vespertillionidi.

Il tasso Meles meles è presente negli ambienti naturali di bosco e di macchia. Nelle aree a macchia mediterranea sono presenti, inoltre, rettili delle specie colubro leopardiano Zamenis situla,

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

cervone Elaphe quatuorlineata e vipera Vipera aspis jugy. sugli arenili sabbiosi nidifica la tartaruga marina Caretta caretta.

La presenza di estesi pascoli e di pseudo steppe a sud di Otranto consente la presenza della calandra Melanocorypha calandra, unica popolazione salentina. Qui svernano, inoltre, Caradriformi delle specie pavoncella Vanellus vanellus e piviere dorato Pluvialis apricaria. Molto importante, in quest'area, è inoltre la presenza di rapaci in migrazione primaverile.

I bacini di Ugento ospitano in inverno un discreto numero di specie di uccelli acquatici. Nei pressi di Gallipoli si evidenzia la presenza dell'Isola S. Andrea, a circa un miglio ad ovest della città. L'isola, che ospita estesi salicornieti, è l'unico sito riproduttivo pugliese di gabiano corso Larus audouinii ed è, anche, un'importante stazione nella migrazione dei passeriformi.

I **Bacini di Ugento** insistono sul litorale ionico della provincia di Lecce, nel comune di Ugento. E' Riserva naturale regionale. E' compresa tra le località di Torre San Giovanni, Lido Marini, il litorale e la strada provinciale SP91.

Il sistema dei bacini e canali che insiste sul litorale ionico di Ugento, è il risultato di una imponente opera di bonifica che ha ridotto e modificato drasticamente l'area umida preesistente. Nonostante la regimentazione delle acque e l'urbanizzazione di vaste aree circostanti il sistema continua a rappresentare un importantissimo sito per gli uccelli acquatici. L'importanza è determinata dalla presenza di habitat naturali e semi-naturali e dalla favorita posizione geografica. La Penisola salentina, protesa nel mare, ha un ruolo straordinario nella migrazione degli uccelli attraverso il bacino del Mediterraneo. I migratori si muovono in autunno dal nord-est dell'Europa, dove hanno gli areali di origine, al sud. In primavera ritornano agli areali riproduttivi con un movimento da sud a nord.

Per comprendere completamente l'importanza della zona umida di Ugento si deve tenere in considerazione, inoltre, che da Santa Maria di Leuca (LE) fino a Torre Colimena (TA) non esiste alcun'altra area umida disponibile ai migratori.

Il sistema di bonifica realizzato ad Ugento si è rivelato straordinariamente efficace tanto che oggi le aree umide limitrofe ai bacini e ai canali sono rapidamente drenate dalle acque piovane, mentre le risorgive sono state captate dagli stessi canali e bacini.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE NATURALI
REGIONE PUGLIA

Le aree drenate sono state successivamente coltivate, con conseguente eliminazione dell'ecosistema esistente. In alcuni terreni sono successivamente sorte abitazioni e interi villaggi turistici che determinano, in periodo estivo, una notevolissima pressione antropica a carico di quest'area. Tutto ciò si traduce in sottrazione di habitat, inquinamento, e in disturbo che si rivela dissuasivo per numerose specie.

I canali e i bacini si presentano di profondità variabile, ma sempre superiore ai cm50 e con argini rivestiti in pietra.

Il rivestimento in pietra, utilizzato per dare solidità agli argini, non consente la crescita della vegetazione e impedisce agli uccelli acquatici di affondare il becco nel terreno alla ricerca del cibo.

La mancanza di una fascia acquitrinosa intermedia tra la parte emersa e lo specchio acqueo profondo impedisce la presenza delle specie caratteristiche degli acquitrini.

I canali, inoltre, determinano l'intrusione dell'acqua marina con il conseguente innalzamento di salinità delle acque interne.

Solo alcune delle specie potenzialmente presenti tollerano la salinità. Infatti gli ambienti alofili sono mediamente più poveri di specie rispetto a quelli dulcacquicoli.

Tali condizioni non sono certamente ottimali sotto il profilo ecologico e i limiti che oggi gravano sul sistema umido sono evidenti. Le presenze faunistiche sono discrete, ben inferiori alle potenzialità del sito.

Il totale delle specie rilevate è di 165 (Marzano dati personali), di cui 12 mammiferi, 142 uccelli, 8 rettili e 3 anfibi.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE NATURALI
REGIONE PUGLIA
Valentina

Tab. 5.5.2.b – Check list della fauna vertebrata

	1	2	3	4	5	6	7
	Status	**U**	**Ha**	**Ha**	**LR**	**LRn**	**spec**
		I	**II**	**IV**			
SPECIE							
Riccio europeo occidentale Erinaceus europaeus	CE						
Crocidura minore Crocidura suaveolens	CE						
Pipistrello nano Pipistrellus pipistrellus	CE			*		LR	
Pipistrello albolimbato Pipistrellus Kuhlii	CE			*		LR	
Arvicola di Savi Pitymys savii	CE						
Ratto delle chiaviche Rattus norvegicus	CE						
Ratto nero Rattus rattus	CE						
Topo selvatico Apodemus sylvaticus	CE						
Topolino delle case Mus musculus	CE						
Volpe Vulpes vulpes	CE						
Donnola Mustela nivalis	PR						
Faina Martes foina	PR						
Tuffetto Tachybaptus ruficollis	M reg., W, B, S parz						
Svasso maggiore Podiceps cristatus	M reg., W						
Svasso piccolo Podiceps nigricollis	M reg., W					NE	
Marangone Phalacrocorax carbo	M reg., W					EN	
Marangone minore Phalacrocorax pygmeus	M irr., W irr.	*			LR	NE	2
Tarabuso Botaurus stellaris*	M reg., W	*				EN	3
Tarabusino Ixobrychus minutus	M reg., B	*				LR	3
Nitticora Nycticorax nycticorax	M reg.	*					3

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E TUTELA DELLE RISORSE AMBIENTALI E NATURALI - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE AMBIENTALI
REGIONE PUGLIA

Sgarza ciuffetto Ardeola ralloides	M reg.	*				VU	3
Airone guardabuoi Bubulcus ibis	A					VU	
Garzetta Egretta garzetta	M reg., W, E	*					
Airone cenerino Ardea cinerea	M reg., W,E					LR	
Airone rosso Ardea purpurea	M reg.	*				LR	3
Mignattaio Plegadis falcinellus	M reg., W irr.	*				CR	3
Spatola Platalea leucorodia	M reg.	*				NE	2
Cigno reale Cygnus olor	M irr., W irr.						
Volpoca Tadorna tadorna	M reg., W					EN	
Fischione Anas penelope	M reg., W					NE	
Canapiglia Anas strepera	M reg., W					CR	3
Alzavola Anas crecca	M reg., W					EN	
Germano reale Anas platyrhynchos	M reg., W, B irr.						
Codone Anas acuta	M reg., W					NE	3
Marzaiola Anas querquedula	M reg.					VU	3
Mestolone Anas clypeata	M reg., W					EN	
Fistione turco Netta rufina	M irr., W irr.					EN	3
Moriglione Aythya ferina	M reg., W					VU	4
Moretta tabaccata Aythya nyroca*	M reg., W	*			VU	CR	1
Moretta Aythya fuligula	M reg., W					CR	
Falco di palude Circus aeruginosus	M reg., W	*				EN	
Albanella reale Circus cyaneus	M reg., W	*				EB	3
Poiana Buteo buteo	Wpar., Mreg.						
Falco pescatore Pandion haliaetus	M reg., W irr. E irr.	*				EB	3
Gheppio Falco tinnunculus	SB, M reg., W par.						3

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

Quaglia Coturnix coturnix	M reg., W par.					LR	3
Fagiano comune Phasianus colchicus	I, B						
Porciglione Rallus aquaticus	M reg., W, SB					LR	
Voltolino Porzana porzana	M reg.	*				EN	4
Schiribilla Porzana parva	M reg.	*				CR	4
Schiribilla grigiata Porzana pulsilla	M reg.	*				NE	3
Re di quaglie Crex crex*	M irr.	*			VU	EN	1
Gallinella d'acqua Gallinula chloropus	SB, M reg., W						
Folaga Fulica atra	M reg., W,SB						
Gru Grus grus	M reg. (W)	*				EB	3
Beccaccia di mare Haematopus ostralegus	M reg.					EN	
Cavaliere d'Italia Himantopus himantopus	M reg.	*				LR	
Avocetta Recurvirostra avocetta	M reg., W irr.	*				LR	4-3W
Corriere piccolo Charadrius dubius	M reg.					LR	
Corriere grosso Charadrius hiaticula	M reg.					NE	
Fratino Charadrius alexandrinus	SB, M par., W					LR	3
Piviere dorato Pluvialis apricaria	M reg., W	*					4
Pivieressa Pluvialis squatarola	M reg., W	*					
Pavoncella Vanellus vanellus	M reg., W						
Piovanello tridattilo Calidris alba	M reg., W						
Gambecchio Calidris minuta	M reg., W						
Gambecchio nano Calidris temminckii	M reg.						
Piovanello Calidris ferruginea	M reg.						
Piovanello pancianera Calidris alpina	M reg., W						3W
Combattente Philomachus pugnax	M reg., W irr.	*					4
Frullino Lymnocryptes minimus	M reg., W						3W

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
Ambiente & Territorio
REGIONE PUGLIA

Beccaccino Gallinago gallinago	M reg., W					NE	
Croccolone Gallinago media	M reg.	*					2
Beccaccia Scolopax rusticola	M reg., W					EN	3W
Pittima reale Limosa limosa	M reg.					CR	2
Pittima minore Limosa lapponica	M irr.	*					3W
Chiurlo piccolo Numenius phaeopus	M reg.						4
Chiurlo Numenius arquata	M reg., W					NE	3W
Totano moro Tringa erythropus	M reg. W irr.						
Pettegola Tringa totanus	M reg., W , E					EN	2
Albastrello Tringa stagnatilis	M reg.						
Pantana Tringa nebularia	M reg.						
Piro piro culbianco Tringa ochropus	M reg.						
Piro piro boschereccio Tringa glareola	M reg.	*					3
Piro piro piccolo Actitis hypoleucos	M reg., W irr., E					VU	
Gabbiano corallino Larus melanocephalus	M reg., W	*				VU	4
Gabbianello Larus minutus	M reg.						3
Gabbiano comune Larus ridibundus	M reg., W, E					VU	
Gabbiano reale Larus cachinnans	M reg., W						
Sterna zampenere Gelochelidon nilotica	M reg.	*				EN	3
Sterna maggiore Sterna caspia	M irr.	*				NE	3
Beccapesci Sterna sandvicensis	M reg., W	*				VU	2
Sterna comune Sterna hirundo	M reg.	*				LR	
Fraticello Sterna albifrons	M reg.	*				VU	3
Mignattino piombato Chlidonias hybrida	M reg.	*				EN	3
Mignattino Chlidonias niger	M reg.	*				CR	3

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

Mignattino alibianche Chlidonias leucopterus	M reg.					CR	
Tortora dal collare orientale Streptopelia decaocto	SB, M par.						
Tortora Streptopelia turtur	M reg., B						3
Barbagianni Tyto alba	SB, Mreg.					LR	3
Assiolo Otus scops	M reg., B					LR	2
Civetta Athene noctua	SB						3
Gufo comune Asio otus	SB, Mreg., W					LR	
Gufo di palude Asio flammeus	M reg.	*				NE	3
Succiacapre Caprimulgus europaeus	M reg.	*				LR	2
Rondone Apus apus	M reg., B						
Rondone pallido Apus pallidus	M reg., B					LR	
Martin pescatore Alcedo atthis	S, M reg., W	*				LR	3
Upupa Upupa epops	M reg., B						
Calandrella Calandrella brachydactyla	M reg., B	*					3
Cappelaccia Galerida cristata	SB						3
Tottavilla Lullula arborea	M reg.	*					2
Allodola Alauda arvensis	M reg., W						3
Topino Riparia riparia	M reg., E irr.						3
Rondine Hirundo rustica	M reg., B						3
Rondine rossiccia Hirundo daurica	M reg., B					CR	
Balestruccio Delichon urbica	M reg., B						
Calandro maggiore Anthus novaeseelandiae	M irr.						
Calandro Anthus campestris	M reg.	*					3
Prispolone Anthus trivialis	M reg.						
Pispola Anthus pratensis	M reg., W					NE	4

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
Ambiente & Territorio
REGIONE PUGLIA

Pispola golarossa Anthus cervinus	M reg.						
Spioncello Anthus spinoletta	M reg., W						
Cutrettola Motacilla flava	M reg.						
Ballerina gialla Motacilla cinerea	SB, Mreg.						
Ballerina bianca Motacilla alba	SB, Mreg.						
Scricciolo Troglodytes troglodytes	SB						
Pettirosso Erithacus rubecula	M reg., W,						4
Usignolo Luscinia megarhynchos	M reg.						4
Codirosso spazzacamino Phoenicurus ochruros	M reg., W						
Codirosso Phoenicurus phoenicurus	M reg., W						2
Stiaccino Saxicola rubetra	M reg.						4
Saltimpalo Saxicola torquata	SB, Mreg., W						3
Culbianco Oenanthe oenanthe	M reg.						
Monachella Oenanthe hispanica	M reg.					VU	2
Merlo Turdus merula	M reg., W						4
Tordo Turdus philomelos	M reg., W						4
Usignolo di fiume Cettia cetti	SB						
Beccamoschino Cisticola juncidis	SB						
Forapaglie castagnolo Acrocephalus melanopogon	M reg., W					NE	
Forapaglie Acrocephalus schoenobaenus	M reg.					CR	4
Cannaiola Acrocephalus scirpaceus	M reg., B						4
Cannareccione Acrocephalus arundinaceus	M reg., B						
Occhiocotto Sylvia melanocephala	SB, M reg., W						4
Gazza Pica pica	SB						
Storno Sturnus vulgaris	M reg., W						

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E TUTELA DELLE RISORSE AMBIENTALE
SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE Ambiente & Territorio

Passera europea Passer domesticus	SB						
Passera mattugia Passer montanus	SB						
Fringuello Fringilla coelebs	M reg., W, B						4
Verzellino Serinus serinus	SB par., M par.						4
Verdone Carduelis chloris	SB, Mreg., W						4
Cardellino Carduelis carduelis	SB, M reg., W						
Fanello Cardueli cannabina	M reg., SB, W						4
Strillozzo Miliaria calandra	SB, Mreg., W						4
Testuggine d'acqua Emys orbicularis	CE		*	*	LR	LR	
Ramarro Lacerta bilineata	CE			*			
Lucertola campestre Podarcis siculus	CE			*			
Tarantola muraiola Tarentola mauritanica	CE						
Geco verrucoso Hemidactylus turcicus	CE						
Biacco Coluber viridiflavus	CE			*			
Colubro leopardino Zamenis situla	PR		*	*	DD	LR	
Biscia dal collare Natrix natrix	CE						
Rospo comune Bufo bufo	CE						
Rospo smeraldino Bufo viridis	CE			*			
Rana verde comune Rana lessonae + kl esculenta	CE						

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE Puglia Ambiente & Territorio

4.5.3 Serre Salentine

Le serre salentine costituiscono la zona "collinare" della penisola salentina e costituiscono un sistema roccioso composto da circa quaranta rilievi.

Si estendono da N-W verso S-E, quelle del versante orientale scendono direttamente sul mare, mentre le serre della sezione mediana sono caratterizzate da numerosi terrazzamenti creati per le coltivazioni.

Il punto più alto del Salento è rappresentato dalla serra Dei Cianci, in agro di Alessano, ove si raggiungono i 201 metri sul livello del mare.

Tra questi modesti rilievi si trovano piccole valli e zone pianeggianti le quali si sono rivelate negli anni particolarmente adatte ad ospitare insediamenti umani. Ancora oggi ci sono piccoli centri abitati vicini uno all'altro.

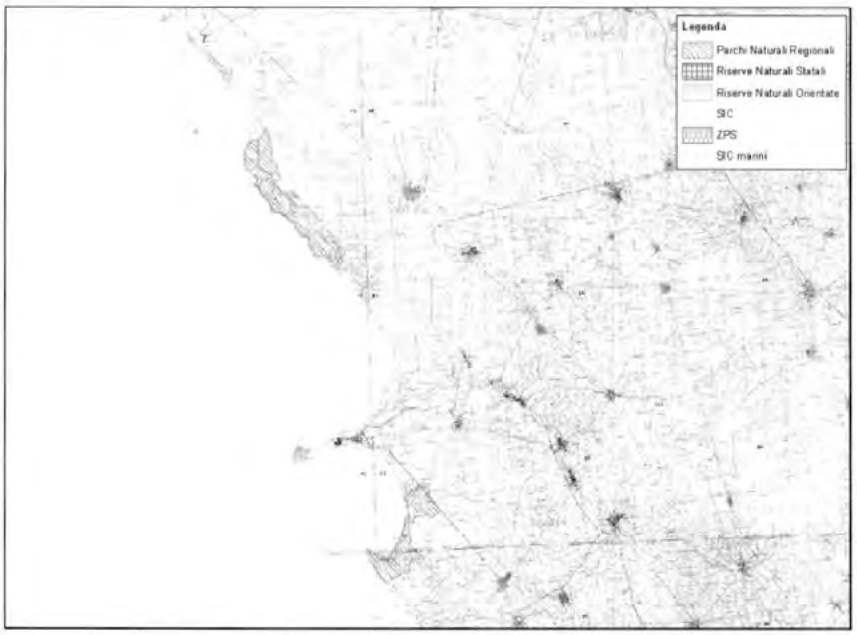


Fig. 4.5.3.A –Area delle Serre Salentine (fascia costiera) su IGM

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

Tab. 5.5..3.a – La Rete Natura 2000 delle Serre Salentine

CODICI RETE NATURA 2000 - AREA OMOGENEA SERRE SALENTINE				
CODICE RETE NATURA 2000	DENOMINAZIONE	PERIMETRO	HA	
IT9150023	Bosco Danieli	2145,35800	14,06800	le
IT9150012	Bosco di Cardigliano	4085,23000	53,91400	le
IT9150010	Bosco Macchia di Ponente	1520,90600	12,92000	le
IT9150020	Bosco Pecorara	2314,61300	23,67700	le
IT9150018	Bosco Serra dei Cianci	8169,11500	47,58200	le

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA , TERRITORIO E AMBIENTE



Fig. 4.5.3.B –Area delle Serre Salentine (fascia costiera)

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E TUTELA DELLE RISORSE NATURALI - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE NATURALI - SERVIZIO TERRITORIALE
REGIONE PUGLIA
Ambiente & Territorio

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA , TERRITORIO E AMBIENTE



Fig. 4.5.3.C –Area delle Serre Salentine (aree interne)

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA, TERRITORIO E AMBIENTE

Descrizione habitat

Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea (Codice 6220*)

Praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione, con aspetti perenni (riferibili alle classi Poetea bulbosae e Lygeo-Stipetea) che ospitano al loro interno aspetti annuali (Helianthemetea guttati), dei Piani Bioclimatici Termo-, Meso-, Supra e Submeso-Mediterraneo, con distribuzione prevalente nei settori costieri e subcostieri dell'Italia peninsulare e delle isole, occasionalmente rinvenibili nei territori interni in corrispondenza di condizioni edafiche e microclimatiche particolari.

Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica (Codice 8210)

Comunità casmofitiche delle rocce carbonatiche, dal livello del mare nelle regioni mediterranee a quello cacuminale nell'arco alpino. Le comunità casmofitiche, espressione azonale, sono pioniere, ma hanno scarsissima probabilità evolutiva. A volte, invece, ai fini operativi di rilevamento cartografico, sono mascherate all'interno di aree boscate o arbustate con le quali sono in contatto. La gamma di possibilità è troppo ampia per meritare di essere esemplificata. Non mancano, inoltre, specialmente a quote elevate, contatti e difficoltà di discriminazione con situazioni primitive di 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine".

Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia (Codice 9340)

Boschi dei Piani Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo (ed occasionalmente Subsupramediterraneo e Mesotemperato) a dominanza di leccio (Quercus ilex), da calcicoli a silicicoli, da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati, con ampia distribuzione nella penisola italiana sia nei territori costieri e subcostieri che nelle aree interne appenniniche e prealpine; sono inclusi anche gli aspetti di macchia alta, se suscettibili di recupero.

Inquadramento Faunistico

In relazione all'elevata antropizzazione, alla predominanza di aree agricole, all'assenza di aree umide ed alla frammentarietà degli habitat naturali (xerici) la composizione della fauna in quest'area si

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

presenta ridotta quali-quantitativamente. Dominano le specie ornitiche di Passe-riformi, sia in fase migratoria primaverile che autunnale e durante l'inverno. In quest'area la col-tura dominante è quella dell'olivo. Gli oliveti secolari, specie se intervallati da siepi e delimitati da muri a secco, ospitano un discreto numero di specie. Qui nidifica l'assiolo ed il gufo.

4.5.4 Costa Jonica (da Gslatone - Montagna Spaccata al Confine con la Basilicata)

L'area omogenea Costa Jonica comprende zone umide di rilevante interesse naturalistico come Palude del Conte, Salina dei Monaci, il fiume Chidro, palude la Vela. Un sistema di bacini e canali, tra Porto Cesareo e Torre Colimena, testimonia l'antica presenza di estese aree umide. Interessante è la presenza di dune sabbiose ben conservate a nord di Porto Cesareo e fino a Campomarino. Numerosi sono gli insediamenti turistici che hanno fortemente compromesso la funzionalità ecologica di questi ecosistemi. Nei pressi di Arneo sono presenti relitti di boschi e di macchie anch'essi compromessi dalle attività umane.



Fig. 4.5.4.A –Area Costa Jonica su base IGM

Tab. 4.5.4.a – La Rete Natura 2000 della Costa Meridionale Jonica del tarantino

CODICI RETE NATURA 2000 - AREA OMOGENEA COSTA MERIDIONALE (M SPACCATA-CONFINE BASILICATA)				
CODICE RETE NATURA	DENOMINAZIONE	PERIMETRO	HA	

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

2000				
IT9150031	Masseria Zanzara	3593,11800	49,07600	le
IT9150008	Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro	12721,20900	258,36500	le
IT9150013	Palude del Capitano	5622,81400	111,76900	le
IT9150027	Palude del Conte, Dune di Punta Prosciutto	17358,58900	672,97300	le
IT9150028	Porto Cesareo	32413,13700	179,55800	le
IT9150024	Torre Inserraglio	8795,42500	100,36900	le
IT9150007	Torre Uluzzo	15459,63300	350,84600	le
IT9130007	Area delle Gravine	203025,31000	26740,23600	ta
IT9130003	Duna di Campomarino	25462,73700	152,01400	ta
IT9130004	Mar Piccolo	54040,30200	1374,46800	ta
IT9130002	Masseria Torre Bianca	19858,85400	583,10500	ta
IT9130005	Murgia di Sud - Est	221607,01800	47601,01200	ta
IT9130006	Pineta dell'arco ionico	68188,74800	3685,95300	ta
IT9130001	Torre Colimena	64234,99000	975,28400	ta

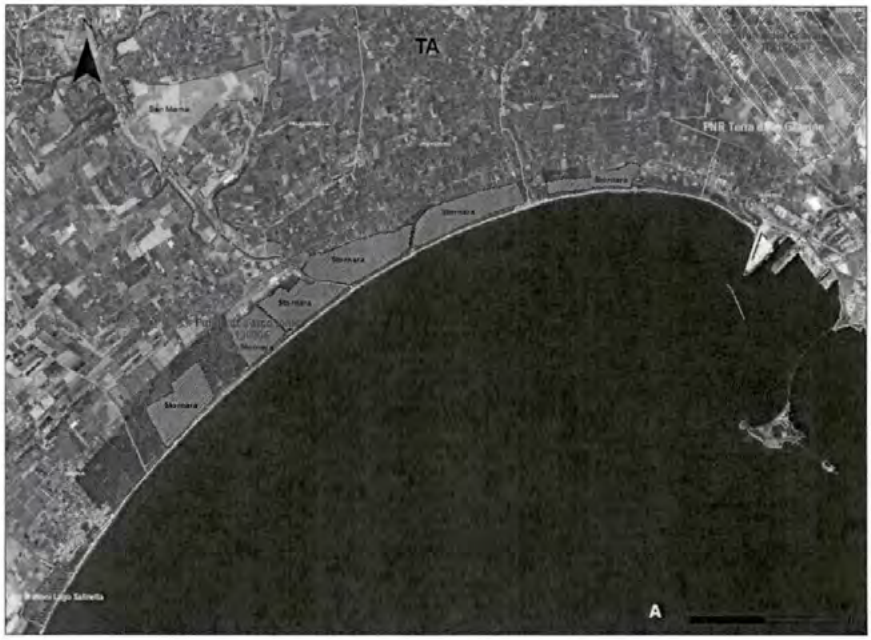


Fig. 4.5.4.B –Area Costa Jonica (fascia leccese e Tarantina)

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE
SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA , TERRITORIO E AMBIENTE



Fig. 4.5.4.C –Area Costa Jonica (fascia di Taranto)



Fig. 4.5.4.D –Area Costa Jonica (fascia ad ovest di Taranto)

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA



Fig. 4.5.4.E –Area Costa Jonica (fascia tra Porto Cesareo e Taranto)

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA , TERRITORIO E AMBIENTE



Fig. 4..5.4.F –Area Costa Jonica (fascia costiera leccese da Galatone - Montagna Spaccata a Porto Cesareo)

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

Descrizione habitat

Vegetazione annua delle linee di deposito marine (Codice 1210)

Formazioni erbacee, annuali (vegetazione terofitica-alonitrofila) che colonizzano le spiagge sabbiose e con ciottoli sottili, in prossimità della battigia dove il materiale organico portato dalle onde si accumula e si decompone creando un substrato ricco di sali marini e di sostanza organica in decomposizione. L'habitat è diffuso lungo tutti i litorali sedimentari italiani e del Mediterraneo dove si sviluppa in contatto con la zona afitoica, in quanto periodicamente raggiunta dalle onde, e, verso l'entroterra, con le formazioni psammofile perenni.E' un habitat pioniero che rappresenta la prima fase di colonizzazione da parte della vegetazione superiore fanerogamica nella dinamica di costruzione delle dune costiere. Prende quindi contatto da un lato, con le comunità dunali delle formazioni embrionali riconducibili all'habitat 2110 "Dune embrionali mobili" e dall'altro lato con la zona afitoica, periodicamente raggiunta dalle onde.

Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. Endemici (Codice 1240)

Scogliere e coste rocciose del Mediterraneo ricoperte, seppure in forma discontinua, da vegetazione con specie alo-rupicole. Si tratta di piante per lo più casmofitiche, casmocomofite e comofitiche che hanno la capacità di vivere nelle fessure delle rocce e di sopportare il contatto diretto con l'acqua marina e l'aerosol marino. Sono questi importanti fattori limitanti per le specie vegetali per cui le piante, che possono colonizzare l'ambiente roccioso costiero, sono altamente specializzate. In rilievo la specie Crithmum maritimum e le specie endemiche e microendemiche del genere Limonium sp. pl., rese sito-specifiche da particolari meccanismi di riproduzione asessuata (apomissia) e dalla bassa dispersione dei propaguli.

L'habitat è interessato dalla presenza di fitocenosi pioniere, durevoli, altamente specializzate che non presentano per lo più comunità di sostituzione.

Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose (Codice 1310)

Formazioni composte prevalentemente da specie vegetali annuali alofile (soprattutto Chenopodiaceae del genere Salicornia) che colonizzano distese fangose delle paludi salmastre, dando origine a praterie che possono occupare ampi spazi pianeggianti e inondati o svilupparsi nelle radure

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
Ambiente & Territorio
leggiamo insieme il territorio
REGIONE PUGLIA

delle vegetazioni alofile perenni appartenenti ai generi Sarcocornia, Arthrocnemum e Halocnemum. In Italia appartengono a questo habitat anche le cenosi mediterranee di ambienti di deposito presenti lungo le spiagge e ai margini delle paludi salmastre costituite da comunità alonitrofile di Suaeda, Kochia, Atriplex e Salsola soda. La vegetazione che caratterizza questo habitat costituisce comunità durevoli che si trovano generalmente in contatto catenale con le formazioni alofile a suffrutici della classe Sarcocornietea fruticosae.

Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi) (Codice 1410)

Comunità mediterranee di piante alofile e subalofile ascrivibili all'ordine Juncetalia maritimi, che riuniscono formazioni costiere e subcostiere con aspetto di prateria generalmente dominata da giunchi o altre specie igrofile. Tali comunità si sviluppano in zone umide retrodunali, su substrati con percentuali di sabbia medio-alte, inondate da acque salmastre per periodi medio-lunghi. Procedendo dal mare verso l'interno, J. maritimus tende a formare cenosi quasi pure in consociazioni con Arthrocnemum sp.pl., Sarcocornia perennis e Limonium serotinum, cui seguono comunità dominate da J. acutus.

L'habitat è distribuito lungo le coste basse del Mediterraneo e in Italia è presente in varie stazioni: in quasi tutte le regioni che si affacciano sul mare.

Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi) (Codice 1420)

Vegetazione ad alofite perenni costituita principalmente da camefite e nanofanerofite succulente dei generi Sarcocornia e Arthrocnemum, a distribuzione essenzialmente mediterraneo-atlantica e inclusa nella classe Sarcocornietea fruticosi. Formano comunità paucispecifiche, su suoli inondati, di tipo argilloso, da ipersalini a mesosalini, soggetti anche a lunghi periodi di disseccamento. Rappresentano ambienti tipici per la nidificazione di molte specie di uccelli.

Dune embrionali mobili (Codice 2110)

L'habitat in Italia si trova lungo le coste basse, sabbiose e risulta spesso sporadico e frammentario, a causa dell'antropizzazione sia legata alla gestione del sistema dunale a scopi balneari che per la realizzazione di infrastrutture portuali e urbane. L'habitat è determinato dalle piante psammofile perenni, di tipo geofitico ed emicriptofitico che danno origine alla costituzione dei primi

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

cumuli sabbiosi: "dune embrionali". La specie maggiormente edificatrice è Agropyron junceum ssp. mediterraneum (= Elymus farctus ssp. farctus; = Elytrigia juncea), graminacea rizomatosa che riesce ad accrescere il proprio rizoma sia in direzione orizzontale che verticale costituendo così, insieme alle radici, un fitto reticolo che ingloba le particelle sabbiose.

Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria (dune bianche) (Codice 2110)

L'habitat individua le dune costiere più interne ed elevate, definite come dune mobili o bianche, colonizzate da Ammophila arenaria subsp. Australis, alla quale si aggiungono numerose altre specie psammofile. Questo habitat prende contatto catenale con le formazioni delle dune embrionali ad Elymus farctus dell'habitat 2110 "Dune mobili embrionali" e con quelle dei settori maggiormente stabilizzati a Crucianella maritima dell'habitat 2210 "Dune fisse del litorale del Crucianellion maritimae".

Dune con prati dei Malcolmietalia (Codice 2230)

Vegetazione prevalentemente annuale, a prevalente fenologia tardo-invernale primaverile dei substrati sabbiosi, da debolmente a fortemente nitrofila, situata nelle radure della vegetazione perenne appartenenti alle classi Ammophiletea ed Helichryso-Crucianelletea. Risente dell'evoluzione del sistema dunale in rapporto all'azione dei venti e al passaggio degli animali e delle persone. L'habitat è distribuito sulle coste sabbiose con macrobioclima sia mediterraneo sia temperato. In Italia è diffuso con diverse associazioni, individuate lungo tutte le coste. Queste cenosi possono trovarsi a mosaico con diverse comunità della duna: occupano infatti gli spazi che si vengono a formare nell'ambito delle comunità perenni, dall'ammofileto.

Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua (Codice 2240)

Comunità vegetali annuali effimere delle dune, a sviluppo primaverile, che si localizzano nelle radure della macchia e della vegetazione erbacea perenne sviluppate sulle sabbie che derivano dalla degradazione dei substrati basici. Questa vegetazione occupa una posizione ecologica simile a quella descritta per l'habitat 2230 "Dune con prati dei Malcolmietalia", inserendosi però nella parte della duna occupata dalle formazioni maggiormente stabilizzate sia erbacee che legnose. La vegetazione corrisponde agli aspetti su duna, indicati per le formazioni a pseudosteppa. Queste cenosi possono

REGIONE PUGLIA

trovarsi a mosaico con diverse comunità della duna: occupano infatti gli spazi che si vengono a formare nell'ambito di comunità arbustive, in particolare della gariga (Helychriso stoechadis-Cistetum eriocephali), e della macchia a dominanza di ginepro o di Erica multiflora.

Dune costiere con Juniperus spp. (habitat prioritario) (Codice 2250*)

L'habitat è eterogeno dal punto di vista vegetazionale, in quanto racchiude più tipi di vegetazione legnosa dominata da ginepri e da altre sclerofille mediterranee, riconducibili a diverse associazioni. La vulnerabilità è da imputare, in generale, allo sfruttamento turistico, comportante alterazioni della micro morfologia dunale, e all'urbanizzazione delle coste sabbiose. È distribuito lungo le coste sabbiose del Mediterraneo e in Italia è presente solo nelle regioni mediterranea e temperata. Nella prima prevalgono le formazioni a Juniperus macrocarpa, talora con J. turbinata. Nel macrobioclima temperato si rinvengono rare formazioni a J. communis. La macchia a ginepro coccolone (Juniperus oxycedrus ssp. macrocarpa) nella porzione più avanzata della duna stabile è in contatto catenale con la vegetazione psammofila perenne della classe Ammophiletea ed in particolare con la vegetazione ad Ammophila arenaria.

Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia (Codice 2260)

L'habitat individua le formazioni di macchia sclerofillica riferibile principalmente all'ordine Pistacio-Rhamnetalia e le garighe di sostituzione della stessa macchia per incendio o altre forme di degradazione. Occupa quindi i cordoni dunali più interni dove si assiste ad una consistente stabilizzazione del substrato. In Italia si rinviene nel macrobioclima mediterraneo e temperato, nella variante sub-mediterranea. L'habitat è stato poco segnalato in Italia seppure risulta ampiamente distribuito nelle località in cui i cordoni dunali si sono potuti mantenere. Lo stesso è molto spesso sostituito da pinete litorali su duna, di origine antropica come evidenzia il sottobosco in cui è frequente riconoscere l'insieme delle specie xero-termofile dell'habitat, indicanti il recupero della vegetazione autoctona.

Stagni temporanei mediterranei (habitat prioritario) (Codice 3170*)

Vegetazione anfibia Mediterranea, prevalentemente terofitica e geofitica di piccola taglia, a fenologia prevalentemente tardo-invernale/primaverile, legata ai sistemi di stagni temporanei con

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

acque poco profonde, con distribuzione nelle aree costiere, subcostiere e talora interne dell'Italia peninsulare e insulare.

Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion (Codice 3290)

Fiumi mediterranei a flusso intermittente con comunità del Paspalo-Agrostion. Corrispondono ai fiumi dell'habitat 3280, ma con la particolarità dell'interruzione del flusso e la presenza di un alveo asciutto durante parte dell'anno. In questo periodo il letto del fiume può essere completamente secco o presentare sporadiche pozze residue. Dal punto di vista vegetazionale, questo habitat è in gran parte riconducibile a quanto descritto per il 3280, differenziandosi, essenzialmente, solo per caratteristiche legate al regime idrologico. L'interruzione del flusso idrico e il perdurare della stagione secca generano, infatti, un avvicendamento delle comunità del Paspalo-Agrostidion indicate per il precedente habitat, con altre della Potametea che colonizzano le pozze d'acqua residue.

Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere (Codice 5320)

Garighe litorali subalofile a dominanza di camefite che si sviluppano su litosuoli in una fascia compresa tra le falesie direttamente esposte all'azione del mare e le comunità arbustive della macchia mediterranea, con possibili espansioni verso l'interno. In termini bioclimatici l'ambito di pertinenza di queste garighe, in accordo con Rivas-Martìnez, è il macrobioclima mediterraneo ed in particolare il bioclima pluvistagionale-oceanico; il termotipo è quello termomediterraneo e l'ombrotipo è quello secco inferiore. Queste comunità occupano una fascia compresa tra le cenosi fortemente alofile delle falesie a dominanza di Crithmum maritimum e specie del genere Limonium (habitat 1240 – Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici) e le comunità arbustive della macchia mediterranea.

Si tratta di comunità primarie che possono espandersi verso l'interno a causa di eventi di disturbo a carico delle comunità di macchia ma in generale hanno carattere primario.

Frigane a Sarcopoterium spinosum (Codice 5420)

Formazioni arbustive primarie e secondarie, termo-mesomediterranee con ombrotipo da secco a subumido, caratterizzate da arbusti nani a portamento pulvinato con Sarcopoterium spinosum quale elemento dominante, assai frequenti nel settore orientale del bacino del Mediterraneo in siti con substrati poco evoluti e scarsa disponibilità idrica, dove rappresentano il risultato dell'estrema

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
Ambient@ REGIONE PUGLIA

degradazione della copertura vegetale o stadi successionali stabili sotto la pressione del pascolo e degli incendi.

Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea (Codice 6620*)

Praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione, con aspetti perenni (riferibili alle classi Poetea bulbosae e Lygeo-Stipetea, con l'esclusione delle praterie ad Ampelodesmos mauritanicus, Arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici',) che ospitano al loro interno aspetti annuali (Helianthemetea guttati), dei Piani Bioclimatici Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo, con distribuzione prevalente nei settori costieri e subcostieri dell'Italia peninsulare e delle isole, occasionalmente rinvenibili nei territori interni in corrispondenza di condizioni edafiche e microclimatiche particolari. La vegetazione delle praterie xerofile mediterranee si insedia di frequente in corrispondenza di aree di erosione o comunque dove la continuità dei suoli sia interrotta, tipicamente all'interno delle radure della vegetazione perenne, sia essa quella delle garighe e nano-garighe appenniniche submediterranee delle classi Rosmarinetea officinalis e Cisto-Micromerietea.

Grotte non ancora sfruttate a livello turistico (Codice 8310)

Grotte non aperte alla fruizione turistica, comprensive di eventuali corpi idrici sotterranei, che ospitano specie altamente specializzate, rare, spesso strettamente endemiche, e che sono di primaria importanza nella conservazione di specie animali dell' Allegato II quali pipistrelli e anfibi. I vegetali fotosintetici si rinvengono solo all'imboccatura delle grotte e sono rappresentati da alcune piante vascolari, briofite e da alghe.

In assenza di perturbazioni ambientali, sia naturali (variazioni nel regime idrico), sia antropiche, l'habitat è stabile nel tempo ed è caratterizzato da una notevole costanza dei fattori ecologici nel lungo periodo. Esso rappresenta un ambiente di rifugio per una fauna cavernicola, spesso strettamente endemica, di notevole interesse biogeografico.

AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE RISORSE FORESTALI E NATURALI
Assessorato Agricoltura, Sviluppo Rurale, Ambiente & Paesaggio
REGIONE PUGLIA

Grotte marine sommerse o semisommerse (Codice 8330)

Grotte situate sotto il livello del mare e aperte al mare almeno durante l'alta marea. Vi sono comprese le grotte parzialmente sommerse. I fondali e le pareti di queste grotte ospitano comunità di invertebrati marini e di alghe.

La biocenosi superficiale è ubicata nelle grotte marine situate sotto il livello del mare o lungo la linea di costa e inondate dall'acqua almeno durante l'alta marea, comprese le grotte parzialmente sommerse. Queste possono variare notevolmente nelle dimensioni e nelle caratteristiche ecologiche. Le alghe sciafile sono presenti principalmente alla imboccatura delle grotte. Questo habitat comprende anche le grotte semi-oscure e le grotte ad oscurità totale. Il popolamento è molto diverso nelle tre tipologie.

Il popolamento tipico della biocenosi si trova in corrispondenza di grotte mesolitorali. Hildenbrandia rubra e Phymatolithon lenormandii sono le specie algali presenti e caratterizzanti. Sembra che l'abbondanza di H. rubra sia condizionata più dal grado di umidità che dall'ombra stessa. In certe fessure può prosperare anche la rodoficea Catenella caespitosa, frequente in Adriatico e sulle coste occidentali italiane.

La facies a Corallium rubrum è l'aspetto più diffuso della biocenosi delle grotte sommerse e semi-oscure. Il popolamento più denso si trova principalmente sulla volta delle grotte e al di fuori di queste nella parte più bassa degli strapiombi. Questa facies ancora si può trovare in ambienti del circalitorale inferiore (Biocenosi della Roccia del Largo) o forse anche di transizione al batiale sino a profondità di circa 350m su superfici di fondi rocciosi. Facies della biocenosi si possono trovare in grotte sommerse ubicate sia nell'infralitorale sia nel circalitorale. In questa ubicazione l'imboccatura è ricca di alghe calcaree (Corallinacee e Peissonneliacee) e non calcaree (Palmophyllum crassum, Halimeda tuna, Flabellia petiolata, Peyssonnelia sp.pl. non calcaree, ecc.).

Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia (Codice 9340)

Boschi dei Piani Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo (ed occasionalmente Subsupramediterraneo e Mesotemperato) a dominanza di leccio (Quercus ilex), da calcicoli a silicicoli, da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati, con ampia distribuzione nella penisola italiana sia nei territori costieri e subcostieri che nelle aree interne appenniniche e prealpine; sono inclusi anche gli aspetti di macchia alta, se suscettibili di recupero.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
Ambiente & Territorio legiamo insieme il territorio
REGIONE PUGLIA

Inquadramento faunistico

Importante è la presenza di uccelli acquatici in relazione alle aree naturali presenti; la prevalenza di sistemi umidi alofili condiziona le presenze. Un arcipelago di piccole isole costella le acque di Porto Cesareo e rappresenta un importante sito riproduttivo per il fraticello Sternula albifrons piccolo uccello marino. Salina dei Monaci e Palude la Vela ospitano colonie nidificanti di Caradriiformi delle specie cavaliere d'Italia Himantopus himantopus e fratino Charadrius alexandrinus Presso palude la Vela sono, inoltre, significative le concentrazioni di uccelli acquatici svernanti degli ordini di Caradriiformi (pettegola Tringa totanus piovanello pancianera Calidris alpina e chiurlo maggiore Numenius arquata) e di Anseriformi (volpoca Tadorna tadorna., moriglione Aythya ferina, alzavola Anas crecca).

In primavera le baie marine sono interessate dalla migrazione di Caradriformi delle specie: gabbiano corallino Ichthyaetus melanocephalus Chiurlo piccolo Numenius phaeopus., di anseriformi delle specie: marzaiola Anas querquedula. e codone Anas acuta.

Il golfo di **Porto Cesareo** è un'area molto importante per l'avifauna acquatica, in particolare per quella marina. Al contrario, le estreme condizioni ambientali, determinate dal vento e dal sale, la rendono inospitale a mammiferi, rettili ed anfibi.

Il sistema di isolotti, penisole e promontori definiscono un sistema lagunare particolarmente funzionale per gli uccelli. Le acque poco profonde, ricche di pesci e di invertebrati, le isole dal profilo appena pronunciato sul livello del mare, in gran parte rocciose con piccole spiagge, conferiscono all'area una straordinaria vocazione per l'avifauna in tutti i periodi dell'anno. A ciò si somma la straordinaria posizione geografica che interpone il sito sulle "rotte migratorie" primaverili. Sono numerosissime le specie che nel ritorno ai luoghi di nascita nel nord-est Europa transitano sull'area, in risalita dai quartieri africani di svernamento. In questo periodo sono migliaia gli esemplari che si concentrano e succedono, da febbraio ad aprile-maggio. Le prime presenze sono quelle dei gabbiani, il più numeroso è il gabbiano corallino *Larus melanocephalus,* che per giorni e giorni risale la costa sostando sulle spiagge per riposare.

Marzo è il mese delle anatre, in particolare della marzaiola *Anas querquedula* e del codone *Anas acuta* e dei limicoli, soprattutto del chiurlo *Numenius arquata*, della pittima reale *Limosa limosa* e del combattente *Philomachus pugnax.* Raggiunta la costa ionica si concentrano nelle baie, soprattutto per trovare riparo in giornate con condizioni metereologiche avverse, prima di attraversare la Penisola

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ED AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE TUTELA RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

salentina e ripartire alla volta dei Balcani. Tutto ciò in passato era ben noto ai locali per i quali la caccia sul mare costituiva una forte tradizione che coinvolgeva gran parte della comunità.

In estate le isole sono il sito riproduttivo di due specie, il fraticello *Sterna albifrons* e il fratino *Charadrius alexandrinus*. Nidificano al suolo, sfruttando piccole depressioni della sabbia con cui le uova si mimetizzano perfettamente. I piccoli, nidifughi, si nascondono perfettamente all'arrivo di un predatore, allertati dai versi dei genitori.

E' anche luogo di pesca del gabbiano corso *Larus audouinii*, presente con una numerosissima colonia sull'isola S. Andrea a Gallipoli (LE). Dopo aver procurato il cibo per i piccoli sostano qualche tempo sugli scogli all'ingresso del porto per poi ritornano in colonia.

In inverno le acque del mare sono popolate da sule *Sula bassana*, berte *Calonectris diomedea* e beccapesci *Sterna sandvicensis*.

REGIONE PUGLIA

4.5.5 Nuovi Siti di Importanza Comunitaria nella provincia di Lecce

Sono stati istituiti recentemente (D.G.R. n°1596 del 2016) due nuovi Siti di Importanza Comunitaria, nominati "Padula Mancina" cod. IT9150035 e "Lago del Capraro" cod. IT9150036.

Il SIC proposto "Lago del Capraro" si compone di tre aree disgiunte, centrate sugli stagni di Lago del Capraro, Laccu Feretru e Dolina Ungolia.

Lago del Capraro è una dolina a pianta sub circolare, diametro medio di 105 m e superficie di 6700 m2. E' localizzata esattamente□ sul confine dei comuni di Soleto e Sternatia ad una quota di 67 m s.l.m. (coordinate-geografiche: 40°13'29.0"N - 18°11'35.0"E).

Tipi di Habitat e Flora

Il fondo della dolina è colonizzato da un mosaico di comunità erbacee che si distribuiscono in funzione del gradiente di umidità del suolo e del disturbo antropico. In massima parte queste comunità sono ascrivibili alla classe Isoeto-Nanojuncetea e riconducibili al tipo di habitat naturale prioritario Stagni temporanei mediterranei.

Laccu Feretru ("laccu" significa lago) è una dolina di forma subellittica, il cui perimetro originario è stato verosimilmente alterato dall'espansione dei terreni agricoli confinanti. La lunghezza, nella direzione sud-ovest/nord-est, è pari a 71 m, e la larghezza è di 27 m. La superficie è di 1700 m2. Laccu Feretru è localizzato nel territorio del comune di Soleto, a circa 1 km distanza dal Lago del Capraro, alla quota di 66 m s.l.m. (coordinate geografiche: 40°13'0.9"N - 18°11 '8.0"E).

Dolina Ungolia è una dolina di forma sub circolare con un diametro medio di 99 m e una superficie di 7600 m2. È localizzata nel territorio comunale di Soleto, a 1,8 km dal Lago del Capraro, alla quota di 58 m s.l.m. (coordinate geografiche: 40°12'56.7"N - 18°10'24.9"E).

Il SIC "Padula Mancina" si compone di tre aree disgiunte, centrate sugli stagni di Padula Mancina, Stagno Canali e Fosso presso Padule Rotondo. Padula Mancina è una depressione di forma quasi trapezoidale, il cui perimetro originario sembra alterato dall'espansioné dei terreni agricoli confinanti. Ha lunghezza di 144 m, larghezza di 106 m e superficie di 8300 m2. È localizzata nel territorio comunale di Montesano Salentino, alla quota di 102 m s. l. m. (coordinate geografiche: 39°59'8.8"N - 18°18'37.0"E).

Stagno Canali è una dolina di forma subcircolare, con diametro medio di 78 m. Il perimetro originario, sul limite orientale, è stato alterato dall'espansione dei terreni agricoli confinanti. È

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

localizzato nel territorio comunale di Miggiano, alla quota di 107 m s.l.m. (coordinate geografiche: 39°58'20.9"N - 18°18'19.7"E).

Il Fosso presso Padule Rotondo è una depressione solcata longitudinalmente da un canale artificiale per il deflusso delle acque. Ha una forma trapezioidale, il cui lato maggiore è di 104 me quello minore di 51 m. È localizzata nel territorio comunale di Ruttano, alla distanza di 2,5 km da Padula Mancina, alla quota di 102 m s.l.m. (coordinate geografiche: 39°58'40.0"N - 18°16'49.8"E).

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

4.6 Considerazioni sulla fauna cacciabile nei territori pugliesi

Di seguito vengono elencate e brevemente descritte le principali specie oggetto di caccia in Puglia, secondo quanto dettato dall'attuale calendario venatorio, secondo cui risultano temporaneamente protette le seguenti specie: Capriolo, Coturnice, Combattente, Marzaiola, Moretta e Pernice rossa.

4.6.1 Uccelli

Fischione

Nidifica in Asia ed Europa fra il 50° e il 70° parallelo N. In Europa la maggior parte della popolazione nidificante si trova in Scandinavia, Islanda e Scozia, con frange marginali nei Paesi affacciati sul Mar Baltico. La popolazione nidificante in Europa è stimata in 260.000-350.000 coppie. L'areale di svernamento è molto vasto e si estende dall'Islanda e dalla Danimarca, attraverso i paesi del Mediterraneo, fino alla valle del Nilo e alle paludi del Sahel.

Durante l'inverno è una delle anatre più abbondanti in Italia; gli insediamenti più importanti si trovano lungo la costa dell'alto Adriatico, nei laghi e nelle zone umide costiere del centro Italia, nella Puglia settentrionale e in Sardegna. Vengono segnalate presenze estive occasionali e nidificazioni, sia in tempi storici sia di recente, attribuite prevalentemente a soggetti inabili a compiere la migrazione e/o a soggetti in cattività fuggiti o liberati. Gli individui migratori e svernanti provengono prevalentemente dalla Siberia occidentale e centrale, a Est di Irkutsk.

L'andamento della popolazione svernante a livello nazionale ha mostrato un consistente aumento nelgli anni 90 del secolo scorso, fino a stabilizzarsi nel periodo 2006-2010, con massimi ottenuti nel mese di gennaio del 2005 (145.893 individui). Il 90% degli effettivi è concentrato in 17 siti, con 6 siti di interesse internazionale, uno dei quali ubicato in puglia (Manfredonia-Margherita di Savoia).

In Puglia è considerata specie migratrice regolare, estivante occasionale e nidificante accidentale, con casi di riproduzione probabili nel Foggiano nel biennio 1994-95. A livello regionale risulta l'anatide svernante più abbondante, con concentrazioni maggiori nelle aree umide del Foggiano e del Salento.

I primi arrivi degli individui migratori avvengono verso la fine di agosto, con un picco tra fine ottobre e metà dicembre, mentre la migrazione di ritorno si osserva tra febbraio e aprile. Le deposizioni avvengono da aprile-maggio all'inizio di luglio. Nelle aree di svernamento frequenta ambienti prevalentemente costieri e marittimi.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

È una specie soggetta ad una pressione venatoria molto intensa durante il periodo di permanenza in Italia, tanto che, là dove mancano vaste aree protette in cui gli uccelli possono trascorrere le ore diurne, si formano grandi assembramenti in mare. Nell'interno, le zone umide idonee per lo svernamento sono utilizzate solo se intercalate ad ampie aree protette che consentono l'alimentazione e la sosta in assenza di disturbo. Di particolare importanza sembra essere la riduzione del periodo venatorio dopo la metà dell'inverno, quando gli uccelli non riescono ad alimentarsi a sufficienza nelle ore notturne. Tra i fattori limitanti per la popolazione svernante in Italia sono da annoverare la riduzione delle praterie di *Ruppia* sp. e di *Zoostera* sp. nelle zone umide salmastre costiere e la scarsità di specie vegetali sommerse (idrofite) nelle zone umide d'acqua dolce a causa, principalmente, dell'inquinamento. Inoltre, come tutte le anatre, è soggetta all'avvelenamento da piombo in seguito all'ingestione dei pallini da caccia che raccoglie sul fondo delle zone umide.

Canapiglia

Specie politipica a corologia oloartica, l'areale di riproduzione comprende l'Europa, l'Asia e il Nord America; in Europa è frammentato e si estende dalla Scandinavia meridionale alla Spagna, all'Italia settentrionale e ai Balcani. I quartieri di svernamento della popolazione europea sono situati in zone con clima mite, dall'Irlanda al Maghreb e lungo il Nilo. La popolazione nidificante in Europa (compresa la Turchia) è stimata in 70.000-120.000 coppie.

Negli ultimi due secoli la specie è stata considerata nidificante rara e irregolare nell'Italia settentrionale. Negli anni 1970 ha cominciato a nidificare regolarmente nelle Valli di Comacchio (FE e RA) e negli anni successivi ha colonizzato altre zone costiere dell'alto Adriatico e della Pianura Padana (province emiliane) con nidificazioni irregolari nel centro Italia. Sembra che gli individui svernanti in Italia provengano principalmente da Germania, Olanda, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria.

L'andamento della popolazione svernante a livello nazionale mostra un trend positivo continuo a partire dagli anni 90 del secolo scorso, con massimi ottenuti nel mese di gennaio del 2010 (11.467 individui). Il 90% degli effettivi è concentrato in 35 siti, con 2 ubicati in puglia (Manfredonia-Margherita di Savoia, Laghi di Lesina e Varano).

In Puglia è considerata specie migratrice e svernante regolare, estivante e nidificante accidentale, con casi di riproduzione probabili segnalati negli anni 70-80 del secolo scorso. A livello regionale risulta

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

poco abbondante, con concentrazioni maggiori riportate in periodo di svernamento nelle aree umide del Foggiano, mentre irregolare e poco numerosa risulta nel resto della regione.

I primi arrivi degli individui migratori avvengono in settembre, mentre la migrazione di ritorno inizia tra la seconda e la terza decade di gennaio.

L'habitat preferenziale per la riproduzione è costituito da zone umide con acqua dolce o salmastra poco profonda, ricche di vegetazione sommersa. Durante la migrazione e lo svernamento frequenta una maggiore varietà di tipologie di zone umide, inclusi i laghi e i fiumi.

La specie in Europa ha uno status di conservazione sfavorevole (SPEC 3: vulnerabile). I fattori limitanti per la piccola popolazione nidificante in Italia (classificata come *vulnerabile*) sono costituiti da interventi di sfalcio/trinciatura della vegetazione palustre, dal prosciugamento delle zone umide durante il periodo riproduttivo, dalla riduzione delle superfici idonee per la nidificazione a causa dell'innalzamento dei livelli dell'acqua per scopi itticolturali nelle zone umide costiere come le Valli di Comacchio. Inoltre, come tutte le anatre, è soggetta all'avvelenamento da piombo in seguito all'ingestione dei pallini da caccia che raccoglie sul fondo delle zone umide. Poiché in Italia la migrazione della specie inizia già a metà gennaio, mentre l'attività venatoria è estesa al 31 gennaio, la pressione venatoria dopo l'inizio della migrazione si sposta a carico della esigua popolazione nidificante.

Alzavola

È una specie politipica a corologia oloartica tipicamente migratrice. La sottospecie nominale estende il proprio areale di nidificazione alle latitudini settentrionali e temperate dell'Eurasia (principalmente tra il 45° ed il 70° parallelo N, con presenze localizzate più a Sud) e sverna nell'Europa centro-meridionale, in Inghilterra, Asia meridionale, Africa (coste del Marocco e lungo il corso del Nilo). Le popolazioni che nidificano in Inghilterra, Francia, Olanda e Sud Europa sono in gran parte sedentarie e compiono spostamenti solo negli inverni più rigidi.

In Italia è specie principalmente migratrice e svernante. La popolazione nidificante è stimata in 30-60 coppie localizzate principalmente nelle zone umide della fascia costiera dell'Adriatico settentrionale dal Friuli-Venezia Giulia fino all'Emilia-Romagna. Segnalazioni occasionali e saltuarie di coppie riproduttive riguardano zone umide interne della Pianura Padana, paludi toscane (Massaciuccoli, San Rossore) e pugliesi (Foggia), lago Trasimeno (Umbria) e lago di Nazzano (Lazio). Le zone umide italiane risultano di notevole importanza per lo svernamento di questa specie, le cui maggiori

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
Ambiente & Territorio
REGIONE PUGLIA

concentrazioni si osservano tra novembre e gennaio. I contingenti svernanti provengono dalle aree di nidificazione site sia nelle regioni nord-europee e scandinave sia nell'Europa centro-orientale.

L'andamento della popolazione svernante a livello nazionale mostra un trend positivo, sebbene discontinuo, a partire dagli anni 90 del secolo scorso, con massimi ottenuti nel mese di gennaio del 2009 (176.274 individui). Il 90% degli effettivi è concentrato in 48 siti, con 2 ubicati in puglia (Manfredonia-Margherita di Savoia, Laghi di Lesina e Varano).

In Puglia è considerata specie migratrice e svernante regolare, estivante e nidificante irregolare, con casi di riproduzione concentrati nelle aree umide del Golfo di Manfredonia. A livello regionale molto abbondante nelle aree umide costiere, con concentrazioni maggiori riportate in periodo di svernamento nelle aree umide del Foggiano.

I primi contingenti in migrazione post-riproduttiva raggiungono il nostro Paese verso la metà di agosto, ma è a partire da settembre che si osservano flussi consistenti. La migrazione pre-riproduttiva inizia già a gennaio, diviene rilevante nei mesi di febbraio e marzo e si esaurisce in aprile. In primavera si assiste ad una migrazione differenziale delle classi di sesso e di età: gli adulti transitano prima degli immaturi e i maschi anticipano le femmine. L'Alzavola frequenta zone umide anche di piccole dimensioni con bassi fondali: paludi, risaie, acquitrini, stagni, lagune, saline, aree di marea, laghi naturali e artificiali, fiumi. Durante il periodo riproduttivo predilige acque eutrofiche con abbondante vegetazione.

L'Alzavola in Europa ha uno status di conservazione favorevole. Secondo la Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani, pubblicata nel 2013, la specie è "in pericolo", cioè corre un altissimo rischio di estinzione nel prossimo futuro. In Italia, sia durante le migrazioni che lo svernamento, è una delle specie di anatre più numerose e con una tendenza consistente all'aumento. La popolazione nidificante è invece estremamente ridotta e minacciata.

Germano reale

Specie politipica a corologia oloartica, con popolazioni in gran parte migratrici ed alcune pressoché sedentarie o erratiche. Sono riconosciute 7 sottospecie, di cui la nominale è diffusa in Islanda, Europa, Asia centrale e America nord-occidentale. Le popolazioni che estendono il loro areale riproduttivo nell'Europa settentrionale, centrale e orientale svernano più a Sud nell'Europa centro-meridionale fino alla Spagna ad occidente e, in particolare negli inverni più rigidi, lungo le coste del Nord Africa e in parte della Penisola Arabica.

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA
Ambiente & Territorio

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice regolare e svernante. La popolazione nidificante, in gran parte sedentaria, è stimata tra le 10.000 e le 20.000 coppie ed è composta da un numero elevato di soggetti provenienti da allevamento e liberati a scopo venatorio. L'areale riproduttivo interessa principalmente gli ambienti idonei dell'Italia settentrionale e della Sardegna, mentre nell'Italia centrale e meridionale ed in Sicilia i siti di nidificazione sono più localizzati. Durante la stagione invernale ai contingenti nidificanti si aggiungono quelli svernanti di origine transalpina, che si concentrano soprattutto nell'Italia settentrionale dal Piemonte alle coste dell'alto Adriatico, in Puglia e Sardegna. Tra la metà di ottobre e l'inizio di dicembre giungono nel nostro Paese i migratori da latitudini più settentrionali e orientali (Europa centro-orientale, Russia, Gran Bretagna, Scandinavia, Siberia orientale); essi ripartono verso i quartieri di nidificazione da fine gennaio a fine marzo.

A livello nazionale risulta la specie di anatide più abbondante nel periodo invernale, con un trend positivo e continuo a partire dagli anni 90 del secolo scorso, con massimi ottenuti nel mese di gennaio del 2008 (245.243 individui). Il 90% degli effettivi è concentrato in 94 siti, nessuno dei quali ubicato in puglia.

In Puglia è considerata una specie migratrice regolare, svernante e nidificante sedentaria, più abbondante in periodo invernale e lungo le coste, con contingenti massimi complessivi inferiori ai 1000 individui.

La formazione delle coppie è assai precoce (già nel mese di novembre), per cui i contingenti che attraversano l'Italia durante la migrazione pre-riproduttiva sono composti in gran parte da individui già accoppiati. Specie assai adattabile, frequenta ambienti sia di acqua dolce che salmastra di diversa grandezza e tipo. In epoca riproduttiva preferisce specchi d'acqua non molto estesi, poco profondi e ricchi di vegetazione; durante l'autunno e l'inverno sosta anche in mare.

Il Germano reale in Europa ha uno status di conservazione favorevole. Tra le anatre è la specie più diffusa ed abbondante e il numero di coppie nidificanti nel Paleartico occidentale appare stabile. In Italia la maggiore estensione delle zone umide protette e l'interruzione dell'attività venatoria alla fine del mese di gennaio sono state condizioni che hanno favorito questa specie. Del tutto criticabile e non priva di effetti negativi sulle popolazioni selvatiche è l'immissione in natura di soggetti di allevamento frutto di incroci con forme domestiche.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

Codone

Specie politipica a corologia oloartica. La sottospecie nominale ha distribuzione oloartica. Nella Regione Paleartica occidentale l'areale di riproduzione è compreso tra il 50° e il 70° parallelo N. La distribuzione appare continua in Russia e in Scandinavia, mentre diviene più frammentata procedendo verso Sud-Ovest. Sporadiche nidificazioni sono note per l'Europa meridionale (Portogallo, Spagna e Italia). Piccole popolazioni isolate sono conosciute da tempo in Turchia e Nord Africa (Marocco e Tunisia). Le sporadiche nidificazioni italiane si sono avute in Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Puglia. L'areale di distribuzione invernale comprende l'Europa centrale e occidentale e l'intero bacino del Mediterraneo, anche se la maggior parte della popolazione sverna in Africa, nell'intera fascia del Sahel.

In Italia è specie svernante, migratrice regolare e occasionalmente nidificante.

La popolazione svernante in Italia ha subito un forte declino nell'ultimo ventennio del secolo scorso, per riassestarsi su valori precedenti in questo secolo, con massimi censiti nel 2008 (13.820 individui). Il 90% degli effettivi è concentrato in 6 siti, uno dei quali ubicato in puglia (Manfredonia-Margherita di Savoia).

In Puglia è considerata specie migratrice e svernante regolare, estivante irregolare e nidificante accidentale; più abbondante in periodo invernale lungo le coste del foggiano, contingenti interessanti si registrano anche nel Salento, soprattutto nelle aree umide brindisine.

Gli individui che transitano e svernano in Italia hanno diversa origine. Nelle regioni centrali e settentrionali pervengono individui dall'Europa centro-settentrionale, mentre le regioni meridionali sono interessate dal transito e dallo svernamento di individui più orientali. La migrazione post-riproduttiva ha luogo tra settembre e novembre, quella pre-riproduttiva da fine gennaio ai primi di aprile con apice nella prima metà di marzo. La specie sembra compiere una migrazione ad arco, seguendo una direzione verso Sud-Ovest in autunno e attraversando il Mediterraneo più direttamente in primavera.

Le più alte densità di nidificazione si riscontrano in zone di ecotono tundra-foresta. In inverno si concentra in aree umide costiere, principalmente di acqua salmastra (estuari, lagune, saline). Frequenta anche laghi interni e casse di espansione fluviali, e soprattutto per l'assembramento notturno, o diurno in caso di disturbo, frequenta pure acque marine costiere. Sembra più frequente in ambienti acquatici ricchi di vegetazione sommersa e con acque basse dove può agevolmente trovare il cibo. Si alimenta anche su prati naturali e in aree temporaneamente sommerse.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE, SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI - SEZIONE GESTIONE AMBIENTALE
Ambiente & Territorio REGIONE PUGLIA

La specie in Europa ha uno status di conservazione sfavorevole (SPEC 3: vulnerabile) dovuto principalmente a perdita e trasformazione di habitat sia nell'areale riproduttivo (Russia) che in quello di svernamento (Europa, Africa). A ciò si aggiunge un'eccessiva pressione venatoria in Russia, Francia ed Europa sud-orientale, quantificata, nei primi anni 1980, in circa 220.000 capi per anno (l'intera popolazione svernante in Europa e Africa occidentale è di soli 1.400.000 individui). In Italia sarebbe auspicabile un'adeguata tutela e gestione delle principali aree di svernamento (Laguna di Venezia, Golfo di Manfredonia, Saline di Cervia, Valli del Delta del Po, Stagni di Cagliari e di Oristano).

Mestolone

Specie a corologia oloartica, in gran parte migratrice. Le popolazioni del Paleartico estendono l'areale riproduttivo soprattutto nella fascia temperata centro-orientale e settentrionale, tra 45° e 70° latitudine N, mentre i quartieri di svernamento interessano parte delle Isole Britanniche e dell'Europa centro-occidentale, i paesi del bacino del Mediterraneo e vaste zone dell'Africa orientale, centrale e occidentale a Sud del Sahara.

In Italia è specie migratrice regolare e svernante, nidificante di recente colonizzazione, a partire dagli anni Settanta del XX secolo. Attualmente sono stimate 100-200 coppie localizzate principalmente nelle Valli di Comacchio. Nidificazioni regolari si osservano pure nelle lagune venete e nel Delta del Po, mentre segnalazioni occasionali sono riferite a Sardegna, Toscana e Puglia.

I contingenti svernanti nel nostro Paese, che originano dalle aree di nidificazione che si estendono dalla Siberia occidentale alla regione balcanica e all'Europa centro-settentrionale, sono principalmente concentrati nelle zone umide dell'alto e del basso Adriatico, nella fascia costiera tosco-laziale, in Sardegna e Sicilia. Le stime degli effettivi fanno registrare un lieve ma costante incremento, con massimi registrati nel 2008 (24.974 individui), con il 90% degli esemplari è concentrato in 27 siti, due dei quali ubicato in puglia (Laghi di Lesina e Varano, Manfredonia-Margherita di Savoia).

In Puglia è considerata specie migratrice e svernante regolare, nidificante accidentale; più abbondante in periodo invernale lungo le coste del foggiano, contingenti interessanti si registrano anche nel Salento, soprattutto nelle aree umide brindisine che, tuttavia, hanno fatto registrate un deciso decremento nell'ultimo decennio.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ED AMBIENTALE
SERVIZIO GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
Ambiente & Territorio
REGIONE PUGLIA

La migrazione post-riproduttiva si protrae da agosto a dicembre, con picchi in ottobre-novembre. La migrazione pre-riproduttiva è evidente a partire da febbraio a tutto aprile; il passo risulta più consistente nella seconda metà di marzo.

In periodo riproduttivo frequenta preferibilmente zone aperte con acque salmastre poco profonde (lagune, stagni costieri, saline), per quanto localmente anche zone umide interne di acqua dolce (laghi, casse di colmata, lanche, stagni). In periodo non riproduttivo sosta pure in mare non distante dalla costa, ma ciò pare essere conseguenza del disturbo nelle zone di alimentazione. Nidifica in prati umidi, brughiere, tundra, zone steppiche con erba bassa.

Il Mestolone in Europa ha uno status di conservazione favorevole. Secondo la Lista Rossa dei Vertebrati Italiani, la specie è ritenuta "vulnerabile", cioè corre un alto rischio di estinzione nel prossimo futuro. Attualmente il numero delle coppie nidificanti nel Paleartico occidentale risulta comunque essere abbastanza stabile.

Moriglione

Specie a corologia euroasiatica, che estende i quartieri riproduttivi alle medie latitudini (tra 45° e 60° latitudine N) dalle Isole Britanniche alla Svezia e Finlandia meridionali, Europa occidentale e centro-orientale, Asia centrale fino al lago Bajkal; popolazioni isolate nidificano nell'Africa nord-occidentale ed in Turchia. Le aree di svernamento interessano soprattutto l'Europa occidentale e l'intero bacino del Mediterraneo; modesti contingenti svernano nell'Africa sub-sahariana, in Sudan e in Etiopia. Le popolazioni che nidificano nella parte più settentrionale e orientale dell'areale sono spiccatamente migratrici, mentre quelle che nidificano alle latitudini temperate sono parzialmente migratrici (popolazioni di Spagna, Francia, Olanda, Italia) o sedentarie (popolazioni delle Isole Britanniche). Negli inverni caratterizzati da temperature particolarmente rigide si osservano spostamenti irregolari.

In Italia è specie migratrice, svernante e, di recente, nidificante regolare. La popolazione nidificante è stimata in 300-400 coppie distribuite principalmente nella fascia costiera dell'Adriatico settentrionale (Veneto ed Emilia-Romagna) e in Sardegna. Nidificazioni regolari sono state accertate anche in Sicilia e Puglia, mentre segnalazioni occasionali sono note in altre regioni. Per quanto non si disponga di dati specifici, è assai probabile che una frazione della popolazione nidificante sia sedentaria.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE & TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
Ambient&
REGIONE PUGLIA

I contingenti svernanti, che originano soprattutto dall'Europa centrale e orientale, si distribuiscono nelle zone umide di tutta la Penisola, con maggiori concentrazioni nell'alto e basso Adriatico (Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Puglia), lungo il medio Tirreno, in Sardegna e Sicilia. Risulta piuttosto diffusa ma poco abbondante, infatti negli ultimi 50 è stato registrato un drastico calo a fronte di una maggiore diffusione su territorio nazionale, riuscendo a frequentare anche invasi freddi dell'entroterra. Il 90% degli effettivi si concentra in 50 siti, due dei quali situati in Puglia (Laghi di Lesina e Varano e Brindisi).

A livello regionale è considerata specie migratrice e svernante regolare, estivante e nidificante irregolare; più abbondante in periodo invernale quando si concentra principalmente in grandi invasi costieri del foggiano e del brindisino.

La migrazione post-riproduttiva si protrae da fine agosto a novembre, con punte massime tra metà ottobre e fine novembre. La migrazione pre-riproduttiva ha luogo tra febbraio e aprile, con punte massime tra metà febbraio e marzo.

Il Moriglione frequenta zone umide di acque sia salmastre sia dolci, costiere e dell'entroterra, anche di limitata estensione, con fondali di media profondità; occasionalmente sosta in mare. Non lontano dall'acqua, in una depressione del terreno ben nascosta tra la vegetazione erbacea o arbustiva, viene costruito il nido con steli erbacei e piume.

Il Moriglione in Europa ha uno status di conservazione favorevole (SPEC 4). Secondo la Lista Rossa dei Vertebrati Italiani, la specie è ritenuta "in pericolo", cioè corre un alto rischio di estinzione nel futuro a breve termine. Per quanto il numero di coppie nidificanti in Europa risulti stabile, i censimenti delle popolazioni svernanti rivelano un trend negativo.

Moretta

Specie a corologia eurosibirica, con areale principale di nidificazione compreso tra il 50° e il 65° parallelo N, che si estende a latitudini più settentrionali in Scandinavia e Siberia, mentre scende al limite meridionale (45° parallelo circa) in Europa occidentale e nella Penisola Balcanica. A partire dalla seconda metà del XX secolo è stata osservata un'espansione in senso Ovest Sud-Ovest dell'areale riproduttivo La specie è parzialmente migratrice, con popolazione svernante prevalentemente concentrata nell'Europa centrale (Baltico e grandi laghi a Nord delle Alpi), nel Mar Nero e nel Mar Caspio. Importanti contingenti svernano nel bacino del Mediterraneo e in Medio Oriente, mentre numeri ridotti si spingono fino all'Africa sub-sahariana.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE
SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE NATURALI
Ambiente
REGIONE PUGLIA

La Moretta in Italia è specie regolarmente estivante, ma nidificante scarsa e irregolare (5-10 coppie negli anni recenti). Le riproduzioni sono state rilevate in zone umide sparse per l'intera Penisola, con una maggior frequenza nelle regioni settentrionali. Aree con presenza regolare durante tutto l'arco dell'anno possono non ospitare regolari nidificazioni. Alcune nidificazioni originano da soggetti feriti che inducono altri individui a fermarsi per la riproduzione.

La popolazione svernante, numericamente piuttosto stabile, proviene principalmente dall'area baltica orientale, dalla Germania e dalla Repubblica Ceca. Si osservano due aree principali di svernamento: la prima si estende dai laghi alpini a tutta la Pianura Padana, la seconda interessa l'Italia centrale e la Sardegna.. Il 90% degli effettivi è concentrato in 25 siti, uno dei quali ubicato in puglia (Laghi di Lesina e Varano).

In Puglia è considerata specie migratrice e svernante regolare, nidificante irregolare, con l'ultimo caso di riproduzione noto del 1994. A livello regionale risulta svernante piuttosto scarsa, con effettivi totali medi di quasi 700 individui.

La migrazione ha luogo tra fine settembre e novembre e tra l'inizio di febbraio e la fine di marzo. Gli svernanti si insediano in Italia a partire dall'inizio di novembre. In primavera, la migrazione dei maschi (picco di transito in febbraio) precede di circa un mese quella delle femmine.

La Moretta ha un comportamento gregario durante la migrazione e lo svernamento, che porta i soggetti a riunirsi in gruppi di dimensioni variabili, spesso misti a folaghe e ad altre anatre del genere *Aythya*. Al centro del proprio areale riproduttivo questa specie si insedia in laghi e stagni di acqua dolce ricchi in vegetazione emersa e galleggiante. Poco disturbata dalla presenza antropica, può nidificare anche all'interno di parchi urbani. Soprattutto nei quartieri riproduttivi settentrionali si associa spesso a colonie di Gavina *Larus canus* e Gabbiano comune *Chroicocephalus ridibundus* per meglio proteggersi dai predatori.

In Italia non sembra selezionare particolarmente alcun habitat, dal momento che è stata rinvenuta nidificante in laghi, fiumi e in zone umide costiere, così come pure nei bacini eutrofici di alcuni zuccherifici. Ambienti del tutto simili vengono frequentati nel corso dell'inverno, indipendentemente dalle loro dimensioni.

La Moretta ha un favorevole status di conservazione a livello europeo e negli ultimi vent'anni le popolazioni svernanti sono aumentate in numerosi paesi; al contrario in Italia è considerata "vulnerabile". Il risultato dei censimenti invernali in Italia non mostra nessun trend definito di popolazione, anche se alcune delle aree più importanti mostrano una marcata diminuzione. Il disturbo

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE Puglia Ambiente

derivante dall'attività venatoria può essere una delle principali cause negative che agiscono a livello locale, in quanto può ridurre pesantemente la fruibilità delle zone umide di piccole e medie dimensioni. Pur in assenza di dati specifici, per alcuni siti è inoltre verosimile ipotizzare un prelievo venatorio eccessivo.

Starna

Specie politipica a corologia euroasiatica, di cui sono state descritte 8 sottospecie. L'areale attuale comprende la Regione Paleartica occidentale ad est fino alla Mongolia, con esclusione dell'Islanda e delle isole mediterranee. All'inizio del XX secolo è stata introdotta con successo nel Nord America, ove è attualmente diffusa in molte zone del Canada meridionale e degli Stati Uniti settentrionali.

In Italia l'areale storico comprendeva l'intera penisola, mentre ora la specie è presente in modo assai discontinuo solo nell'Italia settentrionale e localmente in Toscana e nell'Appennino abruzzese. La sottospecie italica, sulla cui validità peraltro esistono incertezze, è ormai da considerarsi estinta. A partire dalla seconda metà del XX secolo sono state effettuate consistenti immissioni a scopo di ripopolamento per fini venatori, utilizzando soggetti sia di allevamento che di cattura importati da vari Paesi europei. Solo in poche aree protette esistono nuclei numericamente modesti che non dipendono dai periodici ripopolamenti, ma la loro sopravvivenza appare assai precaria.

In Puglia è attualmente considerata specie estinta a causa della notevole pressione venatoria ed in parte alla distruzione degli habitat rifugio; le recenti segnalazioni si riferiscono esclusivamente ad esemplari introdotti a fini venatori.

Specie sedentaria molto legata al proprio territorio. In gennaio-febbraio le brigate, che si sono formate nel periodo post-riproduttivo, si disperdono e si formano le coppie in genere tra individui appartenenti a gruppi diversi.

Originaria delle steppe dell'Asia centrale, la Starna si è gradualmente diffusa negli ultimi 5-8.000 anni in tutta l'Europa occidentale, trovando ambienti favorevoli in quelli agricoli tradizionali ove dominavano le colture cerealicole. In Italia frequenta aree di pianura e di collina caratterizzate da alternanza di colture arate, medicai, prati, pascoli, frutteti, vigneti, incolti, fasce cespugliate.

Lo status attuale della Starna in Italia, come pure in tutta l'Europa, appare critico per quanto attiene sia la contrazione dell'areale che la consistenza delle popolazioni (SPEC 3: vulnerabile). Tale situazione è stata determinata, a partire dalla seconda metà del XX secolo, da alcuni fattori negativi, e in particolare dalla maggiore pressione venatoria, peraltro non ispirata a corretti criteri di

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA
Ambiente

programmazione del prelievo, dal mutare del paesaggio agrario e dalle moderne tecniche agricole. Attualmente la presenza della specie è in larga misura assicurata dalle immissioni annuali effettuate per fini venatori, ciò che rappresenta un modello di gestione affatto in linea con i corretti principi di conservazione. In primo luogo appare pertanto necessaria un'azione di tutela delle residue popolazioni in grado di autoriprodursi attraverso modelli di gestione tesi al loro incremento, mentre nelle aree potenzialmente ancora favorevoli occorre effettuare interventi di reintroduzione su base scientifica, abbandonando quindi la pratica del ripopolamento a scopo di prelievo diretto.

Quaglia

Specie politipica a corologia paleartico-paleotropicale, di cui sono state descritte 5 sottospecie diffuse: la nominale in Eurasia e Africa. In Italia è specie migratrice regolare, nidificante e localmente svernante nelle regioni meridionali peninsulari e insulari; in Sardegna è presente anche una popolazione sedentaria. la Quaglia è l'unico Galliforme migratore. Sembra che l'Italia sia interessata soprattutto dal flusso migratorio africano occidentale. Le ampie fluttuazioni che caratterizzano questa specie non consentono di valutare con precisione le tendenze per quanto riguarda l'entità delle popolazioni nidificanti e dei flussi migratori.

In Puglia la specie è considerata migratrice e nidificante regolare; le osservazioni invernali sarebbero dovute ad individui derivanti da immissioni venatorie.

La migrazione primaverile inizia già i primi di aprile e si protrae sino al completo insediamento della popolazione nidificante a fine maggio. Ancora in giugno giungono femmine che hanno già nidificato in Nord Africa e che non è certo possano riprodursi nuovamente. I maschi adulti sono i primi a giungere nei quartieri riproduttivi e col loro canto attirano le femmine per l'accoppiamento. La Quaglia frequenta ambienti aperti con bassa vegetazione: steppe, praterie incolte, campi coltivati a cereali (soprattutto grano) e a foraggere (soprattutto erba medica e trifoglio). Preferisce le pianure e le colline, ma colonizza pure gli altopiani a quote anche superiori ai 1.500 m s.l.m.

La specie ha uno status di conservazione sfavorevole in Europa (SPEC 3: vulnerabile). Nella Lista Rossa nazionale la specie non viene considerata a causa della "Carenza di dati". Essa è ancora comune in tutta la Penisola durante le migrazioni, mentre appare in calo come nidificante. Le mutate condizioni del paesaggio agrario, i moderni metodi di coltivazione e l'eccessiva pressione venatoria cui è sottoposta in molti Paesi sono ritenuti i fattori limitanti più significativi. Inoltre, le massicce immissioni di quaglie giapponesi (*Coturnix coturnix japonica*) di allevamento, e di loro ibridi con la

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA
Ambiente

sottospecie nominale, effettuate principalmente per l'addestramento dei cani da caccia, non paiono prive di effetti negativi a causa degli accoppiamenti accertati con individui della popolazione selvatica, che origina inquinamento genetico. Tale fenomeno nel caso di una specie migratrice è assai pericoloso, in quanto può diffondersi in maniera molto rapida.

Fagiano

Specie politipica a corologia sub-cosmopolita, diffusa originariamente nell'Asia centro-occidentale e centro-orientale e successivamente introdotta in Europa, Nord America, Cile, Nuova Zelanda, Australia e alcune isole oceaniche

In Italia la specie è stata introdotta in epoca romana a scopo ornamentale e alimentare. Soprattutto dai primi del Novecento e fino ai giorni nostri si sono susseguite immissioni con esemplari di diversa origine. Consistenti ripopolamenti sono stati attuati sia negli anni 1920-1940 sia nella seconda metà del XX secolo con sottospecie appartenenti ai gruppi "colchicus", "mongolicus" e "torquatus", cosicché la popolazione attualmente naturalizzata risulta costituita da meticci con caratteristiche intermedie tra le diverse sottospecie, sebbene in alcuni casi sia ancora possibile riconoscere piumaggi propri delle forme ancestrali.

In Puglia è considerata nidificante sedentaria a seguito di introduzioni antropiche, anche a fini venatori.

Il Fagiano è specie strettamente sedentaria. I maschi manifestano uno spiccato territorialismo durante tutta la stagione primaverile ed estiva e si accoppiano con le femmine che gravitano nel loro territorio. In genere dalla seconda metà di marzo inizia l'attività riproduttiva.

La specie denota una spiccata plasticità ecologica ed utilizza tipologie ambientali assai diverse dal livello del mare fino a quote attorno ai 1.500 m s.l.m. Trova comunque condizioni più favorevoli nelle zone di pianura e di collina ove le terre coltivate si alternano a incolti, calanchi, boschi cedui di limitata estensione, vegetazione arbustiva.

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa. In Italia, diffusione e consistenza delle popolazioni sono largamente influenzate dalla gestione venatoria. Infatti, mentre nelle zone ove è interdetta la caccia o in quelle ove si applicano corretti piani di prelievo le popolazioni sono del tutto autosufficienti ed hanno raggiunto densità anche elevate, nel restante territorio si assiste al regolare periodico ripopolamento teso ad uno sfruttamento immediato, che non consente quindi l'insediamento stabile dei nuclei immessi. L'adozione di una razionale programmazione del prelievo,

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

che escluda tra l'altro la pratica del ripopolamento, e il divieto di immissione in zone ove potrebbe determinarsi una situazione di competizione con altri Galliformi autoctoni paiono essere i principali problemi di conservazione da risolvere.

Porciglione

Specie olopaleartica politipica, la sottospecie nominale nidifica dal Portogallo fino alla Siberia ed al Kazakhstan occidentali, in una fascia latitudinale che si estende dalla Scozia e dalla Scandinavia meridionale fino all'Africa settentrionale. I quartieri di svernamento si spingono verso Sud fino a comprendere alcune oasi sahariane in Algeria e in Libia, la valle del Nilo in Egitto, l'Azerbaijan ed il Nord dell'Iran.

In Italia è specie nidificante sedentaria, parzialmente migratrice. Si stima sia presente una popolazione riproduttiva di 3.000-6.000 coppie e distribuita in modo abbastanza uniforme in una fascia altitudinale compresa tra 0 e 500 m s. l. m., fino ad un massimo di 1.400 m di quota.

I contingenti svernanti e migratori che transitano in Italia provengono principalmente dall'Europa centro-orientale. La difficoltà di effettuare censimenti accurati al di fuori del periodo riproduttivo, dovuta al comportamento schivo di questa specie, rende difficoltosa la stima degli effettivi. I dati raccolti nel corso dei censimenti invernali degli uccelli acquatici, benché non permettano di valutare l'entità delle presenze invernali, dimostrano comunque come questa specie sia ampiamente distribuita sul territorio nazionale durante il mese di gennaio, soprattutto in corrispondenza della fascia costiera e delle principali valli interne. Il 90% degli effettivi è distribuito in ben 95 siti, uno dei quali ubicato in Puglia (Laghi di Lesina e Varano).

In Puglia è specie migratrice regolare e svernante, parzialmente sedentaria e nidificante; le maggiori concentrazioni si riscontrano in periodo migratorio, tuttavia le già menzionate difficoltà nel censirla al di fuori del periodo riproduttivo non permettano stime accurate della popolazione svernante.

La migrazione prenuziale inizia in febbraio e si protrae fino ad aprile. Il periodo riproduttivo è compreso tra la fine di marzo ed agosto. Il Porciglione frequenta ogni tipo di zone umide d'acqua dolce caratterizzate dalla presenza di densa vegetazione palustre e di acque ferme o a lento deflusso. L'habitat elettivo del Porciglione è caratterizzato da un alternarsi di fitte formazioni di *Phragmites*, *Thypha*, *Carex* e *Juncus* intercalate a banchi di fango emergenti, canali e pozze profonde fino a 30 centimetri; in periodo riproduttivo predilige soprattutto ambienti a mosaico, dove zone allagate si alternano a terreno asciutto.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

In base ai dati disponibili sembra che il Porciglione sia caratterizzato da uno status di conservazione favorevole: gli areali di nidificazione e le popolazioni nel complesso appaiono stabili, sia pure con fluttuazioni locali probabilmente legate a variazioni delle condizioni ecologiche di taluni biotopi. Per la conservazione di questa specie risulta essenziale garantire una corretta gestione delle zone umide d'acqua dolce, ivi inclusi i biotopi di minori dimensioni. Il prelievo venatorio non sembra influenzarne in modo significativo il tasso di sopravvivenza, data l'occasionalità con cui questo Rallide viene cacciato in Italia. Sarebbe comunque opportuno avviare progetti di monitoraggio per acquisire informazioni più circostanziate circa consistenza, distribuzione e andamenti demografici della specie e per meglio focalizzare i fattori che ne regolano la dinamica di popolazione.

Gallinella d'acqua

Specie subcosmopolita, è diffusa come nidificante in Europa, Asia, Africa, America settentrionale e meridionale. In genere le popolazioni sono sedentarie o effettuano solo limitate dispersioni, ma quelle delle regioni più fredde sono migratrici. La sottospecie nominale è diffusa in tutta l'Europa, l'Asia fino al Giappone, nel Nord Africa e nelle isole Azzorre, Canarie e Capo Verde. In Italia è specie nidificante, migratrice regolare e svernante e si stima la presenza di 80.000-150.000 coppie nidificanti.

La popolazione nidificante italiana è principalmente stazionaria, ma gli effettivi sono più abbondanti in inverno, soprattutto nell'Italia settentrionale, quando dal centro-nord Europa giungono i contingenti svernanti. Attualmente la popolazione svernante appare stabile e la specie risulta tra quelle acquatiche la quarta più diffusa. Un aumento di presenze si osserva inoltre in primavera ed in autunno, all'epoca delle migrazioni. L'areale riproduttivo include tutto il Paese comprese le isole, con preferenza per le aree situate a bassa quota e una graduale diminuzione degli effettivi nelle aree appenniniche e alpine.

In Puglia è specie sedentaria e nidificante, migratrice regolare e svernante. Le maggiori concentrazioni in periodo invernale si riscontrano lungo le coste della penisola salentina, sia sul versante jonico che adriatico.

La migrazione primaverile inizia nel mese di marzo, ha un massimo nel mese di aprile e prosegue fino a maggio. La migrazione autunnale si svolge principalmente in ottobre e novembre. Il transito autunnale attraverso l'Italia coinvolge soprattutto popolazioni centro-europee in movimento Nord-

Sud, poiché quelle scandinave e atlantiche si dirigono prevalentemente in direzione Sud-Ovest e quelle dell'Europa orientale verso Sud-Sudest, evitando così la penisola italiana.

La Gallinella d'acqua frequenta acque dolci a corso lento o stagnante, associate a una densa vegetazione palustre. Sono frequentati sia i canneti che le aree ricche di vegetazione erbacea alta, nonché le aree peripalustri con cespugli o vegetazione arborea densa. La specie si insedia anche in ambienti umidi di estensione molto limitata, quali torbiere, cave abbandonate o specchi d'acqua all'interno di luoghi abitati. Vengono utilizzati regolarmente ambienti coltivati a risaia, prati umidi e marcite. Le maggiori densità si riscontrano in pianura, ma la Gallinella d'acqua è presente come nidificante anche in aree collinari e sono note riproduzioni sino a 1.700 m s.l.m. sulle Alpi.

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa. In grado di adattarsi alle modificazioni apportate dall'uomo agli ambienti umidi, la Gallinella d'acqua non è attualmente in situazione di pericolo e non sembra necessitare di particolari interventi di protezione in Europa. La specie è cacciabile ma, non essendo considerata una preda particolarmente ambita, l'attività venatoria esercita una pressione trascurabile sulle popolazioni italiane, che appaiono essere numericamente stabili o in lieve incremento.

Folaga

La Folaga è una specie a distribuzione paleartico-orientale che nidifica in gran parte dell'Eurasia tra i 35° e i 65° di latitudine Nord, in Nord Africa, nel subcontinente indiano, a Giava, in Nuova Guinea, in Australia ed in Nuova Zelanda. Nel Paleartico occidentale l'areale risulta continuo fino ai 45° di latitudine Nord, mentre diviene più frammentato procedendo verso Sud. Le popolazioni più orientali e settentrionali sono migratrici e svernano nell'Europa nord-occidentale e centrale, lungo le coste del Mediterraneo e del Mar Nero e in Africa tropicale; le popolazioni più meridionali e occidentali sono tendenzialmente stanziali.

In Italia è specie nidificante e sedentaria, migratrice e svernante regolare. Si stima nidifichino 5-12.000 coppie, distribuite in prevalenza in Pianura Padana, lungo la fascia costiera e nelle principali vallate interne. I contingenti svernanti si aggirano attorno ai 220.000 individui; le maggiori concentrazioni invernali si osservano nelle lagune e nelle zone umide dell'alto Adriatico, nei laghi di Lesina e Varano e nell'Oristanese. Il 90% degli effettivi è distribuita in 47 siti, due dei quali ubicati in Puglia (Laghi di Lesina e Varano, Manfredonia-Margherita di Savoia).

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

A livello regionale la specie è considerata sedentaria e nidificante, migratrice regolare e svernante. Molto abbondante come svernante (soprattutto nel foggiano), scarsa e localizza come nidificante, soprattutto nei bacini interni e nel sud della regione.

I dati relativi alla ricattura di uccelli inanellati indicano come i soggetti migratori che raggiungono l'Italia provengano dai Paesi dell'ex-URSS, dalla Germania, dalla Repubblica Ceca e dalla Polonia. In Italia gli individui migratori giungono già nel mese di settembre, con picchi nella prima metà ottobre; le presenze aumentano progressivamente fino al tardo novembre, per poi mantenersi stabili fino alla seconda decade di gennaio. La partenza dai quartieri di svernamento si registra tra gennaio e marzo; gli adulti tendono ad iniziare più precocemente dei giovani la migrazione prenuziale per tornare prima nei quartieri riproduttivi ed occupare i migliori territori disponibili.

La nidificazione in Italia può avvenire in un arco temporale ampio, esteso tra febbraio e settembre, anche se il picco di deposizione ricade essenzialmente tra marzo e aprile. In periodo riproduttivo la Folaga frequenta zone umide anche di ridotte dimensioni, purché caratterizzate dalla presenza di acque ferme o a debole corso, con un'abbondante vegetazione sommersa e con rive protette da una bordura di elofite. Predilige ambienti contraddistinti da un elevato livello di ecotono, ove siano disponibili zone di acqua bassa accanto a punti profondi fino a più di due metri e dove vi sia una struttura della vegetazione a mosaico, con rive sinuose e presenza di isolotti; è in grado tuttavia di nidificare anche in situazioni artificiali scarsamente diversificate sotto il profilo ambientale, come canali di irrigazione e invasi derivanti dall'attività di cava.

La Folaga presenta uno status di conservazione favorevole in Europa. I dati relativi ai censimenti dei soggetti svernanti indicano una tendenza alla stabilità in Italia e più in generale in Europa negli ultimi vent'anni; tale tendenza sembra confermata dall'andamento dei contingenti nidificanti. La considerevole adattabilità di questa specie fa sì che non si ravvisino particolari problemi di conservazione, nonostante la forte pressione venatoria cui è sottoposta in tutto il Paleartico occidentale abbia ridotto considerevolmente la popolazione europea nel corso del XX secolo.

Pavoncella

La pavoncella è specie a distribuzione euroasiatica, nidifica dall'Europa, dalla Turchia e dall'Iran nord-occidentale sino alla Siberia meridionale e orientale, alla Mongolia e alla Cina occidentale. Il limite settentrionale dell'areale si trova in Scandinavia a 70° N, attorno ai 65° N in Siberia, mentre quello meridionale è attorno ai 40° N in Europa, ai 35° N in Asia. Sverna dall'Europa occidentale,

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

Africa settentrionale, Mediterraneo e Medio Oriente sino alla Cina sud-orientale e al Giappone attraverso l'Iran e l'India settentrionale. L'areale di svernamento subisce forti variazioni a seconda delle condizioni climatiche, in genere si mantiene a Sud dell'isoterma annuale di 3° C.

Specie nidificante, migratrice e svernante regolare, la Pavoncella era considerata nidificante occasionale nella Pianura Padana. Le prime nidificazioni regolari di nuclei localizzati sono state segnalate dagli anni '50 del XX secolo, mentre una chiara espansione è stata osservata dagli anni '70. Attualmente è stimata una popolazione di 600-1.000 coppie, distribuite principalmente nella Pianura Padana. Casi irregolari di nidificazione sono segnalati per la Toscana e la Puglia.

Non esistono stime valide dei contingenti svernanti in Italia, che fanno registrare notevoli fluttuazioni annuali; i dati relativi alle abbondanze nei singoli siti dimostrano una distribuzione poco concentrata, con il 90% degli effettivi concentrati in 81 siti, due dei quali ubicati in Puglia (Brindisi e Manfredonia-Margherita di Savoia).

A livello regionale la specie è considerata sventante e migratrice regolare, estinta come nidificante. Praticamente ubiquitaria durante la migrazione, durante lo svernamento le maggiori concentrazioni si registrano presso le aree umide di Brindisi, Manfredonia e Lesina, con contingenti complessivi medi di oltre 2500 individui.

Le popolazioni sono completamente migratrici; la migrazione post-riproduttiva ha inizio alla fine di ottobre ed è fortemente influenzata dalle condizioni climatiche. Spostamenti verso Sud possono avvenire in qualsiasi periodo dello svernamento. Una volta raggiunte nuove aree, le pavoncelle vi rimangono sino all'inizio della migrazione pre-riproduttiva. In Italia le pavoncelle sembrano iniziare a lasciare i siti di svernamento alla fine di gennaio; il picco di migrazione si osserva nella prima decade di marzo ed il movimento si conclude all'inizio di aprile. I maschi adulti precedono di alcuni giorni le femmine e i giovani. Riprese di individui inanellati da pulcini indicano che la maggior parte delle pavoncelle italiane sono di provenienza europea (Repubblica Ceca, Germania, Olanda, Austria e Finlandia in particolare).

La Pavoncella è tipica di ambienti aperti; nidifica in prati, campi coltivati e incolti, sia in aree collinari che di pianura (di solito al di sotto dei 500 m s.l.m.), spesso ai margini di zone umide o al loro interno. Evita i terreni in forte pendenza e le alte quote. Tra gli ambienti asciutti, i più frequentati sono i coltivi di mais, erba medica, barbabietole, mentre nelle zone umide si insedia nelle risaie, in bacini artificiali di varia origine (zuccherifici, cave, laghetti, saline) e in prati umidi. In inverno frequenta i medesimi ambienti.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE, SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE AGROALIMENTARI E FORESTALI - SEZIONE GESTIONE AMBIENTALE E NATURALE
REGIONE PUGLIA
Ambiente & Territorio
legiamo insieme il territorio

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa, sebbene abbia subìto una notevole contrazione dell'areale riproduttivo ed una diminuzione numerica del 20-50% in oltre la metà dei paesi europei. Le principali cause sono legate alla perdita degli ambienti utilizzati per il pascolo e l'agricoltura tradizionale in favore di tecniche di coltivazione industriale. L'aumento della popolazione italiana può forse essere collegato alle politiche di set-aside faunistico, che hanno permesso il riallagamento o la naturalizzazione di molte aree della Pianura Padana e alla chiusura della caccia primaverile.

Frullino

Specie a distribuzione eurosibirica, con areale di nidificazione compreso tra la Scandinavia centro-orientale e la Jacuzia orientale. Le principali aree di svernamento sono ubicate in Europa occidentale, nella Regione Mediterranea, in Africa tropicale, in Medio Oriente, in India e nel Sud-Est asiatico. A causa delle abitudini schive e criptiche, le stime popolazionistiche sono da considerarsi solo indicative. In Europa si ipotizza nidifichino circa 130.000 coppie, a fronte di una popolazione svernante che oscilla tra i 44.000 ed i 105.000 soggetti.

In Italia è specie migratrice e svernante regolare, con popolazioni svernante censita di poche decine di individui, con massimi recenti nel 2001 (27 ind).

A livello regionale la specie è considerata migratrice regolare e svernante irregolare, con osservazioni sporadiche concentrate prevalentemente nella aree umide costiere del salento.

I movimenti migratori dai quartieri riproduttivi cominciano a partire da metà agosto, tuttavia in genere i primi soggetti non raggiungono la Penisola prima di fine settembre, con il picco di passaggio autunnale si osserva in novembre. La migrazione pre-nuziale prende l'avvio verso la fine di febbraio, si intensifica in marzo e culmina in aprile. I primi individui possono raggiungere i territori più meridionali della Scandinavia già in marzo; gli arrivi sui siti di nidificazione in Europa generalmente avvengono tra metà aprile e metà maggio.

Specie tipica degli ambienti boreali e subartici, al di fuori della stagione riproduttiva frequenta ambienti umidi caratterizzati da distese di fango parzialmente allagate dove specchi d'acqua poco profondi si alternano ad aree emerse coperte da bassa vegetazione. Sverna in prati allagati e lungo le rive di corsi d'acqua anche in aree di ridotta estensione, mentre evita biotopi caratterizzati da acque profonde o da elevate concentrazioni saline.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

Malgrado sia problematico valutare gli andamenti demografici di questa specie per le difficoltà che si incontrano nell'effettuare stime numeriche, si ritiene che a partire dal XIX secolo il Frullino sia andato incontro ad un progressivo declino che ha comportato una contrazione dell'areale di nidificazione nell'Europa centro-occidentale ed una conseguente riduzione dei contingenti svernanti nel Paleartico. Tale declino sembra perdurare ancora oggi, anche se alcuni dati fanno ritenere possibile che la popolazione nidificante, almeno in talune regioni, si stia stabilizzando. Le cause del cattivo status di conservazione di questa specie (SPEC 3: vulnerabile) sembrano da imputarsi alle trasformazioni ambientali che hanno interessato sia gli habitat riproduttivi, sia quelli di svernamento. Considerato lo scarso livello di gregarismo e la tendenza degli individui a disperdersi su ampi territori, per garantirne la conservazione risulta importante predisporre misure di tutela degli habitat su vasta scala, non essendo sufficiente proteggere solo poche aree chiave di particolare interesse. Allo stesso tempo, dal momento che anche la caccia può giocare un ruolo non secondario nel condizionare la dinamica di popolazione della specie, occorre pervenire ad una moratoria dei prelievi, in attesa che vengano acquisite sufficienti informazioni per valutare se uno sfruttamento venatorio delle popolazioni sia compatibile con la loro conservazione.

Beccaccino

È una specie a distribuzione subcosmopolita, nel Paleartico occidentale mostra un areale di nidificazione che si estende dalle estreme regioni settentrionali ed orientali fino all'Europa centro-meridionale, interessando marginalmente anche la Penisola Iberica e quella Balcanica. I quartieri di svernamento comprendono l'Europa centro-occidentale, l'area mediterranea e l'Africa transahariana.

Il Beccaccino in Italia è migratore e svernante regolare, nidificante irregolare, con casi di nidificazione accertati in Piemonte, Lombardia, Alto Adige ed Emilia-Romagna. Gli studi di inanellamento indicano come il nostro Paese sia raggiunto da soggetti provenienti dalla Finlandia meridionale, dalla Lettonia, dalla Repubblica Ceca e dalla Germania sud-occidentale. È probabile che una parte rilevante dei migratori provenga tuttavia da regioni più orientali, dove l'attività di inanellamento non viene praticata in modo intensivo.

Non si dispone di stime attendibili dei contingenti svernanti in Italia a causa del comportamento estremamente criptico della specie; le massime concentrazioni invernali si osservano lungo la fascia dell'alto Adriatico, in corrispondenza delle regioni tirreniche centro-settentrionali ed in Sardegna; i

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

massimi registrati negli ultimi anni riportano una popolazione totale di 4100 individui nel 2007. Il 90 % degli effettivi è risultata concentrata in 65 siti nessuno dei quali ubicato in Puglia.

A livello regionale la specie è considerata migratrice e svernante regolare, con concentrazioni invernali maggiori nelle zone umide costiere della Capitanata e del Salento.

I primi movimenti dai quartieri di nidificazione cominciano in luglio per culminare nell'Europa occidentale tra settembre ed ottobre; le aree di svernamento più meridionali vengono raggiunte entro il mese di novembre. La migrazione pre-nuziale prende l'avvio in febbraio alle latitudini inferiori e si conclude in maggio con il raggiungimento dei territori di nidificazione più settentrionali. In Italia la specie viene osservata soprattutto tra agosto ed aprile. La specie frequenta per la nidificazione una considerevole varietà di habitat, purché in presenza di suoli maturi ricchi di sostanza organica. In Italia sverna in corrispondenza di zone umide d'acqua dolce o salmastra dove aree paludose allagate si alternano a terreni emersi parzialmente coperti da vegetazione bassa. Evita le acque profonde, mentre può frequentare anche incolti e terreni arati purché parzialmente allagati o in prossimità di canali e fossi.

Il Beccaccino è una specie caratterizzata da uno status di conservazione favorevole; la popolazione europea nel corso dell'ultimo secolo ha mostrato una certa stabilità, anche se recentemente in molte aree di nidificazione è stato osservato un declino imputabile almeno in parte alla perdita di ambienti idonei alla riproduzione. Attualmente in Italia lo svernamento della specie risulta fortemente condizionato dalla disponibilità di habitat adatti e dalla pressione venatoria.

Beccaccia

È una specie a diffusione eurosibirica, nel Paleartico nidifica in una fascia latitudinale compresa essenzialmente tra 40° e 67° N. Le aree di svernamento sono ubicate principalmente nell'area mediterranea ed in corrispondenza delle regioni dell'Europa occidentale che si affacciano sul Mare del Nord e sull'Atlantico.

La beccaccia è specie migratrice, svernante, e nidificante ma molto localizzata sulle Alpi e sull'Appennino settentrionale tra i 500 ed i 1.100 m s.l.m, con una popolazione stimata in 30-100 coppie; sporadiche nidificazioni sono segnalate anche in ambiente planiziale o a quote maggiori, fino ad un massimo di 1.700 m. I contingenti migratori provengono essenzialmente dalla Finlandia, dalla Russia, dai Paesi Baltici e dall'Europa centro-orientale.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE Puglia Ambiente & Territorio

Attualmente non si dispone di stime attendibili che consentano di valutare quanti soggetti raggiungano l'Italia nel corso della migrazione, mentre si calcola svernino tra i 50.000 ed i 100.000 individui.

In Puglia la specie è migratrice regolare e svernante; le maggiori concentrazioni sembrano essere presenti nei boschi del foggiano e delle murge baresi, sebbene sia presente anche se meno abbondante in uliveti e pinete salentine. Le massime densità sarebbero riscontrabili in pinete, cedui di quercia e faggete, soprattutto in presenza di fitto sottobosco.

I soggetti migratori raggiungono l'Italia settentrionale soprattutto a partire dalla seconda metà di ottobre, mentre più a Sud gli arrivi risultano posticipati di 10-15 giorni; arrivi più tardivi nel corso dell'inverno sembrano essere correlati al peggioramento delle condizioni climatiche nelle aree di svernamento poste alle latitudini maggiori. I movimenti pre-riproduttivi divengono consistenti in febbraio e si protraggono fino ai primi giorni di aprile.

La Beccaccia si riproduce in aree boschive, purché caratterizzate dalla presenza di sottobosco, di piccole radure e di suoli ricchi di lettiera, in grado di ospitare abbondanti quantità di lombrichi ed altri invertebrati. In inverno frequenta essenzialmente aree dove vi sia un'alternanza di boschi, importanti quali luoghi di riparo durante il giorno, e di aree aperte, soprattutto pascoli e colture estensive, utilizzate durante la notte quali luoghi di alimentazione. Le zone di svernamento preferenziali sono ubicate in fasce climatiche temperate dove il terreno permane libero dal ghiaccio.

Le stime di popolazione attualmente disponibili, benché risultino ancora parziali, suggeriscono come i contingenti svernanti in Europa occidentale abbiano subito un forte declino tra gli anni '70 e gli anni '90 del XX secolo. La causa di tale declino non è nota con certezza, ma non sembra legata alla riduzione degli habitat riproduttivi o di svernamento, dal momento che solo una parte degli ambienti idonei per la specie risultano occupati. Il cattivo status di conservazione (SPEC 3: vulnerabile) appare da imputarsi piuttosto ad un prelievo venatorio troppo intenso, effettuato in tutta l'Europa nell'intero corso dell'anno; a titolo di esempio si consideri che negli anni '80 nella sola Italia si stimava venissero abbattuti 600.000-1.500.000 capi per stagione di caccia. Per garantire la conservazione della specie sarebbe necessario porre maggiori restrizioni all'attività venatoria, prevedendo, in particolare, la possibilità di effettuare prelievi solamente nel corso della migrazione post-nuziale e durante le prime fasi di svernamento. Nella Lista Rossa ITaliana la specie non è considerata a casa di mancanza di dati (*Data Deficient*).

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE Puglia

Colombaccio

Specie a corologia paleartico-occidentale; la sottospecie nominale si riscontra in Europa e nel Nord Africa magrebino; ad oriente la distribuzione arriva al Bassopiano Siberiano occidentale ed all'Iraq. In Italia si presenta ben distribuita anche nelle isole, ma con assenze non facilmente interpretabili sia nella parte centrale che meridionale.

In Italia è specie sedentaria e nidificante, migratrice regolare di doppio passo e localmente svernante. Non esistono al momento stime precise della consistenza dei nidificanti; 10.000-25.000 coppie possono essere una indicazione accettabile, con una popolazione europea stimata a 7,7-15,5 milioni di coppie. Localmente le densità possono essere tuttavia alte tanto da causare danni alle coltivazioni. Egualmente poco note sono le consistenze invernali.

In Puglia la specie è considerata migratrice regolare, svernante, parzialmente sedentaria e nidificante. L'areale di nidificazione appare piuttosto frammentato e riguarda principalmente il Gargano, i Monti Dauni, la Murgia barese e le Gravine dell'arco jonico. Non esistono stime attendibili della popolazione svernante, quando la specie può essere contatta su tutto il territorio regionale.

Le popolazioni migranti hanno prevalente origine centro-europea. Il flusso migratorio investe in autunno l'Italia trasversalmente, ma anche con vie che tendono a percorrere le coste tirreniche provenendo dalla valle del Rodano. L'entità del flusso è tuttavia largamente scemata e molti dei tradizionali impianti di cattura delle Marche e della Romagna sono ormai abbandonati o mantenuti per soli fini d'affezione. Il movimento migratorio post-riproduttivo, già avvertibile in settembre ha un picco nella prima metà di ottobre con ritardi di una-due settimane al Sud (Sicilia); quello pre-riproduttivo inizia in marzo con un picco verso la fine del mese. Movimenti più precoci sono tuttavia spesso segnalati.

Il principale habitat di nidificazione sono le dense formazioni boschive a conifere mature, intercalate o vicine a terreni coltivati. Per lo svernamento divengono elettive aree a *Quercus* sp. per la pastura di ghianda che possono fornire.

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa. Il Colombaccio è tuttavia soggetto ad importante prelievo venatorio specialmente a carico della popolazione nidificante, con l'apertura precoce della caccia in estate. Il prelievo complessivo europeo è stimato in 9,5 milioni di individui. Decrementi importanti nei nidificanti sono stati registrati in concomitanza con fattori climatici o in caso di forti cambiamenti nell'estensione delle colture cerealicole.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

Tortora selvatica

Specie paleartico-etiopica, la sottospecie nominale è estesa in un vasto areale che dalle Isole Canarie attraverso l'Europa, l'Asia Minore ed il Caspio, si estende fino alla Siberia occidentale, a Sud delle steppe alberate del Kazakhstan. Non è presente nell'Europa scandinava, Scozia e Islanda.

La Tortora è specie migratrice e nidificante regolare. Gli individui nidificanti hanno subito fluttuazioni con fasi di declino negli anni '80 del XX secolo, seguiti da incrementi nel successivo decennio. Al momento la popolazione è da considerarsi stabile con una consistenza verosimile intorno alle 300.000 coppie. L'Italia viene attraversata in inverno da individui di provenienza centro-europea (Polonia, Austria, Ungheria). La popolazione nidificante lascia i siti riproduttivi da agosto a settembre con una coda fino all'ottobre; il movimento migratorio primaverile è concentrato in aprile-maggio.

In Puglia la specie è considerata migratrice regolare e nidificante; alcuni autori ipotizzano che in autunno transitino in Puglia esemplari che si riproducono in centro Europa e che in primavera attraversano la Penisola sul versante Tirrenico. Non sono disponibili stime attendibili delle consistenze numeriche della specie né come nidificante né in transito migratorio.

La Tortora frequenta per la nidificazione agrosistemi strutturalmente complessi con siepi, alberature, boschi; ben nota è la preferenza per aree calde, soleggiate con possibilità di abbeverata. Le aree preferite sono quelle collinari a vocazione cerealicola con ampie fasce di vegetazione naturale. La presenza di coltivazioni di girasole ha un notevole effetto positivo sulla densità delle popolazioni.

La specie ha uno status di conservazione sfavorevole in Europa (SPEC 3: in declino). Le cause del declino generale delle sue popolazioni sono tuttavia da ricercare in fattori plurimi che coinvolgono la distruzione di habitat favorevoli alla nidificazione, l'uso di erbicidi, la pressione venatoria elevatissima, nonché i cambiamenti climatici delle aree di svernamento africane. Questi ultimi comportano una riduzione sia dell'acqua disponibile che del cibo (desertificazione del Sahel).

Allodola

Specie politipica a corologia olopaleartica, è presente in Europa, dal Galles e dall'Inghilterra attraverso la Norvegia ad est fino ai Monti Urali, nella Francia centrale e meridionale, sulle Alpi, nei territori nord-occidentali della ex-Jugoslavia e dell'Ungheria, nella Repubblica Ceca e nella Russia europea fino al 50° parallelo. La popolazione europea viene stimata in 26-58 milioni di coppie e la

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

specie appare attualmente in diminuzione in Portogallo, Spagna, Francia, Regno Unito, Italia e in vari Stati dell'Europa centrale, mentre è stabile nei Balcani, in Russia, in Romania e in Polonia.

In Italia l'Allodola è specie nidificante stanziale, parzialmente migratrice, svernante e migratrice regolare; quasi del tutto sedentaria nelle regioni meridionali, migratrice nelle regioni settentrionali, nelle quali è più comune soprattutto in estate e durante le migrazioni. In Italia si stima la presenza di 500.000-1.000.000 coppie nidificanti, ma la specie sembra essere in diminuzione.

In Puglia è specie migratrice regolare, svernante, parzialmente sedentaria e nidificante regolare. L'Allodola risulta particolarmente abbondante durante lo svernamento, quando si concentra principalmente nel tavoliere e sulle murge baresi, mentre appare molto meno abbondante in periodo riproduttivo sebbene distribuita nei medesimi comprensori.

L'Allodola frequenta aree aperte, con terreno né troppo arido né fangoso, benché spesso umido, preferibilmente con una fitta copertura erbosa, con piante verdi basse e cereali. Si insedia in zone agricole di diversa natura ed è legata alla presenza di vasti spazi aperti, anche creati artificialmente, quali campi da golf, terreni da gioco, campi d'aviazione e cave di pietrisco.

L'Allodola sembra essere in declino in Italia ("Vulnerabile" secondo la Lista Rossa Nazionale) ed in Europa, a causa principalmente dell'introduzione di pratiche agricole intensive verificatosi tra gli anni '70 e '90. La sempre minore differenziazione delle colture ha ridotto drasticamente gli habitat ottimali, sia dal punto di vista delle condizioni ecologiche, sia per quanto concerne la quantità di cibo disponibile e questo ha negativamente influito sulla possibilità di allevare più covate nella stessa stagione. Inoltre il passaggio da coltivazioni di cereali primaverili a coltivazioni autunnali ha determinato la scomparsa di semi e di infestanti nel periodo invernale e la presenza di piante già piuttosto alte nel periodo riproduttivo rendendo i campi inadatti alla nidificazione. Anche la presenza di Insetti si è notevolmente ridotta in questo ventennio, sia a causa della diversa metodologia di lavorazione del terreno, sia per l'utilizzo eccessivo ed incontrollato di insetticidi. Inoltre l'uso di fertilizzanti chimici ha favorito la crescita rapida della vegetazione in genere e delle colture, che divengono alte e fitte in poco tempo richiedendo frequenti falciature, pericolose perché possono travolgere i nidi e fare stragi delle covate. Infine l'uso dei fitofarmaci ha determinato la scomparsa lungo i bordi dei campi di molte specie vegetali selvatiche, alimento indispensabile per le Allodole in particolare nel periodo riproduttivo quando la richiesta di alimento si incrementa

Merlo

E' specie a corologia euroasiatico-mediterranea, distribuita ampiamente in tutto il territorio europeo, fatta eccezione per il Nord della Scandinavia. E' presente anche in Nordafrica occidentale (Marocco, Algeria, Tunisia, in Anatolia, Palestina, Caucaso, Medio Oriente, nelle Repubbliche ex sovietiche dell'Asia centrale, in India ed in Cina. E' stato introdotto in Australia meridionale e Nuova Zelanda. Residente o migratrice, le popolazioni russe e scandinave raggiungono in inverno l'Europa occidentale e mediterranea. I contingenti del resto del continente sono stanziali o compiono migrazioni parziali dirette in genere a Sud o Sud-Ovest, verso le aree atlantiche e mediterranee. Nel periodo 1970-1990 l'areale europeo è rimasto nel complesso stabile; moderati incrementi sono stati evidenziati in Italia, Spagna e Bulgaria.

In Italia il Merlo è specie nidificante, migratrice parziale, con popolazioni erratiche che compiono movimenti altitudinali; nidifica in tutto il territorio e nelle Isole, più scarsa nelle aree centro-orientali della Penisola, con una popolazione riproduttiva stimata in 2.000.000-5.000.000 coppie.

A livello regionale la specie è migratrice regolare e svernante, parzialmente sedentaria e nidificante. La Puglia risulta la regione dove la specie è meno abbondante e diffusa, soprattutto come nidificante, con distribuzione discontinua, ampi vuoti di areale e densità sempre molto basse.

Parzialmente gregario in inverno, monogamo, territoriale e solitario in periodo riproduttivo. Il Merlo frequenta ambienti con vegetazione densa o rada, boschi di conifere e di latifoglie, dal livello del mare fino al limite superiore della vegetazione. Ben adattato anche agli ambienti antropizzati quali parchi, giardini ed aree agricole, ovunque sia presente un minimo di vegetazione arbustiva adatta alla nidificazione. Le densità osservate in questi ambienti sono più elevate rispetto a quelle degli habitat boschivi originari, forse a causa della buona disponibilità alimentare e della scarsa predazione.

Il Merlo presenta uno status di conservazione favorevole, con popolazioni principalmente concentrate in Europa dove la maggior parte delle popolazioni sono stabili o in aumento, con solo quelle Britanniche (7-15% del totale europeo) in moderata diminuzione. La popolazione può mostrare temporanei decrementi, sembra legati a patologie aviarie periodiche.

Cesena

Specie a corologica eurosibirica, l'areale comprende la Germania, la Polonia, la Scandinavia e la Russia approssimativamente a Nord dei 50°, verso Est fino al Lago Baikal ed al Fiume Lena. Principalmente migratrice, sverna soprattutto nell'Europa centrale, occidentale e mediterranea, anche

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

in Turchia, Iran e negli stati del Golfo Persico; nidifica con piccole popolazioni in Gran Bretagna, Francia occidentale, ed Italia. L'areale di nidificazione della Cesena è in espansione verso la Gran Bretagna, la Francia, il Belgio, l'Olanda, la Germania occidentale, la Danimarca, l'Austria, la Svizzera, l'Italia e la Romania. Questo movimento di espansione sembra essere iniziato dopo il 1750

Nella Penisola la Cesena è migratrice regolare, svernante regolare e nidificante parzialmente sedentaria. Nidifica sulle Alpi (colonizzate sul finire degli anni '60), e sono attualmente occupate in maniera abbastanza continua nei settori centrali, più rada in quelli occidentali ed orientali, gli ultimi in ordine di tempo ad essere colonizzati.

In Puglia la specie è considerata migratrice regolare e svernante; piuttosto scarsa al di fuori del periodo migratorio, in tardo autunno-inverno, soprattutto in annate particolarmente rigide, può essere osservata in piccoli gruppi in un'ampia gamma di ambienti, quali boschi naturali, rimboschimenti di conifere e colture arboree.

La Cesena durante il periodo riproduttivo frequenta boschi di conifere o di latifoglie, in ambienti freschi ed umidi, spesso presso fiumi. Sulle Alpi la nidificazione avviene principalmente sui margini dei boschi, in prossimità di prati e pascoli che sono utilizzati per l'alimentazione. Sono favoriti i boschi di conifere, ma la nidificazione può anche avvenire sul limitare dei villaggi di montagna. In Italia gli estremi altitudinali sono compresi tra i 350 ed i 2260 m di quota. In inverno occupa aree di pianura e montagna, fino ad oltre 2000 m. di quota, prevalentemente in boschi ed ambienti semi alberati.

La Cesena non è minacciata o sottoposta a particolari vincoli di protezione. La specie sembra essere in stato di conservazione favorevole, con areale concentrato in Europa; più del 75% della popolazione mondiale di Cesena sverna infatti nel continente europeo; tuttavia nell'ultima Lista Rossa Nazionale viene considerata "prossima alla minaccia".

Tordo bottaccio

Specie a corologica eurosibirica. Nidifica in gran parte del territorio europeo, assente dalla Spagna meridionale, Portogallo, Grecia e dalle isole del Mediterraneo. Occupa gran parte del territorio della Russia europea, ed è presente in Siberia verso Est fino al Lago Baikal. Si riproduce anche nel Nord dell'Anatolia, Caucaso e nell'Iran Nord-occidentale. Le popolazioni dell'Europa occidentale e meridionale sono residenti o compiono brevi spostamenti invernali in direzione Sud-Ovest. Le

AUTORIZZAZIONE Ambiente & VIA

popolazioni scandinave e russe sono migratrici e raggiungono l'area mediterranea ed il Medio Oriente.

In Italia il Tordo bottaccio è nidificante, migratore e svernante, le località di alta quota vengono abbandonate nella cattiva stagione, con movimenti verso la pianura e le aree del Mediterraneo. La nidificazione avviene prevalentemente sui rilievi alpini e dell'Appennino centro-settentrionale. La specie è scarsa nelle regioni meridionali ed assente dalle Isole.

In Puglia è specie migratrice regolare e svernante, sedentaria e nidificante certa solo sul Gargano, sebbene non possano essere esclusi casi di riproduzione sui monti dauni. Piuttosto comune come migratrice e svernante (ottobre-marzo) su tutto il territorio regionale dove frequenta una vasta gamma di ambienti naturali ed agricoli.

Il Tordo bottaccio frequenta per la nidificazione boschi misti o puri, sia di latifoglie che di conifere, con preferenza in generale per ambienti ombrosi e freschi. Richiede la presenza di ambienti ben strutturati con ricco sottobosco, giovani alberi e tratti di terreno scoperto.

La specie sembra essere sostanzialmente stabile a livello europeo. L'ampiezza dell'areale di distribuzione e la varietà di habitat utilizzati per la nidificazione garantiscono alla specie una notevole plasticità riproduttiva, che può essere intaccata solo dall'eccessivo prelievo venatorio. Sono auspicabili quindi programmi di controllo dei carnieri per determinare la sostenibilità dell'attività venatoria, uniti a un continuo monitoraggio a lungo termine sull'avifauna nidificante.

Tordo sassello

Specie a corologia eurosibirica, con areale di riproduzione localizzato a Nord dei 50° di latitudine. La specie nidifica in Islanda, nel Nord della Gran Bretagna, in Tutta la Scandinavia, in Polonia, nelle Repubbliche Baltiche ed in Siberia fino quasi allo stretto di Bering. Migratore parziale o completo, oltre il 50% dell'areale di svernamento è situato in Europa. La sottospecie nominale è presente lungo le sponde Sud-orientali del Mar Baltico, nell'Europa centrale ed occidentale, nell'Europa mediterranea ed in Nordafrica, lungo le coste del Mar Nero, nel Caucaso, Palestina e Medio Oriente.

In Italia il Tordo Sassello è nidificante occasionale, migratore e svernante regolare in tutta la Penisola e nelle Isole. Le stime numeriche sia per le popolazioni nidificanti che per quelle svernanti sono assai incomplete. Oltre il 90% delle popolazioni svernanti in Europa sono distribuite in Spagna, Portogallo, Gran Bretagna, Irlanda, Italia e Repubblica Ceca. In Italia la consistenza della popolazione svernante non è ben conosciuta ed è soggetta a forti oscillazioni stagionali dovute principalmente a fattori

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

climatici su scala continentale. Il passo autunnale inizia nella terza decade di Ottobre, ma come detto è fortemente variabile nelle diverse annate.

In Puglia la specie è migratrice regolare e svernante; alla stregua della Cesena, la specie appare scarsa e poco diffusa sia come migratrice che come svernante, pur con fluttuazioni annuali molto marcate. Più frequente in annate particolarmente rigidi, di comparsa piuttosto tardiva con osservazioni soprattutto invernali.

Il Tordo Sassello nidifica in aree di bassa quota, in boscaglie di Betulla spesso miste a Conifere, di preferenza lungo i fiumi o in aree paludose. Nella tundra frequenta macchie di Salici nani *Salix* spp., mentre evita gli ambienti troppo densamente boscati. Durante l'inverno frequenta ambienti aperti o semi alberati di bassa quota, come prati e pascoli planiziali, incolti, giardini, frutteti e vigneti. Tra le aree boscate, di cui vengono frequentati soprattutto i margini, sono preferite le formazioni miste di latifoglie, mentre sono rare le osservazioni in montagna e nei boschi di Conifere.

La specie mostra ampie fluttuazioni numeriche negli areali di svernamento ed in quelli di nidificazione, ma nel complesso è considerata numericamente stabile.

Ghiandaia

La Ghiandaia presenta una tipica distribuzione Paleartica, il suo areale si estende dall'Irlanda e dalle coste Atlantiche di Spagna e Marocco a ovest, attraverso il Nord Africa ed il Medio Oriente fino al Mar Caspio, l'Asia centrale, fino a Giappone e Taiwan, e la Siberia al di sotto del 60° di latitudine.

In Italia questa specie è perlopiù stazionaria, ma non sono assenti movimenti erratici e di doppio passo, primaverile ed autunnale; è presente in tutta la penisola con la sola apparente eccezione di buona parte della Puglia meridionale, sebbene sia anche qui in evidente espansione verso sud; la distribuzione altimetrica è assai ampia e sulle Alpi si rinviene fino a 1800 metri di quota.

L'habitat elettivo della Ghiandaia è il bosco deciduo o sempreverde con dominanza di essenze del genere *Quercus* (Rovere, Farnia, Roverella, Leccio, ecc.). Questo corvide mostra comunque una notevole elasticità comportamentale ed una buona adattabilità a nuove condizioni ambientali, caratteristiche che le permettono di occupare svariati altri tipi di ambiente. In Italia si stima la presenza di 50.000-200.000 individui.

La Ghiandaia non è minacciata né sottoposta a particolari vincoli di tutela. La conservazione della specie è legata alla presenza di formazioni forestali di una certa entità ed è quindi influenzata negativamente dai continui disboscamenti, soprattutto nella fascia planiziale. Sono noti casi di danni

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE
REGIONE Ambiente & Territorio

arrecati dalla specie alle colture, ma non in misura tale da giustificare abbattimenti per il controllo delle popolazioni.

Gazza

L'areale di distribuzione della Gazza comprende buona parte della Regione Paleartica ed il settore occidentale della Regione Neartica; vengono descritte diverse sottospecie in base all'estensione del bianco del piumaggio. In Italia è presente la sottospecie *Pica pica galliae* (Kleinschmidt, 1917), ma nelle regioni settentrionali può comparire occasionalmente durante l'inverno la forma tipica *Pica pica pica* (Linnaeus, 1758) dell'Europa centrale e Asia minore, che si distingue per le maggiori dimensioni ed il groppone vistosamente più bianco.

In Puglia è specie sedentaria e nidificante; insieme alla Sicilia risulta la regione dove si riscontrano le maggiori concentrazioni della specie a livello nazionale. Al di fuori del periodo riproduttivo può formare dormitori composti da centinaia di esemplari.

Principalmente sedentaria, può compiere erratismi stagionali; la popolazione riproduttiva europea è difficilmente stimabile, anche in virtù del recente incremento, probabilmente dovuto alla minore persecuzione da parte dell'uomo e alle pratiche di rimboschimento.

Specie dall'enorme plasticità ecologica, frequenta gli ambienti più disparati, in funzione anche del clima, dell'altitudine e della latitudine, ma soprattutto della presenza antropica.

La Gazza ha uno stato di conservazione molto favorevole, mostrando un incremento sia numerico che di areale negli ultimi decenni. Viene considerata una specie "problematica", sebbene non sussistano dati attendibili riguardo i danni provocati alle colture, probabilmente anche in relazione alla scarsa gregarietà che mostra rispetto ad altri corvidi.

Cornacchia grigia

Specie politipica, comprende due "gruppi" ad areali distinti: Cornacchia nera, *C. c. corone*, e Cornacchia grigia, *C. c. cornix*, dalla controversa posizione sistematica. La Cornacchia è specie paleartica, distribuita uniformemente dalla Spagna all'Asia Orientale. La Cornacchia grigia presenta una distribuzione che interessa tutta l'Europa centro orientale e la Scozia settentrionale. La specie è prevalentemente sedentaria, ma movimenti di un certo rilievo sono noti per la Cornacchia nera e, ancora di più, per la Cornacchia grigia, che risulta migratrice nel Nord Europa: in inverno gli individui manifestano movimenti regolari dalla Scandinavia al Belgio, Olanda, Inghilterra orientale.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

La cornacchia risulta particolarmente numerosa in tutta Europa, i contingenti principali si trovano in Gran Bretagna e Francia (1 milione di coppie).

In Italia la Cornacchia nera è presente solo sull'arco alpino, mentre la Cornacchia grigia è presente nel resto del paese. Tutta la fascia alpina o comunque l'area dei fondovalle alpini è fascia d'ibridazione. La popolazione di Cornacchia nera pare essere di 10.000-20.000 individui, quella della forma grigia di 100.000-500.000 individui. In Italia le densità di coppie nidificanti più elevate si osservano nella Pianura Padana in ambienti agrari (32.1 coppie per kmq).

A livello regionale la Cornacchia grigia è specie sedentaria e nidificante, comune in tutti i periodi dell'anno e diffusa in buona parte della regione, con vuoti di areale e densità decisamente maggiori nella penisola salentina. Le maggiori densità si riscontrano in ambienti aperti con scarsa copertura arborea.

Specie estremamente adattabile, frequenta habitat disparati anche in base alla disponibilità di siti riproduttivi e fonti trofiche. Nidifica dal livello del mare fino in montagna (in Italia fino a 1800 m. la forma grigia, 2300 la forma nera). La Cornacchia grigia non è sottoposta ad alcuna minaccia; in aree dove raggiunge le massime densità, a causa dei danni provocati alle colture, è oggetto di interventi di riduzione delle popolazioni mediante abbattimenti di nidificanti.

4.6.2 Mammiferi

Coniglio selvatico

Specie di probabile origine mediterranea, il Coniglio selvatico era originariamente diffuso in parte dell'Europa (Spagna, Francia) e dell'Africa nord-occidentale (Marocco e Algeria), ma già dall' epoca romana la specie è stata importata un po' ovunque; attualmente il suo areale si estende dal Portogallo alla Polonia e comprende le Isole Britanniche, alcuni territori della Norvegia, Svezia ed Ucraina, Marocco, Algeria e Tunisia, in Australia, Nuova Zelanda, Cile ed in molte isole. In Italia è presente in Sardegna, Sicilia, isole minori e, localmente, in diverse regioni della penisola. Il Coniglio selvatico è specie originariamente tipica della macchia mediterranea, ma per la sua elevata capacità di adattamento ha colonizzato gli ambienti più vari. Frequenta zone di pianura e di collina, spingendosi anche in montagna fino a 800-1.000 m s.l.m. nelle regioni caratterizzate da scarse precipitazioni nevose e da abbondanti risorse alimentari. Per la necessità di scavare rifugi sotterranei ha preferenze

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

per i terreni asciutti e ben drenati, sabbiosi e moderatamente argillosi, ricchi di bassi cespugli, macchia, gariga, ecc.

Le popolazioni italiane di Coniglio selvatico, e soprattutto quelle che per il loro antico insediamento in alcune regioni possono ormai considerarsi autoctone, pur subendo una notevole pressione venatoria e venendo periodicamente colpite dalla mixomatosi, sono numericamente abbastanza stabili. Non vi è dubbio comunque che la mixomatosi è all'origine di fluttuazioni numeriche anche rilevanti a livello locale; tale malattia in ogni caso ha effetti temporanei e più sensibili ove è alta la densità della popolazione. La situazione generale del Coniglio selvatico appare soddisfacente nell'areale insulare italiano, ma come per altre specie di rilevante interesse venatorio sarebbe necessario adottare modelli di gestione che escludano il ricorso al ripopolamento artificiale, che in passato veniva attuato principalmente con soggetti provenienti dalla Sicilia, sostituiti poi con animali di allevamento, spesso incrociati con razze domestiche.

Lepre comune

Specie diffusa in tutta l'Europa continentale ad eccezione della Penisola Iberica, e nelle Isole Britanniche; è inoltre presente in Transcaucasia, Siria, Palestina, Iraq. È stata introdotta con successo in Irlanda, Svezia meridionale, Nuova Zelanda, Australia, alcune regioni del Nordamerica ed alcune isole oceaniche. In Italia era originariamente distribuita nelle regioni centro-settentrionali della penisola a nord di una linea immaginaria che va da Grosseto a Foggia. A partire dagli anni 1920-1930 la specie è stata introdotta artificialmente a scopo venatorio anche nelle regioni meridionali e in Sicilia. Attualmente popolazioni localizzate di Lepre comune sono presenti in tutte le regioni meridionali, con esclusione della Sicilia.

Le popolazioni italiane di Lepre comune sono attualmente oggetto di approfonditi studi di tipo genetico e morfologico, al fine di valutare le conseguenze indotte nella forma autoctona dalle ripetute introduzioni di altre sottospecie. Sembra che la generalità delle popolazioni italiane presentino aplotipi comuni alle popolazioni europee e sudamericane da cui provengono i contingenti importati per i ripopolamenti condotti a fini venatori. Inoltre, le analisi craniometriche dimostrano un significativo aumento della taglia nelle attuali popolazioni italiane di Lepre comune, rispetto ai campioni raccolti fino al primo decennio del XX secolo, con un avvicinamento ai tipi morfologici delle forme centro-europee.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE Ambiente

Grazie all'ampia valenza ecologica, la Lepre comune frequenta una grande varietà di ambienti aperti come praterie e steppa, ma anche zone coltivate, ove esistono disponibilità alimentari in ogni periodo dell'anno. Preferisce comunque gli ambienti caratterizzati da buona diversità ambientale con colture in rotazione, boschetti, terreno ben drenato e fertile, evita le fitte boscaglie, le foreste troppo estese, le pendici ombrose, i terreni freddi e umidi. Pur preferendo le zone pianeggianti e collinari, si spinge in montagna fin verso i 2.000 m s.l.m. sulle Alpi e sino a 2.600 m sulla catena appenninica. La distribuzione e la densità delle popolazioni della Lepre comune risultano decisamente condizionate dalle operazioni di ripopolamento da un lato e dal prelievo venatorio dall'altro. Per questo, mentre la specie può ritenersi presente un po' ovunque, la sua effettiva consistenza subisce profonde variazioni stagionali. La specie abbisogna sostanzialmente dell'applicazione di corretti modelli di gestione venatoria, affinché il prelievo venga rapportato alla produttività naturale. Ne consegue l'abbandono della pratica del ripopolamento, che negli ultimi cinquant'anni è stata attuata principalmente con animali importati da altri paesi ed ha determinato due effetti negativi: la diffusione di nuovi agenti patogeni e l'introduzione di forme alloctone.

Cinghiale

L'areale originario della specie copre gran parte del continente Euroasiatico e la porzione settentrionale dell'Africa; se vengono considerate anche le forme domestiche e inselvatichite, introdotte in vaste aree del continente americano e in alcune isole del Pacifico, questa specie rappresenta uno dei mammiferi a più estesa distribuzione geografica e molto presente in Puglia.

In tempi storici il Cinghiale era presente in gran parte del territorio italiano. A partire dalla fine del 1500 la sua distribuzione andò progressivamente rarefacendosi a causa della persecuzione diretta cui venne sottoposto da parte dell'uomo. Attualmente la specie è distribuita, senza soluzione di continuità, dalla Valle d'Aosta sino alla Calabria, in Sardegna, in Sicilia, Elba ed alcune piccole isole come frutto di immissioni assai recenti e, con modalità più frammentarie e discontinue, in alcune zone prealpine e dell'orizzonte montano di Lombardia, Veneto, Trentino e Friuli. A partire dalla fine degli anni '60 è seguita una nuova crescita delle popolazioni con un ampliamento dell'areale cui hanno concorso alcuni dei fattori responsabili dell'esplosione demografica del Cinghiale anche nel resto d'Europa; l'aumento delle superfici boscate, il progressivo spopolamento di vaste aree di media montagna, sia a livello alpino che, soprattutto, appenninico e la conseguente diminuzione della persecuzione diretta hanno contribuito in buona misura a determinare questo fenomeno. Non meno

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE NATURALI
REGIONE PUGLIA

importante si è rivelata, a partire dagli anni '50, la massiccia introduzione di cinghiali, inizialmente di soggetti catturati all'estero e, successivamente, di animali prodotti in allevamenti che si sono andati progressivamente sviluppando in diverse regioni italiane. Ciò ha creato problemi d'incrocio tra sottospecie differenti e ibridazione con le forme domestiche, che hanno determinato l'attuale virtuale scomparsa dalla quasi totalità del territorio della forma autoctona peninsulare. Il quadro concernente le conoscenze circa le densità e l'evoluzione delle diverse popolazioni italiane rimane tuttora alquanto carente.

Il Cinghiale occupa una vasta varietà di habitat, dalle aree intensamente antropizzate dei primi rilievi collinari agli orizzonti schiettamente montani. La sua distribuzione geografica sembra limitata solo dalla presenza di inverni molto rigidi, caratterizzati da un elevato numero di giorni con forte innevamento o da situazioni colturali estreme con totale assenza di zone boscate, anche di limitata estensione, indispensabili come zone di rifugio. L'*optimum* ecologico sembra rappresentato dai boschi decidui dominati dal Genere *Quercus* alternati a cespuglieti e prati-pascoli.

Attualmente il Cinghiale è abbondante e mostra un'evidente tendenza all'incremento numerico e all'espansione dell'areale. Se da un lato la gestione venatoria tende a massimizzare le presenze della specie sul territorio ed è responsabile di operazioni di immissione criticabili sotto il profilo tecnico e biologico, l'impatto che il Cinghiale è in grado di esercitare sulle attività agricole e sulle fitocenosi forestali impone la necessità di controllare la densità delle sue popolazioni per mantenerla entro livelli accettabili. L'attuale mancanza di criteri di gestione venatoria razionali ed omogenei rende difficoltosa l'organizzazione di un controllo programmato della specie. La forma di caccia attualmente più utilizzata, la braccata collettiva con i cani da seguito, crea spesso una destrutturazione delle popolazioni, caratterizzate da età medie inferiori alla norma e da elevate percentuali di individui giovani, responsabili di un sensibile aumento dei danni alle colture. Essa inoltre arreca un elevato disturbo ad altri elementi della fauna selvatica. La presenza della specie nei territori maggiormente interessati dalle produzioni agricole crea un forte impatto sulle coltivazioni per prelievi diretti a fini alimentari di numerose essenze e per il danneggiamento dovuto all'attività di scavo, fenomeno che può raggiungere dimensioni considerevoli.

Volpe

La Volpe è specie originaria dell'emisfero settentrionale. È presente in tutta la regione Paleartica, dall'Irlanda allo Stretto di Bering.

REGIONE PUGLIA

L'areale italiano della Volpe copre la quasi totalità del paese anche se mostra densità di popolazione molto variabili a seconda della natura degli habitat e del prelievo venatorio; si assiste ad una ricolonizzazione recente anche delle aree pianeggianti ove esiste un'agricoltura intensiva; è assente in tutte le isole minori.

L'enorme areale della Volpe testimonia l'alto grado di adattabilità di questo carnivoro non specializzato. e densità più basse si ritrovano nei comprensori montani, dove le risorse trofiche sono relativamente disperse in modo uniforme; in questi casi le aree vitali dei singoli individui sono assai estese (molte centinaia di ettari). Negli agroecosistemi tradizionali, dove esiste una grande eterogeneità ambientale ed una distribuzione disomogenea delle risorse, si ritrovano le densità più alte e le aree vitali individuali meno estese (alcune decine di ettari).

Le popolazioni di Volpe sono periodicamente e localmente decimate da malattie infettive quali la rabbia silvestre (attualmente assente dal territorio italiano) e la rogna sarcoptica. Gli effetti di questi eventi hanno comunque una durata limitata nel tempo, in quanto la plasticità riproduttiva di questa specie consente un rapido recupero numerico. In tutto l'areale la specie è oggetto di intense campagne di abbattimento sia per il commercio delle pelli (soprattutto in Nord America) sia per fini venatori o di controllo delle popolazioni. Benché non esistano cognizioni precise sullo *status* delle popolazioni in Italia, la specie sembra essere generalmente abbondante sul territorio nazionale e non presenta particolari problemi di conservazione, nonostante venga regolarmente cacciata e sottoposta a piani di controllo numerico.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ED AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

5. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE

5.1 Gli obiettivi del Piano Faunistico Venatorio Regionale

Gli obiettivi del Piano vengono mutuati da quelli già definiti nel Rapporto Ambientale elaborato nell'ambito della procedura di VAS del Piano Faunistico Venatorio Regionale del quinquennio 2009-2014. Gli stessi rappresentano una sintesi degli obiettivi ambientali riportati per i Piani Faunistici nella Legge Regionale n.59/2017 e integrati con altri di carattere gestionale e programmatorio, dedotti dalla normativa di settore. Di seguito si riportano gli obiettivi ambientali per il PFVR 2018-2023:

n.ob.	*Descrizione obiettivi*
PFVR1	Protezione e tutela della fauna selvatica
PFVR2	Razionale utilizzazione dell'intero territorio agro-silvo-pastorale regionale
PFVR3	Tutela degli ambienti con specifico interesse naturalistico ed ecologico-ambientale
PFVR4	Rispetto dei criteri e delle linee guida per la gestione dell'attività venatoria compatibile con le risorse ambientali.
PFVR5	Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità.
PFVR6	Promuovere interventi di conservazione e recupero degli ecosistemi.
PFVR7	Aumentare il territorio sottoposto a protezione, promuovendo corridoi di interconnessione ecologica.
PFVR8	Recuperare i rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa ad ottenere materie prime secondarie o l'uso di rifiuti come fonte di energia
PFVR9	Proteggere, gestire e pianificare i paesaggi
PFVR10	Promuovere strutture e sistemi per la gestione e valorizzazione delle risorse locali
PFVR11	Promuovere un turismo completamente integrato con lo sviluppo economico locale con la finalità di contribuire positivamente allo stesso e a migliorare la qualità della vita delle popolazioni locali
PFVR12	Tutelare il patrimonio agricolo e forestale.
PFVR13	Riduzione dei danni provocati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole
PFVR14	Controllo degli inquinanti sui terreni agro-forestali per favorire presenza della fauna selvatica sul territorio
PFVR15	Salvaguardia dei boschi per prevenzione incendi e favorire accoglienza della fauna selvatica

REGIONE PUGLIA

n.ob.	*Descrizione obiettivi*
PFVR16	Gestione delle specie attraverso istituzione delle oasi di protezione e zone di ripopolamento e cattura.
PFVR17	Limitazione uso di munizioni a piombo in accordo con le specifiche norme vigenti (R.R. 6/2016).

5.2 Analisi di coerenza esterna

Il rapporto ambientale, elaborato nell'ambito della procedura di VAS del precedente Piano, comprendeva l'analisi della coerenza del Piano rispetto agli indirizzi derivanti dalle politiche di livello internazionale e comunitario, alla normativa nazionale e regionale di settore ed ambientale, oltre che a quelli relativi agli altri strumenti di pianificazione e programmazione regionale in materia ambientale.

Di seguito si riporta la valutazione della **coerenza esterna riferita ai soli strumenti di pianificazione che non sono stati precedentemente approfonditi o quelli che sono stati oggetto di aggiornamento, così come stabilito dall'art.8 co.7 della L.R. 44/2012, trattandosi di una procedura di VAS attivata per un Piano che di fatto costituisce un aggiornamento di quello vigente.**

Per la coerenza esterna sono stati espressi giudizi quali-quantitativi sulle interferenze tra gli obiettivi dei vari piani o programmi e quelli specifici del Piano Faunistico Venatorio secondo la seguente scala ordinale:

2	Effetto Positivo
1	Effetto Potenzialmente Positivo
0	Neutralità – Problematica non correlata
-1	Effetto Potenzialmente Negativo
-2	Effetto Negativo

5.2.1 Legge n. 221 del 28 dicembre 2015

La normativa è relativa alle "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" - Collegato ambientale. Disposizioni per il contenimento della diffusione del cinghiale nelle aree protette e vulnerabili e

modifiche alla legge n. 157 del 1992 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio). La Legge quadro nazionale stabilisce le competenze delle Regioni e delle Province Autonome in materia di protezione, conservazione e gestione della fauna selvatica. La fauna selvatica rappresenta un patrimonio indisponibile dello Stato ed è tutelata nell'interesse della comunità nazionale ed internazionale; in virtù di tale definizione, l'esercizio dell'attività venatoria è consentito purchè non contrasti con l'esigenza di conservazione della fauna selvatica e non arrechi danno effettivo alle produzioni agricole.

Con l'aggiornamento normativo del 2015, si precisano i divieti finalizzati a contrastare la diffusione del cinghiale in aree non idonee ovvero in aree protette e vulnerabili.

Gli obiettivi della legge di cui si discute nel presente paragrafo e rispetto ai quali viene elaborata la matrice di coerenza rispetto al PFVR, sono così sintetizzati:

OB.1 - mantenere o adeguare le popolazioni di tutte le specie di uccelli ad un livello corrispondente alle esigenze ecologiche, scientifiche, turistiche e culturali, tenendo conto delle esigenze economiche e ricreative e facendo in modo che le misure adottate non provochino un deterioramento dello stato di conservazione degli uccelli e dei loro habitat;

OB.2 - consentire un'attività venatoria conforme con l'esigenza di conservazione della fauna selvatica;

OB.3 - emanazione di norme relative alla gestione ed alla tutela di tutte le specie della fauna selvatica;

OB.4 - istituzione di zone di protezione finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione degli habitat interni a tali zone e ad esse limitrofi, provvedendo al ripristino dei biotopi distrutti e alla creazione di nuovi;

OB.5 - adozione delle misure di conservazione anche per gli habitat esterni alle zone di protezione speciale;

OB.6 - promozione di ricerche, monitoraggi e lavori necessari per la protezione, la gestione e l'utilizzazione della popolazione di tutte le specie di uccelli di cui all'art. 1 della direttiva 2009/147/CE.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ... AMBIENTALE
SEZIONE ... NATURALI
REGIONE PUGLIA

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA , TERRITORIO E AMBIENTE

Matrice di coerenza *(si fa riferimento alla legenda sopra riportata)*

	PFVR																
Legge 157/92 ss.mm.ii	***1***	***2***	***3***	***4***	***5***	***6***	***7***	***8***	***9***	***10***	***11***	***12***	***13***	***14***	***15***	***16***	***17***
OB.1	2	1	2	2	2	2	2	0	1	0	1	1	1	2	2	2	1
OB.2	2	1	1	2	2	1	1	1	1	0	0	1	2	2	2	2	2
OB.3	2	1	2	1	2	2	2	2	1	1	1	1	0	2	2	2	2
OB.4	2	1	1	1	2	2	2	1	1	1	1	2	1	2	2	2	2
OB.5	1	1	2	0	2	2	2	1	2	1	0	1	0	1	1	2	1
OB.6	2	1	2	2	2	2	2	1	1	0	0	1	0	2	2	2	1

La matrice di correlazione, relativa agli obiettivi della normativa e a quelli del PFVR, evidenzia una prevalenza di effetti positivi (indicatore 2) e quindi una piena coerenza nella volontà di attuare una pianificazione territoriale volta alla salvaguardia e protezione di habitat e fauna selvatica.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

Ambient& Ambienti leggiamo insieme il territorio

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA 267

5.2.2 Piano Regionale delle Coste (PRC)

Il Piano Regionale delle Coste (PRC) è definito come lo strumento che disciplina l'utilizzo delle aree del Demanio Marittimo, con le finalità di garantire il corretto equilibrio fra la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici del litorale pugliese, la libera fruizione e lo sviluppo delle attività turistico ricreative. Il PRC è anche strumento di conoscenza del territorio costiero e in particolare delle dinamiche geomorfologiche e meteomarine connesse al prioritario problema dell'erosione costiera, la cui evoluzione richiede un attento e costante monitoraggio e interventi di recupero e riequilibrio litoraneo. Il Piano, quindi, definisce le cosiddette Unità Fisiografiche e Sub-Unità, intese quali ambiti costiero-marini omogenei e unitari. Il PRC costituisce altresì uno strumento di pianificazione, in relazione al recente trasferimento di funzioni amministrative agli Enti locali (rilascio di concessioni demaniali marittime), il cui esercizio in modo efficace ed efficiente può essere garantito solo da un'azione coordinata e coerente da parte della Regione. In tal senso il PRC fornisce le linee guida, indirizzi e criteri ai quali devono conformarsi i Piani Comunali delle Coste (PCC). La Regione Puglia con D.G.R. n. 2273 del 13/10/2011 pubblicata sul BURP n. 174 del 09/11/2011, ha approvato il PRC.

Nel più generale modello di gestione integrata della costa, esso persegue i seguenti obiettivi, rispetto ai quali viene elaborata la matrice di coerenza rispetto al PFVR:

PRC1. Garantire il corretto equilibrio fra la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici del litorale pugliese, la libera fruizione e lo sviluppo delle attività turistico ricreative (sviluppo del settore turistico, godimento pubblico della costa, protezione dell'ambiente naturale).

PRC2. Sviluppo economico e sociale delle aree costiere attraverso criteri di eco□compatibilità e di rispetto dei processi naturali.

PRC3. Monitoraggio delle dinamiche geomorfologiche e meteomarine connesse all'erosione costiera.

PRC4. Strategie di recupero e riequilibrio litoraneo e costiero.

REGIONE PUGLIA DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI

Matrice di coerenza *(si fa riferimento alla legenda sopra riportata)*

	PFVR																
Piano Regionale Coste	***1***	***2***	***3***	***4***	***5***	***6***	***7***	***8***	***9***	***10***	***11***	***12***	***13***	***14***	***15***	***16***	***17***
PRC1	1	1	1	1	2	2	1	0	2	1	2	0	0	1	0	0	0
PRC2	0	0	1	1	0	0	0	1	2	2	2	0	0	0	0	0	0
PRC3	0	0	2	0	1	1	1	0	2	0	1	0	0	0	0	0	0
PRC4	1	0	1	0	1	1	1	1	2	2	1	0	0	0	0	0	0

La matrice di correlazione evidenzia una prevalenza di neutralità (indicatore 0) e quindi una correlabilità non diretta tra il PRC e il PFVR; tuttavia gli obiettivi ambientali di entrambi i Piani, pur riferendosi ad ambiti territoriali diversi, convergono verso l'attuazione di una programmazione orientata alla costruzione di un equilibrio ottimale tra uomo, ambiente e territorio.

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE, AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSI NATURALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

Ambient& Ambienti
leggiamo insieme il territorio

Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 69 del 21-6-2019

5.2.3 Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020

Il Programma per lo Sviluppo Rurale 2014-2020, sostenuto dal FEASR, Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale, è finalizzato alla pianificazione dello sviluppo sostenibile e duraturo dell'agricoltura e dei territori rurali della Puglia. Con la deliberazione di Giunta Regionale n. 39 del 29 gennaio 2013 si è dato avvio alla predisposizione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 e, contestualmente, al processo di Valutazione Ambientale Strategica del Programma. I primi indirizzi strategici per la costruzione del PSR Puglia 2014 – 2020 sono riassunti nel Documento Preliminare Strategico per la Programmazione dello Sviluppo Rurale 2014-2020, redatto a seguito di un intenso confronto con i protagonisti del sistema agro alimentare regionale. Nel Documento sono conenute le prime ipotesi di obiettivi, scelte operabili e strategie di azione per lo sviluppo dell'agricoltura e dei territori rurali della Puglia nel suo complesso, attuabile compiutamente facendo ricorso alla complementarietà tra fondi. Le priorità di intervento e le strategie individuate, come riportato nel Rapporto Preliminare di Orientamento del Piano, sono riassumibili in sei punti, rispetto ai quali viene elaborata la matrice di coerenza rispetto al PFVR:

PSR1. Promuovere la governance e gli strumenti di coerenza dello sviluppo territoriale.

PSR2. Promuovere la competitività del sistema agroalimentare favorendo l'innovazione organizzativa e tecnica delle filiere.

PSR3. Promuovere il ruolo dei giovani nel sistema agricolo regionale

PSR4. Trasferimento delle conoscenze e innovazione in agricoltura (selezionare maggiormente i progetti al fine di promuovere le idee e le azioni qualitativamente migliori e con impatti maggiori in termini di crescita sociale, economica e ambientale).

PSR5. Ambiente, foreste e paesaggio (sostegno alla biodiversità con funzione conservativa e anche con finalità produttiva, sostegno al settore forestale con funzione produttiva - anche di natura ricreativa e/o di servizio a contesti urbani – e di prevenzione e difesa dal rischio idrogeologico)

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
270
REGIONE PUGLIA

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA, TERRITORIO E AMBIENTE

PSR6. Diversificazione e sviluppo rurale (conservare le aree rurali ad elevato valore paesaggistico, attraverso l'opportuno sostegno all'aggregazione degli interessi diffusi intorno alla ricchezza che è generata dal paesaggio rurale pugliese).

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
271
REGIONE PUGLIA
Ambiente & Territorio

Matrice di coerenza *(si fa riferimento alla legenda sopra riportata)*

	PFVR																
Piano Sviluppo Rurale	***1***	***2***	***3***	***4***	***5***	***6***	***7***	***8***	***9***	***10***	***11***	***12***	***13***	***14***	***15***	***16***	***17***
PSR1	-1	0	-1	0	-1	-1	-1	1	-1	1	1	1	0	0	0	0	0
PSR2	0	0	0	0	0	0	0	1	1	2	2	2	1	0	0	0	0
PSR3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PSR4	1	0	1	0	1	1	1	0	1	1	1	1	1	0	0	0	0
PSR5	1	0	1	1	1	1	1	1	1	0	1	1	0	1	0	0	0
PSR6	0	0	1	1	1	1	1	0	1	1	1	2	1	0	0	0	0

La matrice di coerenza evidenzia una prevalenza di neutralità (indicatore 0) e quindi una correlabilità parziale tra i Piani. Il Piano di Sviluppo Rurale persegue, infatti, degli obiettivi non solo propriamente volti alla tutela ambientale ma anche alla promozione di strategie di valorizzazione e sviluppo del territorio agricolo. La coerenza potenzialmete negativa (cfr. indicatore -1 della matrice) sarà annullata solo se le azioni reali attuate dal PSR saranno conformi e calibrate sulle caratteristiche naturalistiche ed ambientali del territorio.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

Ambient& Ambienti
leggiamo insieme il territorio

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI ed AMBIENTALE
REGIONE PUGLIA

5.2.4 Aree Protette, S.I.C., Z.P.S. e Piani di Gestione

Come aggiornamento rispetto alla pianificazione delle Aree Protette sul territorio regionale si evidenzia l'entrata in vigore del **Regolamento Regionale n. 6 del 10 maggio 2016** con cui la Regione Puglia si è dotata delle Misure di Conservazione che si applicano a 49 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) sprovvisti di Piano di Gestione specifico, anche qualora designati come Zone speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi dell'articolo 4 della direttiva 92/43/CEE. L'elenco dei Siti ai quali si applica il Regolamento, e quindi le relative Misure di Conservazione, sono elencati di seguito:

1. Isola e Lago di Varano (IT9110001)
2. Foresta Umbra (IT9110004)
3. Isole Tremit (IT9110011)
4. Testa del Gargano (IT9110012)
5. Monte Saraceno (IT9110014)
6. Duna e Lago di Lesina-Foce del Fortore (IT9110015)*
7. Pineta Marzini (IT9110016)
8. Castagneto Pia-Lapolda/Monte La Serra (IT9110024)
9. Manacore del Gargano (IT9110025)
10. Monte Calvo-Piana di Montenero (IT9110026)
11. Bosco Jancuglia-Monte Castello (IT9110027)
12. Bosco Quarto-Monte Spigno (IT9110030)
13. Valle del Cervaro / Bosco dell'Incoronata (IT9110032)
14. Valle Ofanto - Lago di Capaciotti (IT9120011)
15. Monte Sambuco (IT9110035)*
16. Bosco Guarini (IT9150001)
17. Costa Otranto - Santa Maria di Leuca (IT9150002)
18. Boschetto di Tricase (IT9150005)
19. Rauccio (IT9150006)
20. Torre Uluzzo (IT9150007)
21. Litorale di Ugento (IT9150009)
22. Palude del Capitano (IT9150013)
23. Parco delle Querce di Castro (IT9150019)

SEDE LECCE: Via C. Battisti n° 58– 73100 - e-mail: info@sitea.info
SEDE BARI: Via Matarrese n° 4 - 70124 - e-mail: sedeBari@sitea.info – Tel: 080.9909280
CCIAA Lecce - R.E.A. n. 228976 - Capitale sociale € 51.700,00 - P.IVA 03556610750

REGIONE PUGLIA Ambiente & Territorio

24. Le Cesine (IT9150032)
25. Torre Inserraglio (IT9150024)
26. Palude del Conte/Dune Punta Prosciutto (IT9150027)*
27. Porto Cesareo (IT9150028)
28. Torre Colimena (IT9130001)
29. Masseria Torre Bianca (IT9130002)
30. Duna di Campomarino (IT9130003)
31. Mar Piccolo (IT19130004)
32. Pinete dell'Arco Ionico (IT9130006)
33. Castellana Grotte (IT9120001)
34. Valloni di Spinazzola (IT9150041)
35. Murgia Alta (IT9120007)
36. Bosco Tramazzone (IT9140001)
37. Bosco I Lucci (IT9140004)
38. Bosco di Santa Teresa (IT9140006)
39. Bosco Curtipetrizzi (IT9140007)
40. Foce Canale Giancola (IT9140009)*
41. Posidonieto C.S. Gregorio - P. Ristola (IT9150034)
42. Posidonieto Isola di San Pietro - Torre Canneto (IT9130008)
43. Posidonieto San Vito-Barletta (IT9120009)
44. Laghi di Conversano (IT9120006)
45. Valloni di Mattinata-Monte Sacro (IT9110009)
46. Litorale di Gallipoli e Isola di Sant'Andrea (IT9150015)
47. Bosco Le Chiuse (IT9150022)
48. "Padula Mancina (IT9150035)"
49. "Lago del Capraro (IT9150036)"

* Siti per i quali sono in corso di redazione i relativi Piani di Gestone e, nelle more della loro definitiva approvazione, vigono le sole Misure di Conservazione specifiche per habitat e specie di cui all'Allegato 1, con esclusione di quelle trasversali di cui all'art. 3, comma 1 let. a del RR 6/2016

Le Misure di Conservazione adottate si articolano nelle seguenti tipologie:

SEDE LECCE: Via C. Battisti n° 58– 73100 – e-mail: info@sitaa.info
SEDE BARI: Via Matarrese n° 4 - 70124 - e-mail: sedeBari@sitea.info – Tel. 080 9909280
CCIAA Lecce - R.E.A. n. 228978 - Capitale sociale € 51.700,00 - P.IVA 03556610750

REGIONE PUGLIA

1. **Regolamentari** (RE): disciplinano le attività presenti nel sito; questa tipologia si riferisce e contestualizza normative già vigenti, oltre a definire misure specifiche per habitat e specie;
2. **Gestione Attiva** (GA): prevedono linee guida, programmi d'azione o interventi diretti realizzabili da parte delle pubbliche amministrazioni o dai privati;
3. **Incentivi** (IN): prevedono incentivi a favore delle misure proposte;
4. **Monitoraggi** (MR): prevedono il monitoraggio delle specie e degli habitat, al fine di valutare l'efficacia delle misure;
5. **Programmi Didattici** (PD): prevedono piani di divulgazione, sensibilizzazione e formazione rivolti alle diverse categorie interessate.

Le Misure di Conservazione si suddividono, inoltre, nelle seguenti categorie:

- Misure di Conservazione Trasversali: si applicano a tutti i Siti, riguardano attività antropiche diffuse che interessano, trasversalmente, una pluralità di habitat e di specie; esse sono raggruppate per tipologia di attività.
- Misure di Conservazione specifiche per habitat: si applicano agli habitat individuati nell'allegato I della direttiva 92/43/CEE, qualora presenti nei Siti. Gli habitat sono raggruppati in macrocategorie, così come definiti dal Manuale di interpretazione degli Habitat.
- Misure di conservazione specifiche per specie: si applicano alle specie di flora e fauna individuate negli Allegati II, IV e V della direttiva 92/43/CEE, qualora presenti nei Siti. Le specie animali sono raggruppate per classe tassonomica, per ordine o per gruppo funzionale.

Le Misure di Conservazione Trasversali, disciplinano inoltre le seguenti tipologie di attività:

- Infrastrutture, così come dettagliate nel punto 1 dell'allegato 1
- Zootecnia e agricoltura, così come dettagliate nel punto 2 dell'allegato 1
- Gestione forestale
- **Attività venatoria e gestione faunistica**
- Pesca in acque dolci
- Pesca in acque lagunari/mare
- Acquacoltura e maricoltura
- Fruizione

REGIONE PUGLIA

- Emissioni sonore e luminose
- Attività estrattive
- Interventi nei corsi d'acqua
- Interventi nelle lagune, nelle saline e nelle zone umide in genere
- Interventi in ambiente costiero e marino
- Rifiuti
- Attività militari

Come si evince dall'elenco precedente, il RR 6/2016 prevede delle Misure trasversali specifiche per l'esercizio venatorio e la gestione faunistica che devono, dunque, essere analizzate per valutare l'ottemperanza del PFVR ed in particolare delle attività e degli Istituti in esso previsti.
Nello specifico, le Misure trasversali che riguardano l'attività venatoria e la gestione faunistica sono 9, delle quali 7 di tipo Regolamentario (RE), di seguito elencate:

Misure trasversali di tipo regolamentario:

1. Divieto di esercitare l'attività di addestramento e di allenamento di cani da caccia, con o senza sparo, dal 1 febbraio al 1 settembre; sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e, della L. n. 157/92 (zone per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani anche su fauna selvatica naturale o con l'abbattimento di fauna di allevamento appartenente a specie cacciabili), purché già sottoposte a procedura di valutazione di incidenza positiva; le gare cinofile possono essere autorizzate previa valutazione di incidenza positiva da parte dell'Ente competente.
2. Divieto di realizzare nuove zone per l'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia e per le gare cinofile e di ampliare quelli esistenti.
3. Divieto di utilizzo di munizioni con pallini di piombo o contenenti piombo per l'attività venatoria all'interno delle zone umide naturali ed artificiali, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata e salmastra, compresi i prati allagati, nonché nel raggio di 150 m dalle rive più esterne degli stessi.
4. Divieto di effettuare immissioni faunistiche a scopo venatorio, ad eccezione delle immissioni delle specie fagiano (*Phasianus colchicus*), starna (*Perdix perdix*), lepre (*Lepus europaeus*) e quaglia (*Coturnix coturnix*) autorizzate dal Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria previo studio di fattibilità e d'incidenza

SEDE LECCE: Via C. Battisti n° 58 - 73100 - e-mail: info@sitea.info
SEDE BARI: Via Matarrese n° 4 - 70124 - e-mail: sedeBari@sitea.info - Tel: 080.9909280
CCIAA Lecce - R.E.A. n. 228975 - Capitale sociale € 51.700,00 - P.IVA 03556610750

REGIONE PUGLIA

ambientale.

5. Divieto di esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della Direttiva n. 79/409/CEE (modificata dalla Direttiva n. 2009/147/CE)
6. Divieto di effettuare il controllo della densità dei cinghiali, con qualsiasi metodo, nel periodo 15 marzo – 15 luglio.
7. Il foraggiamento intensivo destinato al sostentamento e il foraggiamento da richiamo a scopo venatorio, sono vietati. Il foraggiamento dissuasivo finalizzato a "deviare" l'interesse di specie problematiche dalle colture agrarie è consentito ad una distanza superiore a 100 m da colture in atto.

Infine, per i Siti di presenza di specie di uccelli d'interesse conservazionistico legati agli ambienti agricoli, è fatto divieto di praticare la caccia all'allodola *Alauda arvensis*, per evitare il rischio di confusione (look alike) con tottavilla *Lullula arborea*, calandra *Melanocorypha calandra*, e calandrella *Calandrella brachydactyla*. I Siti in questione sono di seguito elencati:

1. Valloni di Mattinata-Monte Sacro (IT9110009)
2. Monte calvo-Piana di Montenero (IT9110026)
3. Bosco Jancuglia-Monte Castello (IT9110027)
4. Bosco Quarto-Monte Spigno (IT9110030)
5. Murgia Alta (IT910007)
6. Costa Otranto -Santa Maria di Leuca (IT9150002)

5.3 Analisi di Coerenza Interna: confronto tra gli strumenti di attuazione del PFVR e gli obiettivi ambientali del Piano stesso

La procedura di VAS è finalizzata a garantire la verifica di coerenza del Piano Faunistico Venatorio Regionale dal punto di vista ambientale misurandone la sua prestazione in termini di sostenibilità ambientale.

Il percorso di valutazione del livello di coerenza del Piano prevede l'utilizzo delle matrici, dove vengono incrociati gli obiettivi del Piano e gli strumenti attuativi da questo proposti, evidenziando eventuali attriti o incongruità del processo. Attraverso le matrici è possibile rappresentare il processo di valutazione della compatibilità ambientale delle azioni di piano nel rispetto di quanto stabilito dalla Direttiva europea sulla Valutazione Ambientale Strategica 42/2001/CE.

REGIONE PUGLIA Ambiente&

Considerando quanto riportato nei paragrafi precedenti e la realtà ambientale del territorio oggetto di pianificazione, sono state individuate le aree tematiche di riferimento e gli obiettivi di sostenibilità del PFVR, declinati a partire dai contenuti del Piano stesso.

Le azioni pianificatorie, espletate mediante gli strumenti di attuazione del Piano Faunistico Venatorio, interessano direttamente il mondo venatorio e quello rurale, e, indirettamente, altre componenti sociali che fruiscono delle risorse naturali, in quanto le previsioni di Piano hanno effetto sulle specie di mammiferi e uccelli presenti stabilmente o temporaneamente in stato di naturale libertà.

Ciò premesso gli ambiti d'influenza del piano sono così individuati:

A. Natura e biodiversità

B. Attività agricole e forestali

C. Sicurezza pubblica

Di seguito si riportano gli ambiti di influenza del Piano ed i suoi obiettivi di sostenibilità, considerando che il Piano in valutazione rappresenta un aggiornamento, limitatatmente all'ambito istitutivo, del Piano vigente. Per questo motivo si mutuano gli ambiti e obiettivi di sostenibilità discussi ed integrati nel RA della valutazione ambientale strategica redatta per il PFVR 2009-2014.

Tab. 5.3.a – Ambiti d'influenza e obiettivi di sostenibilità

Ambito d'influenza del PFVR	*Obiettivi ambientali del piano*
A. Natura, biodiversità e paesaggio	Protezione e tutela della fauna selvatica
	Razionale utilizzazione dell'intero territorio agro-silvo-pastorale regionale
	Tutela degli ambienti con specifico interesse naturalistico ed ecologico-ambientale
	Rispetto dei criteri e delle linee guida per la gestione dell'attività venatoria compatibile con le risorse ambientali.
	Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità.
	Promuovere interventi di conservazione e recupero degli ecosistemi.
	Aumentare il territorio sottoposto a protezione, promuovendo corridoi di interconnessione ecologica.
	Recuperare i rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa ad ottenere materie prime secondarie o l'uso di rifiuti come

SEDE LECCE: Via C. Battisti n° 58– 73100 - e-mail: info@sitea.info
SEDE BARI: Via Matarrese n° 4 - 70124 - e-mail: sedeBari@sitea.info - Tel. 080 9909280
CCIAA Lecce - R.E.A. n. 228976 - Capitale sociale € 51.700,00 - P.IVA 03556610750

Ambito d'influenza del PFVR	*Obiettivi ambientali del piano*
	fonte di energia
	Proteggere, gestire e pianificare i paesaggi
	Promuovere strutture e sistemi per la gestione e valorizzazione delle risorse locali
	Promuovere un turismo completamente integrato con lo sviluppo economico locale con la finalità di contribuire positivamente allo stesso e a migliorare la qualità della vita delle popolazioni locali
B. Attività agricole e forestali	Tutelare il patrimonio agricolo e forestale.
	Riduzione dei danni provocati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole
	Controllo degli inquinanti sui terreni agro-forestali per favorire presenza della fauna selvatica sul territorio
	Salvaguardia dei boschi per prevenzione incendi e favorire accoglienza della fauna selvatica
C. Sicurezza pubblica	Gestione delle specie attraverso istituzione delle oasi di protezione e zone di ripopolamento e cattura.
	Limitazione uso di munizioni a piombo in accordo con le specifiche norme vigenti (R.R. 6/2016).

Nella matrice che segue viene analizzato il livello di coerenza interna del Piano e cioè la coerenza delle azioni, espletate attraverso i relativi strumenti di attuazione del Piano, con gli obiettivi ambientali del Piano stesso.

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE
SEZIONE RISORSE IDRICHE, TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
279
REGIONE PUGLIA
www.ambienteambienti.it

Tab. .5.3..b – Livello di coerenza interna

	Strumenti di attuazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale							
Obiettivi ambientali	**OdP**	**ZRC**	**ZAC**	**Centri Pubblici**	**Centri Privati**	**Gestione Istituti di tutela**	**Criteri per il risarcimento dei danni arrecati dalla fauna selvatica**	**Criteri per incentivi per la tutela ed il ripristino**
Protezione e tutela della fauna selvatica	++	+	=	+	=	++	=	+
Razionale utilizzazione dell'intero territorio agro-silvo-pastorale regionale	++	+	+	+	+	++	=	+
Tutela degli ambienti con specifico interesse naturalistico ed ecologico-ambientale	++	+	=	+	=	++	=	+
Rispetto dei criteri e delle linee guida per la gestione dell'attività venatoria compatibile con le risorse ambientali	=	=	=	=	=	++	=	=
Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità	++	+	=	+	=	++	=	+
Promuovere interventi di conservazione e recupero degli ecosistemi	++	+	=	+	=	++	=	+
Aumentare il territorio sottoposto a protezione	++	+	=	+	=	++	=	+
Recuperare i rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa ad ottenere materie prime secondarie o l'uso di rifuti come fonte di energia	+	=	=	=	=	=	=	=
Proteggere, gestire e pianificare i paesaggi	+	=	=	=	=	+	=	=

SEDE LECCE: Via C. Battisti n° 58– 73100 - e-mail: info@sitea.info
SEDE BARI: Via Matarrese n° 4 - 70124 - e-mail: sedeBari@sitea.info – Tel: 080.9909280
CCIAA Lecce - R.E.A. n. 228976 - Capitale sociale € 51.700,00 - P.IVA 03556610750

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE NATURALI
www.ambienteambiente.it
REGIONE PUGLIA
Ambiente & Ambiente
Vediamo insieme il territorio

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA, TERRITORIO E AMBIENTE

	Strumenti di attuazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale							
Obiettivi ambientali	**OdP**	**ZRC**	**ZAC**	**Centri Pubblici**	**Centri Privati**	**Gestione Istituti di tutela**	**Criteri per il risarcimento dei danni arrecati dalla fauna selvatica**	**Criteri per incentivi per la tutela ed il ripristino**
Promuovere strutture e sistemi per la gestione e valorizzazione delle risorse locali	+	=	=	=	=	+	=	=
Promuovere un turismo completamente integrato con lo sviluppo economico locale	+	=	=	=	=	+	=	=
Riduzione dei danni provocati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole	=	=	=	=	=	++	++	=
Tutelare il patrimonio agricolo e forestale	=	=	=	=	=	++	=	=
Controllo degli inquinanti sui terreni agro-forestali per favorire presenza della fauna selvatica sul territorio	=	=	=	=	=	++	=	=
Salvaguardia dei boschi per prevenzione incendi e favorire accoglienza della fauna selvatica	=	=	=	=	=	++	=	=
Gestione delle specie attraverso istituzione delle oasi di protezione e zone di ripopolamento e cattura	++	++	+	+	+	++	=	+
Limitazione uso di munizioni a piombo in accordo con le specifiche norme vigenti (R.R. 15/2008)	++	=	=	=	=	+	=	=

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE TUTELA E GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
281
REGIONE PUGLIA
www.ambientepuglia.it
Ambiente & Ambienti
leggiamo insieme il territorio

Legenda
++ fortemente coerenti
+ mediamente coerenti
= non c'è interferenza
- potenzialmente incoerenti

Dalla rappresentazione matriciale precedente si può affermare che esiste una buona correlazione tra le azioni individuate dal Piano e gli obiettivi ambientali del Piano stesso; inoltre, al fine di definire un ulteriore livello di dettaglio sulla coerenza interna del PFVR, si riporta una matrice che correla gli obiettivi tematici, riportati nel paragrafo relativo ai contenuti del PFVR, con quelli ambientali specifici del Piano stesso.

Come si potrà osservare dalla tabella 6.2.c, i risultati delle analisi matriciali condotte portano alla conclusione che l'attuazione del piano regionale può contribuire positivamente alla gestione faunistico-venatoria del territorio, in quanto la componente ambientale (suolo, flora e fauna), su cui il piano maggiormente incide, risulta tutelata attraverso forme di gestione del territorio partecipate e sostenibili che concorrono al raggiungimento della giusta cooperazione tra i settori dell'agricoltura, caccia e protezione dell'ambiente.

SEDE LECCE: Via C. Battisti n° 58– 73100 - e-mail: info@sitea.info
SEDE BARI: Via Matarrese n° 4 - 70124 - e-mail: sedeBari@sitea.info – Tel: 080.9909280
CCIAA Lecce - R.E.A. n. 228976 - Capitale sociale € 51.700,00 - P.IVA 03556610750

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA
Ambiente&Territorio
leggiamo insieme il territorio

REGIONE PUGLIA
DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ED AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI

SIT&A
ing. TOMMASO FARENGA
STUDIO DI INGEGNERIA - TERRITORIO E AMBIENTE
www.tommasofarenga.it
SEDE LECCE: Via C. Battisti n° 58- 73100 - e-mail: info@sitea.info
SEDE BARI: Via Matarrese n° 4 - 70124 - e-mail: sedeBari@sitea.info – Tel. 080 9909280
CCIAA Lecce - R.E.A. n. 228976 - Capitale sociale € 51.700,00 - P.IVA 03566610750
www.ambienteambienti.it
Ambient&
lavoriamo insieme il territorio

Tab. 5.3..c – Matrice di correlazione tra obiettivi tematici specifici ed obiettivi ambientali del Piano

| Istituti di protezione della caccia | | |



SIT&A ing. TOMMASO FARENGA
STUDIO DI INGEGNERIA, TERRITORIO E AMBIENTE
www.tommasofarenga.it

SEDE LECCE: Via C. Battisti n° 58- 73100 - e-mail: info@sitea.info
SEDE BARI: Via Matarrese n° 4 - 70124 - e-mail: sedeBari@sitea.info - Tel. 080 9909280
CCIAA Lecce - R.E.A. n. 228976 - Capitale sociale € 51.700,00 - P.IVA 03566610750

www.ambienteambienti.it
Ambient& leggiamo insieme il territorio

Aree Tematiche del PFVR		Turismo venatorio	Miglioramenti
Obiettivi ambientali	Obiettivi tematici	-Favorire la costituzione di aziende faunistico-venatorie ed agro-turistico-venatorie; -Incentivare le presenze di specie selvatiche attraverso ripopolamenti; -Istituzione ZAC	-Cooperazione tra i settori dell'agricoltura, caccia e protezione dell'ambiente. -Sorveglianza puntuale ai fini della tutela dell'ambiente, della fauna e delle coltivazioni agricole. -Potenziamento dell'attività di salvaguardia degli equilibri della fauna
	Protezione e tutela della fauna selvatica	✓	✓
	Razionale utilizzazione dell'intero territorio agro-silvo-pastorale regionale		✓
	Tutela degli ambienti con specifico interesse naturalistico ed ecologico-ambientale		✓
	Rispetto dei criteri e delle linee guida per la gestione dell'attività venatoria compatibile con le risorse ambientali	✓	
	Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità		✓
	Promuovere interventi di conservazione e recupero degli ecosistemi		
	Aumentare il territorio sottoposto a protezione		✓
	Recuperare i rifiuti		✓
	Proteggere, gestire e pianificare i paesaggi		
	Promuovere strutture e sistemi per la gestione e valorizzazione delle risorse locali	✓	
	Promuovere un turismo completamente integrato con lo sviluppo economico locale	✓	
	Riduzione dei danni provocati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole		✓
	Controllo degli inquinanti sui terreni agro-forestali per favorire presenza della fauna selvatica sul territorio	✓	✓
	Tutelare il patrimonio agricolo e forestale	✓	✓
	Salvaguardia dei boschi per prevenzione incendi e favorire accoglienza della fauna selvatica		✓
	Gestione delle specie attraverso istituzione delle oasi di protezione e zone di ripopolamento e cattura	✓	✓
	Limitazione uso di munizioni a piombo in accordo con le specifiche norme vigenti		✓

Tab. 5.3.d – Matrice di correlazione tra obiettivi ambientali del Piano e le azioni del Piano

Obiettivi ambientali	Azioni del Piano Faunistico Venatorio Regionale
Protezione e tutela della fauna selvatica	- Monitoraggio costante delle densità faunistiche; - Misure di salvaguardia della fauna e relative adozioni di forma di lotta integrata e guidata per specie, per ricreare giusti equilibri, seguendo le indicazioni dell'ISPRA.
Razionale utilizzazione dell'intero territorio agro-silvo-pastorale regionale	- Revisione del calcolo della superficie agro-silvo-pastorale prendendo in considerazione tutte le aree utili escludendo, ad esempio, dal territorio destinato all'attività venatoria, tutte le aree con impianti eolici e fotovoltaici.
Tutela degli ambienti con specifico interesse naturalistico ed ecologico-ambientale	- Formazione cacciatori e incremento della vigilanza.
Rispetto dei criteri e delle linee guida per la gestione dell'attività venatoria compatibile con le risorse ambientali	- Criteri per l'attività di vigilanza; - Implementazione di sistemi di sicurezza quali: cartelli di segnalazione, riflettori, sovrappassi, recinzioni e sottopassi.
Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità	- Promozione di modelli colturali per la salvaguardia ambientale e la conservazione delle biodiversità.
Promuovere interventi di conservazione e recupero degli ecosistemi	- Diffusione e rilevanza dei fattori di disturbo biotici e abiotici degli ecosistemi.
Aumentare il territorio sottoposto a protezione	- Revisione dei confini degli Istituti previsti dal Piano ai fini della coerenza tra i limiti definiti su carta e le reali caratteristiche ambientali del territorio (es. uso del suolo, vocazionalità, attività produttive esistenti).
Recuperare i rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa ad ottenere materie prime secondarie o l'uso di rifuti come fonte di energia	- Sviluppo di tecnologie convenzionali e innovative per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti delle attività connesse all'attività venatoria (es. smaltimento delle munizioni e dei rifuti provenienti dalle aziende faunistico-venatorie ed agro-turistico-venatorie).
Proteggere, gestire e pianificare i paesaggi	- Criteri di gestione delle oasi di protezione; - Misure di salvaguardia dei boschi e pulizia degli stessi al fine di prevenire gli incendi e di favorire la sosta e l'accoglienza della fauna selvatica.
Promuovere strutture e sistemi per la gestione e valorizzazione delle risorse locali	- Favorire la costituzione di aziende faunistico-venatorie ed agro-turistico-venatorie compatibili con la salvaguardia degli equilibri della fauna.
Promuovere un turismo completamente integrato con lo sviluppo economico locale	
Riduzione dei danni provocati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole	- Modalità per la determinazione dei contributi regionali rivenienti dalle tasse di concessione regionale, dovuti ai proprietari e/o conduttori agricoli dei fondi rustici compresi negli ambiti territoriali per la caccia programmata, in relazione all'estensione, alle condizioni agronomiche, alle misure dirette alla valorizzazione dell'ambiente.
Tutelare il patrimonio agricolo e forestale	- Attività di divulgazione sull'uso dei sistemi di protezione delle colture presso gli agricoltori.
Controllo degli inquinanti sui terreni agro-forestali per favorire presenza della fauna selvatica sul territorio	- Implementazioni di sistemi di protezione delle colture.
Salvaguardia dei boschi per prevenzione incendi e favorire accoglienza della fauna selvatica	- Misure di salvaguardia dei boschi e pulizia degli stessi.

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE, AMBIENTE E NATURALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DEGLI HABITAT FORESTALI
REGIONE PUGLIA

SEDE LECCE: Via C. Battisti n° 58– 73100 - e-mail: info@sitea.info
SEDE BARI: Via Matarrese n° 4 - 70124 - e-mail: sedeBari@sitea.info – Tel: 080.9909280
CCIAA Lecce - R.E.A. n. 228976 - Capitale sociale € 51.700,00 - P.IVA 03556610750
www.ambienteambienti.it

Obiettivi ambientali	Azioni del Piano Faunistico Venatorio Regionale
Gestione delle specie attraverso istituzione delle oasi di protezione e zone di ripopolamento e cattura	- Criteri di gestione per la riproduzione della fauna allo stato naturale nelle zone di ripopolamento e cattura; - Criteri di gestione delle oasi di protezione.
Limitazione uso di munizioni a piombo in accordo con le specifiche norme vigenti (R.R. 15/2008)	- Formazione dei cacciatori.

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

SEDE LECCE: Via C. Battisti n° 58– 73100 - e-mail: info@sitea.info
SEDE BARI: Via Matarrese n° 4 - 70124 - e-mail: sedeBari@sitea.info – Tel: 080.9909280
CCIAA Lecce - R.E.A. n. 228976 - Capitale sociale € 51.700,00 - P.IVA 03556610750
www.ambienteambienti.it
Ambient& Ambienti
leggiamo insieme il territorio

5.4 Analisi degli scenari possibili e alternativi

Con il riordino istituzionale recepito con la Legge Regionale del 30 ottobre 2015, n.31 (Riforma del sistema di governo regionale e territoriale) il PFVR 2018-2023 rappresenta il documento unitario di riferimento alla scala regionale per dare omogeneità alla programmazione e uniformare le modalità di attuazione delle attività gestionali in materia venatoria.

L'analisi del Contesto Ambientale e Territoriale di riferimento (riportata al cap. 3), e l'analisi del Quadro Normativo di Riferimento (cap. 1) permettono di avere un quadro sufficientemente esaustivo dei fattori di criticità/vulnerabilità presenti sul territorio e degli elementi di pregio da tutelare. In base alle conoscenze acquisite in fase di analisi è inoltre possibile individuare la probabile evoluzione del territorio in relazione alle dinamiche in atto, in assenza di progetto di Piano (ovvero descrivere lo Scenario Zero di riferimento).

Pertanto la proposta elaborata, alla luce di ciò, tenuto conto anche delle strategie e degli indirizzi regionali, appare l'unica possibile.

Per le finalità del presente documento, tuttavia, al fine di effettuare una verifica di efficacia del piano in termini di sostenibilità ambientale, sarà effettuato un confronto tra la proposta di Piano e l'alternativa zero (assenza di Piano).

Il confronto tra i diversi scenari (scenario "zero" e scenario di piano) è stato condotto mediante la costruzione di due macroindicatori che riportano in modo esaustivo le valutazioni fatte per il territorio oggetto di piano. I macroindicatori sono individuati in riferimento a criteri di sostenibilità e fattori di impatto per ciascuna azione di piano.

Macroindicatore 1 – Criteri di sostenibilità ambientale: La pianificazione faunistica non può prescindere da azioni di tutela dell'ambiente naturale e valorizzazione paesaggistica dei luoghi. Al fine di perseguire tale obiettivo si deve far riferimento ai criteri di sostenibilità ambientale a cui sono stati ricondotti gli obiettivi del PFVR e correlati specifici indicatori in grado di misurare il grado di risposta dello scenario al criterio di sostenibilità.

Macroindicatore 2 – impatti determinati dalle alternative: il valore del macroindicatore prende in considerazione la valutazione dei fattori di impatto.

Le possibili alternative di Piano possono essere individuate come segue.

Alternativa 0

L'ipotesi "alternativa zero" è intesa come l'assenza del PFVR.

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE, ECOSISTEMA AMBIENTALE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI ed AMBIENTALI - SEZIONE ... 287 REGIONE PUGLIA

Tale ipotesi non è percorribile in quanto esiste già un piano, previsto dalla legge regionale e perché non può operarsi senza il suo continuo aggiornamento.

Questa opzione lascia la situazione attuale alla natura e l'evoluzione della stessa avverrebbe secondo l'andamento delle restanti variabili agenti sul territorio; le criticità emerse dalla precedente pianificazione (altre annualità) o quelle segnalate dallo stesso Rapporto Ambientale non vengono affrontate e risolte, con il rischio di un loro peggioramento nel tempo.

Di conseguenza, si porebbe valutare come ipotesi zero quella che prevede l'estensione di validità del PFVR oltre la sua data di scadenza, senza aggiornamenti. Quest'alternativa è stata scartata per diversi motivi, in particolare per la necessità di:

- adeguare gli Istituti di gestione per recepire le Direttive comunitarie (79/409/CEE e 92/43/CEE) che hanno portato all'istituzione di SIC e ZPS;
- adeguare le linee gestionali ed i programmi di monitoraggio delle specie inserite negli allegati delle Direttive comunitarie;
- migliorare e ottimizzare la gestione della fauna anche in riferimento all'impatto che questa può avere con l'agricoltura e le produzioni zootecniche di montagna, nonché mitigare gli impatti derivanti dalle collisioni con veicoli;
- adeguare la gestione faunistica alla mutata situazione faunistica (per esempio in seguito all'aumento e diffusione sul territorio di alcune specie).

Alternativa 1

L'alternativa 1 è l'attuazione del nuovo Piano, con individuazione e revisione di tutti gli istituti venatori già di competenza delle Province (prima della variazione normativa introdotta) per le quali sono state individuate e condivise adeguate forme gestionali.

Il confronto tra le previsioni formulate circa le tendenze evolutive dell'ambiente in assenza del Piano (alternativa 0) e circa le tendenze evolutive dell'ambiente una volta che il PFVR sarà attuato (alternativa 1), dopo un arco temporale di 5 anni (periodo di validità del Piano stesso), consente di affermare che l'attuazione del Piano, facendo prevedere uno scenario complessivamente migliore, è da preferirsi.

L'analisi dei possibili effetti delle singole azioni e strategie di Piano, schematizzata nella tabella seguente, ha peraltro consentito di verificare l'assenza di possibili effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano Faunistico-Venatorio Regionale e

SEDE LECCE: Via C. Battisti n° 58– 73100 - e-mail: info@sitea.info
SEDE BARI: Via Matarrese n° 4 - 70124 - e-mail: sedeBari@sitea.info - Tel. 080.9909280
CCIAA Lecce - R.E.A. n. 228976 - Capitale sociale € 51.700,00 - P.IVA 03556610750

dall'osservanza delle misure in esso contenute. Per questo motivo non si ravvisa la necessità di elaborare ulteriori alternative al Piano, diverse da quelle effettivamente scelte.

L'attuazione di un Piano faunistico venatorio presenta i seguenti elementi di forza:

1. Omogeneizzazione e razionalizzazione della pianificazione faunistica
2. Realizzazione di comprensori omogenei a livello regionale (UTO)
3. Miglioramenti e ripristini ambientali per il supporto alla fauna
4. Adozione di norme gestionali per la regolamentazione delle attività antropiche più impattanti nei siti Natura 2000
5. Realizzazione di attività di monitoraggio e di controllo dello stato di conservazione della biodiversità in tutto il territorio regionale e in particolar modo nei siti Natura 2000 (auspicabile e ritenuto necessario e non più procrastinabile nel futuro).

Alternativa 2

L'alternativa 2 è l'"elaborazione di un nuovo PFVR". Questa terza ipotesi prevede l'elaborazione di un nuovo piano faunistico-venatorio superando l'attuale Piano oggetto di valutazione, partendo dai risultati ottenuti con il precedente. Per "elaborazione" di un nuovo PFVR si intende l'aggiornamento e l'analisi dei nuovi dati, e l'elaborazione di soluzioni idonee ad affrontare le diverse problematiche oggetto del PFVR stesso. Sarebbe però controproducente sotto il profilo della razionalità e richiederebbe tempi lunghi, generando di fatto le conseguenze associabili all'alternativa 0.

Il presente Rapporto Ambientale considera questa ipotesi nella misura di suggerimento per la predisposizione del nuovo futuro Piano, in quanto la mutata situazione delle diverse specie in regione richiede nuove soluzioni quali:

- definizione di nuove linee programmatiche per la gestione razionale delle specie oggetto di prelievo venatorio;
- proposta di misure di conservazione e tutela delle specie sensibili;
- analisi delle emergenze riguardanti la gestione di siti di elevato valore naturalistico e paesaggistico (Rete Natura 2000).

Il prossimo Piano Faunistico-Venatorio Regionale potrà avere maggior tempo per la sua formazione (di fatto deve partire subito dopo l'approvazione di questo in discussione), potrà prendere come riferimento i punti di forza e di debolezza di quello attuale, potrà fare tesoro degli errori attualmente commessi sotto il profilo procedurale e potrà, inoltre, essere elaborato tenendo

SEDE LECCE: Via C. Battisti n° 58– 73100 - e-mail: info@sitea.info
SEDE BARI: Via Matarrese n° 4 - 70124 - e-mail: sedeBari@sitea.info – Tel: 080.9909280
CCIAA Lecce - R.E.A. n. 228976 - Capitale sociale € 51.700,00 - P.IVA 03556610750

www.ambientiambienti.it
Ambienti & Ambienti leggiamo insieme il territorio
REGIONE PUGLIA
DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI

in conto i nuovi studi e i piani di gestione delle aree protette e delle aree ZSC. Potrà inotre partire in linea con gli studi di Valutazione Ambientale Strategica e coinvolgere tutti gli attori comunque interessati alle tematiche del Piano.

Effetti del Piano con analisi componenti ambientali

Le considerazioni ambientali risultano integrate nel Piano, come si evince dai contenuti dello stesso. In questa fase si sono condotti approfondimenti negli studi, oltre che localizzati adeguamenti. Per tale motivo l'alternativa scelta, il piano attuale, rappresenta la più razionale alla luce delle vicissitudini trascorse ed in corso, anche perché offre la possibilità di definire indirizzi e strategie, come è stato fatto, fondamentali per la redazione del futuro piano.

L'analisi matriciale che segue riporta quindi l'evoluzione delle componenti ambientali interessate dal Piano, alla luce delle criticità emerse dall'analisi del contesto ambientale, correlate agli obiettivi di sostenibilità, in presenza ed in assenza del Piano stesso.

Allo scopo, gli scenari saranno rappresentati sulla base della seguente scala di valori:

☺☺	Effetto Molto Positivo
☺	Effetto Positivo
☹	Effetto Negativo
😐	Neutralità – Problematica non correlata

Tab. 5.4.a – Effetti del Piano

Obiettivi ambientali del PFVR	Alternativa 0 – assenza di Piano	Componenti ambientali correlate	Alternativa 1 - effetto in presenza di piano
Protezione e tutela della fauna selvatica	-Frammentazione degli ecosistemi - Diminuzione biodiversità	-Paesaggio -Natura e Biodiversità	☺☺
Razionale utilizzazione dell'intero territorio agro-silvo-pastorale regionale	-Impatto dell'attività venatoria non regolamentata sul territorio - Diminuzione biodiversità	-Paesaggio -Natura e Biodiversità	☺
Tutela degli ambienti con specifico interesse naturalistico ed ecologico-ambientale	-Frammentazione degli ecosistemi - Diminuzione biodiversità -Perdita conservazione habitat e specie protette	-Paesaggio -Natura e Biodiversità	☺☺
Rispetto dei criteri e delle linee guida per la gestione dell'attività venatoria compatibile con le risorse ambientali	-Frammentazione degli ecosistemi - Diminuzione biodiversità -Perdita conservazione habitat e specie protette	-Paesaggio -Natura e Biodiversità	☺☺

SEDE LECCE: Via C. Battisti n° 58– 73100 - e-mail: info@sitea.info
SEDE BARI: Via Matarrese n° 4 - 70124 - e-mail: sedeBari@sitea.info – Tel: 080.9909280
CCIAA Lecce - R.E.A. n. 228976 - Capitale sociale € 51.700,00 - P.IVA 03556610750

REGIONE PUGLIA Ambiente&

Obiettivi ambientali del PFVR	Alternativa 0 – assenza di Piano	Componenti ambientali correlate	Alternativa 1 - effetto in presenza di piano
	-Impatto dell'attività venatoria non regolamentata sul territorio		
Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità	-Frammentazione degli ecosistemi - Diminuzione biodiversità -Perdita conservazione habitat e specie protette	-Paesaggio -Natura e Biodiversità	☺
Promuovere interventi di conservazione e recupero degli ecosistemi	-Frammentazione degli ecosistemi - Diminuzione biodiversità -Perdita conservazione habitat e specie protette	-Paesaggio -Natura e Biodiversità	☺
Aumentare il territorio sottoposto a protezione	-Frammentazione degli ecosistemi - Diminuzione biodiversità -Perdita conservazione habitat e specie protette	-Paesaggio -Natura e Biodiversità	☺
Recuperare i rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa ad ottenere materie prime secondarie o l'uso di rifiuti come fonte di energia	-Contaminazione suolo, sottosuolo, falda, - Diminuzione biodiversità	-Natura e Biodiversità -Suolo -Sottosuolo -Acqua	☺
Proteggere, gestire e pianificare i paesaggi	-Frammentazione degli ecosistemi - Diminuzione biodiversità -Perdita conservazione habitat e specie protette	-Paesaggio -Natura e Biodiversità	☺
Promuovere strutture e sistemi per la gestione e valorizzazione delle risorse locali	-Impatto sul sistema economico-produttivo del settore agricolo	-Paesaggio -Natura e Biodiversità -Suolo	☺☺
Promuovere un turismo completamente integrato con lo sviluppo economico locale	-Impatto sul sistema economico-produttivo del settore agricolo	-Paesaggio -Natura e Biodiversità -Suolo	☺☺
Riduzione dei danni provocati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole	-Impatto sul sistema economico-produttivo del settore agricolo	-Paesaggio -Natura e Biodiversità -Suolo	☺
Tutelare il patrimonio agricolo e forestale	-Impatto sul sistema economico-produttivo del settore agricolo	-Natura e Biodiversità -Suolo -Paesaggio	☺
Controllo degli inquinanti sui terreni agro-forestali per favorire presenza della fauna selvatica sul territorio	-Contaminazione suolo, sottosuolo, falda -Diminuzione biodiversità	-Natura e Biodiversità -Suolo -Sottosuolo -Acqua	☺
Salvaguardia dei boschi per prevenzione incendi e favorire accoglienza della fauna selvatica	-Perdita o diminuzione biodiversità -Impatto sulla flora	-Natura e Biodiversità -Suolo -Paesaggio	☺
Gestione delle specie attraverso istituzione delle oasi di protezione e zone di ripopolamento e cattura	-Frammentazione degli ecosistemi - Diminuzione biodiversità -Perdita conservazione habitat e specie protette -Impatto dell'attività venatoria non regolamentata sul territorio	-Natura e Biodiversità -Suolo -Paesaggio	☺☺
Limitazione uso di munizioni a piombo in accordo con le specifiche norme vigenti	-Contaminazione suolo, sottosuolo, falda -Avvelenamento specie acquatiche -Rischio correlato alla catena alimentare	-Natura e Biodiversità -Suolo -Sottosuolo -Acqua -Salute umana	☺☺

L'analisi matriciale mette in evidenza uno scenario migliorativo delle componenti ambientali coinvolte in attuazione del PFVR rispetto all'alternativa zero, ossia in assenza di Piano.

SEDE LECCE: Via C. Battisti n° 58 - 73100 - e-mail: info@sitea.info
SEDE BARI: Via Matarrese n° 4 - 70124 - e-mail: sedeBari@sitea.info - Tel. 080 9909280
CCIAA Lecce - R.E.A. n. 228975 - Capitale sociale € 51.700,00 - P.IVA 03556610750

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
www.ambientepuglia.it
REGIONE PUGLIA
Ambiente&
leggiamo insieme il territorio

Nello specifico in assenza dell'attuazione delle modifiche e aggiornamenti presenti nel nuovo PFVR verrebbero meno alcune importanti variazioni che disciplinano la caccia e gli istituti faunistico – venatori sul territorio. In assenza dell'attuazione del nuovo Piano Faunistico-Venatorio verrebbe meno sia la regolamentazione che la programmazione, in maniera coerente con gli obiettivi di sostenibilità, dell'attività venatoria. Il Piano inoltre è strumento fondamentale per le attività di monitoraggio periodico di alcuni elementi faunistici che, in assenza di Piano, non verrebbero monitorati al di fuori di aree che non ricadono sotto la supervisione di altri enti gestori (Parchi e Siti Natura 2000). La periodica revisione degli istituti faunistici perderebbe totalmente la sua funzione; in mancanza infatti di una attenta revisione non si andrebbe incontro alle esigenze indotte dai cambiamenti territoriali e di uso del suolo con il conseguente rischio di perdita delle caratteristiche di vocazionalità per la fauna selvatica. In assenza di piano risulterebbero incontrollati i fenomeni di interazione tra danni provocati dalla fauna selvatica e attività antropiche. Un'ulteriore conseguenza della mancata attuazione del Piano, riguarda l'estensione e la collocazione sul territorio degli habitat vocazionali per le specie di interesse venatorio e, più in generale, per la fauna selvatica.

La frammentazione dell'ecosistema, alla quale corrisponde una perdita di estensione degli habitat naturali e una condizione di isolamento delle popolazioni all'interno dei frammenti residui, può essere un fenomeno che, in assenza di pianificazione territoriale può portare ad isolamento delle popolazioni con tendenza alla deriva genetica (stadio ultimo). La pianificazione faunistico - venatoria può, anche in questo ambito, svolgere un ruolo importante nel limitare l'ulteriore frammentazione degli ecosistemi naturali residui, prevedendo azioni volte alla conservazione degli habitat e al miglioramento ambientale. La salvaguardia di habitat naturali e l'aumento/miglioramento delle connessioni tra i nodi della rete ecologica è obiettivo prioritario del PFVR. L'assenza di pianificazione indurrebbe fenomeni di frammentazione delle *patch* territoriali ed isolamento delle popolazioni destrutturando il modello *source – sink* (Battisti 2004; Monacci et al. 2012).

SEDE LECCE, Via C. Battisti n° 58– 73100 - e-mail: info@sitea.into
SEDE BARI Via Matarrese n° 4 - 70124 - e-mail: sedeBari@sitea.into – Tel. 080.9909280
CCIAA Lecce - R.E.A. n. 228976 - Capitale sociale € 51.700,00 - P.IVA 03556610750

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE – SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI
REGIONE PUGLIA
www.ambienteambienti.it
Ambienti&
Ingegneria, Sistema, Territorio

5.5 Valutazione degli impatti del Piano

La definizione degli impatti derivanti dalle azioni di Piano, può essere significativamente espressa da una rappresentazione matriciale quale strumento operativo rivolto a fornire una rappresentazione sintetica dei risultati e dei processi di analisi. A ciascun obiettivo ambientale del PFVR corrisponde un'azione che viene valutata in funzione degli effetti prodotti sulle componenti coinvolte. Per la valutazione degli effetti attesi sono stati definiti tre diversi livelli di valutazione:

1. effetto atteso con effetti potenzialmente positivi o comunque compatibili con il contesto ambientale di riferimento;
2. non è individuabile un effetto significativo atteso dall'intervento con ripercussioni dirette sull'ambito di influenza considerato;
3. effetto atteso negativo in rapporto al contesto d'influenza considerato.

Gli effetti attesi sono stati rappresentati graficamente come segue:

☺	Effetto potenzialmente positivo
☹	Effetto potenzialmente negativo
😐	Effetto atteso non significativo

Tab. 5.5.a – Valutazione degli impatti

Obiettivi ambientali del PFVR	Paesaggio e Suolo	Natura e Biodiversità	Ambiente antropico	Interazione tra le componenti
Protezione e tutela della fauna selvatica	😐	☺	😐	😐
Razionale utilizzazione dell'intero territorio agro-silvo-pastorale regionale	😐	☺	😐	😐
Tutela degli ambienti con specifico interesse naturalistico ed ecologico-ambientale	☺	☺	😐	☺
Rispetto dei criteri e delle linee guida per la gestione dell'attività venatoria compatibile con le risorse ambientali	😐	😐	😐	😐
Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità	☺	☺	😐	☺
Promuovere interventi di conservazione e recupero degli ecosistemi	☺	☺	😐	☺

Obiettivi ambientali del PFVR	Paesaggio e Suolo	Natura e Biodiversità	Ambiente antropico	Interazione tra le componenti
Aumentare il territorio sottoposto a protezione	☺	☺	😐	☺
Recuperare i rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa ad ottenere materie prime secondarie o l'uso di rifiuti come fonte di energia	☺	☺	☺	☺
Proteggere, gestire e pianificare i paesaggi	☺	☺	😐	☺
Promuovere strutture e sistemi per la gestione e valorizzazione delle risorse locali	😐	😐	☺	😐
Promuovere un turismo completamente integrato con lo sviluppo economico locale	😐	😐	☺	😐
Tutelare il patrimonio agricolo e forestale	☺	😐	☺	☺
Controllo degli inquinanti sui terreni agro-forestali per favorire presenza della fauna selvatica sul territorio	☺	☺	☺	☺
Riduzione dei danni provocati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole	😐	☹	☺	😐
Salvaguardia dei boschi per prevenzione incendi e favorire accoglienza della fauna selvatica	☺	☺	😐	☺
Gestione delle specie attraverso istituzione delle oasi di protezione e zone di ripopolamento e cattura	☺	☺	😐	☺
Limitazione uso di munizioni a piombo in accordo con le specifiche norme vigenti	☺	☺	☺	☺

La matrice evidenzia come il raggiungimento degli obiettivi del PFVR inneschi una serie di effetti correlati che sono da ritenersi complessivamente positivi e migliorativi.

Gli effetti attesi concorrono al raggiungimento di molteplici obiettivi tra cui:

- Rendere l'attività venatoria compatibile con il mantenimento delle popolazioni delle specie, cacciabili e non cacciabili, interessate da azioni di conservazione;
- Assicurare che il prelievo venatorio non comporti una riduzione della consistenza numerica delle specie cacciabili evitando, in generale, un livello troppo elevato di sfruttamento delle risorse;

SEDE LECCE: Via C. Battisti n° 58– 73100 - e-mail: info@sitea.info
SEDE BARI: Via Matarrese n° 4 - 70124 - e-mail: sedeBari@sitea.info - Tel: 080 9909280
CCIAA Lecce - R.E.A. n. 228975 - Capitale sociale € 51.700,00 - P.IVA 03556610750

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA
www.ambienteambiente.it

- Adottare sistemi di monitoraggio atta al mantenimento sostenibile delle popolazioni selvatiche senza incidere negativamente sul ruolo della specie nell'ecosistema;
- Promuovere nelle zone protette, in particolare nelle zone umide, il mantenimento degli equilibri degli ecosistemi attraverso l'uso di munizioni non tossiche, l'individuazione di limiti quantitativi alla caccia e l'adeguamento delle stagioni venatorie ai requisiti ecologici delle specie;
- Attuare le migliori strategie operative per la mitigazione dell'impatto della fauna selvatica sulle colture;
- Gestire le attività venatorie in maniera da evitare quei disturbi significativi sugli habitat che possano indurre modificazioni comportamentali quali ad esempio l'abbandono degli habitat stessi;
- Individuare le attività antropiche aventi impatto negativo sulla fauna selvatica e promuovere proposte di mitigazione o rimozione degli impatti e attuare possibili misure di compensazione.

5.6 Mitigazione e misure compensative

Il PFVR ha la finalità di regolamentare un'attività ad alto impatto ambientale, la caccia, se esercitata al di fuori del rispetto di tutte le disposizioni regolamentari vigenti nonché delle pratiche di buon senso suggerite dalle specifiche linee guida comunitarie.

Il PFVR deve individuare risposte risolutive alle problematiche venatorie e d ambientali che portino ad un approccio nuovo rispetto alle abitudini che si sono consolidate nei cacciatori.

In coerenza a quanto indicato nel paragrafo precedente, la proposta di misure contenitive indirizzate alla mitigazione e compensazione degli impatti derivanti dalla attività venatorie, possono essere ricondotte alle seguenti azioni:

- Monitoraggio costante delle densità faunistiche;
- Implementazioni di sistemi di protezione delle colture e in generale di miglioramenti ambientali anche tramite vincoli di bilancio agli ATC;
- Implementazione di sistemi di sicurezza nelle strade quali: cartelli di segnalazione, riflettori, sovrappassi, recinzioni e sottopassi;
- Contenimento della presenza di cinghiale entro limiti tollerabili di densità che si stabiliscono solo dopo monitoraggi duraturi nel tempo
- Formazione e incremento della vigilanza;

SEDE LECCE, Via C. Battisti n° 58- 73100 - e-mail: info@sitea.info
SEDE BARI: Via Matarrese n° 4 - 70124 - e-mail: sedeBari@sitea.info - Tel: 080.9909280
CCIAA Lecce - R.E.A. n. 228978 - Capitale sociale € 51.700,00 - P.IVA 03556610750

REGIONE PUGLIA
DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI

- Formazione dei cacciatori;
- Segnaletica specifica per le aree di tutela e di protezione.

In questo capitolo vengono brevemente descritte le criticità legate alla mitigazione e/o compensazione delle potenziali criticità connesse alla realizzazione e all'attuazione di alcuni interventi e misure previsti dal Piano Faunistico-Venatorio Regionale.

Si sottolinea come la principale criticità conseguente proprio all'attività venatoria consiste nel prelievo di fauna selvatica e quindi nella riduzione delle consistenze delle popolazioni naturali.

La gestione della fauna selvatica è legata a processi dinamici non sempre prevedibili. Per tale motivo le misure di compensazione si possono basare su ipotetiche risposte della fauna a pressioni venatorie e intendiamo misure atte a compensare alcuni effetti o alcune pratiche che potrebbero risultare dannose alle attività che subiscono impatto dalla caccia e dalle attività ad essa correlate e che rientrano in processi dinamici governabili e prevedibili sulla base delle conoscenze tecniche e scientifiche.

Il prelievo venatorio viene comunque compensato dalle aree naturali protette presenti sul territorio regionale, tra cui anche le Oasi di Protezione della Fauna previste dai PFVR.

Le aree naturali protette sono aree sources per le specie residenti e nidificanti che sono soggette al prelievo venatorio e compensano quindi le perdite nei territori interessati dall'attività venatoria. Dalle aree sources si distribuiscono gli esemplari che sono in surplus, poiché lasciano il sito in cui sono nati e vanno a colonizzare nuovi territori uscendo dai confini delle aree protette.

L'attività venatoria esercita un notevole impatto ambientale soprattutto sugli equilibri delle biocenosi animali. L'impatto si manifesta sia con il prelievo e quindi con il ridimensionamento delle popolazioni delle specie oggetto di caccia, con le conseguenze che ciò può avere però anche sulle altre specie e popolazioni presenti nella biocenosi di quel determinato biotopo, sia con l'immissione di specie o popolazioni alloctone, anch'esse impattanti sugli equilibri interspecifici delle singole biocenosi, o sul disturbo derivante dal rumore, dalla presenza dei cani, ecc.

La prima misura di mitigazione riguarda gli aspetti temporali dell'attività venatoria in Puglia.

L' attività venatoria deve incidere esclusivamente sul *surplus* popolazionistico derivante dalla precedente stagione riproduttiva, che dovrebbe essere un dato conosciuto, depurato dalla

SEDE LECCE: Via C. Battisti n° 58 - 73100 - e-mail: info@sitea.info
SEDE BARI: Via Matarrese n° 4 - 70124 - e-mail: sedeBari@sitea.info - Tel. 080.9909280
CCIAA Lecce - R.E.A. n. 228978 - Capitale sociale € 51.700,00 - P.IVA 03556610750

REGIONE Puglia
www.ambienteambiente.it

selezione naturale. La porzione di popolazione sopravvissuta alla selezione naturale contribuisce all'attività riproduttiva nella stagione biologicamente rilevante.

La regione Puglia si adagia nel bacino del Mediterraneo, risentendo fortemente delle correnti del sud e dell'est, compromettendo l'attività riproduttiva. Per alcune zone della regione, basti pensare al Salento, l'anticipazione dell'attività riproduttiva al mese di febbraio per molte specie residenti, la possibilità di realizzare più covate nella stagione riproduttiva, una prolungata siccità estiva e un intenso flusso migratorio sono fattori di notevole importanza.

Ne conseguono alcuni aspetti: le anticipazioni dell'apertura della stagione venatoria nelle prime settimane di settembre comportano un discreto impatto su specie che svernano in Africa e che pertanto non sono ben monitorabili, e pertanto non vanno prese in considerazione, mentre viene esclusa la possibilità di svolgere attività venatoria oltre il limite del 31 gennaio.

Le immissioni di specie alloctone, o autoctone ma geneticamente non testati praticate, sono pratiche di elevato impatto, in quanto sono state in passato praticate peraltro senza alcuna pianificazione e senza nessuna tecnica scientifica, comportando la formazione nel tempo di notevoli e impattanti popolazioni di cinghiali, il rischio di estinzione della lepre italica, sostituita dalla lepre europea, ed altri esempi.

Fino al 2004 nella zona della Murgia si sono immessi cinghiali, e fino al 2012 si è continuato a immettere lepri europee.

Per mitigare tali impatti, ma nel contempo per evitare un aumento della pressione venatoria su altre specie, nel PFV Regionale si sono previste misure orientate a:

- mantenere le immissioni di lepre europea solo in aree lontane da aree protette dove è accertata l'assenza di lepre italica e accompagnare il piano di immissioni con un piano a lungo termine per la lepre italica;
- non prevedere alcuna altra forma di immissioni faunistiche di specie alloctone;
- precisare il divieto di utilizzo di fauna alloctona nei centri di produzione di fauna selvatica e nelle Zone Addestramento Cani e prevedere l'individuazione di popolazioni geneticamente compatibili con le popolazioni indigene del territorio regionale;

Occorre prevedere che eventuali **programmi di controllo** della fauna problematica siano basati su studi dettagliati che dimostrino l'effettivo ruolo delle popolazioni da controllare e verifichino gli effetti del controllo. Da sottolineare il divieto di sparare ai nidi dei corvidi in periodo

SEDE LECCE: Via C. Battisti n° 58- 73100 - e-mail: info@sitea.info
SEDE BARI: Via Matarrese n° 4 - 70124 - e-mail: sedeBari@sitea.info - Tel: 080.9909280
CCIAA Lecce - R.E.A. n. 228976 - Capitale sociale € 51.700,00 - P.IVA 03556610750

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA
www.ambientiambienti.it
Ambienti & Ambienti

riproduttivo, perché alcuni nidi di corvidi abbandonati vengono colonizzati da gufi comuni e lodolai.

Si ritiene importante suggerire di attuare quanto segue:

- Sottoporre a Valutazione di Incidenza i piani di immissione in aree in cui potenzialmente possono verificarsi interferenze con siti Natura 2000.
- Effettuare il monitoraggio delle specie selvatiche nelle strutture faunistiche e nel territorio a caccia controllata.

Realizzare accordi di programma con le aree protette per la gestione congiunta di reintroduzioni di specie compatibili.

Mitigazione degli effetti del piombo nelle munizioni da caccia

Le azioni di mitigazione vanno assunte per limitare gli effetti negativi del piombo utilizzato ancora oggi nelle cartucce e di quello disperso nell'ambiente.

Significativo appare lo studio condotto da ISPRA per il Ministero dell'Ambiente (ANDREOTTI A., BORGHESI F. 2012. Il piombo nelle munizioni da caccia: problematiche e possibili soluzioni. Rapporti ISPRA, 158/2012) e del quale si richiamano nel seguito alcune importanti considerazioni.

Per la bonifica dei suoli e dei sedimenti che sono stati sottoposti ad intensa e prolungata attività venatoria, le procedure per il disinquinamento sono difficili e costose e possono essere causa di un ulteriore impatto sull'ambiente. Per questa ragione l'opportunità di intervenire dovrà essere attentamente valutata caso per caso, sulla base di una scala di priorità che tenga conto delle diverse implicazioni (ad esempio, rischi di contaminazione per colture agricole, rimobilizzazione di altri inquinanti, impatto sull'ecosistema, aspetti economici, possibilità di smaltimento, ecc.). L'individuazione delle situazioni di emergenza dove indirizzare gli sforzi richiede un'analisi integrata che includa parametri ambientali e informazioni sull'uso del territorio. I risultati ottenuti potranno costituire il presupposto per definire un programma di monitoraggio finalizzato a rilevare dati sulla diffusione del piombo nella matrice abiotica (suoli, sedimenti e acque) e biotica (organismi viventi), indispensabili per stabilire le modalità di intervento più opportune. Sino ad oggi, per contrastare gli effetti del piombo nel terreno sono state messe a punto diverse tecniche d'intervento (Sorvari *et al.*, 2006). Una di esse comporta l'utilizzo di composti del fosforo che vengono riversati nel terreno per ridurre la mobilità e la biodisponibilità del piombo,

SEDE LECCE: Via C. Battisti n° 58- 73100 - e-mail: info@sitea.info
SEDE BARI: Via Matarrese n° 4 - 70124 - e-mail: sedeBari@sitea.info – Tel. 080.9909280
CCIAA Lecce - R.E.A. n. 228978 - Capitale sociale € 51.700,00 - P.IVA 03556610750

REGIONE Ambiente& leggiamo insieme il territorio

poiché immobilizzano il piombo presente nelle soluzioni acquose e nei suoli e ne riducono l'assorbimento da parte degli organismi (Melamed *et al.*, 2003). La formazione nel suolo di composti meno tossici può essere ottenuta anche tramite l'utilizzo di piante che con il loro apparato radicale inducono la reazione del piombo con il fosforo (Chaney *et al.*, 1997).

In alcune zone umide, per ridurre le probabilità di ingestione dei pallini presenti nel sedimento da parte dell'avifauna acquatica sono stati effettuati interventi mirati, incrementando la disponibilità di grit, innalzando i livelli idrici in modo da rendere difficilmente raggiungibile il fondale o ricoprendo il substrato con materiale non contaminato, in modo da "seppellire" gli strati contenenti il piombo; in altri casi, le zone umide sono state temporaneamente prosciugate e arate per spingere i pallini in profondità (Beintema, 2001). Questo tipo di operazioni possono tamponare situazioni di emergenza a livello locale, ma non sono in grado di risolvere il problema, perché non rimuovono il piombo disperso e non eliminano la fonte dell'inquinamento.

L'unica soluzione realmente efficace e definitiva consiste nell'abbandonare l'uso del piombo in tutte le forme di caccia, a favore di munizioni atossiche. Sul mercato italiano da tempo sono disponibili prodotti alternativi sia per le carabine, sia per i fucili a canna liscia, per cui già adesso è possibile praticare ogni forma di caccia senza l'impiego del piombo (Kanstrup, 2006; Balzi, 2007a e 2007b; Knott et al., 2009). L'utilizzo di munizioni alternative al piombo deve avvenire nel rispetto delle regole previste per la sicurezza delle armi da fuoco e previa verifica dell'atossicità dei materiali impiegati. Già oggi in Italia ogni nuovo modello di cartuccia prima di essere posta sul mercato deve essere testata secondo procedure standardizzate definite dalla Commissione Internazionale Permanente (PIC) per le prove sulle armi da fuoco; ciò rappresenta un'importante garanzia per tutti gli utilizzatori. Per quanto riguarda la tossicità dei materiali diversi dal piombo, al momento per il nostro Paese non sono previsti controlli specifici prima della commercializzazione dei prodotti. Sarebbe auspicabile che a questo proposito venisse creata un'apposita agenzia a livello internazionale, incaricata di valutare il grado di tossicità dei materiali, sul modello dei protocolli definiti dagli USA e dal Canada (Thomas e Guitart, 2003). Negli Stati Uniti d'America sono stati approvati 12 tipi di leghe o materiali compositi che prevedono principalmente l'uso di bismuto, ferro, tungsteno, rame, stagno e polimeri.

Infine, è necessario vengano condotte campagne mirate di monitoraggio, prevedendo il controllo sanitario delle persone che si nutrono abitualmente di selvaggina, la verifica dei livelli di contaminazione delle specie maggiormente esposte al saturnismo e l'analisi dei sedimenti (AEWA, 2009). In particolare, le Autorità sanitarie, nell'effettuare le proprie indagini

SEDE LECCE: Via C. Battisti n° 58- 73100 - e-mail: info@sitea.info
SEDE BARI: Via Matarrese n° 4 - 70124 - e-mail: sedeBari@sitea.info - Tel: 080.9909280
CCIAA Lecce - R.E.A. n. 228976 - Capitale sociale € 51.700,00 - P.IVA 03556610750

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ED AMBIENTALE - SEZIONE RISORSE NATURALI E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E AMBIENTALE
REGIONE PUGLIA
Ambiente & Territorio

epidemiologiche, dovrebbero tenere in considerazione i fattori di rischio legati al consumo di selvaggina e, sulla base delle informazioni ottenute, dovrebbero definire eventuali protocolli per una corretta diagnostica e per un conseguente trattamento terapeutico. Il monitoraggio delle specie soggette al rischio di ingestione del munizionamento da caccia dovrebbe diventare prassi ordinaria in alcuni contesti particolarmente critici, ad esempio in corrispondenza di importanti zone umide aperte alla caccia o laddove esistono popolazioni sensibili di particolare interesse conservazionistico.

Il monitoraggio dei suoli e dei sedimenti dovrebbe avvenire con modalità atte a individuare nelle fasi iniziali l'eventuale insorgenza di problematiche rilevanti per la salute umana o per l'ambiente (inquinamento delle acque, contaminazione delle piante destinate al consumo umano, ecc.).

SEDE LECCE: Via C. Battisti n° 58– 73100 - e-mail: info@sitea.info
SEDE BARI: Via Matarrese n° 4 - 70124 - e-mail: sedeBari@sitea.info – Tel. 080.9909280
CCIAA Lecce - R.E.A. n. 228976 - Capitale sociale € 51.700,00 - P.IVA 03556610750

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE FORESTE NAZIONALI E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E SOSTENIBILE
REGIONE PUGLIA
Ambiente&
Agricoltura insieme il territorio

6. INDICATORI E MISURE PER IL MONITORAGGIO

La Direttiva 2001/42/CE prevede che il Rapporto Ambientale individui gli strumenti attraverso i quali è possibile monitorare gli effetti del piano/programma al fine di mettere in atto tempestivamente eventuali azioni correttive.

La prima parte di monitoraggio è di tipo tecnico, per registrare le evoluzioni e le dinamiche delle popolazioni delle specie di uccelli e mammiferi presenti in Puglia. Sarebbe auspicabile che tali attività riguardassero sia le specie oggetto di caccia che quelle di tutela nazionale e internazionale.

Davanti ai dati scientifici ricavati grazie a studi specifici condotti da tecnici del settore appartenenti ad Università e/o associazioni, si contrappone la mancanza di un ente Istituzionale che assembli tutti questi dati, li validi e li tenga a disposizione di chi voglia utilizzarli per fini scientifici, pianificatori, conservazionistici, ecc.

La seconda parte del monitoraggio riguarda l'evoluzione del piano, con delle verifiche di applicazione del piano e di confronti tra risultati attesi con quelli ottenuti. Gli effetti prodotti dalle azioni pianificatorie del Paino devono essere verificati attraverso un opportuno sistema di monitoraggio.

Il monitoraggio deve:

- verificare gli effetti ambientali originati dall'attuazione del piano;
- Verificare il livello di conseguimento degli obiettivi del presente rapporto ambientale;
- Identificare eventuali effetti imprevisti o diversi dalle aspettative;
- Individuare le misure correttive per una gestione adattativa dell'atticvità venatoria e non stabile per 5 anni;
- Informare le autorità con competenza ambientale e il pubblico sui risultati e sui possibili cambiamenti in corso.

Per poter misurare l'efficacia e l'efficienza del Piano durante la fase di monitoraggio, è stata definita una serie di indicatori prestazionali o di performance da utilizzare nel corso delle attività di monitoraggio, volti a verificare la realizzazione e gli effetti del Piano sull'ambiente in termini di Realizzazione, Efficacia e Impatto.

La scelta degli indicatori è ricaduta su quelli ritenuti più adeguati in funzione delle seguenti caratteristiche:

- pertinenza (attinenza dell'indicatore alle tematiche proposte negli obiettivi);

SEDE LECCE: Via C. Battisti n° 58– 73100 - e-mail: info@sitea.info
SEDE BARI: Via Matarrese n° 4 – 70124 - e-mail: sedeBari@sitea.info – Tel: 080.9909280
CCIAA Lecce - R.E.A. n. 228976 - Capitale sociale € 51.700,00 - P.IVA 03556610750

AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE
REGIONE Ambiente & Territorio

- significatività (capacità dell'indicatore di rappresentare in modo chiaro ed efficace le problematiche);
- aggiornabilità (possibilità di avere nuovi valori della stessa serie storica che permettano l'aggiornamento dell'indicatore);
- rapporto costi/efficacia buono (dispendio di risorse non eccessivo per il reperimento dei dati utili per la definizione dell'indicatore in rapporto all'informazione finale fornita dall'indicatore stesso);
- massimo livello di dettaglio significativo (possibilità di rappresentare la distribuzione spaziale dei valori dell'indicatore sul territorio utilizzando informazioni georeferenziate);
- comunicabilità (immediata comprensibilità da parte di un pubblico di tecnici e di non tecnici, semplicità di interpretazione e di rappresentazione mediante impiego di strumenti quali tabelle, grafici o mappe);
- sensibilità alle azioni di piano (per registrare le variazioni significative delle componenti ambientali indotte dall'attuazione delle azioni di Piano);
- tempo di risposta sufficientemente breve (per evitare un riorientamento del Piano tardivo e l'insorgere di fenomeni di accumulo non trascurabili sul lungo periodo);
- impronta spaziale (capacità dell'indicatore di rappresentare nello spazio l'andamento dei fenomeni che descrive);
- disponibilità di diverse scale territoriali e confrontabilità tra diversi territori.

Gli indicatori di stato riferiti alle specie della fauna selvatica forniscono informazioni circa la composizione quali-quantitativa delle comunità presenti sul territorio analizzato; in particolare tali indicatori sono i seguenti:

- numero di specie della fauna omeoterma presente sul territorio regionale;
- numero specie autoctone della fauna omeoterma presente sul territorio regionale;
- numero specie alloctone della fauna omeoterma presente sul territorio regionale;
- numero di specie della fauna omeoterma di interesse conservazionistico;
- numero di specie della fauna omeoterma minacciate o in via di estinzione;
- status (distribuzione e consistenza numerica) delle popolazioni di specie di interesse venatorio;
- status (distribuzione e consistenza numerica) delle popolazioni di specie di interesse conservazionistico;

SEDE LECCE: Via C. Battisti n° 58- 73100 - e-mail: info@sitea.info
SEDE BARI: Via Matarrese n° 4 - 70124 - e-mail: sedeBari@sitea.info - Tel. 080.9909280
CCIAA Lecce - R.E.A. n. 228978 - Capitale sociale € 51.700,00 - P.IVA 03556610750

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
www.ambienteambiente.it
REGIONE PUGLIA
Ambiente & Territorio insieme il territorio

- status (distribuzione e consistenza numerica) delle popolazioni di specie problematiche.

Gli indicatori di stato riferiti agli habitat che forniscono informazioni circa la disponibilità di habitat naturali idonei alla sopravvivenza e riproduzione delle specie animali, sono i seguenti:

- estensione complessiva (ha) e percentuale di territorio regionale coperta da aree umide;
- estensione complessiva (ha) e percentuale di territorio regionale coperta da aree boscate;
- estensione complessiva (ha) e percentuale di territorio regionale coperta da aree prative;
- numero di siti di nidificazione di rilevanza regionale e nazionale.

Per quanto riguarda l'attività venatoria, sono stati individuati i seguenti indicatori di stato, che forniscono informazioni relative alle variazioni della pressione venatoria:

- numero complessivo di cacciatori per anno, per singoli ATC e CA.

Gli indicatori di risposta sono calibrati sul tipo di azioni e misure definite dal Piano e sono rappresentati dai seguenti:

- numero di immissioni e capi immessi a scopo di ripopolamento;
- numero di risarcimenti per i danni alle colture agricole e corrispettivo economico;
- numero di interventi finalizzati alla prevenzione dei danni alle colture agricole;
- numero e corrispettivo economico degli incentivi corrisposti a favore di proprietari e conduttori di fondi agricoli finalizzati alla tutela e al ripristino degli habitat idonei alle specie di interesse venatorio;
- numero di incentivi corrisposti a favore di proprietari e conduttori di fondi agricoli per tipologia di intervento;
- numero di censimenti o conteggi effettuati per specie per anno;
- numero di strumenti finanziari individuati per lo svolgimento delle attività di monitoraggio gestionale e corrispettivo economico;

Si propone quindi nel seguito il Piano di monitoraggio della fauna selvatica (alle specie oggetto di tutela dalla L. 157/92).

Aree interessate: il monitoraggio andrà condotto specificamente nelle singole strutture faunistiche e in aree a gestione programmata della caccia dove si effettuano immissioni di fauna selvatica.

Soggetto responsabile: ATC, Province, Regione.

SEDE LECCE: Via C. Battisti n° 58– 73100 - e-mail: info@sitea.info
SEDE BARI: Via Matarrese n° 4 - 70124 - e-mail: sedeBari@sitea.info - Tel. 080.9909280
CCIAA Lecce - R.E.A. n. 228976 - Capitale sociale € 51.700,00 - P.IVA 03556610750

REGIONE PUGLIA
www.ambienteambienti.it
Ambienti & Ambienti

Metodologie: metodi di censimento propri del taxon considerato, allo scopo di definire indicatori di densità delle popolazioni (individui/unità di superficie) o di abbondanza relativa (indici chilometrici, ecc.). Sono preferiti indicatori speditivi e che consentano repliche a distanza di tempi prestabiliti. Possono essere utilizzati anche *taxon indice*, al fine di ridurre i costi e i tempi di campionamento. Il monitoraggio dovrà essere effettuato nei periodi più significativi del ciclo biologico delle specie considerate e ripetuto a cadenza annua.

Inoltre, nel seguito, si riportano ulteriori significativi monitoraggi.

Monitoraggio della presenza di Lepre italica nelle aree interessate dalle immissioni di Lepre europea

Oggetto: le popolazioni di lepre italica eventualmente ancora presenti sul territorio regionale, ma non ancora scoperte.

Aree interessate: le aree interessate dalle immissioni di lepri europee secondo i pianin provinciali, comprese le strutture faunistiche.

Soggetto responsabile: Regione, Province e ATC.

Metodologie: ogni 6 mesi la Regione convoca le Province e gli ATC che dovranno relazionare sulle iniziative intraprese.

Monitoraggio dei danni agro-silvo-pastorali provocati dalla fauna selvatica

Oggetto: i danni provocati all'agricoltura e al patrimonio zootecnico.

Aree interessate: tutto il territorio regionale.

Soggetto responsabile: Province.

Metodologie: Viene effettuato in base statistica elaborando le richieste di indennizzo dei danni da fauna pervenute alle amministrazioni.

Monitoraggio epidemiologico della fauna selvatica

Oggetto: la fauna selvatica appartenente alle specie oggetto di tutela dalla L. 157/92.

Aree interessate: il monitoraggio andrà fatto specificamente nelle singole strutture faunistiche e in aree a gestione programmata della caccia dove si effettuano immissioni di fauna selvatica.

Soggetto responsabile: ATC, Province, Regione.

Metodologie: indagini a campione su specie indice, da ripetersi a cadenza annuale.

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI - SEZIONE SOSTENIBILE E AMBIENTALE
304
REGIONE PUGLIA

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA, TERRITORIO E AMBIENTE

Monitoraggio dei danni da incidenti stradali provocati dalla fauna selvatica

Oggetto: i danni provocati dalla fauna selvatica sulla rete stradale.

Aree interessate: tutto il territorio regionale.

Soggetto responsabile: Province.

Metodologie: Viene effettuato in base statistica elaborando le casistiche e le richieste di indennizzo dei danni da fauna pervenute alle amministrazioni.

Nel seguito si propone una matrice di correlazione tra obiettivi ambientali del Piano, azioni del Piano, indicatori di stato e cadenza dei monitoraggi. I report informativi e documentativi, seguiranno lo sviluppo temporale dei monitoraggi e saranno pubblicati sui siti istituzionali delle rispettive autorità competenti.

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE - SEZIONE RISORSE FORESTALI E TUTELA DELLE RISORSE NATURALI
305
REGIONE PUGLIA
Ambienti & leggiamo, ingegnere il territorio

SEDE LECCE: Via C. Battisti n° 58– 73100 - e-mail: info@sitea.info
SEDE BARI: Via Matarrese n° 4 – 70124 - e-mail: sedeBari@sitea.info – Tel: 080.9909280
CCIAA Lecce - R.E.A. n. 228976 - Capitale sociale € 51.700,00 - P.IVA 03556610750

Tab. 6.a – Matrice di correlazione tra obiettivi ambientali del Piano, azioni del Piano, indicatori di stato e cadenza dei monitoraggi

Obiettivi ambientali	Azioni del Piano	Indicatori di stato	Monitoraggio
Protezione e tutela della fauna selvatica	-Monitoraggio costante delle densità faunistiche; -Misure di salvaguardia della fauna e relative adozioni di forma di lotta integrata e guidata per specie, per ricreare giusti equilibri, seguendo le indicazioni dell'ISPRA.	- Numero di specie della fauna omeoterma presente sul territorio regionale; - Numero specie autoctone della fauna omeoterma presente sul territorio regionale. - Numero specie alloctone della fauna omeoterma presente sul territorio regionale; - Numero di immissioni e capi immessi a scopo di ripopolamento; - Monitoraggio epidemiologico della fauna selvatica.	Annuale
Razionale utilizzazione dell'intero territorio agro-silvo-pastorale regionale	-Revisione del calcolo della superficie agro-silvo-pastorale prendendo in considerazione tutte le aree utili escludendo, ad esempio, dal territorio destinato all'attività venatoria, tutte le aree con impianti eolici e fotovoltaici.	- Carta dell'uso del suolo	Annuale
Tutela degli ambienti con specifico interesse naturalistico ed ecologico-ambientale	-Monitoraggio costante delle densità faunistiche; -Formazione cacciatori e incremento della vigilanza.	- Numero di specie della fauna omeoterma presente sul territorio regionale; - Numero specie autoctone della fauna omeoterma presente sul territorio regionale. - Numero specie alloctone della fauna omeoterma presente sul territorio regionale; - Numero di specie della fauna omeoterma di interesse conservazionistico	Annuale
Rispetto dei criteri e delle linee guida per la gestione dell'attività venatoria compatibile con le risorse ambientali	-Monitoraggio costante delle densità faunistiche; -Criteri per l'attività di vigilanza; -Implementazione di sistemi di sicurezza quali: cartelli di segnalazione, riflettori, sovrappassi, recinzioni e sottopassi.	-Status delle popolazioni di specie di interesse venatorio; -Status delle popolazioni di specie di interesse conservazionistico; -Status delle popolazioni di specie problematiche; -Monitoraggio dei danni da incidenti stradali provocati dalla fauna selvatica	Annuale
Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità	-Monitoraggio costante delle densità faunistiche; -Promozione di modelli colturali per la salvaguardia ambientale e la conservazione delle biodiversità.	- Numero di specie della fauna omeoterma presente sul territorio regionale; - Numero specie autoctone della fauna omeoterma presente sul territorio regionale. - Numero specie alloctone della fauna omeoterma presente sul territorio regionale; -Status delle popolazioni di specie di interesse conservazionistico; -Status delle popolazioni di specie problematiche	Annuale

REGIONE PUGLIA
SEDE LECCE: Via C. Battisti n° 58 - 73100 - e-mail: info@sitea.info
SEDE BARI: Via Matarrese n° 4 - 70124 - e-mail: sedeBari@sitea.info - Tel: 080 9909260
CCIAA Lecce - R.E.A. n. 228976 - Capitale sociale € 51.700,00 - P.IVA 03556610750
www.ambienteambienti.it
Ambient& Ambienti
leggiamo insieme il territorio

Obiettivi ambientali	Azioni del Piano	Indicatori di stato	Monitoraggio
Promuovere interventi di conservazione e recupero degli ecosistemi	-Diffusione e rilevanza dei fattori di disturbo biotici e abiotici degli ecosistemi.	- Numero di specie della fauna omeoterma presente sul territorio regionale; - Numero specie autoctone della fauna omeoterma presente sul territorio regionale. - Numero specie alloctone della fauna omeoterma presente sul territorio regionale; -Status delle popolazioni di specie di interesse conservazionistico; -Status delle popolazioni di specie problematiche	Annuale
Aumentare il territorio sottoposto a protezione	-Revisione dei confini degli Istituti previsti dal Piano ai fini della coerenza tra i limiti definiti su carta e le reali caratteristiche ambientali del territorio (es. uso del suolo, vocazionalità, attività produttive esistenti).	- Numero di specie della fauna omeoterma presente sul territorio regionale; - Numero specie autoctone della fauna omeoterma presente sul territorio regionale. - Numero specie alloctone della fauna omeoterma presente sul territorio regionale; -Status delle popolazioni di specie di interesse conservazionistico; -Status delle popolazioni di specie problematiche.	Annuale
Recuperare i rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa ad ottenere materie prime secondarie o l'uso di rifuti come fonte di energia	-Sviluppo di tecnologie convenzionali e innovative per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti delle attività connesse all'attività venatoria (es. smaltimento delle munizioni e dei rifuti provenienti dalle aziende faunistico-venatorie ed agro-turistico-venatorie).	-Identificazione di aspetti territoriali, giuridico amministrativi, economici e sociali della gestione del ciclo dei rifiuti.	Semestrale
Proteggere, gestire e pianificare i paesaggi	-Criteri di gestione delle oasi di protezione; -Misure di salvaguardia dei boschi e pulizia degli stessi al fine di prevenire gli incendi e di favorire la sosta e l'accoglienza della fauna selvatica.	-Status delle popolazioni di specie di interesse conservazionistico; -Status delle popolazioni di specie problematiche	Annuale
Promuovere strutture e sistemi per la gestione e valorizzazione delle risorse locali **Promuovere un turismo completamente integrato con lo sviluppo economico locale**	-Favorire la costituzione di aziende faunistico-venatorie ed agro-turistico-venatorie compatibili con la salvaguardia degli equilibri della fauna.	-Numero e corrispettivo economico degli incentivi corrisposti a favore di proprietari e conduttori di fondi agricoli finalizzati alla tutela e al ripristino degli habitat idonei alle specie di interesse venatorio; -Numero di incentivi corrisposti a favore di proprietari e conduttori di fondi agricoli per tipologia di intervento.	Annuale
Riduzione dei danni provocati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole	-Modalità per la determinazione dei contributi regionali rivenienti dalle tasse di concessione regionale, dovuti ai proprietari e/o conduttori agricoli dei fondi rustici compresi negli ambiti territoriali per la caccia programmata, in relazione all'estensione, alle condizioni agronomiche, alle	-Numero di interventi finalizzati alla prevenzione dei danni alle colture agricole; -Numero e corrispettivo economico degli incentivi corrisposti a favore di proprietari e conduttori di fondi agricoli finalizzati alla tutela e al ripristino degli habitat idonei alle specie di interesse venatorio;	Annuale

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

SEDE LECCE: Via C. Battisti n° 58– 73100 - e-mail: info@sitea.info
SEDE BARI: Via Matarrese n° 4 - 70124 - e-mail: sedeBari@sitea.info – Tel: 080 9909280
CCIAA Lecce - R.E.A. n. 228978 - Capitale sociale € 51.700,00 - P.IVA 03556610750

www.ambienteambienti.it
Ambient& Ambienti
leggiamo insieme il territorio

Obiettivi ambientali	Azioni del Piano	Indicatori di stato	Monitoraggio
	misure dirette alla valorizzazione dell'ambiente.	-Numero di incentivi corrisposti a favore di proprietari e conduttori di fondi agricoli per tipologia di intervento;	
Tutelare il patrimonio agricolo e forestale	-Attività di divulgazione sull'uso dei sistemi di protezione delle colture presso gli agricoltori.	-Numero di interventi finalizzati alla prevenzione dei danni alle colture agricole	Annuale
Controllo degli inquinanti sui terreni agro-forestali per favorire presenza della fauna selvatica sul territorio	-Implementazioni di sistemi di protezione delle colture.	-Prelievi per il monitoraggio suolo, acqua, aria	Semestrale
Salvaguardia dei boschi per prevenzione incendi e favorire accoglienza della fauna selvatica	-Misure di salvaguardia dei boschi e pulizia degli stessi.	-Prelievi per il monitoraggio suolo, acqua, aria	Semestrale
Gestione delle specie attraverso istituzione delle oasi di protezione e zone di ripopolamento e cattura	-Criteri di gestione per la riproduzione della fauna allo stato naturale nelle zone di ripopolamento e cattura; -Criteri di gestione delle oasi di protezione.	-Numero di richieste per l'istituzione di nuove ZRC eOdP	Annuale
Limitazione uso di munizioni a piombo in accordo con le specifiche norme vigenti (R.R. 6/2016)	-Formazione dei cacciatori.	-Controllo tesserino per i cacciatori - Prelievi a campione negli areali sensibili	Annuale

Bari, Marzo 2019

Ing. Tommaso Farenga

REGIONE PUGLIA - DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA RISORSE FORESTALI E NATURALI

SEDE LECCE: Via C. Battisti n° 58– 73100 - e-mail: info@sitea.info
SEDE BARI: Via Matarrese n° 4 - 70124 - e-mail: sedeBari@sitea.info – Tel: 080.9909280
CCIAA Lecce - R.E.A. n. 228976 - Capitale sociale € 51.700,00 - P.IVA 03556610750
www.ambienteambienti.it
Ambient& Ambienti
leggiamo insieme il territorio

SIT&A S.r.l.
Ingegneria, Territorio & Ambiente
www.sitea.info

AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTE
GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE 309

SEDE LECCE: Via C. Battisti n° 58– 73100 - e-mail: info@sitea.info
SEDE BARI: Via Matarrese n° 4 - 70124 - e-mail: sedeBari@sitea.info – Tel: 080.9909280
CCIAA Lecce - R.E.A. n. 228976 - Capitale sociale € 51.700,00 - P.IVA 03556610750

www.ambienteambienti.it
Ambient& Ambienti
leggiamo insieme il territorio

ALLEGATO C)

REGIONE PUGLIA

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018-2023

REGIONE PUGLIA
GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
La presente copia, composta da n° 15 facciate, è conforme all'originale depositato agli atti della Sezione
Bari, li 14/5/19

IL PRESENTE ALLEGATO E' COMPOSTO
DA N. 15 FOGLI
Il Dirigente di Sezione

Em/Rev	Data	Red./Dis.	Verificato	Approvato	Descrizione
4					
3					
2					
1	Marzo 2019	P.M.	R.Q.	AMM.	II Emissione
0	Aprile 2018	P.M.	R.Q.	AMM.	I Emissione

Redazione: ing. Tommaso Farenga - Studio di Ingegneria Territorio e Ambiente
Sede legale: via Rita Levi Montalcini 48 - 70124 Otranto (LE) Sito web: www.tommasofarenga.it
Sede operativa: prol. di via S. Matarrese n.264 - 70124 BARI Tel.: 080.9909280

Titolo:

SINTESI NON TECNICA

Committente:	Cod.:
REGIONE PUGLIA Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Ambientale Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Naturali - Servizio Caccia	F04-18

Redazione/Progettazione:
dott. ing. Tommaso FARENGA
Studio di Ingegneria Territorio e Ambiente

Consulenze e collaborazioni:
ing. Rosanna Iaccarino (coord. aspetti norm. VAS - I fase) - ing. Paola Di Lauro - Marco Daurù (GIS)
dott.ssa Anna Grazia Frassanito, dott. Fabio Mastropasqua (aspetti naturalistici)

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ED AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

Il Rapporto ambientale (RA) è il documento che individua, descrive e valuta gli impatti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sulle componenti ambientali.

Nella sua parte preliminare tale documento sintetizza i **contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale** (PFVR) descrivendone gli obiettivi e le azioni a tutela della fauna e della sostenibilità ambientale. Particolare rilievo è stato dato alla sezione regolamentare del Piano comprendente le norme istitutive e attuative dello stesso.

Il PFVR per il quinquennio 2018-2023, redatto dagli Uffici Regionali, aggiorna i contenuti del Piano vigente rispetto alle norme istitutive e attuative, in conformità alle nuove diposizioni della L.R. 20 dicembre 2017, n.59 che reca le "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per il prelievo venatorio". L'aggiornamento legislativo si è ritenuto necessario a seguito della Legge Regionale 9 agosto 2016, n. 23 *"Assestamento e variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016 e pluriennale 2016 -2018"* che, all'art. 20, introduceva le disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative della caccia e della pesca. Nello specifico veniva sancito il passaggio delle competenze, in materia di caccia, dalle Province e Città Metropolitana di Bari alla Regione. Questo passaggio è stato recepito dal testo normativo della nuova L.R. 59/2017, legge di riferimento per la Puglia in materia di protezione della fauna selvatica, di tutela e di programmazione delle risorse faunistico-ambientali e di regolamentazione dell'attività venatoria.

Il Rapporto Ambientale, relativo quindi ad un aggiornamento di Piano, successivamente prorogato e che ha già scontato la procedura di VAS, "si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati (L.R. 44/2012 art.8 co.7)", in merito a:

- mutamenti intervenuti medio-tempore nel quadro normativo, pianificatorio e ambientale di riferimento;
- eventuali aggiornamenti relativi ai monitoraggi e alle misure di compensazione.

Il Rapporto Ambientale riporta il quadro di riferimento normativo aggiornato per l'attività faunistico-venatoria, alla luce dell'entrata in vigore della legge regionale 59/2017, nonchè quella di riferimento nella procedura di VAS a cui il Piano è sottoposto. Si evidenzia inoltre che il Piano è soggetto a valutazione di incidenza, data la presenza di siti della rete natura 2000 nel territorio della regione Puglia, pertanto, ai sensi dell'art. 17 della L.R. n. 44/2012, viene incluso nel Rapporto Ambientale, la sezione

Ambiente & Ambiente leggiamo insieme il territorio
REGIONE PUGLIA

contenente quanto previsto dall'Allegato G del DPR n. 357/1997 e ss.mm.ii, secondo gli indirizzi di cui alla DGR 304/2006.

Il Rapporto Ambientale prosegue con la illustrazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023, come sancito dall'art. 7 della L.R. 59/2017. Il Piano viene aggiornato sulla base degli esiti della fase di consultazione che ha evidenziato la necessità di procedere ad un'impostazione di Piano che si avvalesse, in particolare per il calcolo del territorio agro-silvo-pastorale, delle Aree Protette e della Superficie Utile alla Caccia, di metodologie informatizzate in grado di restituire, secondo determinati livelli informativi, oggettivi e omogenei, un valore delle superfici maggiormente verosimile e aderente alle caratteristiche del territorio regionale. La maggiore criticità riscontrata nella redazione dei Piani Faunistici Venatori Regionali dei quinquenni precedenti, di fatti, è stata la mancanza di una banca dati digitale che potesse definire in maniera univoca le perimetrazioni degli Istituti di Piano e consentire la restituzione cartografica necessaria alla programmazione dell'attività venatoria. L'archivio cartaceo a disposizione degli Uffici Regionali preposti, costituito dalle delibere di approvazione degli Istituti e dalla relativa rappresentazione grafica, su base IGM 1:25.000 o su base catastale, non si è dimostrato sufficiente, nel tempo, a supportare la programmazione di un Piano che, occupandosi della pianificazione di un territorio in continua trasformazione, richiedeva una differente impostazione, sicuramente più flessibile, in grado cogliere e recepire quelle stesse trasformazioni per orientare le proprie scelte strategiche. Il sistema informativo territoriale del PFVR, richiesto in molteplici osservazioni, e che con la attuale proposta di Piano si restituisce, ritenendolo parte integrante, supera la rappresentazione cartografica cartacea e il calcolo matematico delle superfici dichiarate nelle delibere di approvazione degli istituti, introducendo una rappresentazione digitale di ogni istituto, ponderata sul confronto cartografico e sull'interoperabilità di elaborazioni che consentono di sovrapporre simultaneamente più livelli informativi territoriali, riducendo al minimo eventuali errori di valutazione ai fini della programmazione. La nuova impostazione del calcolo adottata e i risultati che si sono man mano ottenuti attraverso le elaborazioni sono stati ampiamente condivisa durante gli incontri e i tavoli tecnici che l'Autorità Procedente ha organizzato nelle sei province pugliesi con l'intento di coinvolgere nella pianificazione tutti i soggetti interessati al fine di giungere ad una stesura partecipata della versione finale del PFVR.

Viene individuato, ai fini della determinazione della superficie regionale destinata a protezione della fauna selvatica e di quella utile alla caccia, il territorio agro-silvo-pastorale regionale (TASP). Il Piano supera l'adozione del territorio agro-silvo-pastorale (TASP), dedotto dal Censimento ISTAT 2011, in quanto informazione datata e non funzionale alle elaborazioni previste per la definizione della

Ambiente & Ambienti leggiamo insieme il territorio
REGIONE PUGLIA
DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA, TERRITORIO E AMBIENTE

programmazione venatoria, e lo determina utilizzando dati territoriali, ufficiali e omogenei per ciascun ambito provinciale, rivenienti dagli studi regionali sull'Uso del Suolo (UdS 2006 e successivi aggiornamenti 2009 e 2011) attraverso cui individuare le categorie di territorio "non idonee" alla fauna selvatica. L'elaborazione ottenuta è stata ulteriormente perfezionata confrontando i perimetri delle aree urbane desunte dall'Uso del Suolo con le zone censuarie ISTAT (2011) e le aree urbane rappresentate nel Piano di Tutela delle Acque (PTA). Il PTA fornisce, rispetto all'UdS regionale, uno studio di maggiore dettaglio in riferimento al dato dei territori provinciali effettivamente urbanizzati.

A completamento delle informazioni relative alle superfici delle "aree non idonee", desunte da UdS e PTA, sono stati inseriti gli areali provenienti dalla ricognizione degli impianti eolici e fotovoltaici (realizzati o cantierizzati), presenti sul territorio regionale e pubblicati sul SIT Puglia (censimento degli impianti FER secondo la DGR 2122).

La differenza geometrica della superficie amministrativa di ciascuna provincia e le aree "non idonee" alla sosta, riproduzione e rifugio della fauna selvatica così definite ha indicato il valore del TASP per ciascuna provincia pugliese, come riportato nella seguente tabella riepilogativa:

Valori calcolati del TASP su base provinciale

Ambito Provinciale	Sup. Amm.va (Ha)	TASP CALC (Ha)	Incidenza TASP/Sup. (%)
BA	382.366	336.605	88,03%
BAT	153.022	139.523	91,18%
BR	183.918	156.576	85,13%
FG	695.726	661.363	95,06%
LE	276.173	214.860	77,80%
TA	242.114	205.522	84,89%

Il PFVR, in conformità con l'art. 11 della L.R. 59/2017, ha individuato gli ATC di dimensioni interprovinciali (sub-provinciali e interessanti anche territori amministrativi di province diverse).

Il calcolo del TASP si rende necessario per la valutazione del numero di cacciatori ammissibili per ciascun Ambito Territoriale di Caccia (ATC) secondo le indicazioni fissate dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF) che definisce l'indice di densità venatoria ovvero 1 cacciatore per 19,01 Ha di territorio destinato alla caccia programmata. Il calcolo è stato condotto attraverso

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE, SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE NATURALI - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
Ambiente & REGIONE PUGLIA
lavoriamo insieme il territorio

un'elaborazione analoga a quella eseguita su base provinciale, ottenendo i risultati riepilogati nella seguente tabella:

Valori calcolati del TASP su base ATC

Ambito Provinciale	Sup. Amm.va (Ha)	TASP CALC (Ha)	Incidenza TASP/Sup. (%)
MURGIANO	378.494	331.813	87,67%
OFANTINO	228.694	210.700	92,13%
MESSAPICO	185.076	158.787	85,80%
CAPITANATA	636.818	605.004	95,00%
SALENTO	269.458	209.233	77,65%
ARCO JONICO	234.780	198.912	84,72%

Nel Rapporto Ambientale vengono poi riportate le superfici degli Istituti che con il Piano si intendono attivi ed efficaci. Le tabelle di seguito riportate sintetizzano gli ettari interessati dalla programmazione di tutela della fauna selvatica.

Superfici in Ha degli Istituti di Piano attivi sul territorio provinciale

TIPO ISTITUTO	BA	BAT	BR	FG	LE	TA	Sup. tot (Ha)
Azienda faunistico-venatoria	79,2			3829,2	7084,6	3463,0	14456,1
Centro privato riproduzione fauna	74,5		11,7	4,4	6,1		96,7
Fondi chiusi	606,5	13,8	927,6	26,7	456,5	370,7	2401,9
Oasi di protezione	1916,6	1262,0	15404,9	4893,9	16149,3	4509,0	44135,7
Zona addestramento cani	91,9		163,7	793,7	190,5	120,3	1360,1
Zona di ripopolamento e cattura	8619,8	1301,6	3134,7	4494,9	9391,4	1582,6	28525,0
Totale complessivo	**11388,5**	**2577,4**	**19642,6**	**14042,8**	**33278,4**	**10045,7**	**90975,5**

Superfici in Ha degli Istituti di Piano attivi sul territorio degli ATC

TIPO ISTITUTO	Arco Jonico	Capitanata	Messapico	Murgiano	Ofantino	Salento	Sup. tot (Ha)
Azienda faunistico-venatoria	2726,2	3829,2	736,8	79,2		7084,6	14456,1
Centro privato riproduzione fauna		4,4	10,5	75,7		6,1	96,7
Fondi chiusi	346,3	26,7	825,6	733,0	13,8	456,5	2401,9
Oasi di protezione	4509,0	4893,9	13910,7	3410,7	1262,0	16149,3	44135,7
Zona addestramento cani	120,3	793,7	163,7	91,9		190,5	1360,1
Zona di ripopolamento e cattura	1393,3	4494,9	3324,0	8619,8	1301,6	9391,4	28525,0
Totale complessivo	**9095,0**	**14042,8**	**18971,5**	**13010,3**	**2577,4**	**33278,4**	**90975,5**

REGIONE PUGLIA Ambiente & Territorio

La definizione delle superfici venabili (Superfici Utili alla Caccia – SUC) vengono poi calcolate sottraendo al TASP le aree protette e quelle comunque soggette a divieto di esercizio venatorio per effetto di altre disposizioni normative. Si è giunti quindi alla definizione, mediante elaborazione cartografica tra dati territoriali, delle aree protette che concorrono a destinare a protezione della fauna selvatica, per una quota non inferiore al 20 per cento e non superiore al 30 per cento, il TASP su base provinciale.

Per aree protette si intendono:

1. **le Aree Protette regionali** istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge Quadro sulle Aree Protette", della Legge n. 19 del 24/07/1997 "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia".
   ***Fonte dato**: dati vettoriali relativi alle "Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici" censiti dal PPTR (il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015 e aggiornato alla DGR n. 496 del 07/04/2017) dove si individuano sul territorio regionale i seguenti areali: Aree e Riserve Naturali Marine, Parchi Nazionali, Parchi e Riserve Naturali Regionali.*
2. le **Aree SIC** il cui Piano di gestione approvato indica nelle norme tecniche il divieto assoluto di caccia in detti territori.
   ***Fonte dato**: vettoriali pubblicati sul SIT Puglia*
3. le **aree percorse dal fuoco**, precluse all'attività venatoria ai sensi dell'art. 10 comma 1 della L. 353/2000 e ricadenti nei territori destinati a caccia programmata;
   ***Fonte dato**: catasto delle Aree Percorse dal fuoco censite dal Corpo Forestale dello Stato per l'istituzione e l'aggiornamento del catasto incendi ai sensi della Legge n. 353 del 21 novembre 2000 "della Protezione Civile e riferite agli anni 2009 – 2016;*
4. gli **istituti di protezione faunistica** quali oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, centri di riproduzione di fauna selvatica (Legge 157/92 art.21 comma 1.c);
   ***Fonte dato**: programmazione del presente Piano Faunistico Venatorio Regionale*
5. i **fondi chiusi** come definiti dall'art. 35 comma 5 della L.R. 59/2017;
   ***Fonte dato**: programmazione del presente Piano Faunistico Venatorio Regionale*
6. i **vigneti tendonati,** paragonabili di fatto a fondi preclusi alla caccia;
   ***Fonte dato**: vettoriali Uso del Suolo Regione Puglia (anni 2006-2009-2011) e ricognizione ortofotografica.*
7. le **foreste demaniali** (Legge 157/92 art.21 comma 1.c)

REGIONE PUGLIA

Fonte dato:vettoriali del sistema informativo del Servizio Demanio e Patrimonio della Regione Puglia

8. Giardini, parchi pubblici (Legge 157/92 art.21 comma 1.a)
   ***Fonte dato**:vettoriali Uso del Suolo Regione Puglia (anni 2006-2009-2011)*

Il calcolo è stato poi affinato introducendo un coefficiente di correzione medio del 10% su tutte le province pugliesi rispetto alla presenza di aree protette non censibili (es. proprietà private non censite come fondi chiusi ma di fatto inibite alla caccia oppure vigneti tendonati non censiti).
La tabella di seguito sintetizza le risultanze dell'elaborazione condotta.

Superfici in Ha delle Aree Protette riferite al TASP Provinciale

	a	b	(b/a)	b*1.1/a
PROVINCIA	TASP PROV.	AREE PROT. PROV.	% AREE PROTETTE	% AREE PROTETTE
FG	661.363	147.469	22,3%	**24,5%**
BAT	139.523	42.958	30,8%	**33,9%**
BA	336.605	80.660	24,0%	**26,4%**
TA	205.522	51.240	24,9%	**27,4%**
BR	156.576	28.380	18,1%	**19,9%**
LE	214.860	40.249	18,7%	**20,6%**

La definizione del Territorio Agro-Silvo-Pastorale destinato alla caccia programmata viene quindi determinata attraverso l'ausilio dell'elaborazione informatica già utilizzata per la definizione delle aree protette presenti sul territorio provinciale, aggiungendo ulteriori strati informativi necessari a rappresentare gli areali che pur non essendo considerati come aree protette dal punto di vista ambientale implicano comunque un divieto di caccia.
In definitiva ai dati rappresentativi delle Aree Protette, come elencati nel paragrafo 9.1 del presente Piano, sono stati aggiunti (somma geometrica tra aree e non matematica):

- Aree comprese nei 50 m dai parchi nazionali, parchi naturali regionali e riserve naturali
- Gli ulteriori Istituti di Piano (ZAC, Aziende Faunistico-venatorie)
- Aree di rispetto da strade (50 m), ferrovie (50 m) e abitazioni (100 m)
- Aree di rispetto di 50 m da oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, fondi chiusi, centri di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale;
- Aree di rispetto di 50 m foreste demaniali.

REGIONE PUGLIA

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA, TERRITORIO E AMBIENTE

L'elaborazione condotta a scala regionale ha individuato la Superficie Utile alla Caccia per ciascun ATC e determinato il numero di cacciatori ammissibili secondo la tabella riepilogativa di seguito riportata:

Superficie utile alla caccia (mq) e numero di cacciatori ammissibili per ciascun ATC

ATC	SUC	n cacciatori
CAPITANATA	3.625.043.758	18.979
OFANTINO	1.201.017.089	6.288
MURGIANO	1.690.603.352	8.851
ARCO JONICO	932.327.343	4.881
MESSAPICO	804.751.582	4.213
SALENTO	938.844.386	4.915

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI

A questa prima parte segue la descrizione del **quadro di riferimento programmatico** e l'analisi di coerenza esterna, finalizzata ad accertare il grado di compatibilità, raccordo e integrazione tra gli obiettivi del PFVR e quelli strategici di carattere ambientale ai diversi livelli. Sono stati valutati, quindi, gli indirizzi derivanti dalle politiche di livello internazionale e comunitario, nonché dalla normativa nazionale e regionale di settore ed ambientale. Inoltre sono stati valutati gli indirizzi in relazione agli altri strumenti di pianificazione e programmazione regionale in materia ambientale.

A livello comunitario e nazionale, il PFVR, proponendo tra gli obiettivi generali il mantenimento della biodiversità, la conservazione delle diverse specie di fauna omeoterma, l'interazione sostenibile tra le diverse popolazioni di fauna selvatica e tra le singole specie e l'ambiente, è pienamente coerente con i principi delle convenzioni e delle direttive sovraordinate riguardanti la tutela, la conservazione e la gestione degli ecosistemi naturali.

A livello regionale, il PFVR recepisce le misure di salvaguardia indicate dai regolamenti regionali in materia di protezione della fauna selvatica e gestione delle aree naturali protette, risultando pienamente coerente con gli obiettivi ambientali degli stessi.

L'esame del quadro di riferimento programmatico parte dalla descrizione dei principali strumenti di pianificazione e programmazione esistenti in Puglia, al fine di individuarne le relazioni ed eventuali interferenze e prosegue con una valutazione della coerenza con gli stessi. Si riporta nel seguito una tabella riepilogativa sulla coerenza esterna tra PFVR e gli altri strumenti di pianificazione.

REGIONE PUGLIA
Ambiente
leggiamo insieme il territorio
DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI

Piano/Programma	Stato di redazione/attuazione	Correlabilità con il PFVR	Coerenza tra gli strumenti di pianificazione
Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)	Strumento vigente	**SI** per la parte relativa all'istituzione della *Rete ecologica della biodiversità* che mette in valore tutti gli elementi di naturalità della fauna, della flora, delle aree protette, che costituisco il patrimonio ecologico della regione	**SI.** I due Piani sono coerenti nella parte riguardante gli obiettivi di riduzione della perdita di biodiversità e valorizzazione delle specie e degli habitat; individuazione, salvaguardia e potenziamento della rete ecologica regionale
Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico (PAI)	Strumento vigente	**INDIRETTAMENTE**, il PAI non riporta azioni riguardanti la fauna	**SI** per la parte relativa agli obiettivi generali comuni ai due Piani, volti alla tutela e alla valorizzazione del territorio regionale
Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia (PTA)	Strumento vigente	**INDIRETTAMENTE**, il PTA non riporta azioni riguardanti la fauna	**SI** per la parte relativa agli obiettivi generali comuni ai due Piani, volti alla tutela e alla valorizzazione del territorio regionale
Piani territoriali di coordinamento provinciale (PTCP)	Strumento vigente per le Province di Foggia, BAT e Lecce; in fase di redazione per le altre	**PARZIALMENTE**, i PTCP esprimono riferimenti al settore faunistico sul territorio allorquando definiscono gli scenari di tutela e quelli legati alle strategie di valorizzazione ambientale del territorio	**SI** per la parte relativa agli obiettivi comuni volti alla valorizzazione e salvaguardia dei beni ambientali sul territorio regionale
Aree Protette, S.I.C., Z.P.S. e Piani di Gestione	attuativi	**SI** per la parte relativa alla salvaguardia degli habitat e delle specie protette con particolare riferimento all'avifauna	**SI.** I Piani sono pienamente coerenti sia negli obiettivi generali volti alla tutela e salvaguardia del territorio regionale che in quelli specifici atti alla protezione della fauna

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI

Alla parte normativa e programmatica segue la **descrizione dei contesti territoriali di riferimento**, individuati suddividendo il territorio regionale in comprensori omogenei, cioè aree geografiche caratterizzate da tipologie ambientali peculiari. Per semplicità, il territorio regionale è stato analizzato procedendo da Nord verso Sud, inquadrando i comprensori anche sotto il profilo floristico-vegetazionale, oltre che faunistico.

La porzione settentrionale del territorio regionale, riconducibile a grandi linee con le provincie di Foggia e Barletta-Andria-Trani, se da un lato comprende aree caratterizzate da elevate pressioni di origine antropica (aree agricole del Tavoliere, polo industriale e portuario di Manfredonia, zona estrattive, ecc.) dall'altro comprende biotopi di notevole importanza naturalistica, sia a livello locale che nazionale ed internazionale (promontorio del Gargano, Subappennino Dauno, zone umide del Golfo di Manfredonia), per la presenza dei quali sono state istituite altrettante tipologie di aree e siti protetti a diversi livelli. L'area annovera i rilievi più importanti (es: M. Cornacchia, M. Calvo), i corsi d'acqua di maggior portata e lunghezza (Ofanto, Fortore ecc.), i bacini d'acqua dolce e salmastra più importanti (Laghi di Lesina e Varano) e i complessi boschivi più estesi ed eterogeni (Foresta umbra, Bosco Incoronata); vi è inoltre la presenza dell'unico arcipelago abitato di Puglia, e della costa adriatica italiana: le Isole Tremiti. Per queste caratteristiche, il territorio risulta particolarmente vocato alla presenza di specie rare e localizzate, se non assenti, nel resto della regione, e legate ad aree umide e/o climi freschi e umidi ricchi di vegetazione boschiva matura, quali carnivori, ungulati, uccelli acquatici, rapaci, picchi, anfibi ecc.

La Puglia centrale si presenta caratterizzata da un continuum di prati-pascoli, di origine secondaria, ad elevato valore ambientale, spesso compenetrati da sistemi agricoli fortemente antropizzati. Il territorio ospita, soprattutto nell'Alta Murgia, tipologie forestali spontanee rarissime in tutto il territorio nazionale, che svelano chiare affinità ecologico-vegetazionali della regione più orientale d'Italia con la penisola balcanica. Sotto il profilo vegetazionale, in questa porzione di territorio, si riconoscono habitat di particolare pregio come le pseudosteppe, vaste zone aride di vegetazione erbacea, praterie arbustate e/o alberate, pascoli xerofili, vegetazione rupestre e garighe. In base alla struttura vegetazionale dominante si denotano comparti faunistici diversi caratterizzati da massiccia presenza, nell'entroterra, di erpetofauna ed avifauna mentre la componente più ricca nelle fasce costiere è quella dei migratori.

La Puglia meridionale è caratterizzata dalla predominanza di pianure, intervallate da modesti rilievi rocciosi (serre) che attraversano longitudinalmente parte della Penisola Salentina. La mancanza di corsi d'acqua superficiali e di laghi (tranne i Laghi Alimini) rende il territorio arido. La naturalità è concentrata lungo la costa, dove sono presenti aree umide, boschi, macchie e pascoli naturali.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

Il clima viene influenzato dalla presenza dei due mari, Adriatico e Jonio, che rendono le temperature miti tutto l'anno, ideali per lo svernamento di numerose specie ornitiche. Basso è il numero di specie stanziali: mammiferi, rettili, anfibi e uccelli, mentre assai rilevanti sono le presenze di uccelli legate al transito migratorio. Ciononostante sono presenti specie di rettili di rilievo quali il colubro leopardiano Zamenis situla, il cervone Elaphe quatuorlineata e la tartaruga marina Caretta caretta che nidifica sui litorali sabbiosi. Le principali presenze ornitiche sono in relazione alla migrazione, primaverile ed autunnale ed allo svernamento. Rispetto alla migrazione il Salento svolge un ruolo cruciale nella dinamica di molte specie che si spostano attraverso il Mediterraneo tra l'Europa dell'Est e l'Africa.
Il Salento rappresenta per molte specie un'area di sosta e di foraggiamento (stop-over) dove reintegrare le risorse energetiche necessarie alla migrazione. In base alla selettività che le specie hanno per gli habitat queste si distribuiscono popolando gli ambienti naturali, semi-naturali ed antropizzati. Assai ridotto è invece il numero di specie nidificanti, uno dei più bassi d'Italia. L'avifauna è un ottimo indicatore del grado di complessità degli ecosistemi terrestri, in quanto la velocità di risposta della comunità ornitica ai cambiamenti e alle alterazioni degli habitat è un fattore molto importante per poter avere informazioni significative sulla qualità di un certo ambiente.

Il Rapporto Ambientale prosegue con **l'analisi di coerenza interna del Piano**, ovvero il confronto tra gli strumenti di attuazione del PFVR e gli obiettivi ambientali del Piano stesso. Tale analisi si sviluppa partendo dalla definizione degli obiettivi del Piano e delle relative azioni individuate per il loro conseguimento. Le finalità del PFVR si possono sintetizzare nella volontà di tutelare la fauna selvatica proponendo azioni sostenibili come l'istituzione di zone di protezione e la definizione di criteri ambientali per una corretta gestione faunistico-venatoria ed un uso razionale dell'esercizio venatorio.

All'analisi di coerenza interna segue la sezione inerente la **valutazione degli effetti ambientali** delle azioni di piano, ossia l'individuazione delle ricadute sull'ambiente naturale previste a seguito dell'attuazione delle misure indicate dal Piano.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE Puglia
Ambiente & Territorio

Di seguito si riportano gli ambiti di influenza del Piano ed i suoi obiettivi di sostenibilità:

Ambito d'influenza del PFVR	*Obiettivi ambientali del piano*
A. Natura, biodiversità e paesaggio	Protezione e tutela della fauna selvatica
	Razionale utilizzazione dell'intero territorio agro-silvo-pastorale regionale
	Tutela degli ambienti con specifico interesse naturalistico ed ecologico-ambientale
	Rispetto dei criteri e delle linee guida per la gestione dell'attività venatoria compatibile con le risorse ambientali.
	Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità.
	Promuovere interventi di conservazione e recupero degli ecosistemi.
	Aumentare il territorio sottoposto a protezione, promuovendo corridoi di interconnessione ecologica.
	Recuperare i rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa ad ottenere materie prime secondarie o l'uso di rifuti come fonte di energia
	Proteggere, gestire e pianificare i paesaggi
	Promuovere strutture e sistemi per la gestione e valorizzazione delle risorse locali
	Promuovere un turismo completamente integrato con lo sviluppo economico locale con la finalità di contribuire positivamente allo stesso e a migliorare la qualità della vita delle popolazioni locali
B. Attività agricole e forestali	Tutelare il patrimonio agricolo e forestale.
	Riduzione dei danni provocati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole
	Controllo degli inquinanti sui terreni agro-forestali per favorire presenza della fauna selvatica sul territorio
	Salvaguardia dei boschi per prevenzione incendi e favorire accoglienza della fauna selvatica
C. Sicurezza pubblica	Gestione delle specie attraverso istituzione delle oasi di protezione e zone di ripopolamento e cattura.
	Limitazione uso di munizioni a piombo in accordo con le specifiche norme vigenti (R.R. 6/2016).

I risultati delle analisi matriciali relative alla coerenza interna del Piano portano alla conclusione che l'attuazione del piano regionale può contribuire positivamente alla gestione faunistico-venatoria del territorio, in quanto la componente ambientale (suolo, flora e fauna), su cui il piano maggiormente incide,

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

risulta tutelata attraverso forme di gestione del territorio partecipate e sostenibili che concorrono al raggiungimento della giusta cooperazione tra i settori dell'agricoltura, caccia e protezione dell'ambiente.

Al fine di effettuare una verifica di efficacia del Piano in termini di sostenibilità ambientale, è stato effettuato un **confronto tra la proposta di Piano e l'alternativa zero**, quindi un'analisi degli scenari possibili e alternativi attraverso una rappresentazione matriciale. Il confronto analizza l'evoluzione delle componenti ambientali interessate dal Piano correlandole agli obiettivi di sostenibilità e valutando gli effetti in presenza ed in assenza del Piano stesso. L'analisi, complessivamente, ha messo in evidenza uno scenario migliorativo delle componenti ambientali coinvolte in attuazione del PFVR rispetto all'alternativa zero, ossia in assenza di Piano. L'analisi prosegue quindi con la definizione degli impatti derivanti dalle azioni di Piano, espressa anch'essa attraverso una rappresentazione matriciale dove a ciascun obiettivo ambientale del PFVR viene fatta corrispondere un'azione valutata in funzione degli effetti prodotti sulle componenti coinvolte. Gli effetti attesi possono essere potenzialmente positivi o comunque compatibili con il contesto ambientale di riferimento, potenzialmente negativi o essere non significativi in rapporto al contesto d'influenza considerato.
La matrice (per la quale si rimanda al Rapporto Ambientale) ha evidenziato come il raggiungimento degli obiettivi del PFVR produca una serie di effetti correlati che sono da ritenersi complessivamente positivi e migliorativi.

Gli effetti attesi concorrono al raggiungimento di molteplici obiettivi tra cui:

- Rendere l'attività venatoria compatibile con il mantenimento delle popolazioni delle specie, cacciabili e non cacciabili, interessate da azioni di conservazione;
- Assicurare che il prelievo venatorio non comporti una riduzione della consistenza numerica delle specie cacciabili evitando, in generale, un livello troppo elevato di sfruttamento delle risorse;
- Adottare sistemi di monitoraggio atta al mantenimento sostenibile delle popolazioni selvatiche senza incidere negativamente sul ruolo della specie nell'ecosistema;
- Promuovere nelle zone protette, in particolare nelle zone umide, il mantenimento degli equilibri degli ecosistemi attraverso l'uso di munizioni non tossiche, l'individuazione di limiti quantitativi alla caccia e l'adeguamento delle stagioni venatorie ai requisiti ecologici delle specie;
- Attuare le migliori strategie operative per la mitigazione dell'impatto della fauna selvatica sulle colture;

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
Ambiente & Territorio

- Gestire le attività venatorie in maniera da evitare quei disturbi significativi sugli habitat che possano indurre modificazioni comportamentali quali ad esempio l'abbandono degli habitat stessi;
- Individuare le attività antropiche aventi impatto negativo sulla fauna selvatica e promuovere proposte di mitigazione o rimozione degli impatti e attuare possibili misure di compensazione.

Sulla base di tali obiettivi e sulle indicazioni contenute nei Piani Provinciali, la proposta di misure contenitive indirizzate alla mitigazione e compensazione degli impatti derivanti dalla attività venatorie, possono essere ricondotte alle seguenti azioni:

- Monitoraggio costante delle densità faunistiche;
- Implementazioni di sistemi di protezione delle colture;
- Attività di divulgazione sull'uso dei sistemi di protezione delle colture presso gli agricoltori;
- Implementazione di sistemi di sicurezza quali: cartelli di segnalazione, riflettori, sovrappassi, recinzioni e sottopassi;
- Formazione e incremento della vigilanza;
- Formazione dei cacciatori;
- Segnaletica specifica per le aree di tutela e di protezione.

Con riferimento agli indicatori e alle misure di monitoraggio, si osserva che la Direttiva 2001/42/CE prevede che il Rapporto Ambientale individui gli strumenti attraverso i quali è possibile monitorare gli effetti del piano/programma al fine di mettere in atto tempestivamente eventuali azioni correttive.

La prima parte di monitoraggio è di tipo tecnico, per registrare le evoluzioni e le dinamiche delle popolazioni delle specie di uccelli e mammiferi presenti in Puglia. Sarebbe auspicabile che tali attività riguardassero sia le specie oggetto di caccia che quelle di tutela nazionale e internazionale.
La seconda parte del monitoraggio riguarda invece l'evoluzione del piano, con delle verifiche di applicazione del piano e di confronti tra risultati attesi con quelli ottenuti.

Per poter misurare l'efficacia e l'efficienza del Piano durante la fase di monitoraggio, è stata definita una serie di indicatori prestazionali o di performance da utilizzare nel corso delle attività di monitoraggio, volti a verificare la realizzazione e gli effetti del Piano sull'ambiente.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA, TERRITORIO E AMBIENTE

Gli indicatori di stato riferiti alle specie della fauna selvatica, puntualmente riportati nel Rapporto, forniscono informazioni circa la composizione quali-quantitativa delle comunità presenti sul territorio analizzato.

Per quanto riguarda l'attività venatoria sono stati poi individuati indicatori di stato che forniscono informazioni relative alle variazioni della pressione venatoria.

Sono quindi individuati indicatori di risposta calibrati sul tipo di azioni e misure definite dal Piano.

Vengono quindi proposti il Piano di monitoraggio della fauna selvatica (alle specie oggetto di tutela dalla L. 157/92), il **monitoraggio della presenza di Lepre italica (nelle aree interessate dalle immissioni di Lepre europea), quello dei danni agro-silvo-pastorali provocati dalla fauna selvatica, quindi quello epidemiologico della fauna selvatica e il monitoraggio dei danni da incidenti stradali provocati dalla fauna selvatica.**

Si rimanda quindi al Rapporto Ambientale per ogni approfondimento.

Bari, Marzo 2019 Ing. Tommaso Farenga

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

ALLEGATO D)

REGIONE PUGLIA

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018-2023

IL PRESENTE ALLEGATO E' COMPOSTO

DA N. 254 FOGLI

Il Dirigente di Sezione

4					
3					
2					
1	Marzo 2019	P.M.	R.Q.	AMM.	II Emissione
0	Aprile 2018	P.M.	R.Q.	AMM.	I Emissione
Em/Rev	Data	Red./Dis.	Verificato	Approvato	Descrizione

Redazione: ing. Tommaso Farenga - Studio di Ingegneria Territorio e Ambiente
Sede legale: via Rita Levi Montalcini 48 - 70124 Otranto (LE) Sito web: www.tommasofarenga.it
Sede operativa: prol. di via S. Matarrese n.264 - 70124 BARI Tel.: 080.9909280

Titolo:

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE – SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

Committente:	REGIONE PUGLIA Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Ambientale Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Naturali	Cod.: F04-18

Redazione/Progettazione:

dott. ing. Tommaso FARENGA
Studio di Ingegneria Territorio e Ambiente

Consulenze e collaborazioni:
ing. Rosanna Iaccarino (coord. aspetti norm. VAS) - ing. Paola Di Lauro - Marco Daurù (GIS)
dott.ssa Anna Grazia Frassanito, dott. Fabio Mastropasqua (aspetti naturalistici)

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA, TERRITORIO E AMBIENTE

Sommario

1. I CONTENUTI DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA 3
2. LE VALENZE NATURALISTICHE DEL TERRITORIO PUGLIESE 5
2.1 La Puglia Settentrionale 5
2.1.1 Il Gargano 9
2.1.2 Il Tavoliere 27
2.1.3 Il Subappennino Dauno 35
2.2 La Puglia Centrale 43
2.2.1 Parco Regionale Ofanto/SIC Valle Ofanto–Lago di Capaciotti cod. IT9120011 46
2.2.2 Parco Nazionale dell'Alta Murgia e SIC Murgia Alta cod. IT9120007 48
2.2.3 SICVallone di Spinazzola cod. IT 9150041 59
2.2.4 ZSC Bosco Difesa Grande cod. IT9120008 60
2.2.5 ZSC Bosco della Mesola cod. IT9120003 63
2.2.6 Fascia Costiera Terra Di Bari 69
2.2.7 Parco Regionale Lama Balice 70
2.2.8 Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore 71
2.2.9 SIC Litorale Brindisino cod. IT 9140002/ Fascia Dune Costiere Torre Canne - Torre San Leonardo 72
2.2.10 SICMurgia dei Trulli cod. IT 9120002 75
2.2.11 SIC Area delle Gravine cod. IT 9130007 81
2.3 La Puglia Meridionale 87
2.3.1 Costa Brindisina e Leccese (da Torre Guaceto ad Alimini) 91
2.3.2 Costa Meridionale (da Otranto a Galatone - Montagna Spaccata) 126
2.3.3 Serre Salentine 148
2.3.4 Costa Jonica (da Gslatone - Montagna Spaccata al Confine con la Basilicata) 153
2.3.5 Nuovi Siti di Importanza Comunitaria nella provincia di Lecce 167
2.4 Considerazioni sulla fauna cacciabile nei territori pugliesi 168
2.4.1 Uccelli 168
2.4.2 Mammiferi 197
3. ILLUSTRAZIONE DELLA STRUTTURA E DEI CONTENUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018-2023 201
3.1 Contenuti e obiettivi ambientali di riferimento 201
3.2 Obiettivi e Azioni del Piano 209
3.3 La Rete Natura 2000 in Puglia 211
3.4 I Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 221
3.5 Valutazione di incidenza sulla Rete Natura 2000 225
3.6 Valutazione degli effetti del Piano con le strategie di conservazione dei Siti Natura 2000 229
3.7 L'uso di munizioni a piombo nell'attività venatoria e il problema del saturnismo 238

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA Ambient&

4. MATRICE DI SCREENING DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO DELLA REGIONE PUGLIA INTERESSANTE I SITI SIC/ZPS DELLA RETE NATURA 2000 242
5. MONITORAGGIO DI PIANO 249
6. CONCLUSIONI 252

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
Ambiente&Territorio REGIONE PUGLIA

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA , TERRITORIO E AMBIENTE

PREMESSA

L'area d'intervento del piano Faunistico Venatorio Regionale (nel seguito PFVR) risulta l'intera Regione Puglia ed ai sensi della vigente normativa il PFVR è assoggettato a valutazione di incidenza, data la presenza di siti della rete natura 2000 nel territorio della regione Puglia. Ai sensi dell'art. 17 della L.R. n. 44/2012, al fine di agevolare gli Enti interessati nell'esprimere il proprio parere ai sensi dell'art. 6, comma 4 della L.R. 11/2001 ss.mm.ii, con la presente vengono evidenziati e meglio specificati i contenuti, già presenti Rapporto Ambientale, della valutazione di incidenza secondo quanto previsto dall'Allegato G del DPR n. 357/1997. Si precisa che, rispetto alla valutazione eseguita per il piano del precedente quinquennio 2009-2014, non vi sono effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati. Il Piano redatto per il quinquennio 2018-2023 presenta la medesima struttura del precedente: la parte programmatica del Piano in valutazione, come per il precedente piano, prevede che gli Istituti in modifica o di nuova istituzione siano aree interdette alla caccia, in coerenza quindi con gli obiettivi di salvaguardia della biodiversità e di conservazione degli habitat naturali e degli habitat di specie; la parte normativa varia limitatamente agli aggiornamenti previsti dalla nuova legge regionale sulla caccia n. 59/2017 in riferimento al riordino delle funzioni e delle competenze delle amministrazioni in materia di caccia stabilite dalla L.R. n. 23/2016.

1. I CONTENUTI DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

L'Allegato "G" del D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii prescrive che la Valutazione di Incidenza debba possedere i seguenti contenuti:

Caratteristiche dei piani e progetti

Le caratteristiche dei piani e progetti debbono essere descritte con riferimento, in particolare:

- alle tipologie delle azioni e/o opere;
- alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- alla complementarietà con altri piani e/o progetti;
- all'uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all'inquinamento e disturbi ambientali;
- al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.

Area vasta di influenza dei piani e progetti – interferenze con il sistema ambientale

- componenti abiotiche;

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

- componenti biotiche;
- connessioni ecologiche.

Le interferenze debbono tenere conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento minimo alla cartografia del progetto CORINE LAND COVER.

La presente Valutazione di Incidenza, pertanto, con riferimento al sistema di tutela previsto con la rete NATURA 2000, contiene:

- la descrizione del territorio investito dal sito protetto;
- l'analisi dello stato di conservazione degli habitat e delle specie presenti nei siti;
- l'individuazione dei criteri di criticità degli habitat e delle specie presenti nei siti;
- la descrizione degli interventi di trasformazione;
- la descrizione della loro incidenza sugli habitat e sulle specie presenti nel sito;
- l'indicazione delle misure idonee ad evitare, ridurre o compensare gli effetti negativi sugli habitat e sulle specie presenti nel sito.

Con riferimento alla localizzazione si pone in risalto che è oggetto di valutazione l'intero territorio regionale pugliese.

REGIONE PUGLIA

2. LE VALENZE NATURALISTICHE DEL TERRITORIO PUGLIESE

Dal punto di vista faunistico il territorio regionale pugliese, sebbene a grande scala possa sembrare omogeneo, è caratterizzato com'è dalla dominanza di pianure, l'assenza di reali rilievi montuosi e la scarsezza di acque dolci superficiali, a maggior dettaglio mostra comprensori che, da un punto di vista ambientale, risultano notevolmente differenti tra loro. Per agevolare l'esposizione si è scelta quindi una suddivisione del territorio in tre sotto-regioni a partire da Nord e procedendo verso Sud.
La trattazione che segue deriva dall'analisi della documentazione e della bibliografica disponibile riguardo in particolar modo i siti della Rete Natura 2000 e le aree protette nazionali e regionali presenti sul territorio pugliese.

2.1 La Puglia Settentrionale

In questa sezione viene analizzata la parte settentrionale del territorio regionale, delimitata dai confini amministrativi con Campania e Molise, verso nord-ovest, dal mare adriatico verso nord-est e dal corso del fiume Ofanto verso sud-est. La porzione di territorio così definita comprende aree caratterizzate da elevate pressioni di origine antropica con la presenza di attività produttive di notevole importanza, per estensione ed intensità delle perturbazioni ambientali da esse create (aree agricole del Tavoliere, polo industriale e portuario di Manfredonia, le zone estrattive settentrionali ecc.). Tuttavia sono riscontrabili biotopi di notevole importanza naturalistica, talora internazionale (promontorio del Gargano, Subappennino Dauno, zone umide del Golfo di Manfredonia), per la presenza dei quali sono state istituite altrettante tipologie di aree protette regionali, nazioni ed internazionali. In questo territorio si riscontrano i rilievi regionali più importanti (es: M. Cornacchia, M. Calvo), i corsi d'acqua di maggior portata e lunghezza (es: Ofanto, Fortore), i bacini d'acqua dolce e salmastra più estesi (es: Laghi di Lesina e Varano) e i complessi boschivi di maggiore interesse per superficie totale, struttura vegetazionale e composizione floristica (es: Foresta umbra, Bosco Incoronata); vi è inoltre la presenza dell'unico arcipelago abitato di Puglia e della costa adriatica italiana, le Isole Tremiti, caratterizzate da biotopi marini e falesie di estremo interesse, anche faunistico. Per queste caratteristiche, il territorio risulta particolarmente vocato alla presenza di specie rare e localizzate, se non assenti, nel resto della regione, legate ad aree umide e/o boschive, quote maggiori e climi più freschi di quelli riscontrabili nel resto della regione (es: carnivori, ungulati, uccelli acquatici, rapaci, picchi, anfibi ecc.).

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA
Ambiente & Territorio

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA , TERRITORIO E AMBIENTE

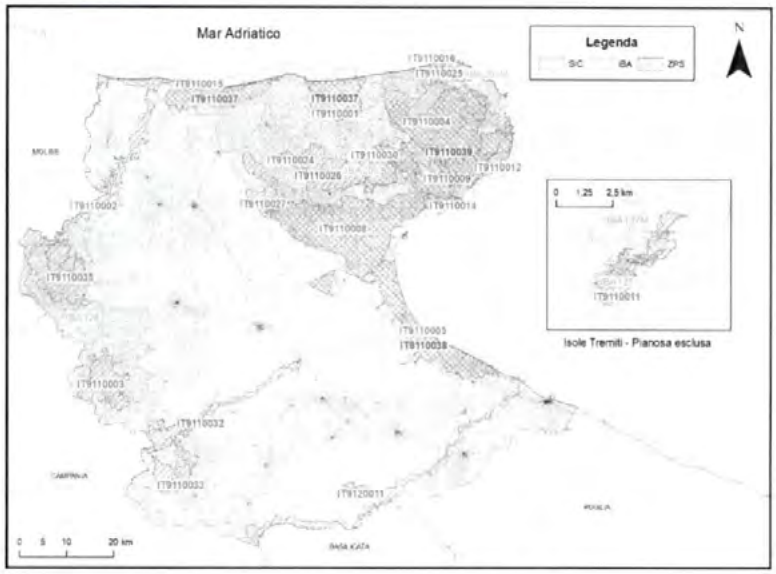


Fig. 3.1.A - SIC, ZPS e IBA su base IGM

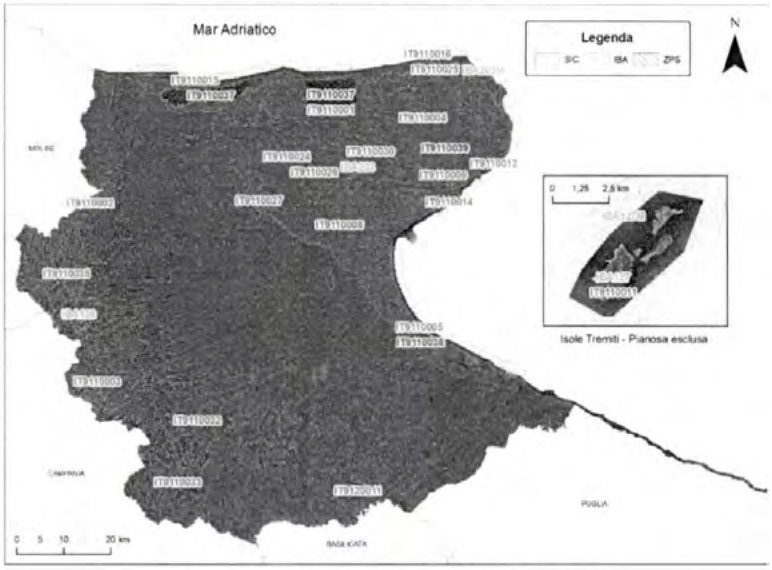


Fig. 3.1.B - SIC, ZPS e IBA su base ortofoto

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE
REGIONE PUGLIA
Ambiente & Ambienti

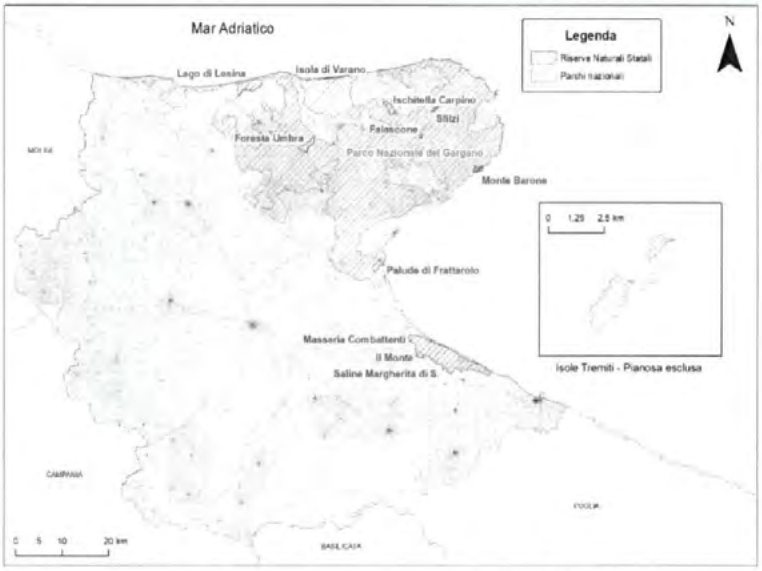


Fig. 3.1.C - Aree protette nazionali su base IGM

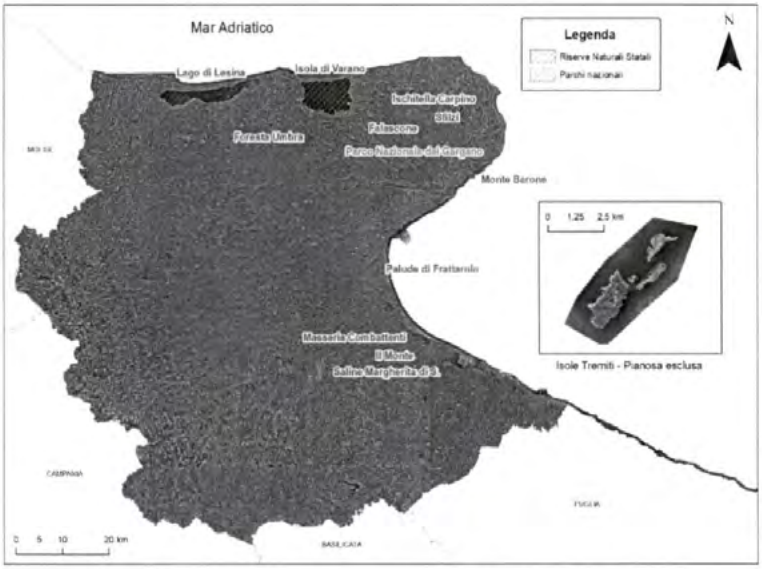


Fig. 3.1.D - Aree protette nazionali su base ortofoto

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA
Ambiente & Territorio
leggiamo insieme

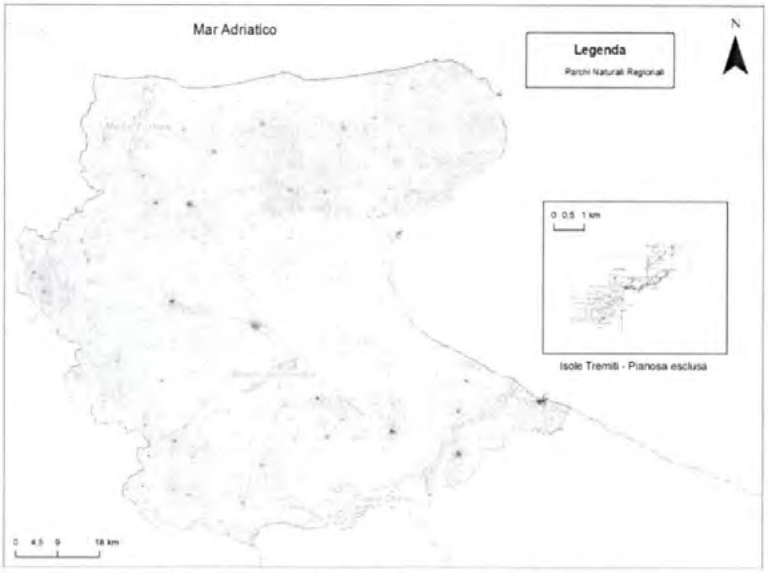


Fig. 3.1.E - Parchi naturali regionali su base IGM

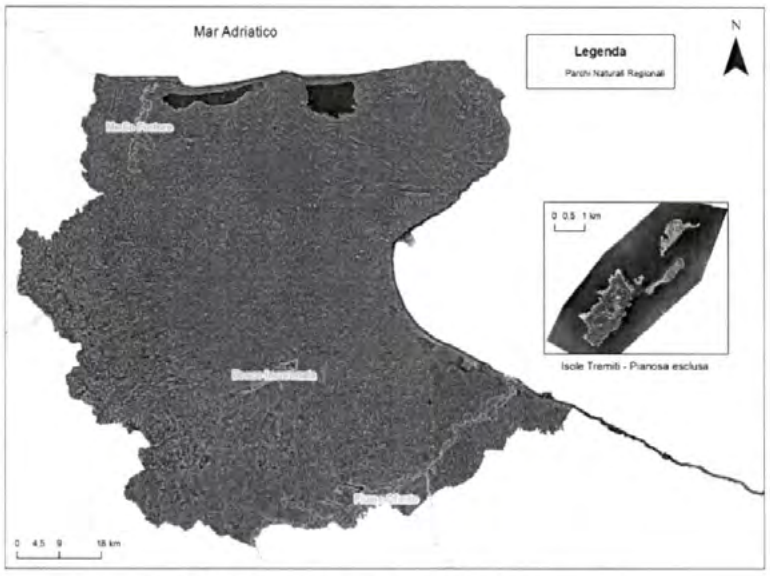


Fig. 3.1.F - Parchi naturali regionali su base Ortofoto

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA
8

2.1.1 Il Gargano



Il territorio considerato coincide con i territori amministrativi di Mattinata, Peschici, Rodi Garganico, Manfredonia, Vieste, Ischitella, Vico del Gargano, Lesina, Sannicandro Garganico, Cagnano Varano, Monte Sant'Angelo, Isole Tremiti, (lungo la costa), Carpino, Rignano Garganico, San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis, Apricena, Poggio Imperiale (nell'entroterra). Inoltre, nella trattazione per affinità ecosistemiche più che amministrative, saranno considerate anche le aree umide del Golfo di Manfredonia, che ricadono nei territori comunali di Zapponeta, Trinitapoli e Margherita di Savoia.

Il cuore del comprensorio regionale così definito (poco meno di 300.000 ettari), con le sue "vette" (quota massima M. Calvo 1065 m.), è caratterizzato da importanti complessi boschivi che dalle coste rocciose verso l'entroterra si susseguono abbastanza regolarmente: dalle pinete autoctone di *Pinus alepensis* fino alle faggete "depresse" di foresta Umbra, passando attraverso formazioni dominate da quercie (leccio, roverella e cerro). A causa dell'origine calcarea del promontorio e dei processi carsici che lo caratterizzano, le zone umide più interessanti, anche per estensione, sono situate lungo la costa, rappresentate dalle lagune di Lesina e Varano a nord, e dalla palude di Frattarolo e dal Lago Salso a sud. Tuttavia non mancano anche all'interno del promontorio, importanti biotopi umidi, anche se di modeste dimensioni, in parte oggi perse a causa dei massicci interventi di bonifica attuati nei secoli, testimoniati da toponimi quali "cutini", "pozzi", fantine ecc. Il versante meridionale è caratterizzato da imponenti valloni rocciosi (Valle dell'Inferno, Valle Carbonara ecc.) e costellato da formazioni doliniche, anche di notevoli dimensioni. L'area pedegarganica, infine, è caratterizzata da habitat tipici delle zone aride mediterranee, modellate da secoli d'interventi antropici (taglio, incendio, pascolo ecc.) che hanno la loro più tipica espressione nelle cosiddette *steppe pedegarganiche*. In definitiva il promontorio del Gargano, grazie alle peculiari caratteristiche geologiche, climatiche e geografiche, e le complesse comunità biologiche che lo abitano, rappresenta un'area di alto valore naturalistico e di notevole importanza per la conservazione della biodiversità a livello regionale, nazionale ed internazionale. A supporto di quanto detto si rileva infatti la presenza di numerosi siti naturali o seminaturali tutelati a vario livello (Siti Natura 2000, Parco Nazionale del Gargano, Parchi Naturali Regionali, Riserve Statali, siti RAMSAR ecc.).

Siti Natura 2000

Nell'area analizzata, si riscontra la presenza dei seguenti **Siti d'Importanza Comunitaria**:

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA
DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE
SEZIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI - SEZIONE TERRITORIO
Ambienti & Ambienti
leggiamo insieme il territorio

Tab. 5.1.1.a - Elenco dei Siti d'Importanza Comunitaria

Codice	Denominazione	Superficie (Ha)
IT9110024	Castagneto Pia - La Polda, Monte La Serra	688
IT9110008	Valloni e steppe Pedegarganiche	29.817
IT9110011	Isole Tremiti	342
IT9110002	Valle Fortore, Lago di Occhito	8.369
IT9110015	Duna e Lago di Lesina - Foce del Fortore	9.823
IT9110027	Bosco Jancuglia - Monte Castello	4.456
IT9110005	Zone umide della Capitanata	14.109
IT9110012	Testa del Gargano	5.658
IT9110009	Valloni di Mattinata - Monte Sacro	6.510
IT9110004	Foresta Umbra	20.656
IT9110030	Bosco Quarto - Monte Spigno	7.861
IT9110026	Monte Calvo - Piana di Montenero	7.619
IT9110001	Isola e Lago di Varano	8.145
IT9110025	Manacore del Gargano	2.062
IT9110016	Pineta Marzini	786
IT9110014	Monte Saraceno	197
IT9110009	Valloni di Mattinata - Monte Sacro	6.510
IT9110030	Bosco Quarto - Monte Spigno	7.861

Il sito IT9110002 "Valle Fortore, Lago di Occhito", rientra solo marginalmente nell'area in questione e verrà, quindi, trattato nel paragrafo dedicato al Subappennino Dauno; dei restanti SIC, solo cinque (IT9110025, IT9110016, IT9110026, IT9110024, IT9110027) non rientrano in altrettante ZPS, le quali sono elencate nella tabella seguente, insieme alle Important Birds Area (IBA).

Tab. 5.1.1.b - Zone di protezione speciale e Important BirdsArea presenti nell'area vasta

Codice	Denominazione	Sup. (Ha)	Codice	Denominazione	Sup. (Ha)
IT9110038	Paludi presso il Golfo di Manfredonia	14.437	IBA203M	Promontorio del Gargano e Zone Umide della Capitanata	31.503

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA Ambiente & Territorio

Codice	Denominazione	Sup. (Ha)	Codice	Denominazione	Sup. (Ha)
IT9110037	Laghi di Lesina e Varano	15.196	IBA203	Promontorio del Gargano e Zone Umide della Capitanata	207.378
IT9110039	Promontorio del Gargano	70.012	IBA127M	Isole Tremiti	5.122
IT9110040	Isole Tremiti	342	IBA127	Isole Tremiti	321
	TOT	99.987		TOT	24.4324

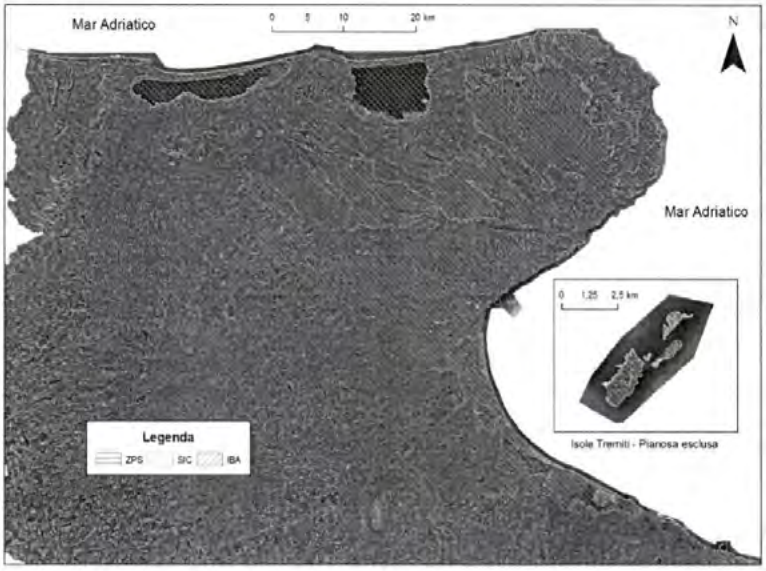


Fig. 3.1.1.A –Siti Natura 2000 e IBA del comprensorio garganico su base ortofoto

Aree protette nazionali e regionali

Nel comprensorio garganico, a riprova dell'enorme importanza naturalistica che ricopre, sono state istituite numerose aree protette (statali e regionali):

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA
Ambiente & Ambienti
leggiamo insieme il territorio

Tab. 5.1.1.c - Aree naturali protette nazionali e regionali

Denominazione	Tipologia	Estensione (HA)
Gargano	Parco Nazionale	121.118
Lago di Lesina	Riserva Naturale Statale	903
Ischitella Carpino	Riserva Naturale Statale	310
Sfilzi	Riserva Naturale Statale	64
Falascone	Riserva Naturale Statale	46
Palude di Frattarolo	Riserva Naturale Statale	266
Masseria Combattenti	Riserva Naturale Statale	82
Saline Margherita di Savoia*	Riserva Naturale Statale	4.860
Il Monte	Riserva Naturale Statale	147
Foresta Umbra	Riserva Naturale Statale	402
Monte Barone	Riserva Naturale Statale	142
Isola di Varano	Riserva Naturale Statale	127

*Sito Ramsar

Il vasto territorio del Parco Nazionale del Gargano, che protegge gran parte degli habitat presenti nel promontorio, in realtà ricalca completamente le altre aree protette qui considerate, ad esclusione della Riserva Naturale Statale (nonché Sito Ramsar) delle Saline di Margherita di Savoia. Infine il Parco Naturale Regionale "Medio Fortore" rientra solo marginalmente nel comprensorio e verrà trattato nella sezione dedicata al Subappennino Dauno.

REGIONE PUGLIA

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA , TERRITORIO E AMBIENTE

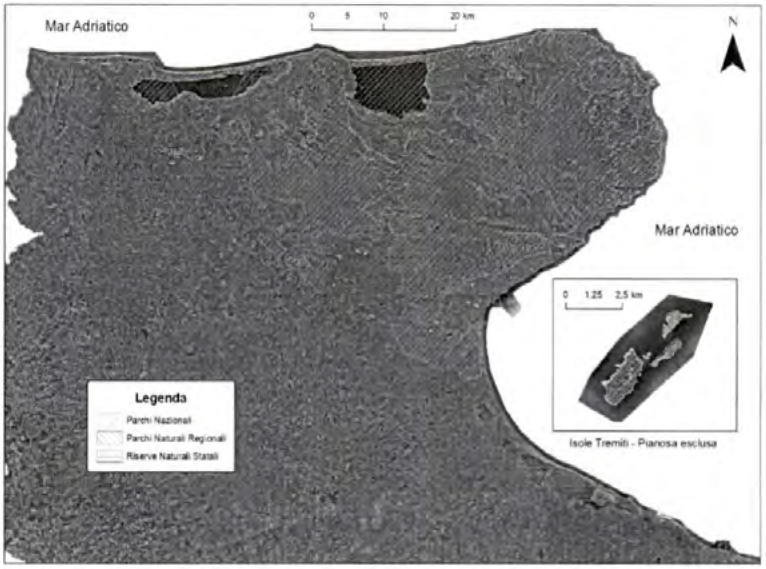


Fig. 3.1.1.B –Aree protette del comprensorio garganico su base ortofoto

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

Habitat natura 2000 presenti (marini esclusi)

Lagune costiere (Codice 1150*)

Per Lagune costiere si intende distese di acque salate costiere, poco profonde, di salinità e di volume d'acqua variabile, separate dal mare da un cordone di sabbia e ghiaia o più raramente da una barriera rocciosa. La salinità può variare, andando dall'acqua salmastra all'ipersalina secondo la piovosità, l'evaporazione e gli apporti d'acqua marina fresca durante le tempeste o per invasioni temporanee da parte del mare d'inverno. Possono ospitare una vegetazione riferibile alle classi: Ruppietea maritimae, Potametea, Zosteretea e Charetea od esserne completamente prive. Le lagune costituiscono tipi di habitat assolutamente straordinari nei quali si sviluppano notevoli varietà di vita animale e vegetale. Questi habitat sono fortemente condizionati nelle loro caratteristiche biocenotiche dalle variazioni dei gradienti ecologici di salinità, temperatura e profondità delle acque oltre che dalle caratteristiche del substrato. Si realizzano infatti equilibri ecologici che possono cambiare bruscamente in seguito alle variazioni prodotte dagli interventi antropici. Gli ambienti lagunari al pari degli altri costieri sono stati fortemente trasformati in Italia e negli altri paesi mediterranei in seguito alla massiccia antropizzazione che è stata realizzata negli ultimi decenni. La loro salvaguardia assume pertanto un ruolo assolutamente prioritario a livello di conservazione delle aree costiere.

Vegetazione annua delle linee di deposito marine (Codice 1210)

Formazioni erbacee, annuali (vegetazione terofitica-alonitrofila) che colonizzano le spiagge sabbiose e con ciottoli sottili, in prossimità della battigia dove il materiale organico portato dalle onde si accumula e si decompone creando un substrato ricco di sali marini e di sostanza organica in decomposizione. L'habitat è diffuso lungo tutti i litorali sedimentari italiani e del Mediterraneo dove si sviluppa in contatto con la zona afitoica, in quanto periodicamente raggiunta dalle onde, e, verso l'entroterra, con le formazioni psammofile perenni.E' un habitat pioniero che rappresenta la prima fase di colonizzazione da parte della vegetazione superiore fanerogamica nella dinamica di costruzione delle dune costiere. Prende quindi contatto da un lato, con le comunità dunali delle formazioni embrionali riconducibili all'habitat 2110 "Dune embrionali mobili" e dall'altro lato con la zona afitoica, periodicamente raggiunta dalle onde.

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA
Ambiente & leggiamo insieme il territorio

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA, TERRITORIO E AMBIENTE

Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose (Codice 1310)

Formazioni composte prevalentemente da specie vegetali annuali alofile (soprattutto Chenopodiaceae del genere Salicornia) che colonizzano distese fangose delle paludi salmastre, dando origine a praterie che possono occupare ampi spazi pianeggianti e inondati o svilupparsi nelle radure delle vegetazioni alofile perenni appartenenti ai generi Sarcocornia, Arthrocnemum e Halocnemum. In Italia appartengono a questo habitat anche le cenosi mediterranee di ambienti di deposito presenti lungo le spiagge e ai margini delle paludi salmastre costituite da comunità alonitrofile di Suaeda, Kochia, Atriplex e Salsola. La vegetazione che caratterizza questo habitat costituisce comunità durevoli che si trovano generalmente in contatto catenale con le formazioni alofile a suffrutici della classe Sarcocornietea fruticosae.

Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi) (Codice 1410)

Comunità mediterranee di piante alofile e subalofile ascrivibili all'ordine Juncetalia maritimi, che riuniscono formazioni costiere e subcostiere con aspetto di prateria generalmente dominata da giunchi o altre specie igrofile. Tali comunità si sviluppano in zone umide retrodunali, su substrati con percentuali di sabbia medio-alte, inondate da acque salmastre per periodi medio-lunghi. Procedendo dal mare verso l'interno, J. maritimus tende a formare cenosi quasi pure in consociazioni con Arthrocnemum sp.pl., Sarcocornia perennis e Limonium serotinum, cui seguono comunità dominate da J. acutus.

L'habitat è distribuito lungo le coste basse del Mediterraneo e in Italia è presente in varie stazioni: in quasi tutte le regioni che si affacciano sul mare.

Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi) (Codice 1420)

Vegetazione ad alofite perenni costituita principalmente da camefite e nanofanerofite succulente dei generi Sarcocornia e Arthrocnemum, a distribuzione essenzialmente mediterraneo-atlantica e inclusa nella classe Sarcocornietea fruticosi. Formano comunità paucispecifiche, su suoli inondati, di tipo argilloso, da ipersalini a mesosalini, soggetti anche a lunghi periodi di disseccamento. Rappresentano ambienti tipici per la nidificazione di molte specie di uccelli.

Steppe salate (Limonietalia) (Codice 1510*)

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA, TERRITORIO E AMBIENTE

In Italia a questo habitat sono da riferire le praterie alofile caratterizzate da specie erbacee perenni appartenenti soprattutto al genere Limonium, talora anche da Lygeum spartum, presenti nelle aree costiere, ai margini di depressioni salmastre litoranee, a volte in posizione retrodunale o più raramente dell'interno, come nelle zone salse della Sicilia centrale o della Sardegna meridionale dove si rinviene in bacini salsi endoreici.

Le praterie alofile riferite a questo habitat si localizzano su suoli salati a tessitura prevalentemente argillosa talora argilloso-limosa o sabbiosa, temporaneamente umidi, ma normalmente non sommersi se non occasionalmente. Risentono fortemente della falda di acque salse e in estate sono interessati da una forte essiccazione con formazione di efflorescenze saline. L'habitat, a distribuzione mediterranea - termo atlantica, si rinviene in ambienti marcatamente aridi a bioclima mediterraneo pluvistagionale oceanicotermomediterraneo e più raramente mesomediteraneo.

Dune con prati dei Malcolmietalia (Codice 2230)

Vegetazione prevalentemente annuale, a prevalente fenologia tardo-invernale primaverile dei substrati sabbiosi, da debolmente a fortemente nitrofila, situata nelle radure della vegetazione perenne appartenenti alle classi Ammophiletea ed Helichryso-Crucianelletea. Risente dell'evoluzione del sistema dunale in rapporto all'azione dei venti e al passaggio degli animali e delle persone. L'habitat è distribuito sulle coste sabbiose con macrobioclima sia mediterraneo sia temperato. In Italia è diffuso con diverse associazioni, individuate lungo tutte le coste. Queste cenosi possono trovarsi a mosaico con diverse comunità della duna: occupano infatti gli spazi che si vengono a formare nell'ambito delle comunità perenni, dall'ammofileto.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE RISORSE FORESTALI E TUTELA DELLE BIODIVERSITÀ E SVILUPPO SOSTENIBILE
REGIONE PUGLIA
Ambienti & territori

Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua (Codice 2240)

Comunità vegetali annuali effimere delle dune, a sviluppo primaverile, che si localizzano nelle radure della macchia e della vegetazione erbacea perenne sviluppate sulle sabbie che derivano dalla degradazione dei substrati basici. Questa vegetazione occupa una posizione ecologica simile a quella descritta per l'habitat 2230 "Dune con prati dei Malcolmietalia", inserendosi però nella parte della duna occupata dalle formazioni maggiormente stabilizzate sia erbacee che legnose. La vegetazione corrisponde agli aspetti su duna, indicati per le formazioni a pseudosteppa. Queste cenosi possono trovarsi a mosaico con diverse comunità della duna: occupano infatti gli spazi che si vengono a formare nell'ambito di comunità arbustive, in particolare della gariga (Helychriso stoechadis-Cistetum eriocephali), e della macchia a dominanza di ginepro o di Erica multiflora.

Dune costiere con *Juniperus* spp. (Codice 2250*)

L'habitat è eterogeno dal punto di vista vegetazionale, in quanto racchiude più tipi di vegetazione legnosa dominata da ginepri e da altre sclerofille mediterranee, riconducibili a diverse associazioni. La vulnerabilità è da imputare, in generale, allo sfruttamento turistico, comportante alterazioni della micro morfologia dunale, e all'urbanizzazione delle coste sabbiose. È distribuito lungo le coste sabbiose del Mediterraneo e in Italia è presente solo nelle regioni mediterranea e temperata. Nella prima prevalgono le formazioni a Juniperus macrocarpa, talora con J. turbinata. Nel macrobioclima temperato si rinvengono rare formazioni a J. communis. La macchia a ginepro coccolone (Juniperus oxycedrus ssp. macrocarpa) nella porzione più avanzata della duna stabile è in contatto catenale con la vegetazione psammofila perenne della classe Ammophiletea ed in particolare con la vegetazione ad Ammophila arenaria.

Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia (Codice 2260)

L'habitat individua le formazioni di macchia sclerofillica riferibile principalmente all'ordine Pistacio-Rhamnetalia e le garighe di sostituzione della stessa macchia per incendio o altre forme di degradazione. Occupa quindi i cordoni dunali più interni dove si assiste ad una consistente stabilizzazione del substrato. In Italia si rinviene nel macrobioclima mediterraneo e temperato, nella variante sub-mediterranea. L'habitat è stato poco segnalato in Italia seppure risulta ampiamente distribuito nelle località in cui i cordoni dunali si sono potuti mantenere. Lo stesso è molto spesso sostituito da pinete litorali su duna, di origine antropica come evidenzia il sottobosco in cui

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA
Ambiente & Ambienti
lasciamo impronte di valore

è frequente riconoscere l'insieme delle specie xero-termofile dell'habitat, indicanti il recupero della vegetazione autoctona.

Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster* (Codice 2270*)

Dune costiere colonizzate da specie di pino termofile mediterranee (Pinus halepensis, P. pinea, P. pinaster). Si tratta di formazioni raramente naturali, più spesso favorite dall'uomo o rimboschimenti. Occupano il settore dunale più interno e stabile del sistema dunale. L'habitat è distribuito sulle coste sabbiose del Mediterraneo in condizioni macrobioclimatiche principalmente termo e meso-mediterranee ed in misura minore, temperate nella variante sub-mediterranea. Le poche pinete ritenute naturali si rinvengono in Sardegna dove le formazioni a Pinus halepensis sono presenti nel Golfo di Porto Pino, a Porto Pineddu, nella parte sud-occidentale dell'isola, mentre quelle a P. pinea si rinvengono nella località di Portixeddu-Buggerru.

La maggior parte delle pinete, anche quelle di interesse storico, sono state quindi costruite dall'uomo in epoche diverse e talora hanno assunto un notevole valore ecosistemico. Si deve per contro rilevare che a volte alcune pinete di rimboschimento hanno invece provocato l'alterazione della duna, soprattutto quando sono state impiantate molto avanti nel sistema dunale occupando la posizione del Crucianellion (habitat 2210 "Dune fisse del litorale delCrucianellion maritimae") o quella delle formazioni a Juniperus dell'habitat 2250* "Dune costiere con Juniperus spp.".

Matorral arborescenti di *Juniperus* spp. (Codice 5210)

Macchie di sclerofille sempreverdi mediterranee e submediterranee organizzate attorno a ginepri arborescenti. Sono costituite da specie arbustive che danno luogo a formazioni per lo più impenetrabili. Tali formazioni possono essere interpretate sia come stadi dinamici delle formazioni forestali (matorral secondario), sia come tappe mature in equilibrio con le condizioni edafiche particolarmente limitanti che non consentono l'evoluzione verso le formazioni forestali (matorral primario). L'habitat è tipico dei substrati calcarei e si ritrova prevalentemente in aree ripide e rocciose del piano termomediterraneo.

Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere (Codice 5320)

Garighe litorali subalofile a dominanza di camefite che si sviluppano su litosuoli in una fascia compresa tra le falesie direttamente esposte all'azione del mare e le comunità arbustive della macchia mediterranea, con possibili espansioni verso l'interno. In termini bioclimatici l'ambito di pertinenza

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

di queste garighe, in accordo con Rivas-Martìnez, è il macrobioclima mediterraneo ed in particolare il bioclima pluvistagionale-oceanico; il termotipo è quello termomediterraneo e l'ombrotipo è quello secco inferiore. Queste comunità occupano una fascia compresa tra le cenosi fortemente alofile delle falesie a dominanza di Crithmum maritimum e specie del genere Limonium (habitat 1240 – Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici) e le comunità arbustive della macchia mediterranea.

Si tratta di comunità primarie che possono espandersi verso l'interno a causa di eventi di disturbo a carico delle comunità di macchia ma in generale hanno carattere primario.

Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici (Codice 5330)

Arbusteti caratteristici delle zone a termotipo termo-mediterraneo. Si tratta di cenosi piuttosto discontinue la cui fisionomia è determinata sia da specie legnose (Euphorbia dendroides, Chamaerops humilis, Olea europaea, Genista ephedroides, Genista tyrrhena, Genista cilentina, Genista gasparrini, Cytisus aeolicus, Coronilla valentina) che erbacee perenni (Ampelodesmosmauritanicus) In Italia questo habitat è presente negli ambiti caratterizzati da un termotipo termomediterraneo, ma soprattutto laddove rappresentato da cenosi a dominanza di Ampelodesmosmauritanicus può penetrare in ambito mesomediterraneo.

Per quanto riguarda le coste adriatiche comunità di arbusteti termomediterranei sono presenti dal Salento al Conero, in particolare lungo i litorali rocciosi salentini, garganici, alle isole Tremiti ed in corrispondenza del Monte Conero. Nell'Italia peninsulare, specialmente nelle regioni meridionali, nelle zone interne sono presenti solo cenosi del sottotipo dominato da Ampelodesmos mauritanicus, la cui distribuzione è ampiamente influenzata dal fuoco.

Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (Codice 6210*) (*stupenda fioritura di orchidee)

Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe Festuco-Brometea, talora interessate da una ricca presenza di specie di Orchideaceae ed in tal caso considerate prioritarie (*). Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA
DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE, AMBIENTE E FORESTE
SEZIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE NATURALI - AMBIENTALE
Ambiente & leggiamo insieme il territorio

endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura. Per individuare il carattere prioritario deve essere soddisfatto almeno uno dei seguenti criteri: 1. il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee; 2. il sito ospita un'importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale; 3. il sito ospita una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale.

Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea (Codice 6220*)

Praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione, con aspetti perenni (riferibili alle classi Poetea bulbosae e Lygeo-Stipetea) che ospitano al loro interno aspetti annuali (Helianthemetea guttati), dei Piani Bioclimatici Termo-, Meso-, Supra e Submeso-Mediterraneo, con distribuzione prevalente nei settori costieri e subcostieri dell'Italia peninsulare e delle isole, occasionalmente rinvenibili nei territori interni in corrispondenza di condizioni edafiche e microclimatiche particolari.

Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica (Codice 8210)

Comunità casmofitiche delle rocce carbonatiche, dal livello del mare nelle regioni mediterranee a quello cacuminale nell'arco alpino. Le comunità casmofitiche, espressione azonale, sono pioniere, ma hanno scarsissima probabilità evolutiva. A volte, invece, ai fini operativi di rilevamento cartografico, sono mascherate all'interno di aree boscate o arbustate con le quali sono in contatto. La gamma di possibilità è troppo ampia per meritare di essere esemplificata. Non mancano, inoltre, specialmente a quote elevate, contatti e difficoltà di discriminazione con situazioni primitive di 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine"

Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*,*Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (Ulmenion minoris) (Codice 91F0)

Boschi alluvionali e ripariali misti meso-igrofili che si sviluppano lungo le rive dei grandi fiumi nei tratti medio-collinare e finale che, in occasione delle piene maggiori, sono soggetti a inondazione. In alcuni casi possono svilupparsi anche in aree depresse svincolati dalla dinamica fluviale. Si sviluppano su substrati alluvionali limoso-sabbiosi fini. Per il loro regime idrico sono dipendenti dal livello della falda freatica. Rappresentano il limite esterno del "territorio di pertinenza fluviale". In

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

Italia l'habitat viene individuato da alcune associazioni riferibili alle alleanze Populion albae, Alno-Quercion roboris e Alnion incanae.

Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion (Codice 9180*)

Boschi misti di caducifoglie mesofile che si sviluppano lungo gli impluvi e nelle forre umide con abbondante rocciosità superficiale e talvolta con abbondanti muschi, nel piano bioclimatico supratemperato e penetrazioni in quello mesotemperato. Frequenti lungo i versanti alpini, specialmente esterni e prealpini, si rinvengono sporadicamente anche in Appennino con aspetti floristicamente impoveriti. Si distinguono tre prevalenti tipologie boschive diverse per caratteristiche ecologiche e biogeografiche; in Puglia si configurano come boschi meso-igrofili di forra endemici dell'Italia meridionale caratterizzati dalla presenza di specie ad areale mediterraneo (Ostrya carpinifolia, Festuca exaltata, Cyclamen hederifolium, Asplenium onopteris) e a specie endemiche dell'Italia meridionale (Acer obtusatum ssp. neapolitanum) riferibili alle alleanze: Lauro nobilis-Tilion platyphylli.

Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex* (9210*)

Faggete termofile con tasso e con agrifoglio nello strato alto-arbustivo e arbustivo del piano bioclimatico supratemperato ed ingressioni nel mesotemperato superiore, sia su substrati calcarei sia silicei o marnosi distribuite lungo tutta la catena Appenninica e parte delle Alpi Marittime riferite alle alleanze Geranio nodosi-Fagion (=Aremonio-Fagion suball. Cardamino kitaibelii-Fagenion) e Geranio striati-Fagion. Sono generalmente ricche floristicamente, con partecipazione di specie arboree, arbustive ed erbacee mesofile dei piani bioclimatici sottostanti, prevalentemente elementi sud-est europei (appenninico-balcanici), sud-europei e mediterranei (Geranio striati-Fagion).

Boschi di *Castanea sativa* (Codice 9260)

Boschi acidofili ed oligotrofici dominati da castagno. L'habitat include i boschi misti con abbondante castagno e i castagneti d'impianto (da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità (sono quindi esclusi gli impianti da frutto produttivi in attualità d'uso che coincidono con il codice Corine 83.12 - impianti da frutto Chestnut groves e come tali privi di un sottobosco naturale caratteristico) dei piani bioclimatici mesotemperato (o anche submediterraneo) e supratemperato su substrati da neutri ad acidi (ricchi in silice e silicati), profondi e freschi e talvolta su suoli di matrice

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA 21

carbonatica e decarbonatati per effetto delle precipitazioni. Si rinvengono sia lungo la catena alpina e prealpina sia lungo l'Appennino.

Boschi di *Quercus frainetto* (9280) - Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere (Codice 91M0)

Dalle ultime indicazioni sull'interpretazione degli Habitat Natura 2000 in Italia l'utilizzo dell'Habitat 9280 andrebbe abbandonato in favore dell'Habitat 91M0 'Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere'. Si tratta di boschi decidui a dominanza di cerro (Quercus cerris), farnetto (Q. frainetto) o rovere (Q. petraea), tendenzialmente silicicoli e subacidofili, da termofili a mesofili, pluristratificati, dei settori centrali e meridionali della penisola italiana, con distribuzione prevalente nei territori interni e subcostieri del versante tirrenico, nei Piani bioclimatici Supramediterraneo, Submesomediterraneo e Mesotemperato; è possibile evidenziare una variante Appenninica. Le specie dominanti e fisionomizzanti sono generalmente il cerro (Quercus cerris), il farnetto (Q. frainetto) e/o la rovere (Q. petraea).

Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* (Codice 92A0)

Boschi ripariali a dominanza di Salix spp. e Populus spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze Populion albae eSalicion albae. Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea.

Vengono riconosciuti due sottotipi Corine: 1. Saliceti ripariali mediterranei, che si sviluppano su suolo sabbioso e periodicamente inondato dalle piene ordinarie del fiume. A causa di queste considerazioni il suolo è quasi mancante di uno strato di humus, essendo bloccata l'evoluzione pedogenetica dalle nuove deposizioni di alluvioni; 2. Pioppeti riparali mediterranei (Populion albae), formazioni a dominanza di Populus alba e Populus nigra che occupano i terrazzi alluvionali posti ad un livello più elevato rispetto alle cenosi del sottotipo precedente, soprattutto dei corsi d'acqua a regime torrentizio nel macrobioclima mediterraneo ed in quello temperato nella variante submediterranea.

Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia* (Codice 9340)

Boschi dei Piani Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo (ed occasionalmente Subsupramediterraneo e Mesotemperato) a dominanza di leccio (Quercus ilex), da calcicoli a

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE, AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

silicicoli, da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati, con ampia distribuzione nella penisola italiana sia nei territori costieri e subcostieri che nelle aree interne appenniniche e prealpine; sono inclusi anche gli aspetti di macchia alta, se suscettibili di recupero.

Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici (Codice 9540)

In questo habitat rientrano le pinete termofile a Pinus halepensis, ricche in sclerofille dell'Oleo-Ceratonion siliquae, diffuse prevalentemente lungo le aree costiere centromeridionali e nelle grandi isole. Si tratta di formazioni autoctone che hanno distribuzione frammentata, con nuclei spesso molto disgiunti. Le pinete a pino d'Aleppo, si insediano su substrati di varia natura e risultano piuttosto rade, con un denso sottobosco arbustivo. I suoli sono, in genere, poco evoluti e talora rocciosi, per cui queste formazioni arboree assumono un ruolo marcatamente primario.

Inquadramento faunistico

Dall'analisi dei documenti disponibili sui Siti Natura 2000 e le aree protette presenti, il territorio del Gargano risulta popolato da comunità faunistiche di estremo interesso, per contingenti e rarità delle specie presenti.

Per quanto riguarda le specie d'interesse comunitario, tra gli invertebrati si riscontrano specie legate alla presenza di formazioni erbacee e rade tipiche mediterranee (*Saga pedo*, *Melanargia arge*), ma anche esclusive di biotopi più freschi e umidi (*Cerambyx cerdo*, *Callimorpha quadripunctaria*).

Per quanto riguarda i pesci delle acque interne e delle lagune costiere, si annoverano il Ghiozzetto di laguna *Knipowitschia panizzai*, il Nono *Aphanius fasciatus* e lo Spinarello *Gasterosteus aculeatus*, mentre recente è il rinvenimento dell'Alborella *Alburnus albidus*, che sarebbe presente nelle aree umide del Golfo di Manfredonia.

Di notevole importanza è l'erpetofauna, soprattutto in contesto regionale, infatti tra gli anfibi vi sono specie che oltre ad essere inserite negli allegati della Direttiva Habitat, sono particolarmente rare e localizzate a livello locale, quali l'Ululone appenninico *Bombina pachypus*, la Raganella *Hyla intermedia*, la Rana agile *Rana dalmatina*, il Tritone crestato *Triturus carnifex*. Allo stesso modo tra i rettili vi sono la Testuggine comune *Testudo hermanni*, la Testuggine palustre *Emys orbicularis*, la Lucertola muraiola *Podarcis muralis*, la Biscia tassellata *Natrix tessellata*, il Colubro liscio *Coronella austriaca*. Interessantissima infine la presenza delle due specie di Saettone, il comune *Zamenis longissimus* e il Saettone occhi rossi *Z. lineatus*, specie separate di recente, la seconda delle quali rappresenta un pregevole endemismo italiano.

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE RISORSE NATURALI E TUTELA DELLE RISORSE SOSTENIBILE
REGIONE PUGLIA
Ambiente

Nonostante tutto, è per quel che riguarda la fauna vertebrata omeoterma, che il comprensorio Garganico rappresenta un'area di particolare rilievo, soprattutto a livello regionale, infatti si evidenzia la presenza di siti di particolare interesse conservazionistico, per numero e consistenza di specie rare e minacciate. Particolarmente importanti le zone umide poste a sud (ZPS IT9110038 "Paludi presso il Golfo di Manfredonia") e a nord (ZPS IT9110037 "Laghi di Lesina e Varano") del territorio in esame; qui si concentrano contingenti d'interesse nazionale e internazione di diverse specie di uccelli acquatici svernanti (Volpoca *Tadorna tadorna,* Fischione *Anas penelope*, Falco di palude *Circus aeruginosus,* Avocetta *Recurvirostra avosetta,* Gabbiano corallino *Larus melanocephalus*, Gabbiano roseo Gabbiano roseo Larusgenei" e "Nyctalusleisleri.) e nidificanti (Fenicottero *Phoenicopterus roseus,* Gabbiano roseo ,Sterna Zampenere *Gelochelidon nilotica*); a queste ultime vanno aggiunte numerose specie nidificanti protette e di interesse comunitario, principalmente acquatiche, quali la Moretta tabaccata *Aythya nyroca*, il Marangone minore *Phalacrocorax pygmeus*, L'Airone rosso *Ardea purpurea*, il Tarabuso *Botaurus stellaris*, il Tarabusino *Ixobrychus minutus*, la Sgarza ciuffetto *Ardeola rallide,* il Fratino *Charadrius alexandrinus*, il Cavaliere d'Italia *Himantopus himantopus*.

Anche le aree più interne del promontorio ospitano importanti presenze (ZPS IT9110039 "Promontorio del Gargano"); agli ambienti rupestri e steppici sono legate specie rare e minacciate (Pellegrino *Falco peregrinus*, Lanario *Falco biarmicus,* Biancone *Circaetus gallicus,* Gallina prataiola *Tetrax tetrax,* Occhione *Burhinus oedicnemus*). Le aree boschive offrono i siti idonei per specie assenti nel resto della regione, quali il raro Picchio rosso mezzano *Dendrocopos medius* e il Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus.* Infine tutto il comprensorio, ma in particolare le Isole Tremiti, sono importanti siti per la migrazione e la sosta di specie d'interesse conservazionistico e scientifico; nell'arcipelago in particolare si rileva la nidificazione di Berta minore *Puffinus yelkouan* e Berta maggiore *Calonectris diomedea,* quest'ultima con una colonia tra le 5 più importanti a livello nazionale.

Infine tra i mammiferi, da rilevare la presenza di specie di assoluto interesse nazionale quali il Capriolo italico *Capreolus capreolus italicus*, il Gatto selvatico *Felis silvestris*, il Lupo *Canis lupus*, l'Istrice *Hystrix cristata* e il Moscardino *Muscardinus avellanarius*, principalmente legate alle aree boschive che abbondano in questo territorio. Anche per quanto riguarda la chirotterofauna si riscontrano popolazioni di particolare interesse per numero di specie e contingenti delle stesse, quali *Pipistrellus pygmaeus, Plecotus auritus, Myotis capaccinii, Myotis mystacinus* e *Nyctalus leisleri.z*

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA
STUDIO DI INGEGNERIA, TERRITORIO E AMBIENTE
www.tommasofarenga.it

Tab. 3.1.1.d - Specie faunistiche (marine escluse) di interesse conservazionistico presenti (per gli uccelli vengono indicate solo le speice nidificanti)

Classe	**Nome scientifico**	**Nome italiano**	**L. 157/92 art. 2**	**L. 157/92**	**79/409 CEE Ap.1**	**HABITAT Ap.2**	**HABITAT Ap.4**
Hexapoda	*Euplagia quadripunctaria* *	Falena dell'edera				x	
	Zerynthia polyxena	Polissena					x
	Melanargia arge	Galatea italica				x	x
	Coenagrion mercuriale	Azzurrina di Mercurio				x	
	Saga pedo	Saga					x
Osteichthyes	*Alburnus albidus*	Alborella meridionale				x	
	Aphanius fasciatus	Nono				x	
	Gasterosteus aculeatus	Spinarello					
	Knipowitschia panizzae	Ghiozzetto di laguna				x	
Amphibia	*Bufo viridis*	Rospo smeraldino					x
	Bombina pachypus	Ululone italiano				x	x
	Hyla intermedia	Raganella italiana					
	Triturus carnifex	Tritone crestato italiano				x	x
	Triturus italicus	Tritone italiano					x
Reptilia	*Coluber viridiflavus*	Biacco					x
	Coronella austriaca	Colubro liscio					x
	Elaphe longissima	Saettone					x
	Elaphe quatuorlineata	Cervone				x	x
	Natrix tessellata	Natrice tassellata					x
	Lacerta viridis	Ramarro					x
	Podarcis sicula	Lucertola campestre					x
	Emys orbicularis	Testuggine d'acqua				x	x
	Testudo hermanni	Testuggine comune				x	x
Aves	*Circaetus gallicus*	Biancone	x		x		
	Circus pygargus	Albanella minore	x		x		
	Milvus migrans	Nibbio bruno	x		x		
	Milvus milvus	Nibbio reale	x		x		
	Pernis apivorus	Falco pecchiaiolo	x		x		
	Aythya nyroca	Moretta tabaccata		x	x		
	Caprimulgus europaeus	Succiacapre		x	x		
	Burhinus oedicnemus	Occhione		x	x		
	Larus genei	Gabbiano roseo	x	x	x		
	Larus melanocephalus	Gabbiano corallino	x	x	x		
	Himantopus himantopus	Cavaliere d'Italia	x		x		
	Recurvirostra avosetta	Avocetta	x		x		
	Sterna albifrons	Fraticello		x	x		
	Sterna sandvicensis	Beccapesci		x	x		
	Ardeola ralloides	Sgarza ciuffetto		x	x		

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA
Ambiente & Territorio

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA , TERRITORIO E AMBIENTE

Classe	**Nome scientifico**	**Nome italiano**	**L. 157/92 art. 2**	**L. 157/92**	**79/409 CEE Ap.1**	**HABITAT Ap.2**	**HABITAT Ap.4**
	Botaurus stellaris	Tarabuso	x		x		
	Egretta garzetta	Garzetta		x	x		
	Ixobrychus minutus	Tarabusino		x	x		
	Ardeola ralloides	Sgarza ciuffetto		x	x		
	Nycticorax nycticorax	Nitticora		x	x		
	Ciconia ciconia	Cicogna bianca	x		x		
	Coracias garrulus	Ghiandaia marina	x		x		
	Falco biarmicus	Lanario	x		x		
	Falco naumanni	Grillaio	x		x		
	Falco peregrinus	Pellegrino	x		x		
	Tetrax tetrax	Gallina prataiola	x		x		
	Calandrella brachydactyla	Calandrella		x	x		
	Lullula arborea	Tottavilla		x	x		
	Melanocorypha calandra	Calandra		x	x		
	Lanius collurio	Averla piccola		x	x		
	Lanius minor	Averla cenerina		x	x		
	Anthus campestris	Calandro		x	x		
	Ficedula albicollis	Balia dal collare		x	x		
	Phalacrocorax pygmeus	Marangone minore		x	x		
	Phoenicopterus ruber	Fenicottero	x		x		
	Picoides medius	Picchio rosso mezzano	x		x		
	Calonectris diomedea	Berta maggiore		x	x		
	Puffinus yelkouan	Berta minore		x	x		
Mammalia	*Canis lupus* *	Lupo	x			x	x
	Felis silvestris	Gatto selvatico	x				x
	Lutra lutra	Lontra comune	x			x	x
	Tadarida teniotis	Molosso di Cestoni		x			x
	Rhinolophus euryale	Ferro di cavallo euriale		x		x	x
	Rhinolophus ferrumequinum	Ferro di cavallo maggiore		x		x	x
	Rhinolophus hipposideros	Ferro di cavallo minore		x		x	x
	Eptesicus serotinus	Serotino comune		x			x
	Hypsugo savii	Pipistrello di Savi		x			x
	Miniopterus schreibersi	Miniottero		x		x	x
	Myotis blythi	Vespertilio di Blyth		x		x	x
	Myotis capaccinii	Vespertilio di Capaccini		x		x	x
	Myotis daubentoni	Vespertilio di Daubenton		x			x
	Myotis myotis	Vespertilio maggiore		x		x	x
	Nyctalus leisleri	Nottola di Leisler		x			x
	Pipistrellus kuhli	Pipistrello albolimbato		x			x
	Pipistrellus pipistrellus	Pipistrello nano		x			x

* specie prioritaria ai sensi della Direttiva Habitat

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA
DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE RISORSE NATURALI E TUTELA DELLE RISORSE SOSTENIBILE

2.1.2 Il Tavoliere



Il *tavoliere* di Foggia con i suoi circa 400.000 ettari rappresenta la seconda pianura italiana per estensione (preceduta dalla Pianura Padana). Si tratta di una pianura da sollevamento delimitata dai Fiumi Fortore e Ofanto, rispettivamente a nord e a sud, dal Gargano e dal Mar Adriatico ad est e dai monti della Daunia ad ovest. Da un punto di vista amministrativo, l'area qui considerata comprende i territori comunali di Barletta, Canosa, Carapelle, Cerignola, Foggia, Lucera, Ordona, Ortanova, San Ferdinando Di Puglia, San Paolo di Civitate, San Severo, Stornara, Stornarella.

L'esteso territorio pianeggiante e la presenza di corsi d'acqua (Candelaro, Cervaro, Carapelle e Ofanto sono i principali), hanno decretato il destino di questo territorio, che è stato intensamente sfruttato per le attività agro-silvo-pastorali; data la facilità di lavorazione del suolo, infatti, nel corso dei secoli gli elementi di naturalità sono stati sostituiti da coltivazioni estensive ed intensive, soprattutto di cereali, fino a lambire le aste fluviali che, nella maggior parte dei casi, hanno subito forti interventi di regimentazione. E' possibile avere un'idea di quelli che dovevano essere i boschi planiziali e ripariali del *Tavoliere*, osservando alcune porzioni relitte lungo il corso del Fortore, del Cervaro e dell'Ofanto. Di particolare interesse il Bosco dell'Incoronata, sopravvissuto grazie alla presenza del Santuario dedicato alla Madonna che ne da il nome, ed attraversato dal torrente Cervaro; esso nasce dai Monti Dauni, ha un corso di circa 80 km e sfocia in prossimità del golfo di Manfredonia, alimentando con le sue acque la palude dell'Oasi Lago Salso. Lungo il corso del torrente, si rinvengono le formazioni più interessanti ascrivibili in parte all'Habitat 92A0 "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*", habitat estremamente raro a livello regionale. Risalendo il fiume verso i monti dauni, si percorre la valle omonima nella quale, in concomitanza dell'inizio dei rilievi subappenninici, mostra ancora lembi boschivi di un certo interesse, tra i quali il più importante è il Bosco di Acquara, dominato da cerro e roverella in associazione con aceri e caprini. Nella porzione più meridionale del territorio analizzato, a fare da confine con le murge baresi, scorre il fiume Ofanto che con i suoi 150 km di lunghezza, è il più importante fiume italiano del versante adriatico, a sud del Po. Il tratto pugliese del fiume, lungo circa 98 km., conserva ancora lembi di naturalità di un certo interesse, soprattutto nel medio-alto corso, che vanno rarefacendosi man mano che si prosegue verso mare; si riscontrano formazioni boschive ripariali e, lungo i versanti più freschi e umidi, boschi di quercia mesofili, a roverella e cerro che, in concomitanza di affioramenti rocciosi e versanti più assolati, lasciano il posto a formazioni xerofile, con la comparsa del leccio associato ad

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E TUTELA DELL'AMBIENTE - SEZIONE CAMPI AMBIENTALE E NATURALI
REGIONE PUGLIA
Ambiente & Territorio

alaterno, lentisco ed altri elementi della macchia mediterranea. Situazioni ambientali simili si possono inoltre rilevare nella porzione settentrionale del territorio qui preso in esame, in concomitanza del medio-basso corso del Fiume Fortore, dove si possono ancora osservare lembi di boschi planiziali e querceti. Alcune aree di particolare interesse riguardano, infine, le formazioni erbacee mediterranee, dominate da graminacee, ferule, asfodeli ed orchidee, localizzate per lo più lungo il confine sudorientale del Gargano, popolate da specie vegetali ed animali rare e localizzate a livello regionale e nazionale e legate a questi ormai rari habitat.

Siti Natura 2000

Sul territorio del tavoliere insistono diversi Siti Natura 2000 e IBA, tuttavia la maggior parte di essi ricadono solo marginalmente nell'area qui analizzata e vengono trattate nelle sezioni dedicate al Gargano ed al Subbappennino; di seguito si elencano i soli due SIC che caratterizzano il territorio del *Tavoliere* e che sono stati considerati nella caratterizzazione faunistica dello stesso:

Tab. 3.1.2.a - Elenco dei Siti d'Importanza Comunitaria

Codice	Denominazione	Superficie (Ha)
IT9120011	Valle Ofanto - Lago di Capaciotti	7571
IT9110032	Valle del Cervaro, Bosco dell'Incoronata	5769

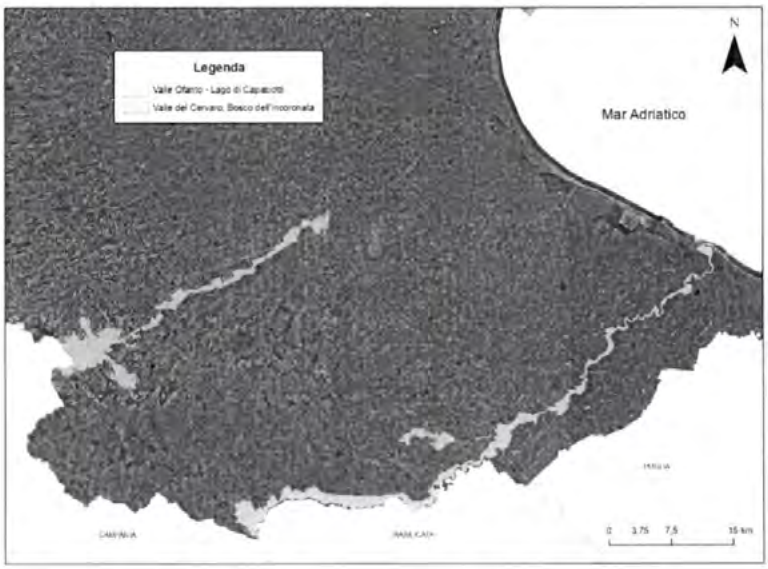


Fig. 3.1.2.A – Siti d'Importanza Comunitaria su base ortofoto

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ... SEZIONE ... 28 REGIONE PUGLIA

Aree protette nazionali e regionali

Nel territorio analizzato risultano presenti le seguenti aree naturali protette regionali:

Tab. 3.1.2.b - Aree naturali protette regionali presenti

Denominazione	Tipologia	Superficie (Ha)
Bosco Incoronata	Parco Naturale Regionale	1873
Fiume Ofanto	Parco Naturale Regionale	15301
Medio Fortore	Parco Naturale Regionale	3510

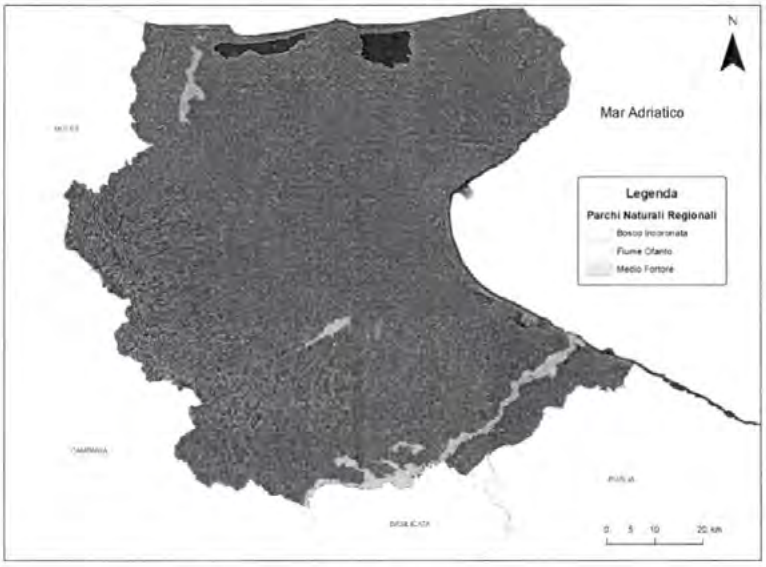


Fig. 3.1.2.B – Parchi Naturali Regionali

Habitat natura 2000 presenti

Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba* (Codice 3280)

Vegetazione igro-nitrofila paucispecifica presente lungo i corsi d'acqua mediterranei a flusso permanente, su suoli permanentemente umidi e temporaneamente inondati. E' un pascolo perenne denso, prostrato, quasi monospecifico dominato da graminacee rizomatose del genere Paspalum, al cui interno possono svilupparsi alcune piante come Cynodon dactylon e Polypogon viridis. Colonizza

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

i depositi fluviali con granulometria fine (limosa), molto umidi e sommersi durante la maggior parte dell'anno, ricchi di materiale organico proveniente dalle acque eutrofiche.

Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (Codice 6210*) (*stupenda fioritura di orchidee)

Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe Festuco-Brometea, talora interessate da una ricca presenza di specie di Orchideaceae ed in tal caso considerate prioritarie (*). Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura. Per individuare il carattere prioritario deve essere soddisfatto almeno uno dei seguenti criteri: 1. il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee; 2. il sito ospita un'importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale; 3. il sito ospita una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale.

Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea (Codice 6220*)

Praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione, con aspetti perenni (riferibili alle classi Poetea bulbosae e Lygeo-Stipetea) che ospitano al loro interno aspetti annuali (Helianthemetea guttati), dei Piani Bioclimatici Termo-, Meso-, Supra e Submeso-Mediterraneo, con distribuzione prevalente nei settori costieri e subcostieri dell'Italia peninsulare e delle isole, occasionalmente rinvenibili nei territori interni in corrispondenza di condizioni edafiche e microclimatiche particolari.

Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* (Codice 92A0)

Boschi ripariali a dominanza di Salix spp. e Populus spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze Populion albae eSalicion albae. Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea.

Vengono riconosciuti due sottotipi Corine: 1. Saliceti ripariali mediterranei, che si sviluppano su suolo sabbioso e periodicamente inondato dalle piene ordinarie del fiume. A causa di queste

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA
ambiente

considerazioni il suolo è quasi mancante di uno strato di humus, essendo bloccata l'evoluzione pedogenetica dalle nuove deposizioni di alluvioni; 2. Pioppeti riparali mediterranei (Populion albae), formazioni a dominanza di Populus alba e Populus nigra che occupano i terrazzi alluvionali posti ad un livello più elevato rispetto alle cenosi del sottotipo precedente, soprattutto dei corsi d'acqua a regime torrentizio nel macrobioclima mediterraneo ed in quello temperato nella variante submediterranea.

Inquadramento faunistico

Sebbene il territorio del tavoliere risulti altamente antropizzato e dominato da colture cerealicole, da un punto di vista faunistico riserva ancora delle emergenze di notevole interesse, per lo più legate ad ambienti sub steppici, o comunque di vegetazione erbacea, sebbene non manchino elementi legati ad ambienti mesofili ed igrofili, concentrati lungo i residui lembi naturali di fiumi e torrenti che costellano il territorio. E, infatti, si evidenzia la presenza tra gli invertebrati d'interesse comunitario di ben 10 specie, legate a corsi d'acqua (es: *Unio elongatus mancus*, *Austropotamobius pallipes,C. mercuriale)*, ad ambienti boschivi (es: *E. quadripunctaria, Osmoderma eremita)* e ad ambienti xerici mediterranei (es: *M. arge,S. pedo)*.

Per quanto concerne la fauna ittica, grazie all'abbondanza di acqua, l'area ricopre un discreto interesse a livello regionale, con la presenza in particolare di *A.albidus*, *A.fasciatus* e *Rutilus rubilio* elencati negli allegati della direttiva "Habitat".

L'erpetofauna dell'area annovera numerose specie, grazie alle condizioni climatiche e geografiche particolarmente idonee (limitata altitudine, temperature medie elevate, elevata disponibilità idrica ecc.). Da citare in particolare per gli Anfibi la presenza di *Bufo viridis, H. intermedia, L. italicus* e, anche se in maniera molto localizzata, *T. carnifex* e *B. pachypus.* Per quanto riguarda le specie di Rettili, il tavoliere sembra essere un'area particolarmente vocata, a livello regionale, per *E.orbicularis*, *Lacerta viridis, N. tessellata, Elaphe quatuorilineata,* e *Z. lineatus.*

Nonostante tutto, è sicuramente per la conservazione degli uccelli che l'area riveste maggiore importanza, tra le quali spicca la probabile presenza dell'unica popolazione riproduttiva di Gallina prataiola *Tetrax tetrax* dell'Italia peninsulare. La specie, legata alle aree steppiche circoscritte all'area pedegarganica, ha subito una forte rarefazione nell'ultimo secolo e, sebbene non siano disponibili stime recenti ed attendibili sull'attuale stato della specie, è verosimile che sia vicina all'estinzione, per lo meno come nidificante. A tal proposito va ricordato che di recente è stato finanziato un progetto con fondi europei che prevede la reintroduzione/ripopolamento della specie nel territorio. Vi

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
Ambiente & Territorio
REGIONE PUGLIA

sono poi numerose specie legate agli stessi ambienti, o comunque legate alla presenza di vegetazione erbacea ed arbustiva, quali Occhione *Burhinus oedicnemus*, Ghiandaia marina *Coracias garrulus*, Calandra *Melanocorypha calandra*, Calandrella *Calandrella brachydactyla*, Tottavilla *Lullula arborea* ecc. Questi stessi ambienti rappresentano habitat trofico d'elezione del Falco grillaio *Falco naumanni*, che di recente ha riconquistato questi territori grazie anche a interventi di reintroduzione, e che sembra essere in espansione nell'intero comprensorio. Infine legate agli ambienti umidi presenti, si rilevano specie nidificanti d'interesse locale, perché rare nel resto della regione, quali Corriere piccolo *Charadrius dubius*, Gruccione *Merops apiaster*, Ballerina gialla *Motacilla cinerea*, Pendolino *Remiz pendulinus*, ecc.

La frammentazione dei sistemi boschivi e l'elevata pressione antropica rendono il tavoliere poco adatto ad ospitare complesse comunità di mammiferi, che vedono nella presenza della Lontra euroasiatica *Lutra lutra*, l'Istrice *Hystrix cristata* e del Lupo *C. lupus*, le principali emergenze conservazionistiche, oltre che un discreto numero di specie di chirotteri, per i quali però mancano studi specifici estesi.

Tab. 3.1.1.c - Specie faunistiche (marine escluse) di interesse conservazionistico presenti (per gli uccelli vengono indicate solo le speice nidificanti, certe o probabili)

Classe	**Nome scientifico**	**Nome italiano**	**L. 157/92 art. 2**	**L. 157/92**	**79/409 CEE Ap.1**	**HABITAT Ap.2**	**HABITAT Ap.4**
Bivalvia	*Unio elongatus mancus*	Unione					
Crustacea	*Austropotamobius pallipes*	Gambero di fiume				x	
Hexapoda	*Coenagrion mercuriale*	Azzurrina di Mercurio				x	
	Euplagia quadripunctaria *	Falena dell'edera				x	
	Eriogaster catax	Bombice del prugnolo				x	x
	Proserpinus proserpina	Sfinge dell'Epilobio					x
	Melanargia arge	Galatea italica				x	x
	Zerynthia polyxena	Polissena					x
	Osmoderma eremita *	Scarabeo eremita odoroso				x	x
	Saga pedo	Saga					x
Osteichthyes	*Alburnus albidus*	Alborella meridionale				x	
	Aphanius fasciatus	Nono				x	
	Rutilus rubilio	Rovella				x	
Amphibia	*Bombina pachypus*	Ululone italiano				x	x
	Bufo viridis	Rospo smeraldino					x
	Hyla intermedia	Raganella italiana					
	Triturus carnifex	Tritone crestato italiano				x	x

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

Classe	**Nome scientifico**	**Nome italiano**	**L. 157/92 art. 2**	**L. 157/92**	**79/409 CEE Ap.1**	**HABITAT Ap.2**	**HABITAT Ap.4**
	Triturus italicus	Tritone italiano					x
Reptilia	*Coluber viridiflavus*	Biacco					x
	Coronella austriaca	Colubro liscio					x
	Elaphe longissima	Saettone					x
	Elaphe quatuorlineata	Cervone				x	x
	Natrix tessellata	Natrice tassellata					x
	Lacerta viridis	Ramarro					x
	Podarcis sicula	Lucertola campestre					x
	Emys orbicularis	Testuggine d'acqua				x	x
	Testudo hermanni	Testuggine comune				x	x
Aves	*Circaetus gallicus*	Biancone	x		x		
	Circus pygargus	Albanella minore	x		x		
	Milvus migrans	Nibbio bruno	x		x		
	Milvus milvus	Nibbio reale	x		x		
	Pernis apivorus	Falco pecchiaiolo	x		x		
	Burhinus oedicnemus	Occhione		x	x		
	Coracias garrulus	Ghiandaia marina	x		x		
	Falco naumanni	Grillaio	x		x		
	Tetrax tetrax	Gallina prataiola	x		x		
	Melanocorypha calandra	Calandra		x	x		
	Calandrella brachydactyla	Calandrella		x	x		
	Lullula arborea	Tottavilla		x	x		
	Melanocorypha calandra	Calandra		x	x		
	Lanius minor	Averla cenerina		x	x		
Mammalia	*Hystrix cristata*	Istrice					x
	Canis lupus *	Lupo	x			x	x
	Lutra lutra	Lontra comune	x			x	x
	Tadarida teniotis	Molosso di Cestoni		x			x
	Rhinolophus euryale	Ferro di cavallo euriale		x		x	x
	Rhinolophus ferrumequinum	Ferro di cavallo maggiore		x		x	x
	Rhinolophus hipposideros	Ferro di cavallo minore		x		x	x
	Eptesicus serotinus	Serotino comune		x			x
	Hypsugo savii	Pipistrello di Savi		x			x
	Miniopterus schreibersi	Miniottero		x		x	x
	Myotis blythi	Vespertilio di Blyth		x		x	x
	Myotis capaccinii	Vespertilio di Capaccini		x		x	x
	Myotis daubentoni	Vespertilio di Daubenton		x			x
	Myotis emarginatus	Vespertilio smarginato		x		x	x
	Myotis myotis	Vespertilio maggiore		x		x	x
	Nyctalus leisleri	Nottola di Leisler		x			x
	Pipistrellus kuhli	Pipistrello albolimbato		x			x
	Pipistrellus pipistrellus	Pipistrello nano		x			x

REGIONE PUGLIA DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA , TERRITORIO E AMBIENTE

* specie prioritaria ai sensi della Direttiva Habitat

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA 34

2.1.3 Il Subappennino Dauno



Il comprensorio qui analizzato comprende le propaggini orientali dell'Appennino campano ed occupa la parte occidentale della Capitanata, lungo il confine della Puglia con il Molise e la Campania. Il Subappennino Dauno è delimitatato a nord dalla valle del Fortore, a est dal Tavoliere delle Puglie, a ovest dallo spartiacque appenninico e a sud dall'alta valle dall'Ofanto. Le vette più importanti sono il Monte Cornacchia (1.152 m), il Monte Saraceno (1.145 m) e il Monte Crispignano (1.105 m). L'area è caratterizzata inoltre dall'abbondante disponibilità idrica grazie alla presenza di laghi, sorgenti e torrenti che originano, o confluiscono, nei principali fiumi regionali (Ofanto, Fortore, Cervaro ecc.).

Il Subappennino Dauno riveste grande importanza naturalistica sia come fascia di connessione tra il territorio regionale e il resto della Penisola, sia per la presenza di ambienti esclusivi a livello regionale. L'area si configura, infatti, come un territorio solo politicamente annesso al resto della Puglia, ma che da un punto di vista geologico, geografico, climatico e quindi ecologico, se ne discosta notevolmente. In questo territorio è presente il solo lago interno naturale (Lago Pescara) e l'invaso artificiale più grande a livello regionale (lago di Occhito).

Per quanto riguarda gli aspetti vegetazionali, le formazioni mature sono rappresentate da boschi mesofili, e secondariamente ripariali, in parte simili a quelli che dovevano un tempo ricoprire il tavoliere; tuttavia si riscontrano associazioni dalle connotazioni più tipicamente continentali, con la comparsa delle faggete, assimilabili alle formazioni tipiche dell'appennino vero e proprio. Purtroppo anche qui, alla stregua di quanto accaduto per la piana di Foggia, le aree d territorio più accessibili e pianeggianti sono state disboscate e convertite in gran parte a colture cerealicole, di modo che oggi le aree più naturali siano relegate alle fasce ripariali, ai valloni e ai versanti meno agibili e/o alle quote maggiori. Scendendo nel dettaglio, e procedendo da sud verso nord, si rinvengono formazioni ricche di elementi sclerofilli (*Pistacia lentiscus, Phillyrea latifolia, Quercus ilex*) tipici dei climi mediterranei, quali quelli rinvenibili lungo i modesti rilievi della valle dell'Ofanto, esposti a S e SE. Procedendo verso nord, e verso quote maggiori, le componenti termofile mediterranee sono sostituite da elementi più mesofili con dominanza di *Q. pubescens* prima, e di *Q. cerris* poi, il quale diviene progressivamente dominante man mano che si procede verso latitudini ed altitudini maggiori. Nella porzione centrale dei monti dauni si fanno strada specie più esigenti quali il Carpino orientale, la Sanguinella, il Faggio (che non diviene mai dominante, probabilmente a causa delle condizioni climatiche non ottimali) il Carpino Bianco ecc. Alle quote maggiori si osserva l'instaurarsi di praterie

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE RISORSE NATURALI - REGIONE PUGLIA
Ambiente Ambiente

di altitudine (di origine secondaria) (es: Monte Cornacchia) dove al prolungato periodo freddo invernale fa seguito una marcata depressione dei valori delle precipitazioni, la qualcosa limita il tasso di incremento vegetativo con conseguente acquisizione di un aspetto cespuglioso arbustivo di tipiche specie arboree, come ad esempio il faggio qui presente in isolati nuclei; sparsi sul territorio si rinvengono rimboschimenti più o meno recenti, con Robinia, Cipresso comune, Cipresso arizonico, Olmo siberiano, Pino nero ecc, che sovente si compenetrano con le formazioni naturali, in particolare lungo le aree umide che un tempo dovevano costituire un ricco ed esteso "reticolo" oggi fortemente depauperato a causa della delle opere di regimentazione, del prelievo idrico a fini agricoli, degli sbarramenti per la realizzazione di invasi artificiali. Di particolare imponenza è il lago di Occhito, al limite settentrionale del Subappennino Dauno in prossimità del limite amministrativo tra Puglia e Molise, realizzato con lo sbarramento del Fiume Fortore.

Siti Natura 2000

Nella tabella di seguito vengono elencati i siti delle Rete Natura 2000 che vengono considerati in questa sezione:

Tab. 3.1.3.a - Elenco dei Siti d'Importanza Comunitaria

Codice	Denominazione	Superficie (Ha)
IT9110035	Monte Sambuco	7892
IT9110002	Valle Fortore, Lago di Occhito	8369
IT9110033	Accadia - Deliceto	3522
IT9110003	Monte Cornacchia - Bosco Faeto	6952

Nel territorio dei monti dauni non sono state istituite Zone di Protezione Speciale, ma viene individuata una estesa area IBA:

Tab. 3.1.3.b - Important Birds Area (IBA)

Codice	Denominazione	Superficie (Ha)
IBA126	Monti della Daunia	75027

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

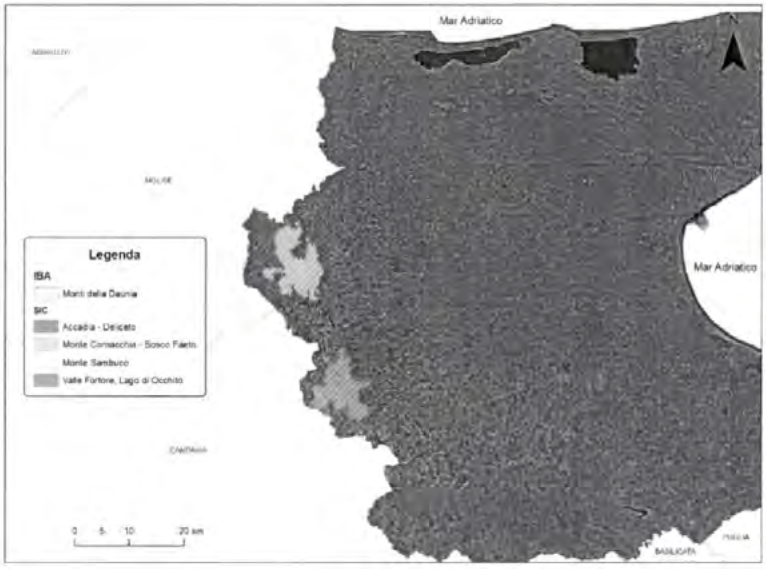


Fig. 3.1.3.A – Siti Natura 2000 e IBA su base ortofoto

Aree protette nazionali e regionali

Nell'area attualmente non sono state istituite aree protette regionali e nazionali.

Habitat natura 2000 presenti (marini esclusi)

Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition (Codice 3150)

Habitat lacustri, palustri e di acque stagnanti eutrofiche ricche di basi con vegetazione dulciacquicola idrofitica azonale, sommersa o natante, flottante o radicante, ad ampia distribuzione, riferibile alle classi Lemnetea e Potametea. La vegetazione idrofitica riferibile in questo habitat si sviluppa in specchi d'acqua di dimensione variabile, talora anche nelle chiarie dei magnocariceti o all'interno delle radure di comunità elofitiche a dominanza di *Phragmites australis*, *Typha* spp., Schoenoplectus spp. ecc., con le quali instaura contatti di tipo catenale. Ciascuna di queste comunità rappresenta una permaserie ed in linea di massima non è soggetta a fenomeni dinamico-successionali a meno che non vengano alterate le condizioni ambientali ed il regime idrico. Una forte minaccia di scomparsa per questi sistemi di acqua dolce deriva proprio dai fenomeni di interrimento provocati dall'accumulo di sedimento sui fondali (o dall'alterazione artificiale del regime idrico), che se particolarmente

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

accentuati possono provocare l'irreversibile alterazione dell'habitat e l'insediarsi di altre tipologie vegetazionali.

Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba* (Codice 3280)

Vegetazione igro-nitrofila paucispecifica presente lungo i corsi d'acqua mediterranei a flusso permanente, su suoli permanentemente umidi e temporaneamente inondati. E' un pascolo perenne denso, prostrato, quasi monospecifico dominato da graminacee rizomatose del genere Paspalum, al cui interno possono svilupparsi alcune piante come *Cynodon dactylon* e *Polypogon viridis*. Colonizza i depositi fluviali con granulometria fine (limosa), molto umidi e sommersi durante la maggior parte dell'anno, ricchi di materiale organico proveniente dalle acque eutrofiche.

Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (Codice 6210*) (*stupenda fioritura di orchidee)

Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe Festuco-Brometea, talora interessate da una ricca presenza di specie di Orchideaceae ed in tal caso considerate prioritarie (*). Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura. Per individuare il carattere prioritario deve essere soddisfatto almeno uno dei seguenti criteri: 1. il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee; 2. il sito ospita un'importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale; 3. il sito ospita una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale.

Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex* (9210*)

Faggete termofile con tasso e con agrifoglio nello strato alto-arbustivo e arbustivo del piano bioclimatico supratemperato ed ingressioni nel mesotemperato superiore, sia su substrati calcarei sia silicei o marnosi distribuite lungo tutta la catena Appenninica e parte delle Alpi Marittime riferite alle alleanze Geranio nodosi-Fagion (=Aremonio-Fagion suball. Cardamino kitaibelii-Fagenion) e Geranio striati-Fagion. Sono generalmente ricche floristicamente, con partecipazione di specie

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE - SEZIONE TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI

arboree, arbustive ed erbacee mesofile dei piani bioclimatici sottostanti, prevalentemente elementi sud-est europei (appenninico-balcanici), sud-europei e mediterranei (Geranio striati-Fagion).

Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* (Codice 92A0)

Boschi ripariali a dominanza di Salix spp. e Populus spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze Populion albae e Salicion albae. Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea.

Vengono riconosciuti due sottotipi Corine: 1. Saliceti ripariali mediterranei, che si sviluppano su suolo sabbioso e periodicamente inondato dalle piene ordinarie del fiume. A causa di queste considerazioni il suolo è quasi mancante di uno strato di humus, essendo bloccata l'evoluzione pedogenetica dalle nuove deposizioni di alluvioni; 2. Pioppeti riparali mediterranei (Populion albae), formazioni a dominanza di *Populus alba* e *Populus nigra* che occupano i terrazzi alluvionali posti ad un livello più elevato rispetto alle cenosi del sottotipo precedente, soprattutto dei corsi d'acqua a regime torrentizio nel macrobioclima mediterraneo ed in quello temperato nella variante submediterranea.

Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia* (Codice 9340)

Boschi dei Piani Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo (ed occasionalmente Subsupramediterraneo e Mesotemperato) a dominanza di leccio (*Quercus ilex*), da calcicoli a silicicoli, da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati, con ampia distribuzione nella penisola italiana sia nei territori costieri e subcostieri che nelle aree interne appenniniche e prealpine; sono inclusi anche gli aspetti di macchia alta, se suscettibili di recupero.

Inquadramento faunstico

Il territorio dei monti dauni, per la grande estensione e la variabilità di ambienti disponibili (boschi, pascoli, garighe, zone umide, campi coltivati ecc.), ospita comunità faunistiche molto interessanti e diversificate, tra le quali di particolare interesse regionale sono quelle legate agli ambienti mesofili e umidi.

Tra gli invertebrati da annoverare la presenza di specie quali *Cordulegaster trinacriae, Euphydryas aurinia, Proserpinus proserpina*, assenti o estremamente rare nel resto della regione; sono, invece,

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/909280

REGIONE Ambiente&Territorio leggiamo insieme il territorio
DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ED AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI

molto scarse le conoscenze sulla fauna ittica che riguardano essenzialmente gli studi condotti sul fiume fortore propedeutici alla realizzazione del Piano di Gestione del relativo SIC.

Di particolare pregio sono i popolamenti erpetologici, in particolare per quanto riguarda gli anfibi si riscontra la presenza di *Salamandra salamandra*, *Salamandrina perspicillata*, specie localizzate a livello regionale solo in questo comprensorio. Per quanto riguarda i rettili, l'area è particolarmente vocata per specie presenti a livello regionale solo qui e sul Gargano, quali il Saettone comune *Z. longissimus* e la Lucertola muraiola *L. muraiola*.

Le specie di uccelli caratteristiche del comprensorio sono simili per certi aspetti a quelle descritte per il promontorio del Gargano. In particolare i monti dauni sembrano essere particolarmente vocati alla presenza di specie di rapaci d'interesse conservazionistico quali il Nibbio bruno *Milvus migrans* e il Nibbio reale *M. milvus*, il Falco pecchiaiolo *P. apivorus*, oltre che a specie d'interesse conservazionistico, legate alla presenza di boschi maturi e mesofili, quali il Picchio rosso mezzano *D. medius*, il Picchio dorsobianco *D. leucotus* e la Balia dal collare *Ficedula albicollis*. La presenza di zone umide, in particolare del vasto invaso di Occhito, rendono l'area importante anche per lo svernamento e la migrazione di specie acquatiche, oltre che alla nidificazione di specie rare a livello regionale.

Infine il territorio dei monti dauni è forse quello, insieme al Gargano, a maggiore idoneità per le specie di mammiferi; viene infatti riportata la presenza costante di specie di particolare interesse conservazionistico, soprattutto locale, quali il Quercino *Eliomys quercinus*, la Lontra euroasiatica *L. lutra* e il Lupo *C. lupus*. I dati sulla fauna chirotterologica sono insufficienti a delineare presenza e status delle specie.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

Tab. 3.1.3.b - Specie faunistiche di interesse conservazionistico presenti
(per gli uccelli vengono indicate solo le speice nidificanti, certe o probabili)

Classe	**Nome scientifico**	**Nome italiano**	L. 157/92 art. 2	L. 157/92	79/409 CEE Ap.1	HABITAT Ap.2	HABITAT Ap.4
Bivalvia	*Unio elongatus mancus*	Unione					
Crustacea	*Austropotamobius pallipes*	Gambero di fiume				x	
Hexapoda	*Euplagia quadripunctaria* *	Falena dell'edera				x	
	Coenagrion mercuriale	Azzurrina di Mercurio				x	
	Eriogaster catax					x	x
	Proserpinus proserpina	Sfinge dell'Epilobio					x
	Melanargia arge	Galatea italica				x	x
	Zerynthia polyxena	Polissena					x
	Osmoderma eremita *	Scarabeo eremita odoroso				x	x
	Saga pedo	Saga					x
Osteichthyes	*Alburnus albidus*	Alborella meridionale				x	
	Aphanius fasciatus	Nono				x	
	Rutilus rubilio	Rovella				x	
Amphibia	*Salamandrina perspicillata*	Salamandrina di Savi				x	
	Triturus carnifex	Tritone crestato italiano				x	x
	Triturus italicus	Tritone italiano					x
	Bufo viridis	Rospo smeraldino					x
	Bombina pachypus	Ululone italiano				x	x
	Hyla intermedia	Raganella italiana					
Reptilia	*Coluber viridiflavus*	Biacco					x
	Coronella austriaca	Colubro liscio					x
	Elaphe longissima	Saettone					x
	Elaphe quatuorlineata	Cervone				x	x
	Natrix tessellata	Natrice tassellata					x
	Lacerta viridis	Ramarro					x
	Podarcis sicula	Lucertola campestre					x
	Emys orbicularis	Testuggine d'acqua				x	x
	Testudo hermanni	Testuggine comune				x	x
Aves	*Circaetus gallicus*	Biancone	x		x		
	Circus pygargus	Albanella minore	x		x		
	Milvus migrans	Nibbio bruno	x		x		
	Milvus milvus	Nibbio reale	x		x		
	Pernis apivorus	Falco pecchiaiolo	x		x		
	Caprimulgus europaeus	Succiacapre		x	x		
	Burhinus oedicnemus	Occhione		x	x		
	Ciconia nigra	Cicogna nera	x		x		
	Coracias garrulus	Ghiandaia marina	x		x		

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA
Ambiente & Ambienti
leggiamo insieme il territorio

Classe	**Nome scientifico**	**Nome italiano**	L. 157/92 art. 2	L. 157/92	79/409 CEE Ap.1	HABITAT Ap.2	HABITAT Ap.4
	Falco biarmicus	Lanario	x		x		
	Calandrella brachydactyla	Calandrella		x	x		
	Lullula arborea	Tottavilla		x	x		
	Melanocorypha calandra	Calandra		x	x		
	Lanius collurio	Averla piccola		x	x		
	Lanius minor	Averla cenerina		x	x		
	Anthus campestris	Calandro		x	x		
	Ficedula albicollis	Balia dal collare		x	x		
	Picoides leucotos	Picchio dorsobianco	x		x		
	Picoides medius	Picchio rosso mezzano	x		x		
Mammalia	*Canis lupus* *	Lupo	x			x	x
	Felis silvestris	Gatto selvatico	x				x
	Lutra lutra	Lontra comune	x			x	x
	Tadarida teniotis	Molosso di Cestoni		x			x
	Rhinolophus euryale	Ferro di cavallo euriale		x		x	x
	Rhinolophus ferrumequinum	Ferro di cavallo maggiore		x		x	x
	Rhinolophus hipposideros	Ferro di cavallo minore		x		x	x
	Eptesicus serotinus	Serotino comune		x			x
	Hypsugo savii	Pipistrello di Savi		x			x
	Miniopterus schreibersi	Miniottero		x		x	x
	Myotis blythi	Vespertilio di Blyth		x		x	x
	Myotis capaccinii	Vespertilio di Capaccini		x		x	x
	Myotis daubentoni	Vespertilio di Daubenton		x			x
	Myotis myotis	Vespertilio maggiore		x		x	x
	Nyctalus leisleri	Nottola di Leisler		x			x
	Pipistrellus kuhli	Pipistrello albolimbato		x			x
	Pipistrellus pipistrellus	Pipistrello nano		x			x

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

2.2 La Puglia Centrale

La Puglia Centrale si può dividere nei seguenti 4 settori:

- l'Alta Murgia
- la fascia costiera della terra di Bari
- la Murgia dei Trulli
- Arco ionico tarantino

La biodiversità ha caratteri differenti nella zona più pianeggiante – la costa e l'immediato entroterra – e nella zona ascendente, quella pede-murgiana.

La prima zona, tradizionalmente più fertile, è utilizzata in prevalenza per le colture ortofrutticole irrigue, con residuali orti costieri. Propri della seconda zona sono invece le distese di ulivi, ciliegi, mandorli e vigne sulle prime gradonate carsiche, con le più recenti inserzioni di serre e "tendoni" per l'agricoltura intensiva soprattutto sul versante sud orientale.

Questa sequenza di gradoni, che segnano la graduale transizione dalla costa agli arboreti fino ai boschi più murgiani, è incisa trasversalmente da una rete di lame. Le lame svolgono un ruolo importante di funzionalità idraulica e allo stesso tempo sono ambienti naturalistici di pregio, dei corridoi ecologici che mettono in comunicazione ecosistemi diversi, dalla Murgia fino al mare. Il reticolo carsico avvicina ai contesti urbani, talvolta attraversandoli, habitat ad elevata biodiversità.

La fascia costiera si sviluppa da Barletta a Mola di Bari ed è caratterizzata da litorali con zone di rocce poco affioranti – fatta eccezione per le falesie di Polignano, interessate da fenomeni di carsismo marino – con radi esempi di macchia mediterranea.

L'altopiano delle Murge. Estese in direzione NO-SE, individuano un altopiano carbonatico con quote massime inferiori a 700 metri: M.Caccia (659 m) e Torre Disperata (686 m) corrispondenti alla parte più interna. Il ripiano più elevato (Alta Murgia) presenta una evidente morfologia carsica che degrada verso il mare Adriatico con marcati gradini morfologici e verso lo Jonio tramite una scarpata pressoché continua, con pendenze molto variabili da luogo a luogo. Entrambi i versanti sono intagliati da numerosi solchi erosivi (lame e gravine), generalmente asciutti, più o meno profondamente incisi e caratterizzati da stretti e ripidi versanti terrazzati.

L'Arco Jonico Tarantino. Questo territorio risulta caratterizzato da una serie di estesi rilievi con sommità pianeggiante, situati a quote via via più basse e disposti a formare un anfiteatro affacciato sul Golfo di Taranto. L'intera successione di ripiani delimitati da scarpate è profondamente incisa da valli caratterizzate da versanti terrazzati e da una pianura alluvionale presente lungo la fascia costiera, orlata da sistemi di dune recenti e attuali, associate a estese depressioni retrodunali.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA
DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE - SEZIONE RISORSE IDRICHE E NATURALI

Per quanto concerne la provincia di **Bari**, circa il 79,89% della superficie è occupata da "Oliveti" (33,57%), "Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi" (32,59%), "Vigneti" (7,71%) e "Città, centri abitati" (6,03% circa), mentre l'habitat naturale più diffuso è "Prati aridi sub mediterranei orientali" (4,90%).

Le tipologie di habitat prevalenti della provincia di **BAT**, le prime tre identiche a quelle della provincia di Bari (rispettivamente con il 28,31%, 24,39%, 20,94%) seguite da "Prati aridi sub mediterranei orientali" (5,55%), costituiscono il 79,19% della superficie provinciale.

Per concludere, le tipologie prevalenti della provincia di **Taranto** sono "Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi" (30,34%), "Oliveti" (20,60%), "Vigneti" (14,92%) e, tra gli habitat naturali, "Boscaglie di *Quercus trojana* della Puglia" (6,84%) che risulta il più diffuso. Tali habitat corrispondono ad un totale di 72,71% della superficie provinciale.

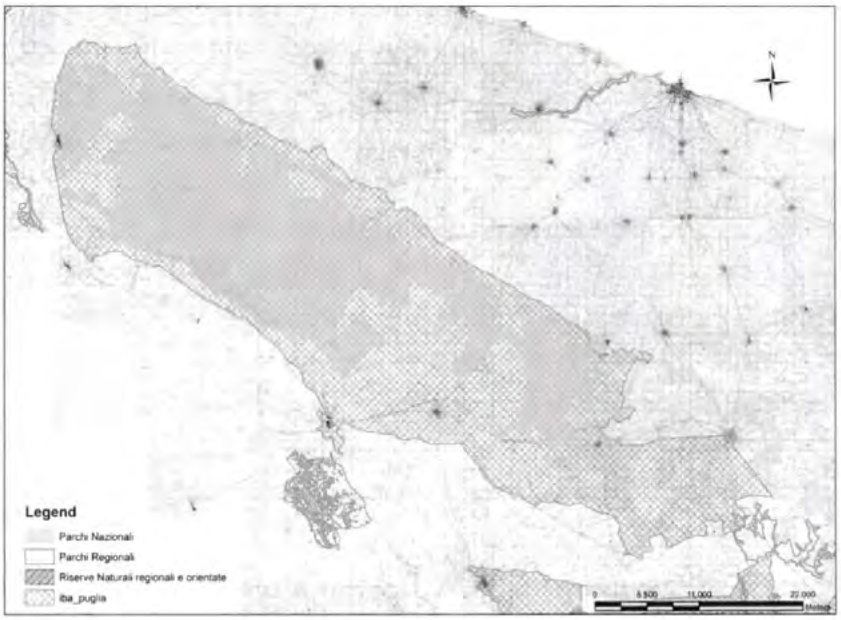


Fig. 3.2.1.C – Aree protette Alta Murgia su base IGM

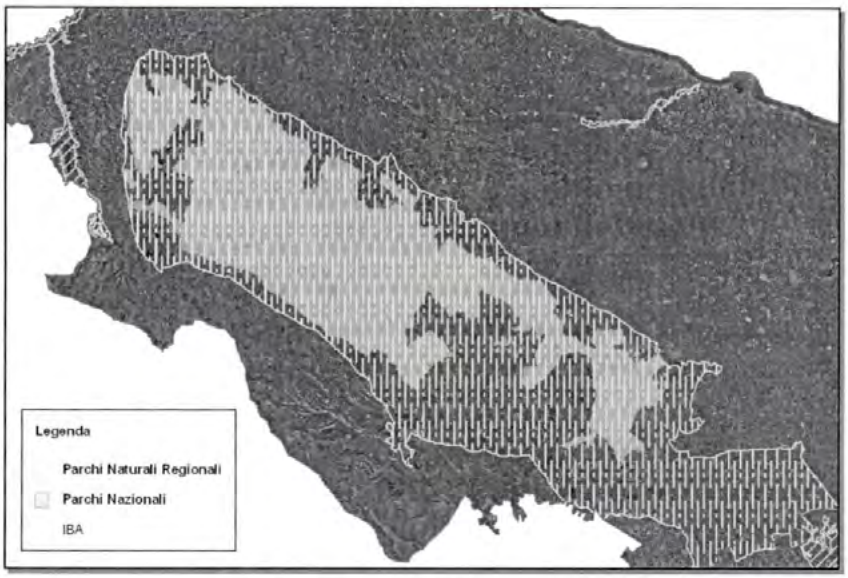


Fig. 3.2.1.D – Aree protette Alta Murgia su base ortofoto

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE - SEZIONE FORESTE E PATRIMONIO NATURALI - SERVIZIO TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E MONTANE
REGIONE PUGLIA
Assessorato Ambiente
leggiamo insieme il territorio

2.2.1 Parco Regionale Ofanto/SIC Valle Ofanto–Lago di Capaciotti cod. IT9120011

Il SIC, con una superficie di 7.572 ettari e una lunghezza di 34 km, comprende il tratto pugliese del Fiume Ofanto.

Malgrado le numerose trasformazioni e sistemazioni fluviali che hanno riguardato la foce del fiume Ofanto alcune zone umide residue assumono una certa importanza lungo le rotte migratorie dell'avifauna. Lungo l'intero corso fluviale dell'Ofanto è stata individuata un'area SIC denominata Valle Ofanto - Lago di Capacciotti cod. IT9120011, estesa 7.572 ha,. Successivamente i valori naturalisitici hanno portato all'istituzione di un Parco Naturale Regionale "Fiume Ofanto" con Legge Regionale 14 dicembre 2007, n. 37 poi variata nella perimetrazione con successiva L.R. 16 marzo 2009, n. 7.

Il SIC è coincidente con il sistema idrografico del fiume Ofanto, e del suo principale affluente il Locone, per la parte amministrativa ricadente nella Regione Puglia. Il corso dell'Ofanto interessa, infatti, il territorio di tre Regioni, oltre alla Puglia anche Campania e Basilicata. Tale situazione amministrativa rende difficoltosa una gestione unitaria dell'ecosistema fiume. La figura territoriale della "Valle del Locone" è, invece, del tutto compresa nel territorio amministrativo della regione Puglia. Il sito è caratterizzato da una orografia collinare degradante con dolci pendenza verso gli alvei fluviale.

L'intero sito è, infatti, interessato in maniera significativa da attività di natura agricola, in particolare colture cerealicole e vigneti, che in alcuni casi hanno interessato il bacino idrografico sin dentro l'alveo fluviale. L'alta valle presenta sicuramente elementi di maggiore naturalità, sia per quanto riguarda la vegetazione ripariale sia per quanto riguarda l'alveo fluviale che in questo tratto presenta minori elementi di trasformazione e sistemazione idraulica; la bassa valle presenta significativa sistemazioni arginali che racchiudono all'interno l'alevo fluviale. Alla foce sono presenti piccole zone umide di interessa naturalistico. Lungo il corso del Locone che include anche parti della fossa Bradanica, è presente un invaso artificiale, circondato da un imboschimento artificiale a Pino d'Aleppo ed Eucalipto, ed a monte in corrispondenza delle sorgenti una area di elevata naturalità formata da una serie significative incisioni vallive poste a ventaglio sotto l'abitato di Spinazzola.

Il valore naturalistico principale coincide strettamente con il corso fluviale dell'Ofanto e del Locone. Lungo questi corsi d'acqua si rilevano i principali residui di naturalità rappresentati oltre che dal corso d'acqua in sé dalla vegetazione ripariale residua associata. La vegetazione riparia è individuata come habitat d'interesse comunitario "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*" cod. 92A0. Si incontrano alcuni esemplari di Pioppo bianco (*Populus alba*) di notevoli dimensioni che risultano fra

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

i più maestosi dell'Italia meridionale. Le formazioni boschive rappresentano l'elemento di naturalità più esteso con circa 2000 ettari e sono per la gran parte costituite da formazioni ripariali di elevato valore ambientale e paesaggsitico. Malgrado le notevoli alterazioni del corso d'acqua l'Ofanto ospita l'unica popolazione vitale della Puglia di uno dei Mammiferi più minacciati a livello nazionale la Lontra (*Lutra lutra*). La popolazione presente lungo l'asta fluviale ha il nucleo principale di presenza nel tratto fluviale della Basilicata che svolge certamente una funzione " source (sorgente)" di individui verso il tratto pugliese. Tra la fauna acquatica uno degli elementi di maggiore importanza è il pesce Alborella appenninica o Alborella meridionale (*Alburnus albidus*), si tratta di una specie endemica ritenuta, come grado di rischio, "Vulnerabile" nella Lista Rossa a Livello mondiale dell'IUCN. Altre specie significative presenti sono tra gli Uccelli Lanario (*Falco biarmicus*) presente con una coppia nidificante, Lodolaio (*Falco subbuteo*), Corriere piccolo (*Charadrius dubius*), Nibbio bruno (*Milvus migrans*), Quaglia (*Coturnix coturnix*), diverse specie di Picchi, *Picus viridis, Dendrocopos major, D.minor*, importante è la presenza della Cicogna nera (*Ciconia nigra*) con individuio provenienti dalla popolazione nidificante nel tratto a monte del fiume, presenza che potrebbe preludere ad una nidificazione in Puglia, tra i rettili e gli Anfibi *Elaphe quatuorlineata, Emys orbicularis, Hyla mediterranea* Uno dei tratti fluviali di maggiore importanza con vegetazione ripariale evoluta è quello corrispondente al tratto di Ripalta nel comune di Cerignola. Si tratta di una grande parete di arenaria scavata dal fiume con alla base un tratto fluviale ben conservato. L'area è molto importante per la conservazione della biodiversità, si segnala la presenza di molte delle specie di maggiore valore dell'ambito. Nell'ambito sono presenti due bacini artificiali, quello di Capaccioti e quello del Locone. Quello di Capacciotti non appare di grande valore risultando troppo artificializzato; quello del Locone pur essendo artificiale assume, invece, notevole importanza per la conservazione della biodiversità, presentando tratti naturaliformi con presenza di specie sia forestali che acquatiche. Di notevole importanza sono le sorgenti del Locone, individuabili in una serie di valli incise solcate da risorgive, dette Vallone Ulmeta. Si tratta di un sito di grande importanza faunistica per la presenza di specie di Anfibi rarissimi per la Regione Puglia, Rana italica (Rana italica), in particolare è l'unica stazione al di fuori dei Monti Dauni di presenza della Salamandrina dagli occhiali (Salamandrina terdigitata); tra i Mammiferi il sito appare come un area di presenza e transito delle popolazioni di Lupo (*Canis lupus*) presenti in Basilicata; l'area è importante anche per la presenza di alcune specie di Invertebrati interessanti quali *Melanargia arge, Cordulogaster trinacrie, Callimorpha quadripunctata*. Di grande importanza sono le formazioni forestali presenti lungo i valloni, si tratta di boschi che rientrano nell'alleanza del Quercionfrainetto che comprende i querceti

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA Assessorato Ambiente

dell'Italia meridionale (Pignatti S., 1998)1 . È un tipo di vegetazione dalle esigenze idriche piuttosto elevate tanto è vero che di solito i terreni su cui vegetano questi popolamenti poggiano su rocce arenacee o argillose, legate alle argille scagliose, ben provviste di acqua anche durante i mesi estivi. Molto interessante è la residua formazione forestale di Acquatetta 1 Pignatti S. (1998), I boschi d'Italia. Sinecologia e biodiversità. UTET. presente a nord di Spinazzola e appartenete al bacino del Locone, si tratta di un lembo delle foreste che dovevano ricoprire la fossa bradanica prima della messa a coltura. Alcuni interessanti lembi di boschi di latifoglie sono presenti nel comune di Rocchetta Sant'Antonio al confine con la Regione Basilicata.

2.2.2 Parco Nazionale dell'Alta Murgia e SIC Murgia Alta cod. IT9120007

Il Parco nazionale dell'Alta Murgia ha il Piano approvato e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 39 dell'11 aprile 2016 e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 95 del 23/04/2016 con Deliberazione di Giunta Regionale n. 314 del 22 marzo 2016. Dalla data di pubblicazione sul B.U.R.P. e sulla G.U.R.I., il Piano è immediatamente vincolante nei confronti delle Amministrazioni e dei privati, a norma dell'art. 12 della Legge 06 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree protette" e ss.mm.ii. e si applica nella zona speciale di conservazione Murgia Alta ricadente nel territorio protetto.

Il Piano per il Parco Nazionale dell'Alta Murgia ed il Regolamento del Parco disciplinano e regolamentano tutti gli interventi connessi all'utilizzo del territorio, alla conservazione ed alla valorizzazione in forma coordinata del patrimonio di valori naturalistici, ambientali, nonché storici, culturali e antropologici tradizionali, nonché alla presenza ed all'attività dell'uomo.

La classificazione in zone A, B, C, D, nonché la perimetrazione delle aree contigue, nasce da un'attenta analisi del territorio dell'Alta Murgia, caratterizzato dalla presenza di ambienti pseudosteppici ed a pascolo, elementi identitari del patrimonio naturale e paesaggistico murgiano, fortemente innestati con superfici ad uso agricolo, tanto da costituire un mosaico paesaggistico variegato. L'individuazione delle zone è stata dunque effettuata sulla base della rappresentatività degli ecosistemi più significativi del Parco, del grado di antropizzazione, del valore naturalistico e dell'individuazione dei confini della zonizzazione su elementi certi del terreno. Si descrivono di seguito i contenuti e le finalità di ciascuna zona.

La Zona A è destinata alla conservazione dell'ambiente naturale nella sua integrità in relazione anche al permanere di peculiari forme di uso delle risorse naturali e di attività umane tradizionali. Le zone di riserva integrale sono individuate tra quelle di valore naturalistico più elevato, tra quelle che più si

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA Ambiente & Territorio

avvicinano alle condizioni di equilibrio naturale ovvero tra quelle di eccezionale interesse biogeografico. Tra le aree classificate in zona A rientrano:

- praterie aride mediterranee ad elevata sensibilità;
- aree di vegetazione rupestre;
- boschi di sclerofille sempreverdi;
- laghetti carsici di elevata qualità ambientale;
- grotte con presenza di specie di chirotteri di interesse conservazionistico;
- geositi di elevata qualità paesaggistica.

La Zona B è destinata alla protezione degli equilibri ecologici. Le zone di riserva generale orientata si collocano nelle parti di territorio i cui assetti ecologici e naturalistici risentono di pregresse attività di forestazione o di pregressi usi silvopastorali, ormai cessati, o praticati in forma fortemente estensiva, con modalità che contribuiscono al raggiungimento ed al mantenimento di un agro ecosistema di elevato valore naturalistico e paesaggistico. Tra le aree classificate in zona B rientrano:

- praterie aride mediterranee;
- boschi di latifoglie decidue e semidecidue;
- boschi di conifere;
- laghetti carsici;
- grotte con presenza di specie di chirotteri di interesse conservazionistico;
- lame di valore paesaggistico e naturalistico.

La Zona C è destinata alla promozione delle attività agricole tradizionali, dell'agricoltura integrata, dell'allevamento zootecnico, delle attività agrosilvopastorali, di raccolta dei prodotti naturali e della produzione dell'artigianato tradizionale locale. Sono incentivate attività di assistenza sociale e cura in fattoria, di cura degli animali, di servizio turistico ed escursionistico, di didattica ed educazione ambientale, purché svolte in forma integrata e connesse alle attività primarie.

Tra le aree classificate in zona C rientrano:

– agroecosistemi;
– insediamenti rurali e masserie.

La Zona D è finalizzata al mantenimento e al rafforzamento del ruolo di connessione ambientale e paesaggistica, alla promozione del turismo, della fruizione pubblica e dell'identità culturale delle comunità locali, nonché allo sviluppo di attività economiche sostenibili. Comprende le aree più intensamente antropizzate del Parco, le aree interessate da previsioni di interventi per lo sviluppo

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

sociale ed economico e le aree di recupero e di valorizzazione del sistema di beni culturali e ambientali.

La Zona D è articolata nelle seguenti sottozone:

– D1: aree di espansione dei piani urbanistici comunali;

– D2: aree di recupero ambientale degli impianti estrattivi;

– D3: impianti tecnologici;

– D4: insediamenti rurali, turistici, sportivi, ricreativi;

– D5: attrezzature per la fruizione del Parco e stazioni ferroviarie;

– D6: aree di valorizzazione del patrimonio storico-archeologico e paleontologico dell'Alta Murgia: Castel del Monte e Cava dei Dinosauri;

– D7: aree interessate da accordi di programma di cui all'art. 9 comma 1. dell'Allegato "A" (Disciplina di tutela) al D.P.R. 10/03/2004 di istituzione del Parco.

Aspetti vegetazionali

Il territorio dell'Alta Murgia è caratterizzato da un *continuum* di prati-pascoli, di origine secondaria, ad elevato valore ambientale, spesso compenetrati da sistemi agricoli fortemente antropizzati.

Il territorio murgiano ospita anche tipologie forestali spontanee rarissime in tutto il territorio nazionale, che svelano chiare affinità ecologico-vegetazionali della regione più orientale d'Italia con la penisola balcanica.

Viste le condizioni climatiche della zona, l'Alta Murgia, presenterebbe una vegetazione potenziale, di tipo sub mediterraneo con formazioni boschive di Fragno (*Quercus trojana*) puro, o misto con Quercia virgiliana (*Quercus virgiliana*).

PSEUDOSTEPPE – HABITAT Natura 2000 62A0 - Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (Scorzoneratalia villosae)

Le pseudosteppe sono vaste zone aride di vegetazione erbacea, caratterizzate dalla presenza di specie indicatrici quali la Stipa austroitalica. Si tratta di associazioni vegetali molto simili a quelle delle steppe della regione euroasiatica, che, però, a differenza di quest'ultime, si sviluppano in un clima tipicamente mediterraneo.

Tali formazioni vegetali si estendono su vaste aree dell'altopiano murgiano, nelle aree sopra i 400 m s.l.m. da Minervino Murge sino a Santeramo in Colle, su suoli poco profondi che generalmente non superano 30 cm. Si presentano come cenosi a peculiare fisionomia in cui dominano insieme alla Stipa

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA SVILUPPO RURALE E TUTELA DELL'AMBIENTE - SEZIONE AMBIENTALE
REGIONE PUGLIA
Ambiente & Territorio
leggiamo insieme il territorio

anche Festuca circummediterranea e Koeleria splendens. Nell'aspetto più tipico (subass. stipetosum austroitalicae), che si presenta alle quote maggiori e sui versanti ad esposizione settentrionale, spesso abbonda anche Bromus erectus. A queste specie si associano con alta frequenza Eryngium campestre, Galium corrudifolium, Anthyllis vulneraria ssp. praepropera, Teucrium polium, Scorzonera villosa ssp. columnae, Thymus spinulosus ed Euphorbia nicaeensis ssp. japygica. Sono praterie floristicamente molto ricche inquadrabili nell'associazione Acino suaveolentis-Stipetum austroitalicae.

Praterie arbustate e/o alberate a Stipa bromoides e Carex hallerana

Sui suoli relativamente profondi dell'altopiano murgiano, si riscontrano due casi estremi:

- da un lato i prati a Stipa bromoides e Carex hallerana, da riferire all'habitat d'interesse comunitario 62A0 ("Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale - Scorzoneratalia villosae")
- dall'altro i boschi a Quercus dalechampii, Q. virgiliana e Q. pubescens, descritti da Biondi et. 2004, da riferire all'habitat prioritario 91AA ("Boschi orientali di quercia bianca").

Tali praterie, se vengono abbandonate, evolvono verso il bosco: i primi stadi di ricostituzione sono rappresentati da una macchia aperta a Pyrus amygdaliformis Vill.. Gli stadi di transizione vedono poi presenti numerosi arbusti e piccoli alberi sparsi appartenenti, a seconda della zona, ad elementi della Rhamno-Prunetea come Crataegus monogyna Jacq., Crataegus laevigata (Poir.) DC., Prunus spinosa L., Rhamnus saxatilis Jacq. subsp. infectorius (L.) P. Fourn., Rosa canina L. sensu Bouleng., Rosa gallica L., Prunus webbii (Spach) Vierh., cui si accompagnano specie indicatrici di altre classi, in particolare della Quercetea-ilicis, come Juniperus oxycedrus L., Phillyrea latifolia L., Pistacia lentiscus L., Pistacia terebinthus L., Rubia peregrina L., Asparagus acutifolius L. e i cisti Cistus incanus L. e C. salvifolius L..

*PASCOLI XEROFILI - HABITAT Natura 2000 6220 - *Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea*

I pascoli xerofili, in contatto spaziale e dinamico con i boschi di querce sempreverdi, sono quindi rappresentati principalmente da formazioni erbacee perenni con prevalenza di barboncino mediterraneo (Cymbopogon hirtus), da lande a scilla marittima (Urginea maritima) ed asfodelo mediterraneo (Asphodelus microcarpus), da praterie a lino delle fate annuale (Stipa capensis Thunb.). Risulta distribuito su una superficie di 765,63 ha oltre ad altri 8.323,79 ha in mosaico con l'habitat 62A0.

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA
51

VEGETAZIONE RUPESTRE - habitat Natura 2000 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

La vegetazione rupestre si inquadra nell'associazione Ibero carnosae-Athamantetum siculi (Terzi & D'Amico 2008). In alcune zone dell'altopiano murgiano si assiste alla presenza di poche rocce ad andamento verticale che ospitano una flora e vegetazione particolare, con la presenza di alcune specie che rivestono una particolare importanza per la loro rarità. Questi habitat rupestri costituiscono, per molte rare specie, un ambiente altamente conservativo, nel senso che hanno svolto per millenni la funzione di custodi di entità floristiche di antichissima origine che, scomparse altrove per mutate condizioni, vi sopravvivono quali veri e propri fossili viventi, relitti di flore arcaiche.

GARIGHE

Le garighe, ritenute indicatrici di fenomeni di desertificazione in ambiente mediterraneo, sono costituite spesso da una flora di antica origine montana e subdesertica, e rappresentano, com'è noto, il penultimo stadio di degradazione della vegetazione mediterranea a causa dell'erosione del suolo, del pascolo con carichi eccessivi, degli incendi e del disboscamento, collocandosi fra la macchia xerofila e le praterie steppiche. Le formazioni a gariga, talvolta spinose e che assumono habitus prostrato o tondeggiante pulvinato sono mosaicate con praterie terofitiche e steppiche, e sono rappresentate da unità vegetazionali nelle quali prevalgono Satureja montana, Thymus capitatus, Thymus spinulosus, Cistus salvifolius, Cistus monspeliensis, Cistus incanus, Helianthemum salicifolium, Euphorbia spinosa ecc. che costituiscono aspetti vegetazionali differenti riferibili, con aggregati vari, alla classe Cisto-Micromerietea Oberdorfer 1954.

Stagni temporanei mediterranei

In corrispondenza di piccole depressioni in cui si crea un ristagno di acqua, si formano degli stagni temporanei (chiamati impropriamente "laghi") dove la vegetazione erbacea si presenta nettamente differente rispetto a quella delle zone circostanti.

Benché sia un habitat effimero e dal delicato equilibrio, con una variabilità molto accentuata in base alle caratteristiche geologiche, geomorfologiche e alla dinamica idrologica (Ruiz, 2008), ha una grande importanza dal punto di vista della diversità biologica.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DEL PATRIMONIO FORESTALE E NATURALE

Vegetazione idrofitica

Nell'area indagata la vegetazione idrofitica (habitat Natura 2000 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion o Hydrocharition*) è rarissima; infatti è stato trovato solo un sito nel quale alcune specie natanti e sommerse hanno trovato condizioni idonee al loro sviluppo in limitate aree rappresentate da raccolte d'acqua presenti in piccole cisterne (Cisterne Taverna Nuova). Le specie trovate, tipiche di questi ambienti, sono *Lemna minor L. e Ranunculus peltatus Schrank.*

Dato che l'habitat è presente solamente nelle strutture artificiali citate, la loro trasformazione, scomparsa o cattiva gestione appare probabile.

Altri elementi di criticità che possono incidere negativamente sulla conservazione dell'habitat sono:

- captazioni idriche, con conseguente abbassamento del livello idrico;
- eutrofizzazione;
- immissione di reflui;
- inquinamento delle acque.

*BOSCHI DI ROVERELLA – HABITAT NATURA 2000 91AA - *Boschi orientali di quercia bianca*

Le formazioni riferibili alla roverella s.l. (*Quercus pubescens s.l.*) rappresentano l'aspetto più diffuso delle fitocenosi spontanee d'interesse forestale dell'Alta Murgia. Si localizzano in particolare lungo la scarpata di separazione dalla Murgia Alta alla Murgia Bassa che volge verso l'Adriatico, mentre sulla scarpata interna, che separa il Plateau Murgiano dalla Fossa Bradanica, se ne osservano solo piccoli lembi in prossimità dell'abitato di Minervino.

Gli ultimi lavori fitosociologici hanno inquadrato le fitocenosi in esame nell'associazione Stipo bromoidis-Quercetum dalechampii (Biondi, Casavecchia, Guerra, Medagli, Beccarisi, Zuccarello, 2004), boschi dominati da Quercus dalechampii e Quercus virgiliana, con presenza diffusa di Quercus cerris e sporadica di Quercus frainetto,

Nel complesso queste formazioni si mostrano come consorzi non particolarmente estesi e dall'aspetto di boscaglia rada, in cui la struttura orizzontale, è interrotta da frequenti e ampie zone di radure, mentre, la struttura verticale, si caratterizza generalmente per uno strato arborescente dominato da querce virgiliane, dall'aspetto stentato e stressato a causa della contemporanea presenza di difficili condizioni stazionali, cattiva gestione forestale e diffusa presenza di disturbo (soprattutto fuoco).

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE - SEZIONE RISORSE NATURALI E TUTELA DELLE RISORSE AMBIENTALI SOSTENIBILE
REGIONE PUGLIA
Ambiente & Territorio

RIMBOSCHIMENTI DI CONIFERE

Nel panorama forestale dell'Alta Murgia un ruolo importante è svolto dai popolamenti artificiali a dominanza di Pinus halepensis, anche per considerazioni di carattere paesaggistico.

I rimboschimenti di conifere complessivamente coprono circa 4.700 ha a cui si aggiungono circa altri 1.200 ha di fustaie miste conifere-latifoglie.

Tra i rimboschimenti più estesi si ricordano quelli di Mercadante (circa 1000 ha), i cui primi interventi risalgono al 1928, Acquatetta (circa 1000 ha) o gli impianti che caratterizzano le Murge di Gravina nei pressi di Pulicchie, estesi nel complesso per oltre 800 ha.

Per quanto detto nel complesso si può parlare di formazioni generalmente collocabili nella fase di perticaia o di soprassuolo adulto, con la sola eccezione di Mercadante dove si può parlare di fustaia matura, mentre non si osservano popolamenti coetanei in fase di fustaia stramatura.

Lo stato generale dei rimboschimenti dell'Alta Murgia non è dei migliori, a causa della quasi generale assenza di interventi volti a regolare la densità dei soprassuoli (diradamenti) e di tagli fitosanitari. Tuttavia, localmente, nei popolamenti più datati quali Mercadante, è possibile osservare incoraggianti processi di rinaturalizzazione che, sempre localmente, appaiono in fase piuttosto avanzata. Sono infatti presenti sviluppi spontanei di esemplari arborei di roverella e talvolta un sottobosco nel quale dominano specie tipicamente mediterranee come leccio, lentisco, quercia spinosa.

Vegetazione infestante delle colture cerealicole

E' la vegetazione infestante i campi di cereali ed è caratterizzata da terofite, a ciclo primaverile, perfettamente adattata a quello della coltura. La flora infestante vegetale è qui caratterizzata in parte dalle infestanti obbligatorie delle colture cerealicole, ed in minima parte da infestanti facoltative di tipo steppico (es. *Lygeo-Stipetea*) ed infestanti pseudo-facoltative, cioè specie presenti in altri ambienti antropogeni (es. *Onopordetea acanthii*).

HABITAT DI SPECIE

Il territorio dell'Alta Murgia, può essere suddiviso in comparti faunistici in base alla struttura vegetazionale dominante, andando a delineare tre macro sistemi all'interno del territorio. Una vasta zona centrale steppica, comunque caratterizzata dalla dominanza di vegetazione erbacea (naturale, seminaturale e di origine antropica), che confina, con due fasce boschive (naturali o da impianto) più

o meno continue alternate a fasce ecotonali arbustivo/erbacee, che corrono lungo i confini sudovest e a nordest dell'Altipiano.

Gli habitat che si vengono così a delineare sono riportati nella tabella seguente.

Struttura	Habitat di interesse comunitario	Specie di rilievo associate
Ambienti aperti caratterizzati da scarsa o assente vegetazione arboreo/arbustiva	62A0 - Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*) 6220 - * Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*	*Saga pedo, Melanargia arge, Decticus loudoni, Rhacocleis japygia, Chalcides chalcides, Zamenis situlus, Falco naumanni, Burhinus oedicnemus, Coracias garrulus, Melanocorypha calandra, Calandrella brachydactyla, Lanius minor, Lanius senator, Emberiza melanocephala*
Ambienti rupicoli	8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	*Falco biarmicus, Neophron percnopterus (EX), Circaetus gallicus, Bubo bubo (EX),Merops apiaster, Oenanthe hispanica*
Ambienti ipogei	8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	*Troglophilus andreinii, Pipistrellus pipistrellus, Pipistrellus kuhli, Miniopterus schreibersii, Myotis myotis, Myotis blythii, Eptesicus serotinus, Plecotus austriacus*
Ambienti boschivi di origine naturale e antropica, fasce ecotonali	9250 - Querceti a *Quercus trojana* 91AA - * Boschi orientali di quercia bianca	*Euplagia quadripunctaria, Zerynthia polissena, Melanargia arge, Bombina pachypus, Hyla intermedia, Testudo hermanni, Falco biarmicus, Accipiter nisus, Canis lupus, Rhinolophus euryale, Plecotus austriacus, Hystrix cristata*
Raccolte d'acqua superficiale (naturali ed antropiche), incisioni carsiche superficiali (lame)	3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition* 3170 - *Stagni temporanei mediterranei	*Agrion di Mercurio, Lissotriton italicus, Triturus carnifex, Bombina pachypus, Hyla intermedia, Bufo bufo, Bufo lineatus, Pelophylax bergeri + Pelophylax Kl. Hispanicus.*

Aspetti faunistici

ANFIBI E RETTILI

L'Alta Murgia rappresenta per l'erpetofauna un'area di grande rilevanza, non tanto per numero di specie, quanto per la posizione geografica che ricopre. E' accertata la presenza storica di 7 specie di

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE

Anfibi e 15 specie di Rettili. Si riscontrano infatti ben 7 endemismi italiani che hanno qui le propaggini più orientali del proprio areale di distribuzione (Lissotriton italicus, Hyla intermedia, Bombina pachypus, Lacerta bilineata, Zamenis lineatus); lo stesso si verifica per due sottospecie d'interesse scientifico qui presenti, *Vipera aspis hugyi* e *Testudo hermanni hermanni*. Al contrario *Zamenis situla* e *Criptopodion kotschyi* sono due entità a distribuzione orientale, rinvenibili nell'Italia peninsulare solo in Puglia (*Z. situla*) o in Puglia e Basilicata (*C. kotschyi*). Inoltre l'area rappresenta un importante corridoio ecologico di connessione per le popolazioni di queste specie presenti a sud verso la penisola salentina e il resto della penisola. Infatti data la scarsa vagilità che caratterizza le specie erpetologiche, la tutela delle popolazioni presenti in questo sito appare quindi quanto mai importante, non solo a livello locale.

UCCELLI

Sono note 124 specie tra nidificanti, svernanti o di solo passo, che rappresentano circa il 35% delle 351 specie segnalate a livello regionale e circa il 25% delle 500 accertate per l'Italia.

Analizzando la totalità delle specie nidificanti si può calcolare il rapporto non passeriformi, passeriformi (NP/P=(21/49). Questo indice è un buon indicatore dello stato e dell'importanza ambientale di un sito per quanto riguarda l'avifauna. Un basso indice infatti rispecchia un popolamento ricco in specie non-passeriformi e quindi con reti trofiche e relativi processi ecosistemici semplificati e/o compromessi. Un indice alto, al contrario, indica una complessità ambientale e trofica che conserva molto del suo status originale. Sull'altopiano della Murgia una dominanza di passeriformi, di piccole dimensioni maggiormente adattabili a situazioni di degrado e frammentazione ambientale, ben rispecchia la situazione ambientale della zona.

La maggior parte delle specie segnalate frequentano l'area come Sito riproduttivo (55%), mentre le specie che utilizzano il sito come area di svernamento rappresentano l'11%; il 26% delle specie attraversano l'area solo in periodo migratorio mentre per il 6% di esse non si dispone di dati sufficienti per definirne la fenologia; infine il 2% sono da considerarsi estinte come nidificanti.

L'Alta Murgia rappresenta un'importante area di nidificazione di alcuni rapaci di alto valore scientifico; dall'altro lato vi è la presenza di popolazioni, anche cospicue, di specie di interesse conservazionistico e legale ad habitat a priorità di conservazione secondo la comunità europea. Il Falco grillaio (*Falco naumanni*) è probabilmente la specie di maggior interesse conservazionistico, considerata prioritaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, classificata come

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

SPEC 1 da BirdLife International e "vulnerabile" da IUCN; la specie in Italia nidifica principalmente in Puglia, Basilicata e nelle due isole maggiori e si stima che la popolazione delle Murge Baresi conti circa 3000 coppie, circa il 75% dell'intera popolazione nazionale e oltre il 3% di quella mondiale conosciuta.

L'insieme di ecosistemi del territorio della Murgia si riflettono nella specifica composizione della comunità ornitica che tra i suoi elementi di maggiore pregio annovera la presenza di specie degli Ordini Accipitriformes, Falconiformes, Strigiformes, Caprimulgiformes, Coraciiformes e Passeriformes. Le aree prative ed i pascoli cespugliati infatti costituiscono idonei ambienti di caccia per la maggior parte degli uccelli da preda, oltre a rappresentare aree adatte per la nidificazione di specie tipicamente steppiche quali l'averla piccola (*Lanius collurio*), l'averla cenerina (*Lanius minor*) e la calandra (*Melanocorypha calandra*). L'importanza delle aree boscate, oltre che intrinseca e determinata dall'estensione e dalla qualità dell'habitat è incrementata dalla presenza delle zone aperte circostanti.

Mammiferi

Le specie segnalate per l'area oggetto di studio sono 25, circa il 23% delle 110 specie presenti in Italia e il 62% delle specie rinvenute a livello regionale. Questo dato è da ritenersi estremamente impreciso, in particolare per i Chirotteri, probabilmente il gruppo di maggior interesse scientifico presente, per il quale non sono state condotte nell'area indagini mirate volte a verificare lo status e il numero di specie effettivamente presenti.

L'elevata disponibilità di cavità carsiche rende l'area adatta ad ospitare ricche comunità di Chirotteri. Sebbene anche per questo Ordine le informazioni siano frammentarie e lacunose, è accertata la presenza di 10 specie, tutte rigorosamente protette dalla Direttiva Habitat e protette dalla Legge n.157 del 11/02/92, delle quali una (*R. hipposideros*) è considerata vulnerabile dall'IUCN e in pericolo a livello nazionale, mentre 6 (*R. euryale, R.ferrumequinum, M. blythii, M. myotis, E. serotinus, P. austriacus*) sono considerate bioindicatrici e 'vulnerabili' a livello nazionale. Interessante la presenza di *Canis lupus*, specie prioritaria ai sensi della Direttiva Habitat, particolarmente protetta dalla Legge 157/92 e inserita nella lista rossa nazionale come 'vulnerabile'. Le prime segnalazioni di presenza recente ed attendibile risalgono alla fine degli anni '90, provenienti da un'area compresa tra i comuni di Spinazzola, Andria e Minervino Murge, probabilmente riguardanti individui in dispersione.

La recente ricolonizzazione del territorio da parte della specie, infatti, è presumibilmente dovuta all'espansione di areale che sembra interessare le popolazioni di Lupo appenninico.

REGIONE PUGLIA

Infine da menzionare la presenza di *Sus scrofa*, soprattutto per le problematiche gestionali che essa comporta. La specie attualmente è presente con contingenti derivanti da immissioni a fini venatori, maggiormente per le aree settentrionali del Parco, e si concentra in corrispondenza di aree ricche di vegetazione arboreo/arbustiva. La presenza del cinghiale, d'altronde, potrebbe essere un fattore positivo importante per il Lupo, essendo la specie preda elettiva del carnivoro. Inoltre è ragionevole pensare che in assenza del suide, le specie zootecniche, in particolare ovini, rappresenterebbero l'unica fonte trofica alternativa per *C. lupus*, rendendo l'eventuale presenza del carnivoro più problematica rispetto alle attività zootecniche.

La rete ecologica

L'individuazione della rete ecologica di primo livello sul territorio dell'Alta Murgia, intesa come ampia fascia, direttrice di collegamenti fondamentali in grado di costituire l'ossatura della rete, è stata effettuata partendo dagli elementi esistenti:

- Matrice naturale primaria (*core area*): si tratta di zone ad alto valore naturalistico che costituiscono un elemento portante della rete di primo livello; dal punto di vista strutturale tutto il Parco, compreso il SIC-ZPS "Murgia Alta" costituisce una core area a livello regionale.
- Connettivo diffuso (*landscape linkage*): mosaico di praterie pseudosteppiche che permea il territorio del Parco e si estende anche oltre il SIC – ZPS fino a coinvolgere il territorio di Gravina con il Bosco Difesa Grande a sud, parte della fossa Bradanica nella parte sud-ovest della S.P. 230.
- Corridoi primari (*habitat corridors*): costituiscono il collegamento della rete principale tra nodi primari, attraverso il connettivo diffuso, permettendo lo scambio di pool genetico.
- Gangli o nodi della rete: sono elementi areali con una certa massa critica dimensionale, evidenziati per l'elevato valore di indice faunistico, quali boschi di latifoglie e/o di conifere (es. Foresta di Mercadante, Foresta di Acquatetta, Bosco Scoparella, Bosco di Difesa Grande ecc.).
- Nodi secondari: nodi posti in corrispondenza dell'incrocio tra corridoi ecologici secondari.
- Pietre da attraversamento (o da guado) o tappe di passaggio (*stepping stones*): nuovi rimboschimenti effettuati su terreni agricoli, boschetti, elementi residui del paesaggio seminaturale riqualificati o da riqualificare.
- Habitat lineare (*linear habitat*): elementi lineari residuali, immersi nella matrice agricola, quali siepi, filari alberati e muretti a secco.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

Le direttrici esterne di connettività ecologica rappresentano potenziali connessioni con le aree naturali poste esternamente alla core area; in questo caso le direttrici esterne sono state individuate in connessione con i boschi di fragno all'interno del SIC-ZPS "Murgia Alta", in agro di Santeramo e con il Parco dell'Ofanto in agro di Minervino Murge.

2.2.3 SICVallone di Spinazzola cod. IT 9150041

Un'area di notevole interesse conservazionistico che merita un riferimento a parte dall'Altopiano delle Murge è il vallone incluso nelle Murge nordoccidentali ad ovest del Comune di Spinazzola, ed include tutto il Vallone dell'Ulmeta fino al Canale del Locone; inoltre, comprende le seguenti vallecole: Valle dei Buffoni, Valle Cristovecchio, Boschetto Santa Maria, Verruca, Madonna del Bosco, Mare di Mantoia per un totale di 5.493,00 ha.

Questa area è stata proposta alla regione Puglia come Sito di Interesse Comunitario, per la presenza dell'alleanza del Quercion frainetto che comprende i querceti dell'Italia meridionale (PIGNATTI S., 1998), ben rappresentato, ma floristicamente impoverito rispetto alla corrispondente vegetazione dei Balcani (PIGNATTI E. e S., 1987).

È un tipo di vegetazione dalle esigenze idriche piuttosto elevate tanto è vero che di solito i terreni su cui vegetano questi popolamenti poggiano su rocce arenacee o argillose, legate alle argille scagliose, ben provviste di acqua anche durante i mesi estivi.

I boschi appartenenti a questa associazione formano boschi d'alto fusto nei quali le specie di quercia possono raggiungere fino a 4-5 secoli di età e dimensioni gigantesche (come capita di riscontrare al bosco Santissima e Giro di Nibbio).

I migliori esempi della vegetazione appena descritta si osservano nei valloni Santissima, Giro del Nibbio Ciotola e in parte del vallone Turcitano. Le utilizzazioni in queste zone non sono effettuate dalla prima metà degli anni '40 e grazie a ciò e alle condizioni stazionali particolarmente favorevoli questi boschi assumono un aspetto maestoso e sono meritevoli di una tutela integrale.

In detta area, sono state rinvenute specie la cui protezione è considerata prioritaria dalla Comunità Europea ai sensi delle Direttiva habitat 92/43, tra cui l'unica popolazione di Salamandrina terdigitata (nota per la Puglia LIUZZI et al., 2011). La specie è stata riscontrata in un torrente perenne all'interno di una stretta valle caratterizzata da una perticaia di Cerro (Quercus cerris L.) posta a circa 400 m .s.l.m.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

Il ritrovamento di questa specie e di numerose popolazioni di Rana italica, conferisce a questo sito un'importantissima rilevanza erpetologica, anche in considerazione che per le specie citate, rappresenta anche il limite dell'areale.

L'area in questione ospita anche specie ornitiche, assai rare o addirittura assenti dal restante territorio regionale (ad eccezione del Gargano e del Subappennino Dauno) quali: il Picchio rosso maggiore (Dendrocopos major), l'Allocco (Strix aluco), il Picchio muratore (Sitta europaea), il Pecchaiolo (Pernis apivorus) ecc.

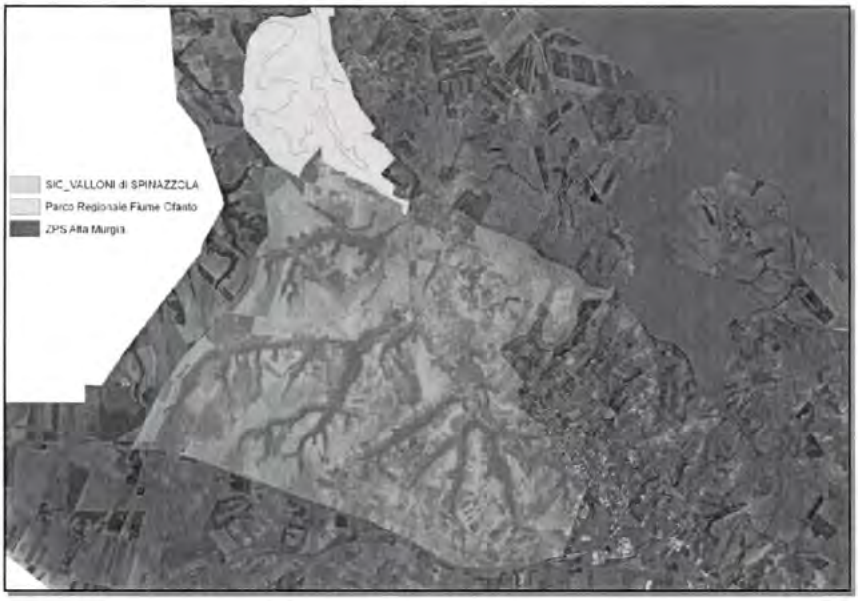


Fig. 3.2.3.A – L'area dei valloni di Spinazzola su base ortofoto

2.2.4 ZSC Bosco Difesa Grande cod. IT9120008

Il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) "Bosco Difesa Grande" è univocamente determinato dal Codice Natura 2000 di identificazione IT9120008, così come indicato dal Decreto Ministeriale del 5 Marzo 2000 ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE.

In base ai dati del Formulario Standard Natura 2000 (cfr. §1.2.1), l'area del SIC si estende su 5.268 ha, interessa il settore sud□ovest della Provincia di Bari, e si trova ad una altezza compresa tra i 245 m. s.l.m. ed i 466 m s.l.m., tra le coordinate geografiche 16°24'49'' E e 40°44'47'' N.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ED AMBIENTALE - SEZIONE ...

L'area del SIC è inserita in un contesto paesaggistico collinare con ondulazioni e avvallamenti doliniformi caratterizzanti l'Alta Murgia.

Le principali valenze conservazionistiche, che hanno portato all'individuazione dell'area quale Sito Natura 2000, sono l'eterogeneità ambientale determinata da diversi habitat comunitari e prioritari ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE e la presenza di specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario.

Gli habitat di interesse comunitario presenti all'interno del sito sono caratterizzati da ambienti di praterie xeriche (*Thero□Brachypodietea*), e da macchie mediterranee arbustive caratterizzate principalmente da formazioni di *Juniperus spp.*

La presenza simultanea di più habitat, che si susseguono l'uno dopo l'altro, esalta l'"effetto margine", ovvero un incremento di biodiversità proprio nelle aree di confine tra habitat differenti. Negli ambienti di margine, come ad esempio le radure che si trovano tra gli ambienti boschivi e prativi, oltre alle specie caratteristiche dei boschi e dei prati, si osservano infatti specie, sia animali che vegetali, che qui trovano il loro ambiente elettivo. La presenza simultanea di specie appartenenti a più habitat costituisce di per sé un valore naturalistico da preservare.

Il sito ricade nel medio bacino idrogeografico del Fiume Bradano, tra il torrente Gravina e il torrente Basentello, in particolare è ubicato a 6 km a sud del centro abitato di Gravina in Puglia.

All'interno del SIC si è riscontrata la presenza dell'habitat di importanza comunitaria "Stagni temporanei mediterranei" (Cod. 3170*). Si tratta di un habitat prioritario costituito da pozze effimere e poco profonde soggette a cicli periodici di disseccamento e inondamento, popolate da una particolare biocenosi adattata a fluttuazioni ambientali di questo tipo. Per questo motivo, tra le piante prevalgono le terofite e le geofite mentre per la componente faunistica prevalgono invertebrati con particolari adattamenti strutturali o a livello di ciclo vitale.

HABITAT						
COD	Nome habitat	Copertura %	Rappresentatività	Superficie relat	Grado di conservaz	Valutaz. glob
5210	Matorral arborescenti a Juniperus sp.	10	B	B	C	B
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	10	A	B	C	B

REGIONE PUGLIA

Per quanto riguarda gli uccelli, si sono rilevate otto specie di rapaci (Smeriglio, Falco pellegrino, biancone, Falco di palude, Albanella pallida, Albanella minore, Grillaio, Lanario), due specie di passeriformi (Calandrella e Averla piccola) e un coraciforme (Martin pescatore), per un totale di undici nuove specie rilevate. Relativamente all'erpetofauna, si propone l'inserimento nel formulario standard del colubro leopardino (*Elaphe situla*), la cui presenza è confermata dai rilievi di campo. Inoltre fonti locali attendibili segnalano la presenza certa della *Testudo hermanni*

Sono state inserite nell'elenco delle specie aggiornate, la rana verde (*Rana lessonae*), il tritone italiano (*Triturus italicus*) tra gli anfibi, ed il geco di Kotscyi (*Cryptopodion kotchyi*) e il colubro liscio (*Coronella austriaca*) tra i rettili. La presenza di queste specie nel SIC è stata infatti rilevata nel corso delle indagini di campo. Infine, la denominazione scientifica del biacco inserita nel formulario (*Coluber viridiflavus*) dovrebbe essere modificata in *Hierophis viridiflavus,* seguendo gli aggiornamenti sistematici proposti da Schätti and Utiger (2001) e Nagy *et al.* (2004).

Cod.	Specie	Popolazione				Valutazione sito			
		Riproduttiva	Migratoria			Pop.	Cons.	Isolam.	Globale
			Ripr.	Sver.	Staz.				
A339	*Lanius minor*		V			C	C	C	B
A092	*Hieraetus pennatus*			P			A	A	A
A215	*Bubo bubo*				P		A	A	A
A224	*Caprimulgus europaeus*		V			C	C	C	B
A082	*Circus cyaneus*				P		A	A	A
A231	*Coracias garrulus*		1p			C	C	C	B
A074	*Milvus milvus*	V				C	C	B	B
A073	*Milvus migrans*		V			C	C	C	B
A072	*Pernis apivorus*				P		A	A	A

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

A242	*Melanocorypha calandra*	V			C	C	C	C
A246	*Lullula arborea*	V			C	C	C	B
A255	*Anthus campestris*	P			C	C	C	B
A321	*Ficedula albicollis*			P		A	A	A

Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Cod.	Specie	Popolazione				Valutazione sito			
		Riproduttiva	Migratoria			Pop.	Cons.	Isolam.	Globale
			Ripr.	Sver.	Staz.				
1279	*Elaphe quatuorlineata*	P				C	A	B	A

Piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Cod.	Specie	Popolazione	Valutazione sito			
			Pop.	Cons.	Isolam.	Globale
1883	*Stipa austroitalica*	P	C	C	B	B

2.2.5 ZSC Bosco della Mesola cod. IT9120003

Il Sito "Bosco di Mesola costituisce un tassello del più vasto sistema ambientale delle Murge: Murge nord-occidentali o Murge Alte.

Si tratta di un rilievo tabulare, una estesa piattaforma calcarea, lievemente ondulato, con andamento appenninico parallelo alla costa con altimetria compresa tra i 350-400 metri sul livello del mare, il cui confine con le Murge sudoccidentali, ovvero con le Murge basse, è rappresentato dalla depressione morfologica della sella di Gioia del Colle.

Nel loro insieme i paesaggi murgiani mostrano un predominio di linee orizzontali appena ondulate da ampie groppe a volte interrotte da lievi gradoni. Un territorio calcareo disseminato di numerose e interessanti manifestazioni carsiche: doline, inghiottitoi, grotte, lame, gravine, polja, ecc. Di qui la mancanza nel paesaggio di una vera idrografia superficiale.

La conformazione paesaggistica ed ambientale del territorio dell'Alta Murgia evidenzia una stretta integrazione tra aspetti culturali e naturalistici: un paesaggio agricolo tradizionale con la mosaicatura di prati pascolo, pseudosteppe, seminativi ed oliveti, estesi nuclei forestali di latifoglie (dai boschi di

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE - SEZIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA
Autorità Ambientali
leggiamo insieme il territorio

roverella *s.l.* a nord-ovest ai boschi di fragno a sudest), che costituiscono, assieme ad una urbanizzazione a rete a maglie larghe, un forte elemento di riconoscibilità.

I tre Comuni del SIC "Bosco Mesola", Cassano delle Murge, Acquaviva delle Fonti e Santeramo in Colle, sono caratterizzati dalla sequenza delle forme del *pianoro, piatto a tratti ondulato*, *del pianoro di mezza costa* e del *pianoro terminale dell'alta Murgia* (con altimetrie variabili intorno ai 350 metri sul livello del mare). Il primo con presenza calcarea in superficie evidenziata dagli affioramenti tra la terra rossa, intensamente coltivato e disegnato nei confini di proprietà dai caratteristici muretti a secco, con impluvi superficiali e doline (in particolare Acquaviva delle Fonti); il secondo, più spoglio di vegetazione o a coltura estensiva, con ondulazioni più accentuate e doline (per i tre Comuni); il terzo ancora più spoglio di vegetazione e deserto del precedente, con il calcare bianco-rosato che affiora reso grigio dai licheni e dal muschio, con sporadiche depressioni terrose coltivate a estensivo, frammentate testimonianze dei boschi, in cui alle colture intensive, in particolare vigneti e oliveti, si succedono i seminativi con alberature isolate, un tempo pascoli ideali per il bestiame, in cui la densità demografica si alleggerisce disponendosi a maglie più larghe, e l'edilizia sparsa è rappresentata dai beni rurali minori (in particolare Santeramo in Colle).

Questi elementi del paesaggio murgiano si rileggono all'interno dell'area vasta di riferimento e nel territorio del SIC "Bosco Mesola" attraverso:

- i segni del carsismo (lame, puli, grotte);
- gli elementi minori naturali, seminaturali e costruiti legati alla captazione e alla gestione delle acque superficiali e sotterranee (doline);
- la presenza di boschi di latifoglie e conifere (Bosco Difesa Grande, Bosco Pulicchie, Bosco Scoparelle, Monte Cucco, Foresta Mercadante, Bosco di Mesola, etc);
- la presenza dei ritrovamenti che testimoniano l'antica presenza dell'uomo in epoca preistorica, gli habitat rupestri, i villaggi dell'Età del Bronzo;
- le traccie delle antiche "vie erbose" della rete della transumanza, i tratturi, che segnano e connettono il territorio con le strutture di servizio (gli iazzi, le masserie, le lamie, le cassedde, i trulli, i pagghiai, le neviere e cisterne, i muretti a secco, etc.);
- i centri urbani e le infrastrutture principali, che costellano l'altopiano caratterizzati dai centri storici testimonianza dell'architettura difensiva del XIII - XIV secolo.

Tale sistema rappresenta un corridoio ecologico potenziale per le specie animali e vegetali e non a caso, è interamente inserito all'interno della Important Bird Areas (IBA) "*Murge*".

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA
Ambiente & Territorio
lepidamo insieme il territorio

L'elevato e riconosciuto valore ambientale, naturalistico e paesaggistico di questa area vasta è testimoniato dalla compresenza di strumenti di tutela, quali il PdA del Parco Nazionale *Alta Murgia*, il PdG del SIC/ZPS *Murgia Alta*, del SIC *Murgia di sud-est*, e dello stesso SIC *Bosco di Mesola*, nonché la presenza dell'IBA *Murge*.

Interno alla regione bioclimatica Mediterranea, il SIC "Bosco Mesola" si inserisce nell'ambito del vasto paesaggio dell'Alta Murgia definito da Blasi (2010) come "Serie dell'Alta Murgia neutrobasifila della quercia di Dalechamps". L'area si colloca all'interno di tale serie di vegetazione, ma è confinante a nord con la "Serie peninsulare neutrobasifila del leccio" e ad est con la "Serie delle Murge sud-orientali neutrobasifila del fragno".

In realtà le analisi condotte mostrano un più coerente inserimento dell'area del SIC all'interno di quest'ultima serie di vegetazione, dei boschi di fragno *Quercus trojana*, nell'ambito del *Euphorbio apii-Querco trojanae sigmetum*.

I boschi di fragno costituiscono infatti l'elemento caratterizzante le superfici forestali del Sito, spesso a costituire formazioni miste con la roverella. Quest'ultima specie è presente come *Quercus pubescens* Willd. s.l., in cui vanno incluse *Q. virgiliana* (Ten.) Ten., *Q. amplifolia* Guss. e *Q. dalechampii* Ten.

Il paesaggio vegetale del Sito presenta un caratteristico mosaico ambientale costituito da nuclei forestali, più o meno estesi, stadi di ricolonizzazione arbustiva di ex coltivi e pascoli, relittuali praterie secondarie calcicole ed un diversificato sistema agricolo con oliveti, frutteti e seminativi. Quest'ultimo sistema mostra una elevata ricchezza di elementi vegetali puntuali e lineari, quali siepi, siepi alberate, boschetti e alberi isolati.

I nuclei forestali occupano prevalentemente il settore centrale e nord-orientale del SIC, con prevalenza di boschi di fragno e secondariamente di rimboschimenti di conifere (a prevalenza di pino d'aleppo *Pinus halepensis*), situati soprattutto nella porzione centrale e più elevata del Sito, boschi di roverella in alcuni nuclei in loc. Masseria Battista e Masseria Mastronardi, e formazioni forestali e a macchia di quercia spinosa *Quercus coccifera* (= *Q. calliprinos*), anche in mosaico con il fragno, situati nella porzione nord-occidentale (Masseria Lopez) e nord-orientale (Masseria Vecchiaie) del Sito. Nell'ambito dei boschi di fragno si localizza una delle presenza floristiche più qualificanti del SIC, la peonia

maschio *Paeonia mascula*, rara specie inserita nelle liste rosse regionali delle piante d'Italia22, presente in diversi nuclei.

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA
Ambiente & leggiamo insieme il territorio
65

La *"Carta della struttura forestale"* (Tav. 5) evidenzia i bassi livelli di maturità e copertura delle formazioni forestali quale risultato di una intensa e tuttora presente attività di pascolo (scarsa rinnovazione, habitus arbustivo, sottobosco erbaceo denso con *Asphodelus microcarpus, Asphodeline lutea e Charybdis ancration*).

Praterie, prati pascolo e prati arbustati sono omogeneamente distribuiti nel SIC con presenze cologicamente molto caratteristiche nella porzione settentrionale (praterie pascolate e praterie arbustate con sclerofille) e meridionale (praterie pascolate e praterie arbustate con latifoglie).

Le praterie secondarie a dominanza di *Dasypyrum villosum* costituiscono la tipologia prevalente tra le aree aperte, a costituire praterie aride a dominanza di graminacee quali *Avena barbata, Dactylis hispanica, Briza maxima, Triticum ovatum, Stipa capensis,* ecc.

In tali formazioni vegetali si concentrano il maggior numero di emergenze floristiche, con numerose orchidacee (ad es. *Himantoglossum hircinum, Ophrys incubacea, Ophrys lutea, Ophrys tenthredinifera, Orchis coriophora, Serapias vomeracea* subsp. *laxiflora*, ecc.) e la presenza dell'unica specie di flora di interesse comunitario e prioritaria, il lino delle fate meridionale *Stipa austroitalica*, specie caratteristica delle pseudosteppe delle Murge. Quest'ultima presenza porta localmente alla costituzione di cenosi riconducibili alle pseudosteppe di interesse comunitario, aanche se presenti in modo assai sporadico e su superfici limitate.

Parte delle praterie secondarie sono attualmente soggette a processi dinamici naturali di ricolonizzazione arbustiva a costituire prati arbustati e alberati con *Crataegus monogyna, Prunus spinosa, Pyrus spinosa (ex Pyrus amygdaliformis), Prunus mahaleb, Pistacia terebinthus, Olea oleaster, Rosa canina* o a formare mosaici con garighe a *Euphorbia spinosa, Cistus incanus, C. salvifolius, Satureja montana, Teucrium capitatum, T. chamaedris, Helichrysum italicum*, ecc… Una parte significativa delle praterie risulta al contrario ancora oggetto di attività di pascolo, con locali situazioni di sovrapascolo testimoniate dalla presenza di formazioni dense di *Asphodelus microcarpus, Asphodeline lutea, Thapsia garganica*, ecc…, favorite dalla compattazione del suolo e dal suo arricchimento in sostanza organica.

Complessivamente gli habitat di interesse comunitario coprono circa il 38% del Sito, con prevalenza per i boschi di fragno (18%) e per le praterie dei *Thero-Brachypodietea* (15%).

Nuclei ecologicamente caratteristici dell'habitat forestale a roverella s.l. o delle macchie a quercia spinosa non raggiungono complessivamente il 5% del Sito. Le pseudosteppe a *Stipa austroitalica* risultano presenti in modo relittuale in quest'area (meno di 5 ha), caratterizzando maggiormente l'altopiano della Murgia Alta interno al vicino Parco Nazionale.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

Relativamente alla Classe degli **Anfibi** le specie riferite al SIC "Bosco Mesola" sono 4, di cui 2 a presenza *certa*, una *probabile* e una *possibile*. I dati di queste due ultime specie provengono dall'Atlante degli Anfibi e Rettili d'Italia e sono riferite ad un ambito geografico ampio (2 quadrati di 10 km di lato) al cui interno è presente anche il SIC in esame; pertanto non si può ritenere certa la loro presenza nel SIC. Mentre si ritiene più probabile la presenza della raganella in habitat comunque idonei nel SIC. Più difficile appare invece quella del tritone italiano. Nell'ambito dei sopralluoghi effettuati per il presente studio è stata rilevata la presenza del rospo smeraldino (già noto per uno dei due quadrati 10x10 km) in due località, mentre quella del rospo comune deriva da una informazione inedita.

Tab. 3.2.5.a - Elenco degli Anfibi ritenuti presenti nel SIC "Bosco Mesola"

Nome scientifico	Nome italiano	Presenza nel SIC
Triturus italicus	Tritone italiano	Possibile
Bufo bufo	Rospo comune	Certa
Bufo viridis	Rospo smeraldino	Certa
Hyla intermedia	Raganella italiana	Probabile

Riguardo ai **Rettili** le specie ritenute presenti sono 12 di cui 9 ritenute *certe* (Tab. 10). Tra queste vi sono specie molto comuni e abbondanti, ampiamente osservate durante i sopralluoghi effettuati (ramarro occidentale, lucertola campestre e biacco), ma anche specie di interesse conservazionisto come il geco di Kotschy (osservato un esemplare all'interno di un rimboschimento) e il colubro leopardino (osservato un esemplare all'interno di formazioni arbustive nei pressi della Grotta del Cristo). Il geco di Kotschy è una specie di interesse biogeografico, in quanto specie a distribuzione balcanica e medio orientale presente in Italia esclusivamente in Puglia e in Basilicata orientale. Il colubro leopardino (inserito nell'allegato II della Direttiva Habitat 92/43/CEE) è anch'esso un rettile di grande interesse biogeografico in quanto specie a distribuzione balcanica e con areale disgiunto anche all'interno della penisola italiana (Puglia-Basilicata orientale e Sicilia).

Tra le altre specie a presenza *certa*, segnaliamo anche il cervone (inserito nell'allegato II della Direttiva habitat 92/43/CEE), tuttavia non rinvenuto nei sopralluoghi effettuati.

Tab. 3.2.5.b - Elenco dei Rettili ritenuti presenti nel SIC "Bosco Mesola"

Nome scientifico	Nome italiano	Presenza nel SIC
Cyrtopodion kotschyi	Geco di Kotschy	**Certa**
Hemidactylus turcicus	Geco verrucoso	Probabile
Tarentola mauritanica	Geco comune	**Certa**
Lacerta bilineata	Ramarro occidentale	**Certa**
Pudarcis sicula	Lucertola campestre	**Certa**
Chalcides chalcides	Luscengola	**Certa**
Coronella austriaca	Colubro liscio	Probabile
Elaphe quatuorlineata	Cervone	**Certa**
Hierophis viridiflavus	biacco	**Certa**
Natrix tassellata	natrice tassellata	Possibile
Zamenis SITULA	colubro leopardino	**Certa**
Zamenis situla	Saettone	**Certa**

Relativamente alla **fauna ornitica**, nel pieno del periodo migratorio il SIC, probabilmente, assume un'importante ruolo di sosta per gli individui di questa specie che, provenendo dalla Calabria e dalla Basilicata, si spostano sulle coste adriatiche per proseguire lungo le stesse o attraversarlo in direzioni delle coste della ex-Iugoslavia.

Nell'area nidificano altre due specie di rapaci diurni, oltre allo sparviere descritto nella relativa scheda: il Gheppio e la Poiana. La prima specie è molto comune in Puglia sebbene Sigismondi (2008) ne segnali un trend negativo e, pertanto la includa nelle specie a basso rischio. La stima di una sola coppia nell'area può essere dovuta alla mancanza di siti idonei alla riproduzione (casolari abbandonati o pareti rocciose) e ad una eventuale competizione con il Grillaio. La seconda specie, sebbene più localizzata, ha fatto registrare negli ultimi decenni un'espansione di areale.

Si evidenzia la presenza di tre specie di rapaci notturni – Civetta, Assiolo e Gufo comune – ma non si esclude la possibilità della presenza anche del Barbagianni, specie più difficilmente contattabile. Sebbene l'Assiolo ed il Gufo comune siano considerate specie a basso rischio in Italia da Bulgarini et al (1998), a livello regionale Sigismondi (2008) riporta la prima specie fra quelle di cui non si hanno informazioni sufficienti (ma probabilmente presente con discrete popolazioni) e la seconda tra quelle sicure. La Civetta è specie comune ed abbondante.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
Ambiente & Territorio
PUGLIA

Per il Sito in esame non si hanno informazioni sulla presenza del lupo, ma, è evidente, che la probabilità di una colonizzazione dell'area, o quanto meno una frequentazione appare piuttosto elevata, almeno per il prossimo futuro. Tuttavia è innnegabile che, almeno per il momento, siano presenti fattori limitanti non indifferenti quali: presenza antropica diffusa, scarsità di prede e presenza di cani "vaganti".

Merita inoltre evidenziare che sempre all'interno dell'area del Parco Nazionale è nota la presenza del cinghiale (*Sus scrofa*), derivante da immissioni a fini venatori. Anche in questo caso, una colonizzazione del suide nel SIC in esame appare verosimile, quanto meno nel prossimo futuro, e tale eventualità potrebbe comportare problemi alla conservazione della vegetazione forestale.

Nell'ambito dei sopralluoghi effettuati sono state rilevate tracce di presenza di talpa (*Talpa romana*) e sono stati ritrovati due esemplari di faina (*Martes foina*) uccisi dal traffico veicolare, lungo la strada tra Santeramo in Colle e Acquaviva delle Fonti che delimita e in parte attraversa il SIC "Bosco Mesola". Tra i carnivori, sebbene non si abbiano dati certi, si ritiene probabile la presenza anche del tasso (*Meles meles*), della donnola (*Mustela nivalis*) ed estremamente probabile quella della volpe (*Vulpes vulpes*); tra i roditori possibile la presenza dell'istrice (*Hystrix cristata*). Non esistono dati locali sulla microteriofauna terricola (Insettivori e Roditori).

2.2.6 **Fascia Costiera Terra Di Bari**

Lo status del popolamento faunistico della fascia costiera della Terra di Bari non si può certamente considerare di grandissimo valore. Le caratteristiche del territorio, fondamentalmente privo di rilievi significativi, hanno permesso sin dall'antichità all'uomo di operare una intensa agricoltura e industrializzazione, che ha causato la progressiva scomparsa delle aree naturali e della flora e fauna che le popolava. Nel XX secolo questa trasformazione del territorio è stata addirittura accelerata, con vaste azioni di bonifica delle zone umide e con l'intensa costruzione di insediamenti, soprattutto nella zona costiera e nell'entroterra in direzione di Bitonto. A ciò si deve aggiungere il fatto che l'idrografia superficiale è fortemente limitata dal carsismo, quindi non esistono veri fiumi, ma solo diversi canali o lame.

Il territorio provinciale può essere suddiviso in 4 zone omogenee dal punto di vista faunistico (Regione Puglia, 1994□99) ma non da quello della superficie, vista la netta preponderanza della piana agricola a sud di Bari.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA ASSESSORATO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ... AMBIENTALE

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA , TERRITORIO E AMBIENTE

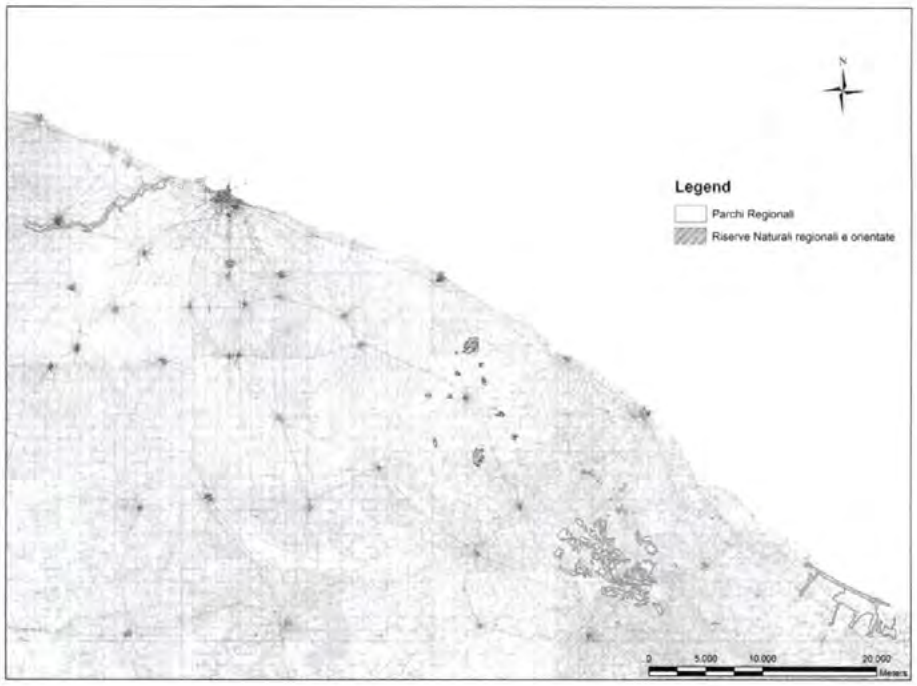


Fig. 3.2.6..A – Inquadramento territoriale della fascia costiera della Terra di Bari e Dune Costiere

2.2.7 Parco Regionale Lama Balice

Istituito con la Legge Regionale n. 15 del 05/06/2007, il Parco Naturale Regionale Lama Balice è il primo parco naturale che possa essere definito 'urbano', per la sua vicinanza ai centri cittadini di Bari e Bitonto; con un'estensione di 495, 2 ettari e una lunghezza di circa 37 chilometri il Parco di Lama Balice si pone in linea di continuità con il Parco Nazionale dell'Alta Murgia, di cui condivide parte delle peculiarità naturalistico-vegetazionali e al quale è legato, dal 2012, da un protocollo d'intesa. Per la sua gestione nel 2008 è stata siglata una convenzione tra il Comune di Bari, il Comune di Bitonto e la Città Metropolitana di Bari (già Provincia di Bari), convenzione rinnovata a Giugno 2013.

Nato per salvaguardare un territorio che presenta una peculiare biodiversità, il Parco mira a conservare gli habitat e le specie animali e vegetali tutelate dalla normativa regionale, a conservare e a recuperare i beni storico-architettonici presenti e a promuovere attività di educazione, di formazione, di ricerca scientifica e attività ricreative sostenibili.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA 70

2.2.8 Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore

Le formazioni rocciose dominanti appartengono al gruppo dei Calcari delle Murge e presentano tutti i fenomeni legati al carsismo come, grotte, doline e lame. I "Laghi", vengono impropriamente chiamati così secondo una consuetudine locale che risale al Medioevo. Sono in realtà superfici carsiche doliniformi dove "impluviano" le acque meteoriche che, grazie ad uno spesso strato di terra rossa argillosa impermeabile, formano 10 stagni temporanei mediterranei.

Sono distribuiti intorno al nucleo urbano, dal quale distano al massimo 6 km. I laghi hanno un'ampiezza che va da 1039 a 11200 mq, sono delimitati da gradoni in pietra e raccolgono le acque di ruscellamento superficiali provenienti dal deflusso dei bacini idrici delle colline circostanti.

Grazie alla presenza dell'acqua per molti mesi l'anno, i laghi rappresentano un riparo sicuro per le forme di vita presenti, alcune di particolare pregio e rarità. La successione annuale dei periodi di piena con quelli di secca estiva scandiscono l'attività vegetativa, che è massima nei mesi di aprile, maggio e ottobre, e statica in luglio, agosto e gennaio. Troviamo fitocenosi idrofitiche sommerse a *Chara spp.* e *Nitella spp.* (alghe verdi), colonie di piante semisommerse come *Eleocharis palustris* (L.) e *Paspalum paspaloides* (M.) di origine americana, la cui diffusione nel nostro paese è motivo di discussione (D'Amico S., Signorile G., 2003), le praterie di *Carex divisa* e di piante inserite nelle liste rosse regionali per la loro vulnerabilità, come l'*Eryngium barellieri* e l'*Allium atroviolaceum*, o in quanto a grave rischio di estinzione come il Damasonium alisma, e il Teucriumcampanulatum. Nelle zone non coltivate, nelle macchie di Castiglione, di Giacomardo e della Gravina di Monsignore troviamo piante arboree tipiche della vegetazione mediterranea come il fragno, la roverella, il leccio, l'olivastro, il lentisco, il biancospino e specie spontanee eduli come l'asparago, il lampascione, la borragine e le cicorie.

Per quanto riguarda gli anfibi, la riserva si caratterizza per la presenza del tritone italico specie endemica centromeridionale e del rospo smeraldino (*Bufo Lineatus*), che nel periodo primaverile migra da e verso l'acqua per motivi riproduttivi, nutritivi, nonché esplorativi da parte dei giovani neometamorfosati. Il rospo smeraldino ed il tritone italiano (*Lissotriton italicus*), assieme alla Polissena (*Zerynthia polyxena*), una coloratissima farfalla che si può avvistare nei pressi dei laghi, sono specie menzionate nell'allegato IV della direttiva Habitat, meritevoli di una protezione rigorosa a livello europeo. Tra i rettili è possibile osservare la biscia dal collare (*Natrix natrix*), il biacco (*Hierophis viridiflavus*), il colubro leopardino (*Zamenis situla*), definito il più bel serpente europeo, il geco comune (*Tarentola mauritanica*), il cervone (*Elaphe quatuorlineata*), il ramarro (*Lacer tabilineata*) e il geco di Kotschy (*Cyrtopodion kotschyi*).

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

Oltre 150 specie di uccelli popolano la riserva. Citiamo, ad esempio, il Gheppio (*Falco tinnunculus*), lo Sparviere (*Accipiter nisus*), la Poiana (*Buteo buteo*), il Grillaio (*Falco naumanni*), la Ghiandaia (*Garrulus glandarius*), la Capinera (Sylvia articapilla) e il Pettirosso (*Erithacus rubecola*). Tra i rapaci notturni: il Gufo comune (Asio otus), la Civetta (Athene noctua) e il Barbagianni (*Tyto alba*). Specie migranti legate agli stagni come l'Airone cenerino (Ardea cinerea), il Piro piro boschereccio (Tringa glareola), la Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*), la Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), la Garzetta (*Egretta garzetta*) ed il Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*).
Tra i mammiferi è possibile incontrare la Volpe (*Vulpes vulpes*), il Riccio (*Erinaceus europaeus*) e raramente anche la Donnola (*Mustela nivalis*) e la Faina (*Martes foina*).



Fig. 3.2.7.A – Riserva Naturale Orientata - Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore

2.2.9 SIC Litorale Brindisino cod. IT 9140002/ Fascia Dune Costiere Torre Canne - Torre San Leonardo

Aspetti vegetazionali

La fascia costiera a sud di Bari sia il complesso di aree umide consecutive, retrostanti un cordone dunale che il sistema delle "Lame", veri e propri "corridoi naturali" che costituiscono l'ossatura del reticolo idrografico che, attraversando la piana ulivetata, a sud di Monopoli, consente

l'equilibrato e uniforme sbocco a mare dell'apporto idrico proveniente dal territorio a monte. Tale porzione di territorio appare morfologicamente, geologicamente e idrologicamente in stretta connessione contribuendo in maniera determinante al mantenimento di due importanti equilibri ambientali: quello costituito dagli affioramenti della falda carsica e dagli scorrimenti superficiali che alimentano i laghetti naturali e quello dell'apporto solido di materiale che contribuisce al ripascimento naturale del litorale sabbioso.

Nel contesto di un ambiente così intensamente coltivato, le lame, grazie alla conformazione accidentata, sono in parte sfuggite alla messa a coltura, costituendo in questo modo delle vere e proprie riserve di vegetazione spontanea e delle importanti aree di rifugio per la fauna. Lì dove le pareti presentano una maggiore profondità rispetto al piano di campagna, si verifica l'inversione termica a causa di una maggiore permanenza dell'aria fredda negli strati inferiori ed una maggiore umidità dovuta anche alla minore insolazione del fondo rispetto agli "spalti". Queste condizioni microclimatiche favoriscono lo sviluppo sul fondo della lama di specie mesofile e sciafile. Talvolta sul fondo della lama permangono pozze d'acqua temporanee, determinando lo sviluppo di una tipica vegetazione idrofila e permettendo la vita di una serie di animali tipici di ambienti temporaneamente sommersi.

Interpolando i dati bioclimatici e i dati sulla vegetazione reale, l'area rientra all'interno della fascia di vegetazione potenziale a Quercus Ilex L. Il concetto di vegetazione naturale potenziale formulato dal Comitato per la Conservazione della Natura e delle Riserve Naturali del Consiglio d'Europa è così enunciato: per vegetazione naturale potenziale si intende la vegetazione che si verrebbe a costituire in un determinato territorio, a partire da condizioni attuali di flora e di fauna, se l'azione esercitata dall'uomo sul manto vegetale venisse a cessare e fino a quando il clima attuale non si modifichi di molto".

L'analisi dei resti della vegetazione spontanea presenti nel territorio oggetto di indagine, in accordo con i dati fitoclimatici, ci indica che la vegetazione potenziale della zona è rappresentata dalla lecceta inquadrabile nella associazione fitosociologica *Cyclamino hederifolii Quercetum ilicis subass. myrtetosum* (Biondi, Casavecchia & Gigante 2003.) Si può concludere affermando che l'area oggetto di indagine rientra in un ambito territoriale fitoclimatico nel quale ricade l'optimum per l'affermarsi della macchia boscaglia sempreverde di leccio e che le formazioni di macchia, di gariga e di pseudosteppa riscontrabili nell'area sono riconducibili dinamicamente a queste formazioni sempreverdi, nel senso che costituiscono aspetti più o meno fortemente degradati ed involuti della

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA
Ambiente & territorio

serie della lecceta ascrivibile alla associazione *Cyclamino hederifolii Quercetum ilicis subass. myrtetosum*.

Aspetti faunistici

Una fauna ornitica così ricca e diversificata è dovuta alla varietà e complessità degli ambienti presenti che includono habitat antropizzati come aree coltivate, praterie e pascoli incolti, e habitat naturali come la macchia mediterranea, la vegetazione palustre, la pseudosteppa e la vegetazione molto diversificata presente all'interno delle lame.

La componente più ricca è certamente quella dei migratori, favorita dall'ubicazione del territorio lungo le principali rotte migratorie. In genere, questi animali sostano per brevi periodi, soprattutto nelle aree umide, gli ambienti a più alta produttività, ed una volta rifocillati ripartono per la loro meta finale. Anche gli ambienti aperti come prati, incolti e garighe, sono importanti per i rapaci migratori, ma anche per altre specie come la calandra e la cappellaccia, perché ricchi di prede (sauri, micromammiferi, invertebrati). Le zone ad uliveto invece, essendo un ecosistema agrario semplificato, presentano una minor varietà di uccelli, ma ricche popolazioni di specie adattatesi a questo tipo di habitat come tordi, storni e gazze.



Fig. 3.2.9.A – Parco Naturale Regionale Dune Costiere da Torre Canne a Torre S. Leonardo

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE - SEZIONE ... E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA
Ambienti & territorio

2.2.10 **SICMurgia dei Trulli cod. IT 9120002**

Il sito è sostanzialmente suddiviso in due tronconi, il primo dei quali corrisponde alla scarpate murgica e i cui confini si attestano su strade comunali e/o poderali, all'incirca dalla contrada di Gorgofreddo, in comune di Monopoli, a nordovest, fino alle propaggini della scarpata murgica che sovrastano lo Zoo-Safari di Fasano, a sudest.

Il secondo troncone è connesso al primo tramite una esigua strozzatura in prossimità della contrada Santa Lucia che poi si allarga verso sud e forma una sorta di protuberanza lungo il versante settentrionale del Canale di Pirro. Successivamente il confine del sito attraversa la SP81 e prosegue lungo il versante meridionale del Canale di Pirro a formare una seconda propaggine in comune di Locorotondo. Da qui il limite si attesta lungo strade comunali e/o poderali fino a riattraversare nuovamente il Canale di Pirro lungo la strada provinciale Monopoli-Alberobello: subito dopo l'incrocio con la SP81 i confine svolta bruscamente ad ovest, lambendo la base del versante settentrionale del Canale di Pirro, per poi risalire lungo strade poderali fino alla provinciale per Castellana Grotte che funge da confine per un breve tratto.

In seguito i limiti del sito coincidono con strade comunali e/o poderali fino a riprendere la strada provinciale Monopoli-Alberobello in prossimità di Masseria Preveticchio, per poi riconnettersi alla strozzatura prima citata, nei pressi di Masseria Fornelle, sempre attestandosi lungo strade comunali e/o poderali.

Particolarmente significativi risultano inoltre gli elementi di continuità ecologica tra i versanti sud-orientali della scarpata murgiana, interni al SIC, caratterizzati da mosaici di macchie basse, garighe e prati aridi, con alcuni versanti a bassa acclività e piccole gravine esterne al SIC e caratterizzate da significative testimonianze di mosaici degli habitat di interesse comunitario delle praterie annue e perenni (Cod. Habitat 6220* e 62A0) e dei boschi di fragno (Cod. Habitat 9250).

Tali presenze, e la verifica dei confini ottimali del SIC, hanno portato alla proposta di ampliamento dei confini del Sito in direzione sud-est a comprendere un'area di circa 380 ha nei comuni di Taranto, Grottaglie e Martina Franca.

La composizione faunistica della Murgia dei Trulli è fortemente condizionata dai fenomeni carsici tipici dell'area. Sono assenti infatti corsi d'acqua superficiale perenni, e le uniche 'zone umide' di rilevanza faunistica sembrano essere cisterne utilizzate a fini agricolo/pastorali concentrate nelle zone agricole a monte del versante orientale del canale di Pirro.

D'altro canto le poche aree umide semi-naturali presenti nella Murgia dei Trulli ospitano popolazioni relitte di quella che doveva essere un'assai interessante popolamento di Anfibi, che nell'area sembra,

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ... REGIONE Ambiente & Territorio

allo stato attuale delle conoscenze, la Classe di vertebrati più interessante e maggiormente minacciata. L'area sembra rivestire anche una certa importanza per la presenza di alcuni Rettili di interesse comunitario e locale.

La valenza faunistica dell'area compresa tra l'arco ionico delle Gravine fino alla Murgia dei Trulli è alta a livelli internazionale, per la presenza di specie quali il Lanario (Falco biarmicus), il Grillaio (Falco naumanni), il Biancone (Circaetus gallicus), il Gufo reale (Bubo bubo) ed il Capovaccaio (Neophron percnopterus).

Nell'area in questione è stata accertata la nidificazione di una coppia di allocchi (Todisco, Liuzzi, 2010). In particolare l'area di nidificazione è situata nel territorio di Monopoli (BA), circa 40 km a sud-est di Bari, ricadente nella porzione nord-occidentale del SIC IT9120002 denominato "Murgia dei Trulli". Pur essendo caratterizzato da una forte pressione insediativa (circa 10.000 abitanti) ed agricola, l'agro di Monopoli conserva aspetti di notevole valore naturalistico e paesaggistico, grazie ad una conduzione agricola di tipo prevalentemente estensivo, con assenza di coltivazioni altamente impattanti e grazie alla presenza di habitat di interesse comunitario: "Boschi di Quercus ilex", "Boschi di Quercus trojana", "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue" e "Versanti calcarei della Grecia meridionale" (Direttiva CEE 92/43) considerabili come veri e propri serbatoi di biodiversità. La riproduzione è avvenuta in località Rizzitello, ad una altitudine di 230 m s.l.m, a circa 6 km dalla linea di costa e a pochi metri dal pendio della scarpata murgiana, collegante l'altopiano murgiano alla piana costiera, ove si estendono le vaste monocolture di uliveti plurisecolari.

L'area in oggetto ha 9 habitat di interesse comunitario, di cui 2 prioritari, con l'individuazione di 3 nuovi habitat rispetto ai contenuti del formulario standard Natura 2000 (habitat Cod. 3170; 62A0; 6310).

Complessivamente gli habitat di interesse comunitario si estendono su 15.346 ha, occupando circa il 32% della superficie del SIC Murgia di Sud – Est, oltre alla presenza dell'habitat delle "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico" (Cod. Natura 2000: 8310) presente con 120 siti puntuali.

La maggiore estensione riguarda l'habitat dei "Querceti a Quercus trojana" (Cod. Natura 2000: 9250), pari a circa 13.000 ha, che costituisce il target di conservazione principale del Sito Natura 2000.

Di elevato interesse naturalistico risulta la presenza di mosaici di habitat prativi mediterranei (Cod. Natura 2000: 6220* e 62A0), che coprono complessivamente circa 650 ha, e dell'habitat 3170

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

"Stagni temporanei mediterranei", quest'ultimo presente con una superficie assai ridotta in loc. Stagno di Mangiato (Comune di Martina Franca).

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

Tab. 32.10.a - Elenco Habitat

Codice NATURA 2000	Nome dell'habitat	Habitat tipo priotitario	Copertura (ha)	Numero (n.) grotte
3170	Stagni temporanei mediterranei	x	0.05	
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*	x	227	
62A0 421	Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*)		421	
6310	Dehesas con *Quercus* spp. sempreverde		252	
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica		6.3	
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico			120
9250	Querceti a *Quercus trojana*		12943	
9340	Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*		1397	
9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici		106	

Per quanto riguarda gli **Invetebrati**, sul campo è stato possibile reperire un numero limitato di informazioni. Tra queste si è avuto la riconferma della presenza di *Melanargia arge*, (Bosco di San Basilio), *Saga pedo*, Cerambice della Quercia (Bosco di Pianelle) e di un discreto numero di Odonati nelle piccole zone umide (fogge e stagni temporanei) esistenti. Le informazioni più recenti sulle specie di Invertebrati presenti nell'area sono attribuibili allo studio per il Piano Territoriale del Bosco delle Pianelle incluso nel SIC (Mastrovito et al., 2012); tutte le informazioni in merito alla presenza di specie di interesse comunitario sono riportate nel 3° Rapporto Nazionale Direttiva Habitat (3° RNDH).

Nel complesso le specie di maggior interesse da considerare presenti nel SIC sono 32, di cui un aracnide, 13 coleotteri, 7 lepitotteri, un ortottero e 10 odonati.

Relativamente alla Classe degli **Anfibi** le specie riferite al SIC "Murgia di Sud-Est" sono 7, di cui 5 a presenza *certa* e 1 *possibile*, mentre per un'altra specie (ululone appenninico) pur presente in aree limitrofe, la presenza nel SIC non è stata confermata da tempo.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

La presenza del tritone crestato italiano, sebbene l'unica segnalazione riferibile al SIC (contenuti nel 3° Rapporto Nazionale Direttiva Habitat) si collochi nella parte settentrionale (Comune di Alberobello) e con ogni probabilità relativa ad un sito esterno ai confini del SIC, è ritenuta possibile da Monaco et al. (2010) nell'ambito delle Riserve del Bosco delle Pianelle e delle Terre delle Gravine grazie alla presenza di habitat adatti. Certamente non si può escludere la specie sia comunque presente in qualcuna delle numerose fogge presenti nel SIC. Nell'ambito dei sopralluoghi effettuati per il presente studio è stata rilevata la presenza di tritone italico (10 segnalazioni), rospo comune (8 segnalazioni), rospo smeraldino (6 segnalazioni), raganella italiana (1 segnalazione) e rana verde italiana (6 segnalazioni).

Riguardo ai **Rettili** le specie ritenute presenti sono 15, di cui 13 certe. Tra queste vi sono specie molto comuni e abbondanti, ampiamente osservate durante i sopralluoghi effettuati (ramarro occidentale, lucertola campestre, geco comune, biacco e vipera), ma anche specie di maggiore interesse conservazionistico come la testugine comune, il cervone e il colubro leopardino, inseriti negli allegati II e IV della Direttiva Habitat. Alcune sono specie di interesse biogeografico, in quanto specie a distribuzione balcanica e medio orientale presente in Italia esclusivamente in Puglia e in Basilicata orientale. Altre specie presenti risultano interessanti per la loro rarità e/o ristrettezza di areale: il colubro liscio e la natrice tassellata. La testuggine comune è la specie a massimo rischio in quanto considerata in pericolo di estinzione in Italia.

Relativamente alla **fauna ornitica**, nel complesso sono state censite per il sito 154 specie di uccelli, di cui 58 considerate nidificanti, 5 nidificanti possibili, 6 nidificante esterni al SIC ma comunque presenti nel SIC per foraggiamento, 67 solo migratrici e/o svernanti e 10 accidentali.

Un importante ruolo durante la migrazione primaverile assumono nel SIC gli stagni temporanei che si formano in alcune depressioni a seguito delle piogge. A titolo di esempio, solo nel Votano di Sisignano (sulla Martina Franca – Noci, nei pressi di Masseria Masella) sono state censite 23 differenti specie di uccelli acquatici: alzavola, marzaiola, mestolone, tarabusino, nitticora, sgarza ciuffetto, garzetta, airone cenerino, airone rosso, gallinella d'acqua, corriere piccolo, gambecchio comune, gambecchio nano, combattente, beccaccino, pittima reale, piro piro piccolo, piro piro culbianco, piro piro boschereccio, totano moro, pantana, albastrello e pettegola.

Per quanto riguarda la Classe dei **Mammiferi**, tralasciando i chirotteri trattati a parte, le informazioni relative alla presenza e distribuzione delle specie sono piuttosto limitate. Ciononostante, accanto a segni di presenza delle specie più comuni come la volpe, il tasso e il riccio, nel Bosco delle Pianelle sono stati trovati escrementi molto probabilmente ascrivibili al lupo. Infatti, la specie frequenta il SIC

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE Ambiente & Territorio
DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE SOSTENIBILE E TUTELA DELL'AMBIENTALE - SEZIONE RISORSE FAUNISTICHE E NATURALI

in maniera regolare, come dimostrano alcuni rinvenimenti dovuti prevalentemente al foto-trappolaggio in atto nella Riserva Murge Orientali ad opera del CFS.

Complessivamente le specie di Mammiferi, oltre quelle dei Chirotteri, presenti nel SIC sono 19 di cui 16 accertate, una probabile e 2 possibili.

Tab. 3.2.10.b - Elenco Mammiferi presenti nel SIC

Specie	Presenza nel SIC	Allegato Direttiva Habitat	Red List italiana (Rondinini et al. 2013)
Riccio europeo occidentale *Erinaceus europaeus*	Certa		LC
Mustiolo *Suncus etruscus*	Possibile		
Crocidura a ventre bianco *Crocidura leucodon*	Certa		
Crocidura minore *Crocidura suaveolens*	Possibile		
Talpa romana *Talpa romana*	Certa		LC
Lepre europea *Lepus europaeus*	Certa		LC
Moscardino *Muscardinus avellanarius*	Certa	IV	LC
Arvicola di Savi *Microtus savii*	Certa		LC
Topo selvatico *Apodemus sylvaticus*	Certa		LC
Topo domestico *Mus domesticus*	Certa		LC
Ratto nero *Rattus rattus*	Probabile		
Ratto delle chiaviche *Rattus norvegicus*	Certa		LC
Istrice *Hystrix cristata*	Certa	IV	LC
Lupo *Canis lupus*	Certa	II e IV	VU

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

Volpe *Vulpes vulpes*	Certa		LC
Tasso *Meles meles*	Certa		LC
Donnola *Mustela nivalis*	Certa		LC
Faina *Martes foina*	Certa		LC
Cinghiale *Sus scrofa*	Certa		LC

Riguardo alla **chirotterofauna,** Il SIC Murgia di Sud-Est è caratterizzato dalla presenza di ben 11 specie di chirotteri, appartenenti a 4 famiglie differenti.

2.2.11 SIC Area delle Gravine cod. IT 9130007

L'area delle Gravine dell'arco ionico conserva ancora discrete estensioni boschive dominate dal fragno (Quercus trojana) e, nelle stazioni più calde e secche, dal leccio (Quercus ilex). Marginalmente sono presenti i querceti a roverella sensu lato (Quercus pubescens, Quercus virgiliana, Quercus dalechampii, Quercus amplifolia) e le pinete a pino d'Aleppo (Pinus halepensis). Le aree pseudosteppiche hanno una notevole estensione, anche se minore rispetto alla vicina Alta Murgia, e si rinvengono soprattutto nell'intervallo altitudinale compreso tra 300 e 400 m s.l.m.

Un aspetto particolarmente interessante, che determina la creazione di ambienti caratteristici, è rappresentato dalla presenza di uno spiccato gradiente termico all'interno delle gravine. Questo fa sì che, procedendo dal margine superiore verso il fondo, si susseguano comunità vegetali che necessitano di un maggiore grado di umidità, il che da luogo alla base alla formazione di una vegetazione tipicamente mesofila.

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA , TERRITORIO E AMBIENTE

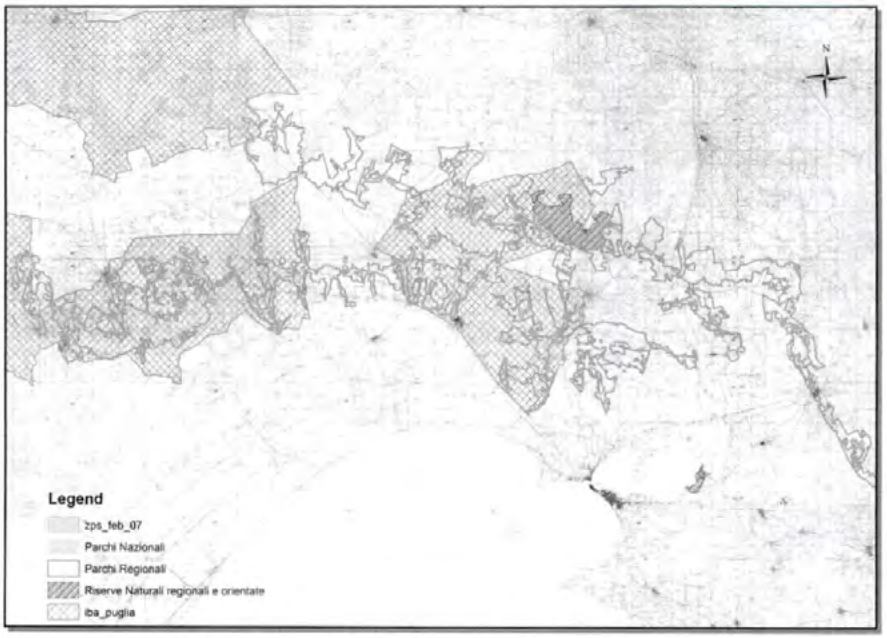


Fig. 3.2.11.A – Inquadramento territoriale della Terra delle Gravine

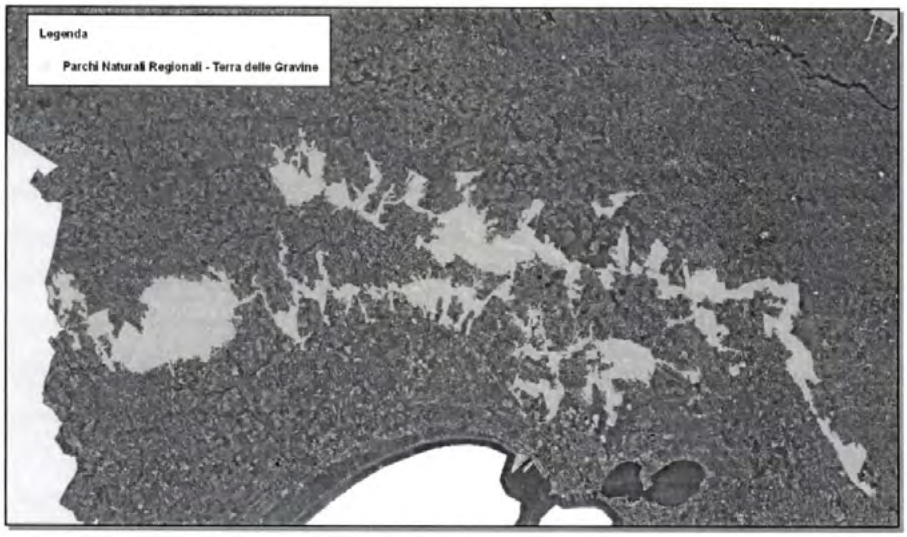


Fig. 3.2.11.B – Il Parco Regionale Terra delle Gravine su ortofoto

Di seguito si riporta la descrizione delle tipologie vegetazionali naturali e semi-naturali presenti nel sito in esame e, laddove riscontrato, l'Habitat Natura 2000 di riferimento.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA 9/82

Boschi a dominanza di Quercus trojana Habitat Natura 2000: 9250 Querceti a Quercus trojana.

Si tratta di formazioni generalmente governate a ceduo semplice o a ceduo matricinato e nelle quali sovente viene praticato il pascolo del bestiame, principalmente dei bovini. Quercus trojana Webb, nota comunemente col nome di "fragno", è una specie appartenente all'elemento nord-est mediterraneo, che nell'ambito della penisola italiana risulta localizzata esclusivamente nelle Murge pugliesi.

Boschi di leccio

Habitat Natura 2000: 9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia.

Formazioni forestali ed arbustive di tipo termofilo a prevalenza di Quercus ilex spesso ceduate e rinvenibili su substrati di tipo prevalentemente calcareo. La vegetazione si colloca all'interno delle fasce bioclimatiche termo e mesomediterranea, penetrando marginalmente in quella supramediterranea. Nel territorio sono diffuse prevalentemente lungo i pendi scoscesi esposti a nord e nord-ovest. In questa lecceta si osserva la presenza costante, nello strato arboreo, di *Fraxinus ornus* e numerose specie arbustive sempreverdi, come *Tamus communis, Ruscus aculeatus, Rosa sempervirens* etc. Lo strato erbaceo è caratterizzato da *Asplenium onopteris, Viola alba ssp. dehnhardtii, Carex distachya, Cyclamen hederifolium* etc. Queste leccete riferibili fisionomicamente alle tipiche formazioni a Quercus ilex della fascia mediterranea, mostrano però una forte diversità floristica rispetto alle leccete del litorale ionico pugliese e una maggiore affinità con le vicine formazioni a Quercus trojana.

Pinete e rimboschimenti Habitat Natura 2000: 9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici.

In questo habitat rientrano le pinete termofile a Pinus halepensis, ricche in sclerofille dell'Oleo-Ceratonion siliquae, diffuse prevalentemente lungo le aree costiere centromeridionali e nelle grandi isole. Si tratta di formazioni autoctone che hanno distribuzione frammentata, con nuclei spesso molto disgiunti. Le pinete a pino d'Aleppo, si insediano su substrati di varia natura e risultano piuttosto rade, con un denso sottobosco arbustivo. I suoli sono, in genere, poco evoluti e talora rocciosi, per cui queste formazioni arboree assumono un ruolo marcatamente primario. Nell'area delle Gravine i dati di letteratura fanno riferimento a due distinte associazioni fitosociologiche: Thymo capitati-Pinetum halepensis e Plantago albicantis-Pinetum halepensis, che caratterizzano un tipo di vegetazione che si sviluppa prevalentemente su substrato calcarenitico pliocenico con sottobosco a prevalenza di Pistacia lentiscus, specie guida dell'associazione, e numerose specie termofile dell'Oleo-Ceratonion siliquae. Nelle radure si annoverano alcune interessanti specie come Salvia triloba, Phlomis fruticosa

e numerose orchidee. Si tratta di un habitat ad elevato rischio di alterazione poiché posto generalmente sui fianchi delle gravine, non di rado in aree panoramiche, dove è elevato il rischio di "valorizzazione impropria" del territorio e di conseguenza anche il rischio di incendi dolosi. A tal proposito occorre prevenire il rischio di rimboschimenti con pino d'Aleppo su aree incendiate

Vegetazione ripariale

Habitat Natura 2000: 92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba.

La vegetazione arborea ripariale è scarsamente presente nell'area, nel senso che solo raramente forma nuclei di consistenza significativa tali da poter essere rilevata cartograficamente, mentre risulta diffusa lungo i torrenti all'interno delle gravine come nuclei sporadici di modesta entità.

Tale vegetazione arborea è costituita prevalentemente da Populus alba, P. nigra, Salix alba, Ulmus minor. Nell'ambito della vegetazione ripariale sono presenti piccoli nuclei, non cartografabili, riferibili alle associazioni Phragmitetum australis, Thyphetum angustifoliae e Apietum nodiflori.

Macchia termofila

Habitat Natura 2000: 5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici.

È la vegetazione delle stazioni semirupestri e ben soleggiate, fisionomicamente dominata da Euphorbia dendroides, una delle poche caducifoglie estive della flora mediterranea. Essa caratterizza un tipo di macchia marcatamente termoxerofila, riferibile all'associazione Oleo- Euphorbietum-dendroidis, ricca in specie dell'Oleo-Ceratonion siliquae. Queste comunità vegetazionali costituiscono un classico esempio di edafoclimax, in ambienti rocciosi o semirupestri molto acclivi spesso esposti a meridione, dove a causa della forte pendenza, la continua erosione del substrato impedisce la formazione di suolo maturo (e quindi

l'insediamento della vegetazione forestale).

In particolare, la macchia alta termofila è il tipo di vegetazione che più si avvicina alla lecceta dal punto di vista della composizione floristica annoverando specie di sottobosco come Asparagus acutifolius, Prasium majus, Smilax aspera, Rubia peregrina etc.

Habitat Natura 2000: 5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici.

È la vegetazione delle stazioni semirupestri e ben soleggiate, fisionomicamente dominata da Euphorbia dendroides, una delle poche caducifoglie estive della flora mediterranea. Essa caratterizza un tipo di macchia marcatamente termoxerofila, riferibile all'associazione Oleo-

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

Euphorbietum-dendroidis, ricca in specie dell'Oleo-Ceratonion siliquae. Queste comunità vegetazionali costituiscono un classico esempio di edafoclimax, in ambienti rocciosi o semirupestri molto acclivi spesso esposti a meridione, dove a causa della forte pendenza, la continua erosione del substrato impedisce la formazione di suolo maturo (e quindi l'insediamento della vegetazione forestale).

Aree di pseudosteppa

Habitat Natura 2000: 6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea

La pseudosteppa è un tipo di vegetazione semi-naturale presente nell'ambito del territorio in oggetto. Si origina per involuzione della gariga a seguito di pascolamento eccessivo, incendio o decespugliamento; la qualcosa porta alla formazione di una vegetazione prevalentemente erbacea, su substrato roccioso affiorante, fisionomicamente caratterizzata dal prevalere di graminacee come il barboncino meridionale (Hyparrhenia hirta), specie a ciclo perenne a spiccato carattere di termo-xerofilia e nitrofilia e dal lino delle fate piumoso (*Stipa austroitalica*), specie endemica dell'Italia meridionale.

Vegetazione rupestre

Habitat Natura 2000: 8210 Pareti rocciose con vegetazione casmofitica

Tale vegetazione rappresenta uno degli aspetti più pregevoli della vegetazione del territorio per la presenza di specie di notevole interesse conservazionistico come *Campanula versicolor, Centaurea subtilis, Athamanta sicula, Carum multiflorum* ssp. *Multifolrum Scrophularia lucida, Aurinia saxatilis* ssp. *megalocarpa* e *Dianthus garganicus*.. I pendii calcarei, più o meno ripidi, costituiscono un habitat idoneo all'affermarsi di una tipica flora e vegetazione rupestre.

La maggiore biodiversità è localizzata principalmente nell'habitat dei *Thero-Brachypodietea*, dove si annoverano specie di interesse comunitario come *Stipa austroitalica*, numerose orchidee, tra cui alcune endemiche, come *Ophrys parvimaculata* e *Ophrys tarentina*.

Un aspetto particolarmente interessante è costituito da uno spiccato gradiente termico presente all'interno delle gravine. Questo fa sì che, procedendo dal margine superiore verso il fondo, si susseguano comunità vegetali che necessitano di un maggiore grado di umidità. In particolare sono presenti alcune specie a diffusione balcanica che raggiungono in Puglia l'estrema propaggine

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

occidentale di un areale a prevalente distribuzione orientale. Tali elementi sono: *Campanula versicolor, Carum multiflorum, Asyneuma limonifolium, Aurinia saxatilis* subsp. *megalocarpa, Vincetoxicum hirundinaria* subsp. *adriaticum, Scrophularia lucida* e *Umbilicus cloranthus*.

Anche il "fragno", è una specie che nell'ambito della penisola italiana risulta localizzata esclusivamente nelle Murge pugliesi. Ad esso sono associate diverse specie, che appartengono alle liste rosse nazionali e regionali, come *Centaurea centaurium, Arum apulum* e *Paeonia mascula*.

Tra le specie endemiche spiccano: *Centaurea subtilis, Anthemis hydruntina, Centaurea apula*, quest'ultima specie di recente istituzione che appartiene al ciclo di *Centaurea deusta*.

La particolarità di alcune entità floristiche rupestri rinvenute sui versanti delle gravine è dovuta al fatto di essere elementi di grande rarità che rappresentano veri e propri relitti floristici di una vegetazione tipicamente costiera.

Aspetti faunistici

La valenza faunistica dell'area va ben oltre i confini regionali e nazionali. Il sito è, infatti, molto importante per la presenza di specie quali il Lanario (*Falco biarmicus*), il Grillaio (*Falco naumanni*), il Biancone (*Circaetus gallicus*), il Gufo reale (*Bubo bubo*) ed il Capovaccaio (*Neophron percnopterus*).

In aggiunta, le gravine dell'arco ionico presentano un'elevata ricchezza di altre specie di rapaci, sia diurni che notturni, quali: Gheppio (*Falco tinnunculus*), Barbagianni (*Tyto alba*), Civetta (*Athena noctua*), Gufo comune (*Asio otus*) e Assiolo (*Otus scops*).

Gli ambienti rupicoli ospitano il Passero solitario (*Monticola solitarius*), la Ghiandaia marina (*Coracias garrulus*), il Corvo imperiale (*Corvus corax*), la Monachella (*Oenanthe hispanica*) e lo Zigolo capinero (*Emberiza melanocephala*); quest'ultimo di particolare valore biogeografico.

Gli aspetti faunistici relativi alla classe dei Mammiferi sono meno evidenti, ma comunque sono rilevabili nell'area specie assenti o rare nelle altre zone della regione. Di particolare interesse è la presenza sia dell'Istrice (*Hystrix cristata*) che, al contrario di ciò che avviene nel resto del territorio italiano, in Puglia mostra una contrazione dell'areale distributivo sia del Gatto selvatico (*Felis silvestris*), di cui comunque non sono note osservazioni recenti.

2.3 La Puglia Meridionale

La porzione meridionale del territorio pugliese, nota come Penisola Salentina, comprende le province di Taranto, Brindisi e Lecce. Tale ambito presenta differenze macroscopiche, importanti a livello ecosistemico. Il territorio è caratterizzato dalla predominanza di pianure, intervallate da modesti rilievi rocciosi (Serre) che attraversano longitudinalmente parte della Penisola salentina. La mancanza di corsi d'acqua superficiali e di laghi rende il territorio arido. La naturalità è concentrata lungo la costa, dove sono presenti aree umide, boschi, macchie e pascoli naturali. Il clima viene influenzato dalla presenza dei due mari Adriatico e Jonio che rendono le temperature miti tutto l'anno, ideali per lo svernamento di numerose specie ornitiche. Basso è il numero di specie stanziali: mammiferi, rettili, anfibi e uccelli, mentre assai rilevanti sono le presenze di uccelli legate al transito migratorio. Ciononostante sono presenti specie di rettili di rilievo quali il colubro leopardiano *Zamenis situla*, il cervone *Elaphe quatuorlineata* e la tartaruga marina *Caretta caretta* che nidifica sui litorali sabbiosi. Le principali presenze ornitiche sono in relazione alla migrazione, primaverile ed autunnale ed allo svernamento. Rispetto alla migrazione il Salento svolge un ruolo cruciale nella dinamica di molte specie che si spostano attraverso il Mediterraneo tra l'Europa dell'Est e l'Africa. Il Salento rappresenta per molte specie un'area di sosta e di foraggiamento (stop-over) dove reintegrare le risorse energetiche necessarie alla migrazione. In base alla selettività che le specie hanno per gli habitat queste si distribuiscono popolando gli ambienti naturali, semi-naturali ed antropizzati. Assai ridotto è invece il numero di specie nidificanti, uno dei più bassi d'Italia.

Le attività industriali rilevanti sono concentrate nella provincia di Taranto, con gli stabilimenti ILVA ed ENI, e nella provincia di Brindisi con le Centrali Elettriche di Brindisi nord e Cerano e lo stabilimento Enichem. Nella provincia di Lecce non esistono grandi poli industriali, ma si riscontra un elevato grado di urbanizzazione e di parcellizzazione della proprietà.

Nelle tre province si rileva la presenza di attività agricole, legate prevalentemente alla produzione di olio 50%, vino 30%, ortaggi 10% e cereali 10%.

Nel prosieguo verranno affrontate le tematiche ambientali e naturalistiche fondamentali in quest'area di studio, ad esclusione della Terra delle Gravine, che ancorchè riportata nelle figure che seguono per una continuità geografica, si è ritenuto di trattare nella precedente sezione 4.2 per omogeneità sotto il prfilo naturalistico con alcuni territori strategici della Puglia Centrale, tra cui l'Alta Murgia. Analoga collocazione, nella Puglia Centrale, è stata adottata per la fascia litoranea fino a Torre S. Leonardo.

Tab. 3.3.a –Aree protette del Salento

Tipologia	*Denominazione*
Parchi Naturali	1. *Bosco e Paludi di Rauccio (Le)* 2. *Costa Otranto-S.Maria di Leuca e Bosco di Tricase(Le)* 3. *Dune costiere da Torre Canne a Torre S.Leonardo(Br)* 4. *Isola di S.Andrea - Litorale di Punta Pizzo(Le)* 5. *Litorale di Ugento(Le)* 6. *Porto Selvaggio e Palude del Capitano(Le)* 7. *Salina di Punta della Contessa(Br)* 8. *Terra delle Gravine (Ta)*
Riserve Naturali Orientate	9. *Bosco delle Pianelle(Ta)* 10. *Bosco di Cerano(Br)* 11. *Bosco di Santa Teresa e Lucci (Br)* 12. *Palude del Conte e Duna Costiera - Porto Cesareo(Le)* 13. *Palude La Vela(Ta)* 14. *Riserve del Litorale Tarantino Orientale(Ta)*
Riserve	15. *Riserva naturale dello Stato "Le Cesine"(Le)* 16. *Riserva naturale dello Stato "Torre Guaceto"(Br)* Riserve naturali dello Stato gestite dal Corpo Forestale dello Stato: 17. *Murge Orientali* 18. *San Cataldo(Le)* 19. *Stornara (ta)*
Zone marine protette	20. *"Torre Guaceto"(Br)* 21. *"Porto Cesareo"(Le)*

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA , TERRITORIO E AMBIENTE

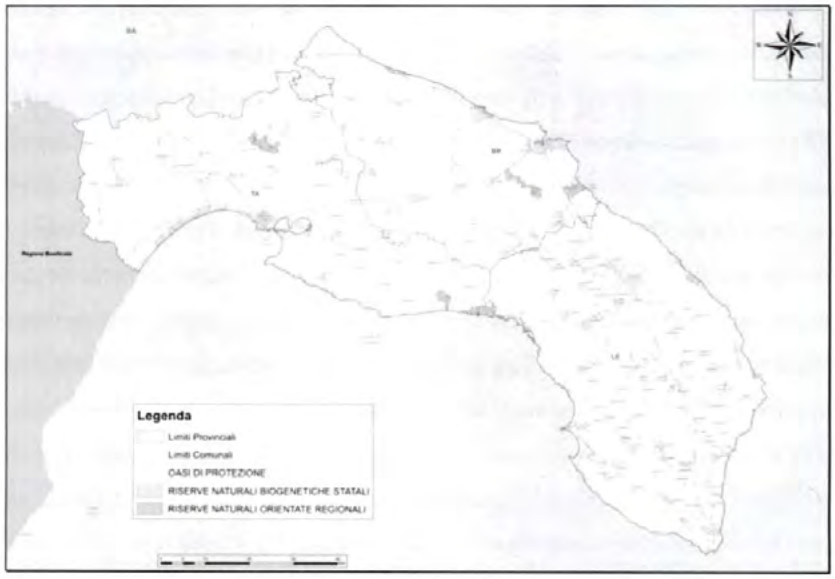


Fig. 3.3.A –Oasi di protezione, Riserve naturali biogenetiche statali, Riserve naturali orientate regionali.

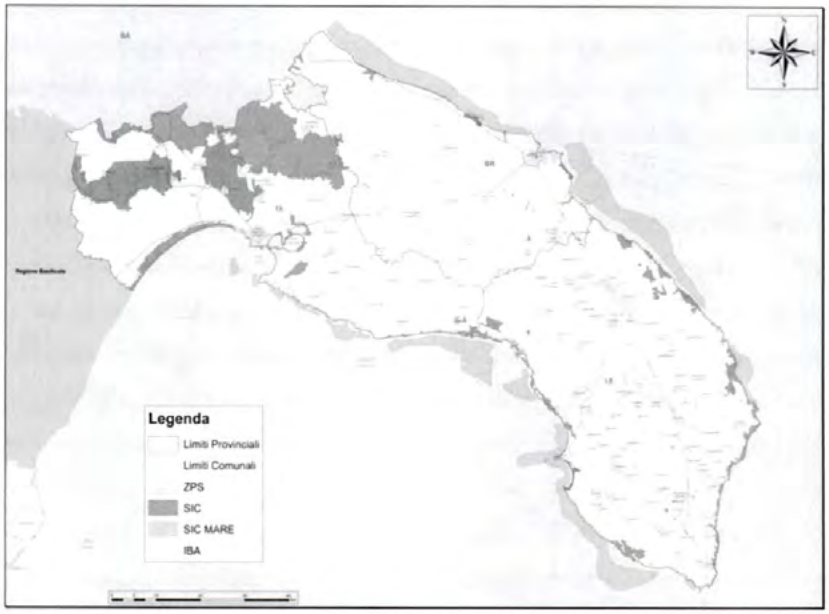


Fig. 3.3.B – Aree ZPS, SIC,SIC mare, IBA.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA , TERRITORIO E AMBIENTE

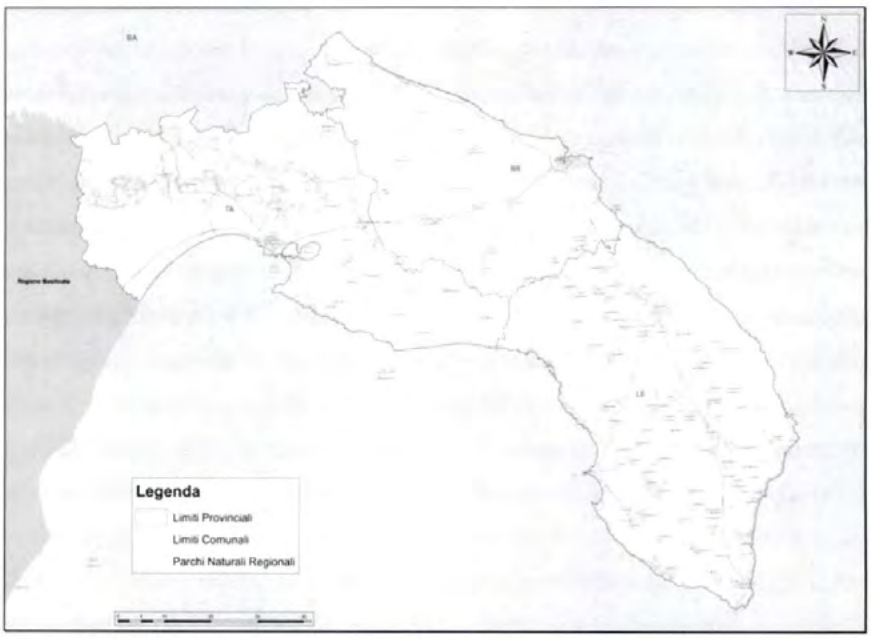


Fig. 3.3.C – Parchi Naturali Regionali

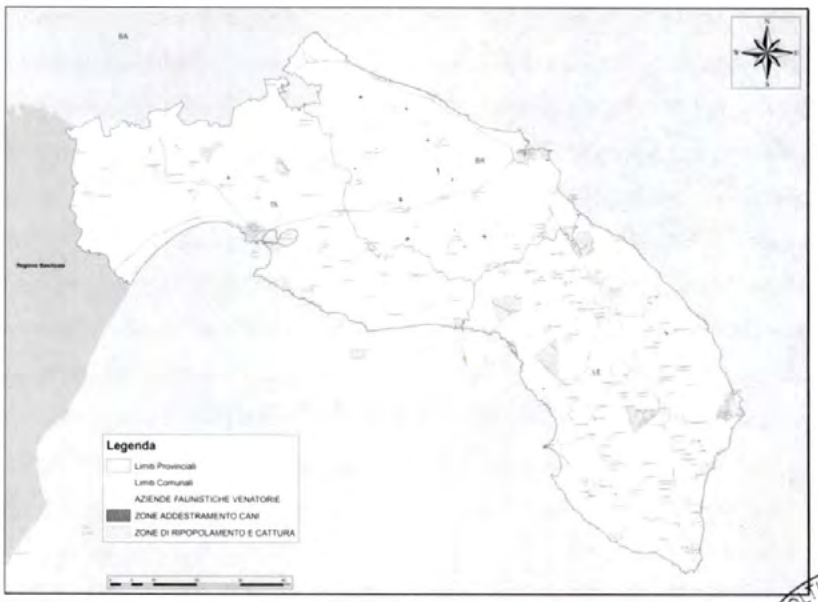


Fig. 3.3.D – Aziende Faunistiche Venatorie, Zona Addestramento Cani, Zone di Ripopolamento e Cattura

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

2.3.1 Costa Brindisina e Leccese (da Torre Guaceto ad Alimini)

L'area omogenea individuata come Costa Brindisina si estende nelle province di Brindisi e Lecce, sulla costa adriatica. Procedendo da nord a sud comprende il tratto compreso tra le località di Torre Guaceto e Alimini (Otranto). Questo tratto di costa presenta un'alternanza di condizioni locali che in parte si ripetono. In particolare si osservano zone umide di varia estensione e tipologia, quali Torre Guaceto (BR), Canale Giancola (BR), Fiume Grande (BR), Salina vecchia (BR), Invaso del Cillarese (BR) Acquatina (LE), Cesine (LE) e laghi Alimini (LE). Non mancano inoltre le formazioni boschive costiere a macchia mediterranea o pineta a *Pinus Alepensis*, in particolare nei siti di: Torre Guaceto, Bosco Tramazzone (BR), San Cataldo (LE) Cesine (LE) e Laghi Alimini (LE). La trattazione che segue deriva dall'analisi della documentazione e della bibliografica disponibile a riguardo in particolar modo i siti della Rete Natura 2000, direttiva habitat 92/43/CEE e delle aree protette nazionali e regionali presenti sul territorio pugliese.

Tab. 3.3.1.a – La Rete Natura 2000 della Costa Brindisina e Leccese

CODICI RETE NATURA 2000 - AREA OMOGENEA COSTA BRINDISINA (T.Guaceto - Alimini)				
CODICE RETE NATURA 2000	**DENOMINAZIONE**	**PERIMETRO**	**HA**	
IT9140007	Bosco Curtipetrizzi	4203,06500	56,92900	br
IT9140006	Bosco di Santa Teresa	5022,15200	39,44300	br
IT9140001	Bosco Tramazzone	20751,36300	126,00100	br
IT9140009	Foce Canale Giancola	6974,90000	53,59600	br
IT9140002	Litorale brindisino	25322,65000	423,47400	br
IT9140003	Stagni e saline di Punta della Contessa	12307,64500	214,12500	br
IT9140005	Torre Guaceto e Macchia S. Giovanni	16414,56900	318,09600	br
IT9150011	Alimini	40372,98400	1407,52500	le
IT9150003	Aquatina di Frigole	7213,29000	159,82000	le
IT9150016	Bosco di Otranto	1175,43000	8,71200	le
IT9150032	Le Cesine	25779,57100	810,58600	le
IT9150006	Rauccio	14284,55000	589,19800	le
IT9150004	Torre dell Orso	8992,25300	60,04700	le
IT9150025	Torre Veneri	13979,13100	383,33600	le
IT9150029	Bosco di Cervalora	2679,24200	28,67900	le
IT9150030	Bosco la Lizza e Macchia del Pagliarone	13292,19700	476,04300	le
IT9150022	Palude dei Tamari	1419,62500	10,77800	le

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA , TERRITORIO E AMBIENTE

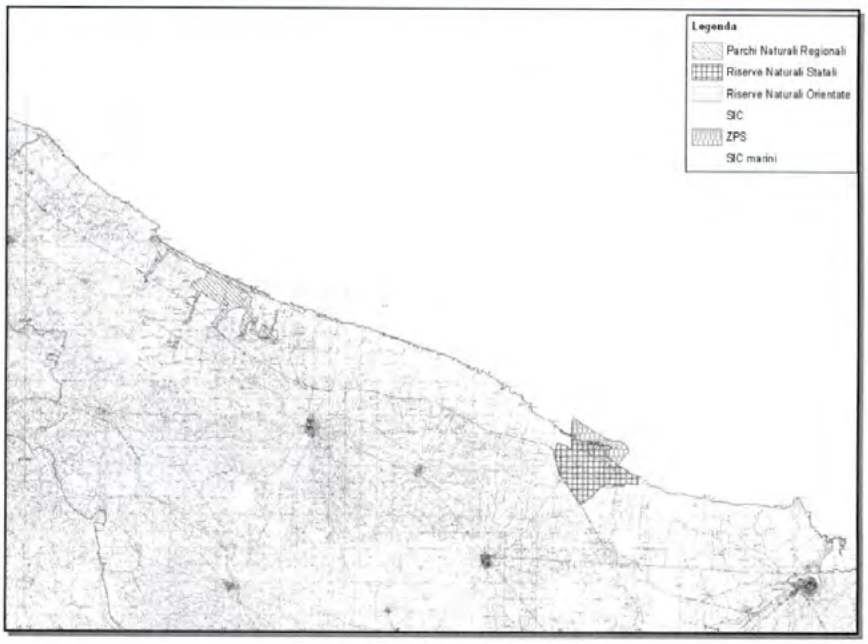


Fig. 3.3.1.A – Area Costa Brindisina

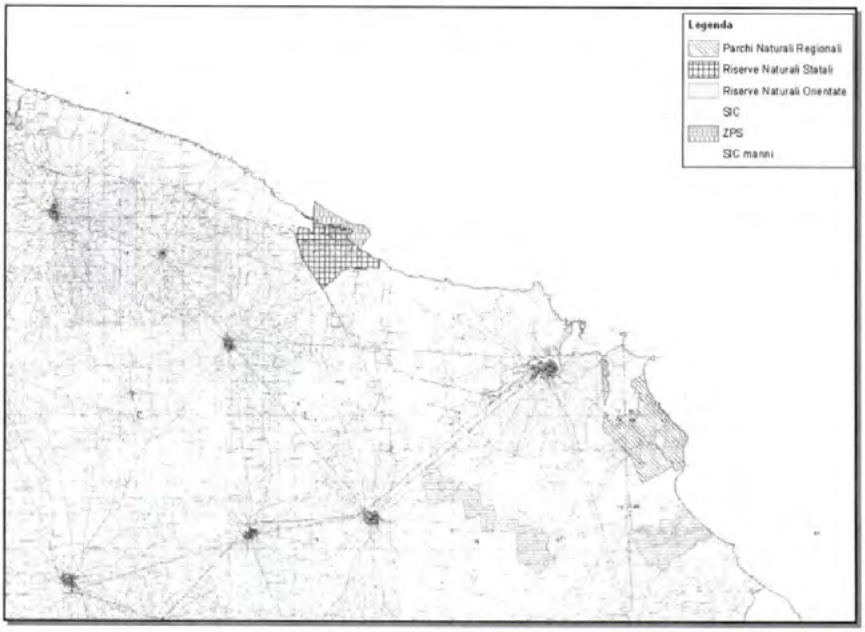


Fig. 3.3.1.B – Area Costa Brindisina

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA , TERRITORIO E AMBIENTE

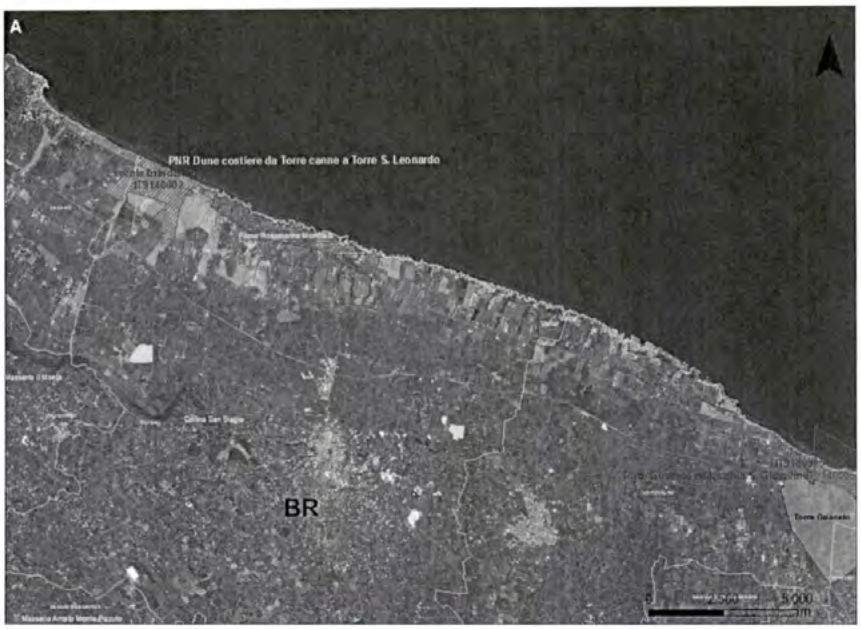


Fig. 3.3.1.C –Area Costa Brindisina (zona nord)



Fig. 3.3.1.D –Area Costa Brindisina (zona centrale)

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E TUTELA DELL'AMBIENTE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE AGRICOLE E FORESTALI - 80 ASSESSORATO REGIONALE
REGIONE PUGLIA
Ambiente & Ambienti
leggiamo insieme il territorio

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA , TERRITORIO E AMBIENTE

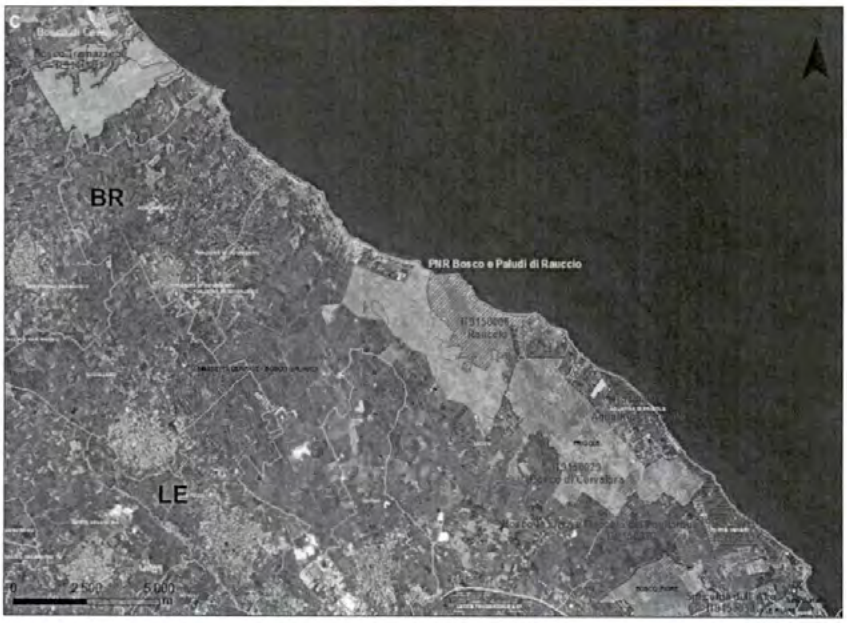


Fig. 3.3.1.E –Area Costa Brindisina e Leccese (zona centrale e leccese)

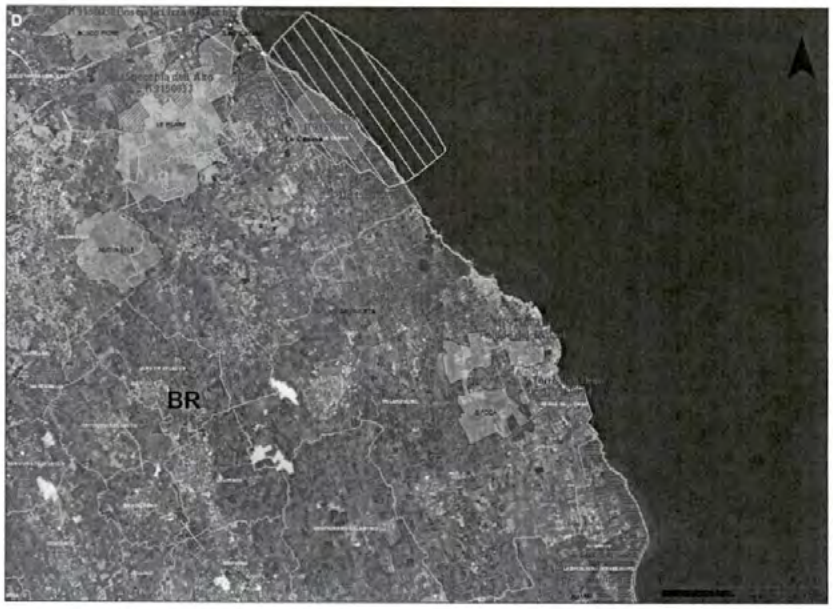


Fig. 3.3.1.F –Area Costa Brindisina e Leccese (zona centrale interna e cotiera fino ad Otranto)

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA 94



Fig. 3.3.1.G –Area Costa Brindisina e Leccese (zona sud, fino ad Otranto)

Descrizione habitat

Vegetazione annua delle linee di deposito marine (Codice 1210)

Formazioni erbacee, annuali (vegetazione terofitica-alonitrofila) che colonizzano le spiagge sabbiose e con ciottoli sottili, in prossimità della battigia dove il materiale organico portato dalle onde si accumula e si decompone creando un substrato ricco di sali marini e di sostanza organica in decomposizione. L'habitat è diffuso lungo tutti i litorali sedimentari italiani e del Mediterraneo dove si sviluppa in contatto con la zona afitoica, in quanto periodicamente raggiunta dalle onde, e, verso l'entroterra, con le formazioni psammofile perenni.E' un habitat pioniero che rappresenta la prima fase di colonizzazione da parte della vegetazione superiore fanerogamica nella dinamica di costruzione delle dune costiere. Prende quindi contatto da un lato, con le comunità dunali delle formazioni embrionali riconducibili all'habitat 2110 "Dune embrionali mobili" e dall'altro lato con la zona afitoica, periodicamente raggiunta dalle onde.

Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. Endemici (Codice 1240)

Scogliere e coste rocciose del Mediterraneo ricoperte, seppure in forma discontinua, da vegetazione con specie alo-rupicole. Si tratta di piante per lo più casmofitiche, casmocomofite e comofitiche che hanno la capacità di vivere nelle fessure delle rocce e di sopportare il contatto diretto con l'acqua marina e l'aerosol marino. Sono questi importanti fattori limitanti per le specie vegetali per cui le piante, che possono colonizzare l'ambiente roccioso costiero, sono altamente specializzate. In rilievo la specie Crithmum maritimum e le specie endemiche e microendemiche del genere Limonium sp. pl., rese sito-specifiche da particolari meccanismi di riproduzione asessuata (apomissia) e dalla bassa dispersione dei propaguli.

L'habitat è interessato dalla presenza di fitocenosi pioniere, durevoli, altamente specializzate che non presentano per lo più comunità di sostituzione.

Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose (Codice 1310)

Formazioni composte prevalentemente da specie vegetali annuali alofile (soprattutto Chenopodiaceae del genere Salicornia) che colonizzano distese fangose delle paludi salmastre, dando origine a praterie che possono occupare ampi spazi pianeggianti e inondati o svilupparsi nelle radure delle vegetazioni alofile perenni appartenenti ai generi Sarcocornia, Arthrocnemum e Halocnemum. In Italia appartengono a questo habitat anche le cenosi mediterranee di ambienti di deposito presenti lungo le spiagge e ai margini delle paludi salmastre costituite da comunità alonitrofile di Suaeda, Kochia, Atriplex e Salsola soda. La vegetazione che caratterizza questo habitat costituisce comunità durevoli che si trovano generalmente in contatto catenale con le formazioni alofile a suffrutici della classe Sarcocornietea fruticosae.

Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi) (Codice 1410)

Comunità mediterranee di piante alofile e subalofile ascrivibili all'ordine Juncetalia maritimi, che riuniscono formazioni costiere e subcostiere con aspetto di prateria generalmente dominata da giunchi o altre specie igrofile. Tali comunità si sviluppano in zone umide retrodunali, su substrati con percentuali di sabbia medio-alte, inondate da acque salmastre per periodi medio-lunghi. Procedendo dal mare verso l'interno, J. maritimus tende a formare cenosi quasi pure in consociazioni con Arthrocnemum sp.pl., Sarcocornia perennis e Limonium serotinum, cui seguono comunità dominate da J. acutus.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

L'habitat è distribuito lungo le coste basse del Mediterraneo e in Italia è presente in varie stazioni: in quasi tutte le regioni che si affacciano sul mare.

Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi) (Codice 1420)

Vegetazione ad alofite perenni costituita principalmente da camefite e nanofanerofite succulente dei generi Sarcocornia e Arthrocnemum, a distribuzione essenzialmente mediterraneo-atlantica e inclusa nella classe Sarcocornietea fruticosi. Formano comunità paucispecifiche, su suoli inondati, di tipo argilloso, da ipersalini a mesosalini, soggetti anche a lunghi periodi di disseccamento. Rappresentano ambienti tipici per la nidificazione di molte specie di uccelli.

Dune embrionali mobili (Codice 2110)

L'habitat in Italia si trova lungo le coste basse, sabbiose e risulta spesso sporadico e frammentario, a causa dell'antropizzazione sia legata alla gestione del sistema dunale a scopi balneari che per la realizzazione di infrastrutture portuali e urbane. L'habitat è determinato dalle piante psammofile perenni, di tipo geofitico ed emicriptofitico che danno origine alla costituzione dei primi cumuli sabbiosi: "dune embrionali". La specie maggiormente edificatrice è Agropyron junceum ssp. mediterraneum (= Elymus farctus ssp. farctus; = Elytrigia juncea), graminacea rizomatosa che riesce ad accrescere il proprio rizoma sia in direzione orizzontale che verticale costituendo così, insieme alle radici, un fitto reticolo che ingloba le particelle sabbiose.

Codice 2120: Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria (dune bianche) (Codice 2120)

L'habitat individua le dune costiere più interne ed elevate, definite come dune mobili o bianche, colonizzate da Ammophila arenaria subsp. Australis, alla quale si aggiungono numerose altre specie psammofile. Questo habitat prende contatto catenale con le formazioni delle dune embrionali ad Elymus farctus dell'habitat 2110 "Dune mobili embrionali" e con quelle dei settori maggiormente stabilizzati a Crucianella maritima dell'habitat 2210 "Dune fisse del litorale del Crucianellion maritimae".

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

Dune con prati dei Malcolmietalia (Codice 2230)

Vegetazione prevalentemente annuale, a prevalente fenologia tardo-invernale primaverile dei substrati sabbiosi, da debolmente a fortemente nitrofila, situata nelle radure della vegetazione perenne appartenenti alle classi Ammophiletea ed Helichryso-Crucianelletea. Risente dell'evoluzione del sistema dunale in rapporto all'azione dei venti e al passaggio degli animali e delle persone. L'habitat è distribuito sulle coste sabbiose con macrobioclima sia mediterraneo sia temperato. In Italia è diffuso con diverse associazioni, individuate lungo tutte le coste. Queste cenosi possono trovarsi a mosaico con diverse comunità della duna: occupano infatti gli spazi che si vengono a formare nell'ambito delle comunità perenni, dall'ammofileto.

Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua (Codice 2240)

Comunità vegetali annuali effimere delle dune, a sviluppo primaverile, che si localizzano nelle radure della macchia e della vegetazione erbacea perenne sviluppate sulle sabbie che derivano dalla degradazione dei substrati basici. Questa vegetazione occupa una posizione ecologica simile a quella descritta per l'habitat 2230 "Dune con prati dei Malcolmietalia", inserendosi però nella parte della duna occupata dalle formazioni maggiormente stabilizzate sia erbacee che legnose. La vegetazione corrisponde agli aspetti su duna, indicati per le formazioni a pseudosteppa. Queste cenosi possono trovarsi a mosaico con diverse comunità della duna: occupano infatti gli spazi che si vengono a formare nell'ambito di comunità arbustive, in particolare della gariga (Helychriso stoechadis-Cistetum eriocephali), e della macchia a dominanza di ginepro o di Erica multiflora.

Dune costiere con Juniperus spp. (habitat prioritario) (Codice 2250*)

L'habitat è eterogeno dal punto di vista vegetazionale, in quanto racchiude più tipi di vegetazione legnosa dominata da ginepri e da altre sclerofille mediterranee, riconducibili a diverse associazioni. La vulnerabilità è da imputare, in generale, allo sfruttamento turistico, comportante alterazioni della micro morfologia dunale, e all'urbanizzazione delle coste sabbiose. È distribuito lungo le coste sabbiose del Mediterraneo e in Italia è presente solo nelle regioni mediterranea e temperata. Nella prima prevalgono le formazioni a Juniperus macrocarpa, talora con J. turbinata. Nel macrobioclima temperato si rinvengono rare formazioni a J. communis. La macchia a ginepro coccolone (Juniperus oxycedrus ssp. macrocarpa) nella porzione più avanzata della duna stabile è in contatto catenale con la vegetazione psammofila perenne della classe Ammophiletea ed in particolare con la vegetazione ad Ammophila arenaria.

Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia (Codice 2260)

L'habitat individua le formazioni di macchia sclerofillica riferibile principalmente all'ordine Pistacio-Rhamnetalia e le garighe di sostituzione della stessa macchia per incendio o altre forme di degradazione. Occupa quindi i cordoni dunali più interni dove si assiste ad una consistente stabilizzazione del substrato. In Italia si rinviene nel macrobioclima mediterraneo e temperato, nella variante sub-mediterranea. L'habitat è stato poco segnalato in Italia seppure risulta ampiamente distribuito nelle località in cui i cordoni dunali si sono potuti mantenere. Lo stesso è molto spesso sostituito da pinete litorali su duna, di origine antropica come evidenzia il sottobosco in cui è frequente riconoscere l'insieme delle specie xero-termofile dell'habitat, indicanti il recupero della vegetazione autoctona.

Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition (Alimini) (Codice 3150)

Habitat lacustri, palustri e di acque stagnanti eutrofiche ricche di basi con vegetazione dulciacquicola idrofitica azonale, sommersa o natante, flottante o radicante, ad ampia distribuzione, riferibile alle classi Lemnetea e Potametea. La vegetazione idrofitica riferibile in questo habitat si sviluppa in specchi d'acqua di dimensione variabile, talora anche nelle chiarie dei magnocariceti o all'interno delle radure di comunità elofitiche a dominanza di Phragmites australis, Typha spp., Schoenoplectus spp. ecc., con le quali instaura contatti di tipo catenale. Ciascuna di queste comunità rappresenta una permaserie ed in linea di massima non è soggetta a fenomeni dinamico-successionali a meno che non vengano alterate le condizioni ambientali ed il regime idrico. Una forte minaccia di scomparsa per questi sistemi di acqua dolce deriva proprio dai fenomeni di interrimento provocati dall'accumulo di sedimento sui fondali (o dall'alterazione artificiale del regime idrico), che se particolarmente accentuati possono provocare l'irreversibile alterazione dell'habitat e l'insediarsi di altre tipologie vegetazionali.

Stagni temporanei mediterranei (habitat prioritario) (Codice 3170*)

Vegetazione anfibia Mediterranea, prevalentemente terofitica e geofitica di piccola taglia, a fenologia prevalentemente tardo-invernale/primaverile, legata ai sistemi di stagni temporanei con acque poco profonde, con distribuzione nelle aree costiere, subcostiere e talora interne dell'Italia peninsulare e insulare.

99 REGIONE PUGLIA

Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion (Codice 3290)

Fiumi mediterranei a flusso intermittente con comunità del Paspalo-Agrostion. Corrispondono ai fiumi dell'habitat 3280, ma con la particolarità dell'interruzione del flusso e la presenza di un alveo asciutto durante parte dell'anno. In questo periodo il letto del fiume può essere completamente secco o presentare sporadiche pozze residue. Dal punto di vista vegetazionale, questo habitat è in gran parte riconducibile a quanto descritto per il 3280, differenziandosi, essenzialmente, solo per caratteristiche legate al regime idrologico. L'interruzione del flusso idrico e il perdurare della stagione secca generano, infatti, un avvicendamento delle comunità del Paspalo-Agrostidion indicate per il precedente habitat, con altre della Potametea che colonizzano le pozze d'acqua residue.

Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere (Codice 5320)

Garighe litorali subalofile a dominanza di camefite che si sviluppano su litosuoli in una fascia compresa tra le falesie direttamente esposte all'azione del mare e le comunità arbustive della macchia mediterranea, con possibili espansioni verso l'interno. In termini bioclimatici l'ambito di pertinenza di queste garighe, in accordo con Rivas-Martìnez, è il macrobioclima mediterraneo ed in particolare il bioclima pluvistagionale-oceanico; il termotipo è quello termomediterraneo e l'ombrotipo è quello secco inferiore. Queste comunità occupano una fascia compresa tra le cenosi fortemente alofile delle falesie a dominanza di Crithmum maritimum e specie del genere Limonium (habitat 1240 – Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici) e le comunità arbustive della macchia mediterranea.

Si tratta di comunità primarie che possono espandersi verso l'interno a causa di eventi di disturbo a carico delle comunità di macchia ma in generale hanno carattere primario.

Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea (Codice 6220*)

Praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione, con aspetti perenni (riferibili alle classi Poetea bulbosae e Lygeo-Stipetea, con l'esclusione delle praterie ad Ampelodesmos mauritanicus, Arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici',) che ospitano al loro interno aspetti annuali (Helianthemetea guttati), dei Piani Bioclimatici Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo, con distribuzione prevalente nei settori costieri e subcostieri dell'Italia peninsulare e delle isole, occasionalmente rinvenibili nei territori interni in corrispondenza di condizioni edafiche e microclimatiche particolari. La vegetazione delle praterie xerofile mediterranee si insedia di

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

frequente in corrispondenza di aree di erosione o comunque dove la continuità dei suoli sia interrotta, tipicamente all'interno delle radure della vegetazione perenne, sia essa quella delle garighe e nano-garighe appenniniche submediterranee delle classi Rosmarinetea officinalis e Cisto-Micromerietea.

Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion (Codice 6420)

Giuncheti mediterranei e altre formazioni erbacee igrofile, di taglia elevata, del Molinio-Holoschoenion, prevalentemente ubicate presso le coste in sistemi dunali, su suoli sabbioso-argillosi, ma talvolta presenti anche in ambienti umidi interni capaci di tollerare fasi temporanee di aridità. Rapporti seriali: il pascolamento, in particolare di bovini ed equini, favorisce la persistenza di queste formazioni a giunchi nel tempo. In assenza di attività agro-pastorali si verifica l'invasione da parte di specie igrofile arbustive

Paludi calcaree con Cladium mariscus e specie del Caricion davallianae (Codice 7120*)

Formazioni emergenti azonali a dominanza di Cladium mariscus, con distribuzione prevalente nella Regione Bioclimatica Temperata ma presenti anche nei territori a Bioclima Mediterraneo, generalmente sviluppate lungo le sponde di aree lacustri e palustri, spesso in contatto con la vegetazione delle alleanze Caricion davallianae o Phragmition.

Grotte non ancora sfruttate a livello turistico (Codice 8310)

Grotte non aperte alla fruizione turistica, comprensive di eventuali corpi idrici sotterranei, che ospitano specie altamente specializzate, rare, spesso strettamente endemiche, e che sono di primaria importanza nella conservazione di specie animali dell' Allegato II quali pipistrelli e anfibi. I vegetali fotosintetici si rinvengono solo all'imboccatura delle grotte e sono rappresentati da alcune piante vascolari, briofite e da alghe.

In assenza di perturbazioni ambientali, sia naturali (variazioni nel regime idrico), sia antropiche, l'habitat è stabile nel tempo ed è caratterizzato da una notevole costanza dei fattori ecologici nel lungo periodo. Esso rappresenta un ambiente di rifugio per una fauna cavernicola, spesso strettamente endemica, di notevole interesse biogeografico.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

Grotte marine sommerse o semisommerse (Codice 8330)

Grotte situate sotto il livello del mare e aperte al mare almeno durante l'alta marea. Vi sono comprese le grotte parzialmente sommerse. I fondali e le pareti di queste grotte ospitano comunità di invertebrati marini e di alghe.

La biocenosi superficiale è ubicata nelle grotte marine situate sotto il livello del mare o lungo la linea di costa e inondate dall'acqua almeno durante l'alta marea, comprese le grotte parzialmente sommerse. Queste possono variare notevolmente nelle dimensioni e nelle caratteristiche ecologiche. Le alghe sciafile sono presenti principalmente alla imboccatura delle grotte. Questo habitat comprende anche le grotte semi-oscure e le grotte ad oscurità totale. Il popolamento è molto diverso nelle tre tipologie.

Il popolamento tipico della biocenosi si trova in corrispondenza di grotte mesolitorali. Hildenbrandia rubra e Phymatolithon lenormandii sono le specie algali presenti e caratterizzanti. Sembra che l'abbondanza di H. rubra sia condizionata più dal grado di umidità che dall'ombra stessa. In certe fessure può prosperare anche la rodoficea Catenella caespitosa, frequente in Adriatico e sulle coste occidentali italiane.

La facies a Corallium rubrum è l'aspetto più diffuso della biocenosi delle grotte sommerse e semi-oscure. Il popolamento più denso si trova principalmente sulla volta delle grotte e al di fuori di queste nella parte più bassa degli strapiombi. Questa facies ancora si può trovare in ambienti del circalitorale inferiore (Biocenosi della Roccia del Largo) o forse anche di transizione al batiale sino a profondità di circa 350m su superfici di fondi rocciosi. Facies della biocenosi si possono trovare in grotte sommerse ubicate sia nell'infralitorale sia nel circalitorale. In questa ubicazione l'imboccatura è ricca di alghe calcaree (Corallinacee e Peissonneliacee) e non calcaree (Palmophyllum crassum, Halimeda tuna, Flabellia petiolata, Peyssonnelia sp.pl. non calcaree, ecc.).

Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia (Codice 9340)

Boschi dei Piani Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo (ed occasionalmente Subsupramediterraneo e Mesotemperato) a dominanza di leccio (Quercus ilex), da calcicoli a silicicoli, da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati, con ampia distribuzione nella penisola italiana sia nei territori costieri e subcostieri che nelle aree interne appenniniche e prealpine; sono inclusi anche gli aspetti di macchia alta, se suscettibili di recupero.

Inquadramento Faunistico

La presenza di importanti habitat naturali e l'elevata eterogeneità ambientale determina la presenza di numerose specie ornitiche migratrici. La frammentarietà degli habitat naturali, l'elevata antropizzazione, la fitta rete stradale, sono le principali cause a determinare un basso numero di specie stanziali. Le presenze più significative di migratori sono di specie legate ad ambienti umidi. Le aree che concentrano il maggior numero di migratori sono nell'ordine: Salina Vecchia di Brindisi, Le Cesine, Invaso del Cillarese e Torre Guaceto. Quest'ultima località, grazie alla messa a punto di importanti interventi gestionali volti alla riqualificazione ambientale, è tornato ad essere un importante sito di svernamento e di sosta primaverile di avifauna acquatica. Sono note, per le località suddette, concentrazioni di Charadriiformi delle specie: pavoncella Vanellus vanellus, piviere dorato Pluvialis apricaria e chiurlo maggiore Numenius arquata, di Anseriformi delle specie: fischione Anas penelope, codone Anas acuta, alzavola Anas crecca, canapiglia Anas strepera, moriglione Aythya ferina e moretta tabaccata Aythya nyroca per i Ciconiformi è di eccezionale importanza lo svernamento del tarabuso Botaurus stellaris., sono note presenze invernali di Accipitriformi: falco di palude Circus aeruginosus, albanella reale Circus cyaneus e di Falconiformi: falco pellegrino Falco peregrinus e smeriglio Falco columbarius anche in relazione all'elevata disponibilità trofica rappresentata dagli storni che formano in località Torre Guaeto dormitori notturni nei canneti. Non sono presenti specie di mammiferi di particolare interesse, fatta salva la presenza del Tasso Meles meles nelle località di Torre Guaceto, Rauccio, Cesine ed Alimini. Molto importante a fini gestionali è la presenza della lepre Lepus europaeus nel comune di Brindisi e nelle aree limitrofe. In località Salina vecchia sono state registrati indici di densità tra i maggiori d'Italia.

Torre Guaceto è sita lungo la costa adriatica della provincia di Brindisi e ricade nei comuni di Carovigno e di Brindisi. È Riserva Naturale dello Stato (RNS) ed Area Marina Protetta (AMP). Comprende estesi canneti all'interno dei quali sono stati realizzati interventi di ripristino ambientale con apertura di specchi d'acqua.

Il totale delle specie rilevate è di n°219 (Marzano G., dati personali), di cui 15 sono i mammiferi, 188 gli uccelli, 13 i rettili e 3 gli anfibi.

Tab. 3.3.1.b – Check List della riserva di Torre Guaceto

SPECIE	1	2	3	4	5	6	7
	Status	U	Ha	LR	Lr	SPEC	

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA, TERRITORIO E AMBIENTE

			Ha		n		
		1	2	4			
Riccio *europeo occidentale Erinaceus europaeus*							
Crocidura minore *Crocidura suaveolens*							
Nottola comune *Nycatlus noctula*				*		VU	
Pipistrello nano *Pipistrellus pipistrellus*						LR	
Pipistrello albolimbato *Pipistrellus Kuhlii*				*		LR	
Pipistrello di Savi *Pipistrellus savii*				*		LR	
Miniottero *Miniopterus schreibersi*				*	LR	LR	
Arvicola di Savi *Pitymys savii*							
Ratto delle chiaviche *Rattus norvegicus*							
Topo selvatico *Apodemus sylvaticus*							
Topolino delle case *Mus musculus*							
Volpe *Vulpes vulpes*							
Tasso *Meles meles*							
Donnola *Mustela nivalis*							
Faina *Martes foina*							
Strolaga mezzana *Gavia arctica*	M reg., W	*					3
Tuffetto *Tachybaptus ruficollis*	M reg., W, B, S parz						
Svasso maggiore *Podiceps cristatus*	M reg., W						
Svasso piccolo *Podiceps nigricollis*	M reg., W					NE	
Berta maggiore *Calonectris diomedea*	M reg., W irr	*				VU	2
Berta minore *Puffinus yelkouan*	M reg., W irr					VU	4
Sula *Sula bassana*	M reg., W						2

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

Marangone *Phalacrocorax carbo*	M reg., W					EN	
Marangone minore *Phalacrocorax pygmeus*	MA, W irr	*			NE	LR	2
Tarabuso *Botaurus stellaris*	M reg., W, B	*				EN	3
Tarabusino *Ixobrychus minutus*	M reg., B	*				LR	3
Nitticora *Nycticorax nycticorax*	M reg.	*					3
Sgarza ciuffetto *Ardeola ralloides*	M reg.	*				VU	3
Airone guardabuoi *Bubulcus ibis*	M irr., W irr					VU	
Garzetta *Egretta garzetta*	M reg., W, E	*					
Airone bianco maggiore *Casmerodius albus*	M reg., W	*				NE	
Airone cenerino *Ardea cinerea*	M reg., W, E					LR	
Airone rosso *Ardea purpurea*	M reg.	*				LR	3
Mignattaio *Plegadis falcinellus*	M reg., W irr.	*				CR	3
Spatola *Platalealeucorodia*	M reg.	*				NE	2
Fenicottero *Phoenicopterus ruber*	M reg., W irr.	*				NE	3
Oca granaiola *Anser fabalis*	M irr., W irr						
Oca selvatica *Anser anser*	M irr., W irr						
Volpoca *Tadorna tadorna*	M reg., W					EN	
Fischione *Anas penelope*	M reg., W					NE	
Canapiglia *Anas strepera*	M reg., W					CR	3
Alzavola *Anas crecca*	M reg., W					EN	
Germano reale *Anas platyrhynchos*	M reg., W, B						
Codone *Anas acuta*	M reg., W					NE	3
Marzaiola *Anas querquedula*	M reg.					VU	3
Mestolone *Anas clypeata*	M reg., W					EN	
Fistione turco *Netta rufina*	M irr., W irr.					EN	3
Moriglione *Aythya ferina*	M reg., W					VU	4

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

Moretta tabaccata *Aythya nyroca*	M reg., W	*			VU	CR	1
Moretta *Aythya fuligula*	M reg., W					CR	
Smergo minore *Mergus serrator*	M reg., W						
Quattrocchi *Bucephala clangula*	M irr., W						
Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*	M reg.	*				VU	4
Nibbio bruno *Milvus migrans*	M irr.	*				VU	3
Falco di palude *Circus aeruginosus*	M reg., W, B	*				EN	
Albanella reale *Circus cyaneus*	M reg., W	*				EB	3
Albanella pallida *Circus macrourus*	M reg.	*					3
Albanella minore *Circus pygargus*	M reg.	*				VU	4
Sparviere *Accipiter nisus*	M reg., W irr.						
Poiana *Buteo buteo*	W par., M reg.						
Aquila minore *Hieratus pennatus*	M irr., W	*					3
Falco pescatore *Pandion haliaetus*	M reg., W irr. E irr.	*				EB	3
Grillaio Falco *naumanni*	M reg	*	*		VU	LR	1
Gheppio Falco *tinnunculus*	SB, M reg., W par.		*				3
Falco cuculo *Falco vespertinus*	M reg.		*			NE	3
Smeriglio *Falco columbarius*	M reg., W irr.		*				
Lodolaio *Falco subbuteo*	M reg.		*			VU	
Pellegrino *Falco peregrinus*	M irr., W		*			VU	3
Quaglia *Coturnix coturnix*	M reg., W par., B		*			LR	3
Fagiano comune *Phasianus colchicus*	I, B						
Porciglione *Rallus aquaticus*	M reg., W, SB					LR	
Voltolino *Porzana porzana*	M reg.	*				EN	4
Schiribilla *Porzana parva*	M reg.	*				CR	4
Gallinella d'acqua *Gallinula*	SB, M reg., W						

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA SVILUPPO RURALE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE AMBIENTALE REGIONE PUGLIA Ambienti & leggiamo l'ambiente il territorio

chloropus							
Folaga *Fulica atra*	M reg., W,SB		*				
Gru *Grus grus*	M reg., W irr		*			EB	3
Beccaccia di mare *Haematopus ostralegus*	M reg.	*				EN	
Cavaliere d'Italia *Himantopus himantopus*	M reg.	*				LR	
Avocetta *Recurvirostra avocetta*	M reg., W irr.	*				LR	4-3W
Corriere piccolo *Charadrius dubius*	M reg.					LR	
Corriere grosso *Charadrius hiaticula*	M reg.					NE	
Fratino *Charadrius alexandrinus*	SB, M par., W					LR	3
Piviere dorato *Pluvialis apricaria*	M reg., W	*					4
Pivieressa *Pluvialis squatarola*	M reg., W	*					
Pavoncella *Vanellus vanellus*	M reg., W						
Gambecchio *Calidris minuta*	M reg., W						
Gambecchio nano *Calidris temminckii*	M reg.						
Piovanello Calidris *ferruginea*	M reg.						
Piovanello pancianera *Calidris alpina*	M reg., W						3W
Combattente *Philomachus pugnax*	M reg., W irr.	*					4
Frullino *Lymnocryptes minimus*	M reg., W						3W
Beccaccino *Gallinago gallinago*	M reg., W					NE	
Beccaccia *Scolopax rusticola*	M reg., W					EN	3W
Pittima reale *Limosa limosa*	M reg.					CR	2
Chiurlo *Numenius arquata*	M reg., W					NE	
Totano moro *Tringa erythropus*	M reg. W irr.						
Pettegola *Tringa totanus*	M reg., W , E					EN	2
Pantana *Tringa nebularia*	M reg.						
Piro piro culbianco *Tringa ochropus*	M reg.						

REGIONE PUGLIA

Piro piro boschereccio *Tringa glareola*	M reg.	*					3
Piro piro piccolo *Actitis hypoleucos*	M reg., W irr., E					VU	
Voltapietre *Arenaria interpres*	M reg. W						
Labbo codalunga *Stercorarius longicaudus*	M irr.						
Gabbiano corallino *Larus melanocephalus*	M reg., W	*				VU	4
Gabbianello *Larus minutus*	M reg.						3
Gabbiano comune *Larus ridibundus*	M reg., W, E					VU	
Gabbiano corso *Larus audouinii*	M reg., W irr.	*			LR	EN	1
Zafferano *Larus fuscus*	M, W irr.						4
Gabbiano reale *Larus cachinnans*	M reg., W						
Beccapesci *Sterna sandvicensis*	M reg., W	*				VU	2
Fraticello *Sterna albifrons*	M reg.	*				VU	3
Mignattino piombato *Chlidonias hybrida*	M reg.	*				EN	3
Mignattino *Chlidonias niger*	M reg.	*				CR	3
Mignattino alibianche *Chlidonias leucopterus*	M reg.					CR	
Piccione selvatico *Columbia livia*	SB					VU	
Colombaccio *Columba palumbus*	M reg., W						4
Tortora dal collare orientale *Streptopelia decaocto*	SB, M par.						
Tortora *Streptopelia turtur*	M reg., B						3
Cuculo *Cuculus canorus*	M reg.						
Barbagianni *Tyto alba*	SB, Mreg.					LR	3
Assiolo *Otus scops*	M reg., B					LR	2
Civetta *Athene noctua*	SB						3

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE AGROALIMENTARI
REGIONE PUGLIA
Ambiente & Ambiente
108

Gufo comune *Asio otus*	SB, Mreg., W					LR	
Succiacapre *Caprimulgus europaeus*	M reg.	*				LR	2
Rondone *Apus apus*	M reg., B						
Rondone pallido *Apus pallidus*	M reg.					LR	
Martin pescatore *Alcedo atthis*	M reg., W	*				LR	3
Gruccione *Merops apiaster*	M reg.						3
Ghiandaia marina *Coracias garrulus*	M reg., B	*				EN	2
Upupa *Upupa epops*	M reg., B						
Torcicollo *Jynx torquilla*	M reg., W par.						3
Calandrella *Calandrella brachydactyla*	M reg., B	*					3
Cappelaccia *Galerida cristata*	SB						3
Tottavilla *Lullula arborea*	M reg.	*					2
Allodola *Alauda arvensis*	M reg., W						3
Topino *Riparia riparia*	M reg., E irr.						3
Rondine *Hirundo rustica*	M reg., B						3
Rondine rossiccia *Hirundo daurica*	M reg., B					CR	
Balestruccio *Delichon urbica*	M reg						
Prispolone *Anthus trivialis*	M reg.						
Pispola *Anthus pratensis*	M reg., W					NE	4
Pispola golarossa *Anthus cervinus*	M reg.						
Spioncello *Anthus spinoletta*	M reg., W						
Cutrettola *Motacilla flava*	M reg.						
Ballerina gialla *Motacilla cinerea*	SB, Mreg.						
Ballerina bianca *Motacilla alba*	SB, Mreg.						
Scricciolo *Troglodytes troglodytes*	SB						
Passera scopaiola *Prunella modularis*	M reg., W						
Pettirosso *Erithacus rubecula*	M reg., W						

Usignolo *Luscinia megarhynchos*	M reg., B						4
Pettazzurro *Luscinia svecica*	M irr.	*					
Codirosso spazzacamino *Phoenicurus ochruros*	M reg., W						
Codirosso *Phoenicurus phoenicurus*	M reg., W						2
Stiaccino *Saxicola rubetra*	M reg.						4
Saltimpalo *Saxicola torquata*	SB, Mreg., W						3
Culbianco *Oenanthe oenanthe*	M reg.						
Merlo *Turdus merula*	M reg., W						4
Cesena *Turdus pilaris*	M reg., W						4W
Tordo *Turdus philomelos*	M reg., W						4
Tordo sassello *Turdus iliacus*	M reg., W					NE	4
Tordela *Turdus viscivorus*	M reg., W						4
Usignolo di fiume *Cettia cetti*	SB						
Beccamoschino *Cisticola juncidis*	SB						
Forapaglie castagnolo *Acrocephalus melanopogon*	M reg.					NE	
Forapaglie *Acrocephalus schoenobaenus*	M reg.					CR	4
Cannaiola *Acrocephalus scirpaceus*	M reg., B						4
Cannareccione *Acrocephalus arundinaceus*	M reg., B						
Canapino maggiore *Hippolais icterina*	M reg.					NE	
Sterpazzolina *Sylvia cantillans*	M reg.						4
Occhiocotto *Sylvia melanocephala*	SB, M reg., W						4
Sterpazzola *Sylvia communis*	M reg.						4
Beccafico *Sylvia borin*	M reg.						4
Capinera *Sylvia atricapilla*	SB, M reg., W						4

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA , TERRITORIO E AMBIENTE

Luì verde *Philloscopus sibilatrix*	M reg.						4
Luì piccolo *Philloscopus collybita*	M reg., W						
Luì grosso *Philloscopus trochilus*	M reg.					NE	
Regolo *Regulus regulus*	M reg., W						4
Fiorrancino *Regulus ignicapillus*	M reg., W						4
Pigliamosche *Muscicapa striata*	M reg.						3
Balia dal collare *Ficedula albicollis*	M reg.	*					
Balia nera *Ficedula hypoleuca*	M reg.						4
Cinciarella *Parus caeruleus*	SB						4
Cinciallegra P*arus major*	SB						
Rampichino *Certhia brachydactyla*	SB						4
Pendolino *Remiz pendulinus*	SB, M reg.						
Rigogolo *Oriolus oriolus*	M reg.						
Averla piccola *Lanius collurio*	M reg.	*					3
Averla capirossa *Lanius senator*	M reg., B					LR	2
Gazza *Pica pica*	SB						
Taccola *Corvus monedula*	SB						4
Cornacchia *Corvus corone*	SB						
Storno *Sturnus vulgaris*	M reg., W						
Passera europea *Passer domesticus*	SB						
Passera mattugia *Passer montanus*	SB						
Fringuello *Fringilla coelebs*	M reg., W, B						4
Peppola *Fringilla montifringilla*	M reg., W					NE	
Verzellino *Serinus serinus*	SB par., M par.						4
Verdone *Carduelis chloris*	SB, Mreg., W						4
Cardellino *Carduelis carduelis*	SB, M reg., W						
Lucarino *Carduelis spinus*	M reg., W					VU	4

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

Ambiente & Ambienti
leggiamo insieme il territorio

Fanello *Cardueli cannabina*	M reg., SB, W						4
Migliarino di palude *Emberiza schoeniclus*	M reg., W						
Strillozzo *Miliaria calandra*	SB, Mreg., W						4
Testuggine d'acqua *Emys orbicularis*			*	*	LR	LR	
La tartaruga palustre americana *Trachemys scripta*							
Tartaruga comune *Caretta caretta*			*	*	EN	CR	
Luscengola *Chalcides chalcides*							
Ramarro *Lacerta bilineata*				*			
Lucertola campestre *Podarcis siculus*				*			
Tarantola muraiola *Tarentola mauritanica*							
Geco verrucoso *Hemidactylus turcicus*							
Geco di kotschy *Cyrtopodion kotschy*				*		VU	
Biacco Coluber *viridiflavus*				*			
Colubro leopardino *Elaphe situla*			*	*	DD	LR	
Cervone *Elaphe quatuorlineata*			*	*		LR	
Biscia dal collare *Natrix natrix*							
Rospo comune *Bufo bufo*							
Rospo smeraldino *Bufo viridis*				*			
Rana verde comune *Rana lessonae* + kl *esculenta*							

Legenda della Check-List

1 - Status biologico

Ornitofauna:

B = nidificante (breeding), viene sempre indicato anche se la specie è sedentaria; B irr. per i nidificanti irregolari

REGIONE PUGLIA 112

S = sedentaria

M = migratrice

W = svernante (wintering); W irr. quando la presenza invernale non è assimilabile a vero e proprio svernamento.

A = accidentale

E = estivo, presente nell'area ma non in riproduzione

I = introdotto dall'uomo

reg = regolare, normalmente abinato a M

irr = irregolare, può essere abbinato a tutti i simboli

Indice di presenza di mammolofauna e erpetofauna:

CE = certezza di presenza e riproduzione

PR = probabilità di presenza e riproduzione, ma non certezza

DF = presenza e riproduzione risultano difficili

ES = la specie può ritenersi estinta sul territorio

IN = la specie non autoctona è stata introdotta dall'uomo

RIP = specie che vengono introdotte a scopo venatorio, e di cui non è certa la presenza allo stato naturale.

2-7 Status legale

2 = Direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979 al Consiglio d'Europa concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

2 = 79/409 CEE Allegato I:specie e ssp. o in via di estinzione o vulnerabili e che devono essere sottoposte a speciali misure di salvaguardia.

3-4 = Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 del Consiglio d'Europa, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminativi, della flora e della fauna selvatica (Direttiva Habitat).

3 = 92/43/CEE - Allegato II: specie la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione.

4 = 92/43/CEE - Allegato IV: specie che richiedono una protezione rigorosa.

* dopo il nome della specie = specie prioritaria ai sensi della Direttiva 92/43 CEE;

5 = Lista rossa internazionale secondo le categorie IUCN-1994.

legenda: EB= estinto come nidificante; CR= in pericolo in modo critico; EN= in pericolo; VU= vulnerabile; LR= a più basso rischio;

DD= carenza di informazioni; NE= non valutato.

6 = Lista rossa nazionale - vertebrati - (WWF 1998)

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

legenda: EB= estinto come nidificante; CR= in pericolo in modo critico; EN= in pericolo; VU= vulnerabile; LR= a più basso rischio;

DD= carenza di informazioni; NE= non valutato.

7 = SPECs (Species of European Conservation Concern) Revisione stato conservazione specie selvatiche nidificanti in Europa. W indica specie svernanti. Sono previsti 4 livelli: spec 1 = specie globalmente minacciate, che necessitano di conservazione o poco conosciute; spec 2 = specie con popolazione complessiva o areale concentrato in Europa e con stato di conservazione sfavorevole; spec 3 = specie con popolazione o areale non concentrati in Europa, ma con stato di conservazione sfavorevoli; spec 4 = specie con popolazione o areale concentrati in Europa, ma con stato di conservazione favorevole.

Rispetto al quadro conoscitivo precedente il numero di specie è aumentato di 34, di cui un mammifero, 4 rettili e 30 uccelli. Di questi ultimi 24 sono specie legate ad ambiente acquatico il cui arrivo è in relazione ad azioni di "funzionalizzazione" dell'ecosistema acquatico: ripristino ambientale e gestione attiva.

Gli uccelli hanno fatto registrare, inoltre, un significativo incremento quantitativo, soprattutto per alcune specie. in particolare tra i caradriiformi la pavoncella Vanellus vanellus è passata da alcune decine di esemplari a circa 1000 svernanti. Il piviere dorato Pluvialis apricaria è passato da circa venti/trenta esemplari a oltre 500 svernanti. Il beccaccino, quasi assente in passato, fa registrare annualmente punte di oltre 100 esemplari in periodo migratorio autunnale. Tra gli anseriformi l'alzavola Anas crecca è passata da meno di dieci esemplari a oltre 400 regolarmente svernanti. Il germano reale Anas platyrhynchos, la cui presenza era in passato occasionale, è attestato con circa 20 coppie nidificanti ed una "produttività" annua di circa 100 giovani.

Meno numerose ma di massimo interesse conservazionistico sono specie quali: il tarabuso *Botaurus stellaris* svernante, la moretta tabaccata *Aythya nyroca*, estivante e presente in migrazione autunnale con contingenti osservati per un massimo di n°30 individui, il fistione turco *Netta rufina*, nidificante e osservato in migrazione autunnale con contingenti fino a n°10 individui. Tra gli accipitriformi si segnala la presenza di un dormitorio notturno invernale composto da falchi di palude e albanelle reali, osservati nel n° di 20/30 esemplari.

Dei 188 uccelli 73 sono passeriformi e 115 non passeriformi a testimonianza dell'elevato interesse che l'area riveste per specie di marcato interesse naturalistico e conservazionistico.

L'area delle **Saline di Punta della Contessa** è sita lungo la costa adriatica, nella provincia di Brindisi. E' una Riserva naturale Regionale. E' presente un importantissimo sistema di acquitrini stagionali retrodunali, giuncheti e stagni temporanei.

Tab. 3.3.1.c – Check List della riserva di Torre Guaceto

SPECIE	1	2	3	4	5	6	7
	Status	U	Ha	Ha	LR	LRn	spec
		1	II	IV			
Riccio *europeo occidentale Erinaceus europaeus*	CE						
Toporagno nano Sorex minutus	PR						
Crocidura minore Crocidura suaveolens	CE						
Nottola Nyctalus noctula	CE			*		VU	
Pipistrello nano *Pipistrellus pipistrellus*	CE			*		LR	
Pipistrello albolimbato Pipistrellus Kuhlii	CE			*		LR	
Pipistrello di Savi Pipistrellus savii	CE			*		LR	
Miniottero Miniopterus schreibersi	PR		*	*	LR	LR	
Lepre comune *Lepus europaeus*	CE						
Arvicola di Savi Pitymys savii	CE						
Ratto delle chiaviche Rattus norvegicus	CE						
Ratto nero Rattus rattus	CE						
Topo selvatico *Apodemus sylvaticus*	CE						
Topolino delle case *Mus musculus*	CE						
Volpe *Vulpes vulpes*	CE						
Tasso *Meles meles*	PR						
Donnola *Mustela nivalis*	CE						
Faina *Martes foina*	CE						

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE AGROALIMENTARI E NATURALI
Ambiente & REGIONE PUGLIA

Strolaga mezzana ***Gavia arctica***	M reg., W	*					3
Tuffetto ***Tachybaptus ruficollis***	M reg., W, B, S parz.						
Svasso maggiore ***Podiceps cristatus***	M reg., W						
Svasso piccolo ***Podiceps nigricollis***	M reg., W					NE	
Berta maggiore ***Calonectris diomedea***	M reg., (W)	*				VU	2
Berta minore ***Puffinus yelkouan***	M reg., (W)					VU	4
Sula ***Sula bassana***	M reg., W						2
Marangone ***Phalacrocorax carbo***	M reg., W					EN	
Marangone minore ***Phalacrocorax pygmeus***	M irr., W irr.	*			LR	NE	2
Tarabuso ***Botaurus stellaris****	M reg., W, B	*				EN	3
Tarabusino ***Ixobrychus minutus***	M reg., B	*				LR	3
Nitticora ***Nycticorax nycticorax***	M reg.	*					3
Sgarza ciuffetto ***Ardeola ralloides***	M reg.	*				VU	3
Airone guardabuoi ***Bubulcus ibis***	A					VU	
Garzetta ***Egretta garzetta***	M reg., W, E	*					
Airone bianco maggiore ***Casmerodius albus***	M reg., W	*				NE	
Airone cenerino ***Ardea cinerea***	M reg., W,E					LR	
Airone rosso ***Ardea purpurea***	M reg.	*				LR	3
Cicogna nera ***Ciconia nigra***	M irr.	*				NE	3
Cicogna bianca ***Ciconia ciconia***	M reg.	*				LR	2
Mignattaio ***Plegadis falcinellus***	M reg., W irr.	*				CR	3
Spatola ***Platalealeucorodia***	M reg.	*				NE	2
Fenicottero ***Phoenicopterus ruber***	M reg., W irr.	*				NE	3
Cigno reale ***Cygnus olor***	M irr., W irr.						
Oca granaiola ***Anser fabalis***	M irr., (W)						
Oca lombardella ***Anser albifrons***	M irr., (W)						

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA , TERRITORIO E AMBIENTE

Oca selvatica ***Anser anser***	M irr., (W)						
Volpoca ***Tadorna tadorna***	M reg., W					EN	
Fischione ***Anas penelope***	M reg., W					NE	
Canapiglia ***Anas strepera***	M reg., W					CR	3
Alzavola ***Anas crecca***	M reg., W					EN	
Germano reale ***Anas platyrhynchos***	M reg., W, B irr.						
Codone ***Anas acuta***	M reg., W					NE	3
Marzaiola ***Anas querquedula***	M reg.					VU	3
Mestolone ***Anas clypeata***	M reg., W					EN	
Fistione turco ***Netta rufina***	M irr., W irr.					EN	3
Moriglione ***Aythya ferina***	M reg., W, B?					VU	4
Moretta tabaccata ***Aythya nyroca****	M reg., W, B?	*			VU	CR	1
Moretta ***Aythya fuligula***	M reg., W					CR	
Moretta grigia ***Aythya marila***	M irr., W irr.						3W
Quattrocchi ***Bucephala clangula***	M irr., W irr.						
Smergo minore ***Mergus serrator***	M reg., W						
Falco pecchiaiolo ***Pernis apivorus***	M reg.	*				VU	4
Nibbio bruno ***Milvus migrans***	M irr.	*				VU	3
Falco di palude ***Circus aeruginosus***	M reg., W, B?	*				EN	
Albanella reale ***Circus cyaneus***	M reg., W	*				EB	3
Albanella pallida ***Circus macrourus***	M reg.	*					3
Albanella minore ***Circus pygargus***	M reg.	*				VU	4
Sparviere ***Accipiter nisus***	M reg., W irr.						
Poiana ***Buteo buteo***	Wpar., Mreg.						
Aquila minore ***Hieratus pennatus***	M irr., W	*					3
Falco pescatore ***Pandion haliaetus***	M reg., W irr. E irr.	*				EB	3
Grillaio Falco ***naumanni****	M reg.	*			VU	LR	I
Gheppio Falco ***tinnunculus***	SB, M reg., W par.						

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE, AMBIENTE E ENERGIA - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE AGROFORESTALI E NATURALI - SERVIZIO TERRITORIALE
REGIONE PUGLIA
Ambiente & Ambienti

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA , TERRITORIO E AMBIENTE

Falco cuculo ***Falco vespertinus***	M reg.					NE	3
Smeriglio ***Falco columbarius***	M reg., W irr.	*					
Lodolaio ***Falco subbuteo***	M reg., B ?					VU	
Falco della regina ***Falco eleonorae****	M reg.	*				VU	2
Pellegrino ***Falco peregrinus***	M irr., W, B	*				VU	3
Quaglia ***Coturnix coturnix***	M reg., W par., B					LR	3
Fagiano comune ***Phasianus colchicus***	I, B						
Porciglione ***Rallus aquaticus***	M reg., W, SB					LR	
Voltolino ***Porzana porzana***	M reg.	*				EN	4
Schiribilla ***Porzana parva***	M reg.	*				CR	4
Schiribilla grigiata ***Porzana pulsilla***	M reg.	*				NE	3
Re di quaglie ***Crex crex****	M irr.	*			VU	EN	1
Gallinella d'acqua ***Gallinula chloropus***	SB, M reg., W						
Folaga ***Fulica atra***	M reg., W,SB						
Gru ***Grus grus***	M reg.	*				EB	3
Beccaccia di mare ***Haematopus ostralegus***	M reg.					EN	
Cavaliere d'Italia ***Himantopus himantopus***	M reg., B	*				LR	
Avocetta ***Recurvirostra avocetta***	M reg., W irr.	*				LR	4-3W
Occhione ***Burhinus oedicnemus***	M irr., B(estinto)	*				EN	3
Pernice di mare ***Glareola pratincola***	M reg., B	*				EN	3
Pernice di mare orientale ***Glareola nordmanni***	A						3
Corriere piccolo ***Charadrius dubius***	M reg.					LR	
Corriere grosso ***Charadrius hiaticula***	M reg.					NE	
Fratino ***Charadrius alexandrinus***	SB, M par., W					LR	3
Piviere dorato ***Pluvialis apricaria***	M reg., W	*					4
Pivieressa ***Pluvialis squatarola***	M reg., W	*					

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE - SEZIONE FORESTE E UFFICIO PARCHI E TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ
REGIONE PUGLIA
Ambiente

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA, TERRITORIO E AMBIENTE

Pavoncella ***Vanellus vanellus***	M reg., W						
Piovanello maggiore ***Calidris canutus***	M irr.						3W
Piovanello tridattilo ***Calidris alba***	M reg., W						
Gambecchio ***Calidris minuta***	M reg., W						
Gambecchio nano ***Calidris temminckii***	M reg.						
Piovanello Calidris ***ferruginea***	M reg.						
Piovanello pancianera ***Calidris alpina***	M reg., W						3W
Combattente ***Philomachus pugnax***	M reg., W irr.	*					4
Frullino ***Lymnocryptes minimus***	M reg., W						3W
Beccaccino ***Gallinago gallinago***	M reg., W					NE	
Croccolone ***Gallinago media***	M reg.	*					2
Beccaccia ***Scolopax rusticola***	M reg., W					EN	3W
Pittima reale ***Limosa limosa***	M reg.					CR	2
Pittima minore ***Limosa lapponica***	M irr.	*					3W
Chiurlo piccolo ***Numenius phaeopus***	M reg.						4
Chiurlo ***Numenius arquata***	M reg., W					NE	3W
Totano moro ***Tringa erythropus***	M reg. W irr.						
Pettegola ***Tringa totanus***	M reg., W , E					EN	2
Albastrello ***Tringa stagnatilis***	M reg.						
Pantana ***Tringa nebularia***	M reg.						
Piro piro culbianco ***Tringa ochropus***	M reg.						
Piro piro boschereccio ***Tringa glareola***	M reg.	*					3
Piro piro Terek ***Xenus cinereus***	A	*					
Piro piro piccolo ***Actitis hypoleucos***	M reg., W irr., E					VU	
Voltapietre ***Arenaria interpres***	M reg. W						
Labbo codalunga ***Stercorarius longicaudus***	M irr.						
Gabbiano corallino ***Larus***	M reg., W	*				VU	4

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA Ambiente & territorio

melanocephalus							
Gabbianello *Larus minutus*	M reg.						3
Gabbiano comune *Larus ridibundus*	M reg., W, E					VU	
Gabbiano roseo *Larus genei*	Mirr., Eirr.	*				EN	
Gabbiano corso *Larus audouinii*	M reg., B, W irr.	*			LR	EN	1
Gavina *Larus canus*	Mirr., Eirr.						2
Zafferano *Larus fuscus*	M, W irr.						4
Gabbiano reale *Larus cachinnans*	M reg., W, B						
Sterna zampenere *Gelochelidon nilotica*	M reg.	*				EN	3
Sterna maggiore *Sterna caspia*	M irr.	*				NE	3
Beccapesci *Sterna sandvicensis*	M reg., W	*				VU	2
Sterna comune *Sterna hirundo*	M reg.	*				LR	
Fraticello *Sterna albifrons*	M reg., B	*				VU	3
Mignattino piombato *Chlidonias hybrida*	M reg.	*				EN	3
Mignattino *Chlidonias niger*	M reg.	*				CR	3
Mignattino alibianche *Chlidonias leucopterus*	M reg.					CR	
Colombella *Columba oenas*	M reg., W irr.					CR	4
Colombaccio *Columba palumbus*	M reg., W						4
Tortora dal collare orientale *Streptopelia decaocto*	SB, M par.						
Tortora *Streptopelia turtur*	M reg., B						3
Cuculo dal ciuffo *Clamator glandarius*	M irr., B					CR	
Cuculo *Cuculus canorus*	M reg.						
Barbagianni *Tyto alba*	SB, Mreg.					LR	3
Assiolo *Otus scops*	M reg., B					LR	2
Civetta *Athene noctua*	SB						3
Gufo comune *Asio otus*	SB, Mreg., W					LR	

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE - SEZIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA
Ambiente & Territorio
Curiamo insieme il territorio

Gufo di palude ***Asio flammeus***	M reg.	*				NE	3
Succiacapre ***Caprimulgus europaeus***	M reg.	*				LR	2
Rondone ***Apus apus***	M reg., B						
Rondone pallido ***Apus pallidus***	M reg., B					LR	
Martin pescatore ***Alcedo atthis***	M reg., W	*				LR	3
Gruccione ***Merops apiaster***	M reg.						3
Ghiandaia marina ***Coracias garrulus***	M reg., B	*				EN	2
Upupa ***Upupa epops***	M reg., B						
Torcicollo ***Jynx torquilla***	M reg., W par.						3
Calandrella ***Calandrella brachydactyla***	M reg., B	*					3
Cappelaccia ***Galerida cristata***	SB						3
Tottavilla ***Lullula arborea***	M reg.	*					2
Allodola ***Alauda arvensis***	M reg., W						3
Topino ***Riparia riparia***	M reg., E irr.						3
Rondine montana ***Ptynoprogne rupestris***	A						
Rondine ***Hirundo rustica***	M reg., B						3
Rondine rossiccia ***Hirundo daurica***	M reg., B					CR	
Balestruccio ***Delichon urbica***	M reg., B						
Calandro maggiore ***Anthus novaeseelandiae***	M irr.						
Calandro ***Anthus campestris***	M reg.	*					3
Prispolone ***Anthus trivialis***	M reg.						
Pispola ***Anthus pratensis***	M reg., W					NE	4
Pispola golarossa ***Anthus cervinus***	M reg.						
Spioncello ***Anthus spinoletta***	M reg., W						
Cutrettola ***Motacilla flava***	M reg.						
Ballerina gialla ***Motacilla cinerea***	SB, Mreg.						

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA
Ambiente & Territorio

Ballerina bianca ***Motacilla alba***	SB, Mreg.						
Scricciolo ***Troglodytes troglodytes***	SB						
Passera scopaiola ***Prunella modularis***	M reg., W						4
Pettirosso ***Erithacus rubecula***	M reg., W						4
Usignolo ***Luscinia megarhynchos***	M reg.						4
Codirosso spazzacamino ***Phoenicurus ochruros***	M reg., W						
Codirosso ***Phoenicurus phoenicurus***	M reg., W						2
Stiaccino ***Saxicola rubetra***	M reg.						4
Saltimpalo ***Saxicola torquata***	SB, Mreg., W						3
Culbianco ***Oenanthe oenanthe***	M reg.						
Monachella ***Oenanthe hispanica***	M reg.					VU	2
Codirossone ***Monticola saxatilis***	M irr.					LR	3
Merlo ***Turdus merula***	M reg., W						4
Cesena ***Turdus pilaris***	M reg., W						4W
Tordo ***Turdus philomelos***	M reg., W						4
Tordo sassello ***Turdus iliacus***	M reg., W					NE	4
Tordela ***Turdus viscivorus***	M reg., W						4
Usignolo di fiume ***Cettia cetti***	SB						
Beccamoschino ***Cisticola juncidis***	SB						
Forapaglie castagnolo ***Acrocephalus melanopogon***	M reg., W					NE	
Forapaglie ***Acrocephalus schoenobaenus***	M reg.					CR	4
Cannaiola ***Acrocephalus scirpaceus***	M reg., B						4
Cannareccione ***Acrocephalus arundinaceus***	M reg., B						
Canapino maggiore ***Hippolais icterina***	M reg.					NE	
Sterpazzolina ***Sylvia cantillans***	M reg.						4
Occhiocotto ***Sylvia melanocephala***	SB, M reg., W						4

REGIONE PUGLIA ASSESSORATO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE, GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE AGROFORESTALI E AMBIENTALE

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA, TERRITORIO E AMBIENTE

Bigia grossa ***Sylvia hortensis***	A					EN	3
Bigiarella ***Sylvia curruca***	M reg.						
Sterpazzola ***Sylvia communis***	M reg.						4
Beccafico ***Sylvia borin***	M reg.						4
Capinera ***Sylvia atricapilla***	SB, M reg., W						4
Luì verde ***Philloscopus sibilatrix***	M reg.						4
Luì piccolo ***Philloscopus collybita***	M reg., W						
Luì grosso ***Philloscopus trochilus***	M reg.					NE	
Regolo ***Regulus regulus***	M reg., W						4
Fiorrancino ***Regulus ignicapillus***	M reg., W						4
Pigliamosche ***Muscicapa striata***	M reg.						3
Balia dal collare ***Ficedula albicollis***	M reg.	*					
Balia nera ***Ficedula hypoleuca***	M reg.						4
Basettino ***Panurus biarmicus***	SB					LR	
Codibugnolo Aegithalidae caudatus	SB						
Cinciarella ***Parus caeruleus***	SB						4
Cinciallegra P*arus major*	SB						
Rampichino ***Certhia brachydactyla***	SB						4
Pendolino ***Remiz pendulinus***	SB, M reg.						
Rigogolo ***Oriolus oriolus***	M reg.						
Averla piccola ***Lanius collurio***	M reg.	*					3
Averla cenerina ***Lanius minor***	M reg., B	*				EN	
Averla capirossa ***Lanius senator***	M reg., B					LR	2
Gazza ***Pica pica***	SB						
Taccola ***Corvus monedula***	SB						4
Cornacchia ***Corvus corone***	SB						
Storno ***Sturnus vulgaris***	M reg., W						
Storno roseo ***Sturnus roseus***	M irr.						

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE
REGIONE PUGLIA

Passera europea ***Passer domesticus***	SB						
Passera mattugia ***Passer montanus***	SB						
Passera lagia ***Petronia petronia***	SB, Mreg., W						
Fringuello ***Fringilla coelebs***	M reg., W, B						4
Peppola ***Fringilla montifringilla***	M reg., W					NE	
Verzellino ***Serinus serinus***	SB par., M par.						4
Verdone ***Carduelis chloris***	SB, Mreg., W						4
Cardellino ***Carduelis carduelis***	SB, M reg., W						
Lucarino ***Carduelis spinus***	M reg., W					VU	4
Fanello ***Cardueli cannabina***	M reg., SB, W						4
Frosone Coccothraustes coccothraustes	M reg., W					LR	
Zigolo delle nevi ***Plectrophenax nivalis***	M irr., W						
Zigolo nero ***Emberiza cirlus***	SB, Mreg., W						4
Zigolo muciatto ***Emberiza cia***	Mreg., W						3
Migliarino di palude ***Emberiza schoeniclus***	M reg., W						
Strillozzo ***Miliaria calandra***	SB, Mreg., W						4
Testuggine d'acqua ***Emys orbicularis***	CE		*	*	LR	LR	
Ramarro ***Lacerta bilineata***	CE			*			
Lucertola campestre ***Podarcis siculus***	CE			*			
Tarantola muraiola ***Tarentola mauritanica***	CE						
Geco verrucoso ***Hemidactylus turcicus***	CE						
Biacco Coluber ***viridiflavus***	CE			*			
Cervone ***Elaphe quatuorlineata***	CE		*	*		LR	
Biscia dal collare ***Natrix natrix***	CE						
Raganella ***Hyla intermedia***							

REGIONE PUGLIA 124

Rospo comune *Bufo bufo*							
Rospo smeraldino *Bufo viridis*				*			
Rana verde comune *Rana lessonae* + kl *esculenta*							

Il numero complessivo delle specie ornitiche rilevate è pari a 175 (Marzano G., dati personali), circa il 35% delle specie osservate in Italia (500 secondo Brichetti e Massa, 1998) e il 50% di quelle rilevate in Puglia (348 Moschetti G., Scebba S., Sigismondi A., 1996). Tra le specie presenti nel SIC "Stagni e saline di Punta della Contessa", 57 risultano inserite nell'allegato I della Direttiva Uccelli e 81 nella Lista Rossa nazionale (Fig. 1). Di queste specie 125 sono non Passeriformi, 50 sono Passeriformi (Fig.2), per un totale di 17 ordini sistematici.

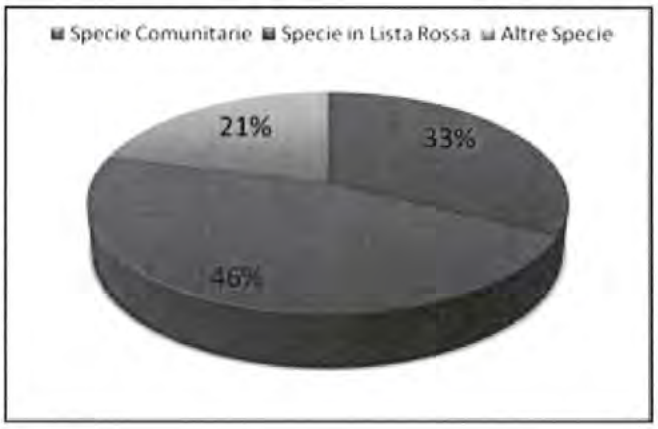


Fig. 3.3.1.H – Area Costa Percentuale di specie con valore conservazionistico sul totale delle specie segnalate all'interno del SIC "Stagni e Saline di Punta della Contessa"

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280



Fig. 3.3.1.1 - Percentuale di specie di non Passeriformi e Passeriformi sul totale delle specie segnalate all'interno del SIC "Stagni e Saline di Punta della Contessa"

L'area de **Le Cesine** è una Riserva Naturale dello Stato, sita lungo la costa adriatica della provincia di Lecce, nel comune di Vernole. Presenta due ampi stagni perenni, retrodunali, oltre a stagni dulcacquicoli stagionali, canali ed estesi canneti.

E' stata rilevata la presenza di 217 specie (Liuzzi C. 2016), delle quali 53 nidificanti.

L'area dei **Laghi Alimini** è una Riserva Naturale Regionale, sita lungo la costa adriatica della provincia di Lecce, nel comune di Otranto. Presenta due ampi laghi perenni, uno d'acqua dolce ed uno salata, canali ed estesi canneti. Qui le presenze di fauna sono estremamente ridotte, ben sotto le potenzialità. Il sito necessita di importanti interventi gestionali e di riqualificazione funzionale.

2.3.2 Costa Meridionale (da Otranto a Galatone - Montagna Spaccata)

L'area omogenea individuata come Costa meridionale comprende la fascia adriatica che si estende tra le località di Otranto e il Capo di Santa Maria di Leuca. In questo tratto è presente una costa caratterizzata da alte falesie a strapiombo sul mare, spesso inaccessibili, ricche di grotte marine che fino a qualche decennio fa' erano frequentate dalla foca monaca Monachus monachus. Comprende, inoltre, sul versante Ionico meridionale, la fascia che si sviluppa tra le località di Santa Maria di Leuca e Montagna Spaccata (Comune di Galatone). Sono presenti caratteristiche ambientali differenti che vanno da spiagge, con presenza di dune embrionali, caratteristiche del litorale di Ugento, a un'alternanza, procedendo verso Nord, di spiagge e scogliere a limonium. Il litorale di Ugento è caratterizzato dalla presenza di un sistema di bacini e canali effetto di una imponente opera di bonifica.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA , TERRITORIO E AMBIENTE

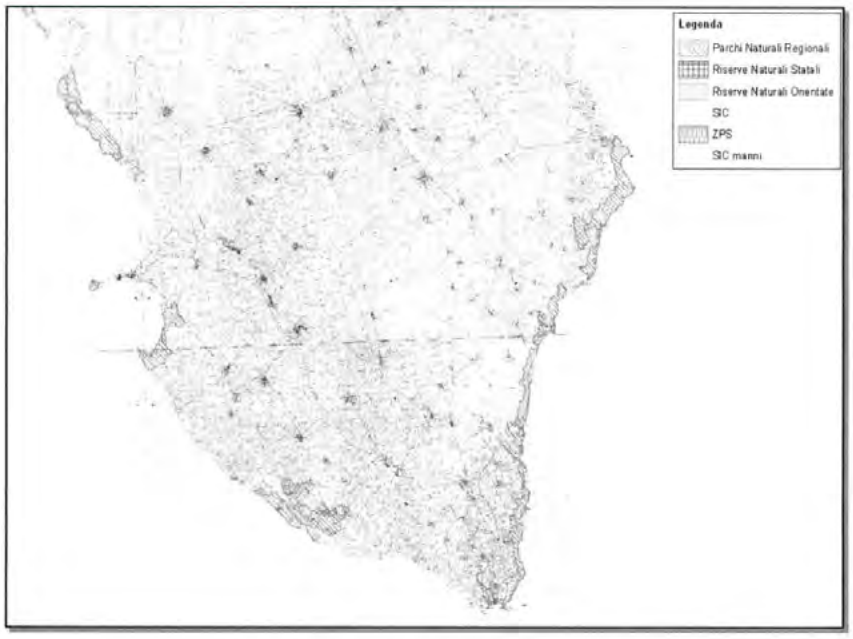


Fig. 3.3..2.A –Area Costa Meridionale su base IGM Tab. 3.3.2.a – La Rete Natura 2000 della Costa Meridionale

CODICI RETE NATURA 2000 - AREA OMOGENEA COSTA MERIDIONALE (OTRANTO - M SPACCATA)				
CODICE RETE NATURA 2000	DENOMINAZIONE	PERIMETRO	HA	
IT9150005	Boschetto di Tricase	1117,11800	4,15300	le
IT9150017	Bosco Chiuso di Presicce	1600,33200	11,31600	le
IT9150001	Bosco Guarini	3910,20600	19,66800	le
IT9150021	Bosco le Chiuse	5435,03300	37,06200	le
IT9150002	Costa Otranto - Santa Maria di Leuca	133317,51100	1905,43800	le
IT9150015	Litorale di Gallipoli e Isola S. Andrea	29664,60100	399,98600	le
IT9150009	Litorale di Ugento	37536,91500	1198,71600	le
IT9150019	Parco delle querce di Castro	872,45700	4,46700	le

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE
REGIONE PUGLIA
Ambiente & Territorio

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA , TERRITORIO E AMBIENTE



Fig. 3.3.2.B –Area Costa Meridionale (da Otranto a Castro)

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE
GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA
Ambiente & leggiamo insieme il territorio

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

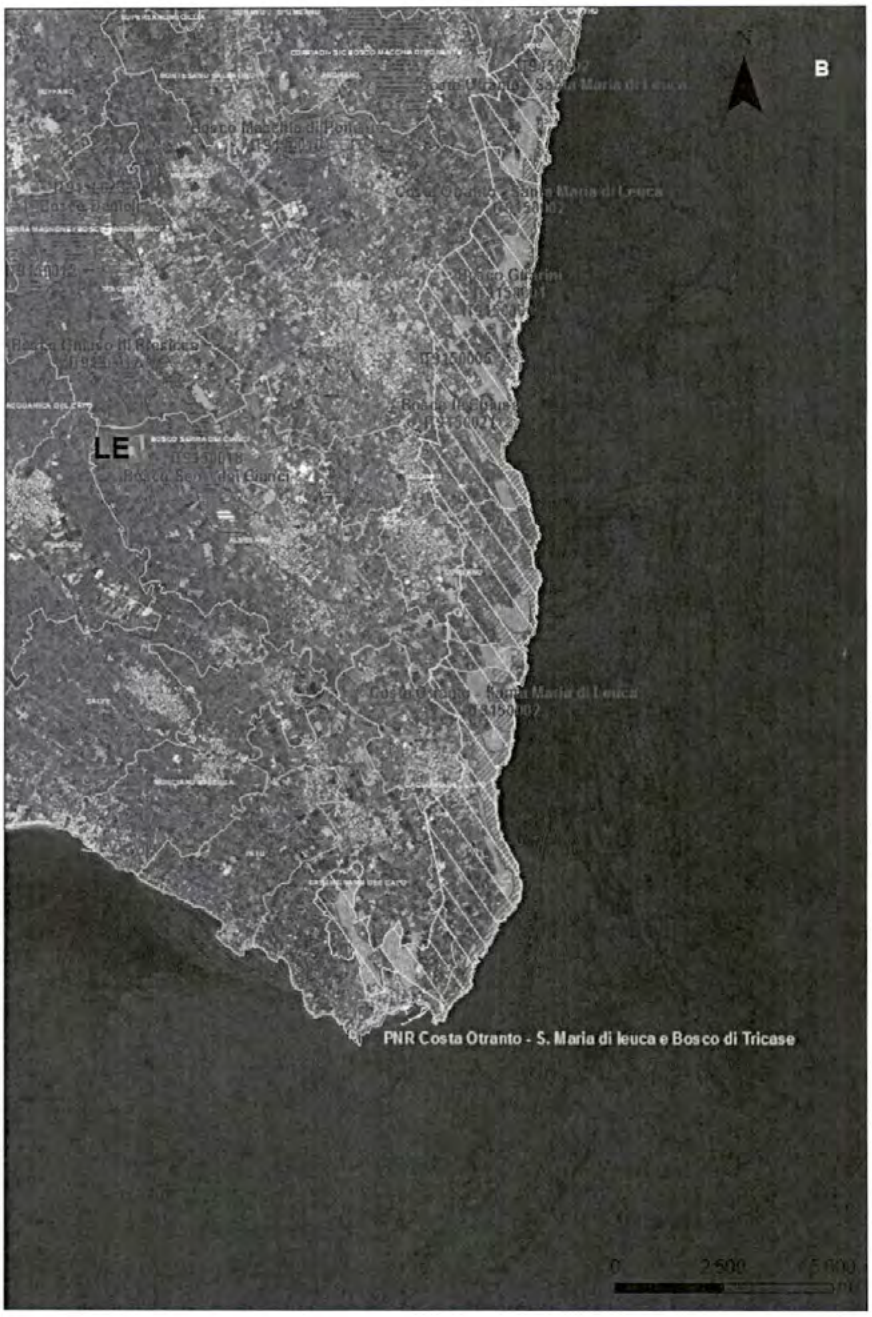


Fig. 3.3.2.C –Area Costa Meridionale (da Castro a Leuca)

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA



Fig. 3.3.2.D –Area Costa Meridionale (da Leuca al SIC Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro)

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE - SEZIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI ed AMBIENTALI
REGIONE PUGLIA
Ambiente

Descrizione habitat

Vegetazione annua delle linee di deposito marine (Codice 1210)

Formazioni erbacee, annuali (vegetazione terofitica-alonitrofila) che colonizzano le spiagge sabbiose e con ciottoli sottili, in prossimità della battigia dove il materiale organico portato dalle onde si accumula e si decompone creando un substrato ricco di sali marini e di sostanza organica in decomposizione. L'habitat è diffuso lungo tutti i litorali sedimentari italiani e del Mediterraneo dove si sviluppa in contatto con la zona afitoica, in quanto periodicamente raggiunta dalle onde, e, verso l'entroterra, con le formazioni psammofile perenni.E' un habitat pioniero che rappresenta la prima fase di colonizzazione da parte della vegetazione superiore fanerogamica nella dinamica di costruzione delle dune costiere. Prende quindi contatto da un lato, con le comunità dunali delle formazioni embrionali riconducibili all'habitat 2110 "Dune embrionali mobili" e dall'altro lato con la zona afitoica, periodicamente raggiunta dalle onde.

Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. Endemici (Codice 1240)

Scogliere e coste rocciose del Mediterraneo ricoperte, seppure in forma discontinua, da vegetazione con specie alo-rupicole. Si tratta di piante per lo più casmofitiche, casmocomofite e comofitiche che hanno la capacità di vivere nelle fessure delle rocce e di sopportare il contatto diretto con l'acqua marina e l'aerosol marino. Sono questi importanti fattori limitanti per le specie vegetali per cui le piante, che possono colonizzare l'ambiente roccioso costiero, sono altamente specializzate. In rilievo la specie Crithmum maritimum e le specie endemiche e microendemiche del genere Limonium sp. pl., rese sito-specifiche da particolari meccanismi di riproduzione asessuata (apomissia) e dalla bassa dispersione dei propaguli.

L'habitat è interessato dalla presenza di fitocenosi pioniere, durevoli, altamente specializzate che non presentano per lo più comunità di sostituzione.

Codice 1310: Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose

Formazioni composte prevalentemente da specie vegetali annuali alofile (soprattutto Chenopodiaceae del genere Salicornia) che colonizzano distese fangose delle paludi salmastre, dando origine a praterie che possono occupare ampi spazi pianeggianti e inondati o svilupparsi nelle radure delle vegetazioni alofile perenni appartenenti ai generi Sarcocornia, Arthrocnemum e Halocnemum.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

In Italia appartengono a questo habitat anche le cenosi mediterranee di ambienti di deposito presenti lungo le spiagge e ai margini delle paludi salmastre costituite da comunità alonitrofile di Suaeda, Kochia, Atriplex e Salsola soda. La vegetazione che caratterizza questo habitat costituisce comunità durevoli che si trovano generalmente in contatto catenale con le formazioni alofile a suffrutici della classe Sarcocornietea fruticosae.

Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi) (Codice 1410)

Comunità mediterranee di piante alofile e subalofile ascrivibili all'ordine Juncetalia maritimi, che riuniscono formazioni costiere e subcostiere con aspetto di prateria generalmente dominata da giunchi o altre specie igrofile. Tali comunità si sviluppano in zone umide retrodunali, su substrati con percentuali di sabbia medio-alte, inondate da acque salmastre per periodi medio-lunghi. Procedendo dal mare verso l'interno, J. maritimus tende a formare cenosi quasi pure in consociazioni con Arthrocnemum sp.pl., Sarcocornia perennis e Limonium serotinum, cui seguono comunità dominate da J. acutus.

L'habitat è distribuito lungo le coste basse del Mediterraneo e in Italia è presente in varie stazioni: in quasi tutte le regioni che si affacciano sul mare.

Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornieteafruticosi) (Codice1420)

Vegetazione ad alofite perenni costituita principalmente da camefite e nanofanerofite succulente dei generi Sarcocornia e Arthrocnemum, a distribuzione essenzialmente mediterraneo-atlantica e inclusa nella classe Sarcocornietea fruticosi. Formano comunità paucispecifiche, su suoli inondati, di tipo argilloso, da ipersalini a mesosalini, soggetti anche a lunghi periodi di disseccamento. Rappresentano ambienti tipici per la nidificazione di molte specie di uccelli.

Praterie e fruticeti alonitrofili (Pegano-Salsoletea) (Codice 1430)

Vegetazione arbustiva a nanofanerofite e camefite alo-nirofile spesso succulente, appartenente alla classe Pegano-Salsoletea. Questo habitat si localizzata su suoli aridi, in genere salsi, in territori a bioclima mediterraneo particolarmente caldo e arido di tipo termo mediterraneo secco o semiarido. Le fitocenosi dei Pegano-Salsoletea hanno in genere il significato di formazioni secondarie nell'ambito di varie serie regressive dell' Oleo-Ceratonion. In particolari contesti edafici come le aree calanchive o le falesie del litorale assumono il significato di stadi durevoli.

REGIONE PUGLIA 152

Dune embrionali mobili (Codice 2110)

L'habitat in Italia si trova lungo le coste basse, sabbiose e risulta spesso sporadico e frammentario, a causa dell'antropizzazione sia legata alla gestione del sistema dunale a scopi balneari che per la realizzazione di infrastrutture portuali e urbane. L'habitat è determinato dalle piante psammofile perenni, di tipo geofitico ed emicriptofitico che danno origine alla costituzione dei primi cumuli sabbiosi: "dune embrionali". La specie maggiormente edificatrice è Agropyron junceum ssp. mediterraneum (= Elymus farctus ssp. farctus; = Elytrigia juncea), graminacea rizomatosa che riesce ad accrescere il proprio rizoma sia in direzione orizzontale che verticale costituendo così, insieme alle radici, un fitto reticolo che ingloba le particelle sabbiose.

Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria (dune bianche) (Codice 2120)

L'habitat individua le dune costiere più interne ed elevate, definite come dune mobili o bianche, colonizzate da Ammophila arenaria subsp. Australis, alla quale si aggiungono numerose altre specie psammofile. Questo habitat prende contatto catenale con le formazioni delle dune embrionali ad Elymus farctus dell'habitat 2110 "Dune mobili embrionali" e con quelle dei settori maggiormente stabilizzati a Crucianella maritima dell'habitat 2210 "Dune fisse del litorale del Crucianellion maritimae".

Codice 2230: Dune con prati dei Malcolmietalia

Vegetazione prevalentemente annuale, a prevalente fenologia tardo-invernale primaverile dei substrati sabbiosi, da debolmente a fortemente nitrofila, situata nelle radure della vegetazione perenne appartenenti alle classi Ammophiletea ed Helichryso-Crucianelletea. Risente dell'evoluzione del sistema dunale in rapporto all'azione dei venti e al passaggio degli animali e delle persone. L'habitat è distribuito sulle coste sabbiose con macrobioclima sia mediterraneo sia temperato. In Italia è diffuso con diverse associazioni, individuate lungo tutte le coste. Queste cenosi possono trovarsi a mosaico con diverse comunità della duna: occupano infatti gli spazi che si vengono a formare nell'ambito delle comunità perenni, dall'ammofileto.

Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua (Codice 2240)

Comunità vegetali annuali effimere delle dune, a sviluppo primaverile, che si localizzano nelle radure della macchia e della vegetazione erbacea perenne sviluppate sulle sabbie che derivano dalla

REGIONE PUGLIA 133

degradazione dei substrati basici. Questa vegetazione occupa una posizione ecologica simile a quella descritta per l'habitat 2230 "Dune con prati dei Malcolmietalia", inserendosi però nella parte della duna occupata dalle formazioni maggiormente stabilizzate sia erbacee che legnose. La vegetazione corrisponde agli aspetti su duna, indicati per le formazioni a pseudosteppa. Queste cenosi possono trovarsi a mosaico con diverse comunità della duna: occupano infatti gli spazi che si vengono a formare nell'ambito di comunità arbustive, in particolare della gariga (Helychriso stoechadis-Cistetum eriocephali), e della macchia a dominanza di ginepro o di Erica multiflora.

Dune costiere con Juniperus spp. (habitat prioritario) (Codice 2250*)

L'habitat è eterogeno dal punto di vista vegetazionale, in quanto racchiude più tipi di vegetazione legnosa dominata da ginepri e da altre sclerofille mediterranee, riconducibili a diverse associazioni. La vulnerabilità è da imputare, in generale, allo sfruttamento turistico, comportante alterazioni della micro morfologia dunale, e all'urbanizzazione delle coste sabbiose. È distribuito lungo le coste sabbiose del Mediterraneo e in Italia è presente solo nelle regioni mediterranea e temperata. Nella prima prevalgono le formazioni a Juniperus macrocarpa, talora con J. turbinata. Nel macrobioclima temperato si rinvengono rare formazioni a J. communis. La macchia a ginepro coccolone (Juniperus oxycedrus ssp. macrocarpa) nella porzione più avanzata della duna stabile è in contatto catenale con la vegetazione psammofila perenne della classe Ammophiletea ed in particolare con la vegetazione ad Ammophila arenaria.

Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia (Codice 2260)

L'habitat individua le formazioni di macchia sclerofillica riferibile principalmente all'ordine Pistacio-Rhamnetalia e le garighe di sostituzione della stessa macchia per incendio o altre forme di degradazione. Occupa quindi i cordoni dunali più interni dove si assiste ad una consistente stabilizzazione del substrato. In Italia si rinviene nel macrobioclima mediterraneo e temperato, nella variante sub-mediterranea. L'habitat è stato poco segnalato in Italia seppure risulta ampiamente distribuito nelle località in cui i cordoni dunali si sono potuti mantenere. Lo stesso è molto spesso sostituito da pinete litorali su duna, di origine antropica come evidenzia il sottobosco in cui è frequente riconoscere l'insieme delle specie xero-termofile dell'habitat, indicanti il recupero della vegetazione autoctona.

REGIONE PUGLIA

Stagni temporanei mediterranei (habitat prioritario) (Codice 3170*)

Vegetazione anfibia Mediterranea, prevalentemente terofitica e geofitica di piccola taglia, a fenologia prevalentemente tardo-invernale/primaverile, legata ai sistemi di stagni temporanei con acque poco profonde, con distribuzione nelle aree costiere, subcostiere e talora interne dell'Italia peninsulare e insulare.

Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion (Codice 3290)

Fiumi mediterranei a flusso intermittente con comunità del Paspalo-Agrostion. Corrispondono ai fiumi dell'habitat 3280, ma con la particolarità dell'interruzione del flusso e la presenza di un alveo asciutto durante parte dell'anno. In questo periodo il letto del fiume può essere completamente secco o presentare sporadiche pozze residue. Dal punto di vista vegetazionale, questo habitat è in gran parte riconducibile a quanto descritto per il 3280, differenziandosi, essenzialmente, solo per caratteristiche legate al regime idrologico. L'interruzione del flusso idrico e il perdurare della stagione secca generano, infatti, un avvicendamento delle comunità del Paspalo-Agrostidion indicate per il precedente habitat, con altre della Potametea che colonizzano le pozze d'acqua residue.

Matorral arborescenti di Laurus nobilis. (canale di Volito) (Codice 5230*)

Boschi e macchie alte in cui l'alloro (Laurus nobilis L.) arboreo o arborescente domina lo strato superiore della cenosi. Negli esempi migliori, gli alberi di alloro raggiungono almeno 15 m di altezza, con diametri a petto d'uomo di 35 cm e oltre.

Sono comunità ad estensione quasi sempre estensione molto ridotta: infatti, l'alloro diviene dominante solo laddove particolarità topografiche o edafiche mitigano sia l'aridità estiva sia le gelate invernali, rendendo questa specie competitiva tanto nei confronti delle sclerofille sempreverdi quanto delle latifoglie decidue. Questo può avvenire sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo, sia - più raramente - nel piano mesotemperato. I substrati litologici sono molto variabili (calcari, graniti, basalti, piroclastiti, alluvioni, ecc.).

La fisionomia e la composizione floristica sono piuttosto variabili. Si possono individuare almeno tre aspetti: lembi lineari di foresta di alloro "a galleria", in forre e vallecole collocate in un contesto macrobioclimatico e biogeografico schiettamente mediterraneo, a fisionomia dominata da specie sempreverdi (variante più frequente e caratteristica); lembi lineari di foresta di alloro "a galleria" in forre e vallecole (o lembi più ampi su scarpate umide), in contesti di transizione fra la regione mediterranea e quella temperata, con fisionomia ricca di specie decidue; lembi di bosco planiziare a

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

locale dominanza di alloro arboreo, generalmente legati a situazioni micro-topografiche di transizione fra gli ambiti più depressi e quelli leggermente rilevati nell'ambito della morfologia di pianura.

Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere (Codice 5320)

Garighe litorali subalofile a dominanza di camefite che si sviluppano su litosuoli in una fascia compresa tra le falesie direttamente esposte all'azione del mare e le comunità arbustive della macchia mediterranea, con possibili espansioni verso l'interno. In termini bioclimatici l'ambito di pertinenza di queste garighe, in accordo con Rivas-Martinez, è il macrobioclima mediterraneo ed in particolare il bioclima pluvistagionale-oceanico; il termotipo è quello termomediterraneo e l'ombrotipo è quello secco inferiore. Queste comunità occupano una fascia compresa tra le cenosi fortemente alofile delle falesie a dominanza di Crithmum maritimum e specie del genere Limonium (habitat 1240 – Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici) e le comunità arbustive della macchia mediterranea.

Si tratta di comunità primarie che possono espandersi verso l'interno a causa di eventi di disturbo a carico delle comunità di macchia ma in generale hanno carattere primario.

Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici (Codice 5330)

Arbusteti caratteristici delle zone a termotipo termo-mediterraneo. Si tratta di cenosi piuttosto discontinue la cui fisionomia è determinata sia da specie legnose (Euphorbia dendroides, Chamaerops humilis, Olea europaea, Genista ephedroides, Genista tyrrhena, Genista cilentina, Genista gasparrini, Cytisus aeolicus, Coronilla valentina) che erbacee perenni (Ampelodesmos mautitanicus sottotipo 32.23).

In Italia questo habitat è presente negli ambiti caratterizzati da un termotipo termomediterraneo, ma soprattutto laddove rappresentato da cenosi a dominanza di Ampelodesmos mauritanicus può penetrare in ambito mesomediterraneo.

Cenosi ascrivibili a questo habitat sono presenti dalla Liguria alla Calabria e nelle isole maggiori, lungo le coste rocciose. In particolare sono presenti lungo le coste liguri, sulle coste della Sardegna settentrionale, della Toscana meridionale e delle isole dell'Arcipelago Toscano, lungo le coste del Lazio meridionale e della Campania, a Maratea, sulle coste calabre sia tirreniche che ioniche, con una particolare diffusione nella zona più meridionale della regione.

REGIONE PUGLIA 36

Per quanto riguarda le coste adriatiche comunità di arbusteti termomediterranei sono presenti dal Salento al Conero, in particolare lungo i litorali rocciosi salentini, garganici, alle isole Tremiti ed in corrispondenza del Monte Conero.

In Sicilia e Sardegna tutti i sottotipi si rinvengono anche nell'interno ricalcando la distribuzione del termotipo termomediterraneo. Mentre nell'Italia peninsulare, specialmente nelle regioni meridionali, nelle zone interne sono presenti solo cenosi del sottotipo dominato da Ampelodesmos mauritanicus, la cui distribuzione è ampiamente influenzata dal fuoco.

Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea (Codice 6220*)

Praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione, con aspetti perenni (riferibili alle classi Poetea bulbosae e Lygeo-Stipetea, con l'esclusione delle praterie ad Ampelodesmos mauritanicus, Arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici',) che ospitano al loro interno aspetti annuali (Helianthemetea guttati), dei Piani Bioclimatici Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo, con distribuzione prevalente nei settori costieri e subcostieri dell'Italia peninsulare e delle isole, occasionalmente rinvenibili nei territori interni in corrispondenza di condizioni edafiche e microclimatiche particolari. La vegetazione delle praterie xerofile mediterranee si insedia di frequente in corrispondenza di aree di erosione o comunque dove la continuità dei suoli sia interrotta, tipicamente all'interno delle radure della vegetazione perenne, sia essa quella delle garighe e nano-garighe appenniniche submediterranee delle classi Rosmarinetea officinalis e Cisto-Micromerietea.

Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion (Codice 6420)

Giuncheti mediterranei e altre formazioni erbacee igrofile, di taglia elevata, del Molinio-Holoschoenion, prevalentemente ubicate presso le coste in sistemi dunali, su suoli sabbioso-argillosi, ma talvolta presenti anche in ambienti umidi interni capaci di tollerare fasi temporanee di aridità. Rapporti seriali: il pascolamento, in particolare di bovini ed equini, favorisce la persistenza di queste formazioni a giunchi nel tempo. In assenza di attività agro-pastorali si verifica l'invasione da parte di specie igrofile arbustive

Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica (Codice 8210)

Comunità casmofitiche delle rocce carbonatiche, dal livello del mare nelle regioni mediterranee a quello cacuminale nell'arco alpino. Le comunità casmofitiche, espressione azonale, sono pioniere,

REGIONE PUGLIA

ma hanno scarsissima probabilità evolutiva. A volte, invece, ai fini operativi di rilevamento cartografico, sono mascherate all'interno di aree boscate o arbustate con le quali sono in contatto. La gamma di possibilità è troppo ampia per meritare di essere esemplificata. Non mancano, inoltre, specialmente a quote elevate, contatti e difficoltà di discriminazione con situazioni primitive di 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine".

Grotte non ancora sfruttate a livello turistico (Codice 8310)

Grotte non aperte alla fruizione turistica, comprensive di eventuali corpi idrici sotterranei, che ospitano specie altamente specializzate, rare, spesso strettamente endemiche, e che sono di primaria importanza nella conservazione di specie animali dell' Allegato II quali pipistrelli e anfibi. I vegetali fotosintetici si rinvengono solo all'imboccatura delle grotte e sono rappresentati da alcune piante vascolari, briofite e da alghe.

In assenza di perturbazioni ambientali, sia naturali (variazioni nel regime idrico), sia antropiche, l'habitat è stabile nel tempo ed è caratterizzato da una notevole costanza dei fattori ecologici nel lungo periodo. Esso rappresenta un ambiente di rifugio per una fauna cavernicola, spesso strettamente endemica, di notevole interesse biogeografico.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

Grotte marine sommerse o semisommerse (Codice 8330)

Grotte situate sotto il livello del mare e aperte al mare almeno durante l'alta marea. Vi sono comprese le grotte parzialmente sommerse. I fondali e le pareti di queste grotte ospitano comunità di invertebrati marini e di alghe.

La biocenosi superficiale è ubicata nelle grotte marine situate sotto il livello del mare o lungo la linea di costa e inondate dall'acqua almeno durante l'alta marea, comprese le grotte parzialmente sommerse. Queste possono variare notevolmente nelle dimensioni e nelle caratteristiche ecologiche. Le alghe sciafile sono presenti principalmente alla imboccatura delle grotte. Questo habitat comprende anche le grotte semi-oscure e le grotte ad oscurità totale. Il popolamento è molto diverso nelle tre tipologie.

Il popolamento tipico della biocenosi si trova in corrispondenza di grotte mesolitorali. Hildenbrandia rubra e Phymatolithon lenormandii sono le specie algali presenti e caratterizzanti. Sembra che l'abbondanza di H. rubra sia condizionata più dal grado di umidità che dall'ombra stessa. In certe fessure può prosperare anche la rodoficea Catenella caespitosa, frequente in Adriatico e sulle coste occidentali italiane.

La facies a Corallium rubrum è l'aspetto più diffuso della biocenosi delle grotte sommerse e semi-oscure. Il popolamento più denso si trova principalmente sulla volta delle grotte e al di fuori di queste nella parte più bassa degli strapiombi. Questa facies ancora si può trovare in ambienti del circalitorale inferiore (Biocenosi della Roccia del Largo) o forse anche di transizione al batiale sino a profondità di circa 350m su superfici di fondi rocciosi. Facies della biocenosi si possono trovare in grotte sommerse ubicate sia nell'infralitorale sia nel circalitorale. In questa ubicazione l'imboccatura è ricca di alghe calcaree (Corallinacee e Peissonneliacee) e non calcaree (Palmophyllum crassum, Halimeda tuna, Flabellia petiolata, Peyssonnelia sp.pl. non calcaree, ecc.).

Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia (Codice 9340)

Boschi dei Piani Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo (ed occasionalmente Subsupramediterraneo e Mesotemperato) a dominanza di leccio (Quercus ilex), da calcicoli a silicicoli, da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati, con ampia distribuzione nella penisola italiana sia nei territori costieri e subcostieri che nelle aree interne appenniniche e prealpine; sono inclusi anche gli aspetti di macchia alta, se suscettibili di recupero.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

Foreste di Quercus macrolepis (Codice 9350)

Habitat caratterizzato da formazioni a Quercus macrolepis esclusivo in Italia di poche stazioni in Puglia nella penisola salentina presso Tricase dove trova l'unico bosco di Q. macrolepis presente in Italia con purezza monofitica.

Inquadramento Faunistico

Le grotte presenti lungo la costa adriatica ospitano importanti colonie di chirotteri delle famiglie dei Rhinolophidi e Vespertillionidi.

Il tasso Meles meles è presente negli ambienti naturali di bosco e di macchia. Nelle aree a macchia mediterranea sono presenti, inoltre, rettili delle specie colubro leopardiano Zamenis situla, cervone Elaphe quatuorlineata e vipera Vipera aspis jugy. sugli arenili sabbiosi nidifica la tartaruga marina Caretta caretta.

La presenza di estesi pascoli e di pseudo steppe a sud di Otranto consente la presenza della calandra Melanocorypha calandra, unica popolazione salentina. Qui svernano, inoltre, Caradriformi delle specie pavoncella Vanellus vanellus e piviere dorato Pluvialis apricaria. Molto importante, in quest'area, è inoltre la presenza di rapaci in migrazione primaverile.

I bacini di Ugento ospitano in inverno un discreto numero di specie di uccelli acquatici. Nei pressi di Gallipoli si evidenzia la presenza dell'Isola S. Andrea, a circa un miglio ad ovest della città. L'isola, che ospita estesi salicornieti, è l'unico sito riproduttivo pugliese di gabiano corso Larus audouinii ed è, anche, un'importante stazione nella migrazione dei passeriformi.

I **Bacini di Ugento** insistono sul litorale ionico della provincia di Lecce, nel comune di Ugento. E' Riserva naturale regionale. E' compresa tra le località di Torre San Giovanni, Lido Marini, il litorale e la strada provinciale SP91.

Il sistema dei bacini e canali che insiste sul litorale ionico di Ugento, è il risultato di una imponente opera di bonifica che ha ridotto e modificato drasticamente l'area umida preesistente. Nonostante la regimentazione delle acque e l'urbanizzazione di vaste aree circostanti il sistema continua a rappresentare un importantissimo sito per gli uccelli acquatici. L'importanza è determinata dalla presenza di habitat naturali e semi-naturali e dalla favorita posizione geografica. La Penisola salentina, protesa nel mare, ha un ruolo straordinario nella migrazione degli uccelli attraverso il bacino del Mediterraneo. I migratori si muovono in autunno dal nord-est dell'Europa, dove hanno gli

REGIONE PUGLIA 140

areali di origine, al sud. In primavera ritornano agli areali riproduttivi con un movimento da sud a nord.

Per comprendere completamente l'importanza della zona umida di Ugento si deve tenere in considerazione, inoltre, che da Santa Maria di Leuca (LE) fino a Torre Colimena (TA) non esiste alcun'altra area umida disponibile ai migratori.

Il sistema di bonifica realizzato ad Ugento si è rivelato straordinariamente efficace tanto che oggi le aree umide limitrofe ai bacini e ai canali sono rapidamente drenate dalle acque piovane, mentre le risorgive sono state captate dagli stessi canali e bacini.

Le aree drenate sono state successivamente coltivate, con conseguente eliminazione dell'ecosistema esistente. In alcuni terreni sono successivamente sorte abitazioni e interi villaggi turistici che determinano, in periodo estivo, una notevolissima pressione antropica a carico di quest'area. Tutto ciò si traduce in sottrazione di habitat, inquinamento, e in disturbo che si rivela dissuasivo per numerose specie.

I canali e i bacini si presentano di profondità variabile, ma sempre superiore ai cm50 e con argini rivestiti in pietra.

Il rivestimento in pietra, utilizzato per dare solidità agli argini, non consente la crescita della vegetazione e impedisce agli uccelli acquatici di affondare il becco nel terreno alla ricerca del cibo.

La mancanza di una fascia acquitrinosa intermedia tra la parte emersa e lo specchio acqueo profondo impedisce la presenza delle specie caratteristiche degli acquitrini.

I canali, inoltre, determinano l'intrusione dell'acqua marina con il conseguente innalzamento di salinità delle acque interne.

Solo alcune delle specie potenzialmente presenti tollerano la salinità. Infatti gli ambienti alofili sono mediamente più poveri di specie rispetto a quelli dulcacquicoli.

Tali condizioni non sono certamente ottimali sotto il profilo ecologico e i limiti che oggi gravano sul sistema umido sono evidenti. Le presenze faunistiche sono discrete, ben inferiori alle potenzialità del sito.

Il totale delle specie rilevate è di 165 (Marzano dati personali), di cui 12 mammiferi, 142 uccelli, 8 rettili e 3 anfibi.

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE - SEZIONE TUTELA DELLE RISORSE NATURALI E PAESAGGISTICHE
REGIONE PUGLIA
Ambiente & Territorio
leggiamo insieme il territorio

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA , TERRITORIO E AMBIENTE

Tab. 3.3.2.b – Check list della fauna vertebrata

	1	2	3	4	5	6	7
	Status	U	Ha	Ha	LR	LRn	spec
		I	II	IV			
SPECIE							
Riccio europeo occidentale Erinaceus europaeus	CE						
Crocidura minore Crocidura suaveolens	CE						
Pipistrello nano Pipistrellus pipistrellus	CE			*		LR	
Pipistrello albolimbato Pipistrellus Kuhlii	CE			*		LR	
Arvicola di Savi Pitymys savii	CE						
Ratto delle chiaviche Rattus norvegicus	CE						
Ratto nero Rattus rattus	CE						
Topo selvatico Apodemus sylvaticus	CE						
Topolino delle case Mus musculus	CE						
Volpe Vulpes vulpes	CE						
Donnola Mustela nivalis	PR						
Faina Martes foina	PR						
Tuffetto Tachybaptus ruficollis	M reg., W, B, S parz						
Svasso maggiore Podiceps cristatus	M reg., W						
Svasso piccolo Podiceps nigricollis	M reg., W					NE	
Marangone Phalacrocorax carbo	M reg., W					EN	
Marangone minore Phalacrocorax pygmeus	M irr., W irr.	*			LR	NE	2
Tarabuso Botaurus stellaris*	M reg., W	*				EN	3
Tarabusino Ixobrychus minutus	M reg., B	*				LR	3
Nitticora Nycticorax nycticorax	M reg.	*					3
Sgarza ciuffetto Ardeola ralloides	M reg.	*					3

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

Airone guardabuoi Bubulcus ibis	A					VU	
Garzetta Egretta garzetta	M reg., W, E	*					
Airone cenerino Ardea cinerea	M reg., W,E					LR	
Airone rosso Ardea purpurea	M reg.	*				LR	3
Mignattaio Plegadis falcinellus	M reg., W irr.	*				CR	3
Spatola Platalea leucorodia	M reg.	*				NE	2
Cigno reale Cygnus olor	M irr., W irr.						
Volpoca Tadorna tadorna	M reg., W					EN	
Fischione Anas penelope	M reg., W					NE	
Canapiglia Anas strepera	M reg., W					CR	3
Alzavola Anas crecca	M reg., W					EN	
Germano reale Anas platyrhynchos	M reg., W, B irr.						
Codone Anas acuta	M reg., W					NE	3
Marzaiola Anas querquedula	M reg.					VU	3
Mestolone Anas clypeata	M reg., W					EN	
Fistione turco Netta rufina	M irr., W irr.					EN	3
Moriglione Aythya ferina	M reg., W					VU	4
Moretta tabaccata Aythya nyroca*	M reg., W	*			VU	CR	1
Moretta Aythya fuligula	M reg., W					CR	
Falco di palude Circus aeruginosus	M reg., W	*				EN	
Albanella reale Circus cyaneus	M reg., W	*				EB	3
Poiana Buteo buteo	Wpar., Mreg.						
Falco pescatore Pandion haliaetus	M reg., W irr. E irr.	*				EB	3
Gheppio Falco tinnunculus	SB, M reg., W par.						3
Quaglia Coturnix coturnix	M reg., W par.					LR	3
Fagiano comune Phasianus colchicus	I, B						

REGIONE PUGLIA

Porciglione Rallus aquaticus	M reg., W, SB					LR	
Voltolino Porzana porzana	M reg.	*				EN	4
Schiribilla Porzana parva	M reg.	*				CR	4
Schiribilla grigiata Porzana pulsilla	M reg.	*				NE	3
Re di quaglie Crex crex*	M irr.	*			VU	EN	1
Gallinella d'acqua Gallinula chloropus	SB, M reg., W						
Folaga Fulica atra	M reg., W,SB						
Gru Grus grus	M reg. (W)	*				EB	3
Beccaccia di mare Haematopus ostralegus	M reg.					EN	
Cavaliere d'Italia Himantopus himantopus	M reg.	*				LR	
Avocetta Recurvirostra avocetta	M reg., W irr.	*				LR	4-3W
Corriere piccolo Charadrius dubius	M reg.					LR	
Corriere grosso Charadrius hiaticula	M reg.					NE	
Fratino Charadrius alexandrinus	SB, M par., W					LR	3
Piviere dorato Pluvialis apricaria	M reg., W	*					4
Pivieressa Pluvialis squatarola	M reg., W	*					
Pavoncella Vanellus vanellus	M reg., W						
Piovanello tridattilo Calidris alba	M reg., W						
Gambecchio Calidris minuta	M reg., W						
Gambecchio nano Calidris temminckii	M reg.						
Piovanello Calidris ferruginea	M reg.						
Piovanello pancianera Calidris alpina	M reg., W						3W
Combattente Philomachus pugnax	M reg., W irr.	*					4
Frullino Lymnocryptes minimus	M reg., W						3W
Beccaccino Gallinago gallinago	M reg., W					NE	
Croccolone Gallinago media	M reg.	*					2
Beccaccia Scolopax rusticola	M reg., W					EN	3W

REGIONE PUGLIA

Pittima reale Limosa limosa	M reg.					CR	2
Pittima minore Limosa lapponica	M irr.	*					3W
Chiurlo piccolo Numenius phaeopus	M reg.						4
Chiurlo Numenius arquata	M reg., W					NE	3W
Totano moro Tringa erythropus	M reg. W irr.						
Pettegola Tringa totanus	M reg., W , E					EN	2
Albastrello Tringa stagnatilis	M reg.						
Pantana Tringa nebularia	M reg.						
Piro piro culbianco Tringa ochropus	M reg.						
Piro piro boschereccio Tringa glareola	M reg.	*					3
Piro piro piccolo Actitis hypoleucos	M reg., W irr., E					VU	
Gabbiano corallino Larus melanocephalus	M reg., W	*				VU	4
Gabbianello Larus minutus	M reg.						3
Gabbiano comune Larus ridibundus	M reg., W, E					VU	
Gabbiano reale Larus cachinnans	M reg., W						
Sterna zampenere Gelochelidon nilotica	M reg.	*				EN	3
Sterna maggiore Sterna caspia	M irr.	*				NE	3
Beccapesci Sterna sandvicensis	M reg., W	*				VU	2
Sterna comune Sterna hirundo	M reg.	*				LR	
Fraticello Sterna albifrons	M reg.	*				VU	3
Mignattino piombato Chlidonias hybrida	M reg.	*				EN	3
Mignattino Chlidonias niger	M reg.	*				CR	3
Mignattino alibianche Chlidonias leucopterus	M reg.					CR	
Tortora dal collare orientale Streptopelia decaocto	SB, M par.						
Tortora Streptopelia turtur	M reg., B						

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE, GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE AGROALIMENTARI E NATURALI
REGIONE PUGLIA
145

Barbagianni Tyto alba	SB, Mreg.					LR	3
Assiolo Otus scops	M reg., B					LR	2
Civetta Athene noctua	SB						3
Gufo comune Asio otus	SB, Mreg., W					LR	
Gufo di palude Asio flammeus	M reg.	*				NE	3
Succiacapre Caprimulgus europaeus	M reg.	*				LR	2
Rondone Apus apus	M reg., B						
Rondone pallido Apus pallidus	M reg., B					LR	
Martin pescatore Alcedo atthis	S, M reg., W	*				LR	3
Upupa Upupa epops	M reg., B						
Calandrella Calandrella brachydactyla	M reg., B	*					3
Cappelaccia Galerida cristata	SB						3
Tottavilla Lullula arborea	M reg.	*					2
Allodola Alauda arvensis	M reg., W						3
Topino Riparia riparia	M reg., E irr.						3
Rondine Hirundo rustica	M reg., B						3
Rondine rossiccia Hirundo daurica	M reg., B					CR	
Balestruccio Delichon urbica	M reg., B						
Calandro maggiore Anthus novaeseelandiae	M irr.						
Calandro Anthus campestris	M reg.	*					3
Prispolone Anthus trivialis	M reg.						
Pispola Anthus pratensis	M reg., W					NE	4
Pispola golarossa Anthus cervinus	M reg.						
Spioncello Anthus spinoletta	M reg., W						
Cutrettola Motacilla flava	M reg.						
Ballerina gialla Motacilla cinerea	SB, Mreg.						
Ballerina bianca Motacilla alba	SB, Mreg.						

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA
Ambiente & Territorio
lavoriamo insieme il territorio

Scricciolo Troglodytes troglodytes	SB						
Pettirosso Erithacus rubecula	M reg., W,						4
Usignolo Luscinia megarhynchos	M reg.						4
Codirosso spazzacamino Phoenicurus ochruros	M reg., W						
Codirosso Phoenicurus phoenicurus	M reg., W						2
Stiaccino Saxicola rubetra	M reg.						4
Saltimpalo Saxicola torquata	SB, Mreg., W						3
Culbianco Oenanthe oenanthe	M reg.						
Monachella Oenanthe hispanica	M reg.					VU	2
Merlo Turdus merula	M reg., W						4
Tordo Turdus philomelos	M reg., W						4
Usignolo di fiume Cettia cetti	SB						
Beccamoschino Cisticola juncidis	SB						
Forapaglie castagnolo Acrocephalus melanopogon	M reg., W					NE	
Forapaglie Acrocephalus schoenobaenus	M reg.					CR	4
Cannaiola Acrocephalus scirpaceus	M reg., B						4
Cannareccione Acrocephalus arundinaceus	M reg., B						
Occhiocotto Sylvia melanocephala	SB, M reg., W						4
Gazza Pica pica	SB						
Storno Sturnus vulgaris	M reg., W						
Passera europea Passer domesticus	SB						
Passera mattugia Passer montanus	SB						
Fringuello Fringilla coelebs	M reg., W, B						4
Verzellino Serinus serinus	SB par., M par.						4
Verdone Carduelis chloris	SB, Mreg., W						4
Cardellino Carduelis carduelis	SB, M reg., W						

REGIONE PUGLIA

Fanello Cardueli cannabina	M reg., SB, W						4
Strillozzo Miliaria calandra	SB, Mreg., W						4
Testuggine d'acqua Emys orbicularis	CE		*	*	LR	LR	
Ramarro Lacerta bilineata	CE			*			
Lucertola campestre Podarcis siculus	CE			*			
Tarantola muraiola Tarentola mauritanica	CE						
Geco verrucoso Hemidactylus turcicus	CE						
Biacco Coluber viridiflavus	CE			*			
Colubro leopardino Zamenis situla	PR		*	*	DD	LR	
Biscia dal collare Natrix natrix	CE						
Rospo comune Bufo bufo	CE						
Rospo smeraldino Bufo viridis	CE			*			
Rana verde comune Rana lessonae + kl esculenta	CE						

2.3.3 Serre Salentine

Le serre salentine costituiscono la zona "collinare" della penisola salentina e costituiscono un sistema roccioso composto da circa quaranta rilievi.

Si estendono da N-W verso S-E, quelle del versante orientale scendono direttamente sul mare, mentre le serre della sezione mediana sono caratterizzate da numerosi terrazzamenti creati per le coltivazioni.

Il punto più alto del Salento è rappresentato dalla serra Dei Cianci, in agro di Alessano, ove si raggiungono i 201 metri sul livello del mare.

Tra questi modesti rilievi si trovano piccole valli e zone pianeggianti le quali si sono rivelate negli anni particolarmente adatte ad ospitare insediamenti umani. Ancora oggi ci sono piccoli centri abitati vicini uno all'altro.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA , TERRITORIO E AMBIENTE

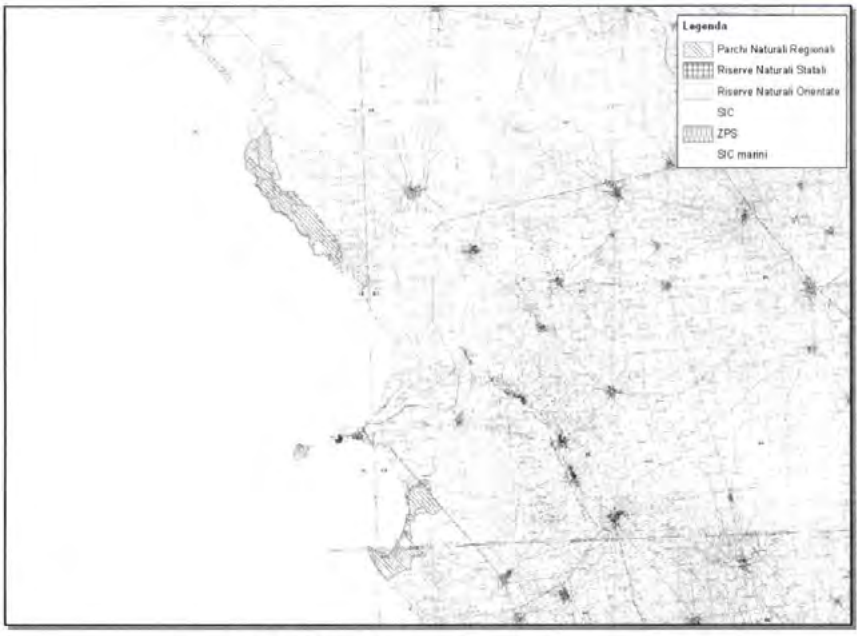


Fig. 3.3.3.A –Area delle Serre Salentine (fascia costiera) su IGM

Tab. 3.3..3.a – La Rete Natura 2000 delle Serre Salentine

CODICI RETE NATURA 2000 - AREA OMOGENEA SERRE SALENTINE				
CODICE RETE NATURA 2000	DENOMINAZIONE	PERIMETRO	HA	
IT9150023	Bosco Danieli	2145,35800	14,06800	le
IT9150012	Bosco di Cardigliano	4085,23000	53,91400	le
IT9150010	Bosco Macchia di Ponente	1520,90600	12,92000	le
IT9150020	Bosco Pecorara	2314,61300	23,67700	le
IT9150018	Bosco Serra dei Cianci	8169,11500	47,58200	le

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE - SEZIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE NATURALI E PAESAGGISTICHE REGIONALE PUGLIA

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA , TERRITORIO E AMBIENTE



Fig. 3.3.3.B –Area delle Serre Salentine (fascia costiera)

REGIONE PUGLIA 15

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA , TERRITORIO E AMBIENTE

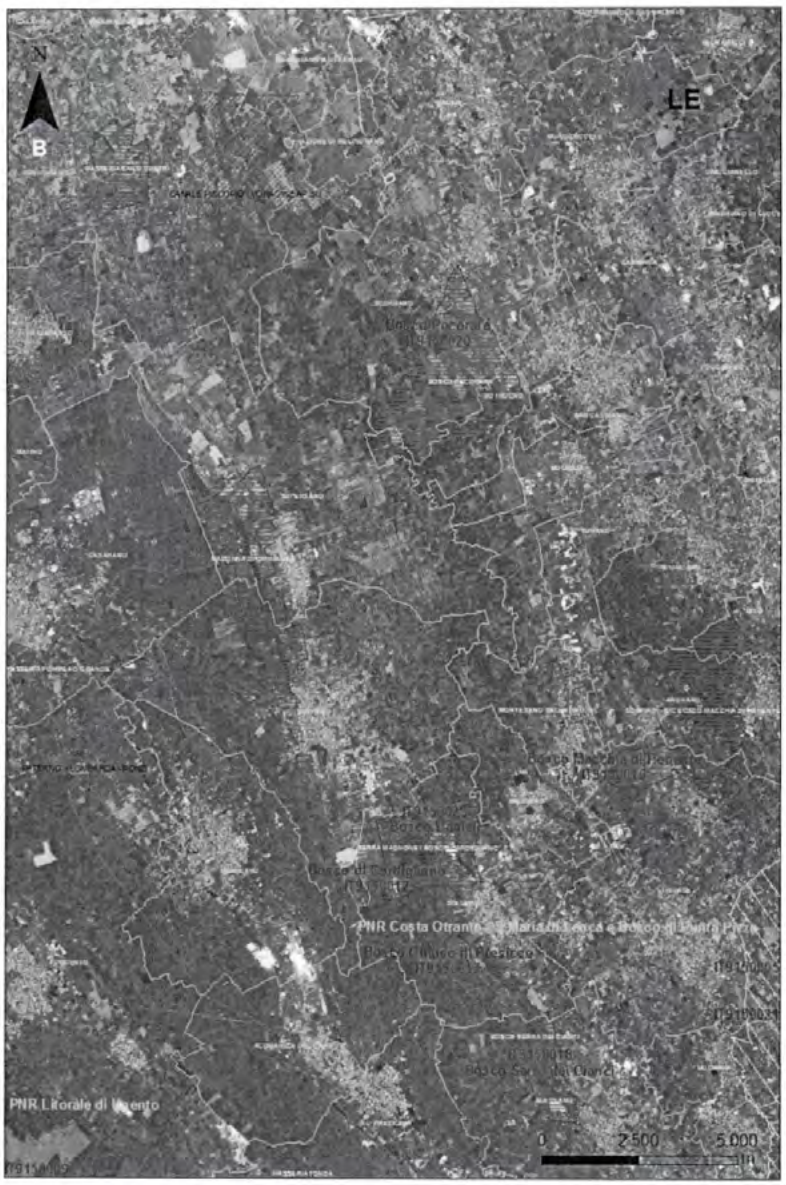


Fig. 3.3.3.C –Area delle Serre Salentine (aree interne)

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE, AMBIENTE E FORESTALI - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA
Ambiente & Territorio

Descrizione habitat

Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea (Codice 6220*)

Praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione, con aspetti perenni (riferibili alle classi Poetea bulbosae e Lygeo-Stipetea) che ospitano al loro interno aspetti annuali (Helianthemetea guttati), dei Piani Bioclimatici Termo-, Meso-, Supra e Submeso-Mediterraneo, con distribuzione prevalente nei settori costieri e subcostieri dell'Italia peninsulare e delle isole, occasionalmente rinvenibili nei territori interni in corrispondenza di condizioni edafiche e microclimatiche particolari.

Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica (Codice 8210)

Comunità casmofitiche delle rocce carbonatiche, dal livello del mare nelle regioni mediterranee a quello cacuminale nell'arco alpino. Le comunità casmofitiche, espressione azonale, sono pioniere, ma hanno scarsissima probabilità evolutiva. A volte, invece, ai fini operativi di rilevamento cartografico, sono mascherate all'interno di aree boscate o arbustate con le quali sono in contatto. La gamma di possibilità è troppo ampia per meritare di essere esemplificata. Non mancano, inoltre, specialmente a quote elevate, contatti e difficoltà di discriminazione con situazioni primitive di 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine".

Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia (Codice 9340)

Boschi dei Piani Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo (ed occasionalmente Subsupramediterraneo e Mesotemperato) a dominanza di leccio (Quercus ilex), da calcicoli a silicicoli, da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati, con ampia distribuzione nella penisola italiana sia nei territori costieri e subcostieri che nelle aree interne appenniniche e prealpine; sono inclusi anche gli aspetti di macchia alta, se suscettibili di recupero.

Inquadramento Faunistico

In relazione all'elevata antropizzazione, alla predominanza di aree agricole, all'assenza di aree umide ed alla frammentarietà degli habitat naturali (xerici) la composizione della fauna in quest'area si presenta ridotta quali-quantitativamente. Dominano le specie ornitiche di Passe-riformi, sia in fase migratoria primaverile che autunnale e durante l'inverno. In quest'area la col-tura dominante è quella

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE, AMBIENTALE E SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE AGROALIMENTARE
REGIONE PUGLIA
Ambiente & Territorio
Lavoriamo insieme per migliorare

dell'olivo. Gli oliveti secolari, specie se intervallati da siepi e delimitati da muri a secco, ospitano un discreto numero di specie. Qui nidifica l'assiolo ed il gufo.

2.3.4 Costa Jonica (da Galatone - Montagna Spaccata al Confine con la Basilicata)

L'area omogenea Costa Jonica comprende zone umide di rilevante interesse naturalistico come Palude del Conte, Salina dei Monaci, il fiume Chidro, palude la Vela. Un sistema di bacini e canali, tra Porto Cesareo e Torre Colimena, testimonia l'antica presenza di estese aree umide. Interessante è la presenza di dune sabbiose ben conservate a nord di Porto Cesareo e fino a Campomarino. Numerosi sono gli insediamenti turistici che hanno fortemente compromesso la funzionalità ecologica di questi ecosistemi. Nei pressi di Arneo sono presenti relitti di boschi e di macchie anch'essi compromessi dalle attività umane.



Fig. 3.3.4.A –Area Costa Jonica su base IGM

Tab. 3.3.4.a – La Rete Natura 2000 della Costa Meridionale Jonica del tarantino

CODICI RETE NATURA 2000 - AREA OMOGENEA COSTA MERIDIONALE (M SPACCATA-CONFINE BASILICATA)				
CODICE RETE NATURA 2000	DENOMINAZIONE	PERIMETRO	HA	
IT9150031	Masseria Zanzara	3593,11800	49,07600	le
IT9150008	Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro	12721,20900	258,36500	le
IT9150013	Palude del Capitano	5622,81400	114,76900	le

REGIONE PUGLIA

IT9150027	Palude del Conte, Dune di Punta Prosciutto	17358,58900	672,97300	le
IT9150028	Porto Cesareo	32413,13700	179,55800	le
IT9150024	Torre Inserraglio	8795,42500	100,36900	le
IT9150007	Torre Uluzzo	15459,63300	350,84600	le
IT9130007	Area delle Gravine	203025,31000	26740,23600	ta
IT9130003	Duna di Campomarino	25462,73700	152,01400	ta
IT9130004	Mar Piccolo	54040,30200	1374,46800	ta
IT9130002	Masseria Torre Bianca	19858,85400	583,10500	ta
IT9130005	Murgia di Sud - Est	221607,01800	47601,01200	ta
IT9130006	Pineta dell'arco ionico	68188,74800	3685,95300	ta
IT9130001	Torre Colimena	64234,99000	975,28400	ta

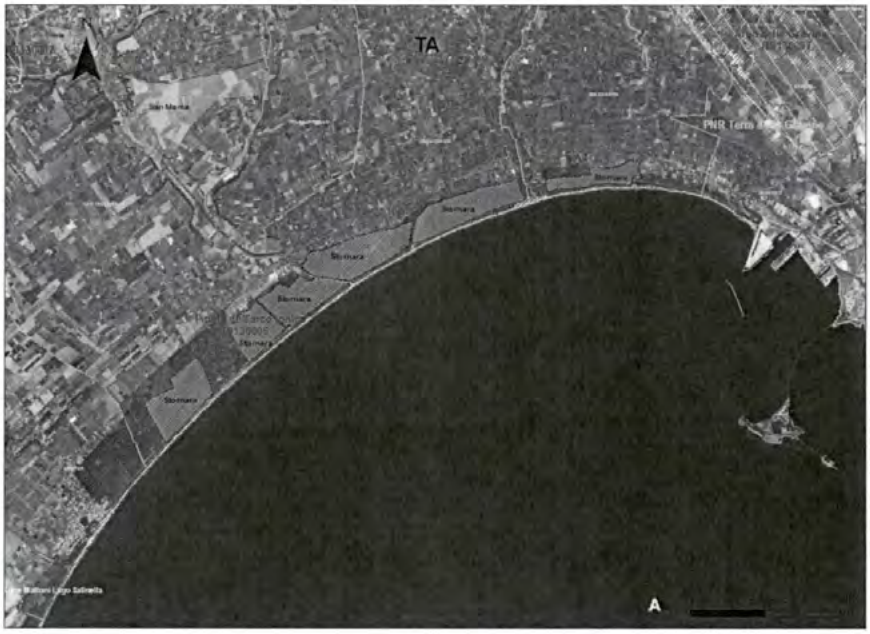


Fig. 3.3.4.B –Area Costa Jonica (fascia leccese e Tarantina)

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE, GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE NATURALI E AMBIENTALI
REGIONE PUGLIA 15

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA , TERRITORIO E AMBIENTE



Fig. 3.3.4.C –Area Costa Jonica (fascia di Taranto)



Fig. 3.3.4.D –Area Costa Jonica (fascia ad ovest di Taranto)

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE – SEZIONE ... REGIONE PUGLIA 155

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA , TERRITORIO E AMBIENTE



Fig. 3.3.4.E –Area Costa Jonica (fascia tra Porto Cesareo e Taranto)

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE
SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA
1566

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

Ambiente & Ambienti
leggiamo insieme il territorio

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA, TERRITORIO E AMBIENTE



Fig. 3.3..4.F –Area Costa Jonica (fascia costiera leccese da Galatone - Montagna Spaccata a Porto Cesareo)

REGIONE PUGLIA 152

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

Descrizione habitat

Vegetazione annua delle linee di deposito marine (Codice 1210)

Formazioni erbacee, annuali (vegetazione terofitica-alonitrofila) che colonizzano le spiagge sabbiose e con ciottoli sottili, in prossimità della battigia dove il materiale organico portato dalle onde si accumula e si decompone creando un substrato ricco di sali marini e di sostanza organica in decomposizione. L'habitat è diffuso lungo tutti i litorali sedimentari italiani e del Mediterraneo dove si sviluppa in contatto con la zona afitoica, in quanto periodicamente raggiunta dalle onde, e, verso l'entroterra, con le formazioni psammofile perenni.E' un habitat pioniero che rappresenta la prima fase di colonizzazione da parte della vegetazione superiore fanerogamica nella dinamica di costruzione delle dune costiere. Prende quindi contatto da un lato, con le comunità dunali delle formazioni embrionali riconducibili all'habitat 2110 "Dune embrionali mobili" e dall'altro lato con la zona afitoica, periodicamente raggiunta dalle onde.

Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. Endemici (Codice 1240)

Scogliere e coste rocciose del Mediterraneo ricoperte, seppure in forma discontinua, da vegetazione con specie alo-rupicole. Si tratta di piante per lo più casmofitiche, casmocomofite e comofitiche che hanno la capacità di vivere nelle fessure delle rocce e di sopportare il contatto diretto con l'acqua marina e l'aerosol marino. Sono questi importanti fattori limitanti per le specie vegetali per cui le piante, che possono colonizzare l'ambiente roccioso costiero, sono altamente specializzate. In rilievo la specie Crithmum maritimum e le specie endemiche e microendemiche del genere Limonium sp. pl., rese sito-specifiche da particolari meccanismi di riproduzione asessuata (apomissia) e dalla bassa dispersione dei propaguli.

L'habitat è interessato dalla presenza di fitocenosi pioniere, durevoli, altamente specializzate che non presentano per lo più comunità di sostituzione.

Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose (Codice 1310)

Formazioni composte prevalentemente da specie vegetali annuali alofile (soprattutto Chenopodiaceae del genere Salicornia) che colonizzano distese fangose delle paludi salmastre, dando origine a praterie che possono occupare ampi spazi pianeggianti e inondati o svilupparsi nelle radure delle vegetazioni alofile perenni appartenenti ai generi Sarcocornia, Arthrocnemum e Halocnemum. In Italia appartengono a questo habitat anche le cenosi mediterranee di ambienti di deposito presenti

REGIONE PUGLIA T58

lungo le spiagge e ai margini delle paludi salmastre costituite da comunità alonitrofile di Suaeda, Kochia, Atriplex e Salsola soda. La vegetazione che caratterizza questo habitat costituisce comunità durevoli che si trovano generalmente in contatto catenale con le formazioni alofile a suffrutici della classe Sarcocornietea fruticosae.

Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi) (Codice 1410)

Comunità mediterranee di piante alofile e subalofile ascrivibili all'ordine Juncetalia maritimi, che riuniscono formazioni costiere e subcostiere con aspetto di prateria generalmente dominata da giunchi o altre specie igrofile. Tali comunità si sviluppano in zone umide retrodunali, su substrati con percentuali di sabbia medio-alte, inondate da acque salmastre per periodi medio-lunghi. Procedendo dal mare verso l'interno, J. maritimus tende a formare cenosi quasi pure in consociazioni con Arthrocnemum sp.pl., Sarcocornia perennis e Limonium serotinum, cui seguono comunità dominate da J. acutus.

L'habitat è distribuito lungo le coste basse del Mediterraneo e in Italia è presente in varie stazioni: in quasi tutte le regioni che si affacciano sul mare.

Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi) (Codice 1420)

Vegetazione ad alofite perenni costituita principalmente da camefite e nanofanerofite succulente dei generi Sarcocornia e Arthrocnemum, a distribuzione essenzialmente mediterraneo-atlantica e inclusa nella classe Sarcocornietea fruticosi. Formano comunità paucispecifiche, su suoli inondati, di tipo argilloso, da ipersalini a mesosalini, soggetti anche a lunghi periodi di disseccamento. Rappresentano ambienti tipici per la nidificazione di molte specie di uccelli.

Dune embrionali mobili (Codice 2110)

L'habitat in Italia si trova lungo le coste basse, sabbiose e risulta spesso sporadico e frammentario, a causa dell'antropizzazione sia legata alla gestione del sistema dunale a scopi balneari che per la realizzazione di infrastrutture portuali e urbane. L'habitat è determinato dalle piante psammofile perenni, di tipo geofitico ed emicriptofitico che danno origine alla costituzione dei primi cumuli sabbiosi: "dune embrionali". La specie maggiormente edificatrice è Agropyron junceum ssp. mediterraneum (= Elymus farctus ssp. farctus; = Elytrigia juncea), graminacea rizomatosa che riesce

REGIONE PUGLIA ASSESSORATO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE, GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE AGROAMBIENTALI E PAESAGGISTICHE

ad accrescere il proprio rizoma sia in direzione orizzontale che verticale costituendo così, insieme alle radici, un fitto reticolo che ingloba le particelle sabbiose.

Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria (dune bianche) (Codice 2110)

L'habitat individua le dune costiere più interne ed elevate, definite come dune mobili o bianche, colonizzate da Ammophila arenaria subsp. Australis, alla quale si aggiungono numerose altre specie psammofile. Questo habitat prende contatto catenale con le formazioni delle dune embrionali ad Elymus farctus dell'habitat 2110 "Dune mobili embrionali" e con quelle dei settori maggiormente stabilizzati a Crucianella maritima dell'habitat 2210 "Dune fisse del litorale del Crucianellion maritimae".

Dune con prati dei Malcolmietalia (Codice 2230)

Vegetazione prevalentemente annuale, a prevalente fenologia tardo-invernale primaverile dei substrati sabbiosi, da debolmente a fortemente nitrofila, situata nelle radure della vegetazione perenne appartenenti alle classi Ammophiletea ed Helichryso-Crucianelletea. Risente dell'evoluzione del sistema dunale in rapporto all'azione dei venti e al passaggio degli animali e delle persone. L'habitat è distribuito sulle coste sabbiose con macrobioclima sia mediterraneo sia temperato. In Italia è diffuso con diverse associazioni, individuate lungo tutte le coste. Queste cenosi possono trovarsi a mosaico con diverse comunità della duna: occupano infatti gli spazi che si vengono a formare nell'ambito delle comunità perenni, dall'ammofileto.

Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua (Codice 2240)

Comunità vegetali annuali effimere delle dune, a sviluppo primaverile, che si localizzano nelle radure della macchia e della vegetazione erbacea perenne sviluppate sulle sabbie che derivano dalla degradazione dei substrati basici. Questa vegetazione occupa una posizione ecologica simile a quella descritta per l'habitat 2230 "Dune con prati dei Malcolmietalia", inserendosi però nella parte della duna occupata dalle formazioni maggiormente stabilizzate sia erbacee che legnose. La vegetazione corrisponde agli aspetti su duna, indicati per le formazioni a pseudosteppa. Queste cenosi possono trovarsi a mosaico con diverse comunità della duna: occupano infatti gli spazi che si vengono a formare nell'ambito di comunità arbustive, in particolare della gariga (Helychriso stoechadis-Cistetum eriocephali), e della macchia a dominanza di ginepro o di Erica multiflora.

REGIONE PUGLIA
1609

Dune costiere con Juniperus spp. (habitat prioritario) (Codice 2250*)

L'habitat è eterogeno dal punto di vista vegetazionale, in quanto racchiude più tipi di vegetazione legnosa dominata da ginepri e da altre sclerofille mediterranee, riconducibili a diverse associazioni. La vulnerabilità è da imputare, in generale, allo sfruttamento turistico, comportante alterazioni della micro morfologia dunale, e all'urbanizzazione delle coste sabbiose. È distribuito lungo le coste sabbiose del Mediterraneo e in Italia è presente solo nelle regioni mediterranea e temperata. Nella prima prevalgono le formazioni a Juniperus macrocarpa, talora con J. turbinata. Nel macrobioclima temperato si rinvengono rare formazioni a J. communis. La macchia a ginepro coccolone (Juniperus oxycedrus ssp. macrocarpa) nella porzione più avanzata della duna stabile è in contatto catenale con la vegetazione psammofila perenne della classe Ammophiletea ed in particolare con la vegetazione ad Ammophila arenaria.

Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia (Codice 2260)

L'habitat individua le formazioni di macchia sclerofillica riferibile principalmente all'ordine Pistacio-Rhamnetalia e le garighe di sostituzione della stessa macchia per incendio o altre forme di degradazione. Occupa quindi i cordoni dunali più interni dove si assiste ad una consistente stabilizzazione del substrato. In Italia si rinviene nel macrobioclima mediterraneo e temperato, nella variante sub-mediterranea. L'habitat è stato poco segnalato in Italia seppure risulta ampiamente distribuito nelle località in cui i cordoni dunali si sono potuti mantenere. Lo stesso è molto spesso sostituito da pinete litorali su duna, di origine antropica come evidenzia il sottobosco in cui è frequente riconoscere l'insieme delle specie xero-termofile dell'habitat, indicanti il recupero della vegetazione autoctona.

Stagni temporanei mediterranei (habitat prioritario) (Codice 3170*)

Vegetazione anfibia Mediterranea, prevalentemente terofitica e geofitica di piccola taglia, a fenologia prevalentemente tardo-invernale/primaverile, legata ai sistemi di stagni temporanei con acque poco profonde, con distribuzione nelle aree costiere, subcostiere e talora interne dell'Italia peninsulare e insulare.

Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion (Codice 3290)

Fiumi mediterranei a flusso intermittente con comunità del Paspalo-Agrostion. Corrispondono ai fiumi dell'habitat 3280, ma con la particolarità dell'interruzione del flusso e la presenza di un alveo

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

asciutto durante parte dell'anno. In questo periodo il letto del fiume può essere completamente secco o presentare sporadiche pozze residue. Dal punto di vista vegetazionale, questo habitat è in gran parte riconducibile a quanto descritto per il 3280, differenziandosi, essenzialmente, solo per caratteristiche legate al regime idrologico. L'interruzione del flusso idrico e il perdurare della stagione secca generano, infatti, un avvicendamento delle comunità del Paspalo-Agrostidion indicate per il precedente habitat, con altre della Potametea che colonizzano le pozze d'acqua residue.

Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere (Codice 5320)

Garighe litorali subalofile a dominanza di camefite che si sviluppano su litosuoli in una fascia compresa tra le falesie direttamente esposte all'azione del mare e le comunità arbustive della macchia mediterranea, con possibili espansioni verso l'interno. In termini bioclimatici l'ambito di pertinenza di queste garighe, in accordo con Rivas-Martìnez, è il macrobioclima mediterraneo ed in particolare il bioclima pluvistagionale-oceanico; il termotipo è quello termomediterraneo e l'ombrotipo è quello secco inferiore. Queste comunità occupano una fascia compresa tra le cenosi fortemente alofile delle falesie a dominanza di Crithmum maritimum e specie del genere Limonium (habitat 1240 – Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici) e le comunità arbustive della macchia mediterranea.

Si tratta di comunità primarie che possono espandersi verso l'interno a causa di eventi di disturbo a carico delle comunità di macchia ma in generale hanno carattere primario.

Frigane a Sarcopoterium spinosum (Codice 5420)

Formazioni arbustive primarie e secondarie, termo-mesomediterranee con ombrotipo da secco a subumido, caratterizzate da arbusti nani a portamento pulvinato con Sarcopoterium spinosum quale elemento dominante, assai frequenti nel settore orientale del bacìno del Mediterraneo in siti con substrati poco evoluti e scarsa disponibilità idrica, dove rappresentano il risultato dell'estrema degradazione della copertura vegetale o stadi successionali stabili sotto la pressione del pascolo e degli incendi.

Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea (Codice 6620*)

Praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione, con aspetti perenni (riferibili alle classi Poetea bulbosae e Lygeo-Stipetea, con l'esclusione delle praterie ad Ampelodesmos

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

mauritanicus, Arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici',) che ospitano al loro interno aspetti annuali (Helianthemetea guttati), dei Piani Bioclimatici Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo, con distribuzione prevalente nei settori costieri e subcostieri dell'Italia peninsulare e delle isole, occasionalmente rinvenibili nei territori interni in corrispondenza di condizioni edafiche e microclimatiche particolari. La vegetazione delle praterie xerofile mediterranee si insedia di frequente in corrispondenza di aree di erosione o comunque dove la continuità dei suoli sia interrotta, tipicamente all'interno delle radure della vegetazione perenne, sia essa quella delle garighe e nano-garighe appenniniche submediterranee delle classi Rosmarinetea officinalis e Cisto-Micromerietea.

Grotte non ancora sfruttate a livello turistico (Codice 8310)

Grotte non aperte alla fruizione turistica, comprensive di eventuali corpi idrici sotterranei, che ospitano specie altamente specializzate, rare, spesso strettamente endemiche, e che sono di primaria importanza nella conservazione di specie animali dell' Allegato II quali pipistrelli e anfibi. I vegetali fotosintetici si rinvengono solo all'imboccatura delle grotte e sono rappresentati da alcune piante vascolari, briofite e da alghe.

In assenza di perturbazioni ambientali, sia naturali (variazioni nel regime idrico), sia antropiche, l'habitat è stabile nel tempo ed è caratterizzato da una notevole costanza dei fattori ecologici nel lungo periodo. Esso rappresenta un ambiente di rifugio per una fauna cavernicola, spesso strettamente endemica, di notevole interesse biogeografico.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA , TERRITORIO E AMBIENTE

Grotte marine sommerse o semisommerse (Codice 8330)

Grotte situate sotto il livello del mare e aperte al mare almeno durante l'alta marea. Vi sono comprese le grotte parzialmente sommerse. I fondali e le pareti di queste grotte ospitano comunità di invertebrati marini e di alghe.

La biocenosi superficiale è ubicata nelle grotte marine situate sotto il livello del mare o lungo la linea di costa e inondate dall'acqua almeno durante l'alta marea, comprese le grotte parzialmente sommerse. Queste possono variare notevolmente nelle dimensioni e nelle caratteristiche ecologiche. Le alghe sciafile sono presenti principalmente alla imboccatura delle grotte. Questo habitat comprende anche le grotte semi-oscure e le grotte ad oscurità totale. Il popolamento è molto diverso nelle tre tipologie.

Il popolamento tipico della biocenosi si trova in corrispondenza di grotte mesolitorali. Hildenbrandia rubra e Phymatolithon lenormandii sono le specie algali presenti e caratterizzanti. Sembra che l'abbondanza di H. rubra sia condizionata più dal grado di umidità che dall'ombra stessa. In certe fessure può prosperare anche la rodoficea Catenella caespitosa, frequente in Adriatico e sulle coste occidentali italiane.

La facies a Corallium rubrum è l'aspetto più diffuso della biocenosi delle grotte sommerse e semi-oscure. Il popolamento più denso si trova principalmente sulla volta delle grotte e al di fuori di queste nella parte più bassa degli strapiombi. Questa facies ancora si può trovare in ambienti del circalitorale inferiore (Biocenosi della Roccia del Largo) o forse anche di transizione al batiale sino a profondità di circa 350m su superfici di fondi rocciosi. Facies della biocenosi si possono trovare in grotte sommerse ubicate sia nell'infralitorale sia nel circalitorale. In questa ubicazione l'imboccatura è ricca di alghe calcaree (Corallinacee e Peissonneliacee) e non calcaree (Palmophyllum crassum, Halimeda tuna, Flabellia petiolata, Peyssonnelia sp.pl. non calcaree, ecc.).

Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia (Codice 9340)

Boschi dei Piani Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo (ed occasionalmente Subsupramediterraneo e Mesotemperato) a dominanza di leccio (Quercus ilex), da calcicoli a silicicoli, da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati, con ampia distribuzione nella penisola italiana sia nei territori costieri e subcostieri che nelle aree interne appenniniche e prealpine; sono inclusi anche gli aspetti di macchia alta, se suscettibili di recupero.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE
REGIONE PUGLIA
Ambiente & Territorio

Inquadramento faunistico

Importante è la presenza di uccelli acquatici in relazione alle aree naturali presenti; la prevalenza di sistemi umidi alofili condiziona le presenze. Un arcipelago di piccole isole costella le acque di Porto Cesareo e rappresenta un importante sito riproduttivo per il fraticello Sternula albifrons piccolo uccello marino. Salina dei Monaci e Palude la Vela ospitano colonie nidificanti di Caradriiformi delle specie cavaliere d'Italia Himantopus himantopus e fratino Charadrius alexandrinus Presso palude la Vela sono, inoltre, significative le concentrazioni di uccelli acquatici svernanti degli ordini di Caradriiformi (pettegola Tringa totanus piovanello pancianera Calidris alpina e chiurlo maggiore Numenius arquata) e di Anseriformi (volpoca Tadorna tadorna., moriglione Aythya ferina, alzavola Anas crecca).

In primavera le baie marine sono interessate dalla migrazione di Caradriformi delle specie: gabbiano corallino Ichthyaetus melanocephalus Chiurlo piccolo Numenius phaeopus., di anseriformi delle specie: marzaiola Anas querquedula. e codone Anas acuta.

Il golfo di **Porto Cesareo** è un'area molto importante per l'avifauna acquatica, in particolare per quella marina. Al contrario, le estreme condizioni ambientali, determinate dal vento e dal sale, la rendono inospitale a mammiferi, rettili ed anfibi.

Il sistema di isolotti, penisole e promontori definiscono un sistema lagunare particolarmente funzionale per gli uccelli. Le acque poco profonde, ricche di pesci e di invertebrati, le isole dal profilo appena pronunciato sul livello del mare, in gran parte rocciose con piccole spiagge, conferiscono all'area una straordinaria vocazione per l'avifauna in tutti i periodi dell'anno. A ciò si somma la straordinaria posizione geografica che interpone il sito sulle "rotte migratorie" primaverili. Sono numerosissime le specie che nel ritorno ai luoghi di nascita nel nord-est Europa transitano sull'area, in risalita dai quartieri africani di svernamento. In questo periodo sono migliaia gli esemplari che si concentrano e succedono, da febbraio ad aprile-maggio. Le prime presenze sono quelle dei gabbiani, il più numeroso è il gabbiano corallino *Larus melanocephalus,* che per giorni e giorni risale la costa sostando sulle spiagge per riposare.

Marzo è il mese delle anatre, in particolare della marzaiola *Anas querquedula* e del codone *Anas acuta* e dei limicoli, soprattutto del chiurlo *Numenius arquata*, della pittima reale *Limosa limosa* e del combattente *Philomachus pugnax.* Raggiunta la costa ionica si concentrano nelle baie, soprattutto per trovare riparo in giornate con condizioni metereologiche avverse, prima di attraversare la

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA , TERRITORIO E AMBIENTE

Penisola salentina e ripartire alla volta dei Balcani. Tutto ciò in passato era ben noto ai locali per i quali la caccia sul mare costituiva una forte tradizione che coinvolgeva gran parte della comunità.

In estate le isole sono il sito riproduttivo di due specie, il fraticello *Sterna albifrons* e il fratino *Charadrius alexandrinus*. Nidificano al suolo, sfruttando piccole depressioni della sabbia con cui le uova si mimetizzano perfettamente. I piccoli, nidifughi, si nascondono perfettamente all'arrivo di un predatore, allertati dai versi dei genitori.

E' anche luogo di pesca del gabbiano corso *Larus audouinii*, presente con una numerosissima colonia sull'isola S. Andrea a Gallipoli (LE). Dopo aver procurato il cibo per i piccoli sostano qualche tempo sugli scogli all'ingresso del porto per poi ritornano in colonia.

In inverno le acque del mare sono popolate da sule *Sula bassana*, berte *Calonectris diomedea* e beccapesci *Sterna sandvicensis*.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE AGROALIMENTARE FORESTALI E NATURALI - SEZIONE REGIONE PUGLIA
Ambiente & leggiamo insieme il territorio

2.3.5 **Nuovi Siti di Importanza Comunitaria nella provincia di Lecce**

Sono stati istituiti recentemente (D.G.R. n°1596 del 2016) due nuovi Siti di Importanza Comunitaria, nominati "Padula Mancina" cod. IT9150035 e "Lago del Capraro" cod. IT9150036.

Il SIC proposto "Lago del Capraro" si compone di tre aree disgiunte, centrate sugli stagni di Lago del Capraro, Laccu Feretru e Dolina Ungolia.

Lago del Capraro è una dolina a pianta sub circolare, diametro medio di 105 m e superficie di 6700 m2. E' localizzata esattamente sul confine dei comuni di Soleto e Sternatia ad una quota di 67 m s.l.m. (coordinate-geografiche: 40°13'29.0"N - 18°11'35.0"E).

Tipi di Habitat e Flora

Il fondo della dolina è colonizzato da un mosaico di comunità erbacee che si distribuiscono in funzione del gradiente di umidità del suolo e del disturbo antropico. In massima parte queste comunità sono ascrivibili alla classe Isoeto-Nanojuncetea e riconducibili al tipo di habitat naturale prioritario Stagni temporanei mediterranei.

Laccu Feretru ("laccu" significa lago) è una dolina di forma subellittica, il cui perimetro originario è stato verosimilmente alterato dall'espansione dei terreni agricoli confinanti. La lunghezza, nella direzione sud-ovest/nord-est, è pari a 71 m, e la larghezza è di 27 m. La superficie è di 1700 m2. Laccu Feretru è localizzato nel territorio del comune di Soleto, a circa 1 km distanza dal Lago del Capraro, alla quota di 66 m s.l.m. (coordinate geografiche: 40°13'0.9"N - 18°11 '8.0"E).

Dolina Ungolia è una dolina di forma sub circolare con un diametro medio di 99 m e una superficie di 7600 m2. È localizzata nel territorio comunale di Soleto, a 1,8 km dal Lago del Capraro, alla quota di 58 m s.l.m. (coordinate geografiche: 40°12'56.7"N - 18°10'24.9"E).

Il SIC "Padula Mancina" si compone di tre aree disgiunte, centrate sugli stagni di Padula Mancina, Stagno Canali e Fosso presso Padule Rotondo. Padula Mancina è una depressione di forma quasi trapezoidale, il cui perimetro originario sembra alterato dall'espansioné dei terreni agricoli confinanti. Ha lunghezza di 144 m, larghezza di 106 m e superficie di 8300 m2. È localizzata nel territorio comunale di Montesano Salentino, alla quota di 102 m s. l. m. (coordinate geografiche: 39°59'8.8"N - 18°18'37.0"E).

Stagno Canali è una dolina di forma subcircolare, con diametro medio di 78 m. Il perimetro originario, sul limite orientale, è stato alterato dall'espansione dei terreni agricoli confinanti. È

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E TUTELA DELLE RISORSE NATURALI E AMBIENTALE
REGIONE PUGLIA
Ambient&

localizzato nel territorio comunale di Miggiano, alla quota di 107 m s.l.m. (coordinate geografiche: 39°58'20.9"N - 18°18'19.7"E).

Il Fosso presso Padule Rotondo è una depressione solcata longitudinalmente da un canale artificiale per il deflusso delle acque. Ha una forma trapezioidale, il cui lato maggiore è di 104 me quello minore di 51 m. È localizzata nel territorio comunale di Ruttano, alla distanza di 2,5 km da Padula Mancina, alla quota di 102 m s.l.m. (coordinate geografiche: 39°58'40.0"N - 18°16'49.8"E).

2.4 **Considerazioni sulla fauna cacciabile nei territori pugliesi**

Di seguito vengono elencate e brevemente descritte le principali specie oggetto di caccia in Puglia, secondo quanto dettato dall'attuale calendario venatorio, secondo cui risultano temporaneamente protette le seguenti specie: Capriolo, Coturnice, Combattente, Marzaiola, Moretta e Pernice rossa.

2.4.1 **Uccelli**

Fischione

Nidifica in Asia ed Europa fra il 50° e il 70° parallelo N. In Europa la maggior parte della popolazione nidificante si trova in Scandinavia, Islanda e Scozia, con frange marginali nei Paesi affacciati sul Mar Baltico. La popolazione nidificante in Europa è stimata in 260.000-350.000 coppie. L'areale di svernamento è molto vasto e si estende dall'Islanda e dalla Danimarca, attraverso i paesi del Mediterraneo, fino alla valle del Nilo e alle paludi del Sahel.

Durante l'inverno è una delle anatre più abbondanti in Italia; gli insediamenti più importanti si trovano lungo la costa dell'alto Adriatico, nei laghi e nelle zone umide costiere del centro Italia, nella Puglia settentrionale e in Sardegna. Vengono segnalate presenze estive occasionali e nidificazioni, sia in tempi storici sia di recente, attribuite prevalentemente a soggetti inabili a compiere la migrazione e/o a soggetti in cattività fuggiti o liberati. Gli individui migratori e svernanti provengono prevalentemente dalla Siberia occidentale e centrale, a Est di Irkutsk.

L'andamento della popolazione svernante a livello nazionale ha mostrato un consistente aumento nelgli anni 90 del secolo scorso, fino a stabilizzarsi nel periodo 2006-2010, con massimi ottenuti nel mese di gennaio del 2005 (145.893 individui). Il 90% degli effettivi è concentrato in 17 siti, con 6 siti di interesse internazionale, uno dei quali ubicato in puglia (Manfredonia-Margherita di Savoia).

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

In Puglia è considerata specie migratrice regolare, estivante occasionale e nidificante accidentale, con casi di riproduzione probabili nel Foggiano nel biennio 1994-95. A livello regionale risulta l'anatide svernante più abbondante, con concentrazioni maggiori nelle aree umide del Foggiano e del Salento.

I primi arrivi degli individui migratori avvengono verso la fine di agosto, con un picco tra fine ottobre e metà dicembre, mentre la migrazione di ritorno si osserva tra febbraio e aprile. Le deposizioni avvengono da aprile-maggio all'inizio di luglio. Nelle aree di svernamento frequenta ambienti prevalentemente costieri e marittimi.

È una specie soggetta ad una pressione venatoria molto intensa durante il periodo di permanenza in Italia, tanto che, là dove mancano vaste aree protette in cui gli uccelli possono trascorrere le ore diurne, si formano grandi assembramenti in mare. Nell'interno, le zone umide idonee per lo svernamento sono utilizzate solo se intercalate ad ampie aree protette che consentono l'alimentazione e la sosta in assenza di disturbo. Di particolare importanza sembra essere la riduzione del periodo venatorio dopo la metà dell'inverno, quando gli uccelli non riescono ad alimentarsi a sufficienza nelle ore notturne. Tra i fattori limitanti per la popolazione svernante in Italia sono da annoverare la riduzione delle praterie di *Ruppia* sp. e di *Zoostera* sp. nelle zone umide salmastre costiere e la scarsità di specie vegetali sommerse (idrofite) nelle zone umide d'acqua dolce a causa, principalmente, dell'inquinamento. Inoltre, come tutte le anatre, è soggetta all'avvelenamento da piombo in seguito all'ingestione dei pallini da caccia che raccoglie sul fondo delle zone umide.

Canapiglia

Specie politipica a corologia oloartica, l'areale di riproduzione comprende l'Europa, l'Asia e il Nord America; in Europa è frammentato e si estende dalla Scandinavia meridionale alla Spagna, all'Italia settentrionale e ai Balcani. I quartieri di svernamento della popolazione europea sono situati in zone con clima mite, dall'Irlanda al Maghreb e lungo il Nilo. La popolazione nidificante in Europa (compresa la Turchia) è stimata in 70.000-120.000 coppie.

Negli ultimi due secoli la specie è stata considerata nidificante rara e irregolare nell'Italia settentrionale. Negli anni 1970 ha cominciato a nidificare regolarmente nelle Valli di Comacchio (FE e RA) e negli anni successivi ha colonizzato altre zone costiere dell'alto Adriatico e della Pianura Padana (province emiliane) con nidificazioni irregolari nel centro Italia. Sembra che gli individui svernanti in Italia provengano principalmente da Germania, Olanda, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria.

REGIONE PUGLIA ASSESSORATO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE, GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE NATURALI E AMBIENTALI

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

L'andamento della popolazione svernante a livello nazionale mostra un trend positivo continuo a partire dagli anni 90 del secolo scorso, con massimi ottenuti nel mese di gennaio del 2010 (11.467 individui). Il 90% degli effettivi è concentrato in 35 siti, con 2 ubicati in puglia (Manfredonia-Margherita di Savoia, Laghi di Lesina e Varano).

In Puglia è considerata specie migratrice e svernante regolare, estivante e nidificante accidentale, con casi di riproduzione probabili segnalati negli anni 70-80 del secolo scorso. A livello regionale risulta poco abbondante, con concentrazioni maggiori riportate in periodo di svernamento nelle aree umide del Foggiano, mentre irregolare e poco numerosa risulta nel resto della regione.

I primi arrivi degli individui migratori avvengono in settembre, mentre la migrazione di ritorno inizia tra la seconda e la terza decade di gennaio.

L'habitat preferenziale per la riproduzione è costituito da zone umide con acqua dolce o salmastra poco profonda, ricche di vegetazione sommersa. Durante la migrazione e lo svernamento frequenta una maggiore varietà di tipologie di zone umide, inclusi i laghi e i fiumi.

La specie in Europa ha uno status di conservazione sfavorevole (SPEC 3: vulnerabile). I fattori limitanti per la piccola popolazione nidificante in Italia (classificata come *vulnerabile*) sono costituiti da interventi di sfalcio/trinciatura della vegetazione palustre, dal prosciugamento delle zone umide durante il periodo riproduttivo, dalla riduzione delle superfici idonee per la nidificazione a causa dell'innalzamento dei livelli dell'acqua per scopi itticolturali nelle zone umide costiere come le Valli di Comacchio. Inoltre, come tutte le anatre, è soggetta all'avvelenamento da piombo in seguito all'ingestione dei pallini da caccia che raccoglie sul fondo delle zone umide. Poiché in Italia la migrazione della specie inizia già a metà gennaio, mentre l'attività venatoria è estesa al 31 gennaio, la pressione venatoria dopo l'inizio della migrazione si sposta a carico della esigua popolazione nidificante.

Alzavola

È una specie politipica a corologia oloartica tipicamente migratrice. La sottospecie nominale estende il proprio areale di nidificazione alle latitudini settentrionali e temperate dell'Eurasia (principalmente tra il 45° ed il 70° parallelo N, con presenze localizzate più a Sud) e sverna nell'Europa centro-meridionale, in Inghilterra, Asia meridionale, Africa (coste del Marocco e lungo il corso del Nilo). Le popolazioni che nidificano in Inghilterra, Francia, Olanda e Sud Europa sono in gran parte sedentarie e compiono spostamenti solo negli inverni più rigidi.

REGIONE PUGLIA

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA , TERRITORIO E AMBIENTE

In Italia è specie principalmente migratrice e svernante. La popolazione nidificante è stimata in 30-60 coppie localizzate principalmente nelle zone umide della fascia costiera dell'Adriatico settentrionale dal Friuli-Venezia Giulia fino all'Emilia-Romagna. Segnalazioni occasionali e saltuarie di coppie riproduttive riguardano zone umide interne della Pianura Padana, paludi toscane (Massaciuccoli, San Rossore) e pugliesi (Foggia), lago Trasimeno (Umbria) e lago di Nazzano (Lazio). Le zone umide italiane risultano di notevole importanza per lo svernamento di questa specie, le cui maggiori concentrazioni si osservano tra novembre e gennaio. I contingenti svernanti provengono dalle aree di nidificazione site sia nelle regioni nord-europee e scandinave sia nell'Europa centro-orientale.

L'andamento della popolazione svernante a livello nazionale mostra un trend positivo, sebbene discontinuo, a partire dagli anni 90 del secolo scorso, con massimi ottenuti nel mese di gennaio del 2009 (176.274 individui). Il 90% degli effettivi è concentrato in 48 siti, con 2 ubicati in puglia (Manfredonia-Margherita di Savoia, Laghi di Lesina e Varano).

In Puglia è considerata specie migratrice e svernante regolare, estivante e nidificante irregolare, con casi di riproduzione concentrati nelle aree umide del Golfo di Manfredonia. A livello regionale molto abbondante nelle aree umide costiere, con concentrazioni maggiori riportate in periodo di svernamento nelle aree umide del Foggiano.

I primi contingenti in migrazione post-riproduttiva raggiungono il nostro Paese verso la metà di agosto, ma è a partire da settembre che si osservano flussi consistenti. La migrazione pre-riproduttiva inizia già a gennaio, diviene rilevante nei mesi di febbraio e marzo e si esaurisce in aprile. In primavera si assiste ad una migrazione differenziale delle classi di sesso e di età: gli adulti transitano prima degli immaturi e i maschi anticipano le femmine. L'Alzavola frequenta zone umide anche di piccole dimensioni con bassi fondali: paludi, risaie, acquitrini, stagni, lagune, saline, aree di marea, laghi naturali e artificiali, fiumi. Durante il periodo riproduttivo predilige acque eutrofiche con abbondante vegetazione.

L'Alzavola in Europa ha uno status di conservazione favorevole. Secondo la Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani, pubblicata nel 2013, la specie è "in pericolo", cioè corre un altissimo rischio di estinzione nel prossimo futuro. In Italia, sia durante le migrazioni che lo svernamento, è una delle specie di anatre più numerose e con una tendenza consistente all'aumento. La popolazione nidificante è invece estremamente ridotta e minacciata.

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE
REGIONE PUGLIA

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

Germano reale

Specie politipica a corologia oloartica, con popolazioni in gran parte migratrici ed alcune pressoché sedentarie o erratiche. Sono riconosciute 7 sottospecie, di cui la nominale è diffusa in Islanda, Europa, Asia centrale e America nord-occidentale. Le popolazioni che estendono il loro areale riproduttivo nell'Europa settentrionale, centrale e orientale svernano più a Sud nell'Europa centro-meridionale fino alla Spagna ad occidente e, in particolare negli inverni più rigidi, lungo le coste del Nord Africa e in parte della Penisola Arabica.

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice regolare e svernante. La popolazione nidificante, in gran parte sedentaria, è stimata tra le 10.000 e le 20.000 coppie ed è composta da un numero elevato di soggetti provenienti da allevamento e liberati a scopo venatorio. L'areale riproduttivo interessa principalmente gli ambienti idonei dell'Italia settentrionale e della Sardegna, mentre nell'Italia centrale e meridionale ed in Sicilia i siti di nidificazione sono più localizzati. Durante la stagione invernale ai contingenti nidificanti si aggiungono quelli svernanti di origine transalpina, che si concentrano soprattutto nell'Italia settentrionale dal Piemonte alle coste dell'alto Adriatico, in Puglia e Sardegna. Tra la metà di ottobre e l'inizio di dicembre giungono nel nostro Paese i migratori da latitudini più settentrionali e orientali (Europa centro-orientale, Russia, Gran Bretagna, Scandinavia, Siberia orientale); essi ripartono verso i quartieri di nidificazione da fine gennaio a fine marzo.

A livello nazionale risulta la specie di anatide più abbondante nel periodo invernale, con un trend positivo e continuo a partire dagli anni 90 del secolo scorso, con massimi ottenuti nel mese di gennaio del 2008 (245.243 individui). Il 90% degli effettivi è concentrato in 94 siti, nessuno dei quali ubicato in puglia.

In Puglia è considerata una specie migratrice regolare, svernante e nidificante sedentaria, più abbondante in periodo invernale e lungo le coste, con contingenti massimi complessivi inferiori ai 1000 individui.

La formazione delle coppie è assai precoce (già nel mese di novembre), per cui i contingenti che attraversano l'Italia durante la migrazione pre-riproduttiva sono composti in gran parte da individui già accoppiati. Specie assai adattabile, frequenta ambienti sia di acqua dolce che salmastra di diversa grandezza e tipo. In epoca riproduttiva preferisce specchi d'acqua non molto estesi, poco profondi e ricchi di vegetazione; durante l'autunno e l'inverno sosta anche in mare.

Il Germano reale in Europa ha uno status di conservazione favorevole. Tra le anatre è la specie più diffusa ed abbondante e il numero di coppie nidificanti nel Paleartico occidentale appare stabile. In

REGIONE PUGLIA 172

Italia la maggiore estensione delle zone umide protette e l'interruzione dell'attività venatoria alla fine del mese di gennaio sono state condizioni che hanno favorito questa specie. Del tutto criticabile e non priva di effetti negativi sulle popolazioni selvatiche è l'immissione in natura di soggetti di allevamento frutto di incroci con forme domestiche.

Codone

Specie politipica a corologia oloartica. La sottospecie nominale ha distribuzione oloartica. Nella Regione Paleartica occidentale l'areale di riproduzione è compreso tra il 50° e il 70° parallelo N. La distribuzione appare continua in Russia e in Scandinavia, mentre diviene più frammentata procedendo verso Sud-Ovest. Sporadiche nidificazioni sono note per l'Europa meridionale (Portogallo, Spagna e Italia). Piccole popolazioni isolate sono conosciute da tempo in Turchia e Nord Africa (Marocco e Tunisia). Le sporadiche nidificazioni italiane si sono avute in Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Puglia. L'areale di distribuzione invernale comprende l'Europa centrale e occidentale e l'intero bacino del Mediterraneo, anche se la maggior parte della popolazione sverna in Africa, nell'intera fascia del Sahel.

In Italia è specie svernante, migratrice regolare e occasionalmente nidificante.

La popolazione svernante in Italia ha subito un forte declino nell'ultimo ventennio del secolo scorso, per riassestarsi su valori precedenti in questo secolo, con massimi censiti nel 2008 (13.820 individui). Il 90% degli effettivi è concentrato in 6 siti, uno dei quali ubicato in puglia (Manfredonia-Margherita di Savoia).

In Puglia è considerata specie migratrice e svernante regolare, estivante irregolare e nidificante accidentale; più abbondante in periodo invernale lungo le coste del foggiano, contingenti interessanti si registrano anche nel Salento, soprattutto nelle aree umide brindisine.Gli individui che transitano e svernano in Italia hanno diversa origine. Nelle regioni centrali e settentrionali pervengono individui dall'Europa centro-settentrionale, mentre le regioni meridionali sono interessate dal transito e dallo svernamento di individui più orientali. La migrazione post-riproduttiva ha luogo tra settembre e novembre, quella pre-riproduttiva da fine gennaio ai primi di aprile con apice nella prima metà di marzo. La specie sembra compiere una migrazione ad arco, seguendo una direzione verso Sud-Ovest in autunno e attraversando il Mediterraneo più direttamente in primavera.

Le più alte densità di nidificazione si riscontrano in zone di ecotono tundra-foresta. In inverno si concentra in aree umide costiere, principalmente di acqua salmastra (estuari, lagune, saline). Frequenta anche laghi interni e casse di espansione fluviali, e soprattutto per l'assembramento

REGIONE PUGLIA

notturno, o diurno in caso di disturbo, frequenta pure acque marine costiere. Sembra più frequente in ambienti acquatici ricchi di vegetazione sommersa e con acque basse dove può agevolmente trovare il cibo. Si alimenta anche su prati naturali e in aree temporaneamente sommerse.

La specie in Europa ha uno status di conservazione sfavorevole (SPEC 3: vulnerabile) dovuto principalmente a perdita e trasformazione di habitat sia nell'areale riproduttivo (Russia) che in quello di svernamento (Europa, Africa). A ciò si aggiunge un'eccessiva pressione venatoria in Russia, Francia ed Europa sud-orientale, quantificata, nei primi anni 1980, in circa 220.000 capi per anno (l'intera popolazione svernante in Europa e Africa occidentale è di soli 1.400.000 individui). In Italia sarebbe auspicabile un'adeguata tutela e gestione delle principali aree di svernamento (Laguna di Venezia, Golfo di Manfredonia, Saline di Cervia, Valli del Delta del Po, Stagni di Cagliari e di Oristano).

Mestolone

Specie a corologia oloartica, in gran parte migratrice. Le popolazioni del Paleartico estendono l'areale riproduttivo soprattutto nella fascia temperata centro-orientale e settentrionale, tra 45° e 70° latitudine N, mentre i quartieri di svernamento interessano parte delle Isole Britanniche e dell'Europa centro-occidentale, i paesi del bacino del Mediterraneo e vaste zone dell'Africa orientale, centrale e occidentale a Sud del Sahara.

In Italia è specie migratrice regolare e svernante, nidificante di recente colonizzazione, a partire dagli anni Settanta del XX secolo. Attualmente sono stimate 100-200 coppie localizzate principalmente nelle Valli di Comacchio. Nidificazioni regolari si osservano pure nelle lagune venete e nel Delta del Po, mentre segnalazioni occasionali sono riferite a Sardegna, Toscana e Puglia.

I contingenti svernanti nel nostro Paese, che originano dalle aree di nidificazione che si estendono dalla Siberia occidentale alla regione balcanica e all'Europa centro-settentrionale, sono principalmente concentrati nelle zone umide dell'alto e del basso Adriatico, nella fascia costiera tosco-laziale, in Sardegna e Sicilia. Le stime degli effettivi fanno registrare un lieve ma costante incremento, con massimi registrati nel 2008 (24.974 individui), con il 90% degli esemplari è concentrato in 27 siti, due dei quali ubicato in puglia (Laghi di Lesina e Varano, Manfredonia-Margherita di Savoia).

In Puglia è considerata specie migratrice e svernante regolare, nidificante accidentale; più abbondante in periodo invernale lungo le coste del foggiano, contingenti interessanti si registrano anche nel

Salento, soprattutto nelle aree umide brindisine che, tuttavia, hanno fatto registrate un deciso decremento nell'ultimo decennio.

La migrazione post-riproduttiva si protrae da agosto a dicembre, con picchi in ottobre-novembre. La migrazione pre-riproduttiva è evidente a partire da febbraio a tutto aprile; il passo risulta più consistente nella seconda metà di marzo.

In periodo riproduttivo frequenta preferibilmente zone aperte con acque salmastre poco profonde (lagune, stagni costieri, saline), per quanto localmente anche zone umide interne di acqua dolce (laghi, casse di colmata, lanche, stagni). In periodo non riproduttivo sosta pure in mare non distante dalla costa, ma ciò pare essere conseguenza del disturbo nelle zone di alimentazione. Nidifica in prati umidi, brughiere, tundra, zone steppiche con erba bassa.

Il Mestolone in Europa ha uno status di conservazione favorevole. Secondo la Lista Rossa dei Vertebrati Italiani, la specie è ritenuta "vulnerabile", cioè corre un alto rischio di estinzione nel prossimo futuro. Attualmente il numero delle coppie nidificanti nel Paleartico occidentale risulta comunque essere abbastanza stabile.

Moriglione

Specie a corologia euroasiatica, che estende i quartieri riproduttivi alle medie latitudini (tra 45° e 60° latitudine N) dalle Isole Britanniche alla Svezia e Finlandia meridionali, Europa occidentale e centro-orientale, Asia centrale fino al lago Bajkal; popolazioni isolate nidificano nell'Africa nord-occidentale ed in Turchia. Le aree di svernamento interessano soprattutto l'Europa occidentale e l'intero bacino del Mediterraneo; modesti contingenti svernano nell'Africa sub-sahariana, in Sudan e in Etiopia. Le popolazioni che nidificano nella parte più settentrionale e orientale dell'areale sono spiccatamente migratrici, mentre quelle che nidificano alle latitudini temperate sono parzialmente migratrici (popolazioni di Spagna, Francia, Olanda, Italia) o sedentarie (popolazioni delle Isole Britanniche). Negli inverni caratterizzati da temperature particolarmente rigide si osservano spostamenti irregolari.

In Italia è specie migratrice, svernante e, di recente, nidificante regolare. La popolazione nidificante è stimata in 300-400 coppie distribuite principalmente nella fascia costiera dell'Adriatico settentrionale (Veneto ed Emilia-Romagna) e in Sardegna. Nidificazioni regolari sono state accertate anche in Sicilia e Puglia, mentre segnalazioni occasionali sono note in altre regioni. Per quanto non si disponga di dati specifici, è assai probabile che una frazione della popolazione nidificante sia sedentaria.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

I contingenti svernanti, che originano soprattutto dall'Europa centrale e orientale, si distribuiscono nelle zone umide di tutta la Penisola, con maggiori concentrazioni nell'alto e basso Adriatico (Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Puglia), lungo il medio Tirreno, in Sardegna e Sicilia. Risulta piuttosto diffusa ma poco abbondante, infatti negli ultimi 50 è stato registrato un drastico calo a fronte di una maggiore diffusione su territorio nazionale, riuscendo a frequentare anche invasi freddi dell'entroterra. Il 90% degli effettivi si concentra in 50 siti, due dei quali situati in Puglia (Laghi di Lesina e Varano e Brindisi).

A livello regionale è considerata specie migratrice e svernante regolare, estivante e nidificante irregolare; più abbondante in periodo invernale quando si concentra principalmente in grandi invasi costieri del foggiano e del brindisino.

La migrazione post-riproduttiva si protrae da fine agosto a novembre, con punte massime tra metà ottobre e fine novembre. La migrazione pre-riproduttiva ha luogo tra febbraio e aprile, con punte massime tra metà febbraio e marzo.

Il Moriglione frequenta zone umide di acque sia salmastre sia dolci, costiere e dell'entroterra, anche di limitata estensione, con fondali di media profondità; occasionalmente sosta in mare. Non lontano dall'acqua, in una depressione del terreno ben nascosta tra la vegetazione erbacea o arbustiva, viene costruito il nido con steli erbacei e piume.

Il Moriglione in Europa ha uno status di conservazione favorevole (SPEC 4). Secondo la Lista Rossa dei Vertebrati Italiani, la specie è ritenuta "in pericolo", cioè corre un alto rischio di estinzione nel futuro a breve termine. Per quanto il numero di coppie nidificanti in Europa risulti stabile, i censimenti delle popolazioni svernanti rivelano un trend negativo.

Moretta

Specie a corologia eurosibirica, con areale principale di nidificazione compreso tra il 50° e il 65° parallelo N, che si estende a latitudini più settentrionali in Scandinavia e Siberia, mentre scende al limite meridionale (45° parallelo circa) in Europa occidentale e nella Penisola Balcanica. A partire dalla seconda metà del XX secolo è stata osservata un'espansione in senso Ovest Sud-Ovest dell'areale riproduttivo La specie è parzialmente migratrice, con popolazione svernante prevalentemente concentrata nell'Europa centrale (Baltico e grandi laghi a Nord delle Alpi), nel Mar Nero e nel Mar Caspio. Importanti contingenti svernano nel bacino del Mediterraneo e in Medio Oriente, mentre numeri ridotti si spingono fino all'Africa sub-sahariana.

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E TUTELA DELLE RISORSE NATURALI
REGIONE PUGLIA
176

La Moretta in Italia è specie regolarmente estivante, ma nidificante scarsa e irregolare (5-10 coppie negli anni recenti). Le riproduzioni sono state rilevate in zone umide sparse per l'intera Penisola, con una maggior frequenza nelle regioni settentrionali. Aree con presenza regolare durante tutto l'arco dell'anno possono non ospitare regolari nidificazioni. Alcune nidificazioni originano da soggetti feriti che inducono altri individui a fermarsi per la riproduzione.

La popolazione svernante, numericamente piuttosto stabile, proviene principalmente dall'area baltica orientale, dalla Germania e dalla Repubblica Ceca. Si osservano due aree principali di svernamento: la prima si estende dai laghi alpini a tutta la Pianura Padana, la seconda interessa l'Italia centrale e la Sardegna.. Il 90% degli effettivi è concentrato in 25 siti, uno dei quali ubicato in puglia (Laghi di Lesina e Varano).

In Puglia è considerata specie migratrice e svernante regolare, nidificante irregolare, con l'ultimo caso di riproduzione noto del 1994. A livello regionale risulta svernante piuttosto scarsa, con effettivi totali medi di quasi 700 individui.

La migrazione ha luogo tra fine settembre e novembre e tra l'inizio di febbraio e la fine di marzo. Gli svernanti si insediano in Italia a partire dall'inizio di novembre. In primavera, la migrazione dei maschi (picco di transito in febbraio) precede di circa un mese quella delle femmine.

La Moretta ha un comportamento gregario durante la migrazione e lo svernamento, che porta i soggetti a riunirsi in gruppi di dimensioni variabili, spesso misti a folaghe e ad altre anatre del genere *Aythya*. Al centro del proprio areale riproduttivo questa specie si insedia in laghi e stagni di acqua dolce ricchi in vegetazione emersa e galleggiante. Poco disturbata dalla presenza antropica, può nidificare anche all'interno di parchi urbani. Soprattutto nei quartieri riproduttivi settentrionali si associa spesso a colonie di Gavina *Larus canus* e Gabbiano comune *Chroicocephalus ridibundus* per meglio proteggersi dai predatori.

In Italia non sembra selezionare particolarmente alcun habitat, dal momento che è stata rinvenuta nidificante in laghi, fiumi e in zone umide costiere, così come pure nei bacini eutrofici di alcuni zuccherifici. Ambienti del tutto simili vengono frequentati nel corso dell'inverno, indipendentemente dalle loro dimensioni.

La Moretta ha un favorevole status di conservazione a livello europeo e negli ultimi vent'anni le popolazioni svernanti sono aumentate in numerosi paesi; al contrario in Italia è considerata "vulnerabile". Il risultato dei censimenti invernali in Italia non mostra nessun trend definito di popolazione, anche se alcune delle aree più importanti mostrano una marcata diminuzione. Il disturbo derivante dall'attività venatoria può essere una delle principali cause negative che agiscono a livello

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA Ambiente & Territorio

locale, in quanto può ridurre pesantemente la fruibilità delle zone umide di piccole e medie dimensioni. Pur in assenza di dati specifici, per alcuni siti è inoltre verosimile ipotizzare un prelievo venatorio eccessivo.

Starna

Specie politipica a corologia euroasiatica, di cui sono state descritte 8 sottospecie. L'areale attuale comprende la Regione Paleartica occidentale ad est fino alla Mongolia, con esclusione dell'Islanda e delle isole mediterranee. All'inizio del XX secolo è stata introdotta con successo nel Nord America, ove è attualmente diffusa in molte zone del Canada meridionale e degli Stati Uniti settentrionali.

In Italia l'areale storico comprendeva l'intera penisola, mentre ora la specie è presente in modo assai discontinuo solo nell'Italia settentrionale e localmente in Toscana e nell'Appennino abruzzese. La sottospecie italica, sulla cui validità peraltro esistono incertezze, è ormai da considerarsi estinta. A partire dalla seconda metà del XX secolo sono state effettuate consistenti immissioni a scopo di ripopolamento per fini venatori, utilizzando soggetti sia di allevamento che di cattura importati da vari Paesi europei. Solo in poche aree protette esistono nuclei numericamente modesti che non dipendono dai periodici ripopolamenti, ma la loro sopravvivenza appare assai precaria.

In Puglia è attualmente considerata specie estinta a causa della notevole pressione venatoria ed in parte alla distruzione degli habitat rifugio; le recenti segnalazioni si riferiscono esclusivamente ad esemplari introdotti a fini venatori.

Specie sedentaria molto legata al proprio territorio. In gennaio-febbraio le brigate, che si sono formate nel periodo post-riproduttivo, si disperdono e si formano le coppie in genere tra individui appartenenti a gruppi diversi.

Originaria delle steppe dell'Asia centrale, la Starna si è gradualmente diffusa negli ultimi 5-8.000 anni in tutta l'Europa occidentale, trovando ambienti favorevoli in quelli agricoli tradizionali ove dominavano le colture cerealicole. In Italia frequenta aree di pianura e di collina caratterizzate da alternanza di colture arate, medicai, prati, pascoli, frutteti, vigneti, incolti, fasce cespugliate.

Lo status attuale della Starna in Italia, come pure in tutta l'Europa, appare critico per quanto attiene sia la contrazione dell'areale che la consistenza delle popolazioni (SPEC 3: vulnerabile). Tale situazione è stata determinata, a partire dalla seconda metà del XX secolo, da alcuni fattori negativi, e in particolare dalla maggiore pressione venatoria, peraltro non ispirata a corretti criteri di programmazione del prelievo, dal mutare del paesaggio agrario e dalle moderne tecniche agricole. Attualmente la presenza della specie è in larga misura assicurata dalle immissioni annuali effettuate

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

per fini venatori, ciò che rappresenta un modello di gestione affatto in linea con i corretti principi di conservazione. In primo luogo appare pertanto necessaria un'azione di tutela delle residue popolazioni in grado di autoriprodursi attraverso modelli di gestione tesi al loro incremento, mentre nelle aree potenzialmente ancora favorevoli occorre effettuare interventi di reintroduzione su base scientifica, abbandonando quindi la pratica del ripopolamento a scopo di prelievo diretto.

Quaglia

Specie politipica a corologia paleartico-paleotropicale, di cui sono state descritte 5 sottospecie diffuse: la nominale in Eurasia e Africa. In Italia è specie migratrice regolare, nidificante e localmente svernante nelle regioni meridionali peninsulari e insulari; in Sardegna è presente anche una popolazione sedentaria. la Quaglia è l'unico Galliforme migratore. Sembra che l'Italia sia interessata soprattutto dal flusso migratorio africano occidentale. Le ampie fluttuazioni che caratterizzano questa specie non consentono di valutare con precisione le tendenze per quanto riguarda l'entità delle popolazioni nidificanti e dei flussi migratori.

In Puglia la specie è considerata migratrice e nidificante regolare; le osservazioni invernali sarebbero dovute ad individui derivanti da immissioni venatorie.

La migrazione primaverile inizia già i primi di aprile e si protrae sino al completo insediamento della popolazione nidificante a fine maggio. Ancora in giugno giungono femmine che hanno già nidificato in Nord Africa e che non è certo possano riprodursi nuovamente. I maschi adulti sono i primi a giungere nei quartieri riproduttivi e col loro canto attirano le femmine per l'accoppiamento. La Quaglia frequenta ambienti aperti con bassa vegetazione: steppe, praterie incolte, campi coltivati a cereali (soprattutto grano) e a foraggere (soprattutto erba medica e trifoglio). Preferisce le pianure e le colline, ma colonizza pure gli altopiani a quote anche superiori ai 1.500 m s.l.m.

La specie ha uno status di conservazione sfavorevole in Europa (SPEC 3: vulnerabile). Nella Lista Rossa nazionale la specie non viene considerata a causa della "Carenza di dati". Essa è ancora comune in tutta la Penisola durante le migrazioni, mentre appare in calo come nidificante. Le mutate condizioni del paesaggio agrario, i moderni metodi di coltivazione e l'eccessiva pressione venatoria cui è sottoposta in molti Paesi sono ritenuti i fattori limitanti più significativi. Inoltre, le massicce immissioni di quaglie giapponesi (*Coturnix coturnix japonica*) di allevamento, e di loro ibridi con la sottospecie nominale, effettuate principalmente per l'addestramento dei cani da caccia, non paiono prive di effetti negativi a causa degli accoppiamenti accertati con individui della popolazione

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

selvatica, che origina inquinamento genetico. Tale fenomeno nel caso di una specie migratrice è assai pericoloso, in quanto può diffondersi in maniera molto rapida.

Fagiano

Specie politipica a corologia sub-cosmopolita, diffusa originariamente nell'Asia centro-occidentale e centro-orientale e successivamente introdotta in Europa, Nord America, Cile, Nuova Zelanda, Australia e alcune isole oceaniche

In Italia la specie è stata introdotta in epoca romana a scopo ornamentale e alimentare. Soprattutto dai primi del Novecento e fino ai giorni nostri si sono susseguite immissioni con esemplari di diversa origine. Consistenti ripopolamenti sono stati attuati sia negli anni 1920-1940 sia nella seconda metà del XX secolo con sottospecie appartenenti ai gruppi "colchicus", "mongolicus" e "torquatus", cosicché la popolazione attualmente naturalizzata risulta costituita da meticci con caratteristiche intermedie tra le diverse sottospecie, sebbene in alcuni casi sia ancora possibile riconoscere piumaggi propri delle forme ancestrali.

In Puglia è considerata nidificante sedentaria a seguito di introduzioni antropiche, anche a fini venatori.

Il Fagiano è specie strettamente sedentaria. I maschi manifestano uno spiccato territorialismo durante tutta la stagione primaverile ed estiva e si accoppiano con le femmine che gravitano nel loro territorio. In genere dalla seconda metà di marzo inizia l'attività riproduttiva.

La specie denota una spiccata plasticità ecologica ed utilizza tipologie ambientali assai diverse dal livello del mare fino a quote attorno ai 1.500 m s.l.m. Trova comunque condizioni più favorevoli nelle zone di pianura e di collina ove le terre coltivate si alternano a incolti, calanchi, boschi cedui di limitata estensione, vegetazione arbustiva.

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa. In Italia, diffusione e consistenza delle popolazioni sono largamente influenzate dalla gestione venatoria. Infatti, mentre nelle zone ove è interdetta la caccia o in quelle ove si applicano corretti piani di prelievo le popolazioni sono del tutto autosufficienti ed hanno raggiunto densità anche elevate, nel restante territorio si assiste al regolare periodico ripopolamento teso ad uno sfruttamento immediato, che non consente quindi l'insediamento stabile dei nuclei immessi. L'adozione di una razionale programmazione del prelievo, che escluda tra l'altro la pratica del ripopolamento, e il divieto di immissione in zone ove potrebbe determinarsi una situazione di competizione con altri Galliformi autoctoni paiono essere i principali problemi di conservazione da risolvere.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

Porciglione

Specie olopaleartica politipica, la sottospecie nominale nidifica dal Portogallo fino alla Siberia ed al Kazakhstan occidentali, in una fascia latitudinale che si estende dalla Scozia e dalla Scandinavia meridionale fino all'Africa settentrionale. I quartieri di svernamento si spingono verso Sud fino a comprendere alcune oasi sahariane in Algeria e in Libia, la valle del Nilo in Egitto, l'Azerbaijan ed il Nord dell'Iran.

In Italia è specie nidificante sedentaria, parzialmente migratrice. Si stima sia presente una popolazione riproduttiva di 3.000-6.000 coppie e distribuita in modo abbastanza uniforme in una fascia altitudinale compresa tra 0 e 500 m s. l. m., fino ad un massimo di 1.400 m di quota.

I contingenti svernanti e migratori che transitano in Italia provengono principalmente dall'Europa centro-orientale. La difficoltà di effettuare censimenti accurati al di fuori del periodo riproduttivo, dovuta al comportamento schivo di questa specie, rende difficoltosa la stima degli effettivi. I dati raccolti nel corso dei censimenti invernali degli uccelli acquatici, benché non permettano di valutare l'entità delle presenze invernali, dimostrano comunque come questa specie sia ampiamente distribuita sul territorio nazionale durante il mese di gennaio, soprattutto in corrispondenza della fascia costiera e delle principali valli interne. Il 90% degli effettivi è distribuito in ben 95 siti, uno dei quali ubicato in Puglia (Laghi di Lesina e Varano).

In Puglia è specie migratrice regolare e svernante, parzialmente sedentaria e nidificante; le maggiori concentrazioni si riscontrano in periodo migratorio, tuttavia le già menzionate difficoltà nel censirla al di fuori del periodo riproduttivo non permettano stime accurate della popolazione svernante.

La migrazione prenuziale inizia in febbraio e si protrae fino ad aprile. Il periodo riproduttivo è compreso tra la fine di marzo ed agosto. Il Porciglione frequenta ogni tipo di zone umide d'acqua dolce caratterizzate dalla presenza di densa vegetazione palustre e di acque ferme o a lento deflusso. L'habitat elettivo del Porciglione è caratterizzato da un alternarsi di fitte formazioni di *Phragmites*, *Thypha*, *Carex* e *Juncus* intercalate a banchi di fango emergenti, canali e pozze profonde fino a 30 centimetri; in periodo riproduttivo predilige soprattutto ambienti a mosaico, dove zone allagate si alternano a terreno asciutto.

In base ai dati disponibili sembra che il Porciglione sia caratterizzato da uno status di conservazione favorevole: gli areali di nidificazione e le popolazioni nel complesso appaiono stabili, sia pure con fluttuazioni locali probabilmente legate a variazioni delle condizioni ecologiche di taluni biotopi. Per la conservazione di questa specie risulta essenziale garantire una corretta gestione delle zone umide d'acqua dolce, ivi inclusi i biotopi di minori dimensioni. Il prelievo venatorio non sembra

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

influenzarne in modo significativo il tasso di sopravvivenza, data l'occasionalità con cui questo Rallide viene cacciato in Italia. Sarebbe comunque opportuno avviare progetti di monitoraggio per acquisire informazioni più circostanziate circa consistenza, distribuzione e andamenti demografici della specie e per meglio focalizzare i fattori che ne regolano la dinamica di popolazione.

Gallinella d'acqua

Specie subcosmopolita, è diffusa come nidificante in Europa, Asia, Africa, America settentrionale e meridionale. In genere le popolazioni sono sedentarie o effettuano solo limitate dispersioni, ma quelle delle regioni più fredde sono migratrici. La sottospecie nominale è diffusa in tutta l'Europa, l'Asia fino al Giappone, nel Nord Africa e nelle isole Azzorre, Canarie e Capo Verde. In Italia è specie nidificante, migratrice regolare e svernante e si stima la presenza di 80.000-150.000 coppie nidificanti.

La popolazione nidificante italiana è principalmente stazionaria, ma gli effettivi sono più abbondanti in inverno, soprattutto nell'Italia settentrionale, quando dal centro-nord Europa giungono i contingenti svernanti. Attualmente la popolazione svernante appare stabile e la specie risulta tra quelle acquatiche la quarta più diffusa. Un aumento di presenze si osserva inoltre in primavera ed in autunno, all'epoca delle migrazioni. L'areale riproduttivo include tutto il Paese comprese le isole, con preferenza per le aree situate a bassa quota e una graduale diminuzione degli effettivi nelle aree appenniniche e alpine.

In Puglia è specie sedentaria e nidificante, migratrice regolare e svernante. Le maggiori concentrazioni in periodo invernale si riscontrano lungo le coste della penisola salentina, sia sul versante jonico che adriatico.

La migrazione primaverile inizia nel mese di marzo, ha un massimo nel mese di aprile e prosegue fino a maggio. La migrazione autunnale si svolge principalmente in ottobre e novembre. Il transito autunnale attraverso l'Italia coinvolge soprattutto popolazioni centro-europee in movimento Nord-Sud, poiché quelle scandinave e atlantiche si dirigono prevalentemente in direzione Sud-Ovest e quelle dell'Europa orientale verso Sud-Sudest, evitando così la penisola italiana.

La Gallinella d'acqua frequenta acque dolci a corso lento o stagnante, associate a una densa vegetazione palustre. Sono frequentati sia i canneti che le aree ricche di vegetazione erbacea alta, nonché le aree peripalustri con cespugli o vegetazione arborea densa. La specie si insedia anche in ambienti umidi di estensione molto limitata, quali torbiere, cave abbandonate o specchi d'acqua all'interno di luoghi abitati. Vengono utilizzati regolarmente ambienti coltivati a risaia, prati umidi e

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

marcite. Le maggiori densità si riscontrano in pianura, ma la Gallinella d'acqua è presente come nidificante anche in aree collinari e sono note riproduzioni sino a 1.700 m s.l.m. sulle Alpi.

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa. In grado di adattarsi alle modificazioni apportate dall'uomo agli ambienti umidi, la Gallinella d'acqua non è attualmente in situazione di pericolo e non sembra necessitare di particolari interventi di protezione in Europa. La specie è cacciabile ma, non essendo considerata una preda particolarmente ambita, l'attività venatoria esercita una pressione trascurabile sulle popolazioni italiane, che appaiono essere numericamente stabili o in lieve incremento.

Folaga

La Folaga è una specie a distribuzione paleartico-orientale che nidifica in gran parte dell'Eurasia tra i 35° e i 65° di latitudine Nord, in Nord Africa, nel subcontinente indiano, a Giava, in Nuova Guinea, in Australia ed in Nuova Zelanda. Nel Paleartico occidentale l'areale risulta continuo fino ai 45° di latitudine Nord, mentre diviene più frammentato procedendo verso Sud. Le popolazioni più orientali e settentrionali sono migratrici e svernano nell'Europa nord-occidentale e centrale, lungo le coste del Mediterraneo e del Mar Nero e in Africa tropicale; le popolazioni più meridionali e occidentali sono tendenzialmente stanziali.

In Italia è specie nidificante e sedentaria, migratrice e svernante regolare. Si stima nidifichino 5-12.000 coppie, distribuite in prevalenza in Pianura Padana, lungo la fascia costiera e nelle principali vallate interne. I contingenti svernanti si aggirano attorno ai 220.000 individui; le maggiori concentrazioni invernali si osservano nelle lagune e nelle zone umide dell'alto Adriatico, nei laghi di Lesina e Varano e nell'Oristanese. Il 90% degli effettivi è distribuita in 47 siti, due dei quali ubicati in Puglia (Laghi di Lesina e Varano, Manfredonia-Margherita di Savoia).

A livello regionale la specie è considerata sedentaria e nidificante, migratrice regolare e svernante. Molto abbondante come svernante (soprattutto nel foggiano), scarsa e localizza come nidificante, soprattutto nei bacini interni e nel sud della regione.

I dati relativi alla ricattura di uccelli inanellati indicano come i soggetti migratori che raggiungono l'Italia provengano dai Paesi dell'ex-URSS, dalla Germania, dalla Repubblica Ceca e dalla Polonia.

In Italia gli individui migratori giungono già nel mese di settembre, con picchi nella prima metà ottobre; le presenze aumentano progressivamente fino al tardo novembre, per poi mantenersi stabili fino alla seconda decade di gennaio. La partenza dai quartieri di svernamento si registra tra gennaio e

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

marzo; gli adulti tendono ad iniziare più precocemente dei giovani la migrazione prenuziale per tornare prima nei quartieri riproduttivi ed occupare i migliori territori disponibili.

La nidificazione in Italia può avvenire in un arco temporale ampio, esteso tra febbraio e settembre, anche se il picco di deposizione ricade essenzialmente tra marzo e aprile. In periodo riproduttivo la Folaga frequenta zone umide anche di ridotte dimensioni, purché caratterizzate dalla presenza di acque ferme o a debole corso, con un'abbondante vegetazione sommersa e con rive protette da una bordura di elofite. Predilige ambienti contraddistinti da un elevato livello di ecotono, ove siano disponibili zone di acqua bassa accanto a punti profondi fino a più di due metri e dove vi sia una struttura della vegetazione a mosaico, con rive sinuose e presenza di isolotti; è in grado tuttavia di nidificare anche in situazioni artificiali scarsamente diversificate sotto il profilo ambientale, come canali di irrigazione e invasi derivanti dall'attività di cava.

La Folaga presenta uno status di conservazione favorevole in Europa. I dati relativi ai censimenti dei soggetti svernanti indicano una tendenza alla stabilità in Italia e più in generale in Europa negli ultimi vent'anni; tale tendenza sembra confermata dall'andamento dei contingenti nidificanti. La considerevole adattabilità di questa specie fa sì che non si ravvisino particolari problemi di conservazione, nonostante la forte pressione venatoria cui è sottoposta in tutto il Paleartico occidentale abbia ridotto considerevolmente la popolazione europea nel corso del XX secolo.

Pavoncella

La pavoncella è specie a distribuzione euroasiatica, nidifica dall'Europa, dalla Turchia e dall'Iran nord-occidentale sino alla Siberia meridionale e orientale, alla Mongolia e alla Cina occidentale. Il limite settentrionale dell'areale si trova in Scandinavia a 70° N, attorno ai 65° N in Siberia, mentre quello meridionale è attorno ai 40° N in Europa, ai 35° N in Asia. Sverna dall'Europa occidentale, Africa settentrionale, Mediterraneo e Medio Oriente sino alla Cina sud-orientale e al Giappone attraverso l'Iran e l'India settentrionale. L'areale di svernamento subisce forti variazioni a seconda delle condizioni climatiche, in genere si mantiene a Sud dell'isoterma annuale di 3° C.

Specie nidificante, migratrice e svernante regolare, la Pavoncella era considerata nidificante occasionale nella Pianura Padana. Le prime nidificazioni regolari di nuclei localizzati sono state segnalate dagli anni '50 del XX secolo, mentre una chiara espansione è stata osservata dagli anni '70. Attualmente è stimata una popolazione di 600-1.000 coppie, distribuite principalmente nella Pianura Padana. Casi irregolari di nidificazione sono segnalati per la Toscana e la Puglia.

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE, GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI SEZIONE REGIONE PUGLIA

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

Non esistono stime valide dei contingenti svernanti in Italia, che fanno registrare notevoli fluttuazioni annuali; i dati relativi alle abbondanze nei singoli siti dimostrano una distribuzione poco concentrata, con il 90% degli effettivi concentrati in 81 siti, due dei quali ubicati in Puglia (Brindisi e Manfredonia-Margherita di Savoia).

A livello regionale la specie è considerata sventante e migratrice regolare, estinta come nidificante. Praticamente ubiquitaria durante la migrazione, durante lo svernamento le maggiori concentrazioni si registrano presso le aree umide di Brindisi, Manfredonia e Lesina, con contingenti complessivi medi di oltre 2500 individui.

Le popolazioni sono completamente migratrici; la migrazione post-riproduttiva ha inizio alla fine di ottobre ed è fortemente influenzata dalle condizioni climatiche. Spostamenti verso Sud possono avvenire in qualsiasi periodo dello svernamento. Una volta raggiunte nuove aree, le pavoncelle vi rimangono sino all'inizio della migrazione pre-riproduttiva. In Italia le pavoncelle sembrano iniziare a lasciare i siti di svernamento alla fine di gennaio; il picco di migrazione si osserva nella prima decade di marzo ed il movimento si conclude all'inizio di aprile. I maschi adulti precedono di alcuni giorni le femmine e i giovani. Riprese di individui inanellati da pulcini indicano che la maggior parte delle pavoncelle italiane sono di provenienza europea (Repubblica Ceca, Germania, Olanda, Austria e Finlandia in particolare). La Pavoncella è tipica di ambienti aperti; nidifica in prati, campi coltivati e incolti, sia in aree collinari che di pianura (di solito al di sotto dei 500 m s.l.m.), spesso ai margini di zone umide o al loro interno. Evita i terreni in forte pendenza e le alte quote. Tra gli ambienti asciutti, i più frequentati sono i coltivi di mais, erba medica, barbabietole, mentre nelle zone umide si insedia nelle risaie, in bacini artificiali di varia origine (zuccherifici, cave, laghetti, saline) e in prati umidi. In inverno frequenta i medesimi ambienti. La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa, sebbene abbia subito una notevole contrazione dell'areale riproduttivo ed una diminuzione numerica del 20-50% in oltre la metà dei paesi europei. Le principali cause sono legate alla perdita degli ambienti utilizzati per il pascolo e l'agricoltura tradizionale in favore di tecniche di coltivazione industriale. L'aumento della popolazione italiana può forse essere collegato alle politiche di set-aside faunistico, che hanno permesso il riallagamento o la naturalizzazione di molte aree della Pianura Padana e alla chiusura della caccia primaverile.

Frullino

Specie a distribuzione eurosibirica, con areale di nidificazione compreso tra la Scandinavia centro-orientale e la Jacuzia orientale. Le principali aree di svernamento sono ubicate in Europa occidentale,

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

nella Regione Mediterranea, in Africa tropicale, in Medio Oriente, in India e nel Sud-Est asiatico. A causa delle abitudini schive e criptiche, le stime popolazionistiche sono da considerarsi solo indicative. In Europa si ipotizza nidifichino circa 130.000 coppie, a fronte di una popolazione svernante che oscilla tra i 44.000 ed i 105.000 soggetti.

In Italia è specie migratrice e svernante regolare, con popolazioni svernante censita di poche decine di individui, con massimi recenti nel 2001 (27 ind).

A livello regionale la specie è considerata migratrice regolare e svernante irregolare, con osservazioni sporadiche concentrate prevalentemente nella aree umide costiere del salento.

I movimenti migratori dai quartieri riproduttivi cominciano a partire da metà agosto, tuttavia in genere i primi soggetti non raggiungono la Penisola prima di fine settembre, con il picco di passaggio autunnale si osserva in novembre. La migrazione pre-nuziale prende l'avvio verso la fine di febbraio, si intensifica in marzo e culmina in aprile. I primi individui possono raggiungere i territori più meridionali della Scandinavia già in marzo; gli arrivi sui siti di nidificazione in Europa generalmente avvengono tra metà aprile e metà maggio.

Specie tipica degli ambienti boreali e subartici, al di fuori della stagione riproduttiva frequenta ambienti umidi caratterizzati da distese di fango parzialmente allagate dove specchi d'acqua poco profondi si alternano ad aree emerse coperte da bassa vegetazione. Sverna in prati allagati e lungo le rive di corsi d'acqua anche in aree di ridotta estensione, mentre evita biotopi caratterizzati da acque profonde o da elevate concentrazioni saline.

Malgrado sia problematico valutare gli andamenti demografici di questa specie per le difficoltà che si incontrano nell'effettuare stime numeriche, si ritiene che a partire dal XIX secolo il Frullino sia andato incontro ad un progressivo declino che ha comportato una contrazione dell'areale di nidificazione nell'Europa centro-occidentale ed una conseguente riduzione dei contingenti svernanti nel Paleartico. Tale declino sembra perdurare ancora oggi, anche se alcuni dati fanno ritenere possibile che la popolazione nidificante, almeno in talune regioni, si stia stabilizzando. Le cause del cattivo status di conservazione di questa specie (SPEC 3: vulnerabile) sembrano da imputarsi alle trasformazioni ambientali che hanno interessato sia gli habitat riproduttivi, sia quelli di svernamento. Considerato lo scarso livello di gregarismo e la tendenza degli individui a disperdersi su ampi territori, per garantirne la conservazione risulta importante predisporre misure di tutela degli habitat su vasta scala, non essendo sufficiente proteggere solo poche aree chiave di particolare interesse. Allo stesso tempo, dal momento che anche la caccia può giocare un ruolo non secondario nel condizionare la dinamica di popolazione della specie, occorre pervenire ad una moratoria dei prelievi.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

in attesa che vengano acquisite sufficienti informazioni per valutare se uno sfruttamento venatorio delle popolazioni sia compatibile con la loro conservazione.

Beccaccino

È una specie a distribuzione subcosmopolita, nel Paleartico occidentale mostra un areale di nidificazione che si estende dalle estreme regioni settentrionali ed orientali fino all'Europa centro-meridionale, interessando marginalmente anche la Penisola Iberica e quella Balcanica. I quartieri di svernamento comprendono l'Europa centro-occidentale, l'area mediterranea e l'Africa transahariana.

Il Beccaccino in Italia è migratore e svernante regolare, nidificante irregolare, con casi di nidificazione accertati in Piemonte, Lombardia, Alto Adige ed Emilia-Romagna. Gli studi di inanellamento indicano come il nostro Paese sia raggiunto da soggetti provenienti dalla Finlandia meridionale, dalla Lettonia, dalla Repubblica Ceca e dalla Germania sud-occidentale. È probabile che una parte rilevante dei migratori provenga tuttavia da regioni più orientali, dove l'attività di inanellamento non viene praticata in modo intensivo.

Non si dispone di stime attendibili dei contingenti svernanti in Italia a causa del comportamento estremamente criptico della specie; le massime concentrazioni invernali si osservano lungo la fascia dell'alto Adriatico, in corrispondenza delle regioni tirreniche centro-settentrionali ed in Sardegna; i massimi registrati negli ultimi anni riportano una popolazione totale di 4100 individui nel 2007. Il 90 % degli effettivi è risultata concentrata in 65 siti nessuno dei quali ubicato in Puglia.

A livello regionale la specie è considerata migratrice e svernante regolare, con concentrazioni invernali maggiori nelle zone umide costiere della Capitanata e del Salento.

I primi movimenti dai quartieri di nidificazione cominciano in luglio per culminare nell'Europa occidentale tra settembre ed ottobre; le aree di svernamento più meridionali vengono raggiunte entro il mese di novembre. La migrazione pre-nuziale prende l'avvio in febbraio alle latitudini inferiori e si conclude in maggio con il raggiungimento dei territori di nidificazione più settentrionali. In Italia la specie viene osservata soprattutto tra agosto ed aprile. La specie frequenta per la nidificazione una considerevole varietà di habitat, purché in presenza di suoli maturi ricchi di sostanza organica. In Italia sverna in corrispondenza di zone umide d'acqua dolce o salmastra dove aree paludose allagate si alternano a terreni emersi parzialmente coperti da vegetazione bassa. Evita le acque profonde, mentre può frequentare anche incolti e terreni arati purché parzialmente allagati o in prossimità di canali e fossi.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

Il Beccaccino è una specie caratterizzata da uno status di conservazione favorevole; la popolazione europea nel corso dell'ultimo secolo ha mostrato una certa stabilità, anche se recentemente in molte aree di nidificazione è stato osservato un declino imputabile almeno in parte alla perdita di ambienti idonei alla riproduzione. Attualmente in Italia lo svernamento della specie risulta fortemente condizionato dalla disponibilità di habitat adatti e dalla pressione venatoria.

Beccaccia

È una specie a diffusione eurosibirica, nel Paleartico nidifica in una fascia latitudinale compresa essenzialmente tra 40° e 67° N. Le aree di svernamento sono ubicate principalmente nell'area mediterranea ed in corrispondenza delle regioni dell'Europa occidentale che si affacciano sul Mare del Nord e sull'Atlantico.

La beccaccia è specie migratrice, svernante, e nidificante ma molto localizzata sulle Alpi e sull'Appennino settentrionale tra i 500 ed i 1.100 m s.l.m, con una popolazione stimata in 30-100 coppie; sporadiche nidificazioni sono segnalate anche in ambiente planiziale o a quote maggiori, fino ad un massimo di 1.700 m. I contingenti migratori provengono essenzialmente dalla Finlandia, dalla Russia, dai Paesi Baltici e dall'Europa centro-orientale.

Attualmente non si dispone di stime attendibili che consentano di valutare quanti soggetti raggiungano l'Italia nel corso della migrazione, mentre si calcola svernino tra i 50.000 ed i 100.000 individui.

In Puglia la specie è migratrice regolare e svernante; le maggiori concentrazioni sembrano essere presenti nei boschi del foggiano e delle murge baresi, sebbene sia presente anche se meno abbondante in uliveti e pinete salentine. Le massime densità sarebbero riscontrabili in pinete, cedui di quercia e faggete, soprattutto in presenza di fitto sottobosco.

I soggetti migratori raggiungono l'Italia settentrionale soprattutto a partire dalla seconda metà di ottobre, mentre più a Sud gli arrivi risultano posticipati di 10-15 giorni; arrivi più tardivi nel corso dell'inverno sembrano essere correlati al peggioramento delle condizioni climatiche nelle aree di svernamento poste alle latitudini maggiori. I movimenti pre-riproduttivi divengono consistenti in febbraio e si protraggono fino ai primi giorni di aprile.

La Beccaccia si riproduce in aree boschive, purché caratterizzate dalla presenza di sottobosco, di piccole radure e di suoli ricchi di lettiera, in grado di ospitare abbondanti quantità di lombrichi ed altri invertebrati. In inverno frequenta essenzialmente aree dove vi sia un'alternanza di boschi, importanti quali luoghi di riparo durante il giorno, e di aree aperte, soprattutto pascoli e colture

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

estensive, utilizzate durante la notte quali luoghi di alimentazione. Le zone di svernamento preferenziali sono ubicate in fasce climatiche temperate dove il terreno permane libero dal ghiaccio.
Le stime di popolazione attualmente disponibili, benché risultino ancora parziali, suggeriscono come i contingenti svernanti in Europa occidentale abbiano subìto un forte declino tra gli anni '70 e gli anni '90 del XX secolo. La causa di tale declino non è nota con certezza, ma non sembra legata alla riduzione degli habitat riproduttivi o di svernamento, dal momento che solo una parte degli ambienti idonei per la specie risultano occupati. Il cattivo status di conservazione (SPEC 3: vulnerabile) appare da imputarsi piuttosto ad un prelievo venatorio troppo intenso, effettuato in tutta l'Europa nell'intero corso dell'anno; a titolo di esempio si consideri che negli anni '80 nella sola Italia si stimava venissero abbattuti 600.000-1.500.000 capi per stagione di caccia. Per garantire la conservazione della specie sarebbe necessario porre maggiori restrizioni all'attività venatoria, prevedendo, in particolare, la possibilità di effettuare prelievi solamente nel corso della migrazione post-nuziale e durante le prime fasi di svernamento. Nella Lista Rossa ITaliana la specie non è considerata a casa di mancanza di dati (*Data Deficient*).

Colombaccio

Specie a corologia paleartico-occidentale; la sottospecie nominale si riscontra in Europa e nel Nord Africa magrebino; ad oriente la distribuzione arriva al Bassopiano Siberiano occidentale ed all'Iraq. In Italia si presenta ben distribuita anche nelle isole, ma con assenze non facilmente interpretabili sia nella parte centrale che meridionale.
In Italia è specie sedentaria e nidificante, migratrice regolare di doppio passo e localmente svernante. Non esistono al momento stime precise della consistenza dei nidificanti; 10.000-25.000 coppie possono essere una indicazione accettabile, con una popolazione europea stimata a 7,7-15,5 milioni di coppie. Localmente le densità possono essere tuttavia alte tanto da causare danni alle coltivazioni. Egualmente poco note sono le consistenze invernali.
In Puglia la specie è considerata migratrice regolare, svernante, parzialmente sedentaria e nidificante. L'areale di nidificazione appare piuttosto frammentato e riguarda principalmente il Gargano, i Monti Dauni, la Murgia barese e le Gravine dell'arco jonico. Non esistono stime attendibili della popolazione svernante, quando la specie può essere contatta su tutto il territorio regionale.
Le popolazioni migranti hanno prevalente origine centro-europea. Il flusso migratorio investe in autunno l'Italia trasversalmente, ma anche con vie che tendono a percorrere le coste tirreniche provenendo dalla valle del Rodano. L'entità del flusso è tuttavia largamente scemata e molti dei

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

tradizionali impianti di cattura delle Marche e della Romagna sono ormai abbandonati o mantenuti per soli fini d'affezione. Il movimento migratorio post-riproduttivo, già avvertibile in settembre ha un picco nella prima metà di ottobre con ritardi di una-due settimane al Sud (Sicilia); quello pre-riproduttivo inizia in marzo con un picco verso la fine del mese. Movimenti più precoci sono tuttavia spesso segnalati.

Il principale habitat di nidificazione sono le dense formazioni boschive a conifere mature, intercalate o vicine a terreni coltivati. Per lo svernamento divengono elettive aree a *Quercus* sp. per la pastura di ghianda che possono fornire.

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa. Il Colombaccio è tuttavia soggetto ad importante prelievo venatorio specialmente a carico della popolazione nidificante, con l'apertura precoce della caccia in estate. Il prelievo complessivo europeo è stimato in 9,5 milioni di individui. Decrementi importanti nei nidificanti sono stati registrati in concomitanza con fattori climatici o in caso di forti cambiamenti nell'estensione delle colture cerealicole.

Tortora selvatica

Specie paleartico-etiopica, la sottospecie nominale è estesa in un vasto areale che dalle Isole Canarie attraverso l'Europa, l'Asia Minore ed il Caspio, si estende fino alla Siberia occidentale, a Sud delle steppe alberate del Kazakhstan. Non è presente nell'Europa scandinava, Scozia e Islanda.

La Tortora è specie migratrice e nidificante regolare. Gli individui nidificanti hanno subìto fluttuazioni con fasi di declino negli anni '80 del XX secolo, seguiti da incrementi nel successivo decennio. Al momento la popolazione è da considerarsi stabile con una consistenza verosimile intorno alle 300.000 coppie. L'Italia viene attraversata in inverno da individui di provenienza centro-europea (Polonia, Austria, Ungheria). La popolazione nidificante lascia i siti riproduttivi da agosto a settembre con una coda fino all'ottobre; il movimento migratorio primaverile è concentrato in aprile-maggio.

In Puglia la specie è considerata migratrice regolare e nidificante; alcuni autori ipotizzano che in autunno transitino in Puglia esemplari che si riproducono in centro Europa e che in primavera attraversano la Penisola sul versante Tirrenico. Non sono disponibili stime attendibili delle consistenze numeriche della specie né come nidificante né in transito migratorio.

La Tortora frequenta per la nidificazione agrosistemi strutturalmente complessi con siepi, alberature, boschi; ben nota è la preferenza per aree calde, soleggiate con possibilità di abbeverata. Le aree

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

preferite sono quelle collinari a vocazione cerealicola con ampie fasce di vegetazione naturale. La presenza di coltivazioni di girasole ha un notevole effetto positivo sulla densità delle popolazioni.
La specie ha uno status di conservazione sfavorevole in Europa (SPEC 3: in declino). Le cause del declino generale delle sue popolazioni sono tuttavia da ricercare in fattori plurimi che coinvolgono la distruzione di habitat favorevoli alla nidificazione, l'uso di erbicidi, la pressione venatoria elevatissima, nonché i cambiamenti climatici delle aree di svernamento africane. Questi ultimi comportano una riduzione sia dell'acqua disponibile che del cibo (desertificazione del Sahel).

Allodola

Specie politipica a corologia olopaleartica, è presente in Europa, dal Galles e dall'Inghilterra attraverso la Norvegia ad est fino ai Monti Urali, nella Francia centrale e meridionale, sulle Alpi, nei territori nord-occidentali della ex-Jugoslavia e dell'Ungheria, nella Repubblica Ceca e nella Russia europea fino al 50° parallelo. La popolazione europea viene stimata in 26-58 milioni di coppie e la specie appare attualmente in diminuzione in Portogallo, Spagna, Francia, Regno Unito, Italia e in vari Stati dell'Europa centrale, mentre è stabile nei Balcani, in Russia, in Romania e in Polonia.
In Italia l'Allodola è specie nidificante stanziale, parzialmente migratrice, svernante e migratrice regolare; quasi del tutto sedentaria nelle regioni meridionali, migratrice nelle regioni settentrionali, nelle quali è più comune soprattutto in estate e durante le migrazioni. In Italia si stima la presenza di 500.000-1.000.000 coppie nidificanti, ma la specie sembra essere in diminuzione.
In Puglia è specie migratrice regolare, svernante, parzialmente sedentaria e nidificante regolare. L'Allodola risulta particolarmente abbondante durante lo svernamento, quando si concentra principalmente nel tavoliere e sulle murge baresi, mentre appare molto meno abbondante in periodo riproduttivo sebbene distribuita nei medesimi comprensori.
L'Allodola frequenta aree aperte, con terreno né troppo arido né fangoso, benché spesso umido, preferibilmente con una fitta copertura erbosa, con piante verdi basse e cereali. Si insedia in zone agricole di diversa natura ed è legata alla presenza di vasti spazi aperti, anche creati artificialmente, quali campi da golf, terreni da gioco, campi d'aviazione e cave di pietrisco.
L'Allodola sembra essere in declino in Italia ("Vulnerabile" secondo la Lista Rossa Nazionale) ed in Europa, a causa principalmente dell'introduzione di pratiche agricole intensive verificatosi tra gli anni '70 e '90. La sempre minore differenziazione delle colture ha ridotto drasticamente gli habitat ottimali, sia dal punto di vista delle condizioni ecologiche, sia per quanto concerne la quantità di cibo disponibile e questo ha negativamente influito sulla possibilità di allevare più covate nella stessa

REGIONE PUGLIA

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

stagione. Inoltre il passaggio da coltivazioni di cereali primaverili a coltivazioni autunnali ha determinato la scomparsa di semi e di infestanti nel periodo invernale e la presenza di piante già piuttosto alte nel periodo riproduttivo rendendo i campi inadatti alla nidificazione. Anche la presenza di Insetti si è notevolmente ridotta in questo ventennio, sia a causa della diversa metodologia di lavorazione del terreno, sia per l'utilizzo eccessivo ed incontrollato di insetticidi. Inoltre l'uso di fertilizzanti chimici ha favorito la crescita rapida della vegetazione in genere e delle colture, che divengono alte e fitte in poco tempo richiedendo frequenti falciature, pericolose perché possono travolgere i nidi e fare stragi delle covate. Infine l'uso dei fitofarmaci ha determinato la scomparsa lungo i bordi dei campi di molte specie vegetali selvatiche, alimento indispensabile per le Allodole in particolare nel periodo riproduttivo quando la richiesta di alimento si incrementa

Merlo

E' specie a corologia euroasiatico-mediterranea, distribuita ampiamente in tutto il territorio europeo, fatta eccezione per il Nord della Scandinavia. E' presente anche in Nordafrica occidentale (Marocco, Algeria, Tunisia, in Anatolia, Palestina, Caucaso, Medio Oriente, nelle Repubbliche ex sovietiche dell'Asia centrale, in India ed in Cina. E' stato introdotto in Australia meridionale e Nuova Zelanda. Residente o migratrice, le popolazioni russe e scandinave raggiungono in inverno l'Europa occidentale e mediterranea. I contingenti del resto del continente sono stanziali o compiono migrazioni parziali dirette in genere a Sud o Sud-Ovest, verso le aree atlantiche e mediterranee. Nel periodo 1970-1990 l'areale europeo è rimasto nel complesso stabile; moderati incrementi sono stati evidenziati in Italia, Spagna e Bulgaria.

In Italia il Merlo è specie nidificante, migratrice parziale, con popolazioni erratiche che compiono movimenti altitudinali; nidifica in tutto il territorio e nelle Isole, più scarsa nelle aree centro-orientali della Penisola, con una popolazione riproduttiva stimata in 2.000.000-5.000.000 coppie.

A livello regionale la specie è migratrice regolare e svernante, parzialmente sedentaria e nidificante. La Puglia risulta la regione dove la specie è meno abbondante e diffusa, soprattutto come nidificante, con distribuzione discontinua, ampi vuoti di areale e densità sempre molto basse.

Parzialmente gregario in inverno, monogamo, territoriale e solitario in periodo riproduttivo. Il Merlo frequenta ambienti con vegetazione densa o rada, boschi di conifere e di latifoglie, dal livello del mare fino al limite superiore della vegetazione. Ben adattato anche agli ambienti antropizzati quali parchi, giardini ed aree agricole, ovunque sia presente un minimo di vegetazione arbustiva adatta alla

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

nidificazione. Le densità osservate in questi ambienti sono più elevate rispetto a quelle degli habitat boschivi originari, forse a causa della buona disponibilità alimentare e della scarsa predazione.
Il Merlo presenta uno status di conservazione favorevole, con popolazioni principalmente concentrate in Europa dove la maggior parte delle popolazioni sono stabili o in aumento, con solo quelle Britanniche (7-15% del totale europeo) in moderata diminuzione. La popolazione può mostrare temporanei decrementi, sembra legati a patologie aviarie periodiche.

Cesena

Specie a corologica eurosibirica, l'areale comprende la Germania, la Polonia, la Scandinavia e la Russia approssimativamente a Nord dei 50°, verso Est fino al Lago Baikal ed al Fiume Lena. Principalmente migratrice, sverna soprattutto nell'Europa centrale, occidentale e mediterranea, anche in Turchia, Iran e negli stati del Golfo Persico; nidifica con piccole popolazioni in Gran Bretagna, Francia occidentale, ed Italia. L'areale di nidificazione della Cesena è in espansione verso la Gran Bretagna, la Francia, il Belgio, l'Olanda, la Germania occidentale, la Danimarca, l'Austria, la Svizzera, l'Italia e la Romania. Questo movimento di espansione sembra essere iniziato dopo il 1750
Nella Penisola la Cesena è migratrice regolare, svernante regolare e nidificante parzialmente sedentaria. Nidifica sulle Alpi (colonizzate sul finire degli anni '60), e sono attualmente occupate in maniera abbastanza continua nei settori centrali, più rada in quelli occidentali ed orientali, gli ultimi in ordine di tempo ad essere colonizzati.
In Puglia la specie è considerata migratrice regolare e svernante; piuttosto scarsa al di fuori del periodo migratorio, in tardo autunno-inverno, soprattutto in annate particolarmente rigide, può essere osservata in piccoli gruppi in un'ampia gamma di ambienti, quali boschi naturali, rimboschimenti di conifere e colture arboree.
La Cesena durante il periodo riproduttivo frequenta boschi di conifere o di latifoglie, in ambienti freschi ed umidi, spesso presso fiumi. Sulle Alpi la nidificazione avviene principalmente sui margini dei boschi, in prossimità di prati e pascoli che sono utilizzati per l'alimentazione. Sono favoriti i boschi di conifere, ma la nidificazione può anche avvenire sul limitare dei villaggi di montagna. In Italia gli estremi altitudinali sono compresi tra i 350 ed i 2260 m di quota. In inverno occupa aree di pianura e montagna, fino ad oltre 2000 m. di quota, prevalentemente in boschi ed ambienti semi alberati.
La Cesena non è minacciata o sottoposta a particolari vincoli di protezione. La specie sembra essere in stato di conservazione favorevole, con areale concentrato in Europa; più del 75% della

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE, SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE NATURALI - SEZIONE GESTIONE AMBIENTALE
REGIONE PUGLIA
Assessorato Agricoltura

popolazione mondiale di Cesenasverna infatti nel continente europeo; tuttavia nell'ultima Lista Rossa Nazionale viene considerata "prossima alla minaccia".

Tordo bottaccio

Specie a corologica eurosibirica. Nidifica in gran parte del territorio europeo, assente dalla Spagna meridionale, Portogallo, Grecia e dalle isole del Mediterraneo. Occupa gran parte del territorio della Russia europea, ed è presente in Siberia verso Est fino al Lago Baikal. Si riproduce anche nel Nord dell'Anatolia, Caucaso e nell'Iran Nord-occidentale. Le popolazioni dell'Europa occidentale e meridionale sono residenti o compiono brevi spostamenti invernali in direzione Sud-Ovest. Le popolazioni scandinave e russe sono migratrici e raggiungono l'area mediterranea ed il Medio Oriente.

In Italia il Tordo bottaccio è nidificante, migratore e svernante, le località di alta quota vengono abbandonate nella cattiva stagione, con movimenti verso la pianura e le aree del Mediterraneo. La nidificazione avviene prevalentemente sui rilievi alpini e dell'Appennino centro-settentrionale. La specie è scarsa nelle regioni meridionali ed assente dalle Isole.

In Puglia è specie migratrice regolare e svernante, sedentaria e nidificante certa solo sul Gargano, sebbene non possano essere esclusi casi di riproduzione sui monti dauni. Piuttosto comune come migratrice e svernante (ottobre-marzo) su tutto il territorio regionale dove frequenta una vasta gamma di ambienti naturali ed agricoli.

Il Tordo bottaccio frequenta per la nidificazione boschi misti o puri, sia di latifoglie che di conifere, con preferenza in generale per ambienti ombrosi e freschi. Richiede la presenza di ambienti ben strutturati con ricco sottobosco, giovani alberi e tratti di terreno scoperto.

La specie sembra essere sostanzialmente stabile a livello europeo. L'ampiezza dell'areale di distribuzione e la varietà di habitat utilizzati per la nidificazione garantiscono alla specie una notevole plasticità riproduttiva, che può essere intaccata solo dall'eccessivo prelievo venatorio. Sono auspicabili quindi programmi di controllo dei carnieri per determinare la sostenibilità dell'attività venatoria, uniti a un continuo monitoraggio a lungo termine sull'avifauna nidificante.

Tordo sassello

Specie a corologia eurosibirica, con areale di riproduzione localizzato a Nord dei 50° di latitudine. La specie nidifica in Islanda, nel Nord della Gran Bretagna, in Tutta la Scandinavia, in Polonia, nelle Repubbliche Baltiche ed in Siberia fino quasi allo stretto di Bering. Migratore parziale o completo,

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

oltre il 50% dell'areale di svernamento è situato in Europa. La sottospecie nominale è presente lungo le sponde Sud-orientali del Mar Baltico, nell'Europa centrale ed occidentale, nell'Europa mediterranea ed in Nordafrica, lungo le coste del Mar Nero, nel Caucaso, Palestina e Medio Oriente.

In Italia il Tordo Sassello è nidificante occasionale, migratore e svernante regolare in tutta la Penisola e nelle Isole. Le stime numeriche sia per le popolazioni nidificanti che per quelle svernanti sono assai incomplete. Oltre il 90% delle popolazioni svernanti in Europa sono distribuite in Spagna, Portogallo, Gran Bretagna, Irlanda, Italia e Repubblica Ceca. In Italia la consistenza della popolazione svernante non è ben conosciuta ed è soggetta a forti oscillazioni stagionali dovute principalmente a fattori climatici su scala continentale. Il passo autunnale inizia nella terza decade di Ottobre, ma come detto è fortemente variabile nelle diverse annate.

In Puglia la specie è migratrice regolare e svernante; alla stregua della Cesena, la specie appare scarsa e poco diffusa sia come migratrice che come svernante, pur con fluttuazioni annuali molto marcate. Più frequente in annate particolarmente rigidi, di comparsa piuttosto tardiva con osservazioni soprattutto invernali.

Il Tordo Sassello nidifica in aree di bassa quota, in boscaglie di Betulla spesso miste a Conifere, di preferenza lungo i fiumi o in aree paludose. Nella tundra frequenta macchie di Salici nani *Salix* spp., mentre evita gli ambienti troppo densamente boscati. Durante l'inverno frequenta ambienti aperti o semi alberati di bassa quota, come prati e pascoli planiziali, incolti, giardini, frutteti e vigneti. Tra le aree boscate, di cui vengono frequentati soprattutto i margini, sono preferite le formazioni miste di latifoglie, mentre sono rare le osservazioni in montagna e nei boschi di Conifere.

La specie mostra ampie fluttuazioni numeriche negli areali di svernamento ed in quelli di nidificazione, ma nel complesso è considerata numericamente stabile.

Ghiandaia

La Ghiandaia presenta una tipica distribuzione Paleartica, il suo areale si estende dall'Irlanda e dalle coste Atlantiche di Spagna e Marocco a ovest, attraverso il Nord Africa ed il Medio Oriente fino al Mar Caspio, l'Asia centrale, fino a Giappone e Taiwan, e la Siberia al di sotto del 60° di latitudine.

In Italia questa specie è perlopiù stazionaria, ma non sono assenti movimenti erratici e di doppio passo, primaverile ed autunnale; è presente in tutta la penisola con la sola apparente eccezione di buona parte della Puglia meridionale, sebbene sia anche qui in evidente espansione verso sud; la distribuzione altimetrica è assai ampia e sulle Alpi si rinviene fino a 1800 metri di quota.

REGIONE PUGLIA 195

L'habitat elettivo della Ghiandaia è il bosco deciduo o sempreverde con dominanza di essenze del genere *Quercus* (Rovere, Farnia, Roverella, Leccio, ecc.). Questo corvide mostra comunque una notevole elasticità comportamentale ed una buona adattabilità a nuove condizioni ambientali, caratteristiche che le permettono di occupare svariati altri tipi di ambiente. In Italia si stima la presenza di 50.000-200.000 individui.

La Ghiandaia non è minacciata né sottoposta a particolari vincoli di tutela. La conservazione della specie è legata alla presenza di formazioni forestali di una certa entità ed è quindi influenzata negativamente dai continui disboscamenti, soprattutto nella fascia planiziale. Sono noti casi di danni arrecati dalla specie alle colture, ma non in misura tale da giustificare abbattimenti per il controllo delle popolazioni.

Gazza

L'areale di distribuzione della Gazza comprende buona parte della Regione Paleartica ed il settore occidentale della Regione Neartica; vengono descritte diverse sottospecie in base all'estensione del bianco del piumaggio. In Italia è presente la sottospecie *Pica pica galliae* (Kleinschmidt, 1917), ma nelle regioni settentrionali può comparire occasionalmente durante l'inverno la forma tipica *Pica pica pica* (Linnaeus, 1758) dell'Europa centrale e Asia minore, che si distingue per le maggiori dimensioni ed il groppone vistosamente più bianco.

In Puglia è specie sedentaria e nidificante; insieme alla Sicilia risulta la regione dove si riscontrano le maggiori concentrazioni della specie a livello nazionale. Al di fuori del periodo riproduttivo può formare dormitori composti da centinaia di esemplari.

Principalmente sedentaria, può compiere erratismi stagionali; la popolazione riproduttiva europea è difficilmente stimabile, anche in virtù del recente incremento, probabilmente dovuto alla minore persecuzione da parte dell'uomo e alle pratiche di rimboschimento.

Specie dall'enorme plasticità ecologica, frequenta gli ambienti più disparati, in funzione anche del clima, dell'altitudine e della latitudine, ma soprattutto della presenza antropica.

La Gazza ha uno stato di conservazione molto favorevole, mostrando un incremento sia numerico che di areale negli ultimi decenni. Viene considerata una specie "problematica", sebbene non sussistano dati attendibili riguardo i danni provocati alle colture, probabilmente anche in relazione alla scarsa gregarietà che mostra rispetto ad altri corvidi.

REGIONE PUGLIA 196

Cornacchia grigia

Specie politipica, comprende due "gruppi" ad areali distinti: Cornacchia nera, C. *c. corone*, e Cornacchia grigia, *C. c. cornix*, dalla controversa posizione sistematica. La Cornacchia è specie paleartica, distribuita uniformemente dalla Spagna all'Asia Orientale. La Cornacchia grigia presenta una distribuzione che interessa tutta l'Europa centro orientale e la Scozia settentrionale. La specie è prevalentemente sedentaria, ma movimenti di un certo rilievo sono noti per la Cornacchia nera e, ancora di più, per la Cornacchia grigia, che risulta migratrice nel Nord Europa: in inverno gli individui manifestano movimenti regolari dalla Scandinavia al Belgio, Olanda, Inghilterra orientale. La cornacchia risulta particolarmente numerosa in tutta Europa, i contingenti principali si trovano in Gran Bretagna e Francia (1 milione di coppie).

In Italia la Cornacchia nera è presente solo sull'arco alpino, mentre la Cornacchia grigia è presente nel resto del paese. Tutta la fascia alpina o comunque l'area dei fondovalle alpini è fascia d'ibridazione. La popolazione di Cornacchia nera pare essere di 10.000-20.000 individui, quella della forma grigia di 100.000-500.000 individui. In Italia le densità di coppie nidificanti più elevate si osservano nella Pianura Padana in ambienti agrari (32.1 coppie per kmq).

A livello regionale la Cornacchia grigia è specie sedentaria e nidificante, comune in tutti i periodi dell'anno e diffusa in buona parte della regione, con vuoti di areale e densità decisamente maggiori nella penisola salentina. Le maggiori densità si riscontrano in ambienti aperti con scarsa copertura arborea.

Specie estremamente adattabile, frequenta habitat disparati anche in base alla disponibilità di siti riproduttivi e fonti trofiche. Nidifica dal livello del mare fino in montagna (in Italia fino a 1800 m. la forma grigia, 2300 la forma nera). La Cornacchia grigia non è sottoposta ad alcuna minaccia; in aree dove raggiunge le massime densità, a causa dei danni provocati alle colture, è oggetto di interventi di riduzione delle popolazioni mediante abbattimenti di nidificanti.

2.4.2 Mammiferi

Coniglio selvatico

Specie di probabile origine mediterranea, il Coniglio selvatico era originariamente diffuso in parte dell'Europa (Spagna, Francia) e dell'Africa nord-occidentale (Marocco e Algeria), ma già dall' epoca romana la specie è stata importata un po' ovunque; attualmente il suo areale si estende dal Portogallo alla Polonia e comprende le Isole Britanniche, alcuni territori della Norvegia, Svezia ed Ucraina, Marocco, Algeria e Tunisia, in Australia, Nuova Zelanda, Cile ed in molte isole. In Italia è presente

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

in Sardegna, Sicilia, isole minori e, localmente, in diverse regioni della penisola. Il Coniglio selvatico è specie originariamente tipica della macchia mediterranea, ma per la sua elevata capacità di adattamento ha colonizzato gli ambienti più vari. Frequenta zone di pianura e di collina, spingendosi anche in montagna fino a 800-1.000 m s.l.m. nelle regioni caratterizzate da scarse precipitazioni nevose e da abbondanti risorse alimentari. Per la necessità di scavare rifugi sotterranei ha preferenze per i terreni asciutti e ben drenati, sabbiosi e moderatamente argillosi, ricchi di bassi cespugli, macchia, gariga, ecc.

Le popolazioni italiane di Coniglio selvatico, e soprattutto quelle che per il loro antico insediamento in alcune regioni possono ormai considerarsi autoctone, pur subendo una notevole pressione venatoria e venendo periodicamente colpite dalla mixomatosi, sono numericamente abbastanza stabili. Non vi è dubbio comunque che la mixomatosi è all'origine di fluttuazioni numeriche anche rilevanti a livello locale; tale malattia in ogni caso ha effetti temporanei e più sensibili ove è alta la densità della popolazione. La situazione generale del Coniglio selvatico appare soddisfacente nell'areale insulare italiano, ma come per altre specie di rilevante interesse venatorio sarebbe necessario adottare modelli di gestione che escludano il ricorso al ripopolamento artificiale, che in passato veniva attuato principalmente con soggetti provenienti dalla Sicilia, sostituiti poi con animali di allevamento, spesso incrociati con razze domestiche.

Lepre comune

Specie diffusa in tutta l'Europa continentale ad eccezione della Penisola Iberica, e nelle Isole Britanniche; è inoltre presente in Transcaucasia, Siria, Palestina, Iraq. È stata introdotta con successo in Irlanda, Svezia meridionale, Nuova Zelanda, Australia, alcune regioni del Nordamerica ed alcune isole oceaniche. In Italia era originariamente distribuita nelle regioni centro-settentrionali della penisola a nord di una linea immaginaria che va da Grosseto a Foggia. A partire dagli anni 1920-1930 la specie è stata introdotta artificialmente a scopo venatorio anche nelle regioni meridionali e in Sicilia. Attualmente popolazioni localizzate di Lepre comune sono presenti in tutte le regioni meridionali, con esclusione della Sicilia.

Le popolazioni italiane di Lepre comune sono attualmente oggetto di approfonditi studi di tipo genetico e morfologico, al fine di valutare le conseguenze indotte nella forma autoctona dalle ripetute introduzioni di altre sottospecie. Sembra che la generalità delle popolazioni italiane presentino aplotipi comuni alle popolazioni europee e sudamericane da cui provengono i contingenti importati per i ripopolamenti condotti a fini venatori. Inoltre, le analisi craniometriche dimostrano un

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

significativo aumento della taglia nelle attuali popolazioni italiane di Lepre comune, rispetto ai campioni raccolti fino al primo decennio del XX secolo, con un avvicinamento ai tipi morfologici delle forme centro-europee.

Grazie all'ampia valenza ecologica, la Lepre comune frequenta una grande varietà di ambienti aperti come praterie e steppa, ma anche zone coltivate, ove esistono disponibilità alimentari in ogni periodo dell'anno. Preferisce comunque gli ambienti caratterizzati da buona diversità ambientale con colture in rotazione, boschetti, terreno ben drenato e fertile, evita le fitte boscaglie, le foreste troppo estese, le pendici ombrose, i terreni freddi e umidi. Pur preferendo le zone pianeggianti e collinari, si spinge in montagna fin verso i 2.000 m s.l.m. sulle Alpi e sino a 2.600 m sulla catena appenninica. La distribuzione e la densità delle popolazioni della Lepre comune risultano decisamente condizionate dalle operazioni di ripopolamento da un lato e dal prelievo venatorio dall'altro. Per questo, mentre la specie può ritenersi presente un po' ovunque, la sua effettiva consistenza subisce profonde variazioni stagionali. La specie abbisogna sostanzialmente dell'applicazione di corretti modelli di gestione venatoria, affinché il prelievo venga rapportato alla produttività naturale. Ne consegue l'abbandono della pratica del ripopolamento, che negli ultimi cinquant'anni è stata attuata principalmente con animali importati da altri paesi ed ha determinato due effetti negativi: la diffusione di nuovi agenti patogeni e l'introduzione di forme alloctone.

Cinghiale

L'areale originario della specie copre gran parte del continente Euroasiatico e la porzione settentrionale dell'Africa; se vengono considerate anche le forme domestiche e inselvatichite, introdotte in vaste aree del continente americano e in alcune isole del Pacifico, questa specie rappresenta uno dei mammiferi a più estesa distribuzione geografica e molto presente in Puglia.

In tempi storici il Cinghiale era presente in gran parte del territorio italiano. A partire dalla fine del 1500 la sua distribuzione andò progressivamente rarefacendosi a causa della persecuzione diretta cui venne sottoposto da parte dell'uomo. Attualmente la specie è distribuita, senza soluzione di continuità, dalla Valle d'Aosta sino alla Calabria, in Sardegna, in Sicilia, Elba ed alcune piccole isole come frutto di immissioni assai recenti e, con modalità più frammentarie e discontinue, in alcune zone prealpine e dell'orizzonte montano di Lombardia, Veneto, Trentino e Friuli. A partire dalla fine degli anni '60 è seguita una nuova crescita delle popolazioni con un ampliamento dell'areale cui hanno concorso alcuni dei fattori responsabili dell'esplosione demografica del Cinghiale anche nel resto d'Europa; l'aumento delle superfici boscate, il progressivo spopolamento di vaste aree di media

REGIONE PUGLIA

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

montagna, sia a livello alpino che, soprattutto, appenninico e la conseguente diminuzione della persecuzione diretta hanno contribuito in buona misura a determinare questo fenomeno. Non meno importante si è rivelata, a partire dagli anni '50, la massiccia introduzione di cinghiali, inizialmente di soggetti catturati all'estero e, successivamente, di animali prodotti in allevamenti che si sono andati progressivamente sviluppando in diverse regioni italiane. Ciò ha creato problemi d'incrocio tra sottospecie differenti e ibridazione con le forme domestiche, che hanno determinato l'attuale virtuale scomparsa dalla quasi totalità del territorio della forma autoctona peninsulare. Il quadro concernente le conoscenze circa le densità e l'evoluzione delle diverse popolazioni italiane rimane tuttora alquanto carente.

Il Cinghiale occupa una vasta varietà di habitat, dalle aree intensamente antropizzate dei primi rilievi collinari agli orizzonti schiettamente montani. La sua distribuzione geografica sembra limitata solo dalla presenza di inverni molto rigidi, caratterizzati da un elevato numero di giorni con forte innevamento o da situazioni colturali estreme con totale assenza di zone boscate, anche di limitata estensione, indispensabili come zone di rifugio. L'*optimum* ecologico sembra rappresentato dai boschi decidui dominati dal Genere *Quercus* alternati a cespuglieti e prati-pascoli.

Attualmente il Cinghiale è abbondante e mostra un'evidente tendenza all'incremento numerico e all'espansione dell'areale. Se da un lato la gestione venatoria tende a massimizzare le presenze della specie sul territorio ed è responsabile di operazioni di immissione criticabili sotto il profilo tecnico e biologico, l'impatto che il Cinghiale è in grado di esercitare sulle attività agricole e sulle fitocenosi forestali impone la necessità di controllare la densità delle sue popolazioni per mantenerla entro livelli accettabili. L'attuale mancanza di criteri di gestione venatoria razionali ed omogenei rende difficoltosa l'organizzazione di un controllo programmato della specie. La forma di caccia attualmente più utilizzata, la braccata collettiva con i cani da seguito, crea spesso una destrutturazione delle popolazioni, caratterizzate da età medie inferiori alla norma e da elevate percentuali di individui giovani, responsabili di un sensibile aumento dei danni alle colture. Essa inoltre arreca un elevato disturbo ad altri elementi della fauna selvatica. La presenza della specie nei territori maggiormente interessati dalle produzioni agricole crea un forte impatto sulle coltivazioni per prelievi diretti a fini alimentari di numerose essenze e per il danneggiamento dovuto all'attività di scavo, fenomeno che può raggiungere dimensioni considerevoli.

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE
PROMOZIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE AGROALIMENTARI
REGIONE PUGLIA
AUTORIZZAZIONE
Ambiente

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

Volpe

La Volpe è specie originaria dell'emisfero settentrionale. È presente in tutta la regione Paleartica, dall'Irlanda allo Stretto di Bering.

L'areale italiano della Volpe copre la quasi totalità del paese anche se mostra densità di popolazione molto variabili a seconda della natura degli habitat e del prelievo venatorio; si assiste ad una ricolonizzazione recente anche delle aree pianeggianti ove esiste un'agricoltura intensiva; è assente in tutte le isole minori.

L'enorme areale della Volpe testimonia l'alto grado di adattabilità di questo carnivoro non specializzato. e densità più basse si ritrovano nei comprensori montani, dove le risorse trofiche sono relativamente disperse in modo uniforme; in questi casi le aree vitali dei singoli individui sono assai estese (molte centinaia di ettari). Negli agroecosistemi tradizionali, dove esiste una grande eterogeneità ambientale ed una distribuzione disomogenea delle risorse, si ritrovano le densità più alte e le aree vitali individuali meno estese (alcune decine di ettari).

Le popolazioni di Volpe sono periodicamente e localmente decimate da malattie infettive quali la rabbia silvestre (attualmente assente dal territorio italiano) e la rogna sarcoptica. Gli effetti di questi eventi hanno comunque una durata limitata nel tempo, in quanto la plasticità riproduttiva di questa specie consente un rapido recupero numerico. In tutto l'areale la specie è oggetto di intense campagne di abbattimento sia per il commercio delle pelli (soprattutto in Nord America) sia per fini venatori o di controllo delle popolazioni. Benché non esistano cognizioni precise sullo *status* delle popolazioni in Italia, la specie sembra essere generalmente abbondante sul territorio nazionale e non presenta particolari problemi di conservazione, nonostante venga regolarmente cacciata e sottoposta a piani di controllo numerico.

3. ILLUSTRAZIONE DELLA STRUTTURA E DEI CONTENUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018-2023

3.1 Contenuti e obiettivi ambientali di riferimento

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) costituisce lo strumento tecnico attraverso il quale la Regione Puglia assoggetta il proprio territorio Agro-Silvo-Pastorale, mediante destinazione differenziata, a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata, per quanto attiene le specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive della loro popolazione e, per le altre specie, al conseguimento delle densità ottimali e alla loro conservazione. Con la recente Legge Regionale del 9 agosto 2016, n. 23 relativa all'"*Assestamento e variazione al bilancio di previsione per l'esercizio*

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

finanziario 2016 e pluriennale 2016 -2018", vengono introdotte, all'art. 20, le disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative della caccia e della pesca. Nello specifico si stabilisce che le stesse funzioni amministrative esercitate dalle province e dalla Città metropolitana di Bari sono oggetto di trasferimento alla Regione con decorrenza dalla data di entrata in vigore della stessa legge.
La Legge Regionale 59/2017 recepisce le nuove disposizioni amministrative attribuendo alla Regione Puglia l'esercizio delle funzioni di legislazione, regolamentazione, programmazione e coordinamento, ai fini della pianificazione faunistico-venatoria, nonché funzioni di controllo e sostitutive in materia di caccia. Nello specifico, per le funzioni amministrative gestionali e di protezione della fauna, ivi compresi la vigilanza, il controllo delle relative attività nonché l'applicazione delle sanzioni amministrative la Regione Puglia può istituire, per esercitarle, appositi uffici, articolandosi anche mediante strutture tecnico-faunistiche territoriali. La Regione Puglia può avvalersi delle province e della Città metropolitana di Bari e/o degli ambiti territoriali di caccia (ATC), mediante forme di avvalimento e convenzione. Le funzioni in materia di vigilanza sono esercitate dalla competente struttura organizzativa regionale di cui alla legge regionale 28 dicembre 2015, n. 37 (Istituzione della Sezione regionale di vigilanza della Regione Puglia).

Il PFVR sancisce l'osservanza della destinazione del territorio agro-silvo-pastorale (TASP) regionale, nella percentuale minima 20% e massima 30%, adibito a protezione della fauna selvatica. In dette percentuali sono compresi i territori ove è comunque vietata l'attività venatoria, anche per effetto di altre leggi, ivi comprese la legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) e relative norme regionali di recepimento o altre disposizioni.
Il PFVR del quinquennio 2018-2023 assume come definizione di territorio agro-silvo-pastorale regionale la superficie potenzialmente utile alla fauna, sottraendo alla superficie amministrativa di ciascuna Provincia, le aree antropizzate ovvero quelle inidonee alla sosta, riproduzione e rifugio della fauna selvatica.
Il Piano viene aggiornato sulla base degli esiti della fase di consultazione che ha evidenziato la necessità di procedere ad un'impostazione di Piano che si avvalesse, in particolare per il calcolo del territorio agro-silvo-pastorale, delle Aree Protette e della Superficie Utile alla Caccia, di metodologie informatizzate in grado di restituire, secondo determinati livelli informativi, oggettivi e omogenei, un valore delle superfici maggiormente verosimile e aderente alle caratteristiche del territorio regionale.
La maggiore criticità riscontrata nella redazione dei Piani Faunistici Venatori Regionali dei quinquenni precedenti, di fatti, è stata la mancanza di una banca dati digitale che potesse definire in

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

maniera univoca le perimetrazioni degli Istituti di Piano e consentire la restituzione cartografica necessaria alla programmazione dell'attività venatoria. L'archivio cartaceo a disposizione degli Uffici Regionali preposti, costituito dalle delibere di approvazione degli Istituti e dalla relativa rappresentazione grafica, su base IGM 1:25.000 o su base catastale, non si è dimostrato sufficiente, nel tempo, a supportare la programmazione di un Piano che, occupandosi della pianificazione di un territorio in continua trasformazione, richiedeva una differente impostazione, sicuramente più flessibile, in grado cogliere e recepire quelle stesse trasformazioni per orientare le proprie scelte strategiche. Il sistema informativo territoriale del PFVR, richiesto in molteplici osservazioni, e che con la attuale proposta di Piano si restituisce, ritenendolo parte integrante, supera la rappresentazione cartografica cartacea e il calcolo matematico delle superfici dichiarate nelle delibere di approvazione degli istituti, introducendo una rappresentazione digitale di ogni istituto, ponderata sul confronto cartografico e sull'interoperabilità di elaborazioni che consentono di sovrapporre simultaneamente più livelli informativi territoriali, riducendo al minimo eventuali errori di valutazione ai fini della programmazione. La nuova impostazione del calcolo adottata e i risultati che si sono man mano ottenuti attraverso le elaborazioni sono stati ampiamente condivisi durante gli incontri e i tavoli tecnici che l'Autorità Procedente ha organizzato nelle sei province pugliesi con l'intento di coinvolgere nella pianificazione tutti i soggetti interessati al fine di giungere ad una stesura partecipata della versione finale del PFVR.

Viene individuato, ai fini della determinazione della superficie regionale destinata a protezione della fauna selvatica e di quella utile alla caccia, il territorio agro-silvo-pastorale regionale (TASP). Il Piano supera l'adozione del territorio agro-silvo-pastorale (TASP), dedotto dal Censimento ISTAT 2011, in quanto informazione datata e non funzionale alle elaborazioni previste per la definizione della programmazione venatoria, e lo determina utilizzando dati territoriali, ufficiali e omogenei per ciascun ambito provinciale, rivenienti dagli studi regionali sull'Uso del Suolo (UdS 2006 e successivi aggiornamenti 2009 e 2011) attraverso cui individuare le categorie di territorio "non idonee" alla fauna selvatica. L'elaborazione ottenuta è stata ulteriormente perfezionata confrontando i perimetri delle aree urbane desunte dall'Uso del Suolo con le zone censuarie ISTAT (2011) e le aree urbane rappresentate nel Piano di Tutela delle Acque (PTA). Il PTA fornisce, rispetto all'UdS regionale, uno studio di maggiore dettaglio in riferimento al dato dei territori provinciali effettivamente urbanizzati.

A completamento delle informazioni relative alle superfici delle "aree non idonee", desunte da UdS e PTA, sono stati inseriti gli areali provenienti dalla ricognizione degli impianti eolici e fotovoltaici

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

(realizzati o cantierizzati), presenti sul territorio regionale e pubblicati sul SIT Puglia (censimento degli impianti FER secondo la DGR 2122).

La differenza geometrica della superficie amministrativa di ciascuna provincia e le aree "non idonee" alla sosta, riproduzione e rifugio della fauna selvatica così definite ha indicato il valore del TASP per ciascuna provincia pugliese, come riportato nella seguente tabella riepilogativa:

Valori calcolati del TASP su base provinciale

Ambito Provinciale	Sup. Amm.va (Ha)	TASP CALC (Ha)	Incidenza TASP/Sup. (%)
BA	382.366	336.605	88,03%
BAT	153.022	139.523	91,18%
BR	183.918	156.576	85,13%
FG	695.726	661.363	95,06%
LE	276.173	214.860	77,80%
TA	242.114	205.522	84,89%

Il PFVR, in conformità con l'art. 11 della L.R. 59/2017, ha individuato gli ATC di dimensioni interprovinciali (sub-provinciali e interessanti anche territori amministrativi di province diverse).

Il calcolo del TASP si rende necessario per la valutazione del numero di cacciatori ammissibili per ciascun Ambito Territoriale di Caccia (ATC) secondo le indicazioni fissate dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF) che definisce l'indice di densità venatoria ovvero 1 cacciatore per 19,01 Ha di territorio destinato alla caccia programmata. Il calcolo è stato condotto attraverso un'elaborazione analoga a quella eseguita su base provinciale, ottenendo i risultati riepilogati nella seguente tabella:

Valori calcolati del TASP su base ATC

Ambito Provinciale	Sup. Amm.va (Ha)	TASP CALC (Ha)	Incidenza TASP/Sup. (%)
MURGIANO	378.494	331.813	87,67%
OFANTINO	228.694	210.700	92,13%
MESSAPICO	185.076	158.787	85,80%
CAPITANATA	636.818	605.004	95,00%
SALENTO	269.458	209.233	77,65%
ARCO JONICO	234.780	198.912	84,72%

REGIONE PUGLIA

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

Nel Rapporto Ambientale vengono poi riportate le superfici degli Istituti che con il Piano si intendono attivi ed efficaci. Le tabelle di seguito riportate sintetizzano gli ettari interessati dalla programmazione di tutela della fauna selvatica.

Superfici in Ha degli Istituti di Piano attivi sul territorio provinciale

TIPO ISTITUTO	BA	BAT	BR	FG	LE	TA	Sup. tot (Ha)
Azienda faunistico-venatoria	79,2			3829,2	7084,6	3463,0	14456,1
Centro privato riproduzione fauna	74,5		11,7	4,4	6,1		96,7
Fondi chiusi	606,5	13,8	927,6	26,7	456,5	370,7	2401,9
Oasi di protezione	1916,6	1262,0	15404,9	4893,9	16149,3	4509,0	44135,7
Zona addestramento cani	91,9		163,7	793,7	190,5	120,3	1360,1
Zona di ripopolamento e cattura	8619,8	1301,6	3134,7	4494,9	9391,4	1582,6	28525,0
Totale complessivo	**11388,5**	**2577,4**	**19642,6**	**14042,8**	**33278,4**	**10045,7**	**90975,5**

Superfici in Ha degli Istituti di Piano attivi sul territorio provinciale

TIPO ISTITUTO	Arco Jonico	Capitanata	Messapico	Murgiano	Ofantino	Salento	Sup. tot (Ha)
Azienda faunistico-venatoria	2726,2	3829,2	736,8	79,2		7084,6	14456,1
Centro privato riproduzione fauna		4,4	10,5	75,7		6,1	96,7
Fondi chiusi	346,3	26,7	825,6	733,0	13,8	456,5	2401,9
Oasi di protezione	4509,0	4893,9	13910,7	3410,7	1262,0	16149,3	44135,7
Zona addestramento cani	120,3	793,7	163,7	91,9		190,5	1360,1
Zona di ripopolamento e cattura	1393,3	4494,9	3324,0	8619,8	1301,6	9391,4	28525,0
Totale complessivo	**9095,0**	**14042,8**	**18971,5**	**13010,3**	**2577,4**	**33278,4**	**90975,5**

La definizione delle superfici venabili (Superfici Utili alla Caccia – SUC) vengono poi calcolate sottraendo al TASP le aree protette e quelle comunque soggette a divieto di esercizio venatorio per effetto di altre disposizioni normative. Si è giunti quindi alla definizione, mediante elaborazione cartografica tra dati territoriali, delle aree protette che concorrono a destinare a protezione della fauna selvatica, per una quota non inferiore al 20 per cento e non superiore al 30 per cento, il TASP su base provinciale.

Per aree protette si intendono:

1. **leAree Protette regionali** istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge Quadro sulle Aree Protette", della Legge n. 19 del 24/07/1997 "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia".

REGIONE PUGLIA 205

***Fonte dato**: dati vettoriali relativi alle "Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici" censiti dal PPTR (il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015 e aggiornato alla DGR n. 496 del 07/04/2017) dove si individuano sul territorio regionale i seguenti areali: Aree e Riserve Naturali Marine, Parchi Nazionali, Parchi e Riserve Naturali Regionali.*

2. le **Aree SIC** il cui Piano di gestione approvato indica nelle norme tecniche il divieto assoluto di caccia in detti territori.
   ***Fonte dato**: vettoriali pubblicati sul SIT Puglia*
3. le **aree percorse dal fuoco**, precluse all'attività venatoria ai sensi dell'art. 10 comma 1 della L. 353/2000 e ricadenti nei territori destinati a caccia programmata;
   ***Fonte dato**: catasto delle Aree Percorse dal fuoco censite dal Corpo Forestale dello Stato per l'istituzione e l'aggiornamento del catasto incendi ai sensi della Legge n. 353 del 21 novembre 2000 "della Protezione Civile e riferite agli anni 2009 – 2016;*
4. gli **istituti di protezione faunistica** quali oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, centri di riproduzione di fauna selvatica (Legge 157/92 art.21 comma 1.c);
   ***Fonte dato**: programmazione del presente Piano Faunistico Venatorio Regionale*
5. i **fondi chiusi** come definiti dall'art. 35 comma 5 della L.R. 59/2017;
   ***Fonte dato**: programmazione del presente Piano Faunistico Venatorio Regionale*
6. i **vigneti tendonati,** paragonabili di fatto a fondi preclusi alla caccia;
   ***Fonte dato**: vettoriali Uso del Suolo Regione Puglia (anni 2006-2009-2011) e ricognizione ortofotografica.*
7. le **foreste demaniali** (Legge 157/92 art.21 comma 1.c)
   Fonte dato:vettoriali del sistema informativo del Servizio Demanio e Patrimonio della Regione Puglia
8. Giardini, parchi pubblici (Legge 157/92 art.21 comma 1.a)
   ***Fonte dato**:vettoriali Uso del Suolo Regione Puglia (anni 2006-2009-2011)*

Il calcolo è stato poi affinato introducendo un coefficiente di correzione medio del 10% su tutte le province pugliesi rispetto alla presenza di aree protette non censibili (es. proprietà private non censite come fondi chiusi ma di fatto inibite alla caccia oppure vigneti tendonati non censiti).
La tabella di seguito sintetizza le risultanze dell'elaborazione condotta.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE, SOSTENIBILE E TUTELA DELL'AMBIENTALE
REGIONE PUGLIA
Ambiente & Territorio

Superfici in Ha delle Aree Protette riferite al TASP Provinciale

	a	b	(b/a)	b*1.1/a
PROVINCIA	TASP PROV.	AREE PROT. PROV.	% AREE PROTETTE	% AREE PROTETTE
FG	661.363	147.469	22,3%	24,5%
BAT	139.523	42.958	30,8%	33,9%
BA	336.605	80.660	24,0%	26,4%
TA	205.522	51.240	24,9%	27,4%
BR	156.576	28.380	18,1%	20%
LE	214.860	40.249	18,7%	20,6%

La definizione del Territorio Agro-Silvo-Pastorale destinato alla caccia programmataviene quindi determinata attraverso l'ausilio dell'elaborazione informatica già utilizzata per la definizione delle aree protette presenti sul territorio provinciale, aggiungendo ulteriori strati informativi necessari a rappresentare gli areali che pur non essendo considerati come aree protette dal punto di vista ambientale implicano comunque un divieto di caccia.

In definitiva ai dati rappresentativi delle Aree Protette, come elencati nel paragrafo 9.1 del presente Piano, sono stati aggiunti (somma geometrica tra aree e non matematica):

- Aree comprese nei 50 m dai parchi nazionali, parchi naturali regionali e riserve naturali
- Gli ulteriori Istituti di Piano (ZAC, Aziende Faunistico-venatorie)
- Aree di rispetto da strade (50 m), ferrovie (50 m) e abitazioni (100 m)
- Aree di rispetto di 50 m da oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, fondi chiusi, centri di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale;
- Aree di rispetto di 50 m foreste demaniali.

L'elaborazione condotta a scala regionale ha individuato la Superficie Utile alla Caccia per ciascun ATC e determinato il numero di cacciatori ammissibili secondo la tabella riepilogativa di seguito riportata:

Superficie utile alla caccia (mq) e numero di cacciatori ammissibili per ciascun ATC

ATC	SUC	n cacciatori
CAPITANATA	3.625.043.758	18.979
OFANTINO	1.201.017.089	6.288
MURGIANO	1.690.603.352	8.851
ARCO JONICO	932.327.343	4.881
MESSAPICO	804.751.582	4.213

REGIONE PUGLIA 1307

SALENTO	938.844.386	4.915

Il dato del numero di cacciatori ammissibili riportati in tabella, costituisce la massima potenzialità del territorio in considerazione delle disposizioni rivenienti dalla legge n. 157/1992 che prevede una densità venatoria pari a 19,1 ha/cacciatori. Il numero di cacciatori complessivi (residenti + ospiti) effettivamente da autorizzare in ciascun ATC sarà annualmente definito nel programma venatorio regionale, in applicazione delle disposizioni dell'art. 11 della l.r. n. 59/2017.

REGIONE PUGLIA ASSESSORATO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ED AMBIENTALE 208

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

3.2 **Obiettivi e Azioni del Piano**

Il PFVR si pone una pluralità di **obiettivi** generalmente riconducibili alla pianificazione faunistico-venatoria, che hanno come scopo l'attuazione delle finalità richiamate dall'articolo 2 della L.R. 59/2017, e in particolare:

a) proteggere e tutelare la fauna selvatica sull'intero territorio regionale, mediante l'istituzione e la gestione delle zone di protezione, con specifico riferimento a quelle aree poste lungo le rotte di migrazione dell'avifauna o che presentano l'habitat idoneo a favorire l'incremento naturale della fauna selvatica;

b) programmare, ai fini di una corretta gestione faunistico-venatoria, una razionale utilizzazione dell'intero territorio agro-silvo-pastorale pugliese;

c) disciplinare l'esercizio venatorio in modo da non contrastare con l'esigenza di conservazione del patrimonio faunistico e non arrecare danno effettivo alle produzioni agricole;

d) salvaguardare le esigenze produttive agricole mediante la regolamentazione dell'attività venatoria e un efficace controllo della fauna selvatica;

e) creare, migliorare e/o ripristinare gli ambienti che presentano specifico interesse naturalistico ed ecologico-ambientale, con particolare riferimento alle zone umide;

f) adottare le opportune iniziative e le misure necessarie al mantenimento e all'adeguamento delle popolazioni di fauna selvatica in rapporto con le esigenze ecologiche, scientifiche e culturali della Puglia;

g) promuovere e adottare studi e indagini di interesse faunistico- ambientale, con particolare riguardo per lo sviluppo della conoscenza del patrimonio faunistico e i modi per la sua tutela;

h) valorizzare gli aspetti ricreativi culturali e turistici collegati all'esercizio venatorio e all'allevamento amatoriale, purchè atti a favorire un rapporto ottimale uomo-ambiente-territorio;

i) assicurare con una costante vigilanza la difesa delle acque, dell'aria e del terreno dall'inquinamento, onde eliminare o ridurre i fattori di squilibrio o di degrado ambientale nel terreni agro-forestali e consentire una maggiore presenza della fauna selvatica sull'intero territorio regionale.

Le **azioni** generali, finalizzate al raggiungimento dei predetti obiettivi, riguardano:

a) criteri per l'attività di vigilanza;

b) misure di salvaguardia dei boschi e pulizia degli stessi al fine di prevenire gli incendi e di favorire la sosta e l'accoglienza della fauna selvatica;

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA , TERRITORIO E AMBIENTE

c) misure di salvaguardia della fauna e relative adozioni di forma di lotta integrata e guidata per specie, per ricreare giusti equilibri, seguendo le indicazioni dell'ISPRA;

d) modalità per la determinazione dei contributi regionali rivenienti dalle tasse di concessione regionale, dovuti ai proprietari e/o conduttori agricoli dei fondi rustici compresi negli ambiti territoriali per la caccia programmata, in relazione all'estensione, alle condizioni agronomiche, alle misure dirette alla valorizzazione dell'ambiente;

e) criteri di gestione per la riproduzione della fauna allo stato naturale nelle zone di ripopolamento e cattura;

f) criteri di gestione delle oasi di protezione;

g) criteri, modalità e fini dei vari tipi di ripopolamento.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA

3.3 **La Rete Natura 2000 in Puglia**

Sulla base delle Direttive Habitat e Uccelli (Direttiva 92/43/CEE e Direttiva 147/2009/CEE), Rete Natura 2000, sul territorio pugliese sono stati individuati 92 siti Natura 2000; di questi 59 sono Siti di Importanza Comunitaria (SIC), 21 sono Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e 12 sono Zone di Protezione Speciale (ZPS); 3 SIC sono esclusivamente marini (pertanto non inclusi nel calcolo delle superfici a terra). Molti dei siti hanno un'ubicazione interprovinciale. Complessivamente la Rete Natura 2000 in Puglia si estende su una superficie di 402.899 ettari, pari al 20,81 % della superficie amministrativa regionale.

La RETE NATURA 2000 in Puglia è rappresentata da una grande variabilità di habitat e specie, anche se tutti i siti di interesse comunitario (SIC e ZPS) presenti rientrano nella Regione Biogeografica Mediterranea e Marino Mediterranea.

In sintesi in Puglia sono presenti:

- 44 habitat di interesse comunitario (all. I Dir. 92/43/CEE)
- 81 specie di interesse comunitario (all. II, III e IV Dir. 92/43/CEE)
- 90 specie di uccelli (all. I Dir. 79/409/CEE)

Dei 44 habitat presenti 11 sono prioritari:

1120* Praterie di posidonie (Posidonion oceanicae)

1150* Lagune costiere

2250* Dune costiere con Juniperus spp.

2270* Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster

3170* Stagni temporanei mediterranei

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo Festuco- Brometalia con notevole fioritura di orchidee

6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea

7210* Paludi calcaree con Cladium mariscus e specie del Caricion davallianae

9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion

91AA* Boschi orientali di quercia bianca

9210* Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex

Habitat particolarmente estesi sono i seguenti:

6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea

REGIONE PUGLIA 21/

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo Festuco- Brometalia con notevole fioritura di orchidee

62A0 Formazioni erbose secche della Regione sub-mediterranea orientale (Scorzoneretalia villosae)

Questi valori di biodiversità sono abbastanza sorprendenti per una Regione come la Puglia a bassissima naturalità: con appena il 6% di superficie boscata con una Superficie Agricola Utilizzata (SAU) pari quasi ad 1.259.000 ettari, circa il 65% della Superficie regionale di 1.933.562; con una densità abitativa abbastanza elevata di 220 ab/Km2 con assenza di montagne e la presenza della seconda pianura d'Italia.

Il territorio regionale pugliese è interessato da aree naturali protette ed in particolare è caratterizzato dalla presenza di:

- 2 parchi nazionali
- 3 aree marine protette
- 16 riserve statali
- 18 aree protette regionali

Questi numeri fanno della Puglia un territorio straordinario con una biodiversità pressoché unica e con una posizione biogeografica che la rende un ponte naturale tra l'Europa e l'Oriente Mediterraneo.

Parchi Nazionali:

Parco Nazionale del Gargano

Parco Nazionale dell'Alta Murgia

Parchi e Riserve naturali regionali:

I parchi naturali regionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali, da tratti di mare prospicienti la costa che costituiscono un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici, e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.

Le riserve naturali regionali sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie rilevanti della flora e della fauna e sono caratterizzate dalla presenza di uno o più ecosistemi importanti per la conservazione della biodiversità e delle risorse genetiche. Una riserva naturale orientata è un tipo di area naturale protetta in cui sono consentiti interventi colturali, agricoli e silvo-pastorali purché non in contrasto con la conservazione degli ambienti naturali. E una

REGIONE PUGLIA

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA , TERRITORIO E AMBIENTE

delle tipologie di riserva naturale ufficialmente definite in Italia, insieme alle riserva naturale speciale e alla riserva naturale integrale, in uso anche nei documenti ufficiali del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Parchi naturali regionali

Bosco e Paludi di Rauccio

Bosco Incoronata

Costa Otranto - S. Maria di Leuca e Bosco di Tricase

Dune costiere da Torre Canne a Torre S. Leonardo

Fiume Ofanto

Isola di S. Andrea - Litorale di Punta Pizzo

Lama Balice

Litorale di Ugento

Porto Selvaggio e Palude del Capitano

Saline di Punta della Contessa

Terra delle Gravine

Riserve naturali regionali orientate

Bosco delle Pianelle

Bosco di Cerano

Boschi di S. Teresa e dei Lucci

Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore

Palude del Conte e Duna Costiera - Porto Cesareo

Palude La Vela

Riserva naturale regionale orientata del Litorale Tarantino Orientale

Riserve Naturali Statali

Le riserve naturali statali sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacustri o marine dove sono presenti una o più specie rilevanti della fauna e della flora, e sono caratterizzate dalla presenza di uno o più ecosistemi importanti per la conservazione della biodiversità e delle risorse genetiche.

Le riserve naturali statali italiane sono attualmente 146 delle quali 16 sono presenti in Puglia:

Riserva naturale Falascone

Riserva naturale Foresta Umbra

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

Riserva naturale Il Monte
Riserva naturale Ischitella e Carpino
Riserva naturale Isola di Varano
Riserva naturale Lago di Lesina
Riserva naturale Le Cesine
Riserva naturale Masseria Combattenti
Riserva naturale Monte Barone
Riserva naturale Murge Orientali
Riserva naturale Palude di Frattarolo
Riserva naturale Salina di Margherita di Savoia
Riserva naturale San Cataldo
Riserva naturale Sfilzi
Riserva naturale Stornara
Riserva naturale statale Torre Guaceto

Le forme di gestione della Rete si possono suddividere in:

- politiche e normative a scala regionale;
- gestione dei siti;
- azioni di conservazione attiva

La Regione Puglia ha rispettato gli obblighi derivanti dall'applicazione delle Direttive 79/409 e 92/43 approvando il Regolamento Regionale n. 28 del 22 dicembre 2008 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)" in recepimento del D.M. 17 ottobre 2007. In base agli obblighi emanati a livello comunitario e statale la Regione Puglia dal 2007 ha approvato 31 Piani di Gestione di siti Rete Natura 2000 (SIC) ai sensi del D.M. 3 settembre 2002 Linee Guida per la gestione dei Siti Rete Natura 2000.

Con il Regolamento Regionale n. 6 del 10 maggio 2016 sono state approvate le Misure di Conservazione per 47 siti di interesse comunitario non dotati di apposito piano di gestione.

Attualmente 21 siti di interesse comunitario presenti in Puglia sono stati designati come ZSC (Zone Speciali di Conservazione) con Decreto del Ministro dell'Ambiente del 10 luglio 2015.

SIT&A ing. TOMMASO FARENGA www.tommasofarenga.it
STUDIO DI INGEGNERIA , TERRITORIO E AMBIENTE

Il prospetto seguente riporta per ciascuno dei SIC e delle ZSC della regione Puglia i riferimenti ai provvedimenti recanti le misure di conservazione:

Codice	Denominazione	SIC ZSC	Piano di gestione/Misure di Conservazione
IT9110001	Isola e Lago di Varano	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110002	Valle Fortore, Lago di Occhito	ZSC	DGR 1084/2010 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9110003	Monte Cornacchia — Bosco Faeto	ZSC	DGR 1083/2010 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9110004	Foresta Umbra	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110005	Zone umide della Capitanata	SIC	DGR 347/2010 e Regolamento 28/2008
IT9110008	Valloni e Steppe Pedegarganiche	SIC	DGR 346/2010 e Regolamento 28/2008 per la parte ricadente nel Comune di Manfredonia - Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017 per la restante parte

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA 21/5

IT9110009	Valloni di Mattinata— Monte Sacro	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110011	Isole Tremiti	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110012	Testa del Gargano	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110014	Monte Saraceno	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110015	Duna e Lago di Lesina — Foce del Fortore	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017 con riferimento alle sole MDC specifiche per habitat e specie, con esclusione di quelle trasversali
IT9110016	Pineta Marzini	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110024	Castagneto Pia, Lapolda, Monte la Serra	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110025	Manacore del Gargano	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110026	Monte Calvo — Piana di Montenero	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110027	Bosco Jancuglia - Monte Castello	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110030	Bosco Quarto — Monte Spigno	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110032	Valle del Cervaro, Bosco dell'Incoronata	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9110033	Accadia — Deliceto	ZSC	DGR 494/2009 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9110035	Monte Sambuco	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017 con riferimento alle sole MDC specifiche per habitat e specie, con esclusione di quelle trasversali
IT9120001	Grotte di Castellana	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017

REGIONE PUGLIA

IT9120002	Murgia dei Trulli	ZSC	DGR 1615/2009 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9120003	Bosco di Mesola	ZSC	DGR 1/2014 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9120006	Laghi di Conversano	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9120007	Murgia Alta	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9120008	Bosco Difesa Grande	ZSC	DGR 1742/2009 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9120009	Posidonieto San Vito — Barletta	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9120010	Pozzo Cucù	ZSC	DGR 1/2014 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9120011	Valle Ofanto — Lago di Capaciotti	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9130001	Torre Colimena	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9130002	Masseria Torre Bianca	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9130003	Duna di Campomarino	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9130004	Mar Piccolo	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9130005	Murgia di Sud — Est	SIC	DGR 432/2016
IT9130006	Pinete dell'Arco Ionico	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9130007	Area delle Gravine	SIC	DGR 2435/2009
IT9130008	Posidonieto Isola di San Pietro — Torre Canneto	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9140001	Bosco Tramazzone	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9140002	Litorale Brindisino	ZSC	DGR 2436/2009 - Regolamento 28/2008 - DM 10

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

			luglio 2015
IT9140003	Stagni e Saline di Punta della Contessa	SIC	DGR 2258/2009 per la parte terrestre - Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017 per la parte marina
IT9140004	Bosco I Lucci	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9140005	Torre Guaceto e Macchia S. Giovanni	SIC	DGR 1097/2010 per la parte terrestre - Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017 per la parte marina
IT9140006	Bosco di Santa Teresa	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9140007	Bosco Curtipetrizzi	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9140009	Foce Canale Giancola	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017 con riferimento alle sole MDC specifiche per habitat e specie, con esclusione di quelle trasversali
IT9150001	Bosco Guarini	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150002	Costa Otranto — Santa Maria di Leuca	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150003	Aquatina di Frigole	SIC	DGR 1401/2010 e 1871/2010 per la parte terrestre Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017 per la parte marina
IT9150004	Torre dell'Orso	ZSC	DGR 1401/2010 e 1871/2010 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9150005	Boschetto di Tricase	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150006	Rauccio	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150007	Torre Uluzzo	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DEL PATRIMONIO NATURALE
REGIONE Ambiente & Territorio

IT9150008	Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro	SIC	DGR 2558/2009 per la parte terrestre - Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017 per la parte marina
IT9150009	Litorale di Ugento	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150010	Bosco Macchia di Ponente	ZSC	DGR 1401/2010 e 1871/2010 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9150011	Alimini	SIC	DGR 1401/2010 e 1871/2010 per la parte terrestre - Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017 per la parte marina
IT9150012	Bosco di Cardigliano	ZSC	DGR 1401/2010 e 1871/2010 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9150013	Palude del Capitano	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150015	Litorale di Gallipoli e Isola S. Andrea	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150016	Bosco di Otranto	ZSC	DGR 1401/2010 e 1871/2010 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9150017	Bosco Chiuso di Presicce	ZSC	DGR 1401/2010 e 1871/2010 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9150018	Bosco Serra dei Cianci	ZSC	DGR 1401/2010 e 1871/2010 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9150019	Parco delle Querce di Castro	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150020	Bosco Pecorara	ZSC	DGR 1401/2010 e 1871/2010 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9150021	Bosco le Chiuse	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017

IT9150022	Palude dei Tamari	ZSC	DGR 1401/2010 e 1871/2010 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9150023	Bosco Danieli	ZSC	DGR 1401/2010 e 1871/2010 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9150024	Torre Inserraglio	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150025	Torre Veneri	SIC	DGR 1401/2010 e 1871/2010 per la parte terrestre - Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017 per la parte marina
IT9150027	Palude del Conte, dune di Punta Prosciutto	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017 con riferimento alle sole MDC specifiche per habitat e specie, con esclusione di quelle trasversali
IT9150028	Porto Cesareo	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150029	Bosco di Cervalora	ZSC	DGR 1401/2010 e 1871/2010 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9150030	Bosco La Lizza e Macchia del Pagliarone	ZSC	DGR 1401/2010 e 1871/2010 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9150031	Masseria Zanzara	ZSC	DGR 1401/2010 e 1871/2010 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9150032	Le Cesine	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150033	Specchia dell'Alto	ZSC	DGR 1401/2010 e 1871/2010 - Regolamento 28/2008 - DM 10 luglio 2015
IT9150034	Posidonieto Capo San Gregorio — Punta Ristola	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017

IT9150041	Valloni di Spinazzola	SIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150035	Padula Mancina	pSIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017
IT9150036	Lago del Capraro	pSIC	Regolamento 6/2016 come modificato da Regolamento 12/2017

3.4 I Piani di Gestione dei Siti Natura 2000

Nella scelta dei siti per i quali produrre appropriati Piani di Gestione inizialmente si è data priorità ai siti non coperti da aree protette, ai sensi della L. 394/91 e L. 19/97, in quanto privi di appropriate misure di conservazione e/o gestione finalizzate alla conservazione della natura.

Come aggiornamento rispetto alla pianificazione delle Aree Protette sul territorio regionale si evidenzia l'entrata in vigore del **Regolamento Regionale n. 6 del 10 maggio 2016** con cui la Regione Puglia si è dotata delle Misure di Conservazione che si applicano a 49 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) sprovvisti di Piano di Gestione specifico, anche qualora designati come Zone speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi dell'articolo 4 della direttiva 92/43/CEE. L'elenco dei Siti ai quali si applica il Regolamento, e quindi le relative Misure di Conservazione, sono elencati di seguito:

1. Isola e Lago di Varano (IT9110001)
2. Foresta Umbra (IT9110004)
3. Isole Tremit (IT9110011)
4. Testa del Gargano (IT9110012)
5. Monte Saraceno (IT9110014)
6. Duna e Lago di Lesina-Foce del Fortore (IT9110015)*
7. Pineta Marzini (IT9110016)
8. Castagneto Pia-Lapolda/Monte La Serra (IT9110024)
9. Manacore del Gargano (IT9110025)
10. Monte Calvo-Piana di Montenero (IT9110026)
11. Bosco Jancuglia-Monte Castello (IT9110027)
12. Bosco Quarto-Monte Spigno (IT9110030)
13. Valle del Cervaro / Bosco dell'Incoronata (IT9110032)
14. Valle Ofanto - Lago di Capaciotti (IT9120011)

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E TUTELA DELLE RISORSE NATURALI REGIONE PUGLIA Ambiente

15. Monte Sambuco (IT9110035)*
16. Bosco Guarini (IT9150001)
17. Costa Otranto - Santa Maria di Leuca (IT9150002)
18. Boschetto di Tricase (IT9150005)
19. Rauccio (IT9150006)
20. Torre Uluzzo (IT9150007)
21. Litorale di Ugento (IT9150009)
22. Palude del Capitano (IT9150013)
23. Parco delle Querce di Castro (IT9150019)
24. Le Cesine (IT9150032)
25. Torre Inserraglio (IT9150024)
26. Palude del Conte/Dune Punta Prosciutto (IT9150027)*
27. Porto Cesareo (IT9150028)
28. Torre Colimena (IT9130001)
29. Masseria Torre Bianca (IT9130002)
30. Duna di Campomarino (IT9130003)
31. Mar Piccolo (IT19130004)
32. Pinete dell'Arco Ionico (IT9130006)
33. Castellana Grotte (IT9120001)
34. Valloni di Spinazzola (IT9150041)
35. Murgia Alta (IT9120007)
36. Bosco Tramazzone (IT9140001)
37. Bosco I Lucci (IT9140004)
38. Bosco di Santa Teresa (IT9140006)
39. Bosco Curtipetrizzi (IT9140007)
40. Foce Canale Giancola (IT9140009)*
41. Posidonieto C.S. Gregorio - P. Ristola (IT9150034)
42. Posidonieto Isola di San Pietro - Torre Canneto (IT9130008)
43. Posidonieto San Vito-Barletta (IT9120009)
44. Laghi di Conversano (IT9120006)
45. Valloni di Mattinata-Monte Sacro (IT9110009)
46. Litorale di Gallipoli e Isola di Sant'Andrea (IT9150015)

47. Bosco Le Chiuse (IT9150022)
48. "Padula Mancina (IT9150035)"
49. "Lago del Capraro (IT9150036)"

* Siti per i quali sono in corso di redazione i relativi Piani di Gestone e, nelle more della loro definitiva approvazione, vigono le sole Misure di Conservazione specifiche per habitat e specie di cui all'Allegato 1, con esclusione di quelle trasversali di cui all'art. 3, comma 1 let. a del RR 6/2016

Le Misure di Conservazione adottate si articolano nelle seguenti tipologie:

1. **Regolamentari** (RE): disciplinano le attività presenti nel sito; questa tipologia si riferisce e contestualizza normative già vigenti, oltre a definire misure specifiche per habitat e specie;
2. **Gestione Attiva** (GA): prevedono linee guida, programmi d'azione o interventi diretti realizzabili da parte delle pubbliche amministrazioni o dai privati;
3. **Incentivi** (IN): prevedono incentivi a favore delle misure proposte;
4. **Monitoraggi** (MR): prevedono il monitoraggio delle specie e degli habitat, al fine di valutare l'efficacia delle misure;
5. **Programmi Didattici** (PD): prevedono piani di divulgazione, sensibilizzazione e formazione rivolti alle diverse categorie interessate.

Le Misure di Conservazione si suddividono, inoltre, nelle seguenti categorie:

- Misure di Conservazione Trasversali: si applicano a tutti i Siti, riguardano attività antropiche diffuse che interessano, trasversalmente, una pluralità di habitat e di specie; esse sono raggruppate per tipologia di attività.
- Misure di Conservazione specifiche per habitat: si applicano agli habitat individuati nell'allegato I della direttiva 92/43/CEE, qualora presenti nei Siti. Gli habitat sono raggruppati in macrocategorie, così come definiti dal Manuale di interpretazione degli Habitat.
- Misure di conservazione specifiche per specie: si applicano alle specie di flora e fauna individuate negli Allegati II, IV e V della direttiva 92/43/CEE, qualora presenti nei Siti. Le specie animali sono raggruppate per classe tassonomica, per ordine o per gruppo funzionale.

Le Misure di Conservazione Trasversali, disciplinano inoltre le seguenti tipologie di attività:

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA Ambiente & Ambienti

- Infrastrutture, così come dettagliate nel punto 1 dell'allegato 1
- Zootecnia e agricoltura, così come dettagliate nel punto 2 dell'allegato 1
- Gestione forestale
- **Attività venatoria e gestione faunistica**
- Pesca in acque dolci
- Pesca in acque lagunari/mare
- Acquacoltura e maricoltura
- Fruizione
- Emissioni sonore e luminose
- Attività estrattive
- Interventi nei corsi d'acqua
- Interventi nelle lagune, nelle saline e nelle zone umide in genere
- Interventi in ambiente costiero e marino
- Rifiuti
- Attività militari

Come si evince dall'elenco precedente, il RR 6/2016 prevede delle Misure trasversali specifiche per l'esercizio venatorio e la gestione faunistica che devono, dunque, essere analizzate per valutare l'ottemperanza del PFVR ed in particolare delle attività e degli Istituti in esso previsti.
Nello specifico, le Misure trasversali che riguardano l'attività venatoria e la gestione faunistica sono 9, delle quali 7 di tipo Regolamentario (RE), di seguito elencate:

Misure trasversali di tipo regolamentario:

1. Divieto di esercitare l'attività di addestramento e di allenamento di cani da caccia, con o senza sparo, dal 1 febbraio al 1 settembre; sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e, della L. n. 157/92 (zone per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani anche su fauna selvatica naturale o con l'abbattimento di fauna di allevamento appartenente a specie cacciabili), purché già sottoposte a procedura di valutazione di incidenza positiva; le gare cinofile possono essere autorizzate previa valutazione di incidenza positiva da parte dell'Ente competente.
2. Divieto di realizzare nuove zone per l'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia e per le gare cinofile e di ampliare quelli esistenti.

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA SVILUPPO RURALE SOSTENIBILE - SEZIONE ATTUAZIONE PROGRAMMI E INTERVENTI
REGIONE PUGLIA
Ambiente & Territorio

3. Divieto di utilizzo di munizioni con pallini di piombo o contenenti piombo per l'attività venatoria all'interno delle zone umide naturali ed artificiali, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata e salmastra, compresi i prati allagati, nonché nel raggio di 150 m dalle rive più esterne degli stessi.
4. Divieto di effettuare immissioni faunistiche a scopo venatorio, ad eccezione delle immissioni delle specie fagiano (*Phasianus colchicus*), starna (*Perdix perdix*), lepre (*Lepus europaeus*) e quaglia (*Coturnix coturnix*) autorizzate dal Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria previo studio di fattibilità e d'incidenza ambientale.
5. Divieto di esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della Direttiva n. 79/409/CEE (modificata dalla Direttiva n. 2009/147/CE)
6. Divieto di effettuare il controllo della densità dei cinghiali, con qualsiasi metodo, nel periodo 15 marzo – 15 luglio.
7. Il foraggiamento intensivo destinato al sostentamento e il foraggiamento da richiamo a scopo venatorio, sono vietati. Il foraggiamento dissuasivo finalizzato a "deviare" l'interesse di specie problematiche dalle colture agrarie è consentito ad una distanza superiore a 100 m da colture in atto.

Infine, per i Siti di presenza di specie di uccelli d'interesse conservazionistico legati agli ambienti agricoli, è fatto divieto di praticare la caccia all'allodola *Alauda arvensis,* per evitare il rischio di confusione (look alike) con tottavilla *Lullula arborea*, calandra *Melanocorypha calandra,* e calandrella *Calandrella brachydactyla*. I Siti in questione sono di seguito elencati:

1. Valloni di Mattinata-Monte Sacro (IT9110009)
2. Monte calvo-Piana di Montenero (IT9110026)
3. Bosco Jancuglia-Monte Castello (IT9110027)
4. Bosco Quarto-Monte Spigno (IT9110030)
5. Murgia Alta (IT910007)
6. Costa Otranto -Santa Maria di Leuca (IT9150002)

3.5 **Valutazione di incidenza sulla Rete Natura 2000**

Definiti gli obiettivi e le azioni del Piano, si procede alla valutazione delle possibili ricadute sulla Rete Natura 2000 conseguenti all'attuazione delle misure indicate dal Piano medesimo.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

REGIONE PUGLIA Ambiente & Territorio

Per ciascun istituto previsto dal Piano sono state valutate sinteticamente le caratteristiche, gli obiettivi, le azioni e l'incidenza sulle valenze ambientali e faunistiche connesse (secondo quanto richiesto dalla "Matrice di Screening" elaborata nell'atto di indirizzo regionale in materia di VIncA).

Oasi di protezione

Le oasi di protezione sono destinate alla sosta, al rifugio, alla riproduzione naturale della fauna selvatica attraverso la difesa e il ripristino degli habitat per le specie selvatiche dei mammiferi e uccelli di cui esistano o siano esistiti in tempi storici popolazioni in stato di naturale libertà nel territorio regionale.

Obiettivi: le oasi di protezione devono assicurare la sopravvivenza delle specie faunistiche in diminuzione o particolarmente meritevoli di conservazione e consentire la sosta e la produzione della fauna selvatica, con particolare riferimento alla fauna migratoria lungo le principali rotte di migrazione.

Azioni: nelle oasi di protezione è vietata ogni forma di esercizio venatorio e ogni altro atto che rechi grave turbamento alla fauna selvatica.

Incidenza sui siti Natura 2000: l'istituzione delle oasi di protezione, in quanto zone interdette alla caccia, produce ricadute positive in termini di conservazione della biodiversità.

Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC)

Le zone di ripopolamento e cattura sono aree destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale per la successiva cattura ed immissione sul territorio destinato a caccia programmata.

Obiettivi: produzione, incremento, irradiamento e ripopolamento della fauna selvatica, in particolare di quella stanziale.

Azioni: divieto di ogni forma di esercizio venatorio, istituzione delle ZRC su territori idonei allo sviluppo naturale e alla sosta della fauna e non destinati a coltivazioni specializzate o particolarmente danneggiabili da rilevante concentrazione della fauna stessa.

Incidenza sui siti Natura 2000: l'istituzione delle ZRC, interdette alla caccia, si rapporta positivamente agli indirizzi di tutela e valorizzazione dei siti Natura 2000 in termini di riduzione della perdita di biodiversità, salvaguardia e potenziamento della rete ecologica regionale.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

Centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale

Sono frazioni di territorio destinate a riprodurre, con metodi sperimentali, esemplari di fauna stanziale allo stato libero.

Obiettivi: ricostituzione delle popolazioni autoctone, conservandone il naturale stato selvatico.

Azioni: divieto di ogni forma di esercizio venatorio, cattura autorizzata delle specie stanziali protette, prelievo della sola selvaggina che risulti non idonea alle azioni di ripopolamento.

Incidenza sui siti Natura 2000: l'istituzione dei centri, interdetti alla caccia, si rapporta positivamente agli indirizzi di tutela e valorizzazione dei siti Natura 2000, in termini di conservazione della biodiversità.

Centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale

Sono centri per la produzione, allo stato naturale, di fauna appartenente alle specie cacciabili per fini di ripopolamento ed attività cinofile.

Obiettivi: ripopolamento programmato di fauna cacciabile.

Azioni: divieto di ogni forma di esercizio venatorio, è tuttavia consentita la cattura, che può essere compiuta dall'imprenditore o dai suoi dipendenti, fissi o temporanei, per la commercializzazione per fini di ripopolamento e attività cinofile.

Incidenza sui siti Natura 2000: l'istituzione dei centri, interdetti alla caccia, si rapporta positivamente agli indirizzi di tutela e valorizzazione dei siti Natura 2000 attraverso la regolamentazione dell'attività privata in materia venatoria.

Zone di Addestramento Cani (ZAC)

Si tratta di porzioni di territorio gestite da associazioni venatorie, cinofile ovvero imprenditori agricoli singoli o associati, in cui sono consentite attività cinofile; le possibili attività sono distinte in allenamento, addestramento, gare cinofile e prove cinofile, ciascuna con una propria regolamentazione.

Obiettivi: regolamentazione dell'attività cinofila con abbattimento della fauna.

Azioni: consentito l'abbattimento della fauna riprodotta in batteria che non sia prole di fauna selvatica e limitatamente alle specie cacciabili: quaglia, fagiano, starna, per tutto l'anno, anche nel periodo di caccia chiusa.

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E TUTELA DELLE RISORSE NATURALI - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E AMBIENTALE
REGIONE PUGLIA
Ambiente & Territorio

Incidenza sui siti Natura 2000: l'istituzione delle ZAC si correla positivamente agli indirizzi di tutela e valorizzazione dei siti Natura 2000 nel perseguire la regolamentazione dell'attività privata in materia venatoria. Tuttavia, le attività svolte all'interno delle ZAC possono generare degli impatti sulle specie dell'avifauna: l'addestramento cani con sparo può causare disturbo alle specie ornitiche nel periodo di riproduzione (principalmente galliformi, lepri e ungulati), o influenzare negativamente le rotte migratrici di particolari specie. Inoltre va considerato l'effetto generato dalle immissioni di specie di uccelli utilizzate nell'addestramento cani, che possono essere causa di profonde alterazioni nella fauna indigena.

Aziende faunistico-venatorie

Sono aziende senza fini di lucro preposte alla conservazione dell'ambiente naturale e della fauna selvatica.

Obiettivi: tutela naturalistica e faunistica, con particolare riferimento alla fauna acquatica ed appenninica.

Azioni: l'esercizio venatorio è consentito solo al titolare o a chi da questo autorizzato all'abbattimento di fauna selvatica cacciabile. Le aziende devono essere distanti almeno 1000 metri tra loro, mentre dalle aree protette (oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, Centri pubblici di riproduzione) la distanza dovrà essere di 300 metri.

Incidenza sui siti Natura 2000: l'istituzione delle aziende si correla positivamente agli indirizzi di tutela e valorizzazione dei siti Natura 2000 nel perseguire la regolamentazione dell'attività privata in materia venatoria. Si rileva, tuttavia un potenziale incidenza sui siti protetti qualora tali aziende non operassero scongiurando il cosiddetto inquinamento genetico provocato dall'immissione incontrollata di avifauna diversa da quella autoctona che potrebbe avere ripercussioni sia all'interno del sito stesso che nel contesto territoriale. Infine, nonostante in questi istituti sia prevista la caccia soltanto di specie cacciabili, questa attività condotta in aree sensibili potrebbe comportare, durante l'esercizio, il disturbo e l'allontanamento della fauna presente.

Aziende agri-turistico-venatorie (non presenti nella pianificazione 2018-2023)

Sono aziende istituite al fine di impresa agricola e turistica.

Obiettivi: promuovere lo sviluppo dell'impresa salvaguardando il contesto ambientale.

REGIONE PUGLIA 228

Azioni: autorizzare le aziende situate nei territori di scarso rilievo ambientale e faunistico o quelle coincidenti con il territorio di una o più aziende agricole ricadenti in aree ad agricoltura svantaggiata oppure dismesse da interventi agricoli. Le aziende devono essere distanti almeno 1000 metri tra loro, mentre dalle aree protette (oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, Centri pubblici di riproduzione) la distanza dovrà essere di 500 metri.

Incidenza sui siti Natura 2000: l'istituzione delle aziende si correla positivamente agli indirizzi di tutela e valorizzazione dei siti Natura 2000 nel perseguire la regolamentazione dell'attività privata in materia venatoria, tuttavia, come per le aziende faunistico-ventaorie, si dovrebbe operare scongiurando il cosiddetto inquinamento genetico provocato dall'immissione incontrollata di avifauna diversa da quella autoctona che potrebbe avere ripercussioni sia all'interno del sito stesso che nel contesto territoriale. Infine, questa attività potrebbe comportare, durante l'esercizio, il disturbo e l'allontanamento della fauna presente.

Ambiti Territoriali di Caccia (ATC)

Territori destinati alla caccia programmata della fauna stanziale.

Obiettivi: individuare la superficie utile alla caccia ed i cacciatori ammissibili.

Azioni: regolamentazione della caccia attraverso l'attività di vigilanza dei Comitati di Gestione degli ATC sulle modalità di accesso per l'esercizio venatorio alla fauna stanziale e quello alla fauna migratoria per i cacciatori extraregionali.

Incidenza sui siti Natura 2000: l'istituzione delle ATC non produce alcuna incidenza significativa sugli habitat della rete natura 2000 presenti nel territorio regionale.

3.6 Valutazione degli effetti del Piano con le strategie di conservazione dei Siti Natura 2000

Gli obiettivi previsti dal Piano Faunistico Venatorio Regionale, nel promuovere tutela e conservazione degli istituti di protezione previsti dalla L.R. 27/98, risultano coerenti con le finalità di salvaguardia dei siti Natura 2000. I principali Istituti del Piano, infatti, sono aree interdette alla caccia (Aree Protette Regionali, Oasi di protezione, Zone di ripopolamento e

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE, GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE NATURALI
REGIONE PUGLIA
Ambiente & Territorio
Leggiamo insieme il territorio

cattura e Fondi chiusi) e regolamentate ai fini della riduzione della perdita di biodiversità, salvaguardia e potenziamento della rete ecologica regionale.

Nello specifico l'istituzione delle oasi di protezione può considerarsi vantaggioso per il mantenimento, sia pur limitato alla fauna selvatica, della qualità generale dell'ambiente naturale regionale, pertanto non si ritiene pregiudizievole delle rilevanze naturalistiche presenti nelle aree SIC e ZPS. Analogamente, l'istituzione delle ZRC si ritiene concorra a preservare le valenze ambientali regionali se accompagnate dal rispetto dei criteri imposti sull'immissione della fauna, monitorando in particolar modo le introduzioni che, prevedendo immissione di fauna alloctona, potrebbero generare alterazioni significative degli habitat. Quest'ultimo rappresenta l'impatto eventuale sui siti a valenza ambientale prodotto con l'isitituzione delle ZAC, in particolare in quelle dove è previsto recupero e riporto dopo l'abbattimento della preda. Tale tipo di addestramento, infatti, spesso eseguito tramite continue immissioni di avifauna diversa da quella autoctona, a lungo andare, potrebbero generare una sorta di "inquinamento genetico". Inoltre, il rumore prodotto nell'addestramento con sparo potrebbe disorientare alcune specie ornitiche, specialmente nel periodo di migrazione.

Si ritiene che l'attività dei centri privati di produzione della fauna non incida negativamente sui siti ad alta valenza naturalistica in quanto, anche contemplando l'eventuale fuga di qualche esemplare allevato, non verrebbe compromesso l'habitat delle specie presenti nelle aree protette.

Le attività svolte all'interno degli Istituti privati potrebbero produrre impatti negativi se legati ad una gestione non razionale degli stessi. Anche in questo caso l'immissione incontrollata di avifauna alloctona potrebbe causare un'alterazione della fauna indigena, inoltre la sola applicazione generale dei criteri atti al miglioramento ambientale all'interno dei fondi rustici non produrrebbe gli effetti attesi se non fosse adeguata alle caratteristiche faunistico-vegetazionali dell'area di intervento.

In conclusione si ritiene che le prescrizioni del Piano non producano alterazioni degli habitat di interesse comunitario piuttosto, in alcuni casi, le indicazioni fornite dal Piano stesso concorrono alla tutela e alla salvaguardia delle valenze naturalistiche presenti sul territorio regionale. La possibile incidenza del Piano e la sua entità può essere monitorata nel tempo attraverso alcuni indicatori che possano rivelare:

- perdita di aree di habitat (%);

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E TUTELA DELLE RISORSE NATURALI
REGIONE PUGLIA
Ambiente & Territorio

- frammentazione (a termine o permanente, livello in relazione all'entità originale) habitat;
- perturbazione (a termine o permanente, distanza dal sito) habitat;
- alterazione densità della popolazione;
- cambiamenti negli elementi principali del sito.

I criteri di scelta degli indicatori sono i seguenti :

- *rilevanza dell'indicatore*: riflette accuratamente e senza ambiguità la componente da misurare, sensibilità rispetto al mutamento dei fenomeni indagati e ricchezza di significato.
- *misurabilità*: pronta disponibilità, o reperibilità in tempi ragionevoli, qualità statistica e scientifica, possibilità di aggiornamenti periodicamente.
- *efficacia informativa*:chiarezza, semplicità, facilità di comprensione, riconoscimento da parte della comunità.
- *consistenza analitica*: fondatezza scientifica, rispondenza a standard o a valori limite per la valutazione, possibilità di evidenziare relazioni.
- *pertinenza*: attinenza dell'indicatore alle tematiche proposte negli obiettivi del Piano;
- *significatività*: capacità dell'indicatore di rappresentare in modo chiaro ed efficace le problematiche dell'area monitorata;
- *popolabilità*: disponibilità di dati per il calcolo degli indicatori prescelti;
- *aggiornabilità*: possibilità di avere nuovi valori della stessa serie storica che permettano l'aggiornamento dell'indicatore;
- *comunicabilità*: immediata comprensibilità da parte di un pubblico di tecnici e di non tecnici, semplicità di interpretazione e di rappresentazione mediante impiego di strumenti quali tabelle, grafici, mappe, ecc…;
- *tempo di risposta sufficientemente breve*: per evitare un riorientamento del Piano tardivo e l'insorgere di fenomeni di accumulo non trascurabili sul lungo periodo;
- *impronta spaziale*: capacità dell'indicatore di rappresentare nello spazio l'andamento di fenomeni che descrive.

In particolare, la scelta degli indicatori deve rispondere a criteri specifici di acquisizione dei dati:

- disponibilità di serie storiche annuali,
- disponibilità di alle diverse scale territoriali,

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA … GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE … REGIONE PUGLIA 231

- confrontabilità tra diversi territori.

Gli indicatori individuati, di facile misurazione, catalogazione e interpretazione sono quelli riportati, di seguito, nella matrice di correlazione tra obiettivi ambientali del Piano, azioni del Piano, indicatori di stato e cadenza dei monitoraggi. I report informativi e documentativi seguiranno lo sviluppo temporale dei monitoraggi e saranno pubblicati sui siti istituzionali delle rispettive autorità competenti.



SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

Obiettivi ambientali	Azioni del Piano	Indicatori di stato	Monitoraggio
Protezione e tutela della fauna selvatica	-Monitoraggio costante delle densità faunistiche; -Misure di salvaguardia della fauna e relative adozioni di forma di lotta integrata e guidata per specie, per ricreare giusti equilibri, seguendo le indicazioni dell'ISPRA.	- Numero di specie della fauna omeoterma presente sul territorio regionale; - Numero specie autoctone della fauna omeoterma presente sul territorio regionale. - Numero specie alloctone della fauna omeoterma presente sul territorio regionale; - Numero di immissioni e capi immessi a scopo di ripopolamento; - Monitoraggio epidemiologico della fauna selvatica.	Annuale
Razionale utilizzazione dell'intero territorio agro-silvo-pastorale regionale	-Revisione del calcolo della superficie agro-silvo-pastorale prendendo in considerazione tutte le aree utili escludendo, ad esempio, dal territorio destinato all'attività venatoria, tutte le aree con impianti eolici e fotovoltaici.	- Carta dell'uso del suolo	Annuale
Tutela degli ambienti con specifico interesse naturalistico ed ecologico-ambientale	-Monitoraggio costante delle densità faunistiche; -Formazione cacciatori e incremento della vigilanza.	- Numero di specie della fauna omeoterma presente sul territorio regionale; - Numero specie autoctone della fauna omeoterma presente sul territorio regionale. - Numero specie alloctone della fauna omeoterma presente sul territorio regionale;	Annuale

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

Ambient & Ambienti Ingegneria Insieme il Territorio

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI - REGIONE PUGLIA

Obiettivi ambientali	Azioni del Piano	Indicatori di stato	Monitoraggio
		- Numero di specie della fauna omeoterma di interesse conservazionistico	
Rispetto dei criteri e delle linee guida per la gestione dell'attività venatoria compatibile con le risorse ambientali	-Monitoraggio costante delle densità faunistiche; -Criteri per l'attività di vigilanza; -Implementazione di sistemi di sicurezza quali: cartelli di segnalazione, riflettori, sovrappassi, recinzioni e sottopassi.	-Status delle popolazioni di specie di interesse venatorio; -Status delle popolazioni di specie di interesse conservazionistico; -Status delle popolazioni di specie problematiche; -Monitoraggio dei danni da incidenti stradali provocati dalla fauna selvatica	Annuale
Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità	-Monitoraggio costante delle densità faunistiche; -Promozione di modelli colturali per la salvaguardia ambientale e la conservazione delle biodiversità.	- Numero di specie della fauna omeoterma presente sul territorio regionale; - Numero specie autoctone della fauna omeoterma presente sul territorio regionale. - Numero specie alloctone della fauna omeoterma presente sul territorio regionale; -Status delle popolazioni di specie di interesse conservazionistico; -Status delle popolazioni di specie problematiche.	Annuale
Promuovere interventi di conservazione e recupero degli ecosistemi	-Diffusione e rilevanza dei fattori di disturbo biotici e abiotici degli ecosistemi.	- Numero di specie della fauna omeoterma presente sul territorio regionale; - Numero specie autoctone della fauna omeoterma presente sul territorio regionale.	Annuale

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via G. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

Ambient& Ambiente, Impianti e Territorio

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE, ECONOMIA ITTICA, AMBIENTALE E PAESAGGIO - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI - SERVIZIO TERRITORIALE REGIONE PUGLIA

Obiettivi ambientali	Azioni del Piano	Indicatori di stato	Monitoraggio
		- Numero specie alloctone della fauna omeoterma presente sul territorio regionale; -Status delle popolazioni di specie di interesse conservazionistico; -Status delle popolazioni di specie problematiche	
Aumentare il territorio sottoposto a protezione	-Revisione dei confini degli Istituti previsti dal Piano ai fini della coerenza tra i limiti definiti su carta e le reali caratteristiche ambientali del territorio (es. uso del suolo, vocazionalità, attività produttive esistenti).	- Numero di specie della fauna omeoterma presente sul territorio regionale; - Numero specie autoctone della fauna omeoterma presente sul territorio regionale. - Numero specie alloctone della fauna omeoterma presente sul territorio regionale; -Status delle popolazioni di specie di interesse conservazionistico; -Status delle popolazioni di specie problematiche.	Annuale
Recuperare i rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa ad ottenere materie prime secondarie o l'uso di rifiuti come fonte di energia	-Sviluppo di tecnologie convenzionali e innovative per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti delle attività connesse all'attività venatoria (es. smaltimento delle munizioni e dei rifiuti provenienti dalle aziende faunistico-venatorie ed agro-turistico-venatorie).	-Identificazione di aspetti territoriali, giuridico amministrativi, economici e sociali della gestione del ciclo dei rifiuti.	Semestrale
Proteggere, gestire e	-Criteri di gestione delle oasi di	-Status delle popolazioni di specie di	Annuale

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI - SEZIONE AMBIENTALE
REGIONE PUGLIA

Obiettivi ambientali	Azioni del Piano	Indicatori di stato	Monitoraggio
pianificare i paesaggi	protezione; -Misure di salvaguardia dei boschi e pulizia degli stessi al fine di prevenire gli incendi e di favorire la sosta e l'accoglienza della fauna selvatica.	interesse conservazionistico; -Status delle popolazioni di specie problematiche	
Promuovere strutture e sistemi per la gestione e valorizzazione delle risorse locali **Promuovere un turismo completamente integrato con lo sviluppo economico locale**	-Favorire la costituzione di aziende faunistico-venatorie ed agro-turistico-venatorie compatibili con la salvaguardia degli equilibri della fauna.	-Numero e corrispettivo economico degli incentivi corrisposti a favore di proprietari e conduttori di fondi agricoli finalizzati alla tutela e al ripristino degli habitat idonei alle specie di interesse venatorio; -Numero di incentivi corrisposti a favore di proprietari e conduttori di fondi agricoli per tipologia di intervento.	Annuale
Riduzione dei danni provocati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole	-Modalità per la determinazione dei contributi regionali rivenienti dalle tasse di concessione regionale, dovuti ai proprietari e/o conduttori agricoli dei fondi rustici compresi negli ambiti territoriali per la caccia programmata, in relazione all'estensione, alle condizioni agronomiche, alle misure dirette alla valorizzazione dell'ambiente.	-Numero di interventi finalizzati alla prevenzione dei danni alle colture agricole; -Numero e corrispettivo economico degli incentivi corrisposti a favore di proprietari e conduttori di fondi agricoli finalizzati alla tutela e al ripristino degli habitat idonei alle specie di interesse venatorio; -Numero di incentivi corrisposti a favore di proprietari e conduttori di fondi agricoli per tipologia di intervento;	Annuale
Tutelare il patrimonio agricolo e forestale	-Attività di divulgazione sull'uso dei sistemi di protezione delle	-Numero di interventi finalizzati alla prevenzione dei danni alle colture	Annuale

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280

Ambient& Ambient&

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE AGRICOLE E FORESTALI
REGIONE PUGLIA

Obiettivi ambientali	Azioni del Piano	Indicatori di stato	Monitoraggio
	colture presso gli agricoltori.	agricole	
Controllo degli inquinanti sui terreni agro-forestali per favorire presenza della fauna selvatica sul territorio	-Implementazioni di sistemi di protezione delle colture.	-Prelievi per il monitoraggio suolo, acqua, aria	Semestrale
Salvaguardia dei boschi per prevenzione incendi e favorire accoglienza della fauna selvatica	-Misure di salvaguardia dei boschi e pulizia degli stessi.	-Prelievi per il monitoraggio suolo, acqua, aria	Semestrale
Gestione delle specie attraverso istituzione delle oasi di protezione e zone di ripopolamento e cattura	-Criteri di gestione per la riproduzione della fauna allo stato naturale nelle zone di ripopolamento e cattura; -Criteri di gestione delle oasi di protezione.	-Numero di richieste per l'istituzione di nuove ZRC eOdP	Annuale
Limitazione uso di munizioni a piombo in accordo con le specifiche norme vigenti	-Formazione dei cacciatori.	-Controllo tesserino per i cacciatori - Prelievi a campione negli areali sensibili	Annuale

SEDE OTRANTO: via delle Torri, 17 - 73028 Otranto (Le)
SEDE BARI: via O. Mazzitelli, 264 - 70124 Bari
sito web: www.tommasofarenga.it e-mail: tommasofarenga@sitea.info Tel./Fax. 080/9909280

Ambient& Ambient&
Leggiamo insieme il territorio

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE
GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE AGRARIE E FORESTALI
REGIONE PUGLIA
SEZIONE

Gli andamenti dei dati raccolti, attraverso gli indici sopra riportati, permetteranno di individuare criticità e dì indagare, con studi ed analisi specifiche, tali fenomeni e, ove possibile, definire delle misure correttive.

Nel paragrafo seguente si procederà alla trattazione dell'impatto generato dall' inquinamento da piombo prodotto dalle munizioni utilizzate in ambito venatorio, al fine di approfondire gli effetti prodotti sull'avifauna acquatica, in particolari contesti come quello delle zone umide, e di determinare i criteri per una futura attività di monitoraggio che renda possibile la valutazione dell'impatto anche su altre specie quali Galliformi e Rapaci (Kenntner et al. 2007; Fischer et al. 2006; Gariboldi et al. 2004).

3.7 L'uso di munizioni a piombo nell'attività venatoria e il problema del saturnismo

Il Decreto Ministeriale del 17/10/2007 rende obbligatorio l'impiego dei materiali sostitutivi del piombo, quali acciaio e altri metalli e leghe, in tutte le aree umide (laghi, stagni, paludi acquitrini, lancvhe e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra), all'interno delle ZPS delle ZSC, nonché nel raggio di 150 m dalle rive più esterne. E' ampiamente dimostrato, infatti, che la caccia praticata nelle zone umide può provocare, attraverso il saturnismo indotto dalla dispersione del piombo, una mortalità addizionale indesiderata nei confronti dell'avifauna acquatica, sia in relazione alle specie di interesse venatorio che a quelle formalmente protette.

La legislazione italiana di riferimento, legge n. 152/2006, sia pur individuando le disposizioni sulla tutela degli habitat delle specie migratrici e sui mezzi per l'esercizio della caccia, non contempla regole per prevenire l'accumulo di notevoli quantità di pallini di piombo sul fondo dei laghi, stagni ed acquitrini.

I pallini delle cartucce utilizzate, dispersi progressivamente in sempre maggiori quantità nelle aree aperte alla caccia, costituiscono in effetti la principale fonte di intossicazione ed avvelenamento da piombo per l'avifauna migratrice (ma non solo per queste specie), a seguito dell'assorbimento di livelli pericolosi di questo metallo nei tessuti degli animali che abitualmente si nutrono sul fondo. I rischi sono maggiori per le anatre, che possono scambiare i pallini per innocui sassolini, intenzionalmente ingeriti per favorire la "macinazione" del cibo nel ventriglio.

A seguito dell'ingestione, i pallini che raggiungono l'ambiente particolarmente acido dell'apparato digerente (pH 2), attaccati dai succhi gastrici, si corrodono producendo sali di

SEDE LECCE: Via C. Battisti n° 58- 73100 - e-mail: info@sitea.info
SEDE BARI: Via Matarrese n° 4 - 70124 - e-mail: sedeBari@sitea.info - Tel. 080 9909280
CCIAA Lecce - R.E.A. n. 228976 - Capitale sociale € 51.700,00 - P.IVA 03556610750

piombo solubili, che entrano nella circolazione sanguigna, accumulandosi in fegato e reni; l'avvelenamento che ne consegue,c on paralisi muscolare, è frequentemente mortale, a seconda delle quantità, anche modeste, ingerite. I possibili sintomi di intossicazione rilevabili sul campo (citati dalla bibliografia scientifica) riguardano gli animali debilitati che non si involano anche quando disturbati (a differenza dei componenti sani dello stesso gruppo) o che volano a stento e per brevi tratti o che non sostengono normalmente le ali ai lati del corpo.

Il ruolo del saturnismo quale minaccia per le popolazioni di molte specie di uccelli acquatici è oggetto di un'ampia letteratura scientifica, con testimonianze ed esempi che spaziano dal Nord-America, all'Europa, al Giappone e all'Oceania, e stime di perdite anche considerevoli, ad esempio per oche, cigni ed anatre tuffatrici, oltre che per i rapaci cibatisi di prede già avvelenate. L'adozione di pratiche di gestione ambientale, quali la variazione del livello delle acque, l'incremento di disponibilità di fonti di cibo alternative a quelle spontaneamente presenti, o la coltivazione e "manipolazione" periodica dei fondali , si è rivelata, laddove posta in essere, di effetto limitato e temporaneo, senza contare le interferenze nei confronti di altre componenti animali e vegetali dell'ecosistema.

Conseguentemente, l'utilizzo di cartucce con pallini di metallo non tossico si presenterebbe come l'unica valida soluzione a lungo termine per prevenire i danni del saturnismo all'avifauna che frequenta le zone umide sottoposte a maggior pressione venatoria.

Le restrizioni per via legislativa all'impiego per fini venatori di cartucce a pallini di piombo, da sostituire con munizionamento alternativo, sono state pertanto l'opzione adottata, seppure con tempi e modalità differenti, da buona parte del Paesi esteri che hanno preso consapevolezza dei rischi sinora accennati.

Le scelte spaziano dal divieto di impiego delle cartucce a pallini di piombo nella caccia agli acquatici in zone ristrette, sino a bandi totali del piombo per tutti i tipi di caccia e tiro.

Tuttavia sono state sollevate critiche da parte del mondo venatorio alle cartucce con pallini in acciaio riguardanti le differenti caratteristiche balistiche rispetto ai pallini di piombo (densità dell'acciaio pari al 71% rispetto al piombo, minore inerzia e perdita di velocità a parità di diametro dei pallini, maggiore resistenza all'aria dei pallini d'acciaio di maggiori dimensioni, sebbene questi ultimi siano soggetti a minori deformazioni).



I cacciatori che impiegano i pallini d'acciaio necessitano infatti di diametri maggiori a parità d'energia impiegata, e di distanze di tiro un po' più ravvicinate (nonostante i miglioramenti tecnici sviluppati e declamati dalle aziende produttrici).

Lo stesso impiego di munizioni "alternative" ha generato perplessità di ordine protezionistico, riferite al rischio di incrementare il numero complessivo di inutili ferimenti mortali di anatidi, non successivamente recuperabili dai cacciatori stessi. Recenti studi stanno dimostrando che i pallini costituiti prevalentemente da bismuto (97%), metallo con un valore di densità più vicino a quello del piombo, consentano migliori prestazioni balistico/venatorie, sebbene il costo di tali cartucce sia più alto di quelle con pallini d'acciaio.

Da un più generale punto di vista conservazionistico, un corretto bilancio costi/benefici pende sempre a sfavore dell'impiego dei pallini di piombo. Ciò sia per i danni diretti inizialmente citati, il cui effetto deleterio provocabile dall'accumulo di piombo nei fondali e nel limo si protrae anche durante la stagione di chiusura e nelle zone in seguito eventualmente interdette alla caccia, sia per la mortalità secondaria indotta.

Forme di saturnismo "aggiuntivo" si verificano quando uccelli predatori o necrofagi si nutrono con acquatici morti o intossicati, sempre a causa del piombo disperso, o con animali che ritengono nei tessuti singoli pallini che non hanno provocato un serio ferimento iniziale della preda. Fenomeni di questo tipo sono stati riscontrati anche attraverso studi riguardanti prede differenti dalle specie acquatiche (es.: Galliformi e Rapaci).

I tecnici faunistici sostenitori dell'impiego di cartucce a pallini non tossici sottolineano che il ferimento inutile degli acquatici dipende molto di più dall'abilità del cacciatore che dal munizionamento utilizzato, e che la mortalità così indotta sia l'unica conseguenza negativa nell'impiego di pallini in acciaio o in altre leghe classificate non tossiche.

Gli aspetti indesiderabili nell'uso di pallini di piombo sono invece maggiori. Infatti alla quota di animali feriti e non recuperati, vanno aggiunti i problemi di avvelenamento ed intossicazione di diversi esemplari di uccelli acquatici in via primaria, la mortalità secondaria indotta attraverso le catene alimentari, i rischi per gli animali domestici, l'esposizione sia pure limitata nei confronti dell'uomo consumatore di selvaggina, e il trasferimento di particelle di metallo pesante ad altri organismi presenti nell'ambiente.

E' auspicabile che si assista, in questo senso, ad una evoluzione normativa che giunga ad una maggiore sensibilizzazione delle problematiche strettamente correlabili all'uso del piombo e

REGIONE PUGLIA 240

che abbia come esito la limitazione dello stesso non solo nelle zone umide ma in aree sempre più vaste e potenzialmente a rischio.

L'azione diretta in merito a questa incidenza non può limitarsi al solo obbligo di munizioni "non tossiche" dovrà operarsi attraverso vari fattori congiunti: campagne di informazione, disponibilità commerciale adeguata delle nuove cartucce non tossiche, un'efficace vigilanza. Il tutto senza perdere di vista una generale visione di salvaguardia e ripristino degli ecosistemi operata di concerto con Regioni, Province e gli ATC.

Riferimenti bibliografici:

- Santoloci, Fantili, Fioravanti - La disciplina della caccia, La Tribuna, 2002
- Andreotti, Borghesi – Il piombo nelle munizioni da caccia: problematiche e possibili soluzioni, ISPRA 2012
- Commissione Europea 2004 – Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici.
- www.greenreport.it

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

SEDE LECCE: Via C. Battisti n° 58– 73100 - e-mail: info@sitea.info
SEDE BARI: Via Matarrese n° 4 - 70124 - e-mail: sedeBari@sitea.info - Tel. 080.9909280
CCIAA Lecce - R.E.A. n. 228978 - Capitale sociale € 51.700,00 - P.IVA 03556610750
www.ambienteambienti.it

4. MATRICE DI SCREENING DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO DELLA REGIONE PUGLIA INTERESSANTE I SITI SIC/ZPS DELLA RETE NATURA 2000

Il Piano in discussione e in generale l'attività venatoria non apporta impatti o modificazioni significative all'ambiente naturale, in quanto non interviene sulle aree naturali protette già istituite, se non, in taluni casi, per ribadire il loro indiscutibile pregio naturalistico e ambientale e di conseguenza promuoverne una maggiore tutela, è altresì vero che in altri casi le attività venatorie comportano effetti a volte anche significativi, in particolar modo su specie, habitat e suolo in genere. Tali effetti possono incidere maggiormente su aree particolarmente sensibili e importanti dal punto di vista conservazionistico come gli elementi costituenti la Rete Natura 2000. E' comunque necessario andare a valutare ed individuare eventuali impatti generici che l'applicazione del Piano Faunistico – Venatorio Regionale e le attività venatorie in generale possano avere sulle componenti ambientali. Le conseguenze valutabili sono prevalentemente di tipo qualitativo, mentre risulta molto più difficile o addirittura non percorribile la strada per la quantificazione di tali conseguenze.

Di seguito si sintetizzano le tipologie generiche di incidenza sugli ecosistemi interessati.

SEDE LECCE: Via C. Battisti n° 58– 73100 - e-mail: info@sitea.info
SEDE BARI: Via Matarrese n° 4 – 70124 - e-mail: sedeBari@sitea.info – Tel. 080.9909280
CCIAA Lecce - R.E.A. n. 228976 - Capitale sociale € 51.700,00 - P.IVA 03556610750

www.ambienteeambienti.it
Ambient& Ambienti
leggiamo insieme il territorio

Azioni del Piano che possono produrre un impatto sui siti SIC/ZPS della Rete Natura 2000	Entità dell'impatto	Effetto/descrizione del possibile impatto	Cambiamenti che potrebbero verificarsi nei siti Natura 2000
Divieto di caccia	positivo	Aumento degli esemplari sia delle specie cacciabili che non cacciabili (per via del minor disturbo) riequilibrio della catena alimentare e della sex ratio delle popolazioni	Aumento della biodiversità
Attività venatoria	negativo	Destabilizzazione dell'attuale situazione faunistica con possibilità di peggioramento su alcune specie di interesse conservazionistico Alte concentrazioni di cani e mezzi fuoristrada	Alterazione dei cicli biologici degli animali
Immissioni faunistiche	negativo	Rischio di diffusione di patologie minore disponibilità di risorse alimentari e aumento della competizione	
Uso delle munizioni a piombo nelle zone umide	negativo	Inquinamento suolo-acqua	Alto rischio di mortalità per avifauna e specie acquatiche

REGIONE PUGLIA

Allo scopo di riassumere puntualmente gli effetti degli Istituti del Piano sulle rilevanze naturalistiche si riporta di seguito la matrice di screening secondo l'indirizzo regionale in materia di VIncA:

Oggetto	**Descrizione**
Denominazione del piano	Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023
Descrizione dei singoli elementi del Piano che possono produrre un impatto sui siti SIC/ZPS della Rete Natura 2000	Gli elementi del Piano che potrebbero produrre impatti più o meno significativi sulla rete Natura 2000 sono: - Collocazione sul territorio regionale degli Istituti del Piano (OdP, ZRC, ZAC, Aziende faunistico-venatorie); - Attività venatorie private; Interventi di miglioramento sui fondi adiacenti alle zone protette.
Descrivere eventuali impatti diretti, indiretti e secondari del piano sui siti SIC/ZPS della Rete Natura 2000	L'istituzione delle **oasi di protezione** può considerarsi vantaggioso per il mantenimento, sia pur limitato alla fauna selvatica, della qualità generale dell'ambiente naturale regionale, pertanto non si ritiene pregiudizievole delle rilevanze naturalistiche presenti nelle aree SIC e ZPS. Analogamente, l'istituzione delle **ZRC** si ritiene concorra a preservare le valenze ambientali regionali se accompagnate dal rispetto dei criteri imposti sull'immissione della fauna, monitorando in particolar modo le introduzioni che, prevedendo immissione di fauna alloctona, potrebbero generare alterazioni significative degli habitat. Quest'ultimo rappresenta l'impatto eventuale sui siti a valenza ambientale prodotto con l'isitituzione delle **ZAC,** in particolare in quelle dove è previsto recupero e riporto dopo l'abbattimento della preda. Tale tipo di

SEDE LECCE: Via C. Battisti n° 58– 73100 - e-mail: info@sitea.info
SEDE BARI: Via Matarrese n° 4 - 70124 - e-mail: sedeBari@sitea.info – Tel. 080.9909280
CCIAA Lecce - R.E.A. n. 228976 - Capitale sociale € 51.700,00 - P.IVA 03556610750

www.ambientieambienti.it
Ambient& Ambienti
leggiamo insieme il territorio

	addestramento, infatti, spesso eseguito tramite continue immissioni di avifauna diversa da quella autoctona, a lungo andare, potrebbero generare una sorta di "inquinamento genetico". Inoltre, il rumore prodotto nell'addestramento con sparo potrebbe disorientare alcune specie ornitiche, specialmente nel periodo di migrazione. Si ritiene che l'attività dei **centri privati** di produzione della fauna non incida negativamente sui siti ad alta valenza naturalistica in quanto, anche contemplando l'eventuale fuga di qualche esemplare allevato, non verrebbe compromesso l'habitat delle specie presenti nelle aree protette. Le attività svolte all'interno degli **Istituti privati** potrebbero produrre impatti negativi se legati ad una gestione non razionale degli stessi. Ad esempio l'immissione incontrollata di avifauna alloctona potrebbe causare un'alterazione della fauna indigena, inoltre la sola applicazione generale dei criteri atti al miglioramento ambientale all'interno dei fondi rustici non produrrebbe gli effetti attesi se non fosse adeguata alle caratteristiche faunistico-vegetazionali dell'area di intervento.
Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi nei siti della Rete Natura 2000	Il Piano non prevede azioni che potrebbero determinare riduzioni o frammentazioni delle estensioni degli habitat.
Descrivere ogni probabile impatto sui siti della Rete Natura 2000	Si ritiene che le prescrizioni del Piano non producano alterazioni degli habitat di interesse comunitario piuttosto, in alcuni casi, le indicazioni fornite dal Piano stesso concorrono alla tutela e alla salvaguardia

SEDE LECCE: Via C. Battisti n° 58– 73100 - e-mail: info@sitea.info
SEDE BARI: Via Matarrese n° 4 - 70124 - e-mail: sedeBari@sitea.info – Tel: 080.9909280
CCIAA Lecce - R.E.A. n. 228976 - Capitale sociale € 51.700,00 - P.IVA 03556610750

www.ambienteambienti.it
Ambienti & Ambienti
leggiamo insieme il territorio

	delle valenze naturalistiche presenti sul territorio regionale.
Indicatori	La possibile incidenza del Piano e la sua entità può essere monitorata nel tempo attraverso alcuni indicatori - Monitoraggio delle consistenze delle specie di interesse attraverso censimenti - Monitoraggio della densità ottimale delle specie e andamento delle popolazioni - Monitoraggio del numero dei danni provocati all'agricoltura da fauna selvatica - Prelievi a campione nelle aree sensibili per la limitazione dell'uso di munizioni a piombo

Sono varie le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano Faunistico – Venatorio Regionale.

Il Piano ha in sé finalità di tutela e miglioramento ambientale ed individua le linee generali e di indirizzo per la gestione faunistico – venatoria del territorio. Esso non modifica le aree e non può dare disposizioni diverse da quelle del Decreto Ministeriale dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 184/07 del 17/10/2007.

Tuttavia è indispensabile che, per l'attuazione delle diverse azioni previste dal Piano, vengano adottate le modalità di effettuazione più adatte alle diverse realtà paesaggistiche e naturalistiche del territorio regionale, tali da mitigare eventuali impatti sul territorio, sulle sue componenti biotiche e sugli operatori addetti.

Le principali **misure mitigatorie** riguardano la sensibilizzazione della popolazione e soprattutto dei cacciatori alle tematiche ambientali e nei confronti degli obblighi di legge, come:

- raccolta meticolosa dei bossoli sparati ed in particolar modo di quelli con pallini in piombo, che sarebbe meglio vietare del tutto in particolar modo nelle aree umide, per evitare:

REGIONE PUGLIA 246

- dispersione ed abbandono degli stessi con conseguente degrado paesaggistico e territoriale;
- dispersione nell'ambiente di piombo, nocivo a molti organismi sia animali che vegetali;
- utilizzo di munizioni "non tossiche" in aree sensibili per la presenza di specie prioritarie;
- campagne di informazione per i cacciatori sulle munizioni alternative in commercio;
- riduzione delle battute di caccia con cani sciolti per evitare al minimo il calpestamento della vegetazione e la rincorsa ad animali non cacciabili con conseguente disturbo;
- distruggere o danneggiare intenzionalmente nidi e ricoveri di uccelli.

Più nel particolare i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C., individuati ai sensi della Direttiva 92/43/CEE ("Habitat")) e le Zone di Protezione Speciale per gli uccelli (Z.P.S., individuate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE ("Uccelli"), presenti nell'ambito del territorio regionale, siano esse interne od esterne ad un'area protetta regionale, sono soggette, sempre ai sensi del Decreto Ministeriale dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 184/07 del 17/10/2007, ai seguenti divieti:

- effettuare la preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati;
- effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone
- costituire nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliare quelle esistenti;
- distruggere o danneggiare intenzionalmente nidi e ricoveri d'uccelli.

Possono essere intesi come ulteriori interventi mitigativi gli interventi di miglioramento ambientale con finalità faunistica che ciascun Piano faunistico venatorio deve avere.

Tra i principali interventi si possono citare:

- la rinuncia alla mietitura delle bordure o di angoli di campi di cereali;
- l'impianto di essenze vegetazionali autoctone lungo le rive dei canali irrigui, le strade interpoderali o in pieno campo;

REGIONE PUGLIA
www.ambienteambiente.it

- la creazione di siepi di essenze vegetali autoctone "a basso fusto" o "ad alto fusto", le prime collegate possibilmente con corsi d'acqua o canali d'irrigazione, mentre le seconde con vegetazione spontanea negli spazi interplantari;
- il mantenimento in sito delle stoppie dei cereali;
- l'impianto di coltivazioni agricole "a perdere";
- predisposizione di punti abbeveraggio ovvero la realizzazione di pozze per la raccolta d'acqua, in punti strategici, dove, soprattutto nei periodi di maggiore siccità, la fauna presente può abbeverarsi;
- difesa e salvaguardia dei boschi attraverso il coinvolgimento dei conduttori di fondi, nella pulitura del sottobosco e nella vigilanza antincendio;
- recinti di preambientamento adatti principalmente alla Lepre e che consistono nel posizionamento in aree idonee di recinti in materiale plastico muniti di filo elettrico a basso voltaggio, come deterrente per predatori o altri animali, dove immettere a cicli prestabiliti un numero di 20/30 soggetti di liberati, tramite l'apertura del recinto, sul territorio circostante;
- il potenziamento, mantenimento o creazione di zone umide.

Anche in questi casi risulta importante la divulgazione tra gli eventuali interessati della possibilità di fare tali interventi e di essere risarciti della perdita di raccolto o delle spese sostenute per la messa in atto di tali interventi, così come risulta indispensabile anche la sensibilizzazione dei conduttori agricoli alle tematiche ambientali.

SEDE LECCE: Via C. Battisti n° 58- 73100 - e-mail: info@sitea.info
SEDE BARI: Via Matarrese n° 4 - 70124 - e-mail: sedeBari@sitea.info - Tel. 080.9909260
CCIAA Lecce - R.E.A. n. 228976 - Capitale sociale € 51.700,00 - P.IVA 03556610750

REGIONE PUGLIA www.ambienteambiente.it

5. MONITORAGGIO DI PIANO

Il processo di VI deve adeguare progressivamente i livelli delle valutazioni al grado di definizione del piano. Nelle fasi di attuazione del futuro Piano faunistico venatorio i soggetti competenti in materia ambientale dovranno fornire supporto e cooperazione per realizzare approfondimenti valutativi, per realizzare il monitoraggio ambientale, definire le modalità operative dettagliate, verificare i requisiti di compatibilità ambientale delle azioni pianificate. Il monitoraggio ambientale ha contenuti ed utilizza informazioni che devono essere via via precisate ed adattate alle scale e ai tipi di misure considerate. È soprattutto finalizzato a verificare gli effetti negativi delle azioni finanziate e ad adottare le mitigazioni correttive più opportune. I responsabili del monitoraggio ambientale saranno impegnati su diversi fronti, tra cui, la verifica delle realizzazioni pianificate e analisi dei reali effetti ambientali, l'aggiornamento dei sistemi informativi, l'elaborazione e presentazione di indicatori di monitoraggio, il coordinamento di soggetti responsabili del monitoraggio ambientale e del piano. Le funzioni del piano di monitoraggio possono essere così schematizzate:

- verificare gli effetti ambientali originati dall'attuazione Piano;
- verificare il livello di conseguimento degli obiettivi individuati nel Rapporto Ambientale;
- identificare eventuali effetti ambientali imprevisti o diversi dalle aspettative;
- individuare eventuali misure correttive;
- informare le autorità con competenza ambientale e il pubblico sui risultati del monitoraggio.

Indicatori relativi al contesto ambientale di riferimento

I criteri di scelta degli indicatori sono i seguenti:

- rilevanza dell'indicatore: riflette accuratamente e senza ambiguità la componente da misurare, sensibilità rispetto al mutamento dei fenomeni indagati e ricchezza di significato, misurabilità, pronta disponibilità, o reperibilità in tempi ragionevoli, qualità statistica e scientifica, possibilità di aggiornamenti periodici;
- consistenza analitica: fondatezza scientifica, rispondenza a standard o a valori limite per la valutazione, possibilità di evidenziare relazioni. In particolare, la scelta degli indicatori deve rispondere a criteri specifici di acquisizione dei dati,
- efficacia informativa: chiarezza, semplicità, facilità di comprensione, riconoscimento da parte della comunità;
- disponibilità di diverse scale territoriali;

REGIONE PUGLIA 249

• confrontabilità tra diversi territori.

• disponibilità di serie storiche annuali

Per il successivo monitoraggio degli indicatori è opportuno effettuare una ricognizione, a livello nazionale e regionale sugli Enti detentori di dati potenzialmente idonei a popolarli e procedere alle successive analisi. Basandosi su tali presupposti, si è avviata l'attività di selezione di un set di indicatori già inseriti e utilizzati nel rapporto Ambientale della VAS, giungendo ad elaborare un primo dataset non esaustivo da implementare con tutte le azioni specifiche che prevede il piano per tutte le specie considerate.

Il controllo degli effetti ambientali significativi connessi con l'attuazione di un piano e programma avviene attraverso la definizione del sistema di monitoraggio. L'attività di monitoraggio rappresenta quindi lo strumento attraverso il quale la pubblica amministrazione può verificare con cadenza periodica la coerenza tra le azionirealizzate in attuazione delle scelte di Piano e gli obiettivi di miglioramento della sostenibilità generale che ci siè posti in fase di redazione.

Il sistema di indicatori per il monitoraggio

Il sistema di indicatori per il monitoraggio dovrà sopperire il più possibile alla difficoltà di reperimento dei dati analitici, in particolare facendo riferimento a dati il cui detentore fosse facilmente identificato.

Spesso il reperimento dei dati è un'operazione molto onerosa sia per la difficoltà di rilievo, che per l'estrema polverizzazione delle informazioni tra le diverse strutture dell'Amministrazione Pubblica. A tal proposito è utile suggerire che la fonte del dato deve essere scelta tra quelle a minor impatto economico, utilizzando, ad esempio, progetti di monitoraggio a più grande scala. Infatti la scelta di effettuare campagne di monitoraggio ad hoc, non porta in alcuni casi a risultati soddisfacenti e risulta spesso molto dispendiosa. Tale difficoltà è dovuta principalmente alla replicabilità, nel tempo, della campagna di monitoraggio, in quanto legata a finanziamenti che, spesso, non hanno organicità temporale.

Altro criterio per l'individuazione degli indicatori è quello di permettere il confronto con gli obiettivi di protezione ambientale definiti a livello nazionale, internazionale e comunitario con particolare riferimento alPiano d'Azione del Summit mondiale sullo Sviluppo Sostenibile – tenutosi a Johannesburg nel 2002, al Sesto Programma comunitario di azione in materia di

SEDE LECCE: Via C. Battisti n° 58- 73100 - e-mail: info@sitea.info
SEDE BARI: Via Matarrese n° 4 - 70124 - e-mail: sedeBari@sitea.info - Tel. 080.9909280
CCIAA Lecce - R.E.A. n. 228978 - Capitale sociale € 51.700,00 - P.IVA 03556610750

ambiente, alla Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia. Per alcuni indicatori (indicatori prestazionali) risulta necessario in alcuni casi assegnare specifici obiettivi raggiungibili mediante l'attuazione del Piano e valori obiettivo, da considerare anche nelle successive fasi di revisione dello strumento pianificatorio. Tale operazione (assegnamento dell'obiettivo) consente di semplificare la lettura e l'interpretazione dei risultati del monitoraggio. Per altri indicatori risulta difficile definire un valore specifico dell'obiettivo da raggiungere, per cui, per tali indicatori, dovrà essere indicato un obiettivo generico di riduzione di impatto/miglioramento della qualità ambientale/mantenimento dello stato difatto.

Per ulteriori e più approfonditi dettagli circa le azioni di monitoraggio del Piano, si rimanda al Rapporto Ambientale del PFVR 2018/2023.

SEDE LECCE: Via C. Battisti n° 58- 73100 - e-mail: info@sitea.info
SEDE BARI: Via Matarrese n° 4 - 70124 - e-mail: sedeBari@sitea.info – Tel: 080.9909280
CCIAA Lecce - R.E.A. n. 226976 - Capitale sociale € 51.700,00 - P.IVA 03556610750

Ambienti&
eggiamo insieme il territorio

6. CONCLUSIONI

L'attuazione di alcuni obiettivi del Piano può portare impatti positivi, come nel caso del divieto di caccia o delle limitazioni della caccia, ed in altri casi impatti negativi.

Dall'analisi delle matrici "costruite" per il divieto o la limitazione della caccia è emerso che gli impatti positivi si manifesterebbero soprattutto sulle componenti biotiche fauna e vegetazione, principalmente mediante la riduzione del disturbo antropico in generale e delle attività di caccia in particolare, mentre, per ognuno dei Siti della Rete Natura 2000 esterni alle aree protette regionali, è emerso che gli impatti negativi verrebbero apportati principalmente dal disturbo dovuto alla presenza antropica e dalle conseguenti attività venatorie (spari, dispersione dei bossoli, presenza dei cani da caccia, ecc…).

E' opportuno sottolineare che l'entità degli impatti positivi risulta moderata, mentre per quelli negativi risulta generalmente nulla, bassa o moderata e solo in alcuni casi si può prevedere come moderata/alta.

Senza l'attuazione del nuovo Piano Faunistico – Venatorio, si possono prevedere effetti a medio e a lungo termine sullo stato dell'ambiente, quali l'aumento incontrollato delle problematiche legate al rapporto agricoltura – fauna selvatica, con conseguenze ambientali, sia nelle zone interne della Regione e sul promontorio del Gargano, ma anche e soprattutto nelle aree di passaggio dagli altipiani alla fascia adriatica da un lato e alla fossa Bradanica dall'altro, non positive (abbandono di coltivi, inasprimento del conflitto agricoltori – cacciatori, ecc…).

Il Piano faunistico-venatorio regionale persegue i seguenti obiettivi prioritari:

- conseguire gli obiettivi di conservazione e tutela della fauna e degli habitat individuati ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli, in base ad una razionale programmazione del territorio e delle risorse naturali ed ambientali. Le presenze faunistiche sono promosse prioritariamente mediante la tutela, la conservazione e il ripristino degli ambienti naturali idonei (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 4 DI SOSTENIBILITA');
- valorizzare, attraverso una programmazione sostenibile delle attività gestionali e venatorie, le tradizioni venatorie regionali legate alle peculiarità territoriali e faunistiche, compatibilmente con la normativa vigente (RICONDUCIBILE AI CRITERI 2 E 6 DI SOSTENIBILITA'). A tal proposito si dovrà porre in futuro particolare attenzione sulla regolamentazione dell'attività venatoria nelle aree contigue alle aree protette.

SEDE LECCE: Via C. Battisti n° 58- 73100 - e-mail: info@sitea.info
SEDE BARI: Via Matarrese n° 4 - 70124 - e-mail: sedeBari@sitea.info - Tel. 080 9909280
CCIAA Lecce - R.E.A. n. 228976 - Capitale sociale € 51.700,00 - P.IVA 03556610750
www.ambienteambienti.it

Ai sensi dell' art. 32 della L. 394/91, per i parchi nazionali, le regioni, d'intesa con gli organismi di gestione delle aree naturali protette e con gli enti locali interessati, stabiliscono piani e programmi e le eventuali misure di disciplina della caccia, della pesca, delle attività estrattive e per la tutela dell'ambiente, relativi alle aree contigue alle aree protette, ove occorra intervenire per assicurare la conservazione dei valori delle aree protette stesse.

Una volta determinati i confini dalle regioni sul cui territorio si trova l'area naturale protetta, d'intesa con l'organismo di gestione dell'area protetta, all'interno delle aree contigue le regioni possono disciplinare l'esercizio della caccia, in deroga al terzo comma dell'articolo 15 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, soltanto nella forma della caccia controllata, riservata ai soli residenti dei comuni dell'area naturale protetta e dell'area contigua, gestita in base al secondo comma dello stesso articolo 15 della medesima legge.

- Pervenire ad un misurabile miglioramento dei parametri di autosufficienza della produzione di selvaggina cacciabile e ad una riduzione dei contingenti di selvaggina immessi sul territorio provenienti da allevamento e comunque dall'estero (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 2 DI SOSTENIBILITA');
- Salvaguardare il naturale ritorno dei carnivori in Regione Puglia e la stabilizzazione nel medio-lungo periodo di meta-popolazioni autosufficienti, attraverso la riduzione dei potenziali conflitti con le attività antropiche, nonché attraverso il coordinamento a livello intra- ed extra-regionale delle attività di gestione e monitoraggio (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 4 E 10 DI SOSTENIBILITA'):
- Ricondurre il fenomeno dei danni causati dalla fauna selvatica alle attività agricole a livelli di tollerabilità e di sostenibilità economica, attraverso una corretta pianificazione territoriale tenuto conto delle vocazionalità faunistiche e delle vulnerabilità ambientali e delle produzioni agricole, favorendo lo strumento della prevenzione (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 7 DI SOSTENIBILITA').
- Contenere l'espansione, di specie estranee al panorama faunistico regionale, in particolare se la loro presenza è causa di possibili conflitti con attività antropiche e con la salvaguardia delle biocenosi e delle specie autoctone, con particolare riferimento a cinghiale e nutria (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 4 E 7 DI SOSTENIBILITA');
- Promuovere un miglioramento in termini qualitativi e quantitativi del livello di conoscenza delle componenti faunistiche regionali e dei parametri relativi all'attività venatoria e più in generale a tutte le attività connesse alla gestione faunistica, attraverso:

253

a. standardizzazione e informatizzazione dei sistemi di raccolta dati, attraverso l'utilizzo di piattaforme informatiche condivise;

b. uniformità delle metodologie di raccolta dati;

c. responsabilizzazione e "crescita culturale" delle componenti gestionali locali e del mondo venatorio in generale, ai fini del miglioramento della qualità dei dati;

d. riconoscimento e valorizzazione delle attività tecnico-scientifiche e culturali svolte a titolo volontaristico al fine di implementare le conoscenze in campo faunistico regionale, e tra queste inanellamento scientifico, monitoraggi e censimenti, stazioni permanenti di monitoraggio (RICONDUCIBILE AL CRITERIO 9 DI SOSTENIBILITA');

- Attenuare i livelli di conflitto e di "percezione negativa" nei confronti dell'attività venatoria da parte del mondo agricolo e dell'opinione pubblica in generale, ponendo attenzione al riconoscimento della proprietà privata e alle attività economiche e socio-culturali in ambito agro-silvo-pastorale che manifestano livelli di criticità nella compatibilità con l'attività venatoria (RICONDUCIBILE AI CRITERI 7, 9 E 10 DI SOSTENIBILITA');
- Promuovere una maggiore sinergia negli obiettivi e un maggior coordinamento delle scelte gestionali tra la gestione privatistica della caccia (Aziende faunistico-venatorie e agri-turistico-venatorie) e gestione programmata (Ambiti Territoriali di Caccia), perseguendo l'attenuazione delle possibili conflittualità a livello locale (RICONDUCIBILE AI CRITERI 7 E 10 DI SOSTENIBILITA').

Marzo 2019

Ing. Tommaso Farenga

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ed AMBIENTE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA

254

REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE

SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI

Si dichiara che i presenti allegati della delibera codice cifra FOR/DEL/2019/006 ***"Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023: adozione nuova proposta"***,
sono conformi agli originali e composti complessivamente da n. 634 pagine.

Il dirigente della Sezione
Dott. Domenico Campanile

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
REGIONE PUGLIA